

## ILCONSIGLIO SNPA

- VISTO** che, ai sensi dell'art.13 della Legge 132/2016 ed al fine di promuovere e indirizzare lo sviluppo coordinato delle attività del Sistema nazionale, è istituito il Consiglio del Sistema Nazionale (di seguito Consiglio SNPA), presieduto dal presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle agenzie e dal direttore generale dell'ISPRA;
- CONSIDERATO** che, ai sensi dell'art. 15 del DM 123/2010 ed al fine di promuovere lo sviluppo del sistema nazionale delle Agenzie e dei controlli in materia ambientale, ha operato presso ISPRA il Consiglio Federale presieduto dal Presidente dell'ISPRA e composto dal Direttore Generale dell'ISPRA e dai legali rappresentanti delle ARPA-APPA;
- CONSIDERATO** che, ai fini di cui sopra, il Consiglio Federale ha formulato e attuato programmi pluriennali delle proprie attività, articolati in piani annuali, ha adottato atti di indirizzo e raccomandazioni, sollecitato e proposto soluzioni alle criticità per un migliore funzionamento del Sistema;
- CONSIDERATO** che, ai sensi del proprio Regolamento di funzionamento, il Consiglio Federale ha approvato i prodotti del Sistema mediante delibere e raccomandazioni;
- CONSIDERATO** che, all'interno del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, è emersa la necessità di adottare regole condivise per conseguire obiettivi di razionalizzazione, armonizzazione ed efficacia delle attività di diffusione delle informazioni ambientali;
- VISTA** l'approvazione del Piano triennale delle attività interagenziali 2014-2016 nella seduta del Consiglio Federale del 30 giugno 2014, di cui fa parte l'Area 7 "Attività integrate di tipo tecnico", coordinata da ISPRA e dal GIPM (Gruppo Interagenziale per la programmazione e Monitoraggio), comprendente l'attività *"Confronto, ai fine della verifica della implementazione omogenea della normativa e della convergenza di sistema, delle modalità di effettuazione delle attività di controllo, anche in termini di verifica della corretta applicazione degli strumenti di regolamentazione di sistema, su base volontaria"* affidata alla

RR n. 7.2, coordinata da ARPA Lombardia;

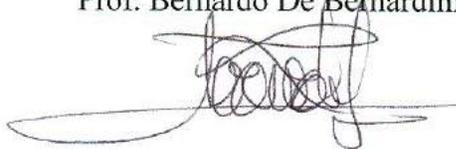
- RITENUTO** necessario nonché opportuno portare a compimento le attività del programma triennale 2014-2016 del Consiglio Federale fino a tutto il 2017, anche per congruità rispetto alla definizione del nuovo Programma Triennale da predisporre ai sensi dell'art. 10 della L. 132/16 "individuando le principali linee di intervento finalizzate ad assicurare il raggiungimento dei LEPTA nell'intero territorio nazionale";
- VISTO** il documento "*Relazione finale di progetto*" e il documento "*Relazione peer review Arpa Campania*", approvati dal Comitato Tecnico Permanente per via telematica;
- PRESO ATTO** che tali documenti, completi dal punto di vista dei contenuti, devono essere ancora perfezionati da un punto di vista grafico ai fini della loro pubblicazione;
- PRESO ATTO** che Arpae Emilia-Romagna, a seguito della loro approvazione, si è resa disponibile a curare l'*editing* e la pubblicazione dei documenti sia in formato elettronico che cartaceo;
- CONSIDERATO** che le proposte contenute nel paragrafo 4.4 del documento "*Relazione finale di progetto*" saranno oggetto di apposita programmazione nell'ambito del prossimo piano triennale di attività del SNPA;
- RITENUTO** di adottare il documento come proposto dal predetto Gruppo di lavoro e approvato dal Comitato Tecnico Permanente per via telematica;
- RITENUTO** di autorizzare Arpae Emilia-Romagna a curare l'*editing* e la pubblicazione dei documenti sia in formato elettronico che cartaceo, in stretto coordinamento e confronto con l'Area comunicazione di ISPRA;
- VISTO** l'articolo 8 del Regolamento di funzionamento del Consiglio Federale, nelle more della predisposizione del nuovo Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA;

## DELIBERA

1. Di approvare il documento “*Relazione finale di progetto*” e il documento “*Relazione peer review Arpa Campania*” che costituiscono parte integrante della presente delibera.
2. Di autorizzare Arpae Emilia-Romagna a curare l’editing e la pubblicazione dei documenti sia in formato elettronico che cartaceo, in stretto coordinamento e confronto con l’Area comunicazione di ISPRA.
3. Di dare mandato alla RR 7.2 di proporre apposita programmazione per le nuove attività che si ritiene necessario sviluppare nel futuro piano triennale.
4. La presente delibera con i relativi allegati:
  - a) è pubblicata sul sito internet di ISPRA e di ciascuna Agenzia;
  - b) è trasmessa al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a cura di ISPRA, e alle Regioni e Province di riferimento a cura delle ARPA/APPA, ai sensi dell’art. 10 del vigente regolamento di funzionamento.

Roma, 15 maggio 2017

Il Presidente  
Prof. Bernardo De Bernardinis



**“Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei  
controlli ambientali”  
(RR 7.2)**

**Relazione di progetto**

## Componenti del gruppo di lavoro

Alessia Arena	Arpa Sicilia
Bruno Barbera	Arpa Piemonte
Fabio Carella	Arpa Lombardia
Sara Cavali	Arpa Lazio
Matteo Crosta	Arpa Lombardia
Adele Lo Monaco	Arpa Emilia Romagna
Chiara Monego	Arpa Friuli Venezia Giulia
Barbara Paleari	Arpa Lombardia
Alfredo Pini	ISPRA
Romano Ruggeri	Arpa Sardegna
Nazzareno Santilli	ISPRA

# Sommario

<b>Componenti del gruppo di lavoro</b> .....	2
1. Introduzione .....	6
1.1 La Direttiva IED ed il ruolo delle Agenzie Ambientali in Italia.....	6
1.2 Il Progetto .....	7
1.3 Il Questionario .....	7
1.4 Informazioni acquisite ed analisi delle risposte.....	8
1.5 Le attività di <i>peer review</i> .....	10
1.6 Struttura del documento .....	11
2 I controlli ambientali delle installazioni AIA: Aspetti programmatico – organizzativi .....	12
2.1 SEZIONE N°1 - IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE DEL TEAM DI ISPEZIONE.....	12
2.1.1 Scopo / Obiettivo .....	12
2.1.2 Risultati rilevanti .....	12
2.1.3 Conclusioni .....	16
2.2 Sezione N°2 - Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo.....	16
2.2.1 Scopo / Obiettivo .....	16
2.2.2 Risultati rilevanti .....	17
2.2.3 Conclusioni .....	22
2.3 SEZIONE N°3 - Tempi di esecuzione delle visite ispettive .....	23
2.3.1 Scopo / Obiettivo .....	23
2.3.2 Risultati rilevanti .....	23
2.3.3 Conclusioni .....	23
2.4 Sezione N°4 - Eventuali disposizioni/procedure/istruzioni emanate dalle Direzioni delle Agenzie partecipanti .....	23
2.4.1 Scopo .....	23
2.4.2 Risultati rilevanti .....	24
2.4.3 Conclusioni .....	29
2.5 SEZIONE N°5 - TRASMISSIONE E VALUTAZIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO ED AUTOCONTROLLO DEL GESTORE .....	30
2.5.1 Scopo/ Obiettivo .....	30
2.5.2 Risultati rilevanti .....	31
2.5.3 Conclusioni .....	37
2.6 Sezione N°16 - RICADUTE ECONOMICHE PER ARPA DEL PROGRAMMA DELLE ISPEZIONI AIA .....	37
2.6.1 Scopo .....	37

2.6.2	Conclusioni .....	41
3	I controlli ambientali delle installazioni AIA: Aspetti tecnico – procedurali .....	43
3.1	SEZIONE N°6 - VALUTAZIONE DA PARTE DI ARPA DEGLI OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE IN CAPO AL GESTORE .....	43
3.1.1	Scopo/ Obiettivo .....	43
3.1.2	Risultati rilevanti .....	43
3.1.3	Conclusioni .....	46
3.2	SEZIONE N°7 - ATTIVITA' DI CAMPIONAMENTO E SUCCESSIVA ANALISI LABORATORISTICA SVOLTE DA ARPA NEL CORSO DELLA VISITA ISPETTIVA .....	46
3.2.1	Scopo/ Obiettivo .....	46
3.2.2	Risultati rilevanti .....	47
3.2.3	Conclusioni .....	53
3.3	SEZIONE N°8 - Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda. ....	54
3.3.1	Scopo/ Obiettivo .....	54
3.3.2	Risultati rilevanti .....	54
3.3.3	Conclusioni .....	56
3.4	SEZIONE N°9 - VALUTAZIONE DELL'APPLICAZIONE DELLE BAT GENERALI E DI SETTORE .....	56
3.4.1	Scopo / Obiettivo .....	56
3.4.2	Risultati rilevanti .....	57
3.5	SEZIONE N°10 - PROMOZIONE DELLA CONFORMITÀ E DEL MIGLIORAMENTO CONTINUO.....	59
3.5.1	Scopo .....	59
3.5.2	Risultati rilevanti .....	59
3.5.3	Conclusioni .....	60
3.6	SEZIONE N°11 - INDICAZIONI ALL'AUTORITÀ COMPETENTE .....	60
3.6.1	Scopo .....	60
3.6.2	Risultati rilevanti .....	61
3.6.3	Conclusioni .....	63
3.7	SEZIONE N° 12 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO .....	63
3.7.1	Scopo/ Obiettivo .....	63
3.7.2	Risultati rilevanti .....	63
3.7.3	Conclusioni .....	65
3.8	SEZIONE N° 13: EMISSION TRADING (CO2 E CLIMA ALTERANTI).....	66
3.8.1	Scopo/obiettivo .....	66
3.8.2	Analisi dei dati .....	66
3.9	SEZIONE N°14: AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE RIR .....	67

3.9.1	Scopo/obiettivo .....	67
3.9.2	Analisi dei dati .....	67
3.9.3	Risultati rilevanti .....	68
3.9.4	Conclusioni .....	69
3.10	SEZIONE N° 15 - AZIENDE ZOOTECNICHE .....	69
3.10.1	Scopo/ Obiettivo.....	70
3.10.2	Risultati rilevanti .....	71
3.10.3	Conclusioni .....	72
3.11	IMPIANTI AIA DI COMPETENZA NAZIONALE .....	72
3.11.1	Scopo .....	72
3.11.2	Impianti soggetti ad AIA di competenza statale .....	73
3.11.3	Ripartizione regionale.....	74
3.11.4	Rapporto statali/totali .....	76
4	CONCLUSIONI FINALI .....	78
4.1	Scopo del progetto .....	78
4.2	Sintesi dei risultati .....	79
4.2.1	<i>Gli aspetti programmatici ed organizzativi.....</i>	79
4.2.2	<i>Gli aspetti tecnici e procedurali.....</i>	82
4.3	Analisi SWOT.....	85
4.4	Proposte per proseguire il lavoro .....	87
	Allegati.....	89

## 1. Introduzione

### 1.1 La Direttiva IED ed il ruolo delle Agenzie Ambientali in Italia

La Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) è stata recepita nella legislazione italiana all'interno del D.Lgs.152/2006, costituendo il Titolo III-bis della Parte Seconda del Testo Unico Ambientale.

Scopo della direttiva, come noto e come recita l'art.1 della stessa, sono la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da attività industriali. Essa fissa inoltre norme intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno e ad impedire la produzione di rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Nella trasposizione italiana della Direttiva, il D.Lgs.152/2006 e s.m.i. appunto, il ruolo e le attività di competenza delle Agenzie e di ISPRA sono definiti nei seguenti articoli:

- art. 29 quater, comma 6: parere, da esprimersi all'interno della procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, per quanto riguarda le modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;
- art.29 quinquies, comma 1: partecipazione di rappresentanti di ISPRA e delle Agenzie al coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della normativa;
- art. 29 sexies, comma 9 sexies e relativi decreti applicativi, in funzione di eventuali disposizioni regionali e della circolare del MATTM n. 27569 del 14/11/2016: relazione di riferimento;
- art. 29 decies, comma 3: esecuzione delle verifiche ispettive ordinarie e straordinarie da parte di ISPRA, per impianti di competenza statale o, negli altri casi, da parte delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, di cui si avvalgono le autorità competenti.

Il progetto, i cui risultati sono di seguito presentati, nasce per indagare in particolare le modalità con cui ISPRA e le Agenzie regionali e provinciali assolvono concretamente, sul piano organizzativo e sul piano tecnico, ai compiti loro attribuiti in relazione all'esecuzione delle verifiche ispettive ordinarie e straordinarie.

Da sottolineare che, sempre in ambito AIA ed in attuazione di quanto previsto dall'art. 29 decies, commi 11 bis ed 11 ter, il SNPA sta conducendo uno specifico e distinto progetto sulle modalità di predisposizione del piano d'ispezione ambientale, prendendo a riferimento un prodotto creato da Arpa Lombardia denominato SSPC (Sistema di Supporto per la Programmazione dei Controlli). Tale argomento è presentato e discusso per quanto di interesse anche all'interno del presente progetto.

## 1.2 Il Progetto

Nell'ambito dei progetti del SNPA per gli anni 2015-2016 è stato approvato ed avviato il progetto "Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali" (RR 7.2), focalizzato inizialmente sulle attività di controllo ambientale svolte dal sistema Agenziale in installazioni in regime di autorizzazione AIA-AUA ed in fase realizzativa concentratosi sulle sole attività ispettive AIA.

Il metodo definito per la realizzazione del progetto è basato sul confronto delle modalità di effettuazione delle attività di controllo, anche ai fini della verifica su base volontaria della implementazione omogenea della normativa sostanziale e tecnica.

Il progetto è condotto da un "core team" progettuale coordinato da Arpa Lombardia, che vede la partecipazione di specialisti delle seguenti Agenzie: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Sicilia ed ISPRA.

Il progetto è strutturato in due fasi distinte, la prima di impostazione e la seconda di esecuzione:

- Prima Fase: raccolta di dati ed informazioni programmatico-organizzative e tecnico-procedurali sulle attività di controllo condotte in ambito AIA, presso tutte le Agenzie regionali/provinciali ed ISPRA.
- Seconda Fase: attività di *peer review* presso Agenzie selezionate su base volontaria. L'attività di *peer review* è condotta utilizzando come riferimento il modello IMPEL REVIEW INITIATIVE (IRI) definito dall' "European Union Network for the Implementation and Enforcement of Environmental Law (IMPEL)".

## 1.3 Il Questionario

Nella prima fase il progetto si è concentrato sulla valutazione comparata delle modalità di esecuzione dell'attività ispettiva in ambito AIA, tramite l'analisi di dati ed informazioni acquisiti presso le Agenzie regionali/provinciali ed ISPRA.

Allo scopo è stato predisposto e distribuito a tutte le Agenzie del sistema nazionale un questionario per la valutazione comparata degli aspetti programmatico-organizzativi e tecnico-procedurali di esecuzione dell'attività ispettiva in ambito AIA.

Il questionario si compone di 16 sezioni che, attraverso una pluralità di quesiti, coprono i seguenti argomenti:

0. Anagrafica
1. Identificazione del personale del team di ispezione
2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo
3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive
4. Eventuali disposizioni/procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti
5. Trasmissione e valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore

6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore
7. Attività di campionamento e successiva analisi laboratoristica svolte da ARPA nel corso della visita ispettiva
8. Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda, ecc.
9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore
10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo
11. Indicazioni all'Autorità Competente
12. Relazione di riferimento
13. *Emission Trading* (CO2 e clima alteranti)
14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR
15. Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII
16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA

Il questionario è stato distribuito a tutte le Agenzie regionali/provinciali e a ISPRA a partire dal mese di settembre 2015, la cui compilazione è stata affidata agli esperti di riferimento delle singole Agenzie.

Al fine di agevolare la fase di compilazione ed elaborazione dei questionari, la maggior parte delle domande prevedeva le seguenti tipologie di risposte:

- primo tipo: SI / NO / a volte;
- secondo tipo: MAI, <10% (si intendono azioni svolte raramente), ± 50% (azioni svolte circa nella metà dei casi), > 80% (azioni svolte molto frequentemente);
- terzo tipo: risposte diverse, eventualmente anche discorsive o numeriche.

#### **1.4 Informazioni acquisite ed analisi delle risposte**

Nella tabella seguente sono evidenziate in giallo le Agenzie che al termine della parte ricognitiva della prima fase risultano aver compilato e trasmesso il questionario al gruppo di lavoro. I dati sono aggiornati alla data di compilazione dei singoli questionari.

La fase di compilazione e restituzione del questionario da parte delle Agenzie ha coperto un arco temporale che va dal mese di ottobre 2015 al mese di febbraio 2016.

ARPA	Residenti	%Italia	Numero Comuni	Aziende AIA regionali
Lombardia	9.973.397	16,41%	1.530	1900
Lazio	5.870.451	9,66%	378	132
Campania	5.869.965	9,66%	550	199
Sicilia	5.094.937	8,38%	390	62
Veneto	4.926.818	8,11%	579	826
Emilia-Romagna	4.446.354	7,32%	340	855
Piemonte	4.436.798	7,30%	1.206	572
Puglia	4.090.266	6,73%	258	203
Toscana	3.750.511	6,17%	279	313
Calabria	1.980.533	3,26%	409	41
Sardegna	1.663.859	2,74%	377	83
Liguria	1.591.939	2,62%	235	54
Marche	1.553.138	2,56%	236	215
Abruzzo	1.333.939	2,19%	305	96
Friuli-Venezia Giulia	1.229.363	2,02%	216	266
Trento	536.237	0,88%	210	70
Bolzano		0,00%		
Umbria	896.742	1,48%	92	124
Basilicata	578.391	0,95%	131	46
Molise		0,00%		
Valle d'Aosta	128.591	0,21%	74	6
<b>Totale</b>	<b>59.952.229</b>		<b>7.795</b>	<b>6063</b>

I questionari compilati coprono sostanzialmente l'universo del sistema Agenziale italiano (Agenzie regionali, provinciali ed ISPRA), poiché le Agenzie rispondenti rappresentano oltre il 98,6% della popolazione nazionale per un totale di quasi 6.100 aziende AIA di competenza regionale. A questo panorama deve essere aggiunto il questionario prodotto da ISPRA con le informazioni di competenza.

Le risposte fornite dalle Agenzie sono state analizzate per singola sezione, con la restituzione grafica delle risposte corrispondenti a ciascun quesito posto e con il commento dei risultati maggiormente rilevanti e delle conclusioni più significative in relazione all'oggetto della sezione. Tutti i grafici relativi alle risposte a tutti i quesiti posti sono stati inseriti negli allegati della relazione finale.

Ne risulta un quadro altamente significativo delle attività che il sistema nazionale delle Agenzie ambientali svolge nel delicato settore delle aziende AIA, con l'individuazione dei punti di forza e dei margini di miglioramento in riferimento allo scopo ed agli obiettivi che la normativa AIA assegna alle Agenzie.

Le informazioni contenute nella relazione, oltre a costituire possibilità di paragone e spunto per l'organizzazione delle attività nell'ambito di ciascuna Agenzia e di utile scambio bilaterale di esperienze e buone pratiche tra le Agenzie, potrebbero essere opportunamente utilizzate

nell'ambito del coordinamento previsto dall'art. 29-quinquies del D.lgs 152/2006 *“Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale”*.

Si ricorda infatti che obiettivo di tale coordinamento è quello di assicurare, anche mediante gruppi di lavoro, l'elaborazione di indirizzi e di linee guida in relazione ad aspetti di comune interesse e *permettere un esame congiunto di temi connessi all'applicazione della norma*, anche al fine di garantire **un'attuazione coordinata e omogenea delle nuove norme e di prevenire le situazioni di inadempimento e le relative conseguenze**.

### **1.5 Le attività di *peer review***

Il secondo strumento che il Progetto si è proposto di sperimentare è quello delle *peer review*, un confronto tra esperti delle diverse Agenzie attraverso il quale vengono analizzate e commentate le modalità di pianificazione, organizzazione e conduzione delle attività di verifica ispettiva in ambito AIA di un'Agenzia che su base volontaria si è resa dichiarata interessata e resa disponibile al confronto.

Sottolineando che anche le *peer review* possono costituire un efficace strumento nell'ambito delle attività del coordinamento di cui al già citato art. 29-quinquies del D.lgs 152/2006, vale la pena richiamare il fatto che:

- le attività di revisione sono da considerarsi attività di carattere informale, condotte da un “team di progetto” composto da colleghi esperti delle Agenzie regionali/provinciali e non costituiscono audit di processo;
- le attività di revisione devono servire all'Agenzia ospitante ed al “team di progetto” per esplorare le modalità con cui sono condotte le verifiche ispettive in ambito AIA, soprattutto sotto un profilo tecnico-organizzativo;
- le attività di revisione si prefiggono in particolare lo scopo di mettere in luce buone pratiche ed opportunità di miglioramento delle pratiche in atto, anche con l'obiettivo di una loro diffusione a tutto il SNPA;
- le attività di revisione sono condotte in accordo ai contenuti di un Manuale, cosicché sia l'Agenzia ospitante che il “team di progetto” siano anticipatamente a conoscenza dei contenuti e delle modalità di conduzione e svolgimento delle attività di revisione;
- l'Agenzia ospitante può richiedere che le attività di revisione si focalizzino su qualche aspetto particolare del processo di verifica ispettiva in ambito AIA, in funzione dei propri obiettivi e delle proprie necessità.

Nell'ambito del Progetto è stato redatto un *“Manuale per la realizzazione e la conduzione delle peer review”*, il cui scopo, come precisato, è quello di definire e regolare le modalità di preparazione e svolgimento delle attività di revisione. Il Manuale costituisce anche elemento in grado di permettere il raffronto tra le attività di revisione condotte presso le diverse Agenzie ospitanti.

Con Delibera DOC N.67/CF del 15/03/2016 il Consiglio Federale del Sistema nazionale per la Protezione dell'Ambiente ha formalmente approvato il manuale approntato dal gruppo di lavoro progettuale.

Nell'ambito del Progetto è stata effettuata la prima *peer review* presso Arpa Campania ad ottobre 2016, i cui risultati sono sintetizzati in un'apposita sezione della presente relazione.

## **1.6 Struttura del documento**

Il presente lavoro è organizzato in una parte introduttiva, in due capitoli che descrivono nel dettaglio i risultati delle elaborazioni del questionario, in particolare: il capitolo "I controlli ambientali delle installazioni AIA: Aspetti programmatico – organizzativi" descrive le elaborazioni delle sezioni 1-2-3-4-5-16, ed il capitolo "I controlli ambientali delle installazioni AIA: Aspetti tecnico-procedurali" relativo alle sezioni 6-7-8-9-10-11-12-13-14-15- 17.

Seguono uno specifico capitolo dedicato alla descrizione della *peer review* effettuata presso Arpa Campania, ed un capitolo conclusivo in cui sono riportati gli aspetti salienti del lavoro svolto ed alcune proposte di sviluppo per la costituzione di un osservatorio permanente sulle attività ispettive AIA e di miglioramento complessivo del sistema.

## **2 I controlli ambientali delle installazioni AIA: Aspetti programmatico – organizzativi**

### **2.1 SEZIONE N°1 - IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE DEL TEAM DI ISPEZIONE**

#### **2.1.1 Scopo / Obiettivo**

Scopo della sezione 1 è la valutazione delle modalità di costituzione del team di ispezione.

Gli elementi presi in considerazione nelle domande del questionario riguardano sia l'assortimento dei team ispettivi sia l'assetto organizzativo delle strutture deputate a tale tipo di verifica nelle varie Agenzie. Il questionario tiene inoltre conto dello stato di applicazione della normativa anticorruzione, che impone una rotazione nel personale che compone i team ispettivi.

Tale sezione è fortemente condizionata dall'assetto organizzativo di ciascuna Agenzia, per cui i risultati forniscono un quadro diversificato ed eterogeneo nella gestione dei nuclei di controllo. In alcune Agenzie si rileva un maggior accentramento delle competenze in cui ci si avvale di nuclei specialistici, mentre in altre ci si avvale di team costituiti a livello territoriale.

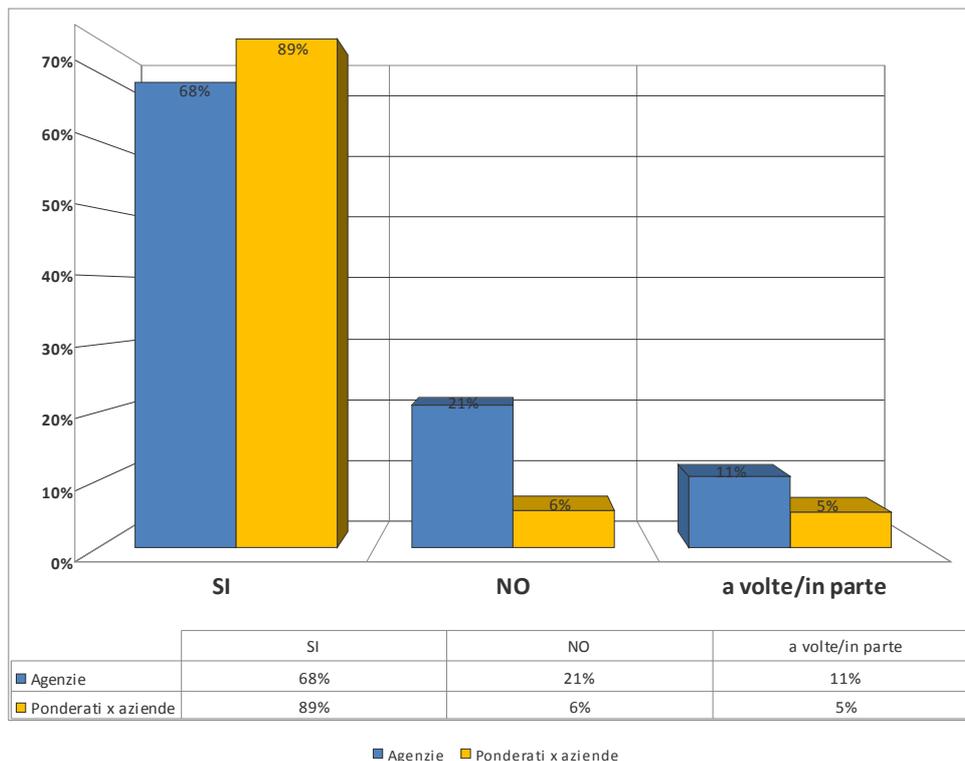
#### **2.1.2 Risultati rilevanti**

##### ***2.1.2.1 Sottosezione 1.1: Costituzione del team ispettivo***

In questo paragrafo vengono analizzate le risposte alle domande del questionario 1.1

Queste prime tre domande del questionario hanno come obiettivo l'identificazione delle modalità di costituzione del team ispettivo nelle Agenzie (livello centrale, territoriale o misto).

Si rileva che solo marginalmente il team di ispezione viene costituito a livello centrale; sono infatti poche le Agenzie che, per la loro strutturazione organizzativa, prevedono l'istituzione di specifici team a livello centrale. Prevale pertanto la scelta di individuare team di controllo valorizzando il personale presente a livello territoriale come si nota dal grafico seguente.



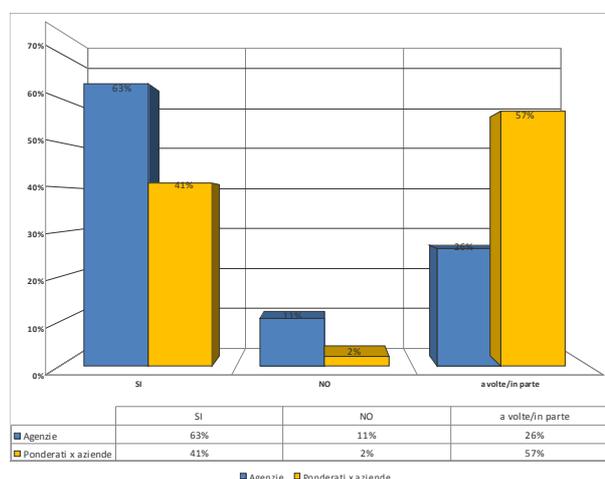
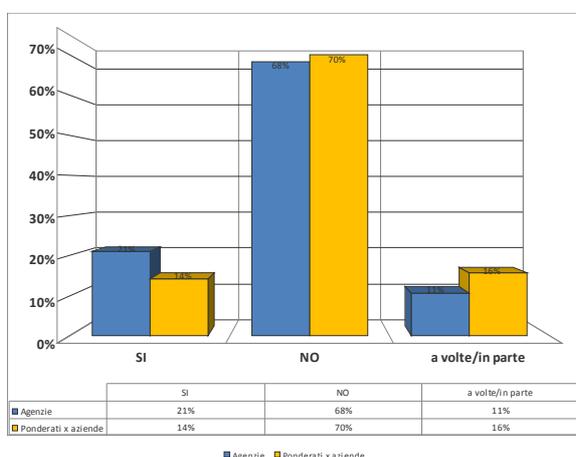
Il team è composto a livello territoriale  
 Figura 1.a – Identificazione del team di ispezione

### 2.1.2.2 Sottosezione 1.2: Provenienza del personale dedicato

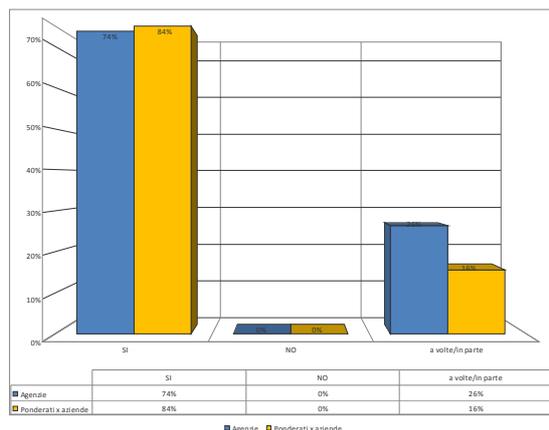
In questo paragrafo vengono analizzate le risposte alle domande del questionario 1.2 che entrano nel dettaglio della costituzione del team.

Le possibili ipotesi prevedono che il team provenga da una specifica struttura dedicata, oppure che sia costituito caso per caso in funzione del tipo di impianto o delle matrici da ispezionare, infine si richiede di conoscere se partecipa personale di altri enti.

Dalle risposte fornite si evince che oltre il 60% delle Agenzie non ha una struttura permanente dedicata all'AIA (la percentuale sale ulteriormente se calcolata sulla base delle aziende di competenza), per tale motivo il team ispettivo viene costituito sulla base delle necessità; fanno eccezione due Agenzie che in alcune sezioni hanno personale specificatamente dedicato ed altre due che prevedono un team fisso.

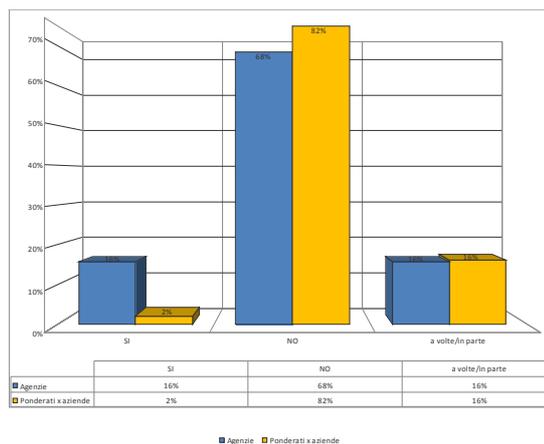


Il team ispettivo è costituito da ispettori provenienti da una struttura permanente dedicata all'AIA



Il team ispettivo è costituito di volta in volta in funzione delle matrici ambientali da ispezionare

Il team ispettivo è costituito volta per volta in funzione della tipologia d'impianto



Il team ispettivo è costituito anche da personale di altri Enti

Figura 1.b – Composizione del team di ispezione

### 2.1.2.3 Sottosezione 1.3: Attuazione delle disposizioni anticorruzione

Il fine della sezione è di valutare se la recente normativa anticorruzione abbia trovato applicazione; la risposta evidenzia che esiste ancora una certa difficoltà nell'applicazione della normativa, soprattutto per quanto concerne l'applicazione del principio di rotazione del personale. Infatti solo in quattro Agenzie si ha una risposta totalmente positiva, mentre negli altri casi la situazione è totalmente (50%) o parzialmente (30%) disattesa.

### 2.1.2.4 Sottosezione 1.4: Compensazione tra diverse strutture territoriali

Alla luce di possibili criticità tra strutture territoriali della stessa Agenzia si esamina se siano previsti meccanismi di compensazione tra diverse strutture territoriali; dalle risposte si osserva un riscontro molto positivo a tale possibilità; solo in tre Agenzie (che interessano un numero esiguo di aziende) non vi è compensazione.

Tale elemento è indicativo di una buona collaborazione tra le diverse strutture territoriali.

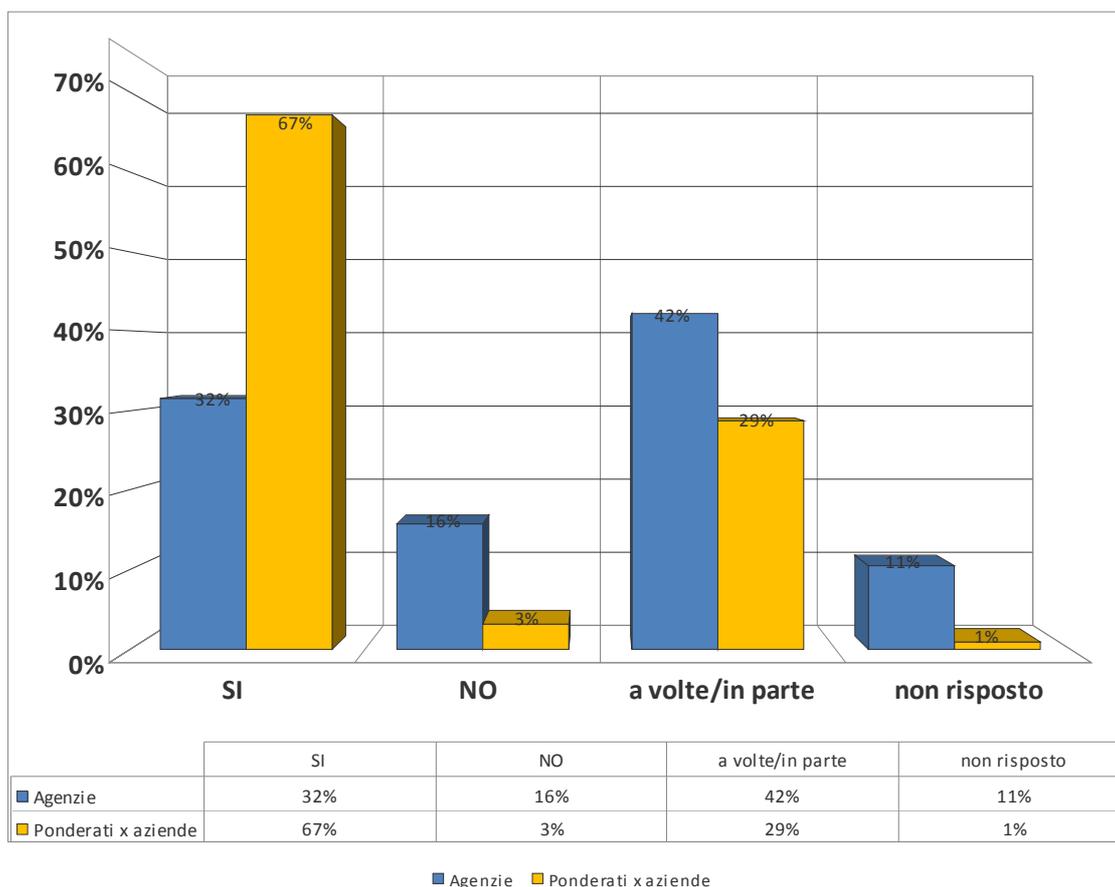


Figura 1.c – Compensazione del team di ispezione tra strutture territoriali

#### 2.1.2.5 Sottosezione 1.5: Compensazione con la direzione tecnica

La domanda afferisce alla possibilità di apporto dalla direzione tecnica e coinvolge probabilmente solo alcune Agenzie, infatti questa forma di compensazione si riscontra in poche Agenzie che tuttavia, ricomprendendo territori altamente industrializzati, impattano su un elevato numero di aziende.

Occorre tuttavia tenere in considerazione la diversa strutturazione delle Agenzie in termini di accentramento o meno di questa attività.

#### 2.1.2.6 Sottosezione 1.6: Personale con la qualifica di UPG

Si osserva una situazione di non uniformità in quanto la risposta si ripartisce in maniera bilanciata tra le tre risposte (sì, no ed in parte); occorre inoltre tener conto che vi sono Agenzie ove non è prevista la presenza di personale con la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Si sottolinea tuttavia che con l'entrata in vigore dell'art. 14 della Legge 132/2016 i legali rappresentanti delle Agenzie hanno la possibilità di individuare e nominare i dipendenti che operano con la qualifica di UPG e che la Legge 68/2015, introducendo la Parte VI bis al D.Lgs. 152/2006, prevede comunque un ruolo rilevante da parte della polizia giudiziaria per la sua completa applicazione.

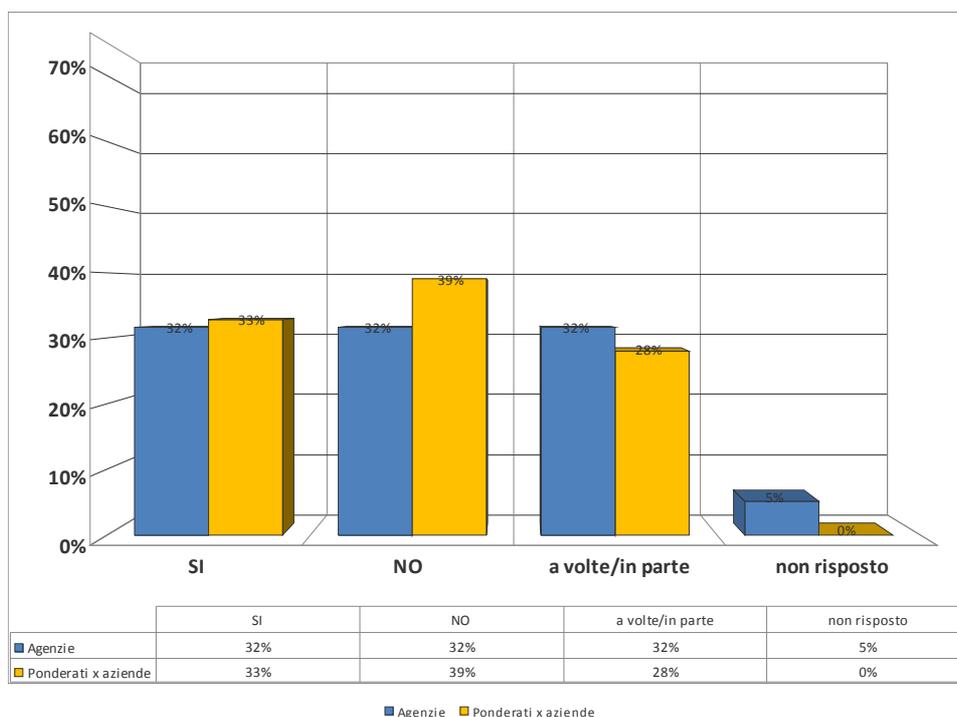


Figura 1.d – Presenza di personale UPG nel team ispettivo

### 2.1.3 Conclusioni

La sezione mirava ad analizzare la composizione del team di ispezione e le risposte hanno permesso di affermare che il team viene generalmente costituito a livello territoriale con possibilità di compensazione tra le varie strutture territoriali.

Si rileva una differenza di presenze di personale con qualifica UPG nel sistema ISPRA/ARPA/APPA.

Si riscontrano difficoltà nell'applicazione del principio di rotazione presente nella normativa anticorruzione; tra le cause potrebbe annoverarsi la carenza di personale, manifestata da alcune Agenzie, ma anche la necessità di specializzazione e conoscenza della materia e dell'installazione.

Appare necessario che il Sistema Agenziale attivi iniziative unitarie in termini di formazione, nonché linee di comportamento uniformi.

## 2.2 Sezione N°2 - Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

### 2.2.1 Scopo / Obiettivo

Scopo della sezione 2 è di acquisire informazioni sulle possibili modalità di effettuazione delle verifiche e l'utilizzo degli strumenti di programmazione delle visite ispettive, sia ordinarie che straordinarie, e le matrici interessate.

Il primo obiettivo è quello di valutare gli aspetti relativi alle verifiche ordinarie e straordinarie, sia in termini di matrici esaminate sia sulla ripartizione tra le due tipologie.

Il secondo obiettivo è quello di individuare per le varie Agenzie l'utilizzo di strumenti di programmazione sia per fini di oggettivazione dei controlli che di trasparenza.

Il terzo obiettivo è finalizzato a valutare come i risultati dei controlli diano luogo ad un feedback sulla programmazione successiva.

Nei paragrafi seguenti vengono commentati i dati raccolti sulle tematiche illustrate, riportando solamente i grafici ritenuti maggiormente significativi ai fini dell'esposizione, rimandando agli allegati per il dettaglio.

## **2.2.2 Risultati rilevanti**

### ***2.2.2.1 Sottosezione 2.1-2.4: verifica ordinaria e straordinaria***

La prima domanda (2.1) si propone di valutare se presso le varie Agenzie la verifica presupponga il controllo di tutte le matrici. Si osserva che per molte Agenzie la risposta è positiva, anche se in termini di aziende interessate pesano le risposte negative di alcune grandi Regioni, per il numero di aziende presenti nei relativi territori di competenza.

Si ipotizza che l'elevato numero di aziende presenti nelle grandi Regioni renda difficoltoso assicurare un numero di controlli elevati se si devono verificare tutte le matrici.

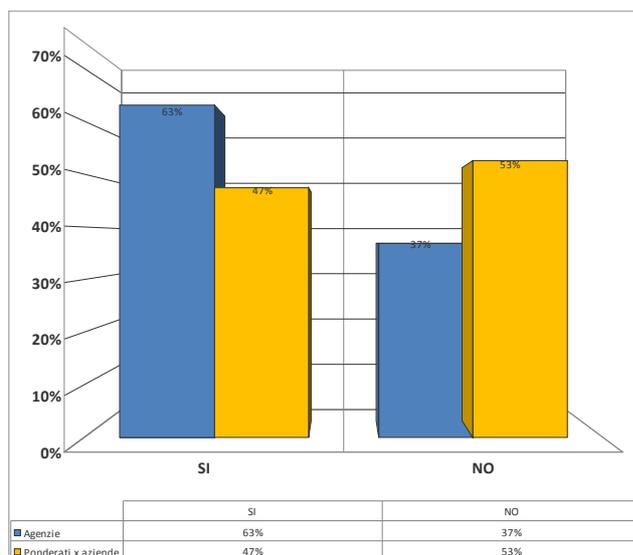
La seconda domanda (2.2) indaga se le varie Agenzie considerino completa la verifica anche se coinvolge una sola matrice.

La risposta è coerente con le indicazioni normative che prevedono la possibilità che nella verifica ordinaria non vengano controllate tutte le matrici. Appare tuttavia incoerente con le risposte date alla precedente domanda in quanto ci si attenderebbero percentuali simili.

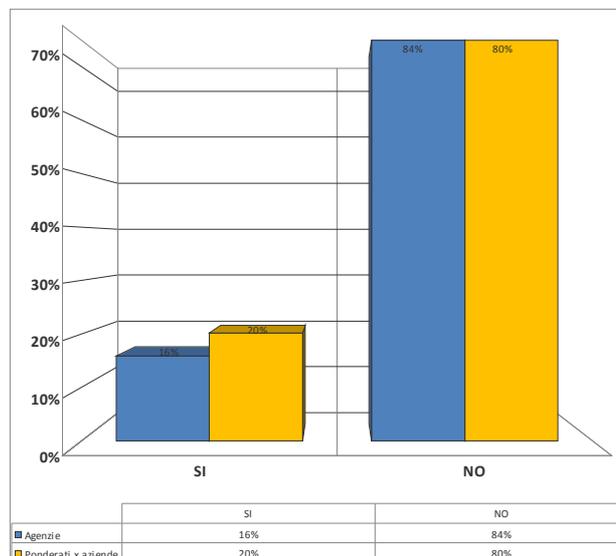
La terza domanda (2.3) è finalizzata a valutare se presso le varie Agenzie prevalgano le visite straordinarie su quelle ordinarie. Si osserva che nella maggioranza dei casi prevalgono le visite ordinarie (oltre l'80% sia in termini di Agenzie che di aziende), mentre solamente in tre casi si privilegiano le verifiche straordinarie.

La quarta (2.4) domanda verte sulla genesi delle visite straordinarie e la risposta fornita porta a ritenere che le visite straordinarie non determinino una criticità sulle attività.

Dall'analisi delle risposte si rileva che le visite ispettive straordinarie sono richieste dall'Autorità Competente, tuttavia in quattro Regioni si svolgono visite straordinarie d'iniziativa delle Agenzie, interessando potenzialmente un numero rilevante di aziende.



La verifica ispettiva ORDINARIA è considerata completa quando sono state controllate tutte le principali matrici



Le visite ispettive straordinarie hanno prevalenza su quelle ordinarie per la programmazione delle frequenze

Figura 2.a – Verifica ordinaria e straordinaria

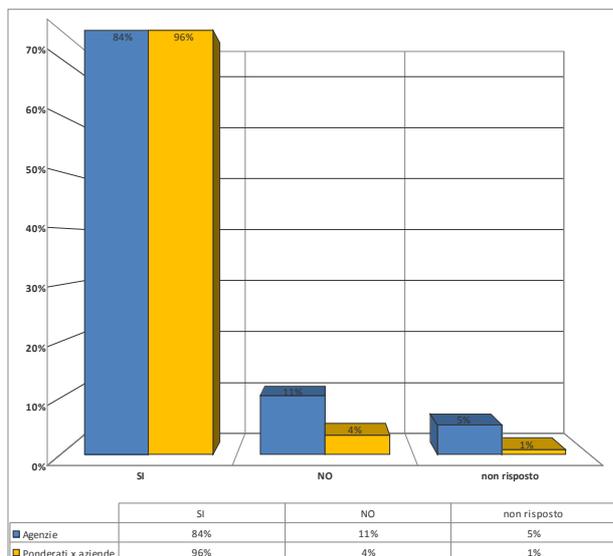
### 2.2.2.2 Sottosezione 2.5-2.6: frequenza ispezioni

La prima domanda (2.5) si propone di indagare se la frequenza delle ispezioni risponda a criteri predefiniti. Solamente due Agenzie hanno risposto negativamente ed una non ha risposto, in quanto la necessità di stabilire criteri predefiniti è normata dall'art. 29-decies, comma 11-ter del D.Lgs. 152/06 s.m.i. (il periodo tra due visite in loco non supera un anno per le installazioni che presentano i rischi più elevati, tre anni per le installazioni che presentano i rischi meno elevati).

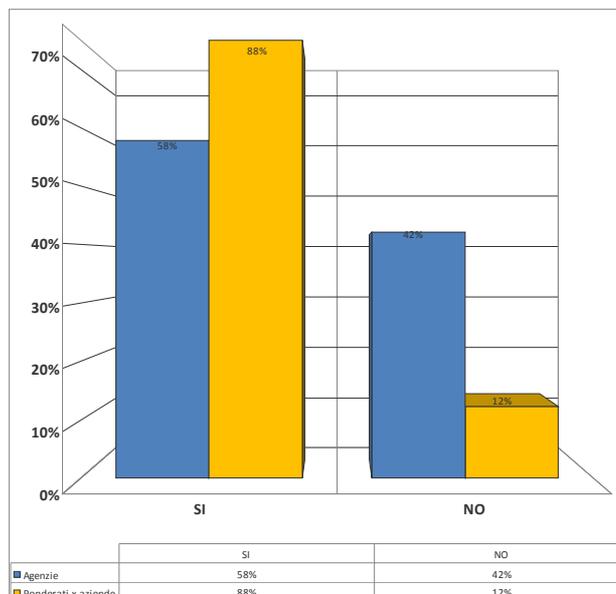
Si osserva anche come il Sistema Agenziale abbia elaborato un modello (SSPC) che è stato adottato da molte Regioni, con i necessari adattamenti per renderlo fruibile ed implementabile con i dati in possesso delle Autorità Competenti e delle Agenzie.

La seconda domanda (2.6) afferisce alla presenza presso le Agenzie di precisi strumenti/criteri per individuare la frequenza di ispezione. La risposta risulta negativa per oltre il 40% delle Agenzie e questo dato appare incoerente con quella precedente, che evidenziava la presenza di criteri predefiniti. Una possibile chiave di lettura potrebbe essere l'assenza di formalizzazione dei criteri stessi, che quindi vi sono ma non di sistema. Se invece si osserva il numero di aziende interessate, la percentuale scende al 12% in quanto tutte le Agenzie con elevato numero di aziende di competenza hanno risposto positivamente.

Tale aspetto merita comunque un approfondimento al fine di superare eventuali difformità.



La frequenza delle ispezioni ordinarie viene stabilita sulla base di criteri predefiniti



Per definire la frequenza delle visite ispettive si dispone di strumenti/criteri formalizzati di valutazione

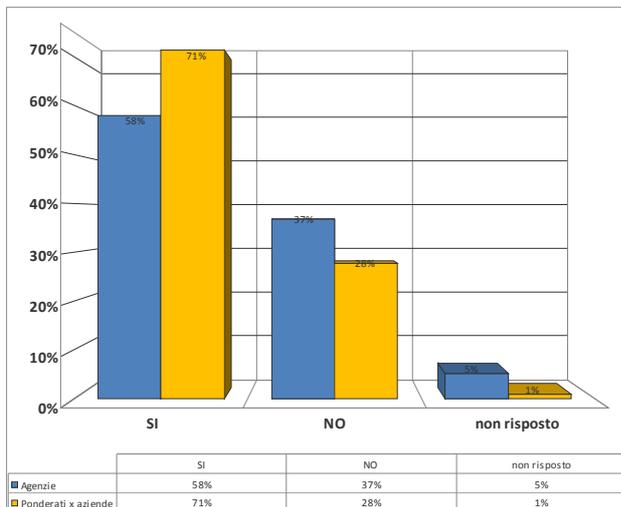
Figura 2.b – Frequenza delle visite ispettive

### 2.2.2.3 Sottosezione 2.7-2.9: esiti autocontrolli ed esiti ispezioni

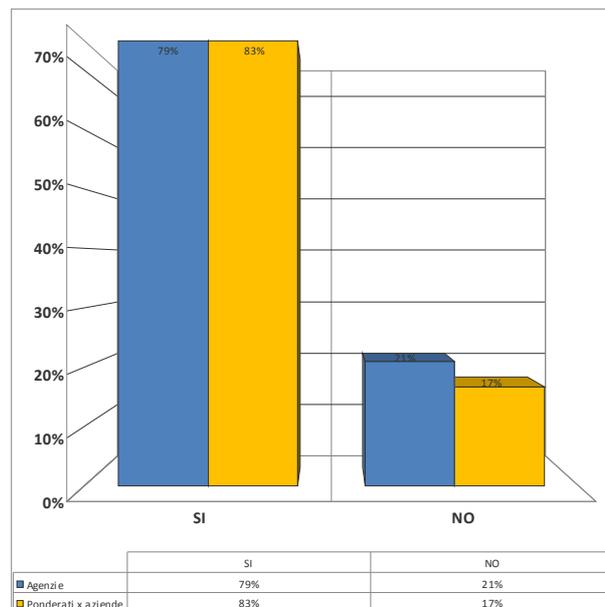
La prima domanda (2.7) è finalizzata a valutare se presso le varie Agenzie gli autocontrolli vengano esaminati e comportino un feedback sulla frequenza dei controlli ordinari. La risposta risulta positiva per oltre la metà delle Agenzie (corrispondenti a più del 70% delle aziende) ed evidenzia l'utilità degli autocontrolli sia per l'azienda, permettendo di monitorare l'andamento dei propri impianti, che per l'Ente di controllo, che utilizza le informazioni per meglio effettuare le ispezioni. Si riterrebbe opportuno che la valutazione degli autocontrolli diventi un elemento comune di sistema.

La seconda domanda (2.8) verte invece sull'eventuale attivazione di ispezioni straordinarie a seguito della disamina degli autocontrolli. La risposta è positiva per oltre l'80% delle Agenzie ed analoga percentuale di aziende. Valgono le stesse considerazioni fatte per il punto precedente e si evidenzia l'importanza che tale tema riveste per le Agenzie.

La terza domanda (2.9) vuole indagare se la frequenza delle ispezioni sia influenzata dagli esiti di quelle precedenti. Si osserva una percentuale analoga alla domanda precedente, ovvero positiva per oltre il 70%. Tale elemento è ricompreso all'interno del metodo di programmazione previsto (SSPC).



Gli esiti della valutazione degli autocontrolli possono influire sulla frequenza delle visite ispettive ordinarie



Gli esiti delle ispezioni precedenti condiziona la frequenza delle ispezioni

Figura 2.c – Ricadute autocontrolli ed esiti delle ispezioni

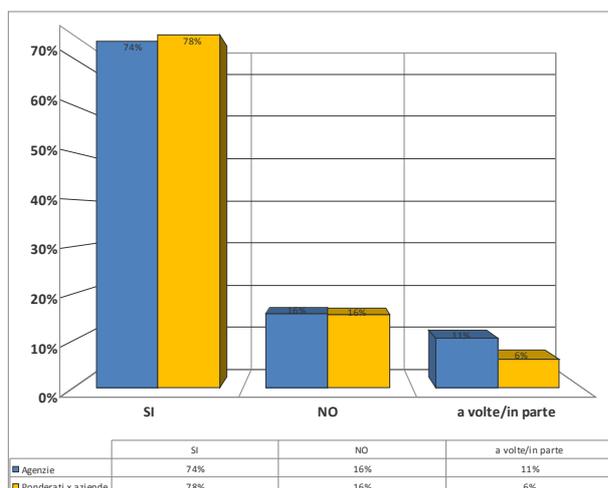
#### 2.2.2.4 Sottosezione 2.10-2.12: programmazione ed organizzazione ispezioni

La prima domanda (2.10) afferisce alla programmazione annuale dei team e si osserva come la programmazione viene correttamente effettuata su base annuale, anche alla luce della presenza di strumenti di supporto per la definizione delle frequenze di controllo e questo per oltre il 70% delle Agenzie (e delle aziende interessate) assicurando così una migliore gestione delle attività.

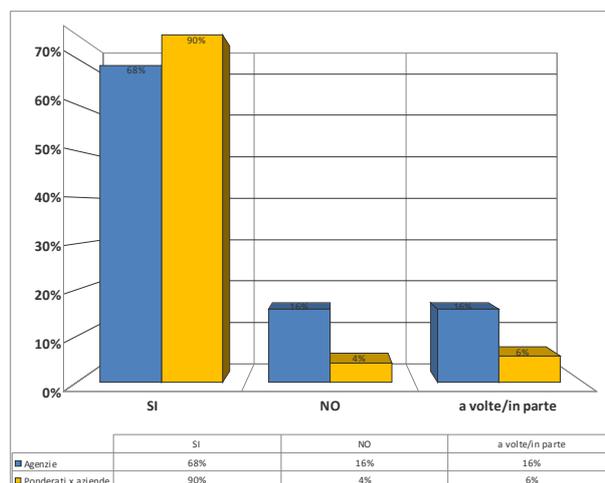
La seconda domanda (2.11) si propone di conoscere se la partecipazione di personale non esclusivamente dedicato all'AIA sia formalizzato e la risposta delle Agenzie si ripartisce in modo simile tra il sì ed il no, senza evidenziare una netta prevalenza delle Agenzie con elevato o con ridotto numero di aziende.

La terza domanda (2.12) concerne la parte dei controlli di laboratorio e si propone di indagare se questi siano già definiti nella fase di programmazione oppure se decisi successivamente.

La risposta evidenzia come con la programmazione annuale si proceda anche all'individuazione delle attività analitiche richieste ai Laboratori; solo il 16% delle Agenzie ha risposto negativamente. Si sottolinea l'importanza dei laboratori di analisi che rappresentano un valore aggiunto delle Agenzie rispetto agli altri Enti deputati al controllo e sarebbe di interesse conoscere la percentuale di aziende soggette a prelievi.



La programmazione delle ispezioni con la definizione dei team ispettivi viene effettuata su base annuale



Le attività analitiche presso i laboratori dell'Agenzia sono definite in fase di programmazione delle ispezioni

Figura 2.d - programmazione ed organizzazione delle ispezioni

#### 2.2.2.5 Sottosezione 2.13-2.14: Peso dell'Autorità Giudiziaria e degli esiti pregressi

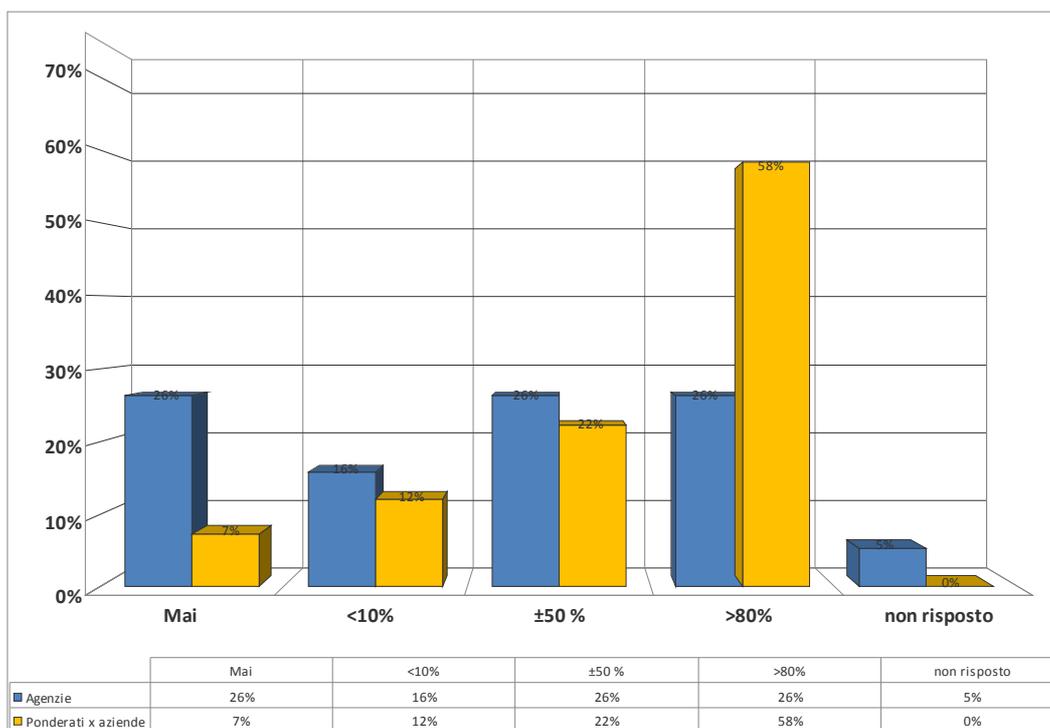
La prima domanda (2.13) è finalizzata a valutare se il peso delle richieste dell'Autorità Giudiziaria influisca in modo significativo sui controlli. La risposta evidenzia come solamente in 4 Regioni le richieste dell'Autorità Giudiziaria pesino per circa il 50%, mentre nelle rimanenti si rimane sotto il 10% ed il numero di aziende interessate è ancora inferiore.

Si ritiene che il dato sia coerente con il peso delle richieste dell'Autorità Giudiziaria, sul numero di controlli ambientali anche al di fuori del settore delle aziende AIA.

La seconda domanda (2.14) si propone di valutare se gli esiti dei controlli determinino ricadute sulle risorse di personale; pertanto è di rilevante interesse alla luce delle problematiche sull'individuazione degli organici che devono essere assegnati all'interno delle Agenzie per le diverse problematiche dei controlli e dei monitoraggi.

Il risultato appare controverso in quanto per il 50% del campione il risultato delle precedenti visite influisce sulla programmazione successiva. Per il restante 50% gli esiti delle attività ispettive non incidono sulle programmazioni successive.

Se si riporta il dato alle aziende, la percentuale cresce significativamente ad indicare che questo feedback è proprio delle Agenzie con maggior numero di aziende di competenza.



Gli esiti delle attività ispettive pregresse nell'anno precedente vengono valutati in termini di obiettivi raggiunti rispetto alle risorse impiegate al fine di modificare le programmazioni successive

Figura 2.e – feedback degli esiti delle ispezioni

### 2.2.3 Conclusioni

La sezione 2 pone il focus sulle modalità di effettuazione delle verifiche e l'utilizzo degli strumenti di programmazione delle visite ispettive, sia ordinarie che straordinarie, e le matrici interessate, nonché sugli aspetti relativi alle verifiche ordinarie e straordinarie sia in termini di matrici esaminate sia sul rapporto tra le due tipologie di ispezioni.

Attenzione è prestata anche all'utilizzo di strumenti di programmazione sia per fini di oggettivazione dei controlli che di trasparenza e come i risultati dei controlli diano luogo ad un feedback sulla programmazione successiva.

Le risposte hanno permesso di riscontrare come la verifica ordinaria non necessariamente coinvolga tutte le matrici e rappresenti la maggioranza rispetto a quelle straordinarie.

La risposta sulla presenza di strumenti formalizzati per definire la frequenza delle verifiche ispettive ordinarie ha permesso di individuare situazioni di criticità che possono essere risolte favorendo l'adozione di sistemi di classificazione degli impianti sulla base dell'analisi del rischio quali per esempio il sistema SSPC, a supporto del piano di ispezione ambientale regionale.

Sulle ricadute degli autocontrolli si osserva il feedback abbastanza diffuso per molte Agenzie, così come i risultati delle ispezioni precedenti.

Anche la programmazione delle attività analitiche risulta svolta in parallelo con quella delle ispezioni.

Il peso delle richieste dell'Autorità Giudiziaria risulta contenuto.

Aspetto parzialmente critico è relativo alla scarsa influenza degli esiti delle attività ispettive in termini di obiettivi raggiunti rispetto alle risorse impegnate, poiché solo in alcune Agenzie si realizza una revisione delle risorse sulla base di un'analisi a consuntivo dell'attività svolta.

## **2.3 SEZIONE N°3 - Tempi di esecuzione delle visite ispettive**

### **2.3.1 Scopo / Obiettivo**

Scopo della sezione 3 è la valutazione dei tempi di esecuzione delle visite ispettive, comprensivi della fase di preparazione, esecuzione e reporting.

Gli elementi presi in considerazione nelle domande del questionario hanno riguardato se i tempi di ispezioni siano valutati in sede di programmazione annuale, se si tenga conto delle risorse disponibili e se per la determinazione della durata della visita si tenga conto dell'atto autorizzativo.

### **2.3.2 Risultati rilevanti**

La prima domanda è finalizzata a conoscere se la durata della visita ispettiva sia già definita durante la programmazione annuale; si osserva che per la grande maggioranza delle Agenzie (e delle aziende) nella fase di programmazione si tiene conto dei tempi richiesti dal controllo.

La seconda domanda è relativa alla definizione della durata proporzionale alle risorse disponibili e la risposta è positiva solo per la metà delle Agenzie (e delle aziende), tuttavia si ritiene che la domanda possa non essere stata sufficientemente chiara.

L'ultima domanda è relativa all'utilizzo dell'atto autorizzativo nella determinazione dei tempi della visita e la risposta è positiva per la maggioranza delle Agenzie (e delle aziende).

### **2.3.3 Conclusioni**

La sezione mirava ad analizzare come vengono definiti i tempi delle visite ispettive e si osserva una risposta sostanzialmente uniforme (circa l'80%) sul fatto che si prende in considerazione l'atto autorizzativo e in fase di programmazione annuale si tiene conto dei tempi necessari ai controlli.

## **2.4 Sezione N°4 - Eventuali disposizioni/procedure/istruzioni emanate dalle Direzioni delle Agenzie partecipanti**

### **2.4.1 Scopo**

Questa sezione del questionario ha lo scopo di acquisire informazioni riguardo due aspetti programmatico-organizzativi.

Primo obiettivo è quello di valutare la presenza nelle varie Agenzie di modalità operative (procedure, istruzioni), formalizzate o meno, per le diverse fasi delle Visite Ispettive. Ciò in considerazione del fatto che la presenza di procedure costituisce un elemento di garanzia da un lato per l'omogeneità delle attività ispettive e dall'altro per la trasparenza nei confronti dei soggetti controllati.

Secondo obiettivo è quello di valutare la presenza e alcune caratteristiche, dei percorsi di formazione, sia iniziali che di formazione continua, del personale che svolge attività ispettive

ambientali. Tale tematica ha assunto un'importanza sempre maggiore in considerazione della complessità degli atti autorizzativi che sono sempre più personalizzati sulla singola installazione oltre che delle recenti novità normative, anche in tema di asseverazione di prescrizioni volte alla "depenalizzazione" di specifici reati ambientali.

Dal punto di vista generale, si osserva che a tutte le domande che compongono la sezione, con l'eccezione della sola domanda 4.9, hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso i questionari dimostrando una notevole sensibilità ai due aspetti citati.

Nei paragrafi seguenti vengono commentati i dati raccolti sulle due tematiche illustrate. Per comodità di lettura e di raffronto con i dati ed i relativi grafici, riportati integralmente negli allegati, si farà riferimento alle domande raggruppate per tematica, riportando i grafici ritenuti maggiormente significativi ai fini dell'esposizione.

## **2.4.2 Risultati rilevanti**

### ***2.4.2.1 Sottosezione 4.1-4.4 e 4.8-4.9 Presenza di procedure per l'esecuzione delle diverse fasi delle Visite Ispettive***

Come accennato in precedenza, il primo obiettivo della sezione è quello di valutare la presenza nelle varie Agenzie di modalità operative formalizzate o meno (procedure, istruzioni) per le diverse fasi delle Visite Ispettive. A tale scopo sono state formulate 6 domande (4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.8 e 4.9) volte alla valutazione della tipologia di procedure adottate nelle Agenzie relative ai temi seguenti:

- esecuzione delle diverse fasi dell'ispezione;
- redazione della relazione finale;
- gestione delle violazioni che comportano sanzioni amministrative;
- gestione delle violazioni che comportano sanzioni penali;
- sistema di qualità formalizzato;
- aggiornamento delle procedure.

Per quanto riguarda la risposta alla prima domanda, come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico seguente, nella maggioranza delle Agenzie (58%) sono presenti procedure formalizzate volte a definire le diverse fasi delle ispezioni ambientali. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 77%. Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali molto elevate pari a circa il 90% delle Agenzie e al 98% delle aziende.

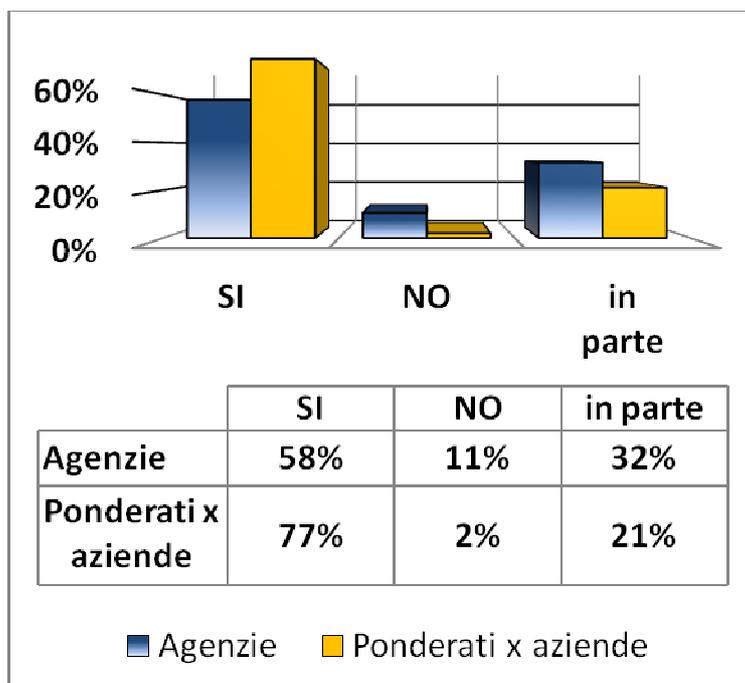


Fig 4.a – Presenza procedure formalizzate per l’esecuzione delle diverse fasi dell’ispezione

Nelle successive domande 4.2, 4.3 e 4.4 si è voluta verificare la presenza di procedure per alcuni aspetti particolari delle attività di controllo, rispettivamente la redazione della relazione finale successiva al controllo, la gestione delle violazioni sanzionate amministrativamente e la gestione delle violazioni sanzionate penalmente.

Per quanto riguarda la relazione conclusiva delle attività ispettive, tale documento ha assunto una valenza particolare anche in seguito agli obblighi introdotti dall’art. 29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/06. La sua notifica al gestore, oltre che all’Autorità Competente, costituisce un ulteriore elemento di trasparenza sugli esiti delle attività di controllo, sia nei confronti dei soggetti controllati che del pubblico interessato che ne può prendere visione secondo le modalità di pubblicità definite dall’Autorità Competente.

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico in fig. 4.b, nel 47% delle Agenzie sono presenti procedure formalizzate per la redazione della relazione ispettiva finale. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 75%. Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali molto elevate pari a circa il 89% delle Agenzie e al 98% delle aziende.

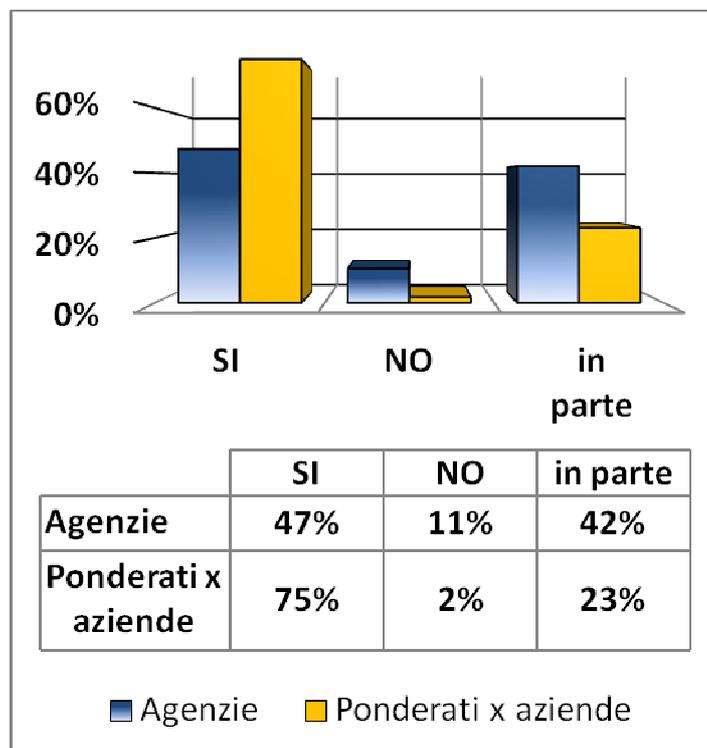


Fig. 4.b – Presenza procedure formalizzate per la redazione della relazione finale successiva alla conclusione delle visite ispettive

Per quanto riguarda le domande 4.3 e 4.4, nel rimandare ai grafici riportati in allegato per il dettaglio dei dati, si possono qui fare alcune considerazioni in merito ai risultati ottenuti.

Per quanto riguarda la domanda 4.3, relativa alle procedure per le violazioni sanzionate in via amministrativa, dai risultati del questionario, solo nel 37% delle Agenzie sono presenti procedure formalizzate per la redazione della sanzione amministrativa. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 51%. Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali più elevate pari a circa il 74% delle Agenzie e al 69% delle aziende.

Per quanto riguarda la domanda 4.4, relativa alle procedure per le violazioni sanzionate in sede penale, i risultati ottenuti risultano inferiori a quelli della domanda precedente. Infatti, solo nel 26% delle Agenzie sono presenti procedure formalizzate per la gestione delle violazioni sanzionate penalmente. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale scende al 10%. Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali più elevate pari a circa il 47% delle Agenzie e al 29% delle aziende.

Per quanto riguarda la domanda 4.8, relativa all’inserimento delle attività ispettive in un sistema di qualità formalizzato, nel rimandare per il dettaglio ai grafici allegati, si osserva dai risultati del questionario che solo nel 26% delle Agenzie la risposta è positiva. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale è del 65%. Se si considerano le Agenzie nelle quali tale inserimento è solo parziale, si arriva a percentuali del 47% delle Agenzie e al 82% delle aziende. Quindi la maggioranza delle Agenzie (53%) risulta non adottare sistemi di garanzia della qualità per le attività ispettive. Tale situazione potrebbe ricondursi ad una diffusione disuniforme delle procedure di gestione della qualità nel sistema Agenziale. Anche in questo caso, come nella

definizione delle procedure generali, le Agenzie con il maggior numero di aziende controllate appaiono più orientate a tale approccio.

Per quanto riguarda la domanda 4.9, relativa all'aggiornamento delle procedure a fronte di novità normative, nel rimandare per il dettaglio ai grafici allegati, si osserva dai risultati del questionario che nel 47% delle Agenzie è previsto tale aggiornamento delle procedure. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 86%. Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali molto elevate pari a circa il 79% delle Agenzie e al 96% delle aziende.

#### *2.4.2.2 Sottosezione 4.5-4.7 Previsione di momenti di formazione normativa e tecnica per gli operatori*

Come accennato in precedenza, il secondo obiettivo della sezione è quello di valutare la presenza e alcune caratteristiche dei percorsi di formazione, sia iniziali che di formazione continua, del personale che svolge attività ispettive ambientali. A tale scopo sono state formulate le seguenti 3 domande volte alla valutazione dei percorsi formativi adottate nelle Agenzie relativamente ai seguenti temi:

- formazione a fronte di novità normative;
- formazione continua del personale ispettivo;
- formazione iniziale per i nuovi ispettori.

In questo tema appare utile confrontare direttamente i risultati alle tre domande, riportati nelle figure 4.3a, 4.3b e 4.3c.

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nei grafici, nel 42% delle Agenzie sono previsti percorsi formativi per gli ispettori (fig. 4.c.1) a fronte di novità normative ma tale percentuale scende al 16% per la previsione di percorsi di formazione continua (fig. 4.c.2).

Considerando il numero di aziende coinvolte, la percentuale sale rispettivamente al 43% e al 19%, confermando l'andamento visto rispetto alla percentuale delle Agenzie. Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali molto elevate pari a circa il 89% delle Agenzie e al 98% delle aziende per la domanda 4.5.

Per la domanda 4.6 viceversa, anche se si considerano le Agenzie nelle quali tali percorsi sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali solo del 48% delle Agenzie e al 42% delle aziende.

Per quanto riguarda la formazione iniziale del personale ispettivo (fig. 4.c.3) si osserva che solo nel 32% delle Agenzie sono previsti percorsi formativi iniziali per gli ispettori. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale è del 38%. Anche se si considerano le Agenzie nelle quali tali percorsi sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali del 58% delle Agenzie e al 87% delle aziende.

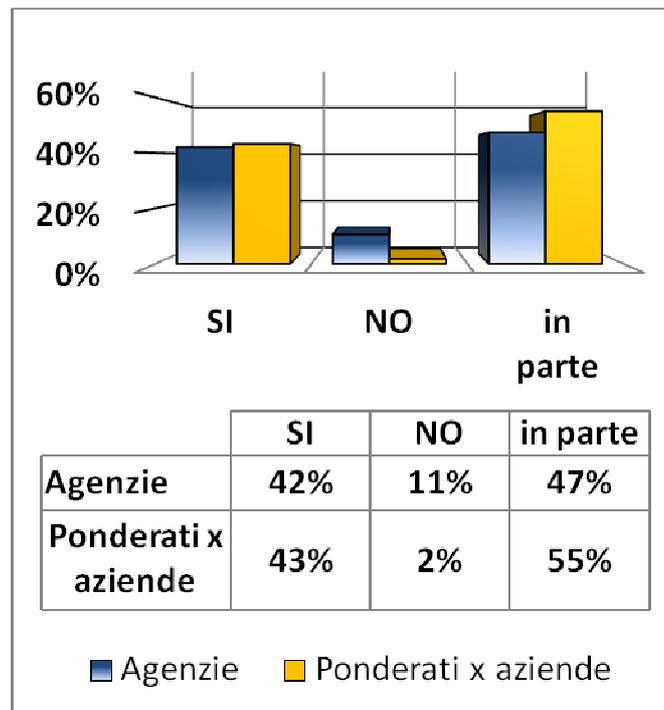


Figura 4.c.1 - Corsi di formazione/aggiornamento del personale ispettivo a fronte di significative novità normative (ad es. legge Ecoreati)

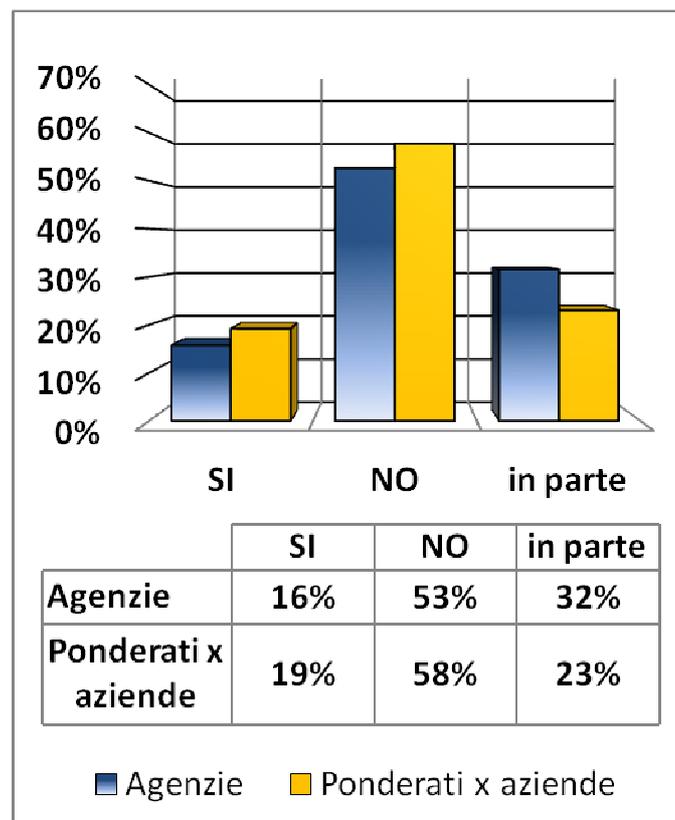


Figura 4.c.2 - Presenza di un piano per la formazione continua del personale ispettivo

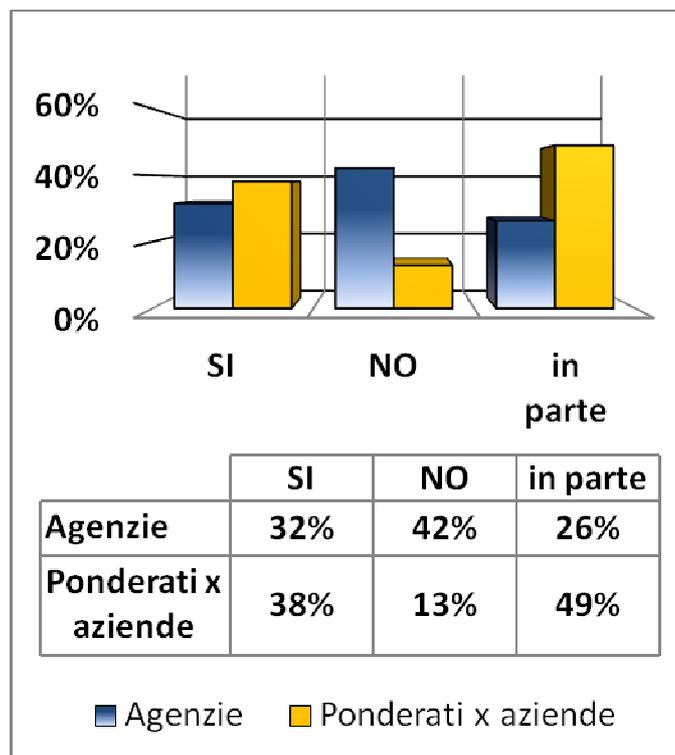


Figura 4.c.3 - Formazione iniziale per i nuovi ispettori

### 2.4.3 Conclusioni

Per quanto riguarda la presenza di procedure per l'esecuzione delle diverse fasi dell'ispezione, per garantire la certezza delle regole alla base delle attività di controllo, garanzia di maggiore omogeneità di approccio da parte delle Agenzie nel corso delle attività di controllo stesse, il risultato in termini di aziende coperte dalla presenza delle procedure appare positivo.

Per quanto riguarda la presenza di procedure per la redazione della relazione conclusiva delle attività ispettive, come illustrato in precedenza, tale documento ha assunto una valenza particolare anche in seguito agli obblighi introdotti dall'art. 29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/06. La situazione riscontrata rispecchia l'importanza della relazione conclusiva nei confronti dei soggetti controllati, percepita in particolar modo da quelle Agenzie con un numero più elevato di aziende soggette al controllo di propria competenza. Infatti, a fronte di una percentuale di Agenzie inferiore alla metà (47%) la percentuale di aziende è pari al 75% del totale.

Per quanto riguarda le procedure per le violazioni sanzionate in via amministrativa, la diffusione limitata di tali procedure potrebbe essere motivata dal fatto che in alcune Agenzie le sanzioni amministrative sono affrontate da molto tempo con prassi consolidate e, frequentemente, con l'utilizzo di modulistica dedicata, ma senza la definizione di una specifica procedura. Le attività sanzionatorie derivanti dai controlli AIA si andrebbero quindi ad innestare in attività già consolidate nel tempo nelle singole Agenzie.

Per quanto riguarda le procedure per le violazioni sanzionate in sede penale, i risultati ottenuti risultano inferiori a quelli delle procedure per le sanzioni amministrative. La situazione descritta potrebbe essere motivata da diversi fattori. Innanzitutto la presenza in diverse Agenzie di UPG che

per gli adempimenti fanno riferimento direttamente al Codice di Procedura Penale. In altri casi, pur non avendo personale con qualifica di UPG, le sanzioni penali sono probabilmente affrontate da molto tempo con prassi consolidate e, frequentemente, con l'utilizzo di modulistica dedicata, ma senza la definizione di una specifica procedura. Dal punto di vista della tipologia di Agenzie, si osserva come la percentuale delle aziende sia sensibilmente inferiore a quello delle Agenzie, mostrando quindi una maggiore sensibilità alla problematica da parte delle Agenzie che hanno un minore numero di aziende controllate. Peraltro occorre osservare come il dato relativo alla percentuale delle aziende non tenga conto della tipologia delle stesse, per cui, ad es., una raffineria di petrolio ha lo stesso peso statistico di un allevamento zootecnico. Non è infrequente che in alcune aree del paese si concentrino un elevato numero di aziende ad elevato impatto ambientale, usualmente di competenza statale, e che le Agenzie di competenza abbiano un elevato carico di attività di vigilanza e controllo su tali impianti nonostante il loro numero ridotto in termini assoluti.

Per quanto riguarda l'inserimento delle attività ispettive in un sistema di qualità formalizzato, la maggioranza delle Agenzie risulta non adottare sistemi di garanzia della qualità per le attività ispettive. Tale situazione potrebbe ricondursi ad una diffusione disuniforme delle procedure di gestione della qualità nel sistema Agenziale. Anche in questo caso, come nella definizione delle procedure generali, le Agenzie con il maggior numero di aziende controllate appaiono più orientate a tale approccio.

Per quanto riguarda l'aggiornamento delle procedure a fronte di novità normative, si osserva come l'importanza dell'aggiornamento delle procedure a fronte delle novità normative sia percepito diffusamente nel sistema Agenziale. A differenza delle altre domande di questa sezione, a questa domanda hanno risposto quasi tutte (95%) le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.

Per quanto riguarda il tema della formazione, i dati sembrano descrivere una situazione prevalente di formazione focalizzata sulle novità normative e non integrata in percorsi di formazione continua. Occorre rilevare come la presenza della formazione continua solo in una minoranza di Agenzie, costituisca un elemento di debolezza del sistema. Solo per quanto riguarda la formazione iniziale del personale ispettivo le percentuali salgono rispetto alla domanda precedente 4.6 inerente la formazione continua, con una forte presenza di Agenzie nelle quali la formazione è prevista solo in parte. Tale situazione presumibilmente è da ricondursi alla necessità di mettere in grado i neo-assunti di svolgere compiti particolarmente impegnativi in termini di competenze tecniche e amministrative.

## **2.5 SEZIONE N°5 - TRASMISSIONE E VALUTAZIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO ED AUTOCONTROLLO DEL GESTORE**

### **2.5.1 Scopo/ Obiettivo**

Ai sensi del art. 29-decies comma 2 DLgs 152/06, il gestore è tenuto alla comunicazione all'Autorità Competente, ed all'Agenzia ambientale competente per territorio, dei dati relativi agli autocontrolli previsti nel provvedimento di autorizzazione ed esplicitati in dettaglio nel PMC.

Nella sottosezione 5a si analizzano quindi le risposte, fornite dalle Agenzie, alle domande proposte ai punti da 5a.1 a 5a.4 che riguardano le modalità con cui le autorità competenti obbligano il gestore alla comunicazione dei dati.

Nella sottosezione 5b sono invece analizzati i riscontri alle domande proposte ai punti da 5b.1 a 5b.9, esplorando sia le modalità con cui le Agenzie valutano i dati periodicamente forniti dal gestore (punti da 5b.1 a 5b.7), sia le azioni che ne possono discendere (punti 5b.8 e 5b.9).

## 2.5.2 Risultati rilevanti

### 2.5.2.1 Sottosezione 5a – Trasmissione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore

Il grafico mostra il comportamento molto uniforme delle autorità competenti: nella maggior parte delle Regioni le modalità di trasmissione dei dati da parte del gestore sono sempre definite già nell'atto autorizzativo (grafico 5a.1 riportato in figura 5.a). Anche negli atti di competenza statale è sempre prevista la trasmissione dei dati.

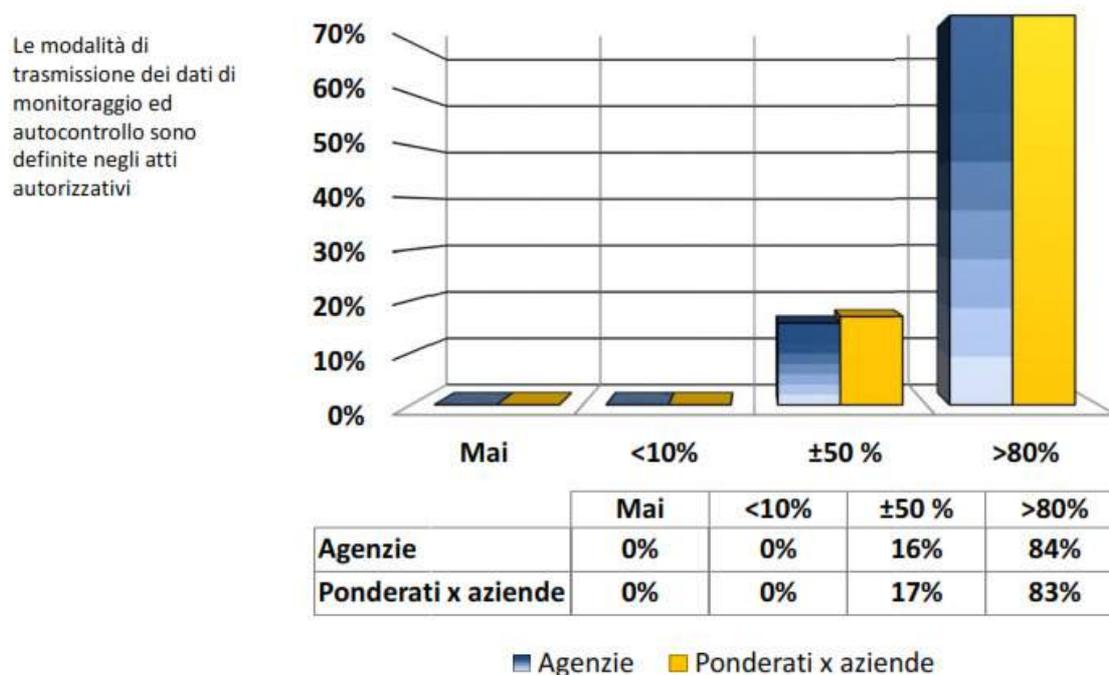


Figura 5.a – Definizione negli atti autorizzativi delle modalità di trasmissione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo

Un terzo delle Agenzie riceve regolarmente i certificati analitici relativi agli autocontrolli trasmessi dalle aziende del proprio territorio, pari a un quarto del totale. Negli altri casi, l'obbligo di trasmissione è presente negli provvedimenti autorizzativi in percentuali medio-basse, talvolta in riferimento a situazioni particolari (ad es. messa a regime degli impianti); in particolare, quasi metà dei provvedimenti prevede solo sporadicamente l'obbligo di trasmissione: rientrano in questa categoria anche quelli relativi ad impianti di competenza statale. Un'Agenzia non ha risposto al quesito (grafico 5a.2 riportato in figura 5.b).

Il gestore è obbligato a trasmettere anche i certificati analitici relativi ai dati di monitoraggio ed autocontrollo prodotti

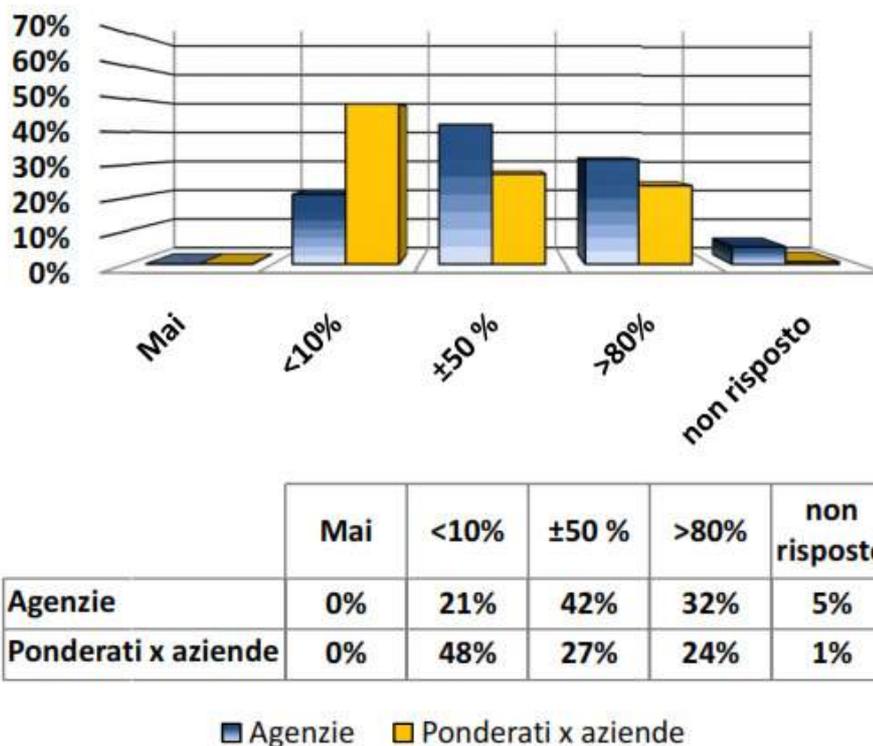
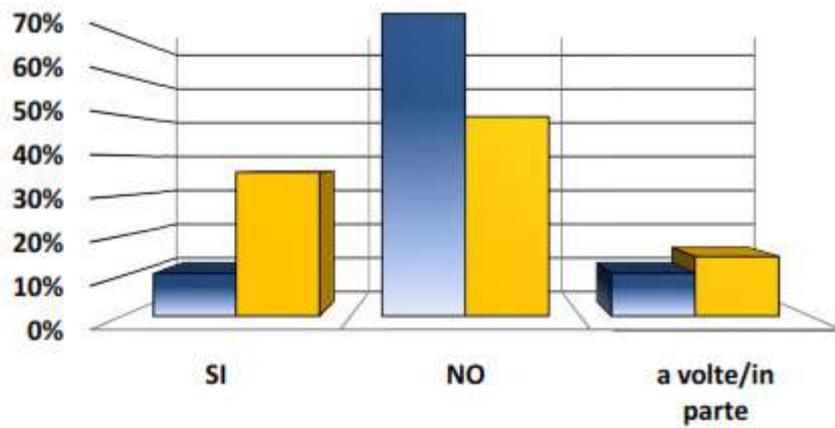


Figura 5.b – Obbligo di trasmissione dei certificati analitici relativi ai dati dell'autocontrollo

Solo in due regioni è ad oggi presente una piattaforma informatica per l'inserimento diretto dei dati degli autocontrolli da parte dei gestori, mentre la maggior parte delle altre, nel cui territorio insiste la metà delle aziende dotate di AIA, ne sono prive (figura 5.c). In due casi la piattaforma è dedicata all'inserimento dei dati relativi solo ad alcune tipologie di insediamenti. Non esiste una piattaforma simile neanche per gli impianti di competenza statale.

Inoltre, solo due delle Regioni nelle quali non esiste la piattaforma informatica di cui al punto precedente sono dotate di un database in cui i dati vengono inseriti da Agenzie/Autorità Competente (figura 5.c).

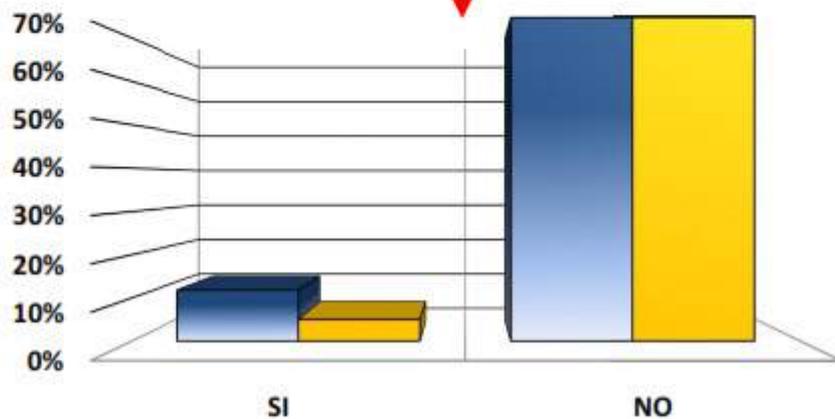
E' presente una piattaforma informatica dell'Agenzia/Autorità Competente ove il gestore inserisce direttamente i dati di monitoraggio ed autocontrollo



	SI	NO	a volte/in parte
Agenzie	10.5%	78.9%	10.5%
Ponderati x aziende	35.7%	49.5%	14.8%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

In caso di risposta negativa alla domanda 5a.3, l'Agenzia/Autorità Competente utilizzano un database ove le stesse trascrivono i dati di monitoraggio ed autocontrollo forniti dal gestore



	SI	NO
Agenzie	12%	88%
Ponderati x aziende	5%	95%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

Figura 5.c – Modalità di trasmissione dei dati di monitoraggio e autocontrollo

### 2.5.2.2 Sottosezione 5b – Valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo da parte di ARPA

Passando alla valutazione dei dati di autocontrollo, emerge chiaramente che essa è svolta direttamente in fase di ispezione da parte della maggior parte delle Agenzie, ISPRA compresa: durante le ispezioni vengono quindi valutati in maniera sistematica i dati del 95% delle aziende. Due Agenzie effettuano la valutazione solo sporadicamente in fase di ispezione, mentre altre due non la svolgono mai in questa fase. (figura 5.d).

La valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore è svolta nell'ambito dell'ispezione ordinaria

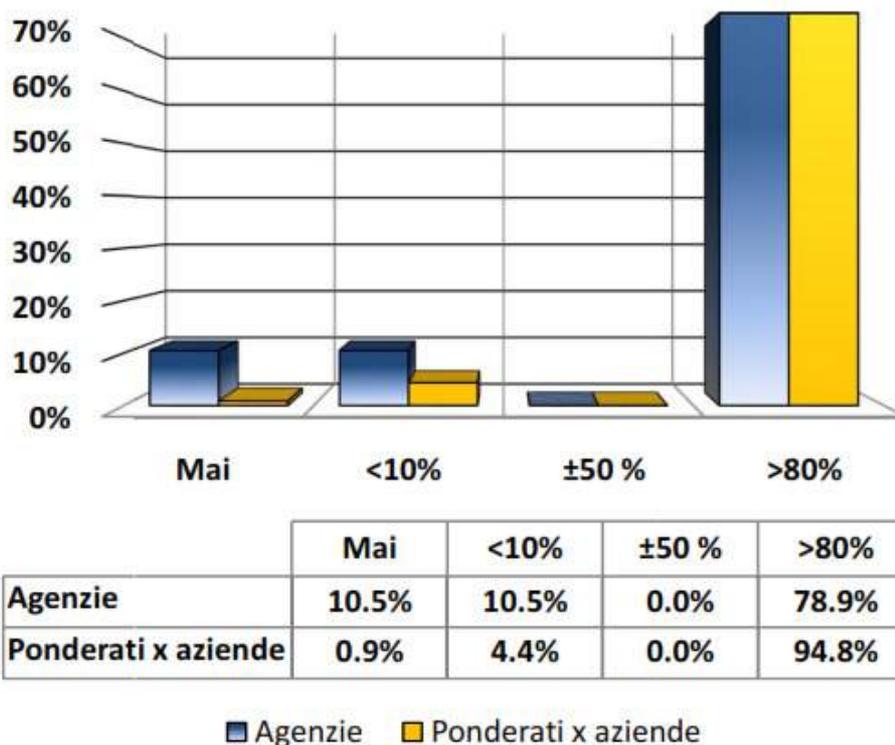


Figura 5.d – Valutazione dei dati di monitoraggio e autocontrollo del gestore nell'ambito dell'ispezione ordinaria

Nel caso in cui nell'anno di riferimento l'ispezione ordinaria non sia stata svolta, le Agenzie tendono a non verificare i dati di autocontrollo ricevuti, se non in maniera saltuaria/sporadica (figura 5.e); inoltre, nei casi in cui la verifica dei dati è effettuata al di fuori dell'ispezione ordinaria, la predisposizione di una relazione riepilogativa è prevista solo saltuariamente, ad esempio in presenza di particolari criticità rilevate dall'esame dei dati (figura 5.f). Per quanto riguarda le installazioni di competenza statale, ISPRA verifica sempre i dati ricevuti dai gestori, predisponendo anche la relativa relazione.

La valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore è svolta annualmente a prescindere dall'ispezione ordinaria

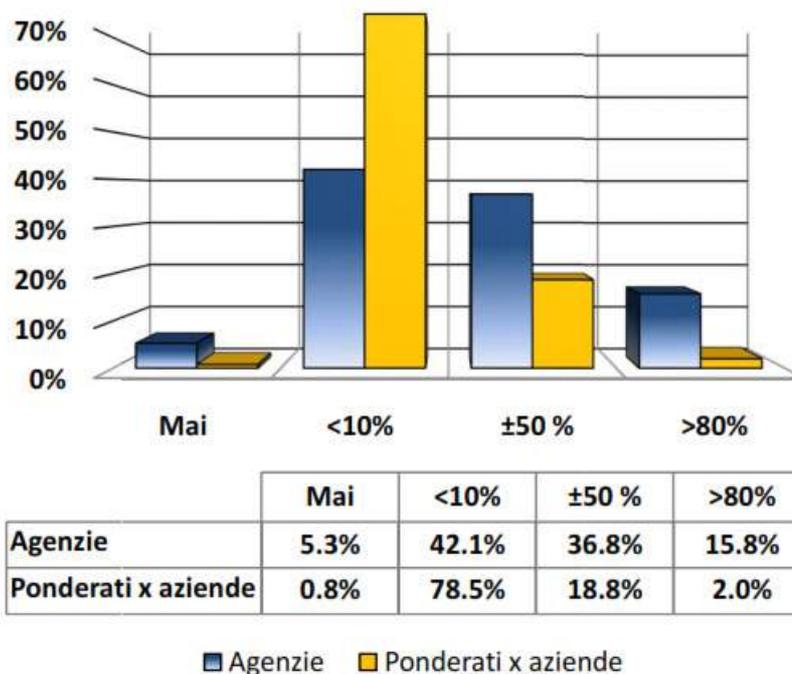


Figura 5.e – Valutazione dei dati di monitoraggio e autocontrollo su base annuale

I dati di autocontrollo valutati al di fuori delle ispezioni ordinarie (punto 5b.2) danno luogo a una specifica relazione da parte di ARPA

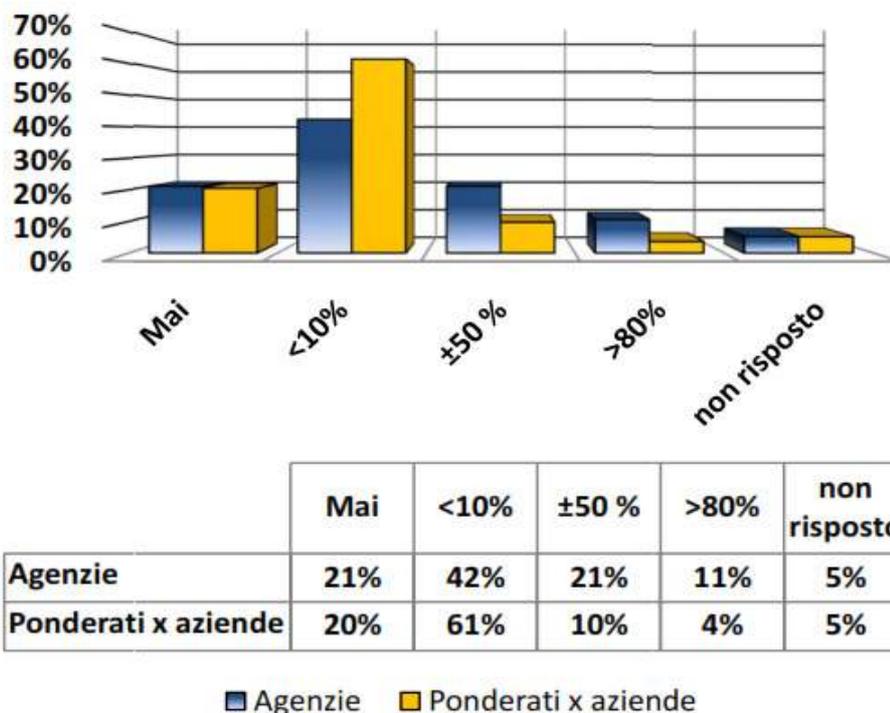


Figura 5.f – Valutazione dei dati di monitoraggio e autocontrollo su base annuale

Al ricevimento dei dati, un quarto delle Agenzie, ISPRA compresa, ne verifica in maniera sistematica la correttezza, mentre la maggior parte delle altre lo fa saltuariamente; invece gli strumenti, le procedure e i metodi utilizzati dai gestori nel corso dei monitoraggi sono oggetto di

puntuale verifica da parte del 42 % delle Agenzie, sul cui territorio insiste quasi il 60 % degli insediamenti produttivi; negli altri casi, in cui si colloca anche ISPRA, la verifica viene svolta per lo più saltuariamente. Due Agenzie, cui si riferisce il 2% delle aziende, non effettuano tale valutazione (figura 5.g).

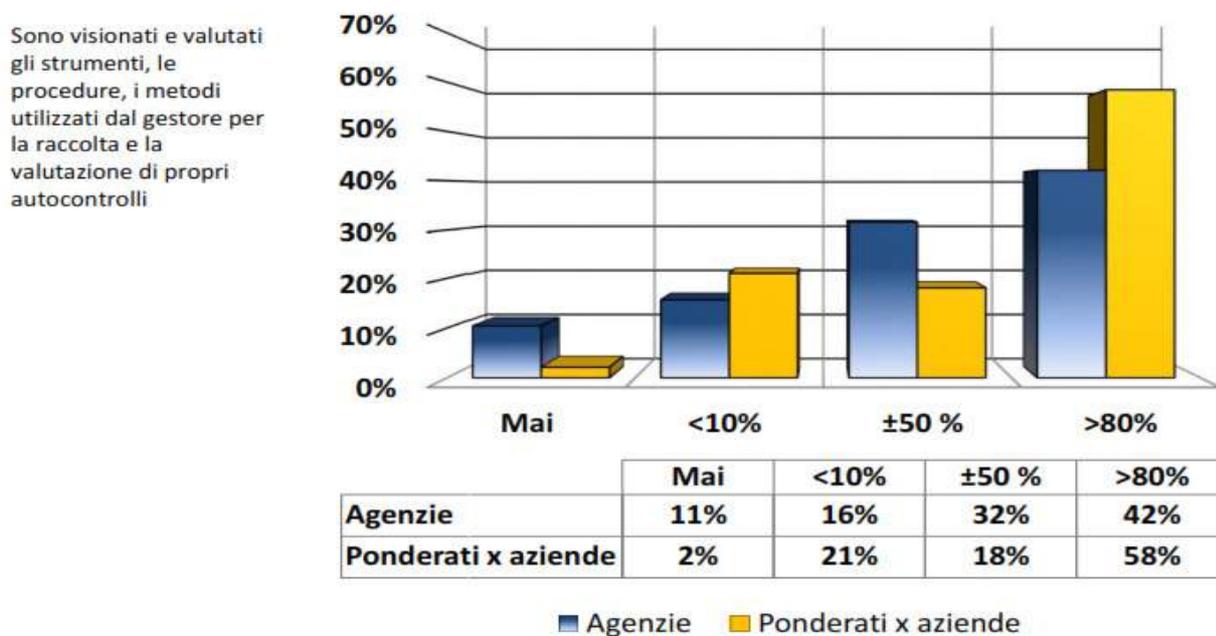


Figura 5.g – Valutazione degli strumenti, delle procedure e dei metodi utilizzati dal gestore

La maggior parte delle Agenzie ed ISPRA partecipano raramente alle verifiche condotte presso l'impianto da parte del laboratorio al quale il gestore affida l'esecuzione dei controlli, quali ad esempio campionamenti alle emissioni o verifiche di calibrazione SME (grafico 5b.6 in allegato), mentre un terzo delle Agenzie non prende mai parte a questo tipo di verifica; tuttavia, nei casi in cui ciò avviene, vi presenza preferibilmente personale specializzato nella materia dello specifico controllo (grafico 5b.7 in allegato).

Riguardo alle azioni che le Agenzie possono intraprendere in seguito all'analisi dei dati di autocontrollo, come la pianificazione di ulteriori ispezioni, il quadro analizzato permette di distinguere due casi.

Nel primo caso si è considerata l'influenza che ha l'analisi dei dati sulla pianificazione delle ispezioni ordinarie (grafico 5b.8 in allegato): il comportamento delle Agenzie risulta essere poco uniforme, poiché per un quarto di esse l'esame dei dati non ha alcun effetto sulla pianificazione delle successive verifiche ordinarie, mentre per una piccola percentuale (il 16 % cui si riferisce però il 44 % delle aziende) lo ha sempre; ISPRA rientra in quest'ultimo caso. Le restanti Agenzie valutano caso per caso ed una non ha risposto alla domanda.

Anche nel secondo caso, influenza dell'analisi dei dati sulla pianificazione di ispezioni straordinarie, il comportamento delle Agenzie è poco omogeneo: il 21 % delle Agenzie pianifica sistematicamente ispezioni straordinarie in presenza di dati anomali, mentre l' 11 % non lo fa mai; le restanti, che coprono quasi il 70 % delle aziende dotate di AIA, ed ISPRA, valutano caso per caso (grafico 5b.9 in allegato).

### **2.5.3 Conclusioni**

Con riferimento alla comunicazione dei dati di autocontrollo da parte del gestore, solo la parte relativa alla trasmissione periodica dei dati è gestita in maniera uniforme dalle autorità competenti, le quali prevedono quasi sempre l'obbligo già nel provvedimento di autorizzazione, mentre ulteriori modalità (trasmissione dei certificati analitici, piattaforma/database per l'inserimento diretto dei dati da parte dei gestori) rispecchiano una situazione molto disomogenea nel territorio nazionale.

Le Agenzie tendono a valutare i dati di autocontrollo del gestore in occasione della preparazione delle visite ispettive. Quando la valutazione viene svolta al di fuori delle visite ispettive ordinarie, e/o straordinarie essa non sempre si traduce in una relazione riepilogativa.

Particolare attenzione viene mostrata dalle Agenzie nella valutazione degli strumenti, dei metodi e delle procedure utilizzate dai gestori per la raccolta dei dati e, in fase di ispezione, la tendenza generale è di utilizzare personale specializzato nelle matrici/aspetti ambientali oggetto del controllo.

Infine, il comportamento delle Agenzie risulta poco omogeneo rispetto alle azioni che possono essere intraprese in seguito all'analisi dei dati di autocontrollo, come la pianificazione di ulteriori ispezioni ordinarie e straordinarie.

A questo proposito occorre forse tenere presente che, con l'introduzione dei commi 11-bis e 11-ter dell'art. 29-decies DLgs 152/06, la frequenza delle attività ispettive ordinarie per gli impianti di competenza non statale viene definita in un piano regionale periodicamente aggiornato dalle Regioni e dalle Province autonome, e ciò potrebbe limitare la facoltà delle Agenzie di programmare autonomamente ulteriori controlli ordinari, lasciando però salva la possibilità di proporli all'Autorità Competente.

## **2.6 Sezione N°16 - RICADUTE ECONOMICHE PER ARPA DEL PROGRAMMA DELLE ISPEZIONI AIA**

### **2.6.1 Scopo**

Questa sezione del questionario ha lo scopo di acquisire informazioni riguardo tre aspetti tecnico-organizzativi descrittivi dell'impegno delle Agenzie in termini di risorse ed economici.

Primo obiettivo è quello di acquisire informazioni riguardo il numero delle visite ispettive effettuate nell'anno 2014 nelle varie Agenzie. Ciò per una valutazione, sia pure grossolana non considerando la tipologia dell'impianto controllato e il numero degli aspetti ambientali considerati, del carico di lavoro derivante dalle attività ispettive effettuate da ogni Agenzia.

Secondo obiettivo è quello di acquisire informazioni riguardo le risorse utilizzate, in termini di personale coinvolto nelle attività ispettive, nell'anno 2014.

Terzo obiettivo è quello di acquisire informazioni riguardo le risorse economiche derivanti dalle tariffe corrisposte dai gestori nell'anno 2014. Un aspetto particolare indagato è stato quello relativo alla tariffa eventualmente richiesta ai gestori negli anni nei quali non sono previste attività ispettive in sito.

Dal punto di vista generale si osserva che la percentuale delle Agenzie che hanno risposto a questa sezione risulta variabile tra le diverse domande. Nella tabella seguente sono indicate le relative percentuali di risposta ad ogni singola domanda.

<b>#</b>	<b>Domanda</b>	<b>Risposte (% Agenzie)</b>
16.1	Nell'anno 2014 quante verifiche ispettive ordinarie (vedi punti 2.1 e 2.2) sono state effettuate dall'Agenzia (non i singoli accessi)?	100
16.2	Nell'anno 2014 quante risorse di personale (intese come ore/uomo ovvero giorni/uomo) sono state impegnate nelle ispezioni AIA dall'Agenzia? (si intendono tutte le ore/giorni imputabili direttamente ed indirettamente alla verifica ispettiva, con esclusione delle ore di laboratorio)	68
16.3	Nell'anno 2014 quanto è stato l'ammontare delle tariffe dei controlli (suddivise tra tariffa fissa Tc e tariffa per controlli analitici Ta) corrisposte per le aziende AIA	58
16.4	Negli anni nei quali non è prevista l'ispezione è comunque richiesto il pagamento al gestore della tariffa fissa Tc)	95

Nei paragrafi seguenti vengono commentati i dati raccolti sulle tre tematiche illustrate. Per comodità di lettura e di raffronto con i dati ed i relativi grafici, riportati integralmente negli allegati, si farà riferimento alle domande raggruppate per tematica, riportando i grafici ritenuti maggiormente significativi ai fini dell'esposizione.

#### **2.6.1.1 Sottosezione 16.1 Numero Visite Ispettive ordinarie effettuate nel 2014**

Come accennato in precedenza, il primo obiettivo della sezione è quello di acquisire informazioni riguardo il numero delle visite ispettive effettuate nell'anno 2014 nelle varie Agenzie. A tale scopo è stata formulata la domanda 16.1 relativa a quante verifiche ispettive ordinarie sono state effettuate dall'Agenzia (non i singoli accessi).

A questa domanda hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso il questionario, comunicando il numero di controlli ordinari effettuati nel 2014.

La valutazione dei dati trasmessi è effettuata previa elaborazione al fine di ridurre la dispersione dei dati stessi e rendere la loro valutazione maggiormente significativa rispetto al numero delle ispezioni. A tale scopo il numero di ispezioni è rapportato al numero di impianti di competenza della singola Agenzie, esprimendo il risultato in termini di percentuale di impianti oggetto di controllo rispetto al numero complessivo degli stessi.

Sono state individuate quattro classi nelle quali raggruppare i dati così ottenuti, corrispondenti alle seguenti situazioni

<b>Classe</b>	<b>Descrizione</b>
>70%	Nell'anno 2014 sono state svolte visite ispettive ordinarie pari ad oltre il 70% degli impianti di competenza
40-70%	Nell'anno 2014 sono state svolte visite ispettive ordinarie tra il 40 e il 70% degli impianti di competenza
20-40%	Nell'anno 2014 sono state svolte visite ispettive ordinarie tra il 20 e il 40% degli impianti di competenza
<20%	Nell'anno 2014 sono state svolte visite ispettive ordinarie pari a meno del 20% degli impianti di competenza

Appare evidente come la distribuzione nelle varie classi percentuali risente non solo delle risorse impiegate ma anche del numero di impianti di competenza della singola Agenzia. Una bassa percentuale di ispezioni a fronte di un numero molto elevato di AIA di competenza, come accade in alcune Agenzie, conduce ad un numero elevato di ispezioni effettuate.

Tale situazione può essere verificata anche nella distribuzione dei dati riportati nella fig. 16.a. Ad esempio, nel 26% delle Agenzie sono state effettuate ispezioni nell'intervallo del 20-40% delle AIA di competenza. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 44%.

Dal punto di vista della frequenza dei controlli, considerando cumulativamente le due classi 20-40% e 40-70%, si può assumere che la frequenza dei controlli vari da biennale e quinquennale. Tali due classi cumulative assommano al 52% delle Agenzie e al 71% delle aziende di competenza.

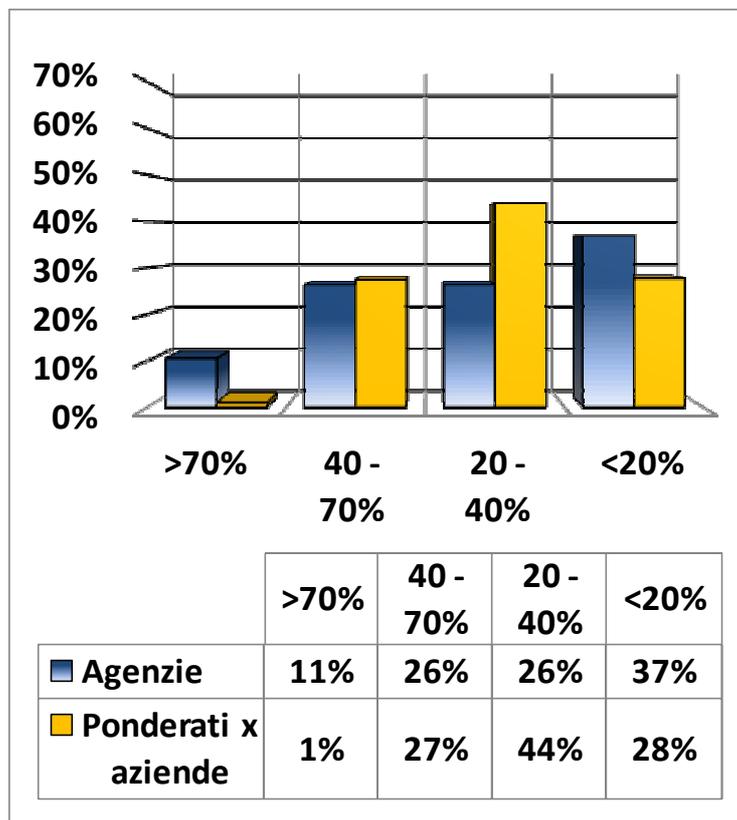


Fig 16.a – Numero verifiche ispettive ordinarie effettuate dall'Agenzia (non i singoli accessi) nell'anno 2014

#### 2.6.1.2 Sottosezione 16.2 Personale impiegato nel 2014

Come accennato in precedenza, il secondo obiettivo della sezione è quello di acquisire informazioni riguardo le risorse utilizzate, in termini di personale coinvolto nelle attività ispettive, nell'anno 2014. A tale scopo è formulata la domanda 16.2 relativa a quante risorse di personale siano state impegnate nelle ispezioni AIA nel 2014 dall'Agenzia.

A questa domanda hanno risposto il 68% delle Agenzie che hanno trasmesso il questionario.

I dati comunicati risultano estremamente variabili in termini di unità di grandezza utilizzate. Nelle risposte pervenute si riscontrano in alcuni casi dati relativi alle unità di personale dedicate (senza indicazione del numero di ore/uomo o di giorni/uomo) in altri ci si riferisce al numero di addetti impegnati per ispezione, al cumulativo annuale in termini di ore uomo ecc..

#### 2.6.1.3 Sottosezione 16.3-16.4 Ammontare tariffe e tariffazione a prescindere dalle Visite Ispettive

Come accennato in precedenza, il terzo obiettivo della sezione è quello di acquisire informazioni riguardo le risorse economiche derivanti dalle tariffe corrisposte dai gestori nell'anno 2014. Un aspetto particolare indagato è quello relativo alla tariffa eventualmente richiesta ai gestori negli anni nei quali non sono previste attività ispettive in sito. A tale scopo sono formulate le domande 16.3 e 16.4 relative rispettivamente all'ammontare delle tariffe di controlli nell'anno 2014 e alla richiesta di pagamento della tariffa negli anni nei quali non sono previste visite ispettive.

Per quanto riguarda la domanda 16.3, le risposte sono pervenute dal 58% delle Agenzie che hanno trasmesso il questionario.

I dati pervenuti sono in alcuni casi non confrontabili. Infatti, frequentemente sono dati cumulativi che includono la quota parte della tariffa legata alle analisi (Ta) e quella relativa ai controlli (Tc).

Per quanto riguarda la domanda 16.4, le risposte sono pervenute dal 95% delle Agenzie che hanno trasmesso il questionario, dimostrando come la problematica sia stata affrontata nella quasi totalità delle Agenzie.

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati in fig. 16.b, nella maggioranza delle Agenzie (53%) non è richiesto il pagamento della tariffa fissa Tc negli anni nei quali non è prevista l'ispezione. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 85%.

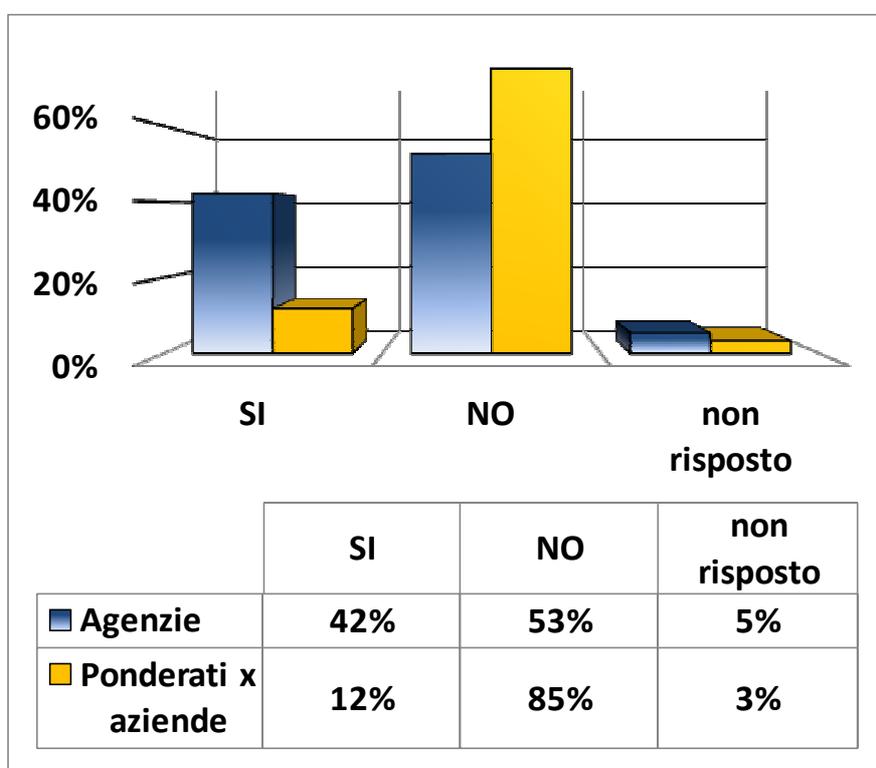


Fig 16.b – Richiesta del pagamento al gestore della tariffa fissa Tc negli anni nei quali non è prevista la verifica ispettiva

### 2.6.2 Conclusioni

In merito alla percentuale di risposte ottenute dalle Agenzie, si osserva che le percentuali minori sono relative alle domande di consuntivazione delle risorse impiegate e di quelle economiche in ingresso alla singola Agenzia. Tale situazione può essere legata alla realtà di diverse Agenzie dove le attività ispettive vedono il coinvolgimento sia di strutture centrali che territoriali, con la conseguente difficoltà di rendicontazione a livello unitario delle risorse impiegate nelle attività di controllo. Anche dal punto di vista delle risorse economiche derivanti dalle tariffe corrisposte dai

gestori, presumibilmente in alcune realtà non sono presenti strumenti di gestione che consentano in maniera agevole l'individuazione di tali risorse in entrata.

Per quanto riguarda il numero delle ispezioni effettuate su base annuale, presentate sotto forma di classi percentuali, si osserva che, anche sulla base della situazione estremamente diversificata del numero di impianti oggetto di controllo nelle diverse aree del Paese, tali classi percentuali possano dipendere non solo dalle risorse impiegate ma anche dal numero di impianti di competenza della singola Agenzia. Una bassa percentuale di ispezioni a fronte di un numero molto elevato di AIA di competenza, come accade in alcune Agenzie, conduce ad un numero elevato di ispezioni effettuate.

Riguardo le risorse impiegate, l'estrema variabilità della tipologia di dati pervenuti non ha reso possibile una loro sistematizzazione ai fini di una comparazione e valutazione che fossero attendibili.

Anche per quanto riguarda le risorse economiche, la variabilità della tipologia di dati pervenuti non ha reso possibile una loro sistematizzazione ai fini di una comparazione e valutazione che fossero attendibili.

Riguardo alla richiesta di pagamento delle tariffe negli anni nei quali non vengono effettuate visite ispettive, si osserva che le Agenzie con un maggior numero di AIA di competenza abbiano interpretato la norma nazionale nel senso di legare la tariffa all'esecuzione di attività ispettive non considerando necessaria la corresponsione di alcuna tariffa negli anni nei quali le attività di vigilanza vengono effettuate senza visite in sito.

### 3 I controlli ambientali delle installazioni AIA: Aspetti tecnico – procedurali

#### 3.1 SEZIONE N°6 - VALUTAZIONE DA PARTE DI ARPA DEGLI OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE IN CAPO AL GESTORE

##### 3.1.1 Scopo/ Obiettivo

La verifica degli obblighi di comunicazione da parte del gestore di un’installazione AIA è normalmente assegnata alle Agenzie per l’ambiente dall’art. 29-decies comma 3 lettera c del D.Lgs. 152/06.

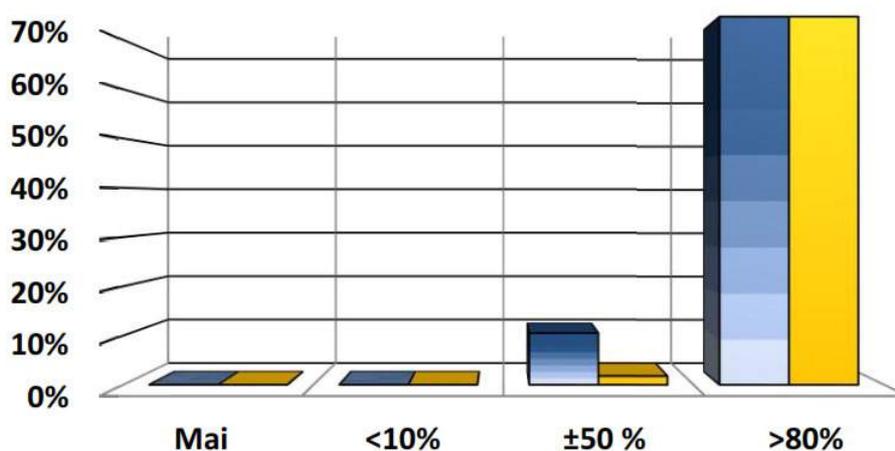
Le comunicazioni obbligatorie in capo al gestore sono numerose e comprendono gli eventi anomali (quali incidenti e malfunzionamenti che possono avere effetti rilevanti sull’ambiente), il superamento dei limiti di emissione autorizzati, le dichiarazioni E-PRTR ai sensi del Regolamento CE n. 166/2006 per i soggetti le cui emissioni nelle diverse matrici ambientali superano le soglie previste per specifiche sostanze elencate nell’allegato II dello stesso regolamento, il MUD, le modifiche da apportare agli impianti, l’eventuale variazione del gestore, il Piano di Gestione Solventi previsto nell’allegato III della parte V del D.Lgs. 152/06.

Nella presente sezione si descriverà il comportamento delle Agenzie con riferimento alla valutazione delle comunicazioni effettuate dai gestori relativamente agli aspetti sopra elencati (punti da 6.1 a 6.7 del questionario).

##### 3.1.2 Risultati rilevanti

Praticamente tutte le Agenzie, compresa ISPRA, valutano l’effettuazione delle comunicazioni da parte dei gestori in caso di significativi eventi anomali (grafico 6.1 riportato in figura 6.a).

Valutazione dell’effettuazione di comunicazione di eventi anomali (malfunzionamenti, eventi accidentali, ecc) che causano significative ripercussioni



	Mai	<10%	±50 %	>80%
<b>Agenzie</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>11%</b>	<b>89%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>2%</b>	<b>98%</b>

Figura 6.a – Valutazione dell'effettuazione delle comunicazioni prescritte

Anche nel caso di superamento dei limiti imposti dagli atti autorizzativi il comportamento delle Agenzie è molto omogeneo, dal momento che queste, compresa ISPRA, effettuano sistematicamente la valutazione delle conseguenti comunicazioni da parte dei gestori per oltre il 97% delle aziende (figura 6.b).

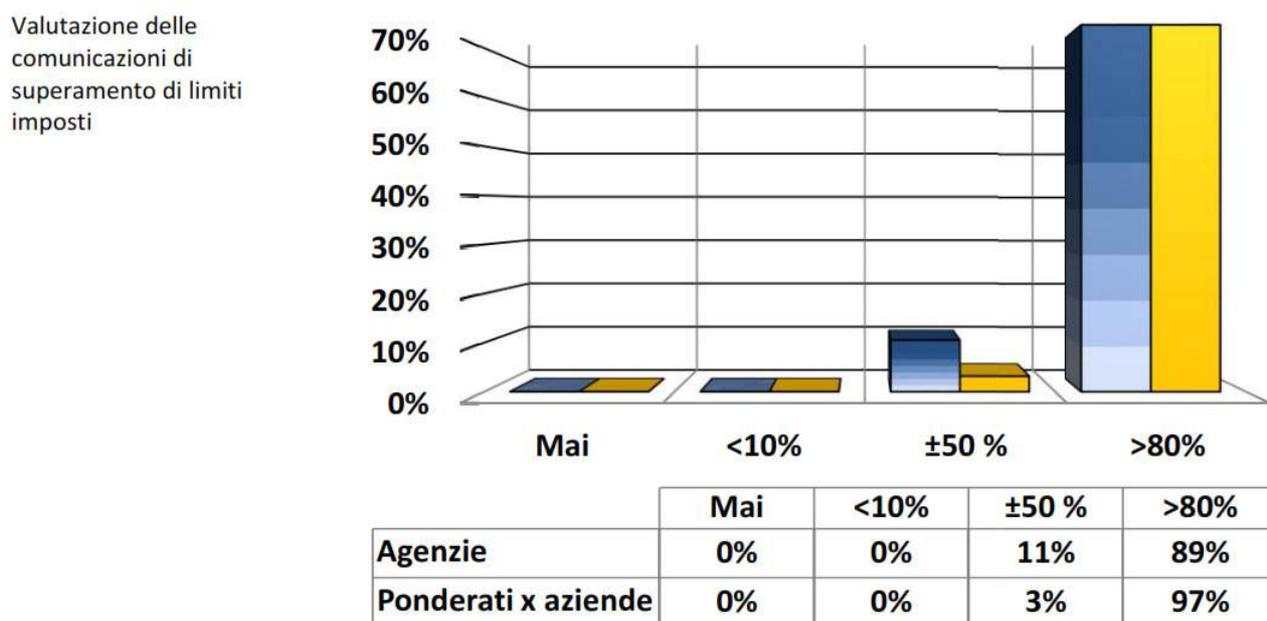


Figura 6.b – Valutazione dell'effettuazione delle comunicazioni prescritte in materia di superamenti di limiti imposti

I soggetti obbligati alla comunicazione E-PRTR, individuati nell'allegato I del Regolamento CE n. 166/06, devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori ai valori soglia definiti nell'allegato II dello stesso Regolamento.

Poiché la validazione delle dichiarazioni E-PRTR è effettuata dalle autorità competenti, che talvolta si avvalgono delle rispettive Agenzie ambientali, il quadro analizzato mostra un comportamento molto disomogeneo da parte delle Agenzie, che con ogni probabilità rispecchia la differente organizzazione regionale/nazionale in materia.

Buona parte delle Agenzie, compresa ISPRA, infatti non valuta le comunicazioni E-PRTR delle aziende del suo territorio, o lo fa solo se specificato nel provvedimento di autorizzazione. Un quarto delle Agenzie effettua sempre la valutazione; altrettante Agenzie lo fanno raramente (figura 6.c).

Dal momento che non tutte le aziende sono obbligate alla presentazione della dichiarazione, ed in assenza del dato numerico riguardante le aziende obbligate, il grafico 6.3 è stato riferito solo alle Agenzie e non al numero di aziende.

Valutazione delle comunicazioni E\_PRTR (Regolamento CE n. 166/2006 "Registro Europeo delle Emissioni e del Trasferimento di Inquinanti)

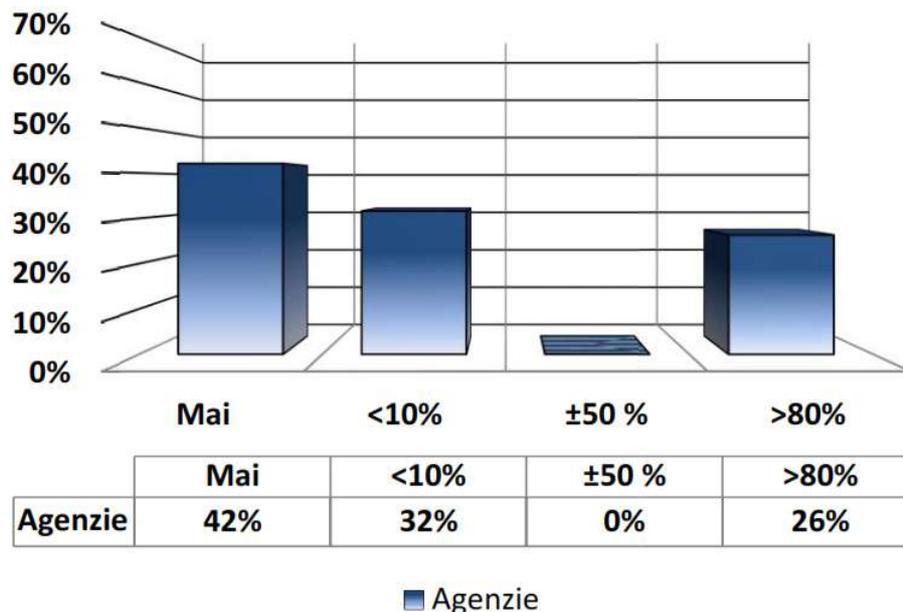


Figura 6.c – Valutazione delle comunicazioni E-PRTR

Il quadro analizzato mostra un comportamento abbastanza omogeneo da parte delle Agenzie per quanto riguarda i MUD; quasi tutte infatti prestano attenzione alla loro trasmissione, cosicché all’incirca nei due terzi dei casi la trasmissione dei MUD risulta verificata in maniera sistematica, mentre nei restanti casi la verifica è condotta in maniera più o meno sporadica (figura 6.d).

Valutazione della trasmissione del MUD

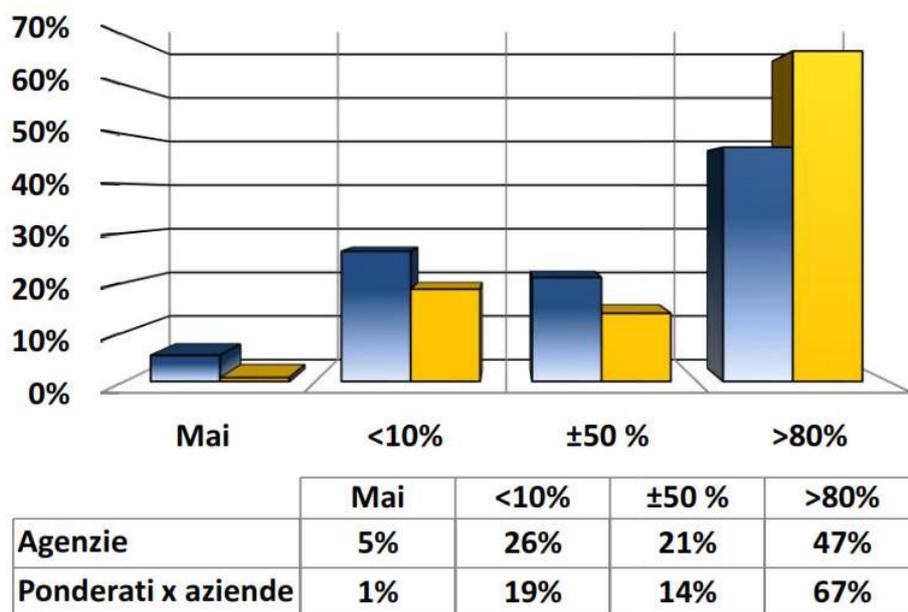


Figura 6.d – Valutazione della trasmissione dei MUD

Le Agenzie esprimono un comportamento piuttosto uniforme nel caso di comunicazioni riguardanti sia modifiche agli impianti (grafico 6.5 in allegato), sia variazioni nella gestione dell’impianto, o

della titolarità dei provvedimenti (grafico 6.6 in allegato), effettuando la loro valutazione nella maggior parte dei casi, ISPRA compresa.

Nei casi in cui sia previsto, cioè per le attività e per le soglie di consumo delle sostanze organiche volatili di cui all'allegato III Parte V D.Lgs. 152/06, è fatto obbligo al gestore di elaborare, aggiornare e trasmettere con le cadenze previste nell'autorizzazione, e comunque almeno annualmente, un Piano Gestione Solventi.

Dall'esame dei questionari emerge che buona parte delle Agenzie effettua tale valutazione, mentre una piccola percentuale, ISPRA compresa, non lo fa mai; naturalmente nella percentuale di Agenzie che non effettuano questo tipo di valutazione potrebbero confluire anche quelle che non hanno nel loro territorio aziende soggette all'adempimento.

Infine, poiché non tutte le aziende sono soggette a questo tipo di adempimento, e poiché non si dispone del dato relativo al numero di aziende effettivamente obbligate, anche in questo caso le valutazioni sono state riferite esclusivamente alle Agenzie (grafico 6.7 in allegato).

### **3.1.3 Conclusioni**

In capo al gestore sono posti diversi obblighi di comunicazione, che vengono valutati dalle Agenzie con modalità e frequenze differenti a seconda del tipo.

Difatti, mentre si registra la sostanziale uniformità di comportamento in relazione alle comunicazioni di carattere generale, quali quelle relative a eventi accidentali ed a malfunzionamenti degli impianti, al superamento dei limiti autorizzati, alle modifiche tecniche e di gestione degli impianti, con netta prevalenza delle Agenzie che effettuano la valutazione di tali aspetti, diversa e molto disomogenea è la situazione riguardo a temi come la valutazione delle dichiarazioni E-PRTR, dei Piani di Gestione Solventi e dei MUD, per le quali gioca probabilmente un ruolo di rilievo la differente organizzazione delle singole Regioni in materia.

## **3.2 SEZIONE N°7 - ATTIVITA' DI CAMPIONAMENTO E SUCCESSIVA ANALISI LABORATORISTICA SVOLTE DA ARPA NEL CORSO DELLA VISITA ISPETTIVA**

In questo paragrafo vengono analizzate le risposte alle domande del questionario dalla 7.0 alla 7.6

### **3.2.1 Scopo/ Obiettivo**

Questa sezione del questionario propone una serie di domande con lo scopo di definire quali controlli (misure fisico-chimiche o determinazioni analitiche), previsti del piano di monitoraggio aziendale, siano verificati anche dalle Agenzie in sede di ispezione.

Le principali matrici prese in considerazione sono: acque reflue (7.1), emissioni in atmosfera (7.2), emissioni olfattive (7.3), rumore (7.4), acque di falda (7.5), rifiuti trattati e/o prodotti e discariche (7.6).

### 3.2.2 Risultati rilevanti

Considerato che, ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6, l'autorizzazione integrata ambientale stabilisce in particolare le modalità e la frequenza dei controlli programmati, è stato richiesto, in premessa all'analisi per singola matrice, se nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) dell'autorizzazione sia effettivamente e puntualmente prevista la numerosità e la frequenza delle attività di campionamento delle matrici ambientali che saranno svolte dalle Agenzie nel corso dei propri controlli.

Dall'analisi dei dati (grafico 7.0 riportato in figura 7.a) emerge che più del 40% delle installazioni ritrova nel proprio atto autorizzativo una indicazione specifica delle attività di campionamento che saranno condotte dalle Agenzie durante le ispezioni, e ciò coinvolge circa il 60% delle Agenzie.

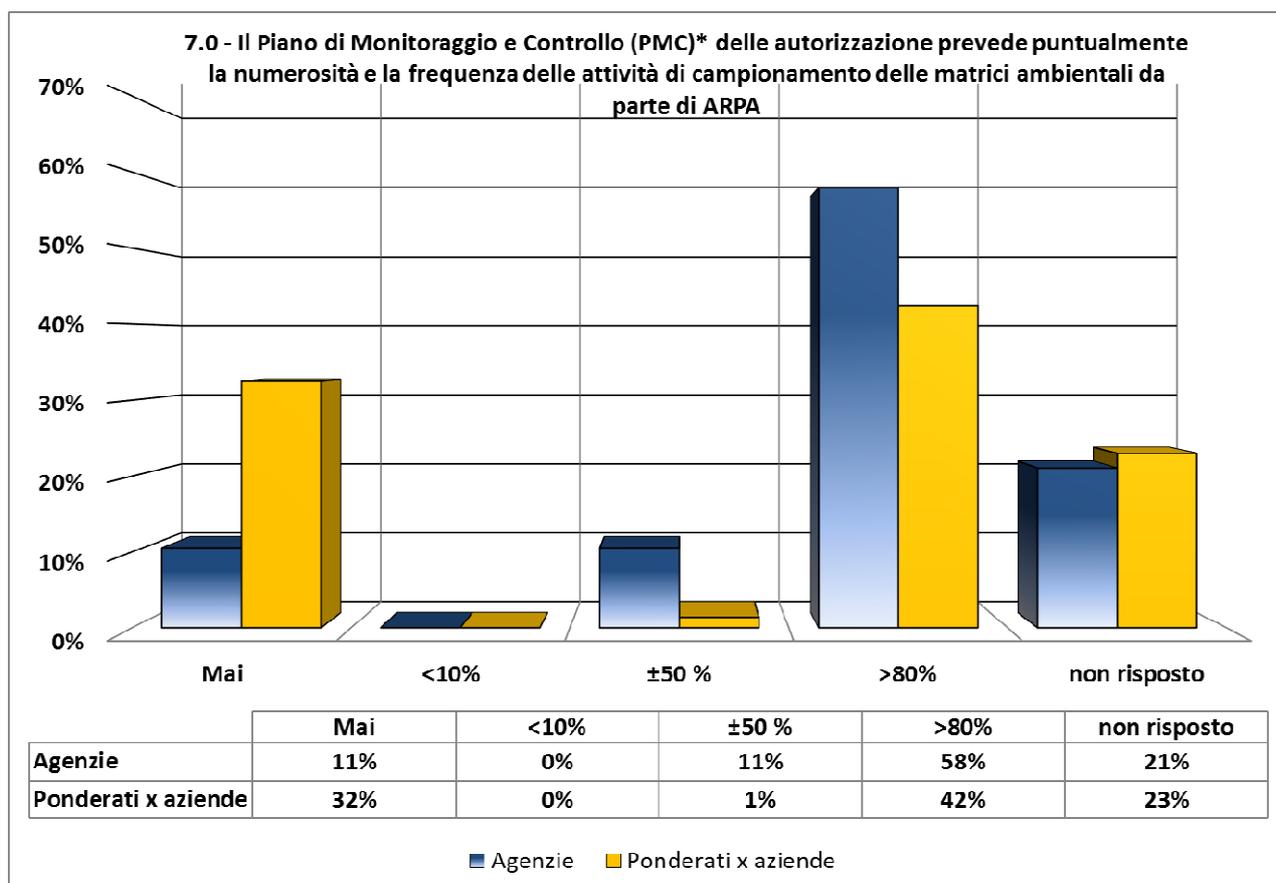


Figura 7.a – Previsioni del PMC

Fanno eccezione due Agenzie (che coprono comunque il 32% dell'installazioni) che si confrontano con atti nei quali non viene mai riportata l'attività di campionamento in capo alle Agenzie.

A questa domanda non ha dato risposta più del 20% delle Agenzie (corrispondenti al 23% delle installazioni oggetto di analisi).

### 3.2.2.1 Analisi delle singole matrici

#### 3.2.2.1.1 Acque Reflue

Emerge con chiarezza che, nel corso della visita ispettiva, vengono effettuati campionamenti alle acque reflue e, in riferimento al recettore, si tende a privilegiare i campionamenti degli scarichi in corpo idrico superficiale rispetto alla fognatura; il 66% delle aziende con scarico industriale in corpo idrico superficiale è soggetto con alta frequenza a tali controlli (grafici 7.1.1 e 7.1.2 in allegato).

Le acque principalmente campionate sono quelle derivanti dai cicli produttivi aziendali 71% (grafico 7.1.3.1 in allegato), in misura molto minore sono analizzate le meteoriche di dilavamento (grafico 7.1.3.3 in allegato) e solo in poche occasioni vengono svolti controlli su quelle derivanti dai cicli di raffreddamento.

Laddove sono presenti impianti di depurazione all'interno degli insediamenti AIA, il controllo analitico è orientato alla verifica del rispetto dei limiti di legge e, solo in rari casi (2% delle aziende), vengono svolti controlli per valutare la resa depurativa degli impianti o problematiche impiantistiche specifiche (si veda il grafico 7.1.4.1 riportato in figura 7.b).

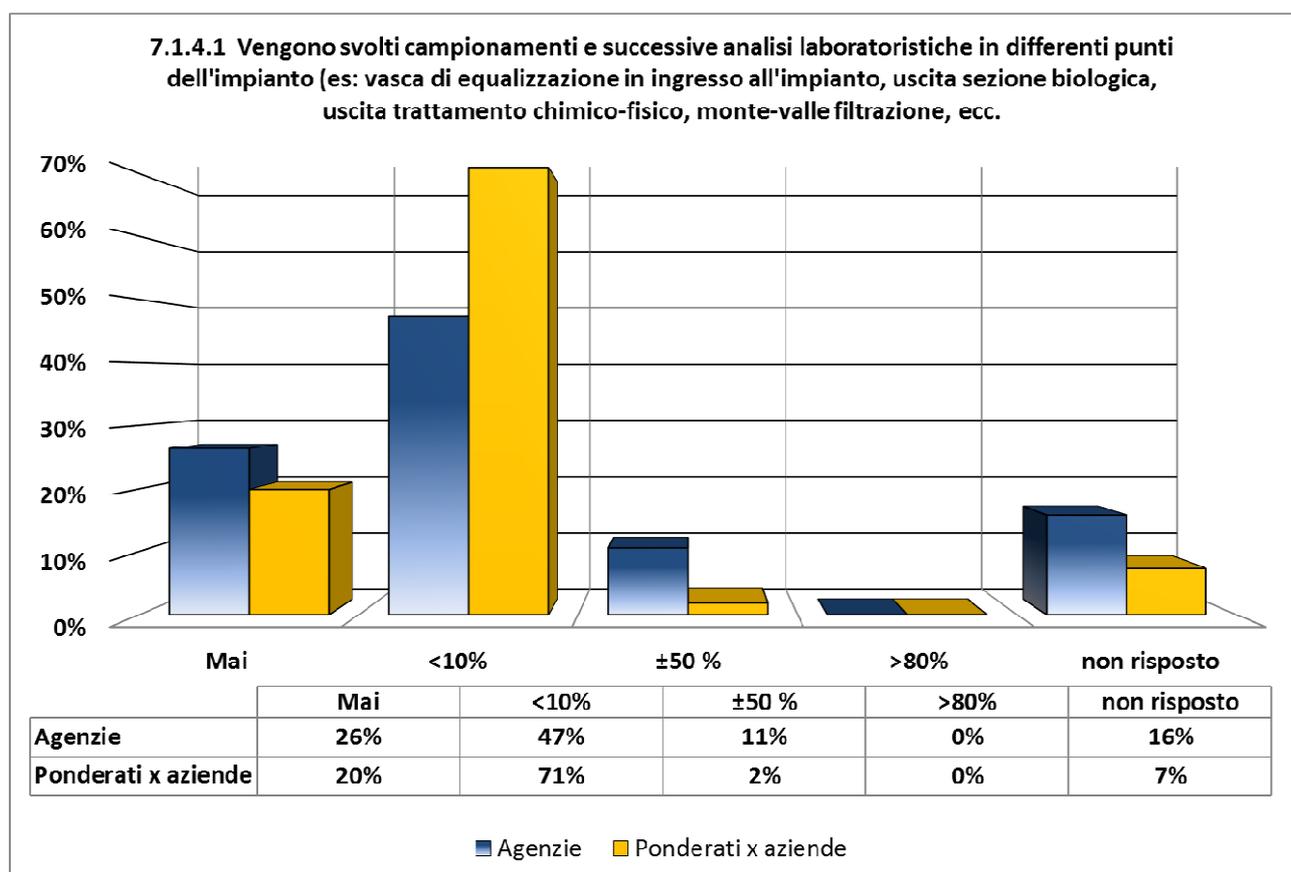


Figura 7.b – Attività di campionamento ed analisi per la valutazione della resa depurativa degli impianti

Con maggior frequenza, anche se non in modo sistematico, vengono invece svolte misure conoscitive per valutazioni speditive circa la qualità del refluo in scarico mediante utilizzo di strumentazione da campo (ossigeno, pH, conducibilità, ecc.): il 39% delle installazioni in analisi può, con buona frequenza, andare incontro a tali verifiche.

Approfondendo quali siano i parametri verificati dalle Agenzie in sede di controllo emerge che sono ricercati quasi esclusivamente gli inquinanti previsti dal PMC aggiungendo, solo raramente, altri parametri previsti dalla Tab.3. Una sola Agenzia, che però verifica il 35% delle aziende, esegue, in specifici casi, la verifica di solo alcuni tra i parametri indicati nel PMC aziendale (grafici 7.1.5.1, .5.2, .5.3 in allegato).

### 3.2.2.1.2 Emissioni in atmosfera

Dai dati analizzati (grafico 7.2.2 riportato in figura 7.c) emerge che nel programmare le modalità della visita ispettiva le Agenzie si dividono quasi equamente (48 % e 48%) tra:

- il non eseguire (11 %) o eseguire solo raramente (37 %) i campionamenti a camino, che, in termini di aziende controllate, significa il 45%;
- eseguire tale attività spesso (32%) o molto spesso (18%), assoggettando ai controlli il 49% delle aziende;

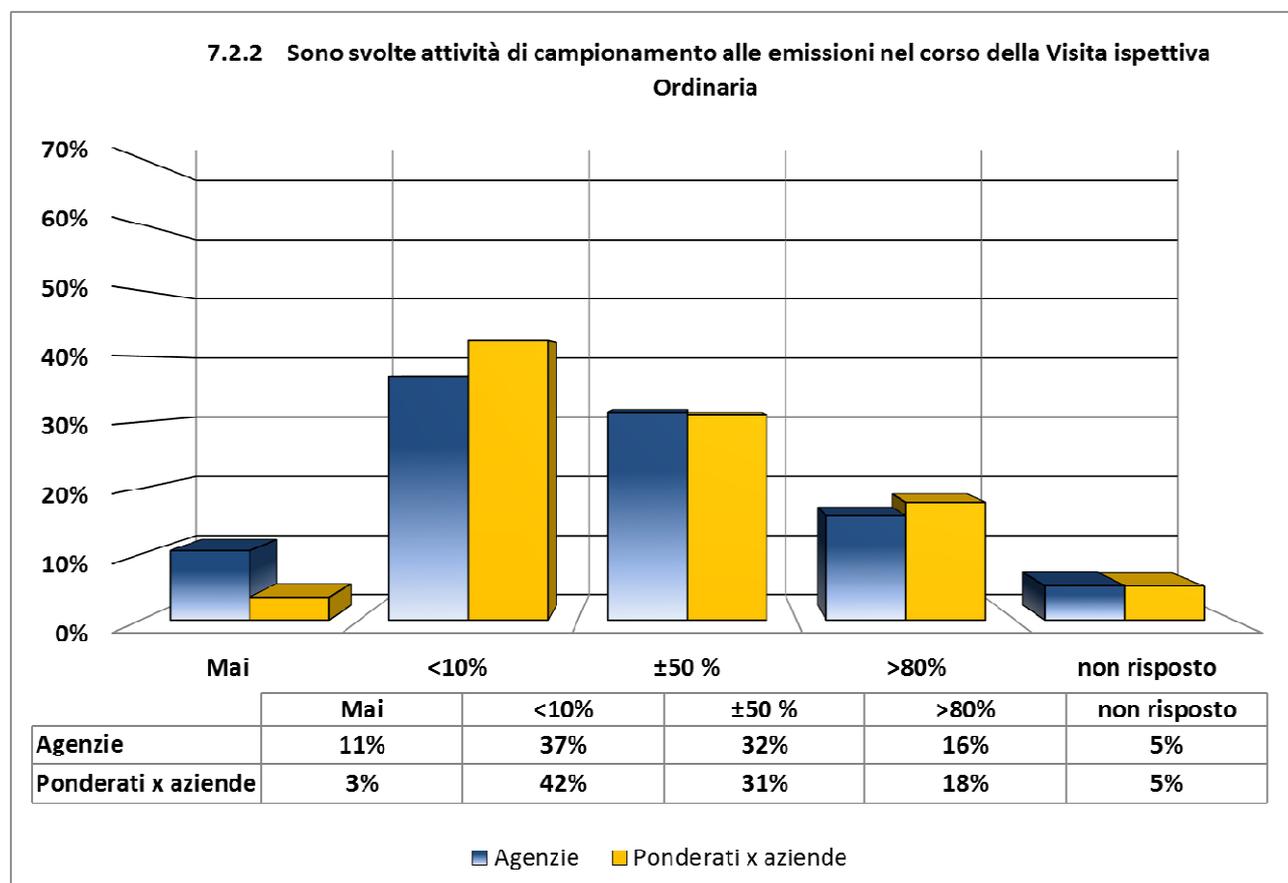


Figura 7.c – Attività di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera

Laddove viene svolto il controllo alle emissioni la scelta delle Agenzie è di campionare un solo camino o comunque un numero molto limitato tra quelli presenti nel complesso produttivo: tale scelta pesa su circa l'85% delle aziende controllate (grafico 7.2.3 in allegato).

Normalmente si privilegia l'indagine dei parametri previsti nel PMC (accade per l'81% delle aziende – grafico 7.2.4.1 in allegato) e tra questi, per la metà delle aziende (46%), la verifica si riduce ai soli parametri ritenuti più critici (grafico 7.2.4.2 in allegato). Non accade quasi mai che si indaghino inquinanti diversi rispetto a quelli previsti dal PMC.

Appare tuttavia condizione vincolante alla scelta dei parametri, il fatto che il laboratorio Arpa di riferimento sia in grado di analizzarli (grafico 7.2.4.4 in allegato).

Per quanto riguarda la valutazione del Piano Gestione Solventi, sebbene circa un quarto delle Agenzie (26%) non abbia risposto al quesito, si può concludere che sia generalmente considerato durante i controlli.

Nella percentuale di Agenzie che non effettuano questo tipo di valutazione potrebbero confluire anche quelle che non hanno nel loro territorio aziende soggette a tale adempimento; in ogni caso, non disponendo del dato numerico relativo alle aziende obbligate a questo tipo di comunicazione, le valutazioni al riguardo sono state riferite esclusivamente al comportamento delle Agenzie, senza ponderarle sul numero di aziende.

#### Controlli strumentali

In impianti dotati di sistemi di monitoraggio in continuo (SME), sporadicamente viene utilizzata strumentazione ARPA per verificare la corretta taratura/funzionalità degli apparati SME aziendali. Un quarto delle Agenzie non svolge mai tale attività, più del 50% solo raramente (grafico 7.2.5 in allegato).

Di norma non sono svolte prove per la verifica delle procedure interne relative al mantenimento della corretta calibrazione degli strumenti di misura, quali ad esempio la lettura di gas campione certificati; non lo fa mai il 42% delle Agenzie, raramente il 26% (grafico 7.2.6 in allegato).

Fa eccezione una unica Agenzia che svolge tali controllo regolarmente, e assoggettando circa il 2% delle aziende.

Altrettanto raramente vengono effettuate misure utilizzando strumentazione portatile per la valutazione conoscitiva, ad esempio, di emissioni diffuse (grafico 7.2.7 in allegato).

#### Monitoraggio microinquinanti

Sebbene il 37% delle Agenzie non abbia dato risposta al quesito proposto, si rileva che il controllo a camino dei microinquinanti (IPA, diossine-furani) in specifiche realtà, quali impianti di incenerimento, coincenerimento, acciaierie di prima fusione o fonderie che trattano rottami metallici, ecc. sia effettuato con modalità differenti sul territorio nazionale.

Emerge che più della metà degli impianti (54%) è soggetto a tali verifiche sporadicamente, sicuramente non ad ogni controllo ordinario.

Annualmente, o comunque nel corso dell'ispezione ordinaria, sono soggetti al campionamento solamente il 25% degli impianti che potenzialmente emettono microinquinanti (grafico 7.2.8 in allegato).

#### **3.2.2.1.3 Emissioni odorigene / molestie olfattive**

Nella maggior parte delle Regioni non esiste una normativa di riferimento tuttavia, laddove presente, interessa il 49% delle installazioni AIA nazionali. Ulteriormente, nel caso in cui ci sia una normativa di riferimento, le aziende sono soggette a limiti in "unità odorimetriche" nel 60% dei casi (grafici 7.3.1 e 7.3.2 riportati in figura 7.d).

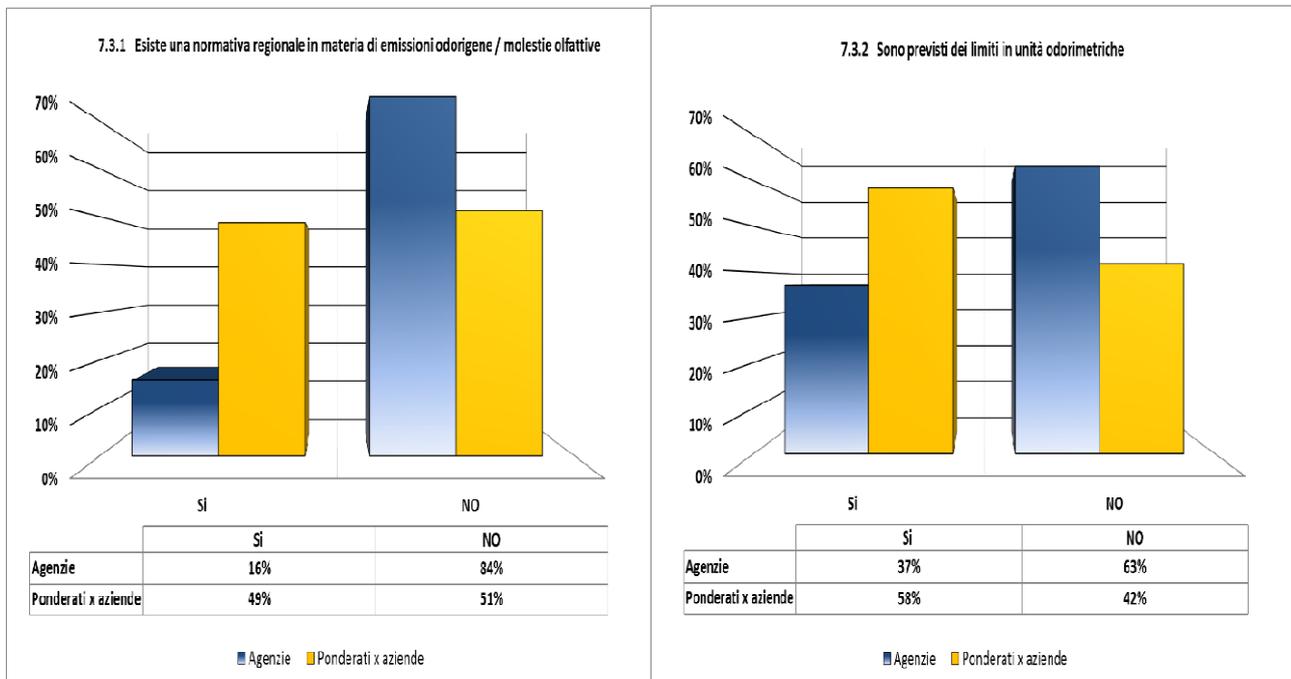


Figura 7.d – Sostanze odorogene: normativa e limiti imposti

Detto ciò, nel caso di verifiche ispettive presso impianti che abbiano evidenziato problematiche di molestia olfattiva, solo raramente vengono svolte dalle Agenzie indagini odorimetriche e, qualora eseguite, meno del 30% sono condotte presso laboratori olfattometrici di ARPA (solo 2 Agenzie sono attrezzate).

#### 3.2.2.1.4 Rumore

Raramente, in assenza di esposti della popolazione, vengono svolte campagne fonometriche al solo fine di verificare l'effettivo rispetto dei limiti di legge; ciò viene fatto con regolarità da meno del 20% delle Agenzie. Rilevante, in questo caso, è stata la percentuale delle Agenzie che non hanno risposto al quesito proposto (26%) (grafico 7.4.1 in allegato).

#### 3.2.2.1.5 Acque di falda/ acque di Pozzi industriali

In presenza di pozzi ad uso industriale utilizzati da parte del complesso AIA, solo raramente le Agenzie svolgono analisi sulle acque emunte, e solo l'8% delle installazioni può, con buona frequenza, essere soggetta a tali controlli. Significativa la percentuale (26%) delle Agenzie che non hanno fornito risposta al quesito (grafico 7.5.1 in allegato).

#### 3.2.2.1.6 Reti piezometriche

Dall'esame delle risposte relative al quesito specifico circa la presenza di reti piezometriche nelle aziende, risulta che è raro trovarla nel 40% e solo nell'11% è quasi certamente presente (grafico 7.5.2 in allegato). Si ritiene utile, in proposito, un ulteriore approfondimento al fine di capire quali tipologie di impianti siano effettivamente dotati di rete piezometrica.

Nei (pochi) complessi produttivi ove è presente (e giustificata) la rete, le Agenzie nel corso dell'ispezione svolgono controlli analitici circa la qualità dello stato delle acque di falda: ne sono

assoggettate con regolarità il 35% delle aziende, e con buona frequenza il 60% (grafico 7.5.3 in allegato).

### 3.2.2.1.7 Rifiuti

Nel caso di ispezioni condotte presso impianti che recuperano/smaltiscono rifiuti (autorizzati cioè ad operazioni R o D), il 63% delle Agenzie (che controllano il 72% delle aziende) svolge solo raramente campionamenti di rifiuti in ingresso al ciclo produttivo (grafico 7.6.1 riportato in figura 7.e). Fa eccezione una sola Agenzie che lo esegue di routine, assoggettando alla verifica con regolarità il 14% del campione di aziende in esame.

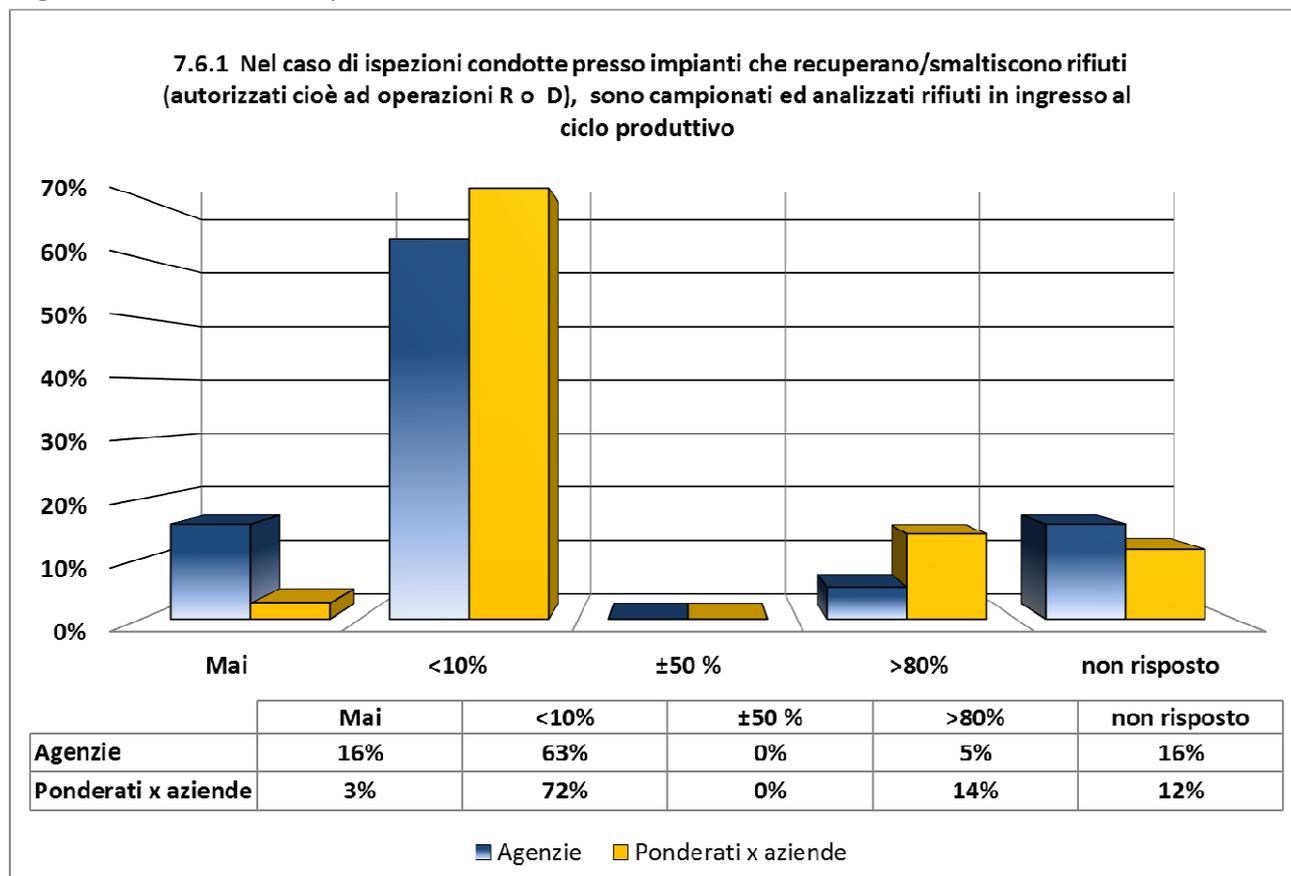


Figura 7.e – Campionamento rifiuti in ingresso ad impianti che recuperano/smaltiscono rifiuti

Ancor meno frequente risulta il controllo analitico svolto su materie prime seconde/sottoprodotti/End Of Waste derivanti da impianti di trattamento rifiuti; infatti, più del 70% di tali installazioni, va incontro a tali verifiche in modo eccezionale e nessuna delle Agenzie considerate svolge tali attività con regolarità.

Discorso analogo vale per la verifica delle caratteristiche dei rifiuti prodotti dalle aziende non specificatamente autorizzate a trattare rifiuti: è un controllo saltuario e legato a specifiche motivazioni per il 63% delle Agenzie, non lo svolgono mai il 26% (grafico 7.6.3 in allegato).

### 3.2.2.1.8 Discariche

Relativamente ai seguenti quesiti:

7.6.4 Nel corso delle ispezioni in discarica viene campionato il percolato;

7.6.5 Nel corso delle ispezioni in discarica viene campionato il biogas al fine di valutarne la qualità per il successivo utilizzo (es: torcia o motori);

7.6.6 Nel corso delle ispezioni in discarica viene campionato il biogas per la valutazione di emissioni diffuse, fughe laterali o fuggitive;

Il comportamento delle Agenzie relativamente alla necessità di eseguire verifiche analitiche sul percolato (grafico 7.6.4 in allegato), si distingue tra Agenzie che non eseguono analisi sul percolato o lo fanno assai raramente (43%), ed Agenzie che con buona frequenza lo effettuano (circa 37%).

Per quanto riguarda il biogas che si produce in ambito di discarica e che viene riutilizzato in processi di combustione, una sola Agenzia esegue con regolarità il controllo (analisi chimico-fisica), mentre ben l'84% non lo svolge in nessun caso (grafico 7.6.5 in allegato). Non è prassi delle Agenzie fare verifiche del biogas per valutare emissioni diffuse, fuggitive o fughe laterali; lo esegue con regolarità una sola Agenzia.

### 3.2.3 Conclusioni

In numerose Regioni le Autorità Competenti inseriscono in modo puntuale le matrici che saranno oggetto di verifica, anche analitica, da parte delle Agenzie in sede di visita ispettiva ordinaria. Fanno eccezione solo alcune Regioni che però, in termini di aziende autorizzate, rivestono un peso significativo, pari a circa il 40%.

*In estrema sintesi, dalle valutazioni effettuate elaborando i dati degli specifici quesiti, si rileva che le attività di verifica analitica più assiduamente eseguite (da tutte le Agenzie) sono quelle svolte sulle acque reflue industriali. Emissioni in atmosfera, molestie olfattive, rumore, acque di falda e caratterizzazione dei rifiuti sono oggetto di campionamenti ed analisi meno articolate e frequenti.*

#### Acque di scarico

Le attività di controllo analitico che le Agenzie svolgono sono tese alla valutazione della conformità degli scarichi derivanti da cicli produttivi (71 % delle aziende) recapitanti in corpo idrico superficiale; in presenza di impianti di trattamento delle acque non vengono di norma effettuate valutazioni sulle rese depurative.

Meno standardizzati e frequenti risultano i controlli effettuati sugli scarichi recapitanti in fognatura e/o relativi ad acque di dilavamento o di raffreddamento.

#### Emissioni in atmosfera

Il controllo alle emissioni risulta effettuato con regolarità solo dal 16% delle Agenzie che in termini di aziende controllate si concretizza nel 18%. Il campionamento, ove effettuato, riguarda un solo camino (o un numero limitato) e di norma vengono indagati solo alcuni degli inquinanti previsti dal PMC. Si riscontra in effetti una difficoltà, da parte delle Agenzie, nell'eseguire l'analisi dei microinquinanti anche su impianti selezionati (inceneritori, coinceneritori, acciaierie, ecc.).

Inoltre, in alcuni casi, la scelta degli inquinanti analizzati è ulteriormente vincolata alle capacità analitiche della struttura laboratoristica Agenziale di riferimento.

Si rileva infine che i sistemi di monitoraggio in continuo (SME) installati presso le aziende sono solo raramente oggetto di verifica.

#### Emissioni odorigene

Poche Regioni nelle quali però risultano insediate ben il 49% delle aziende AIA, si sono dotate di una normativa specifica in materia di emissioni odorigene. Le Agenzie da parte loro, anche in

presenza di impianti oggetto di esposti per molestia, riescono solo con difficoltà ad eseguire misure olfattometriche. Solo due Agenzie possono contare su un proprio laboratorio specialistico.

#### Inquinamento acustico

Le verifiche fonometriche sono generalmente svolte da ARPA solo in caso di segnalazioni di disagio acustico.

#### Acque di falda

Solo l'11% delle aziende AIA è dotato di reti piezometriche, che, si presume siano quelle per le quali esiste una giustificazione tecnica/normativa (discariche, impianti trattamento rifiuti, impianti soggetti a bonifica, ecc.). In tali impianti il controllo analitico della qualità delle acque è svolto con regolarità da parte delle Agenzie.

#### Gestione dei rifiuti

Raramente vengono svolti controlli analitici sia sui rifiuti in ingresso ad impianti autorizzati a svolgere operazioni di recupero/smaltimento, che sui prodotti ottenuti (MPS, EoW).

Analogamente anche l'attività di caratterizzazione dei rifiuti generati dalle lavorazioni degli impianti AIA, viene svolta dalle Agenzia in modo saltuario.

### **3.3 SEZIONE N°8 - Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda.**

#### **3.3.1 Scopo/ Obiettivo**

Questa sezione del questionario ha proposto una serie di domande, divise per matrici, mirate a definire le prescrizioni, presenti nell'atto autorizzativo, effettivamente verificate dalle Agenzie nel corso dell'ispezione.

#### **3.3.2 Risultati rilevanti**

In questo paragrafo vengono analizzate le risposte alle domande del questionario dalla 8.1 alla 8.3. In premessa sono state proposte due domande generiche allo scopo di capire se, nel corso della visita ispettiva, venga svolta una puntuale verifica dell'applicazione di tutte le prescrizioni previste dal provvedimento autorizzativo AIA (8.1), oppure se si svolgano verifiche solo su quelle correlate a particolari criticità dell'impianto (8.2).

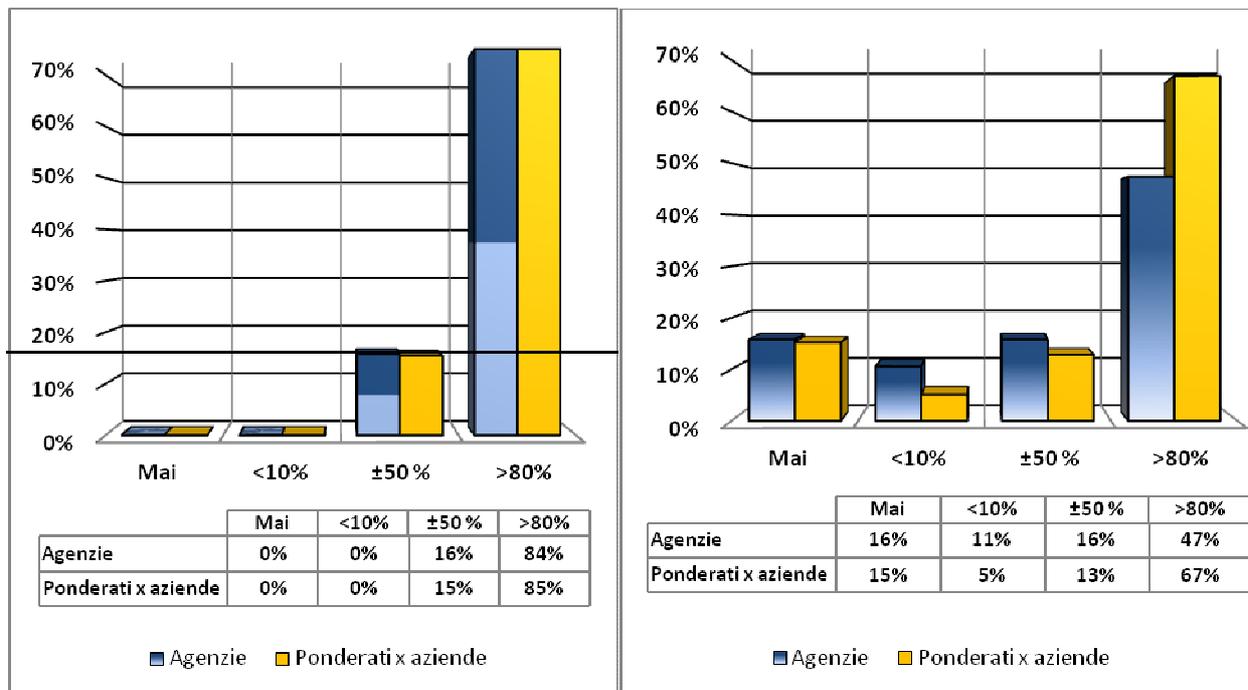


Figura 8.a – Verifica delle prescrizioni autorizzative: tutte le prescrizioni (8.1) o solo quelle legate a particolari criticità (8.2)

I risultati rilevati fanno però pensare che tali domande siano state diversamente interpretate. Infatti, dall'analisi della 8.1 si rileva che in tutte le installazioni AIA oggetto di verifica ispettiva vengono verificate, puntualmente, la maggior parte delle prescrizioni previste dall'autorizzazione. Mentre nella 8.2 si rileva che la maggior parte delle Agenzie nel corso delle visite ispettive effettua il controllo non di tutte le prescrizioni ma solo di alcune.

Tali risposte sono ovviamente incompatibili fra di loro e i risultati rilevati fanno pensare che la domanda 8.2 è stata interpretata diversamente ovvero, non in alternativa alla 8.1 bensì come domanda proposta al fine di verificare se le prescrizioni legate a particolari criticità dell'impianto vengono puntualmente verificate.

In sintesi, ritenendo che quest'ultima sia l'interpretazione corretta, il quadro esaminato ci permette di evidenziare come tutte, o perlomeno la maggior parte, delle prescrizioni vengono esaminate; sicuramente vengono verificate quelle legate alle criticità dell'impianto.

### 3.3.2.1 Analisi delle singole matrici

#### Suolo

Dall'indagine emerge chiaramente come in tutte le Agenzie viene posta particolare attenzione nel corso delle Visite Ispettive alla verifica delle prescrizioni legate alla matrice suolo.

Di fatto emerge che nel corso dell'ispezione viene sempre verificata l'integrità delle pavimentazioni (grafico 8.3.1.1 in allegato), vengono svolti i controlli sul corretto dimensionamento del bacino di contenimento (grafico 8.3.1.2b in allegato).

Viene inoltre accertata, in un'alta percentuale delle installazioni a campione (73%), l'effettiva verifica da parte del gestore delle prove di tenuta e/o integrità strutturale dei serbatoi (grafico 8.3.1.2c in allegato).

### Gestione rifiuti

In merito alla verifica da parte delle Agenzie delle prescrizioni presenti nell'atto autorizzativo e riferite ai rifiuti, dalla lettura dei dati rilevati si può affermare che sostanzialmente vengono sempre valutati il corretto stoccaggio e la corretta identificazione di quelli presenti in azienda.

Viene sostanzialmente sempre eseguito il controllo della corretta compilazione dei Formolari (grafico 8.3.2.3 in allegato) e l'avvenuta iscrizione al Sistri (grafico 8.3.2.4 in allegato) nonché che il gestore effettui l'analisi di caratterizzazione dei rifiuti prodotti dalla stessa prima dell'avvio allo smaltimento/ recupero.

Nella maggior parte delle visite ispettive viene effettuato anche il controllo circa la corretta destinazione finale del rifiuto ovvero viene verificato che l'azienda ha destinato i propri rifiuti ad impianti autorizzati (cft grafico 8.3.2.5 in allegato) e, da buona parte delle Agenzie (47%) viene anche effettuata la valutazione circa l'effettiva autorizzazione dei vettori utilizzati per il trasporto.

### Manutenzione impianti

La verifica della documentazione attestante l'avvenuta manutenzione di parti di impianto ritenute critiche (ad es: pompe, strumenti di controllo, ventilatori, sistemi di abbattimento, ecc...) viene sempre effettuata.

### **3.3.3 Conclusioni**

Dal quadro analizzato emerge il comportamento molto omogeneo delle Agenzie che svolgono sempre una analisi puntuale delle prescrizioni.

Difatti, si registra una sostanziale uniformità di comportamento in relazione al controllo delle prescrizioni e in generale un'elevata attenzione alla verifica, in corso di visita ispettiva, delle prescrizioni presenti in autorizzazione legate alle criticità dell'impianto.

## **3.4 SEZIONE N°9 - VALUTAZIONE DELL'APPLICAZIONE DELLE BAT GENERALI E DI SETTORE**

### **3.4.1 Scopo / Obiettivo**

Scopo della sezione 9 è di acquisire informazioni su tre aspetti tecnico-organizzativi afferenti all'applicazione delle BAT (*Best Available Techniques* - migliori tecniche disponibili) generali e di settore.

Il primo obiettivo è quello di valutare se nelle varie Agenzie si svolgono verifiche circa l'applicazione della BAT in fase di verifica ispettiva, tenuto conto della rilevanza in termini di buone pratiche ambientali della loro adozione.

Il secondo obiettivo è quello di valutare se nel corso delle attività le varie Agenzie forniscano indicazioni o suggerimenti sull'applicazione di quelle non attuate o che presentano elementi di criticità.

Il terzo obiettivo è quello di valutare se nelle varie Agenzie il grado di preparazione del personale preposto al controllo della BAT sia sufficiente oppure se debba essere valutato da parte del sistema la messa in opera di momenti formativi.

Nei paragrafi seguenti vengono commentati i dati raccolti sulle tematiche illustrate. Riportando solamente i grafici ritenuti maggiormente significativi ai fini dell'esposizione, rimandando agli allegati per il dettaglio.

### 3.4.2 Risultati rilevanti

#### 3.4.2.1 Sottosezione 9.1: verifiche circa l'applicazione delle BAT

La domanda si propone di valutare in quale misura si svolgono le verifiche sull'applicazione della BAT; nonostante la rilevanza dell'applicazione delle BAT per il miglioramento della situazione ambientale, le risposte evidenziano che solo circa il 40% delle Agenzie effettuano tali verifiche.

Se il dato è riportato al numero di aziende, la percentuale sale ad oltre il 60%, riscontrando che le Agenzie con un numero minore di aziende di competenza sono quelle che presentano le maggiori criticità in termini di verifica.

Ancorché non sempre dovuto ai fini delle verifiche di conformità, ma tenuto conto della rilevanza che tale aspetto assume ai fini della promozione della conformità stessa, sarebbe necessario un ulteriore approfondimento da parte del sistema Agenziale per meglio strutturare le verifiche di applicazione delle BAT nell'ambito delle attività di controllo.

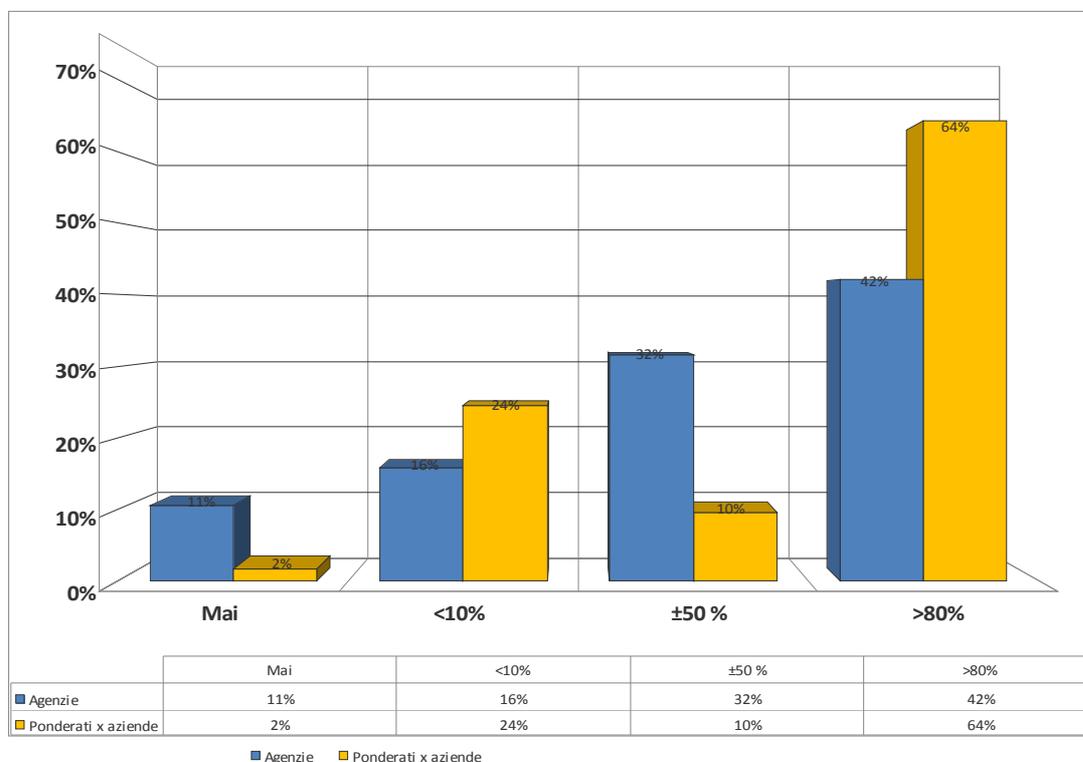


Figura 9.a – Verifiche sull'applicazione delle BAT

### 3.4.2.2 Sottosezione 9.2: indicazioni o suggerimenti circa l'applicazione di quelle non attuate

La domanda si propone di valutare se nel corso delle attività le varie Agenzie forniscano indicazioni o suggerimenti sull'applicazione di quelle non attuate o che presentano elementi di criticità.

Tenendo in considerazione anche la domanda precedente, si ritiene che la risposta solo parzialmente positiva risenta della precedente, osservando comunque una percentuale di circa il 30% (sia in termini di Agenzie che di aziende) ove non vengono fornite indicazioni.

### 3.4.2.3 Sottosezione esito 9.3: grado di preparazione del personale dell'Agenzia per il controllo delle nuove BAT

La domanda si propone di valutare se nelle varie Agenzie il grado di preparazione del personale preposto al controllo della BAT sia sufficiente.

La risposta prevalente (oltre la metà delle Agenzie) ritiene che il grado di preparazione sia stimabile in circa il 50%, dato di non facile interpretazione; come nella prima risposta la percentuale riferita al numero di aziende è maggiore (grazie al contributo delle Agenzie con un numero più elevato di aziende di competenza).

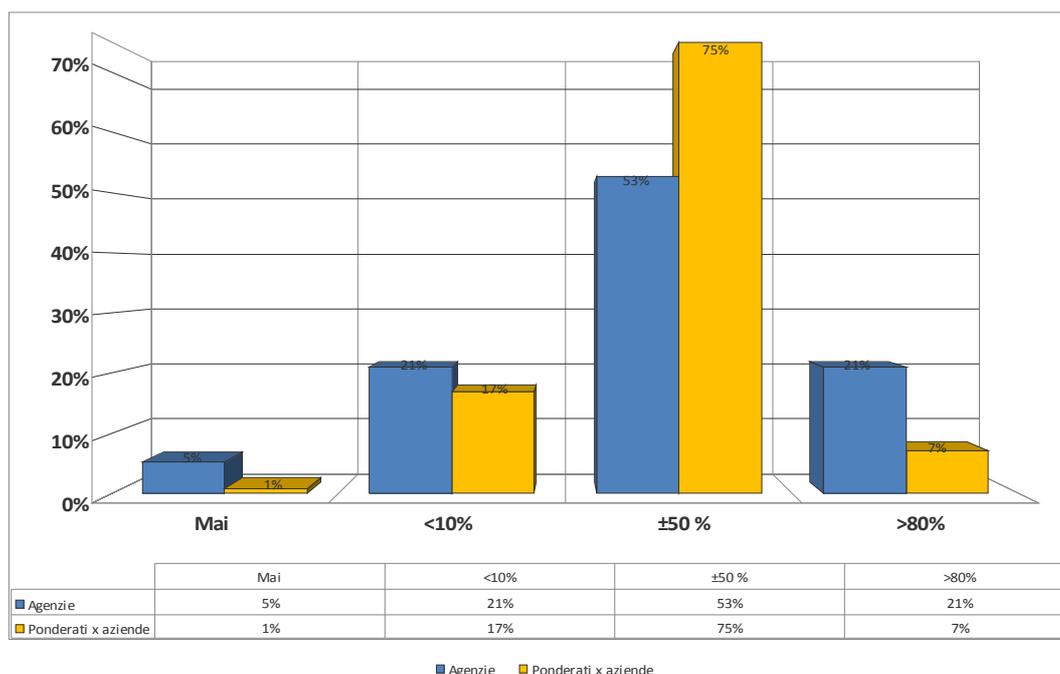


Figura 9.b – Grado di preparazione del personale

### 3.4.2.4 Conclusioni

Poiché lo scopo della sezione è stato di acquisire informazioni su tre aspetti tecnico-organizzativi afferenti all'applicazione delle BAT, si osserva come le risposte fornite confermino la necessità già precedentemente espressa di un ulteriore approfondimento della tematica da parte del sistema Agenziale e dell'opportunità rappresentata dalla promozione di specifiche iniziative come per esempio corsi di formazione, seminari, gruppi di lavoro interagenziali che potrebbero utilmente essere istituiti a livello nazionale per assicurare scambi di conoscenze ed uniformità di comportamento.

## **3.5 SEZIONE N°10 - PROMOZIONE DELLA CONFORMITÀ E DEL MIGLIORAMENTO CONTINUO**

### **3.5.1 Scopo**

Ai sensi del DLgs 152/06, art. 29-sexies comma 9, l'autorizzazione integrata ambientale può contenere ulteriori condizioni giudicate opportune dall'Autorità Competente in materia di miglioramento delle prestazioni ambientali e, più in generale, sulla riduzione degli impatti generati dall'installazione, in linea con i principi generali che disciplinano l'autorizzazione stessa, come l'utilizzo efficiente dell'energia e la riduzione della produzione di rifiuti.

A questo scopo le Agenzie, sulla base delle informazioni raccolte presso l'installazione in fase di ispezione ordinaria/straordinaria e comunicate al gestore ed all'Autorità Competente con la relazione redatta a conclusione dell'attività ispettiva, possono suggerire azioni volte, ad esempio, alla riduzione dell'uso delle risorse idriche ed energetiche e delle sostanze pericolose, al miglioramento della gestione dei rifiuti, all'aumento delle performance emissive.

Le domande poste in questa sezione del questionario, da 10.1 a 10.7, sono quindi volte a valutare le differenti modalità di approccio delle Agenzie al tema.

### **3.5.2 Risultati rilevanti**

Dall'indagine è emerso che ISPRA e i tre quarti delle Agenzie, che rappresentano la quasi totalità delle installazioni regionali, promuovono il miglioramento continuo segnalando le appropriate azioni nella relazione conclusiva della verifica ispettiva (grafico 10.1 riportato in figura 10.a). Tra quelle che non lo fanno, un'Agenzia propone le azioni direttamente in fase istruttoria.

E' prevista nella relazione finale di ARPA la promozione del miglioramento continuo

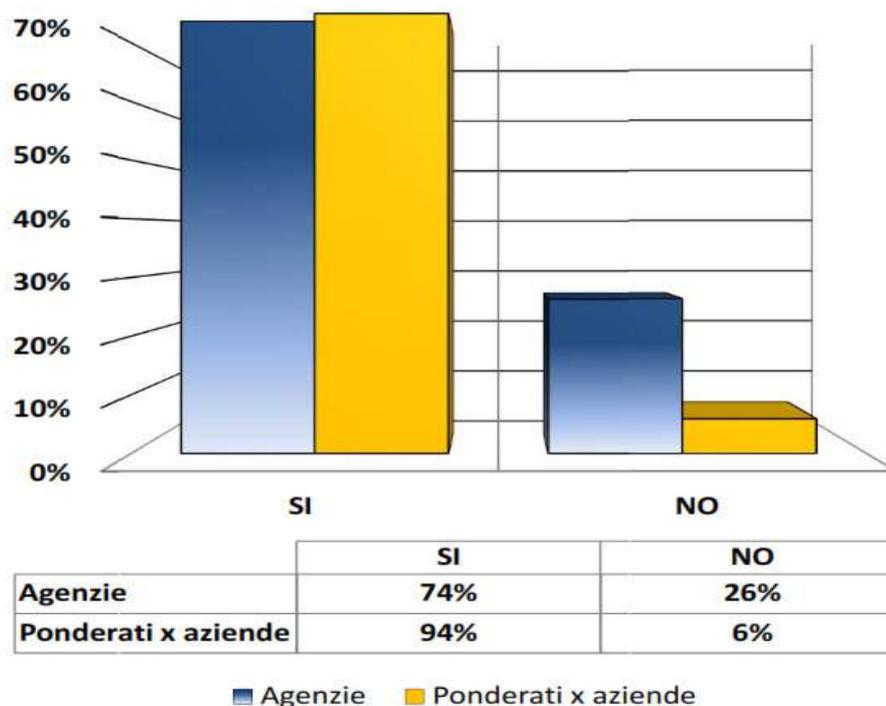


Figura 10.a – Inserimento nella relazione finale di azioni di miglioramento

Scendendo nel dettaglio degli aspetti considerati ai fini del miglioramento, il numero di Agenzie che suggerisce al gestore l'applicazione di sistemi di gestione ambientale, certificati e non, è sostanzialmente uguale al numero delle Agenzie che non lo fanno. La stessa percentuale si applica alle aziende destinatarie del suggerimento (grafico 10.2 in allegato).

Inoltre una significativa percentuale di Agenzie, rappresentativa della quasi totalità delle aziende, propone miglioramenti legati alla riduzione dell'uso delle risorse idriche ed energetiche (grafici 10.3 e 10.4 in allegato), all'aumento delle performance emissive in genere (grafico 10.5 in allegato), al miglioramento della gestione dei rifiuti (grafico 10.6 in allegato) ed alla sostituzione di sostanze pericolose utilizzate nei cicli di produzione con altre non, o meno, pericolose (grafico 10.7 in allegato).

### 3.5.3 Conclusioni

Dall'indagine risulta che le Agenzie adottano un comportamento abbastanza uniforme ed orientato a suggerire ai gestori azioni volte al miglioramento delle prestazioni ambientali delle aziende ed alla consecutiva riduzione degli impatti da esse generati.

## 3.6 SEZIONE N°11 - INDICAZIONI ALL'AUTORITÀ COMPETENTE

### 3.6.1 Scopo

Il DLgs 152/06, art. 29-decies commi 3 e 6, attribuisce ad ISPRA per gli impianti di competenza statale, ed alle autorità competenti per il tramite delle Agenzie negli altri casi, sia l'accertamento

dei requisiti contenuti negli atti autorizzativi delle aziende dotate di autorizzazione integrata ambientale, sia la comunicazione degli esiti dei controlli e delle ispezioni svolte e la proposta delle misure che il gestore deve adottare nelle situazioni di mancato rispetto di tali requisiti.

Fatte salve le situazioni di mancato rispetto delle condizioni dell'autorizzazione, la presente sezione del questionario analizza le risposte ai punti da 11.1 a 11.3 del questionario e valuta le modalità con cui le Agenzie forniscono indicazioni all'Autorità Competente nei casi in cui, a seguito dell'esame dei dati di autocontrollo forniti dal gestore o di ispezioni e controlli svolti dalle Agenzie presso le aziende, emerga la necessità di apportare modifiche al provvedimento di autorizzazione o al piano di monitoraggio e controllo.

### 3.6.2 Risultati rilevanti

Se in sede di verifica ispettiva, o dall'analisi dei dati forniti dal gestore, le Agenzie ravvisano la non rispondenza del PMC alle esigenze di controllo dell'installazione, il 95% delle Agenzie, che rappresentano l'87% delle installazioni AIA, ne propone la modifica all'Autorità Competente (grafico 11.1 riportato in figura 11.a).

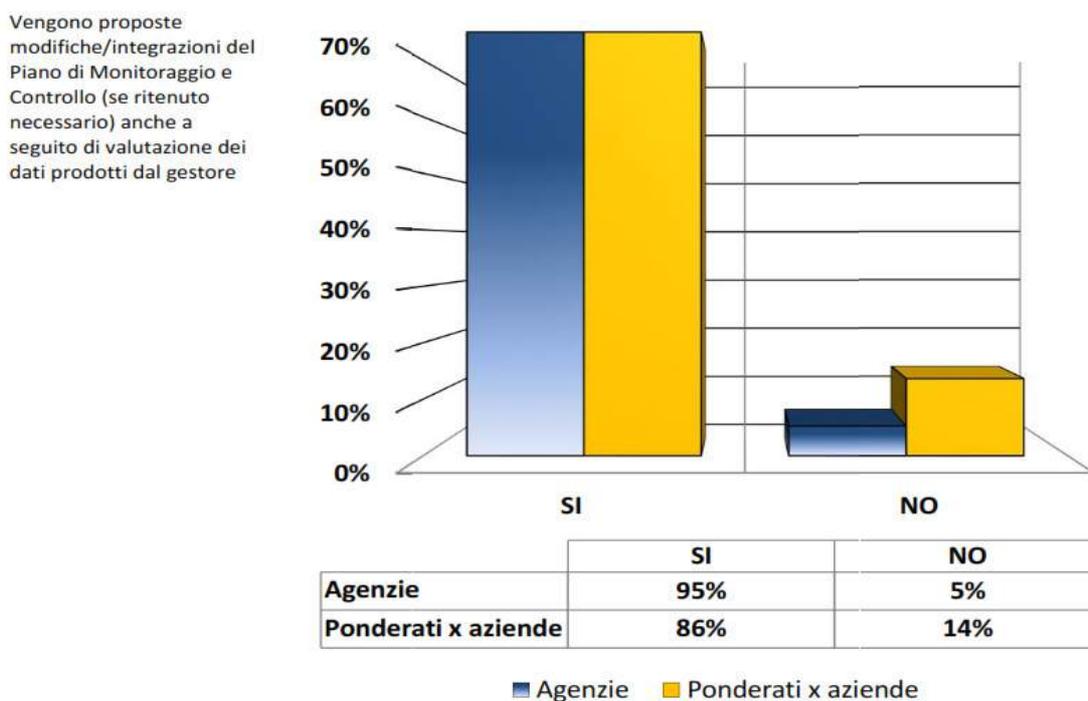


Figura 11.a – Inserimento nella relazione finale di azioni di miglioramento

Nei casi in cui il provvedimento di autorizzazione contenga prescrizioni difficilmente verificabili da parte delle Agenzie, il 95% delle Agenzie, che rappresentano l'87% delle installazioni AIA, propone all'Autorità Competente la modifica del provvedimento di autorizzazione (grafico 11.2 riportato in figura 11.b).

Richieste di chiarire o modificare prescrizioni già nell'atto autorizzativo dell'azienda soggetta a controllo, non solo relative al monitoraggio, difficilmente verificabili da parte dell'Agenzia

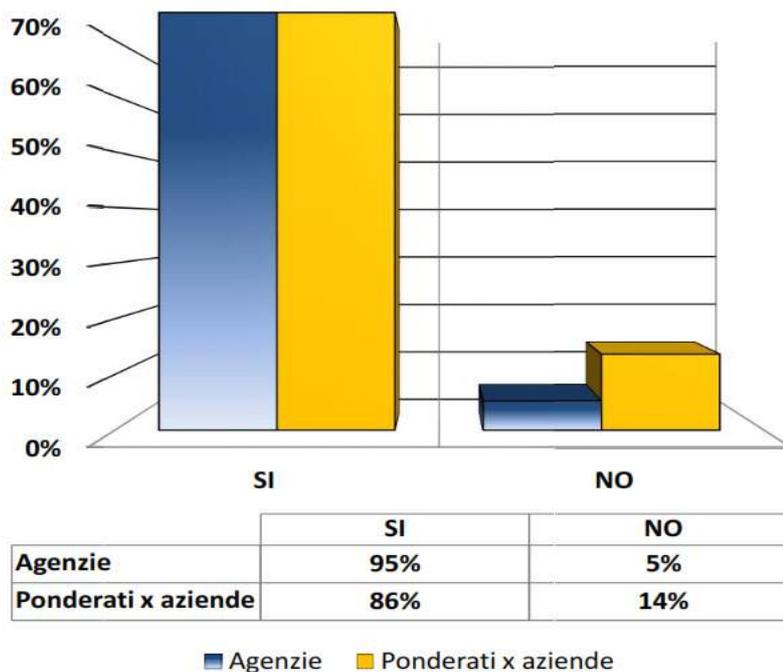


Figura 11.b – Proposte all’Autorità Competente di modifica dell’autorizzazione

Quando necessario, l'89% delle Agenzie, che rappresentano l'83% delle aziende, propone all'Autorità Competente l'inserimento nel provvedimento di autorizzazione di nuove prescrizioni, non solo relative ai monitoraggi ed ai controlli previsti nel PMC (grafico 11.3 riportato in figura 11.c).

Richieste di inserire nuove prescrizioni nell'atto autorizzativo dell'azienda soggetta a controllo, non solo relative al Piano di Monitoraggio e Controllo

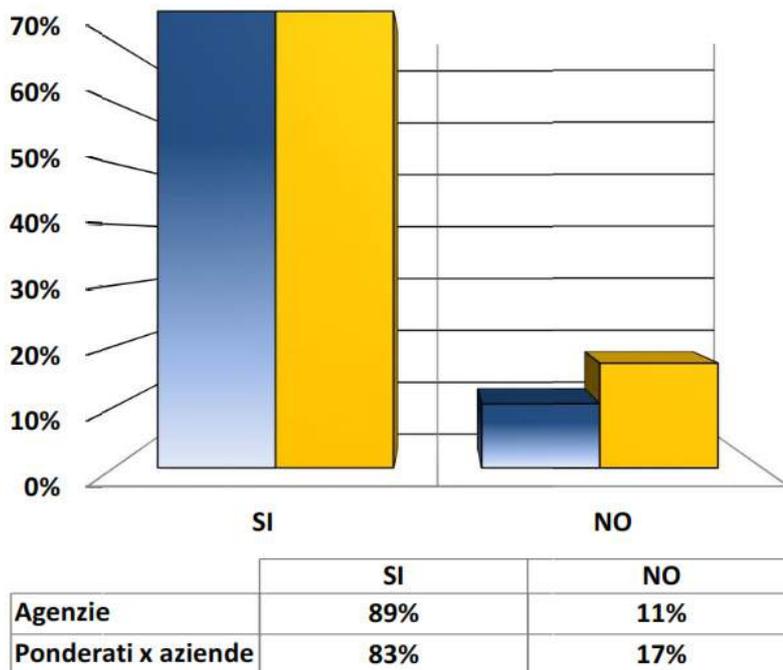


Figura 11.c – Proposte all’Autorità Competente di nuove prescrizioni

### 3.6.3 Conclusioni

Dal quadro analizzato emerge il comportamento molto omogeneo delle Agenzie, che sulla base dei dati di autocontrollo e/o dei dati raccolti in fase di ispezione si fanno generalmente promotrici di modifiche necessarie alle autorizzazioni e ai PMC, segnalandone la necessità alle autorità competenti.

## 3.7 SEZIONE N° 12 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

### 3.7.1 Scopo/ Obiettivo

Il D.Lgs. 46/2014 nel recepire la Direttiva IED (2010/75/UE) ha introdotto la relazione di riferimento che, come richiamato D.Lgs. 152/2006, è una relazione sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee che il gestore deve presentare con la domanda di AIA o al primo riesame nel caso l'attività comporti l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose pertinenti, per consentire di fare un raffronto in termini quantitativi con lo stato ambientale al momento della cessazione definitiva delle attività.

Successivamente il DM 272/2014 ha dato indicazioni puntuali per identificare le sostanze pericolose pertinenti, per predisporre la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento e la relazione di riferimento.

Il MATTM con l'emanazione di apposite linee di indirizzo del 27/10/2014 e del 17/06/2015 ha fornito chiarimenti in merito all'applicazione del DM 272/2014. Inoltre ha proposto la validazione della relazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento quale strumento di valutazione sistematica dei rischi al fine di proporre una modifica delle frequenze di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo definite dall'art. 29 sexies comma 6 bis.

Questa sezione del questionario ha quindi proposto sei quesiti con lo scopo di valutare le modalità di approccio delle Agenzie al tema della relazione di riferimento e, in particolare, per avere il quadro delle indicazioni regionali sulle tempistiche per la presentazione della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento e della relazione di riferimento stessa, del ruolo e delle modalità operative delle Agenzie sullo screening preliminare, così come del ruolo e modalità operative delle Agenzie sulla relazione di riferimento

### 3.7.2 Risultati rilevanti

In questo paragrafo vengono analizzate le risposte alle domande del questionario dalla 12.1 alla 12.6.

Dall'indagine è emerso che solo il 40% delle Regioni ha dato indicazioni sulle tempistiche per la presentazione della pre-relazione di riferimento e della successiva relazione di riferimento (grafico 12.1 in allegato).

Inoltre, in merito alle modalità operative delle Agenzie sullo screening preliminare si evidenzia che il 50% delle Agenzie, che controlla il 60% delle AIA regionali presenti sul territorio nazionale, non esprime alcun parere in merito alla pre-relazione di riferimento né prevede di verificarne i contenuti in sede di ispezione programmata, (grafico 12.2 in allegato).

Le restanti Agenzie procedono invece alla verifica dei contenuti in sede di ispezione, valutando tutti gli aspetti tecnico-ambientali presi in considerazione dall'Allegato 1 del DM 272/2014, Figura 12.a.

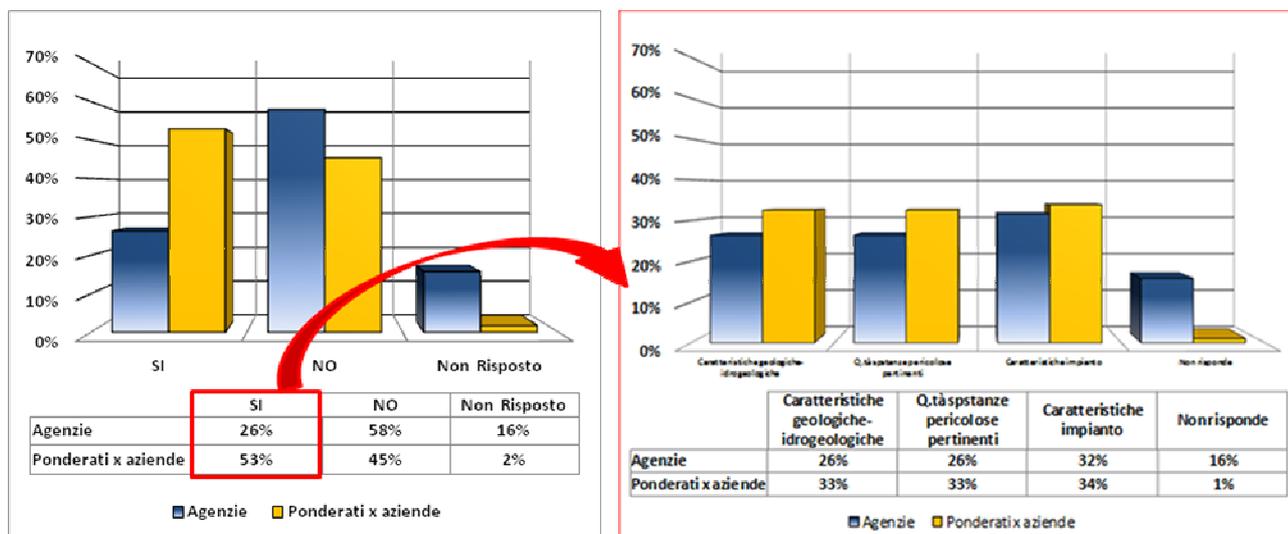


Figura 12.a - Esecuzione dei controlli relativi ai contenuti della pre-relazione di riferimento nell'ambito delle ispezioni ordinarie ed oggetto della verifica

Allo stato dell'arte si evidenzia che a seguito della presentazione della pre-relazione di riferimento non si è intervenuti con modifiche al PMC autorizzato, (grafico 12.4 in allegato).

In merito alla predisposizione della Relazione di Riferimento, i gestori obbligati, in ottemperanza ai dettami del DM 272/2014 non hanno coinvolto l'Ente di Controllo, (grafico 12.5 in allegato).

Si evidenzia però che tale relazione, ai sensi dell'art. 29 ter c.1 lettera m), è oggetto di validazione da parte dell'Autorità Competente, secondo modalità che al momento non sono state ancora rese esplicite dal legislatore.

Tale vuoto legislativo si traduce, al momento, nel diverso comportamento registrato dal sistema Agenziale che solo per il 32% contribuisce alla validazione esclusivamente mediante una validazione formale dei contenuti, mentre il 42% dichiara di non esprimere parere. Il 26% delle Agenzie non ha dato riscontro al quesito in quanto, in assenza di relazioni di riferimento ricevute, il tema non è stato affrontato, Figura 12.b.

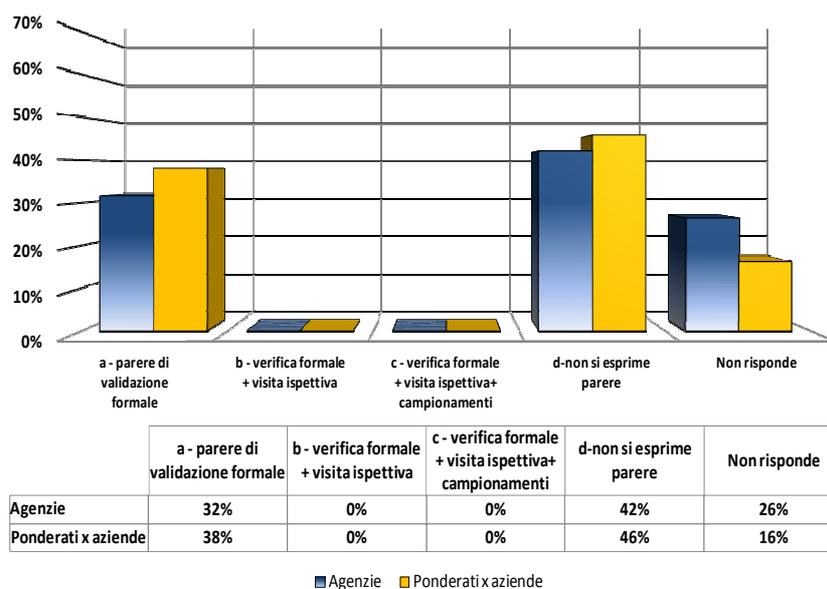


Figura 12.2 – Modalità di validazione della relazione di riferimento

### 3.7.3 Conclusioni

La recente introduzione dell'obbligo per il gestore che utilizza, produce o scarica sostanze pericolose pertinenti, di redigere la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (pre-relazione) ed eventualmente la successiva relazione di riferimento rende al momento il contesto dei controlli e le procedure di validazione molto disomogenee sul territorio nazionale anche a fronte di un contesto regolamentare regionale disomogeneo, che solo in parte ha definito le tempistiche entro cui presentare la documentazione.

Il quadro esaminato evidenzia che il sistema Agenziale tende a non esprimere parere in merito ai contenuti pre-relazione, infatti solo il 26 % delle Agenzie, che controlla il 53% delle installazioni AIA, prevede di verificarne i contenuti in fase di ispezione programmata, mentre, la validazione della relazione di riferimento, dovuta dall'Autorità Competente, vede da parte del sistema Agenziale un comportamento nettamente disomogeneo in cui prevale la tendenza a non esprimere alcun parere.

Si evidenzia inoltre che le indicazioni riportate nelle linee di indirizzo del MATTM del 17/06/2015 in merito alla possibilità del gestore di modificare la frequenza dei monitoraggi di acque sotterranee e suolo a seguito di validazione della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento al momento non hanno avuto ancora applicazione.

In sintesi, dalla sezione del questionario emerge sicuramente che il punto di forza del nuovo disposto normativo è l'aver introdotto il tema della valutazione del suolo e delle acque sotterranee. Il punto di debolezza rilevato al momento della stesura della presente relazione che emerge dalla lettura dei questionari è rappresentato dall'incertezza del metodo di valutazione, imputabile con ogni probabilità alla recente emanazione dell'obbligo normativo.

## 3.8 SEZIONE N° 13: EMISSION TRADING (CO2 E CLIMA ALTERANTI)

### 3.8.1 Scopo/obiettivo

Questa sezione del questionario ha lo scopo di mettere in evidenza se e come le Agenzie svolgano delle valutazioni sull'applicazione della normativa sulle emissioni di gas ad effetto serra prodotte dagli impianti soggetti ad AIA.

*L'emission trading (ET), ovvero lo scambio di quote di emissioni di gas ad effetto serra tra le imprese situate nei Paesi membri della Comunità Europea è regolato in Italia dal decreto legislativo n. 30 del 13 marzo 2013, decreto di "Attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra".*

Gli stabilimenti soggetti alla normativa sulla ET sono quelli elencati all'allegato A del D.Lgs. 30/13 e in particolare i grandi impianti di combustione con una potenza calorifica di combustione superiore a 20 MW, ad eccezione di quelli per i rifiuti pericolosi e urbani, raffinerie di petrolio, cokerie, impianti per la produzione e trasformazione dei metalli ferrosi, industria dei prodotti minerali (cemento, calce, vetro, fibre di vetro, prodotti ceramici) oltre una data capacità, e impianti per la fabbricazione di pasta per carta, carta e cartone.

Gli impianti che fanno parte dello schema ET per poter emettere in atmosfera gas ad effetto serra hanno bisogno di un'autorizzazione rilasciata dall'Autorità Nazionale Competente (ANC). Ai sensi dell'art 34 del D.Lgs. 30/13 il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni sono obblighi connessi all'autorizzazione ricevuta, così come l'obbligo di restituire annualmente un quantitativo di quote corrispondente esattamente alle emissioni di CO2 dell'impianto, calcolate per l'anno solare precedente.

Ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 30/13 i gestori degli impianti trasmettono al Comitato (ANC) le previste comunicazioni verificate e convalidate da un verificatore accreditato. L'allegato III definisce i criteri per lo svolgimento delle attività di verifica.

### 3.8.2 Analisi dei dati

Dalla disamina dei questionari compilati dalle Agenzie appare chiaro che nell'ambito delle verifiche ispettive AIA non viene fatto nessun controllo al fine di analizzare la posizione dell'attività secondo la normativa ET. Ciò può essere dovuto al fatto nella normativa di riferimento non è prevista la presenza delle Agenzie e l'attività di verifica è demandata a verificatori accreditati dall'organismo di accreditamento nazionale designato ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008, in conformità al comma 3.

## 3.9 SEZIONE N°14: AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE RIR

### 3.9.1 Scopo/obiettivo

Questa sezione del questionario, composta da tre quesiti, ha lo scopo di indagare le modalità di approccio delle Agenzie al tema delle verifiche ispettive delle aziende soggette alla normativa sul rischio di incidenti rilevanti e anche in possesso dell'autorizzazione integrata ambientale.

Per stabilimento a rischio di incidente rilevante, RIR si intende uno stabilimento che è soggetto al decreto legislativo n.105 del 14 luglio 2015, decreto di *“Attuazione della Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”*, perché sono presenti sostanze e/o miscele pericolose classificate tali dal regolamento CE n. 1272/2008 (regolamento CLP), ed elencate nell'Allegato 1 al decreto, in quantitativi superiori ai valori soglia in esso stabilite. Tali stabilimenti sono suscettibile di causare un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività e che diano luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose. Si distingue tra stabilimenti di soglia superiore (SSS) e stabilimenti di soglia inferiore (SSI) a seconda della quantità di sostanze pericolose presenti.

Gli stabilimenti RIR ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 105/15 sono oggetto di ispezione. L'allegato H al D.Lgs. 105/15 definisce i criteri per la pianificazione, la programmazione e lo svolgimento delle ispezioni. Ad oggi la pianificazione è di competenza del Ministero dell'interno in collaborazione con ISPRA per gli stabilimenti di soglia superiore mentre per gli stabilimenti di soglia inferiore la competenza è delle Regioni. Si ricorda che solo per alcune Regioni sono stati messi in atto strumenti per la pianificazione specifici (Delibere Regionali).

Al fine di procedere con le verifiche ispettive negli stabilimenti RIR vengono incaricate apposite commissioni ispettive composte da una terna di dirigenti o funzionari tecnici adeguatamente formati e appartenenti al CNVVF, all'INAIL e alle Agenzie (Paragrafo 3 dell'allegato H).

Le ispezioni RIR sono indirizzate alla verifica e alla definizione delle caratteristiche del sistema di gestione della sicurezza e all'individuazione dei punti critici del SGS e delle eventuali misure correttive e migliorative che è necessario adottare affinché questo costituisca uno strumento efficace alla prevenzione ed al controllo delle situazioni di pericolo.

Il comma 10 dell'art. 27 del D.Lgs. 105/15 prevede che *“Ove possibile, le ispezioni ai fini del presente decreto sono coordinate con le ispezioni effettuate ai sensi di altre normative, con particolare riguardo ai controlli effettuati per verificare l'attuazione del REACH ed il rispetto delle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al, in conformità alle disposizioni di cui al comma 3, lettera h)”*.

### 3.9.2 Analisi dei dati

I dati utilizzati per sviluppare questa sezione sono quelli forniti dalle Agenzie attraverso la compilazione dei questionari effettuata entro gennaio 2016.

Si mette in evidenza che con l'entrata in vigore del D.Lgs. 105/15 ogni attività produttiva, entro un anno dalla data a decorrere dalla quale la direttiva 2012/18/UE si applica allo stabilimento, dovrebbe fare una disamina delle sostanze esistenti alla luce della classificazione CLP e verificare la classificazione dello stabilimento ai sensi RIR. Nuovi impianti potrebbero essere soggetti alla normativa RIR così come vecchi impianti potrebbero uscire da tale adempimenti. Il dato fornito dalle Agenzie quindi è indicativo di una situazione ante D.Lgs. 105/15 e, ad oggi, una stima delle variazioni è ancora prematura.

Al fine di valutare la distribuzione sul territorio nazionale delle aziende che sono soggette alla normativa sul Rischio di Incidenti Rilevanti vengo analizzati i dati della sezione 0 del questionario che riparte le aziende RIR tra AIA di competenza Statale ed AIA regionali, ma non fa nessuna distinzione tra stabilimenti RIR di soglia superiore o di soglia inferiore.

Nella Figura 14.a viene rappresentata la distribuzione delle aziende AIA soggette anche alla normativa RIR, distinte tra AIA statali e regionali. Si osserva come la maggior parte degli stabilimenti AIA-RIR è concentrata in una sola regione e tendenzialmente in Nord Italia. In ogni Regione prevalgono numericamente gli stabilimenti AIA-RIR di competenza regionale con la sola eccezione di Sicilia e Sardegna in cui gli stabilimenti di competenza statale sono in numero maggiore.

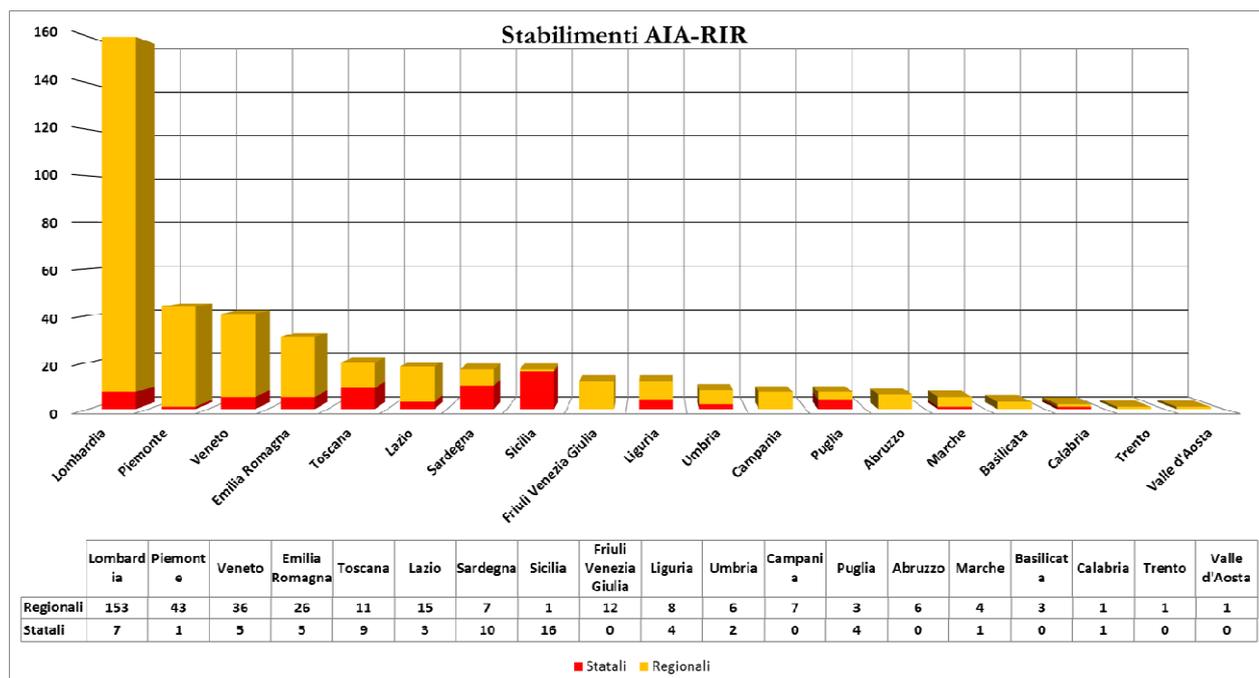


Figura 14.a - Distribuzione per Regioni degli stabilimenti soggetti alla normativa AIA e alla normativa RIR distinte tra AIA statali ed AIA regionali

### 3.9.3 Risultati rilevanti

Ai sensi dell'art. art. 29-decies, comma 3 del D.Lgs. 152/06 lo scopo della verifica ispettiva presso un impianto in AIA è di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale.

Le ispezioni RIR sono indirizzate a controllare e promuovere il rispetto dei requisiti fissati dal D.Lgs. 105/15 da parte degli stabilimenti e sono effettuate da personale che deve possedere specifici requisiti (Punto 7.2 dell'allegato H del D.Lgs. 105/15).

Entrambi i decreti D.Lgs. 105/15 (come detto sopra) e il D.Lgs. 152/06 all'art. 29-sexies, comma 6-ter, prevedono la possibilità di coordinare tra esse l'attività ispettiva in materia di autorizzazione integrata ambientale e in materia di incidenti rilevanti.

Dall'analisi dei questionari proposti si osserva che solo un'Agenzia prevede che lo stesso team di ispettori effettui le visite ispettive sia secondo AIA che secondo RIR.

La possibilità di operare congiuntamente l'attività ispettiva in materia di autorizzazione integrata ambientale e in materia di incidenti rilevanti in un'unica verifica non è previsto e applicato da nessuna Agenzia.

Si nota tuttavia la presenza nel 68% delle Agenzie, a cui corrisponde l'89% delle aziende AIA-RIR presenti sul territorio nazionale, di un gruppo specialistico dedicato alla verifica ispettiva in materia di incidenti rilevanti (grafico 14.3 in allegato).

#### **3.9.4 Conclusioni**

La distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti RIR soggetti anche al campo di applicazione dell'AIA è fortemente disomogenea con una netta prevalenza di aziende AIA-RIR in Lombardia. Ciò è legato all'alto numero di insediamenti industriali presenti in tale Regione.

La maggior parte delle Agenzie possiede le risorse e le competenze professionali al fine di seguire una visita ispettiva RIR così come richiesto dal D.Lgs. 105/15.

Sia il D.Lgs. 152/06 che il D.Lgs. 105/15 prevedono la possibilità di coordinare le visite ispettive al fine di preferire un'analisi congiunta degli aspetti ambientali e di rischio di incidente rilevante, ma la mancanza di linee guida a livello nazionale o regionale non permettono il coordinamento di queste due normative.

Le finalità delle visite ispettive in campo AIA e in campo RIR non sono le stesse e trovano dei punti di contatto con la presenza in entrambe le visite di personale appartenenti alle Agenzie. Tuttavia il gruppo ispettivo delle Agenzie che segue le visite ispettive in ambito AIA non partecipa anche alla visita ispettiva RIR. Ciò è dovuto al fatto che il gruppo ispettivo RIR, appositamente nominato, è composto anche da personale appartenente ad altri enti pubblici e non vi è coordinamento tra i due gruppi ispettivi.

### **3.10 SEZIONE N° 15 - AZIENDE ZOOTECHNICHE**

### 3.10.1 Scopo/ Obiettivo

Gli allevamenti intensivi di suini e pollame che ricadono nel campo di applicazione dell'AIA sono identificati con la categoria 6.6 lettere a), b) e c).

In particolare è utile richiamare la nozione di pollame alla luce della sentenza della Corte di Giustizia UE del 22/1/2009 sulla causa C-373/07, che comprende quaglie, pernici, piccioni e più in generale tutti i volatili di allevamento.

Le BAT di riferimento per tali aziende zootecniche "*Reference Document on Best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs*", datate luglio 2003 sono in corso di aggiornamento, ed al momento è disponibile il *Final Draft "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs"*, datato agosto 2015.

Questa sezione del questionario ha proposto otto quesiti, da 15.1 a 15.8, con lo scopo di descrivere le modalità con cui le Agenzie svolgono le visite ispettive nelle aziende zootecniche ed intende valutare le modalità operative delle Agenzie sui controlli in zootecnia.

Una prima analisi è volta alla valutazione della distribuzione territoriale di tali aziende, e come risulta dal grafico in Figura 15.a, la ripartizione risulta disomogenea sul territorio nazionale con un cospicuo numero di aziende zootecniche in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

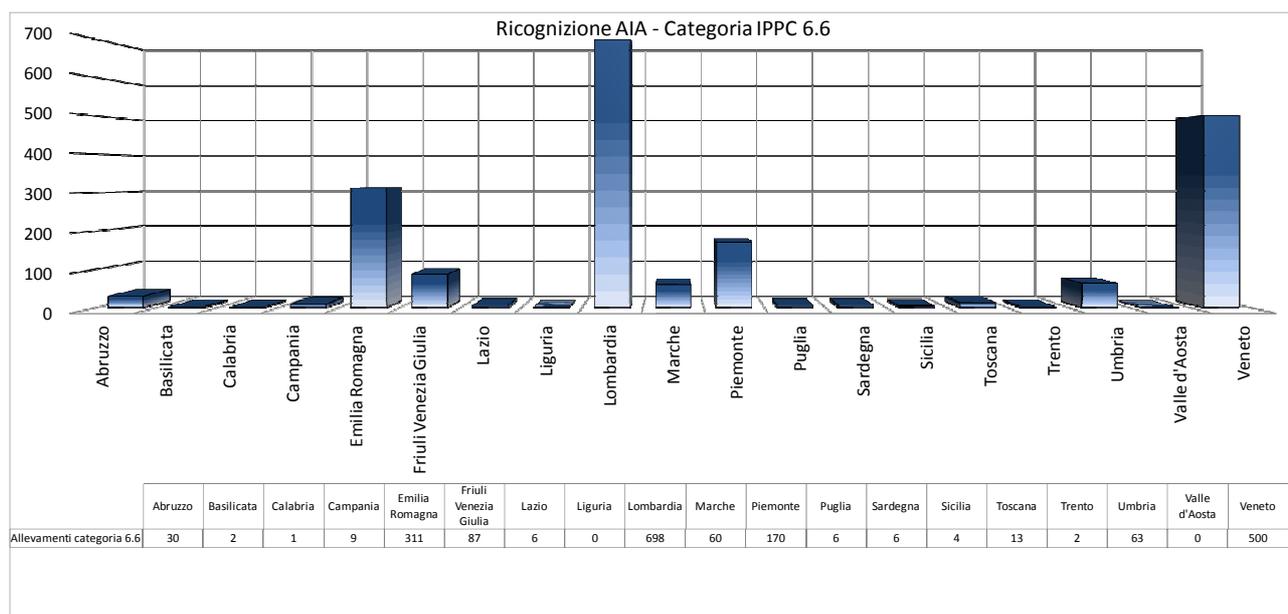


Figura 15.a - Distribuzione allevamenti AIA cat. 6.6.sul territorio nazionale

Se valutiamo invece il rapporto percentuale tra gli allevamenti ricadenti nella Categoria 6.6 ed il numero di installazioni AIA presenti sui territori regionali, emerge che in 8 territori regionali il numero di installazioni AIA è costituito da almeno il 20% di allevamenti (cat. 6.6), figura 15.b.

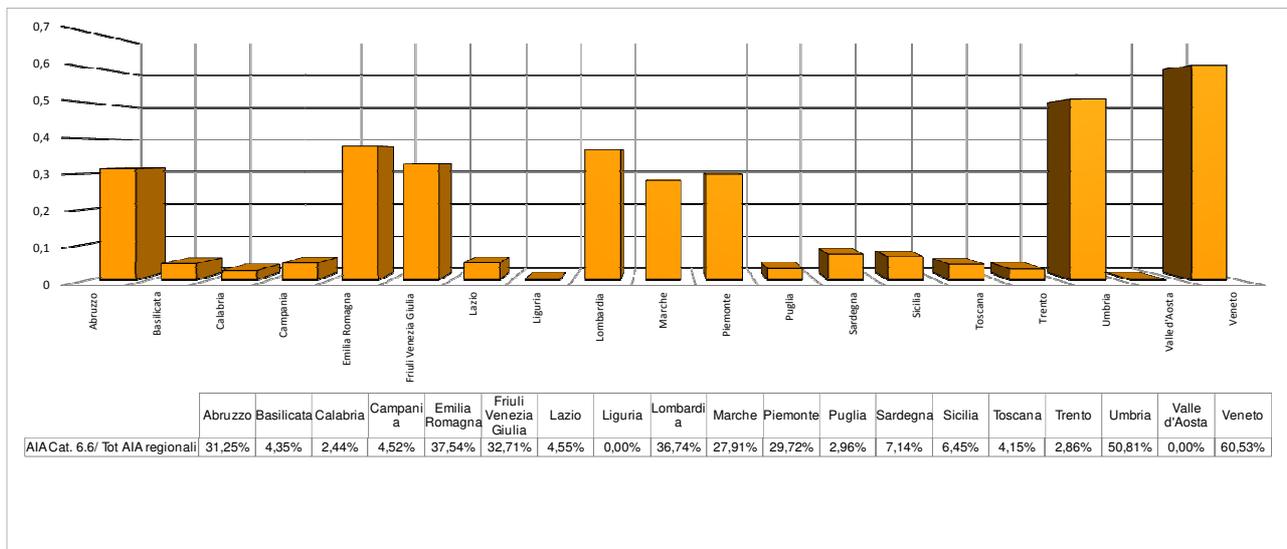


Figura 15.b - Rapporto percentuale Allevamenti (cat. 6.6) ed installazioni AIA per regione

Nei questionari proposti si registra il 16% di assenza di risposte dalle Agenzie intervistate con ogni probabilità a causa dell'assenza di allevamenti sui territori di competenza.

### 3.10.2 Risultati rilevanti

I quesiti posti, da 15.1 a 15.8, si sono focalizzati sulla valutazione degli impatti generati dalla gestione degli allevamenti con particolare riferimento alle attività di controllo sugli spandimenti, sulle emissioni diffuse di ammoniaca e metano, sui liquami zootecnici, sulla verifica della consistenza degli allevamenti e sui controlli emissivi degli impianti di biogas eventualmente presenti.

Il 63% delle Agenzie intervistate, a cui corrisponde una popolazione di aziende zootecniche controllate pari al 77% del campione non effettua campionamenti di suolo nelle aree di spandimento definite dal PUA<sup>1</sup> (Piano di Utilizzazione Agronomica), (grafico 15.1 in allegato).

Analogamente il 42 % delle Agenzie a cui corrisponde il controllo del 40% delle aziende zootecniche presenti sul territorio nazionale non effettua mai la verifica dell'adeguatezza del PUA rispetto al carico di azoto prodotto dall'allevamento e la corrispondenza tra le colture praticate e quelle previste, (grafico 15.2 in allegato).

Solo il 26 % delle Agenzie intervistate, che controlla il 60% delle aziende zootecniche, effettua una verifica della stima di emissioni diffuse di ammoniaca e metano derivanti dalle attività di stabulazione/stoccaggio/spandimento dei liquami, (grafico 15.3 in allegato). Si ricorda che tale verifica risulta importante anche al fine della valutazione dell'assoggettabilità dell'allevamento alle disposizioni del D.P.R. n. 157/2011 relativo alla dichiarazione E-PRTR.

<sup>1</sup> Il PUA è lo strumento attraverso il quale si verifica la congruità delle scelte gestionali dell'azienda agricola in merito alla pianificazione del corretto utilizzo agronomico degli effluenti, prevenendo il rilascio di eccessi di azoto nell'ambiente come richiesto dalla direttiva quadro sulle acque (direttiva 2000/60/CE) e dall'art. 112 del D.Lgs. 152/2006.

Il 74% delle Agenzie intervistate, cui corrisponde oltre l'80% delle aziende zootecniche controllate, non effettua controlli sul corretto funzionamento dei sistemi di essiccazione di pollina, (grafico 15.4 in allegato), così come non effettua controlli per la verifica del corretto funzionamento dei vacuum system, (grafico 15.5 in allegato).

I controlli sulle vasche di stoccaggio degli effluenti evidenziano un comportamento alquanto disomogeneo tra le Agenzie, anche se risulta chiaro che il 37% delle Agenzie, che controlla il 72% delle aziende zootecniche, effettua tali controlli, (grafico 15.6 in allegato).

La verifica della consistenza dell'allevamento dai registri di stalla rispetto a quanto dichiarato non viene effettuata in modo omogeneo, emerge però che le Agenzie che controllano il 71% delle aziende zootecniche sono solite effettuare tale controllo, (grafico 15.7 in allegato).

In presenza di impianti di biogas nell'azienda agricola il 52% delle Agenzie non effettua o fa solo raramente i controlli emissivi e gestionali, mentre il 21% delle Agenzie che controlla il 29% delle aziende zootecniche effettua sempre tali controlli, (grafico 15.8 in allegato). Con ogni probabilità tale percentuale cambierà a seguito dell'applicazione delle disposizioni sulle attività connesse introdotte dal D.Lgs. 46/2014.

### **3.10.3 Conclusioni**

La distribuzione in termini assoluti delle aziende zootecniche soggette al campo di applicazione dell'AIA è fortemente disomogenea sul territorio nazionale e vede una massiccia presenza nelle regioni del Nord Italia.

Tale situazione influenza molto gli aspetti relativi ai controlli; infatti dalle risposte al questionario emerge chiaramente che le Agenzie che controllano il maggior numero di aziende zootecniche si sono specializzate in tali verifiche.

Si registra comunque un'assenza di valutazione del PUA e potrebbe essere questo un aspetto da migliorare anche ai fini dell'efficacia dei controlli sulle matrici suolo ed acque sotterranee.

## **3.11 IMPIANTI AIA DI COMPETENZA NAZIONALE**

### **3.11.1 Scopo**

Questa sezione del questionario ha avuto lo scopo di effettuare alcune valutazioni sui dati forniti dalle Agenzie nella sezione 0 del questionario, dove erano inserite alcune domande relative al numero di installazioni AIA presenti nel territorio regionale (suddivise tra impianti di competenza statale e di competenza regionale).

Al fine di rendere le valutazioni il più aggiornate possibili, e anche di integrare i dati per le Agenzie che non hanno risposto al questionario, per gli impianti di competenza statale sono stati inoltre utilizzati i dati disponibili presso ISPRA e utilizzati per la pianificazione annuale delle attività di vigilanza e controllo.

Primo obiettivo è stato quello di valutare la ripartizione degli impianti di competenza statale tra le diverse tipologie produttive (acciaierie integrate, raffinerie, impianti chimici, centrali termoelettriche, impianti di compressione e piattaforme off-shore). Questo anche in considerazione del diverso grado di complessità dal punto di vista impiantistico e di relativo impatto sull'ambiente delle varie tipologie produttive.

Secondo obiettivo è stato quello di valutare la ripartizione percentuale delle installazioni di competenza statale tra le diverse regioni. Anche in questo caso sono stati utilizzati i dati disponibili presso ISPRA confrontandoli, ove possibile, con quelli indicati dalle singole Agenzie nei questionari trasmessi, anche al fine di individuare le zone con maggiore concentrazione di tali impianti.

Terzo obiettivo è stato quello di valutare l'incidenza percentuale degli impianti di competenza statale rispetto al complesso delle AIA in carico alla singola Agenzia, questo anche per rappresentare l'incidenza sulla singola Agenzia in termini di carico di lavoro e il conseguente fabbisogno di risorse umane e strumentali.

Nei paragrafi seguenti vengono commentati i dati raccolti ed elaborati rispetto alle tematiche illustrate.

### **3.11.2 Impianti soggetti ad AIA di competenza statale**

Come accennato in precedenza, il primo obiettivo è stato quello di valutare la ripartizione degli impianti di competenza statale tra le diverse tipologie produttive, anche in considerazione del diverso grado di complessità dal punto di vista impiantistico e di relativo impatto sull'ambiente delle varie tipologie produttive.

A tale scopo sono stati elaborati i dati in possesso di ISPRA e utilizzati per la pianificazione annuale. Non è stato possibile utilizzare le informazioni contenute nei questionari trasmessi in quanto non era prevista la suddivisione tra le diverse tipologie impiantistiche.

Nel grafico in fig. 17.a sono riportati i dati relativi agli impianti soggetti ad AIA di competenza statale, suddivisi nelle seguenti quattro tipologie: acciaierie integrate, raffinerie di petrolio, impianti chimici e centrali termoelettriche (CTE). Nell'ultima tipologia sono stati incluse anche le centrali di compressione e le piattaforme off-shore. Come è possibile osservare, la stragrande maggioranza, in termini puramente numerici, degli impianti è rappresentata da quest'ultima tipologia.

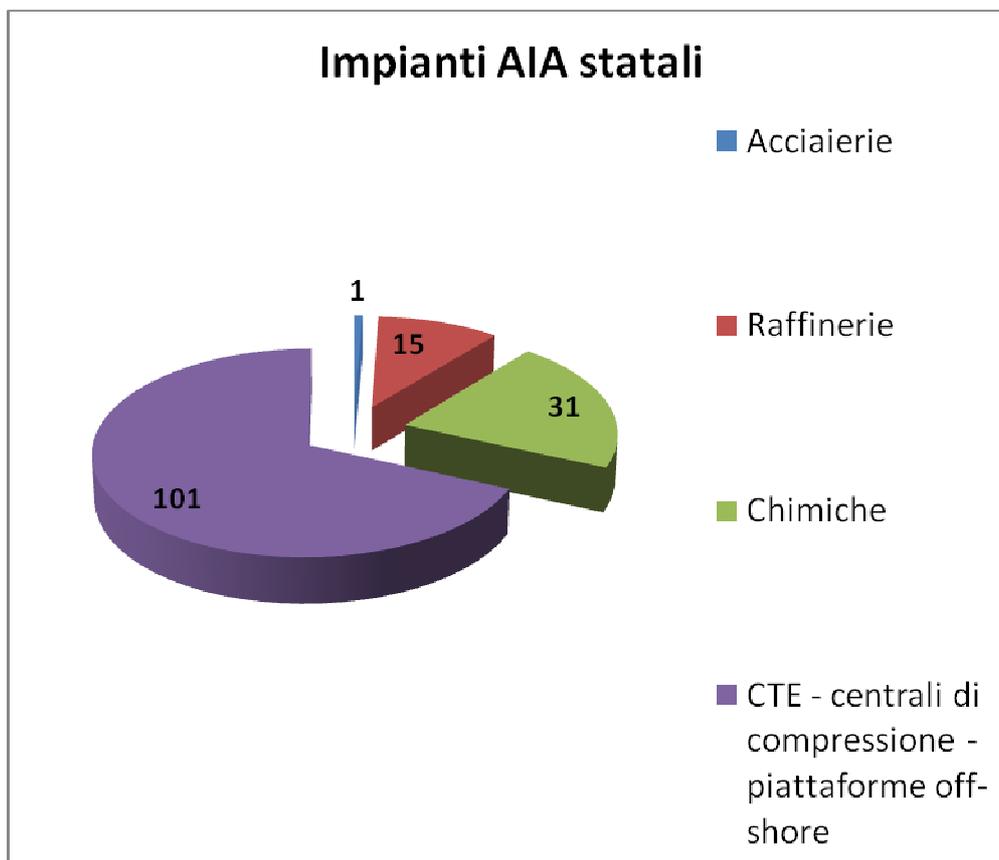


Fig 17.a – Ripartizione delle AIA di competenza statale tra le varie tipologie di installazioni

Tale maggiore numerosità non è proporzionale al relativo grado di complessità impiantistica e di valutazione dell’impatto sull’ambiente, sia in termini di matrici coinvolte che di inquinanti presenti. E’ abbastanza intuitivo osservare, ad esempio, che una raffineria di petrolio è caratterizzata da una maggiore complessità ambientale rispetto ad una centrale termoelettrica alimentata a gas naturale. Inoltre, molto spesso, la specificità del sito produttivo in termini di stato di qualità ambientale può fare la differenza anche tra impianti ricadenti nella stessa tipologia produttiva. Basti pensare alle realtà nelle quali gli impianti sono localizzati nelle immediate vicinanze delle città con i relativi effetti ambientali sulla popolazione.

Un discorso a parte meritano le piattaforme off-shore che, per la loro localizzazione in mare e per le oggettive difficoltà delle azioni ispettive, rappresentano un carico di lavoro con peculiarità specifiche (si pensi solo alle difficoltà logistiche dell’accesso in sicurezza legate alle condizioni meteorologiche).

### 3.11.3 Ripartizione regionale

Come accennato in precedenza, il secondo obiettivo è stato quello di valutare la ripartizione percentuale delle installazioni di competenza statale tra le diverse regioni. Anche in questo caso sono stati utilizzati i dati disponibili presso ISPRA confrontandoli, ove possibile, con quelli indicati dalle singole Agenzie nei questionari trasmessi, anche al fine di individuare le zone con maggiore concentrazione di tali impianti.

Dal confronto dei dati ISPRA con quelli indicati dalle singole Agenzie sono emerse, talvolta, alcune piccole differenze numeriche, presumibilmente da imputare al diverso aggiornamento della relativa base di dati. E' infatti possibile che, alla data della compilazione dei questionari, alcuni impianti non fossero autorizzati o che, viceversa, alcuni impianti fossero successivamente dismessi. Inoltre è anche possibile che alcune Agenzie non abbiano indicato impianti di recente inserimento, come alcune centrali di compressione o piattaforme off-shore. Per tale motivo si è proceduto all'analisi utilizzando i dati disponibili presso ISPRA, ritenuti più aggiornati.

Nel grafico in fig. 17.b sono riportati i dati relativi alla ripartizione su base regionale degli impianti soggetti ad AIA di competenza statale.

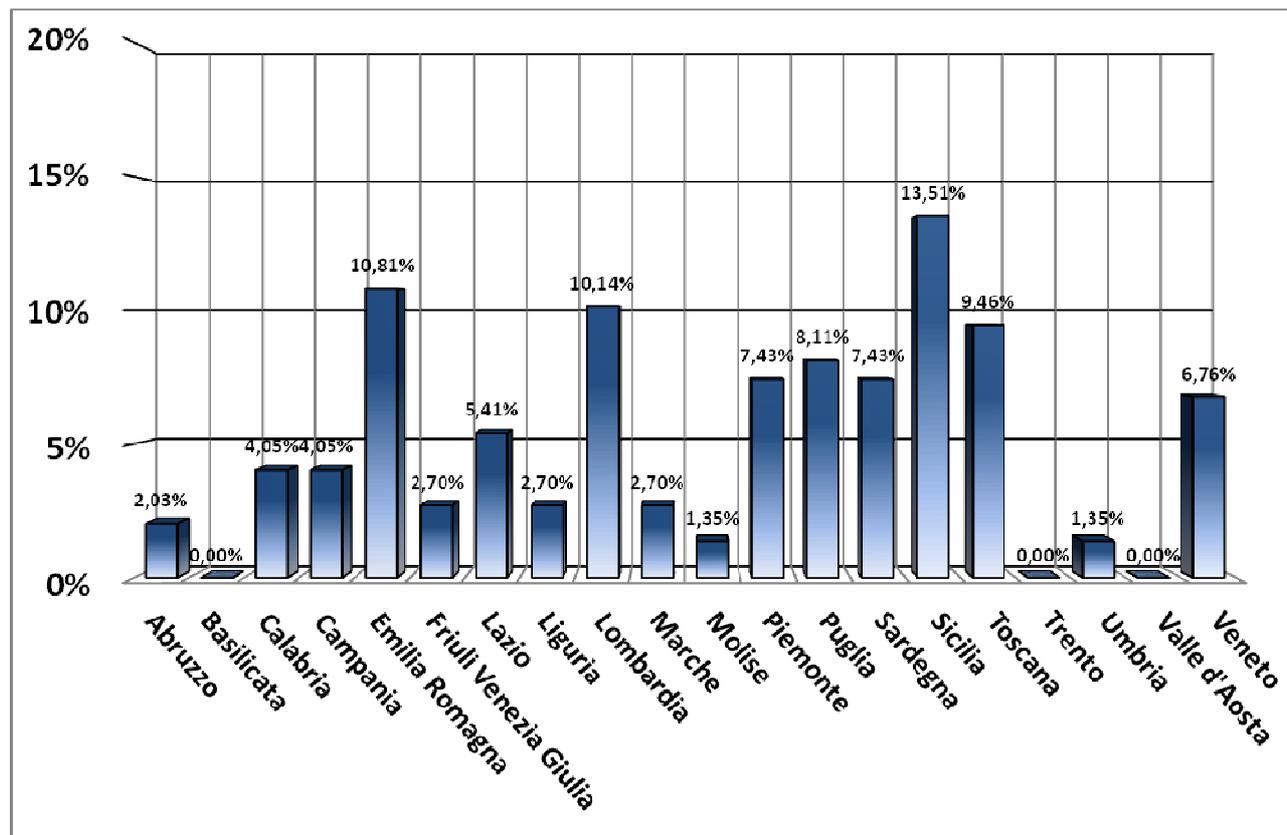


Figura 17.b – Ripartizione regionale/provinciale sulla base delle Agenzie di riferimento

Come è possibile osservare, la ripartizione tra le diverse regioni mostra una prevalenza di impianti nella regione Sicilia, a seguire in Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Puglia. Tale ripartizione non fornisce indicazioni riguardo alla complessità degli impianti presenti nelle varie regioni. Infatti, come visto nella ripartizione tra le varie tipologie di impianti, la grande maggioranza in termini numerici è costituita dalle CTE. Quindi la maggiore percentuale di installazioni di competenza statale non comporta automaticamente un maggior carico di lavoro per l'Agenzia.

Dal punto di vista del fabbisogno di risorse umane e strumentali legato alle AIA di competenza statale, un altro aspetto importante, esaminato successivamente, è l'incidenza percentuale delle AIA di competenza statale rispetto al numero complessivo di AIA in carico all'Agenzia. Infatti, per alcune Agenzie l'elevato numero di AIA di competenza regionale, caratterizzate da un numero maggiore di comparti produttivi di appartenenza, comporta necessariamente una differenziazione

maggiore delle tipologie di attività ispettive con la necessità di una pianificazione conseguente. D'altro canto nei casi nei quali più elevato risulta il numero di installazioni di competenza statale si evidenzia la necessità di un forte coordinamento tra i soggetti responsabili delle attività di controllo (ISPRA e Agenzia) sia in termini di pianificazione delle azioni che di approcci metodologici e di prassi operative in sede ispettiva. Tali esigenze risultano ineludibili, anche al fine di assicurare la dovuta trasparenza nelle azioni di controllo ed evitare disparità di trattamento tra installazioni simili localizzate in aree diverse del Paese.

### 3.11.4 Rapporto statali/totali

Come accennato in precedenza, il terzo obiettivo è stato quello di valutare l'incidenza percentuale degli impianti di competenza statale rispetto al complesso delle AIA in carico alla singola Agenzia, questo anche per rappresentare l'incidenza sulla singola Agenzia in termini di carico di lavoro e di conseguente fabbisogno di risorse umane e strumentali.

Nel grafico in fig. 17.c sono riportati i dati relativi all'incidenza degli impianti soggetti ad AIA di competenza statale rispetto al numero complessivo di AIA in carico alle singole Agenzie. In questo caso l'elaborazione è stata possibile utilizzando il numero complessivo di AIA dichiarato dalle Agenzie che hanno risposto al questionario.

Tale informazione è di particolare importanza per una valutazione del peso, almeno in termini di numero di impianti, delle attività derivanti dalle azioni di controllo per gli impianti di competenza statale. Come già illustrato in precedenza, tale ripartizione puramente numerica non rende ragione della reale complessità degli impianti e del contesto territoriale dello specifico sito industriale ma può fornire una prima indicazione di tipo statistico al riguardo.

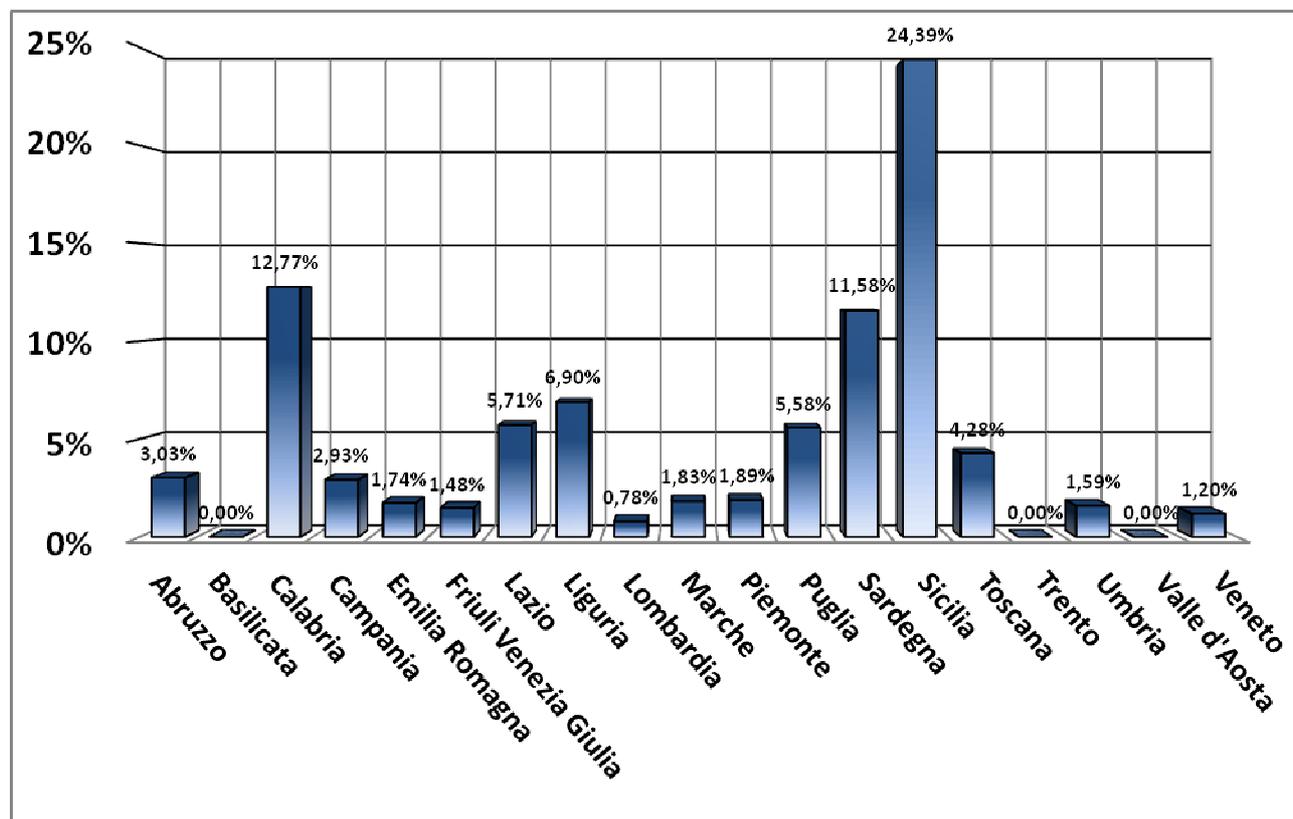


Figura 17.c – Rapporto percentuale delle AIA di competenza statale rispetto al numero complessivo di AIA di competenza delle Agenzie

Come è possibile osservare, la situazione è fortemente differenziata nelle varie Regioni, raggiungendo un massimo per la regione Sicilia di circa il 25% di AIA costituito da impianti di competenza statale. Particolarmente significativo il caso di quelle regioni, quali Emilia Romagna e Lombardia, per le quali a fronte di una percentuale di impianti statali pari rispettivamente al 10,81% e al 10,14% (cfr. fig. 17.2) il rapporto percentuale rispetto al numero complessivo di AIA è pari rispettivamente al 1,74% e al 0,78%. Tale fenomeno si riscontra, anche se in misura meno marcata, anche in altre regioni, quali ad esempio il Piemonte. Tali dati, peraltro prevedibili, rendono ragione dell'elevato numero di installazioni di competenza regionale in carico ad alcune Agenzie, con i conseguenti problemi in termini di pianificazione delle risorse dedicate.

## 4 CONCLUSIONI FINALI

### 4.1 Scopo del progetto

Come già ricordato, nell'ambito dei progetti del SNPA per gli anni 2015-2016 è stato approvato ed avviato questo progetto "Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali" (RR 7.2), focalizzato sulle attività di controllo per le aziende con Autorizzazione Integrata Ambientale.

La realizzazione del progetto si è esplicata con un confronto delle modalità di effettuazione dei controlli ambientali realizzato tramite questionario, predisposto dal "core team" progettuale coordinato da Arpa Lombardia con la partecipazione di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Sicilia ed ISPRA.

Il progetto è stato strutturato in due fasi distinte: la prima con la raccolta dei dati ed informazioni programmatico - organizzative e tecnico-procedurali e la seconda di esecuzione di una *peer review* presso Arpa Campania.

Il questionario (distribuito a tutte le Agenzie del sistema nazionale) era composto di 16 sezioni che, attraverso una pluralità di quesiti, hanno coperto i seguenti argomenti:

0. Anagrafica
1. Identificazione del personale del team di ispezione
2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo
3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive
4. Eventuali disposizioni/procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti
5. Trasmissione e valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore
6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore
7. Attività di campionamento e successiva analisi laboratoristica svolte da ARPA nel corso della visita ispettiva
8. Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda, ecc.
9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore
10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo
11. Indicazioni all'Autorità Competente
12. Relazione di riferimento
13. *Emission Trading* (CO2 e clima alteranti)
14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR
15. Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII
16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA

I questionari ricevuti hanno coperto sostanzialmente l'universo del sistema Agenziale italiano (Agenzie regionali, provinciali ed ISPRA), poiché le Agenzie rispondenti rappresentano oltre il

98,6% della popolazione nazionale per un totale di quasi 6.100 aziende AIA di competenza regionale.

Le risposte fornite dalle Agenzie sono state analizzate per singola sezione, ottenendo un quadro altamente significativo delle attività che il sistema nazionale delle Agenzie svolge nel delicato settore delle aziende AIA, con l'individuazione dei punti di forza e dei margini di miglioramento in riferimento allo scopo ed agli obiettivi che la normativa AIA assegna alle Agenzie stesse.

Le informazioni contenute nella relazione, oltre a costituire un importante elemento di paragone e spunto per l'organizzazione delle attività nell'ambito di ciascuna Agenzia e di utile scambio di esperienze e buone pratiche tra le Agenzie, potrebbero essere opportunamente utilizzate nell'ambito del coordinamento previsto dall'art. 29-quinquies del D.lgs 152/2006 "Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale".

Il secondo strumento utilizzato è stato quello delle *peer review*, ovvero un confronto tra esperti delle diverse Agenzie attraverso il quale vengono analizzate e commentate le modalità di pianificazione, organizzazione e conduzione delle attività di verifica ispettiva in ambito AIA di un'Agenzia che su base volontaria si è dichiarata interessata e resa disponibile al confronto.

Nell'ambito del Progetto è stato redatto un "Manuale per la realizzazione e la conduzione delle *peer review*", il cui scopo è stato di definire e regolare le modalità di preparazione e svolgimento delle attività di revisione.

Nell'ambito del Progetto è stata effettuata la prima *peer review* presso Arpa Campania ad ottobre 2016, i cui risultati sono sintetizzati in un apposito capitolo alla presente relazione ed ha rappresentato un utile momento di confronto anche tra i membri del *core team* progettuale.

## 4.2 Sintesi dei risultati

Si riportano ora sinteticamente le conclusioni sugli aspetti più rilevanti esaminati nelle singole sezioni, per fornire una visione d'insieme di quanto osservato, nonché per esplicitare i punti di forza e di debolezza.

Per una più efficace rappresentazione degli esiti complessivi dell'attività, le sezioni del questionario sono state raggruppate secondo tematiche a prevalente carattere programmatico-organizzativo (sezioni 1, 2, 3, 4, 5 e 16) e tecnico-procedurale (sezioni 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15).

### 4.2.1 Gli aspetti programmatici ed organizzativi

#### **Identificazione del personale del team di ispezione**

Oltre il 60% delle Agenzie non è dotata di una struttura permanente dedicata all'AIA e per tale motivo i team ispettivi vengono costituiti sulla base delle necessità.

L'analisi evidenzia una certa difficoltà nell'applicazione della normativa anticorruzione per quanto concerne l'applicazione del principio di rotazione del personale.

Si rileva inoltre una differenza di presenze di personale con qualifica UPG nel sistema ISPRA/ARPA/APPA. Ad ogni modo si osserva che con l'entrata in vigore dell'art. 14 della Legge 132/2016 i legali rappresentanti delle Agenzie hanno la possibilità di individuare e nominare i dipendenti che operano con la qualifica di UPG.

Appare necessario che il Sistema Agenziale attivi iniziative unitarie in termini di formazione, nonché linee di comportamento uniformi.

### **Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo**

Relativamente all'utilizzo degli strumenti di programmazione delle ispezioni sia ordinarie che straordinarie, l'analisi evidenzia il permanere di situazioni di criticità che potranno essere superate adottando sistemi di classificazione degli impianti sulla base dell'analisi del rischio quali ad esempio il sistema SSPC.

Per quanto riguarda le matrici oggetto di controllo, si evidenzia come le verifiche ordinarie non necessariamente coinvolgono sistematicamente tutte le matrici ambientali e come esse rappresentino la maggioranza rispetto alle verifiche straordinarie.

L'analisi dimostra l'utilità degli autocontrolli del gestore, sia per l'azienda, permettendo di monitorare l'andamento dei propri impianti, che per l'Ente di controllo, che utilizza le informazioni per meglio effettuare le ispezioni. Si ritiene opportuno che la valutazione degli autocontrolli diventi un elemento comune di sistema.

La programmazione delle attività analitiche risulta svolta in parallelo con quella delle ispezioni ed il peso delle richieste dell'Autorità Giudiziaria risulta nella maggior parte dei casi contenuto.

Aspetto parzialmente critico risulta quello relativo alla scarsa influenza degli esiti delle attività ispettive in termini di obiettivi raggiunti rispetto alle risorse impegnate, poiché solo in alcuni casi si realizza una revisione delle risorse sulla base di un'analisi a consuntivo dell'attività svolta.

### **Tempi di esecuzione delle visite ispettive**

In merito alla stima dei tempi delle attività ispettive si osserva che normalmente vengono presi in considerazione i contenuti dell'atto autorizzativo e in fase di programmazione annuale si tiene conto dei tempi necessari ai controlli.

### **Eventuali disposizioni/procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti**

Per quanto riguarda la presenza di procedure per l'esecuzione delle diverse fasi dell'attività ispettiva, il risultato dell'analisi in termini di aziende coperte dalla presenza di procedure appare positivo.

Si osserva che, a fronte di una percentuale di Agenzie dotata di procedure per la redazione della relazione conclusiva inferiore alla metà (47%), la percentuale in termini di aziende risulta pari al 75% del totale.

Per quanto riguarda le procedure per le violazioni sanzionate in via amministrativa, la diffusione è limitata e potrebbe essere motivata dal fatto che in alcune Agenzie le sanzioni amministrative sono affrontate da molto tempo con prassi consolidate.

Per quanto riguarda le procedure per le violazioni sanzionate in sede penale, i risultati ottenuti risultano inferiori a quelli delle procedure per le sanzioni amministrative. La situazione descritta potrebbe essere motivata da diversi fattori. Innanzitutto la presenza in diverse Agenzie di UPG che per gli adempimenti fanno riferimento direttamente al CPP. In altri casi, pur non avendo personale con qualifica di UPG, le sanzioni penali sono probabilmente affrontate da molto tempo con prassi consolidate e, frequentemente, con l'utilizzo di modulistica dedicata ma senza la definizione di una specifica procedura.

Per quanto riguarda l'inserimento delle attività ispettive in un sistema di qualità formalizzato, la maggioranza delle Agenzie risulta non adottare sistemi di certificazione di qualità applicate alle attività ispettive. Tale situazione potrebbe ricondursi ad una diffusione non uniforme delle procedure di gestione della qualità nel sistema Agenziale; le Agenzie con il maggior numero di aziende controllate appaiono più orientate a tale approccio.

L'analisi mette in evidenza l'importanza all'interno del sistema delle Agenzie dell'aggiornamento delle procedure a fronte delle novità normative.

Per quanto riguarda il tema della formazione, i dati sembrano descrivere una situazione prevalente di formazione focalizzata sull'aspetto normativo e non integrata in percorsi di formazione continua anche sotto altri aspetti.

### **Trasmissione e valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore**

Con riferimento alla comunicazione dei dati di autocontrollo da parte del gestore, solo la parte relativa alla trasmissione periodica dei dati è gestita in maniera uniforme dalle autorità competenti, le quali ne prevedono quasi sempre l'obbligo già nel provvedimento di autorizzazione, mentre ulteriori modalità rispecchiano una situazione molto disomogenea in considerazione della mancanza di specifiche e dettagliate prescrizioni nell'atto autorizzativo

Le Agenzie tendono nella maggioranza dei casi a valutare i dati del gestore direttamente in fase di ispezione ordinaria e/o straordinaria qualora richiesta, con la tendenza a non effettuarne la valutazione annualmente in assenza di ispezione; inoltre, quando la valutazione viene svolta al di fuori dell'ispezione ordinaria e/o straordinaria, essa non sempre si traduce in una relazione riepilogativa, talvolta anche in presenza di criticità emergenti dai dati.

Particolare attenzione viene mostrata dalle Agenzie nella valutazione degli strumenti, dei metodi e delle procedure utilizzate dai gestori per la raccolta dei dati e, in fase di ispezione, la tendenza generale è di utilizzare personale specializzato nelle matrici ambientali oggetto del controllo.

Il comportamento delle Agenzie risulta poco omogeneo rispetto alle azioni che possono essere intraprese a seguito dell'analisi dei dati di autocontrollo, così come la pianificazione di ulteriori ispezioni ordinarie e straordinarie.

#### **Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA.**

Si osserva una limitata consuntivazione delle risorse di personale impiegate e di quelle in ingresso alle singole Agenzie.

Riguardo alle risorse di personale impiegate, nonché a quelle economiche in entrata, l'estrema variabilità della tipologia di dati pervenuti non ha reso possibile una loro sistematizzazione ai fini di una comparazione e valutazione attendibili.

Riguardo alla richiesta di pagamento delle tariffe negli anni nei quali non vengono effettuate visite ispettive, si osserva che le ARPA/APPAs con un maggior numero di AIA di competenza abbiano interpretato la norma nazionale nel senso di legare la tariffa all'esecuzione di attività ispettive, non considerando necessaria la corresponsione di alcuna tariffa negli anni nei quali le attività di vigilanza vengono effettuate senza visite in sito.

Dal punto di vista del fabbisogno di risorse umane e strumentali legato alle AIA di competenza statale, per alcune ARPA/APPAs l'elevato numero di AIA di competenza regionale, caratterizzate da un numero maggiore di comparti produttivi di appartenenza, comporta necessariamente una differenziazione maggiore delle tipologie di attività ispettive con la necessità di una pianificazione conseguente. D'altro canto nei casi nei quali più elevato risulta il numero di installazioni di competenza statale si evidenzia la necessità di un forte coordinamento tra i soggetti responsabili delle attività di controllo (ISPRA e ARPA/APPAs) sia in termini di pianificazione delle azioni che di approcci metodologici e di prassi operative in sede ispettiva.

#### **4.2.2 Gli aspetti tecnici e procedurali**

##### **Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore**

Si registra la sostanziale uniformità di comportamento in relazione alle comunicazioni di carattere generale, quali quelle relative a eventi accidentali ed a malfunzionamenti degli impianti, al superamento dei limiti autorizzati, alle modifiche tecniche e di gestione degli impianti, con netta prevalenza delle Agenzie che effettuano la valutazione di tali aspetti; diversa e molto disomogenea è la situazione riguardo a temi come la valutazione delle dichiarazioni E-PRTR, dei Piani di Gestione Solventi e dei MUD, per le quali gioca probabilmente un ruolo di rilievo la differente organizzazione delle singole Regioni in materia.

##### **Attività di campionamento e successiva analisi laboratoristica svolte da ARPA nel corso della visita ispettiva**

In numerose Regioni le Autorità Competenti inseriscono in modo puntuale le matrici che saranno oggetto di verifica, anche analitica, da parte delle ARPA/APPAs in sede di visita ispettiva ordinaria.

Fanno eccezione solo alcune Regioni che però, in termini di aziende autorizzate, rivestono un peso significativo, pari a circa il 40%.

Si rileva che le attività di verifica analitica più assiduamente eseguite (da tutte le ARPA/APPAs) sono quelle svolte sulle acque reflue industriali. Emissioni in atmosfera, molestie olfattive, rumore, acque di falda e caratterizzazione dei rifiuti sono oggetto di campionamenti ed analisi meno articolate e frequenti.

Le attività di controllo analitico sulle acque che le ARPA/APPAs svolgono sono tese prevalentemente alla valutazione della conformità degli scarichi derivanti da cicli produttivi (71 % delle aziende) recapitanti in corpo idrico superficiale; in presenza di impianti di trattamento delle acque non vengono generalmente effettuate valutazioni sulle rese depurative. Meno standardizzati e frequenti risultano i controlli effettuati sugli scarichi recapitanti in fognatura e/o relativi ad acque di dilavamento o di raffreddamento.

Il controllo alle emissioni in atmosfera risulta effettuato con regolarità solo dal 16% delle ARPA/APPAs che in termini di aziende controllate si concretizza nel 18%. Il campionamento, ove effettuato, riguarda un solo camino (o un numero limitato) e di norma vengono indagati solo alcuni degli inquinanti previsti dal PMC. Si riscontra in effetti una difficoltà, da parte delle Agenzie, nell'eseguire l'analisi dei microinquinanti anche su impianti selezionati (inceneritori, coinceneritori, acciaierie, ecc.). Inoltre, in alcuni casi, la scelta degli inquinanti analizzati è ulteriormente vincolata alle capacità analitiche della struttura laboratoristica Agenziale di riferimento. Si rileva infine che i sistemi di monitoraggio in continuo (SME) installati presso le aziende sono solo raramente oggetto di verifica.

Poche Regioni, nelle quali però risultano insediate ben il 49% delle aziende AIA, si sono dotate di una normativa specifica in materia di emissioni odorigene. Le Agenzie da parte loro, anche in presenza di impianti oggetto di esposti per molestia, riescono solo con difficoltà ad eseguire misure olfattometriche. Solo due Agenzie possono contare su un proprio laboratorio specialistico.

Le verifiche fonometriche sono generalmente svolte da ARPA/APPAs solo in caso di segnalazioni di disagio acustico.

Solo l'11% delle aziende AIA è dotato di reti piezometriche, che, si presume, siano quelle per le quali esiste una giustificazione tecnica/normativa (discariche, impianti trattamento rifiuti, impianti soggetti a bonifica, ecc.). In tali impianti il controllo analitico della qualità delle acque è svolto con regolarità da parte delle Agenzie.

Raramente vengono svolti controlli analitici sia sui rifiuti in ingresso ad impianti autorizzati a svolgere operazioni di recupero/smaltimento, che sui prodotti ottenuti (MPS, EoW). Analogamente anche l'attività di caratterizzazione dei rifiuti generati dalle lavorazioni degli impianti AIA, viene svolta dalle Agenzie in modo saltuario.

**Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda, ecc.**

Si registra una sostanziale uniformità di comportamento in relazione al controllo delle prescrizioni presenti in autorizzazione e, in generale un'elevata attenzione alla verifica, in corso di visita ispettiva, delle prescrizioni legate alle criticità dell'impianto.

**Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore**

Si osserva come per molte Agenzie il tema della verifica dell'applicazione delle BAT sia probabilmente non adeguatamente preso in considerazione, probabilmente anche perché non previsto espressamente dalla norma di riferimento nella fase di verifica ispettiva e si richiederebbe uno sforzo maggiore, ad esempio organizzando specifici corsi di formazione, che potrebbero utilmente essere istituiti a livello nazionale per assicurare scambi di conoscenze ed uniformità di comportamento.

**Promozione della conformità e del miglioramento continuo**

Dall'indagine risulta che le Agenzie adottano un comportamento abbastanza uniforme ed orientato a suggerire ai gestori azioni volte al miglioramento delle prestazioni ambientali delle aziende ed alla consecutiva riduzione degli impatti da esse generati.

**Indicazioni all'Autorità Competente.**

In generale le Agenzie, sulla base dei dati di autocontrollo e/o dei dati raccolti in fase di ispezione, si fanno promotrici di modifiche necessarie alle autorizzazioni e ai PMC, segnalandone la necessità alle autorità competenti ed eventualmente manifestando la necessità di riesame degli atti autorizzativi.

**Relazione di riferimento**

L'introduzione dell'obbligo per il gestore che utilizza, produce o scarica sostanze pericolose pertinenti, di redigere la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (pre-relazione) ed eventualmente la successiva relazione di riferimento, rende al momento il contesto dei controlli e le procedure di validazione molto disomogenee sul territorio nazionale anche a fronte di un contesto regolamentare regionale disomogeneo, che solo in parte ha definito le tempistiche entro cui presentare la documentazione.

La ARPA/APPA generalmente non esprimono un parere in merito ai contenuti pre-relazione; infatti, solo il 26 % delle Agenzie, che controlla il 53% delle installazioni AIA, prevede di verificarne i contenuti in fase di ispezione programmata, mentre la validazione della relazione di riferimento, dovuta dall'Autorità Competente, vede da parte del sistema Agenziale un comportamento nettamente disomogeneo in cui prevale la tendenza a non esprimere alcun parere.

Si evidenzia inoltre che le indicazioni riportate nelle linee di indirizzo del MATTM del 17/06/2015 in merito alla possibilità del gestore di modificare la frequenza dei monitoraggi di acque sotterranee

e suolo a seguito di validazione della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento al momento non hanno avuto ancora applicazione.

#### **Emission Trading (CO2 e clima alteranti)**

Nell'ambito delle verifiche ispettive AIA non viene svolto nessun controllo al fine di analizzare la posizione dell'attività secondo la normativa ET.

#### **Aziende a rischio di incidente rilevante RIR**

Si osserva che la distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti RIR che sono soggetti anche al campo di applicazione dell'AIA è fortemente disomogenea e che la maggior parte delle Agenzie possiede le risorse e le competenze professionali al fine di seguire una visita ispettiva RIR così come richiesto dal D.Lgs. 105/2015.

Le finalità delle visite ispettive in campo AIA e in campo RIR non sono le stesse e usualmente il gruppo ispettivo delle Agenzie che segue le visite ispettive in ambito AIA non partecipa anche alla visita ispettiva RIR. Ciò è dovuto al fatto che il gruppo ispettivo RIR, appositamente nominato, è composto anche da personale appartenente anche ad altri enti pubblici e non vi è coordinamento tra i due gruppi ispettivi.

#### **Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII**

La distribuzione in termini assoluti delle aziende zootecniche soggette al campo di applicazione dell'AIA è fortemente disomogenea sul territorio nazionale e vede una massiccia presenza nelle regioni del Nord Italia e le Agenzie che controllano il maggior numero di aziende zootecniche si sono specializzate in tali verifiche.

Si registra comunque un'assenza di valutazione dei PUA e potrebbe essere questo un aspetto da migliorare anche ai fini dell'efficacia dei controlli sulle matrici suolo ed acque sotterranee.

### **4.3 Analisi SWOT**

I risultati prodotti dall'analisi delle sezioni del questionario possono essere letti in maniera sintetica ed operativa attraverso lo strumento della *SWOT Analysis*, strumento generalmente usato per valutare i punti di forza (*strenghts*) e di debolezza (*weaknesses*), nonché le opportunità (*opportunities*) e le minacce (*threats*) connessi alla realizzazione di un obiettivo progettuale, consentendo l'assunzione di decisioni ragionate.

Nel caso specifico l'analisi è stata svolta con riferimento agli aspetti programmatico-organizzativi e tecnico-procedurali, valutando contemporaneamente i punti di forza e debolezza presenti internamente al sistema delle Agenzie e da questo totalmente dipendenti e le opportunità e le minacce legate invece a fattori esterni.

Al fine di meglio comprendere i contenuti dell'analisi, è opportuno precisare che alcuni aspetti sono stati considerati sia come elementi di forza del sistema (perché per esempio costituiscono buone pratiche già adottate da alcune Agenzie), sia come elementi di debolezza (perché per esempio le buone pratiche non sono ancora universalmente adottate). Analogamente la mancata realizzazione di opportunità rilevanti può diventare in alcuni casi una minaccia all'efficace funzionamento del sistema.

### Aspetti programmatici e organizzativi

	S	W
Origine interna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione dei team ispettivi a livello territoriale (migliore conoscenza del contesto).</li> <li>• Presenza di personale specializzato per le varie matrici oggetto dell'ispezione.</li> <li>• Programmazione delle ispezioni sulla base di strumenti di valutazione del rischio ambientale (tipo SSPC).</li> <li>• Programmazione dell'attività analitica.</li> <li>• Utilizzo dell'autorizzazione per programmare la durata dell'ispezione.</li> <li>• Presenza di procedure interne per l'esecuzione delle ispezioni.</li> <li>• Gestione integrale degli esiti delle ispezioni da parte del personale UPG quando presente all'interno delle Agenzie.</li> <li>• Attività formative diffuse nel sistema a seguito dell'emanazione di aggiornamenti legislativi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non completa ed uniforme adozione della programmazione delle ispezioni attraverso strumenti di valutazione del rischio (tipo SSPC).</li> <li>• Difficoltà nell'applicazione delle norme anticorruzione relativamente alla rotazione del personale.</li> <li>• Disomogenea presenza di procedure ispettive inserite in un sistema di qualità certificato.</li> <li>• Assenza frequente di piattaforme informatiche per l'inserimento e la gestione dei dati di autocontrollo.</li> <li>• Presenza disomogenea di personale con qualifica UPG nel Sistema ARPA/APPA/ISPRA.</li> <li>• Assenza frequente di percorsi di formazione continua che non siano legati esclusivamente all'aggiornamento normativo.</li> <li>• Modalità disomogenee di rendicontazione delle attività.</li> <li>• Difficoltà di quantificazione delle risorse economiche necessarie a fronte delle tariffe corrisposte.</li> <li>• Assenza sostanzialmente generalizzata di strumenti di consuntivazione dei costi legati alle attività ispettive.</li> </ul>
Origine esterna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione da parte del SNPA di iniziative formative unitarie e di linee di comportamento comuni.</li> <li>• Uniformità degli strumenti di programmazione delle ispezioni proposti dal SNPA.</li> <li>• Creazione di una piattaforma informatica unica per il SNPA per l'inserimento e la gestione dei dati di autocontrollo.</li> <li>• Attivazione di un confronto interno al SNPA e con gli stakeholder di riferimento sull'organizzazione ed il ruolo degli UPG delle Agenzie.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di procedure uniformi del Sistema Agenziale per la conduzione dell'ispezione, la redazione del rapporto finale e per gli aspetti sanzionatori.</li> <li>• Personale generalmente insufficiente a far fronte alla frequenza di ispezioni prevista dalla norma.</li> </ul>

### Aspetti tecnici e procedurali

	S	W
Origine interna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Omogenea valutazione delle comunicazioni effettuate dal gestore.</li> <li>• Significativa attività di campionamento ed analisi su acque reflue industriali.</li> <li>• Aggiornamento sulle novità normative.</li> <li>• Controllo assiduo delle prescrizioni.</li> <li>• Indicazione ai gestori di azioni volte al miglioramento delle prestazioni ambientali.</li> <li>• Valutazione sistematica e non episodica degli autocontrolli del gestore.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Disomogenea valutazione delle dichiarazioni E-PRTR, Piani Gestione Solventi, MUD.</li> <li>• Insufficienti attività analitiche su emissioni in atmosfera, molestie olfattive, rumore, acque di falda e caratterizzazione di rifiuti.</li> <li>• Formazione carente in percorsi di aggiornamento continuo relativi alle BAT.</li> <li>• Scarsa conoscenza sulle problematiche della relazione di riferimento.</li> <li>• Valutazione degli autocontrolli effettuata spesso solo in occasione delle visite ispettive.</li> <li>• Disomogeneità sulle azioni conseguenti agli autocontrolli.</li> <li>• Gruppi ispettivi AIA e RIR diversi.</li> <li>• Assenza di valutazione dei PUA nelle ispezioni delle aziende zootecniche</li> </ul>
Origine esterna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione del suolo e delle acque sotterranee con la relazione di riferimento.</li> <li>• Coordinamento delle ispezioni in ambito AIA e RIR.</li> <li>• Definizione di indirizzi tecnico-normativi da parte del SNPA per colmare carenze normative.</li> <li>• Attivazione da parte del SNPA di iniziative formative unitarie e linee di comportamento comuni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Oggettive difficoltà di interpretazione nella verifica dell'applicazione delle BAT.</li> <li>• Carenza normativa per l'omogenea valutazione dei dati E-PRTR.</li> <li>• Assenza di normativa nazionale sulle emissioni odorigene ed emissioni diffuse.</li> <li>• Assenza di indicazioni tecnico-normative in merito ai criteri di validazione della relazione di riferimento.</li> <li>• La normativa che regola l'Emission Trading non prevede attività di controllo da parte delle Agenzie Ambientali.</li> <li>• Assenza di indirizzi nazionali per il coordinamento di ispezioni AIA-RIR.</li> </ul>

#### 4.4 Proposte per proseguire il lavoro

Sulla base di quanto evidenziato si ritiene di poter formulare sinteticamente alcune proposte operative al SNPA finalizzate ad assicurare una ricaduta concreta e reale dei risultati del progetto.

Il questionario ha fornito interessanti informazioni, che tuttavia rappresentano una fotografia della situazione, che varia ed evolve nel tempo. Per tale motivo risulterebbe necessario assicurare il mantenimento delle informazioni aggiornate, utile agli obblighi di informazione e trasparenza richiesti sia dalla normativa sia dai vari stakeholder che interagiscono con le Agenzie Ambientali

Da tale punto di vista risulterebbe di grande utilità l'avvio di un osservatorio permanente del SNPA finalizzato all'aggiornamento dei dati raccolti e alla valutazione dei trend di evoluzione del sistema delle Agenzie, il cui primo scopo sia la creazione di un sistema informatico per l'alimentazione annuale dei dati (si ricordano a tal proposito anche le conclusioni dei gruppi di lavoro 12 Trasparenza e 32 Reportistica, che dovrebbero interagire) al fine di assicurare l'attualità delle informazioni. Tale attività dovrebbe essere inclusa tra le attività di sistema anche sulla base della recente istituzione del SNPA, con la predisposizione della proposta di uno specifico piano triennale di attività.

Seconda attività del progetto dovrebbe essere l'adozione sistematica dello strumento della *peer review* di cui l'esperienza ha evidenziato l'utilità, in quanto costituisce un momento di confronto reale e sul campo, traducendo spesso in concreto gli elementi di riflessione riscontrati dall'analisi dei questionari, nonché di momenti di formazione e/o di confronto tra le varie Agenzie sulle varie tematiche per le quali sono stati evidenziati i bisogni nel presente documento.

Terza, ma estremamente rilevante, applicazione dei risultati del progetto dovrebbe essere quella di rappresentare un supporto tecnico operativo per il coordinamento previsto dall'art. 29-quinquies del D.lgs 152/2006 "Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale".

Si ricorda infatti che obiettivo di tale coordinamento è quello di assicurare, anche mediante gruppi di lavoro, l'elaborazione di indirizzi e di linee guida in relazione ad aspetti di comune interesse e permettere un esame congiunto di temi connessi all'applicazione della norma, anche al fine di garantire un'attuazione coordinata e omogenea delle nuove norme e di prevenire le situazioni di inadempimento e le relative conseguenze.

A tal proposito i risultati prodotti dal progetto, tanto più se mantenuti aggiornati nel tempo, individuando i punti di forza e di debolezza interni al sistema delle Agenzie nell'attività ispettiva in ambito AIA, nonché le opportunità e le minacce che derivano dai fattori esterni al sistema agenziale, potrebbero rappresentare lo strumento operativo per il Coordinamento, utile all'elaborazione di linee guida ed indirizzi sia per il sistema Agenziale che per le Autorità Competenti.

# Allegati

## ***Attività ispettiva in ambito AIA: valutazione degli aspetti tecnico-procedurali e programmatico-organizzativi***

Al fine di approfondire le modalità con le quali le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente svolgono le ispezioni AIA ed in particolare affrontano gli aspetti tecnico-procedurali e programmatico-organizzativi, si propone un questionario volta all'acquisizione di dati utili alla elaborazione finale. Il questionario è relativo alle attività svolte nel corso delle ispezioni condotte presso azienda AIA soggetta a verifica ordinaria ed è stato riferito a d alcune "fasi" che si ipotizza possano essere svolte

### *0. Anagrafica*

- 1. Identificazione del personale del team di ispezione*
- 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo*
- 3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive*
- 4. Eventuali disposizioni/procedure/ istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti*
- 5. Trasmissione e valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore*
- 6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore*
- 7. Attività di campionamento e successiva analisi laboratoristica svolte da ARPA nel corso della visita ispettiva*
- 8. Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda, ecc...*
- 9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore*
- 10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo*
- 11. Indicazioni all'Autorità Competente*
- 12. Relazione di riferimento*
- 13. Emission Trading (CO<sub>2</sub> e clima alteranti)*
- 14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR*
- 15. Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII*
- 16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA*

<b>Modalità di risposta alle singole domande</b>
Primo tipo: SI / NO / a volte
Secondo tipo: MAI, <10% (si intendono azioni svolte raramente), ± 50% (azioni svolte circa nella metà dei casi), > 80% (azioni svolte molto frequentemente)
Terzo tipo: risposte diverse, eventualmente anche discorsive o numeriche
<b><u>La risposta alle domande di primo e secondo tipo è effettuata inserendo una "x" nella casella corrispondente a quella corretta</u></b>

**INDICE del QUESTIONARIO**

*0. Anagrafica*

*1. Identificazione del personale del team di ispezione*

*2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo*

*3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive*

*4. Eventuali disposizioni/procedure/ istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti*

*5. Trasmissione e valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore*

*6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore*

*7. Attività di campionamento e successiva analisi laboratoristica svolte da ARPA nel corso della visita ispettiva*

*8. Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda, ecc...*

*9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore*

*10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo*

*11. Indicazioni all'Autorità Competente*

*12. Relazione di riferimento*

*13. Emission Trading (CO<sub>2</sub> e clima alteranti)*

*14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR*

*15. Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII*

*16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA*

**0. Anagrafica**

0. Anagrafica			
0	AGENZIA		
0.1	Nominativo e qualifica compilatore/referente		
0.2	Indirizzo e_mail e telefono del compilatore/referente		
0.3	Numero di installazioni AIA presenti sul territorio regionale	Statali	Regionali

0.4	L'Agenzia partecipa alle verifiche ispettive di competenza Ministeriale	SI	NO
0.5	Numero di installazioni AIA presenti sul territorio regionale che siano classificate anche a rischio di incidente rilevante - RIR	Statali	Regionali
0.6	Numero di installazioni AIA presenti sul territorio regionale ricadenti nella categoria 6.6	Statali	Regionali

**1. Identificazione del personale del team di ispezione**

		SI	NO	a volte
1.1	Il team ispettivo viene costituito:			
1.1 a	a livello centrale			
1.1 b	a livello territoriale			
1.1 c	misto			
1.2	Il team ispettivo è costituito da ispettori provenienti:			
1.2 a	da una struttura permanentemente dedicata all'AIA			
1.2 b	viene costituito volta per volta in funzione della tipologia di impianto			
1.2 c	viene costituito di volta in volta in funzione delle matrici ambientali da ispezionare			
1.2 d	anche da personale di altri enti			
1.3	Nella formazione del team ispettivo si tiene conto della rotazione imposta dalla normativa anticorruzione			
1.4	Esiste la possibilità di una compensazione tra le diverse strutture territoriali			
1.5	Esiste la possibilità di una compensazione della Direzione Tecnica verso le strutture territoriali			
1.6	Nel team ispettivo è prevista la presenza di personale con qualifica di UPG			

**2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo**

	SI	NO
--	----	----

2.1	La verifica ispettiva ORDINARIA viene considerata completa quando sono state controllate tutte le principali matrici			
2.2	La verifica ispettiva ORDINARIA viene considerata completa quando è stata controllata anche una singola matrice			
2.3	Le visite ispettive straordinarie hanno prevalenza su quelle ordinarie dal punto di vista della programmazione delle frequenze			
2.4	Eventuali visite ispettive straordinarie sono effettuate solo su disposizione dell'Autorità Competente o possono essere disposte di iniziativa dell'Agenzia			
2.5	La frequenza delle ispezioni ordinarie viene stabilita sulla base di criteri predefiniti			
2.6	Per definire la frequenza delle visite ispettive l'Agenzia dispone di strumenti/criteri formalizzati di valutazione			
2.7	Gli esiti della valutazione degli autocontrolli possono influire sulla frequenza delle visite ispettive ordinarie			
2.8	Gli esiti della valutazione degli autocontrolli possono generare eventuali ispezioni straordinarie			
2.9	Gli esiti delle ispezioni precedenti condiziona la frequenza delle ispezioni			
		SI	NO	a volte
2.10	La programmazione delle ispezioni con la definizione dei team ispettivi viene effettuata su base annuale			
2.11	L'eventuale partecipazione di personale esperto esterno al personale esclusivamente dedicato all'AIA all'ispezione viene formalizzata			
2.12	Le attività analitiche necessarie presso i laboratori dell'Agenzia sono definite in fase di programmazione delle ispezioni AIA			
		Mai	<10%	±50 % >80%
2.13	Le attività ispettive su richiesta dell'Autorità Giudiziaria quanto pesano percentualmente sulle attività ispettive AIA			
2.14	Gli esiti delle attività ispettive pregresse nell'anno precedente vengono valutati in termini di obiettivi raggiunti rispetto alle risorse impiegate al fine di modificare le programmazioni successive			

### 3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive (comprensiva della fase di preparazione esecuzione e reporting)

		SI	NO
3.1	La durata di una visita ispettiva viene definita in sede di programmazione annuale		
3.2	La durata di una visita ispettiva viene determinata sulla base delle risorse disponibili		
3.3	La durata di una visita ispettiva viene definita sulla base dell'atto autorizzativo		

### 4. Eventuali disposizioni/procedure/ istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

		SI	NO	in parte
--	--	----	----	----------

4.1	Sono presenti procedure formalizzate per l'esecuzione delle diverse fasi dell'ispezione			
4.2	Sono presenti procedure formalizzate per la redazione della relazione finale successiva alla conclusione delle visite ispettive			
4.3	Sono presenti procedure formalizzate per la gestione delle violazioni che comportano sanzioni amministrative			
4.4	Sono presenti procedure formalizzate per la gestione delle violazioni che comportano sanzioni penali			
4.5	Sono previsti corsi di formazione/aggiornamento del personale ispettivo a fronte di significative novità normative (ad es. legge Ecoreati)			
4.6	E' previsto un piano per la formazione continua del personale ispettivo			
4.7	E' prevista una formazione iniziale per i nuovi ispettori			
4.8	Le attività ispettive sono inserite in un sistema di qualità formalizzato			
4.9	E' previsto l'aggiornamento delle procedure a fronte di significative novità normative (ad es. legge Ecoreati)			

#### 5. Trasmissione e valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore

<i>Trasmissione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore</i>		Mai	<10%	±50 %	>80%
5a					
5a.1	Le modalità di trasmissione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo sono definite negli atti autorizzativi				
5a.2	Il gestore è obbligato a trasmettere anche i certificati analitici relativi ai dati di monitoraggio ed autocontrollo prodotti				
		SI	NO		
5a.3	E' presente una piattaforma informatica dell'Agenzia/Autorità Competente ove il gestore inserisce direttamente i dati di monitoraggio ed autocontrollo				
5a.4	In caso di risposte negativa alla domanda 5a.3, l'Agenzia/Autorità Competente utilizzano un database ove le stesse trascrivono i dati di monitoraggio ed autocontrollo forniti dal gestore				
<i>Valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo da parte di ARPA</i>		Mai	<10%	±50 %	>80%
5b					
5b.1	La valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore è svolta nell'ambito dell'ispezione ordinaria				
5b.2	La valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore è svolta annualmente a prescindere dall'ispezione ordinaria				
5b.3	I dati di autocontrollo valutati al di fuori delle ispezioni ordinarie (punto 5b.2) danno luogo ad una specifica relazione da parte di ARPA				
5b.4	Relativamente ai dati di monitoraggio di ogni singola installazione, in quale percentuale l'Agenzia effettua verifiche circa la loro correttezza				
5b.5	Sono visionati e valutati gli strumenti, le procedure, i metodi utilizzati dal gestore per la raccolta e la valutazione di propri autocontrolli (misuratori di portata, strumenti/sonde di misura, aree ed attrezzature di misura presenti in azienda, ecc....)				
5b.6	E' prevista la partecipazione a verifiche condotte presso l'impianto dal laboratorio a cui il gestore affida i propri autocontrolli (es: campionamenti alle emissioni, verifiche di calibrazione SME, ecc)				

5b.7	Nel caso di risposta positiva alla precedente domanda 5b.6, presenza personale specialistico (chimico di laboratorio, esperto alle emissioni, ecc..)				
5b.8	Gli esiti della valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo influiscono sulla pianificazione delle visite ispettive ordinarie				
5b.9	Gli esiti della valutazione degli autocontrolli possono generare eventuali ispezioni straordinarie				

#### 6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore

		Mai	<10%	±50 %	>80%
6.1	Valutazione dell'effettuazione di comunicazione di eventi anomali (malfunzionamenti, eventi accidentali, ecc) che causano significative ripercussioni ambientali				
6.2	Valutazione delle comunicazioni di superamento di limiti imposti				
6.3	Valutazione delle comunicazioni E_PRTR (Regolamento CE n. 166/2006 "Registro Europeo delle Emissioni e del Trasferimento di Inquinanti)				
6.4	Valutazione della trasmissione del MUD				
6.5	Valutazione delle comunicazioni di modifiche agli impianti				
6.6	Valutazione delle comunicazioni relative alla variazione del gestore e/o della titolarità dell'atto				
6.7	Valutazione delle trasmissioni del Piano Gestione Solventi				

#### 7. Attività di campionamento e successiva analisi laboratoristica svolte da ARPA nel corso della visita ispettiva

		Mai	<10%	±50 %	>80%
7.0	<i>Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)* delle autorizzazione prevede puntualmente la numerosità e la frequenza delle attività di campionamento delle matrici ambientali da parte di ARPA</i>				
7,1	ACQUE REFLUE				
7.1.1	Vengono svolti campioni di acque di scarico <u>in fognatura</u>				
7.1.2	Vengono svolti campioni di acque di scarico <u>in corpo idrico</u>				
7.1.3	Con quale frequenza, rispetto al numero totale dei campionamenti effettuati, sono campionate le seguenti tipologie di acque reflue:	Mai	<10%	±50 %	>80%
7.1.3.1	Acque reflue industriali derivanti dai cicli produttivi				
7.1.3.2	Acque reflue industriali di "raffreddamento"				
7.1.3.3	Acque reflue industriali di "meteoriche di dilavamento"				

7.1.4	<i>In caso di presenza di impianti di depurazione aziendale:</i>	Mai	<10%	±50 %	>80%
7.1.4.1	Vengono svolti campionamenti e successive analisi laboratoristiche in differenti punti dell'impianto (es: vasca di equalizzazione in ingresso all'impianto, uscita sezione biologica, uscita trattamento chimico-fisico, monte-valle filtrazione, ecc..) con lo scopo di valutare le rese depurative delle differenti sezioni o approfondire particolari problematiche				
7.1.4.2	Vengono svolte misure "in campo" di natura conoscitiva (non fiscale) attraverso l'utilizzo di apparecchiatura portatili quali : pH, conducibilità elettrica, Ossigeno disciolto, red-ox, misure spettrofotometriche attraverso l'uso di kit: determinazione di nutrienti (P, N, NH3, ecc.)				
7.1.5	<i>Nella scelta dei parametri analitici determinati dal laboratorio sulle acque reflue campionate:</i>	Mai	<10%	±50 %	>80%
7.1.5.1	Si verificano esclusivamente gli inquinanti ed i parametri indicati nel Piano di Monitoraggio dell'AIA				
7.1.5.2	Si verificano anche altri parametri previsti dalla Tab. 3, allegato 5, ma non espressamente indicati nel Piano di Monitoraggio dell'AIA				
7.1.5.3	Si verificano solo alcuni parametri				
7.2	<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>	Mai	<10%	±50 %	>80%
7.2.1	Viene valutato il Piano Gestione Solventi				
7.2.2	Sono svolte attività di campionamento alle emissioni nel corso della Visita ispettiva Ordinaria				
7.2.3	Nel caso di svolgimento del campionamento quanti camini <u>normalmente</u> vengono controllati rispetto al totale di quelli presenti in azienda (che abbiano emissioni significative). In questo caso barrando MAI si intende UN SOLO CAMINO.				
7.2.4	Nel caso di campionamento ad una emissione quali sono gli inquinanti ricercati (si scelga tra le opzioni seguenti):	Mai	<10%	±50 %	>80%
7.2.4.1	solo quelli previsti da Piano di Monitoraggio AIA				
7.2.4.2	solo quelli ritenuti più critici ricompresi nel Piano di Monitoraggio AIA				
7.2.4.3	più di quelli previsti dal Piano di Monitoraggio AIA				
7.2.4.4	gli inquinati che la sede laboratoristica dell'AGENZIA è in grado di determinare				
7.2.5	In impianti dotati di sistemi di monitoraggio in continuo (SME) sono svolte prove con strumentazione ARPA in parallelo per la verifica del corretto funzionamento e taratura (Linearità, IAR, Qual 2 UNI 14181, ecc.)				
7.2.6	Durante le ispezioni si svolgono prove "conoscitive" per la verifica delle procedure interne relative al mantenimento della corretta calibrazione degli strumenti di misura, quali ad esempio la lettura di gas campione certificati di proprietà ARPA o in possesso del gestore dell'azienda?				
7.2.7	Vengono svolte misure "conoscitive" non fiscali attraverso strumentazione portatile (PID, Esplosimetri, strumenti Multi parametrici) per la quantificazione ad esempio di emissioni diffuse				
7.2.8	Nel caso di emissioni particolarmente significative ad esempio derivanti da impianti di incenerimento, coincenerimento, acciaierie di prima fusione o fonderie che trattano rottami, ecc... sono determinati i microinquinanti (IPA, Diossine-furani)?	Raramente - non ad ogni ispezione ordinaria	Ad ogni ispezione ordinaria	Con frequenza > rispetto alle ispezioni ordinarie	Annualmente
7.3	<b>ODORI</b>	Si	NO		

7.3.1	Esiste una normativa regionale in materia di emissioni odorigene / molestie olfattive				
7.3.2	Sono previsti dei limiti in unità odorimetriche (u.o.)				
		Mai	<10%	±50 %	>80%
7.3.3	Nel caso di un impianto con evidenti problematiche di molestie olfattive, con quale frequenza ARPA svolge indagini odorimetriche				
7.3.4	Le indagini sono svolte da laboratorio ARPA				
7.4	<b>RUMORE</b>	Mai	<10%	±50 %	>80%
7.4.1	Con quale frequenza vengono svolte campagne fonometriche, in assenza di esponenti, al solo fine di verificare l'effettivo rispetto dei limiti di legge				
7.5	<b>ACQUE di FALDA / ACQUE da POZZI INDUSTRIALI</b>	Mai	<10%	±50 %	>80%
7.5.1	In presenza di emungimento di acque ad uso industriale da parte del complesso AIA in ispezione con quale frequenza vengono svolte analisi per il monitoraggio chimico-fisico delle acque emunte				
7.5.2	Le aziende AIA regionali sono dotate di rete piezometrica				
7.5.3	In presenza di piezometri per il monitoraggio della qualità delle acque di falda all'interno del sedime del complesso AIA (es: scariche, impianti rifiuti, impianti oggetto di procedura di bonifica, ecc..), con quale frequenza vengono svolti campionamento ed analisi				
7.6	<b>RIFIUTI</b>	Mai	<10%	±50 %	>80%
7.6.1	Nel caso di ispezioni condotte presso impianti che recuperano/smaltiscono rifiuti (autorizzati cioè ad operazioni R o D), sono campionati ed analizzati rifiuti in ingresso al ciclo produttivo				
7.6.2	Nel caso di impianti che producono dal loro processo produttivo MPS o sottoprodotti, con quale frequenza tali materiali sono campionati ed analizzati				
7.6.3	Nel corso di ispezioni ad impianti non specificatamente autorizzati a trattare rifiuti, dal cui ciclo produttivo si originano comunque rifiuti destinati al recupero o allo smaltimento, sono svolti campionamenti degli stessi (per la verifica ad esempio della pericolosità in caso di codici specchio o della corretta attribuzione del CER)				
7.6.4	Nel corso delle ispezioni in discarica viene campionato il percolato				
7.6.5	Nel corso delle ispezioni in discarica viene campionato il biogas al fine di valutarne la qualità per il successivo utilizzo (es: torcia o motori)				
7.6.6	Nel corso delle ispezioni in discarica viene campionato il biogas per la valutazione di emissioni diffuse, fughe laterali o fuggitive				

**8. Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda**

		Mai	<10%	±50 %	>80%
8.1	Si svolge una puntuale verifica dell'applicazione di tutte le prescrizioni previste dal provvedimento autorizzativo AIA				
8.2	Si svolgono verifiche di alcune delle prescrizioni presenti nel provvedimento autorizzativo, approfondendo l'applicazione di quelle correlate alle criticità dell'impianto				

8.3	ULTERIORI VERIFICHE anche DOCUMENTALI				
8.3.1	SUOLO				
8.3.1.1	Nel corso dell'ispezione viene verificata l'integrità delle pavimentazioni, la presenza di aree cordolate, platee di scarico, pulizia dei piazzali, ecc...				
8.3.1.2	Nel caso di presenza di serbatoi contenenti sostanze anche potenzialmente inquinati o pericolose per l'ambiente, corrosive, irritanti, nocive, tossiche, ecc., vengono svolti i seguenti controlli e verifiche:				
8.3.1.2.a	presenza di sfiati dei serbatoi e loro eventuale collettamento ad idoneo impianto				
8.3.1.2.b	presenza e corretta realizzazione e dimensionamento del bacino di contenimento				
8.3.1.2.c	esecuzione da parte del gestore di eventuali prove di tenuta e/o integrità strutturale				
8.3.1.2.d	altro (indicare quali aspetti sono verificati)				
8.3.2	RIFIUTI				
8.3.2.1	Il corretto stoccaggio e la corretta identificazione dei rifiuti presenti in azienda				
8.3.2.2	La corretta tenuta e compilazione dei registri di carico /scarico				
8.3.2.3	La corretta compilazione ed archiviazione dei FIR (formulari) 4° copia				
8.3.2.4	L'avvenuta iscrizione al SISTRI (se dovuta)				
8.3.2.5	Che gli impianti ai quali l'azienda ha destinato i propri rifiuti siano autorizzati alla gestione				
8.3.2.6	Che i vettori utilizzati siano autorizzati al trasporto				
8.3.2.7	Che il gestore effettui, laddove richiesto, l'analisi di caratterizzazione dei rifiuti prodotti prima dello smaltimento/recupero				
8.3.3	MANUTENZIONI IMPIANTI				
8.3.3.1	Verifica della documentazione attestante l'avvenuta manutenzione di parti di impianto ritenute critiche (es: pompe, strumenti di controllo, ventilatori, Sistemi di abbattimento, ecc...)				

9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore					
		Mai	<10%	±50 %	>80%
9.1	Normalmente si svolgono verifiche circa l'applicazione delle BAT (migliori tecniche disponibili) in fase di verifica ispettiva				
9.2	Si forniscano indicazioni o suggerimento circa l'applicazione di quelle non attuate				
9.3	Si ritiene soddisfacente il grado di preparazione del personale dell'Agenzia per il controllo delle nuove BAT				

**10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo**

		SI	NO
10.1	E' prevista nella relazione finale di ARPA la promozione del miglioramento continuo		
10.2	Al gestore si suggerisce l'applicazione di sistemi di gestione ambientali (es ISO 14001, EMAS) eventualmente anche non certificati		
10.3	Azioni volte alla riduzione dell'uso delle risorse idriche		
10.4	Azioni volte alla riduzione dell'uso delle risorse energetiche		
10.5	Aumento delle performance emissive in genere (ACQUA, ARIA RUMORE ECC.)		
10.6	Azioni volte al miglioramento gestione rifiuti		
10.7	Sostituzioni di sostanze pericolose con altre meno o non pericolose		
10.8	Altro (indicare quali aspetti ulteriori sono considerati) _____		

**11. Indicazioni all'Autorità Competente**

		SI	NO
11.1	Vengono Proposte modifiche/integrazioni del Piano di Monitoraggio e Controllo (se ritenuto necessario) anche a seguito della valutazione dei dati forniti prodotti dal gestore		
11.2	Richieste di chiarire o modificare prescrizioni già nell'atto autorizzativo dell'azienda soggetta a controllo, non solo relative al monitoraggio, difficilmente verificabili da parte dell'AGENZIA		
11.3	Richieste di inserire nuove prescrizioni nell'atto autorizzativo dell'azienda soggetta a controllo, non solo relative al Piano di Monitoraggio e Controllo		

**12. Relazione di riferimento**

		SI	NO	Note
12.1	Esiste un'indicazione regionale che definisce, per le AIA regionali, le tempistiche per la presentazione della pre-relazione e della relazione di riferimento			
12.2	In merito alla <b>pre-relazione</b> di riferimento, l'Agenzia esprime un parere tecnico formulando eventuali richieste di integrazioni			
12.3	Nell'ambito delle ispezioni ordinarie vengono eseguiti controlli relativi ai contenuti della <b>pre-relazione</b> di riferimento. In caso di risposta affermativa cosa viene verificato:			
12.3.1	Caratteristiche geologiche-idrogeologiche del sito - <i>Riportare nelle note eventuali modalità di verifica.</i>			

12.3.2	Quantità delle sostanze pericolose pertinenti (utilizzate, prodotte, rilasciate, depositate a magazzino) - <i>Riportare nelle note eventuali modalità di verifica.</i>			
12.3.3	Caratteristiche dell'impianto (impermeabilizzazione, confinamento di serbatoi e pipelines...) - <i>Riportare nelle note eventuali modalità di verifica.</i>			
12.4	A seguito delle valutazioni sulla <b>pre-relazione</b> di riferimento è stato modificato il PMC relativamente alla frequenza di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo (rif. Art. 29 sexies comma 6 bis)			
12.5	Per la predisposizione delle <b>relazioni di riferimento</b> il Gestore ha concordato con ARPA il piano di caratterizzazione ed i parametri da ricercare?			
12.6	Come viene validata la Relazione di Riferimento			
12.6 a	L'Agenzia si esprime con un parere di validazione formale, verificando esclusivamente i contenuti rispetto ai contenuti minimi riportati nell'Allegato 2 del DM 272/2014.			
12.6 b	L'Agenzia si esprime con un parere a seguito di verifica formale dei contenuti ed apposita verifica ispettiva.			
12.6 c	L'Agenzia si esprime con un parere a seguito di verifica formale dei contenuti ed apposita verifica ispettiva nella quale effettua campionamenti di acque sotterranee e suolo per la ricerca dei parametri individuati dal proponente.			
12.6 d	L'Agenzia non esprime parere.			

### 13. Emission Trading (CO<sub>2</sub> e clima alteranti)

		SI	NO
13.1	Vengono effettuati controlli nell'ambito delle verifiche ispettive AIA		
13.2	Indicare altre eventuali valutazioni svolte		

### 14. Aziende a rischio di incidente rilevante - RIR

		SI	NO
14.1	Le verifiche ispettive sono svolte dallo stesso team che svolge quelle AIA		
14.2	Si privilegia l'esecuzione di un'unica verifica ispettiva congiunta		
14.3	E' presente un gruppo specialistico dedicato a queste verifiche		

### 15. Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6. dell'Allegato VIII

		Mai	<10%	±50 %	>80%
15.1	L'Agenzia, effettua campioni di suolo nelle aree di spandimento definite dal Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)				
15.2	Viene verificata l'adeguatezza del PUA rispetto al carico di azoto prodotto dall'allevamento e la corrispondenza tra le colture previste e quelle praticate				

15.3	Vengono verificate le stime delle emissioni diffuse di ammoniaca e metano derivanti dalle attività di stabulazione/stoccaggio liquami/spandimento liquami				
15.4	Vengono effettuati campioni di pollina per la verifica del corretto funzionamento dei sistemi di essiccazione				
15.5	Vengono effettuati campioni di liquame per la verifica del rapporto SV/ST per la verifica del corretto funzionamento dei vacuum system				
15.6	Vengono effettuati controlli sulle vasche di stoccaggio effluenti palabili, non palabili e sottogrigliato				
15.7	Viene verificata la consistenza dell'allevamento dai registri di stalla, rispetto a quanto dichiarato				
15.8	Vengono effettuati controlli emissivi e/o gestionali sugli impianti a biogas da effluente zootecnico qualora presenti sull'impianto				

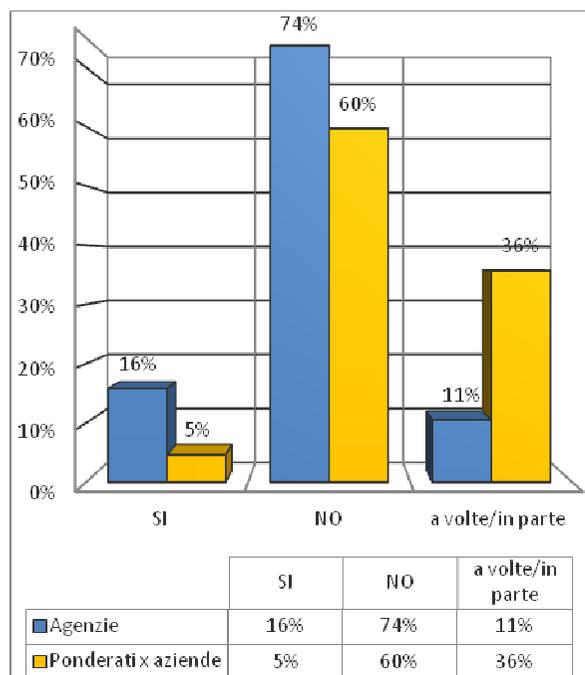
16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA				
		Numero	Note	
16.1	Nell'anno 2014 quante verifiche ispettive ordinarie (vedi punti 2.1 e 2.2) sono state effettuate dall'Agenzia (non i singoli accessi)			
16.2	Nell'anno 2014 quante risorse di personale (intese come ore/uomo ovvero giorni/uomo) sono state impegnate nelle ispezioni AIA dall'Agenzia? (si intendono tutte le ore/giorni imputabili direttamente ed indirettamente alla verifica ispettiva, con esclusione delle ore di laboratorio)			
16.3	Nell'anno 2014 quanto è stato l'ammontare delle tariffe dei controlli (suddivise tra tariffa fissa Tc e tariffa per controlli analitici Ta) corrisposte per le aziende AIA (utilizzare il campo note per inserire il maggior numero di informazioni possibili)			
		SI	NO	Motivo
16.4	Negli anni nei quali non è prevista l'ispezione è comunque richiesto il pagamento al gestore della tariffa fissa Tc			

# 1. Identificazione del personale del team di ispezione

# 1. Identificazione del personale del team di ispezione

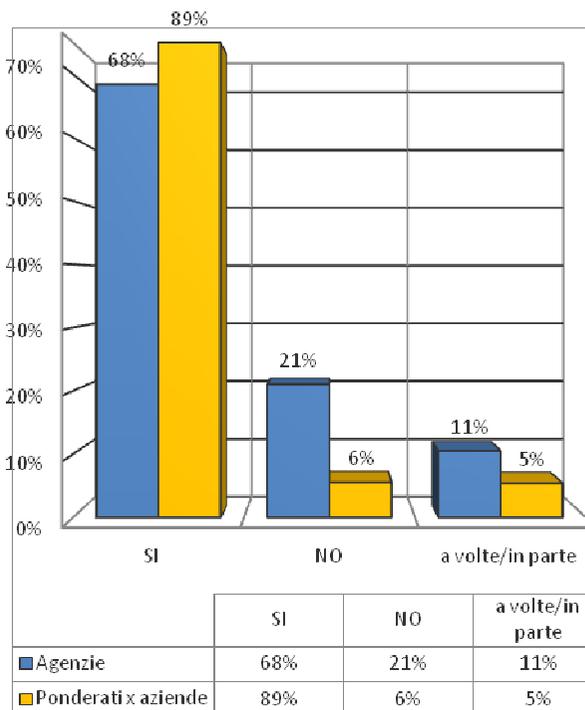
## 1.1. Il team ispettivo viene costituito

### 1.1a livello centrale



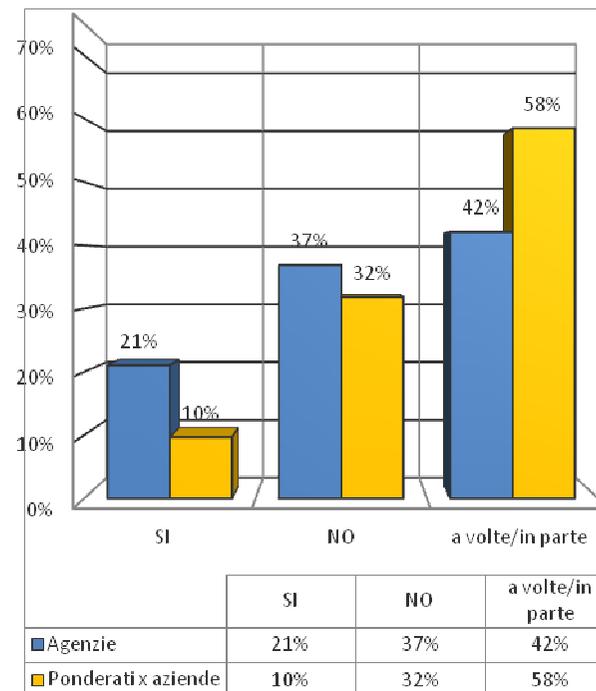
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

### 1.1b livello territoriale



■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

### 1.1c misto



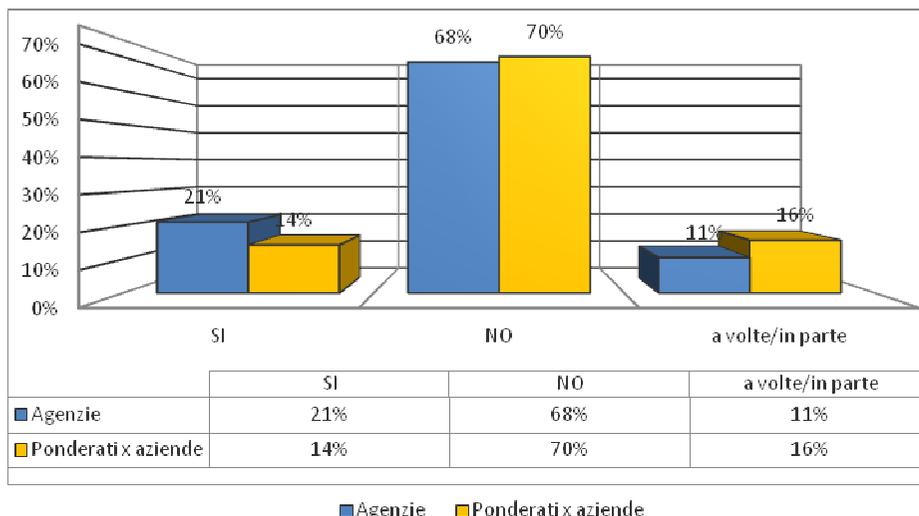
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

Si rileva che solo marginalmente il team di ispezione viene costituito a livello centrale; sono infatti poche le Agenzie che, per la loro strutturazione organizzativa, prevedono l'istituzione di specifici team a livello centrale. Prevale pertanto la scelta di individuare team di controllo valorizzando il personale presente a livello territoriale

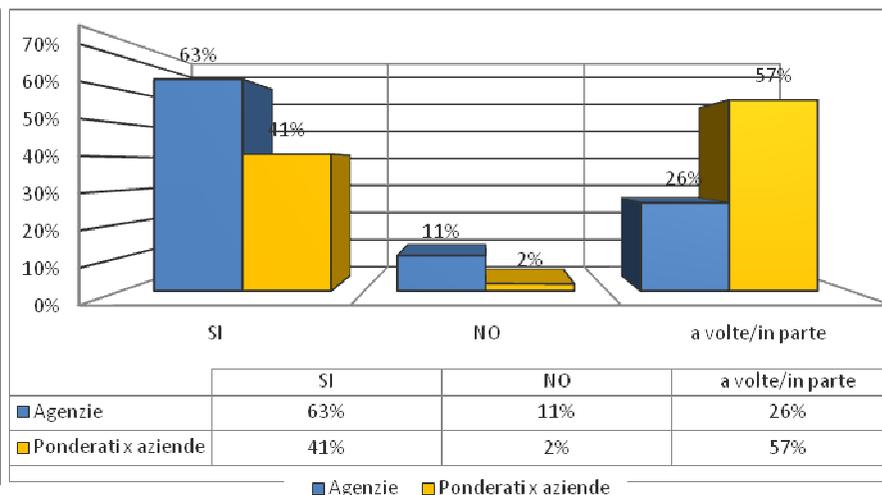
# 1. Identificazione del personale del team di ispezione

## 1.2. il team ispettivo è costituito da ispettori provenienti

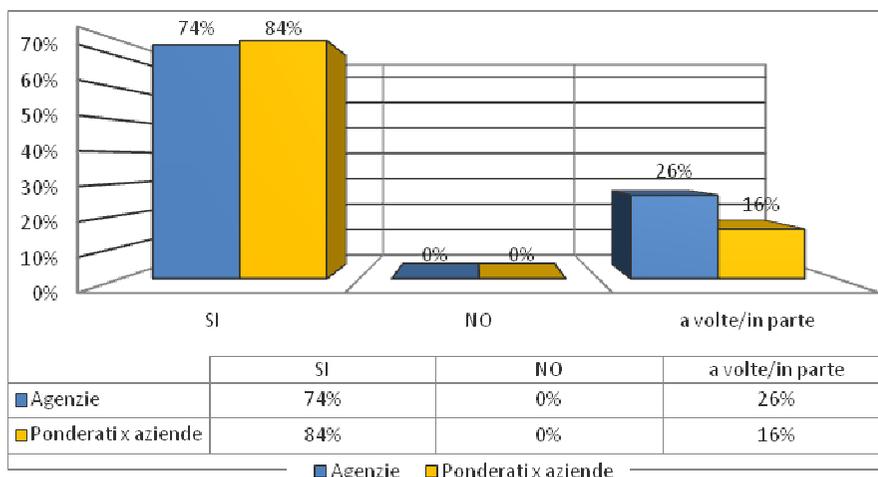
1.2.a **IL TEAM ISPETTIVO E' COSTITUITO DA ISPETTORI PROVENIENTI DA UNA STRUTTURA PERMANENTEMENTE DEDICATA ALL'AIA**



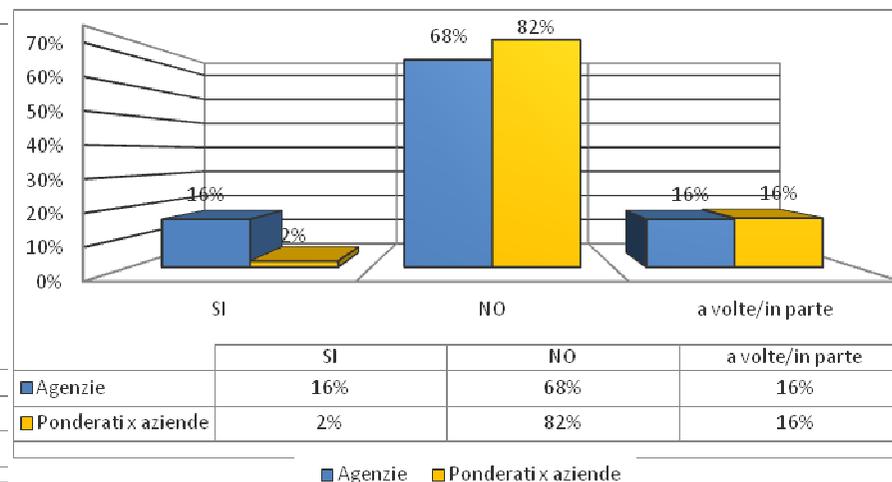
1.2.b **IL TEAM ISPETTIVO E' COSTITUITO VOLTA PER VOLTA IN FUNZIONE DELLA TIPOLOGIA DI IMPIANTO**



1.2.c **IL TEAM ISPETTIVO VIENE COSTITUITO DI VOLTA IN VOLTA IN FUNZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI DA ISPEZIONARE**



1.2.d **IL TEAM ISPETTIVO E' COSTITUITO ANCHE DA PERSONALE DI ALTRI ENTI**

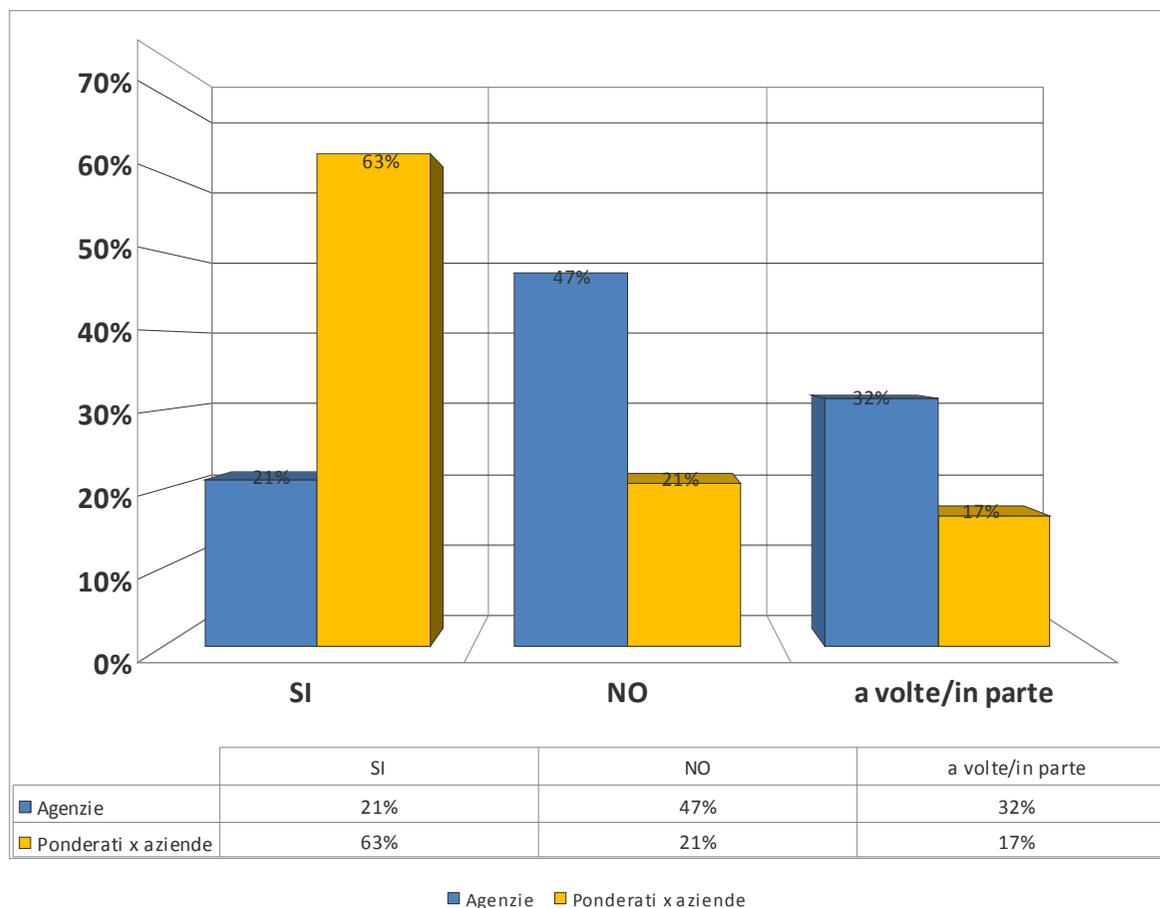


Si evince che oltre il 60% delle Agenzie (e come conseguenze anche delle aziende interessate) non ha una struttura permanente dedicata all'AIA, per tale motivo il team ispettivo viene costituito sulla base delle necessità; fanno eccezione due agenzie che in alcune sezioni hanno personale specificatamente dedicato ed altre due che prevedono un team fisso.

1.3 Nella formazione del team ispettivo si tiene conto della rotazione imposta dalla normativa anticorruzione

Si osserva una certa difficoltà nell'applicazione della normativa, soprattutto per quanto concerne l'applicazione del principio di rotazione del personale. Solo in quattro Agenzie si ha una risposta totalmente positiva, mentre negli altri casi la situazione è totalmente (50%) o parzialmente (30%) disattesa

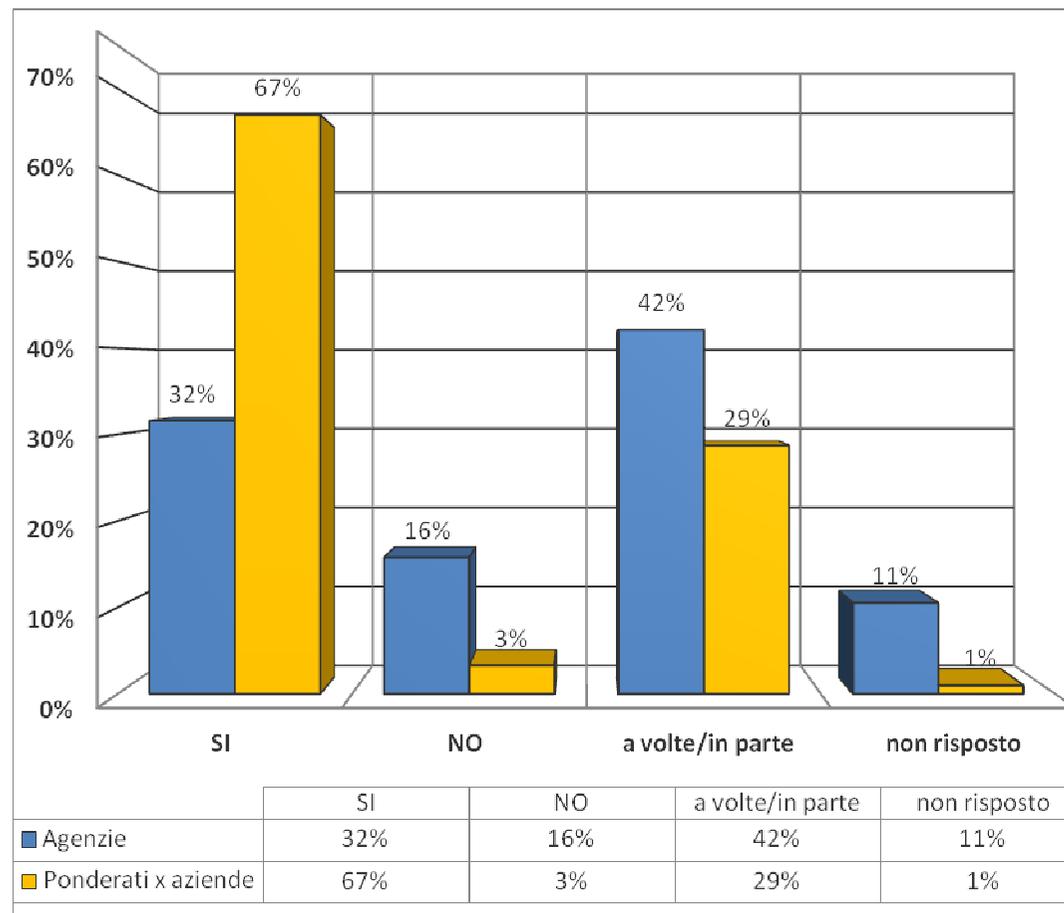
## 1. Identificazione del team di ispezione



## 1. Identificazione del personale del team di ispezione

1.4 Nella formazione del team ispettivo esiste la possibilità di una compensazione tra le diverse strutture territoriali

La risposta è ampiamente positiva e solo in tre Regioni (che interessano un numero di aziende minimo) non vi è compensazione.



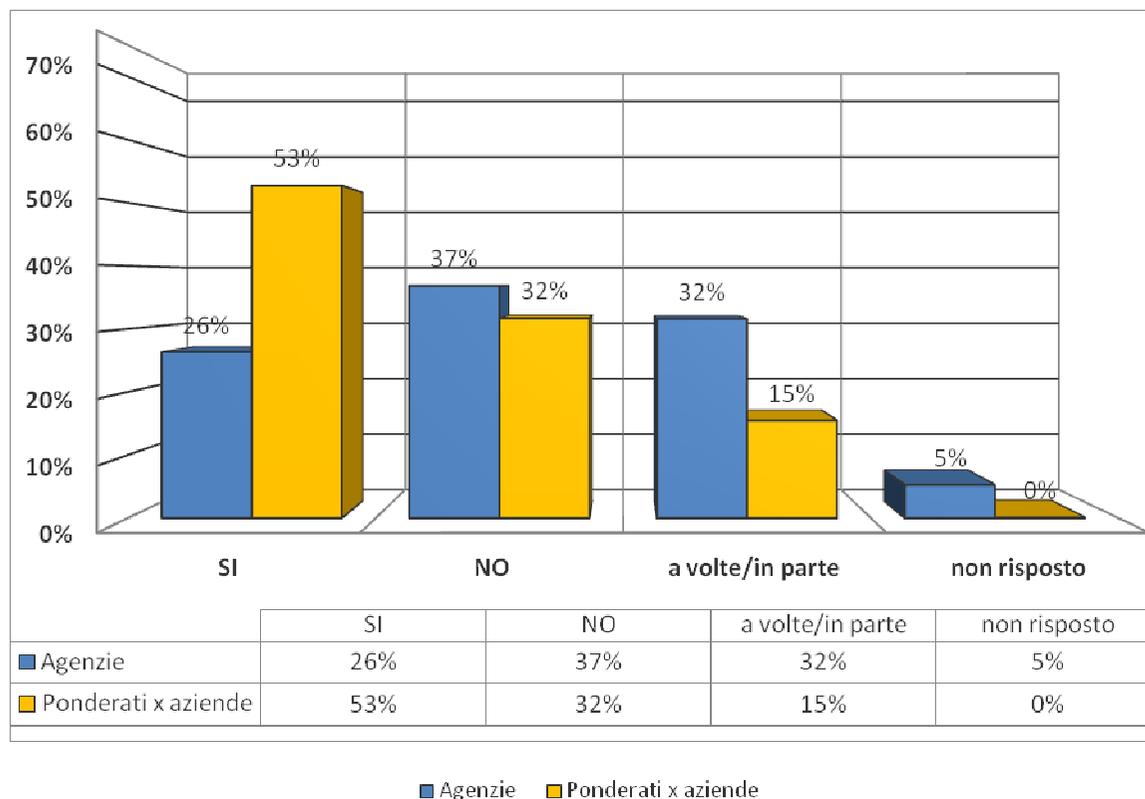
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 1. Identificazione del personale del team di ispezione

1.5 Nella formazione del team ispettivo esiste la possibilità di una compensazione della direzione tecnica verso le strutture territoriali

Solo in poche agenzie vi è questa possibilità, ma che impatta su un numero elevato di aziende (essendoci in grandi Agenzie).

Bisogna tenere in considerazione anche la diversa strutturazione delle Agenzie in termini di accentramento o meno di questa attività.

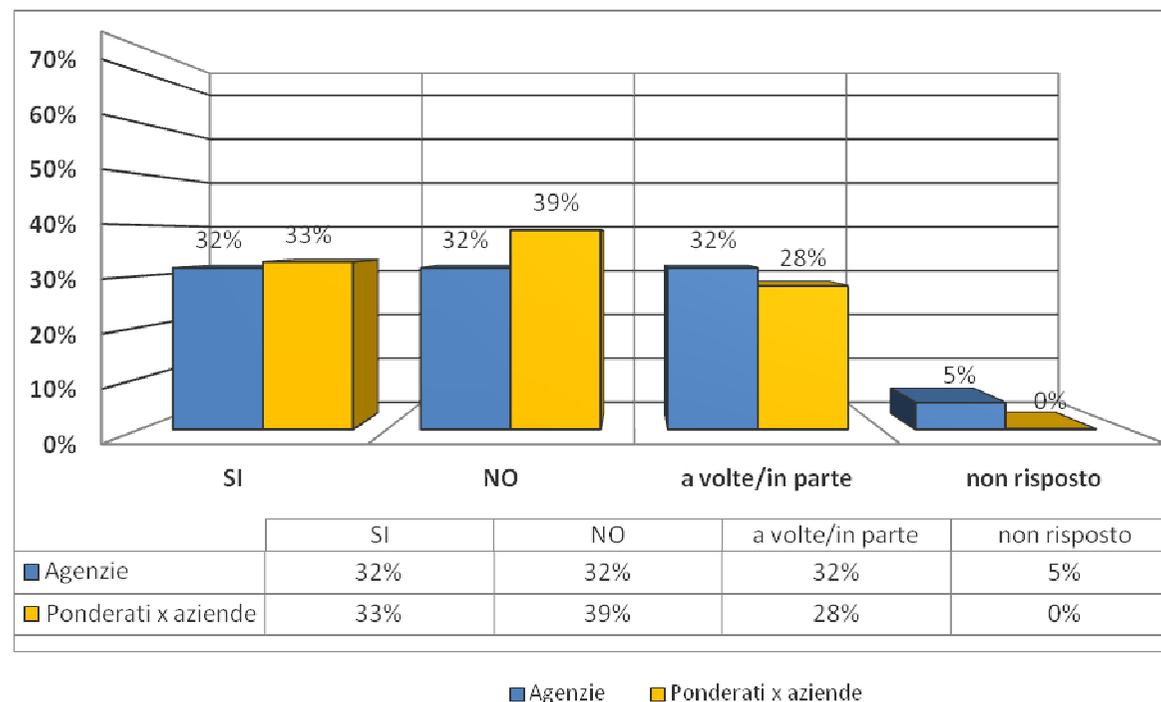


## 1. Identificazione del personale del team di ispezione

### 1.6 Nella formazione del team ispettivo è prevista la presenza di personale con qualifica di UPG

Si osserva una situazione di uniforme disuniformità in quanto la risposta di ripartisce in 1/3 di sì, no ed occorre tener conto che vi sono Agenzie ove non è prevista la presenza di personale con la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Alla luce della Legge 132/2016 i legali rappresentanti delle Agenzie hanno oggi la possibilità di individuare e nominare i dipendenti che operano con la qualifica di UPG



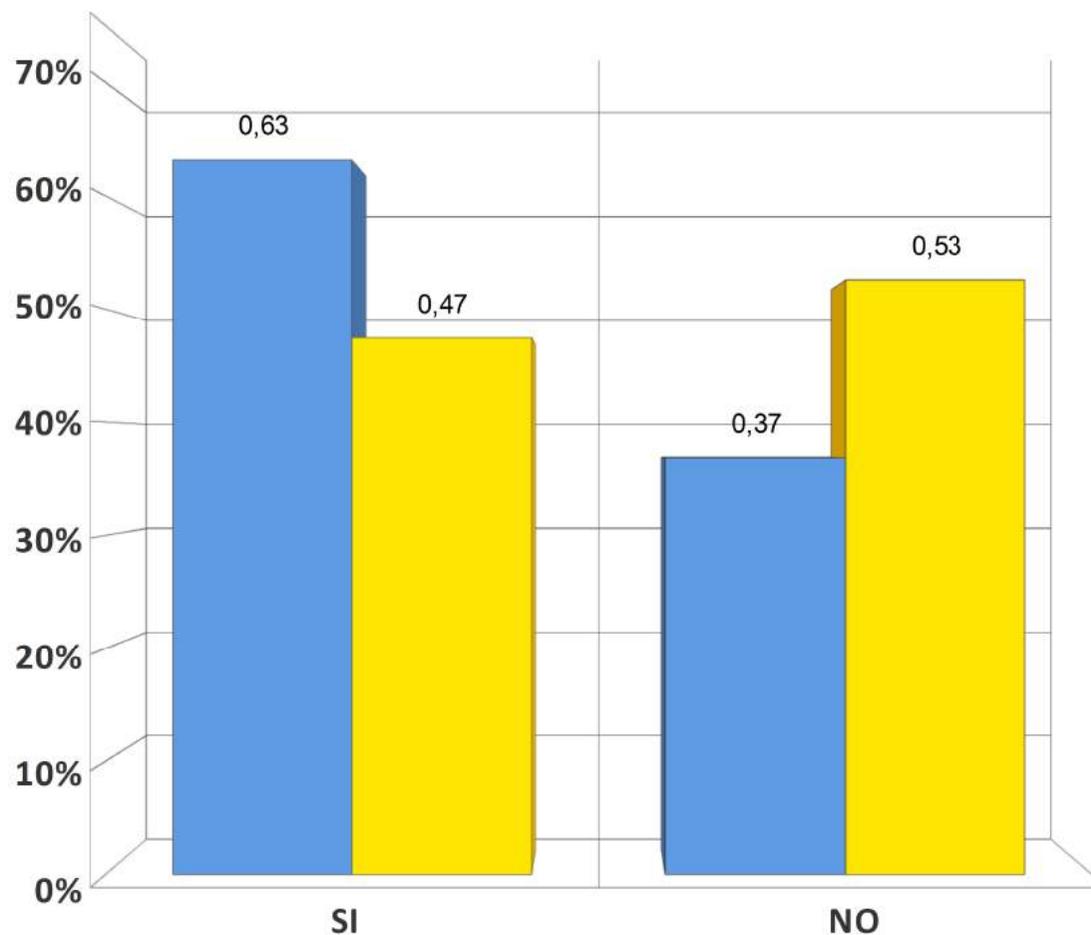
## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.1 La verifica ispettiva ORDINARIA viene considerata completa quando sono state controllate tutte le principali matrici

Si osserva che per molte Agenzie la risposta è positiva, anche se in termini di aziende interessate pesano le risposte negative di alcune grandi Regioni per il numero di aziende presenti.

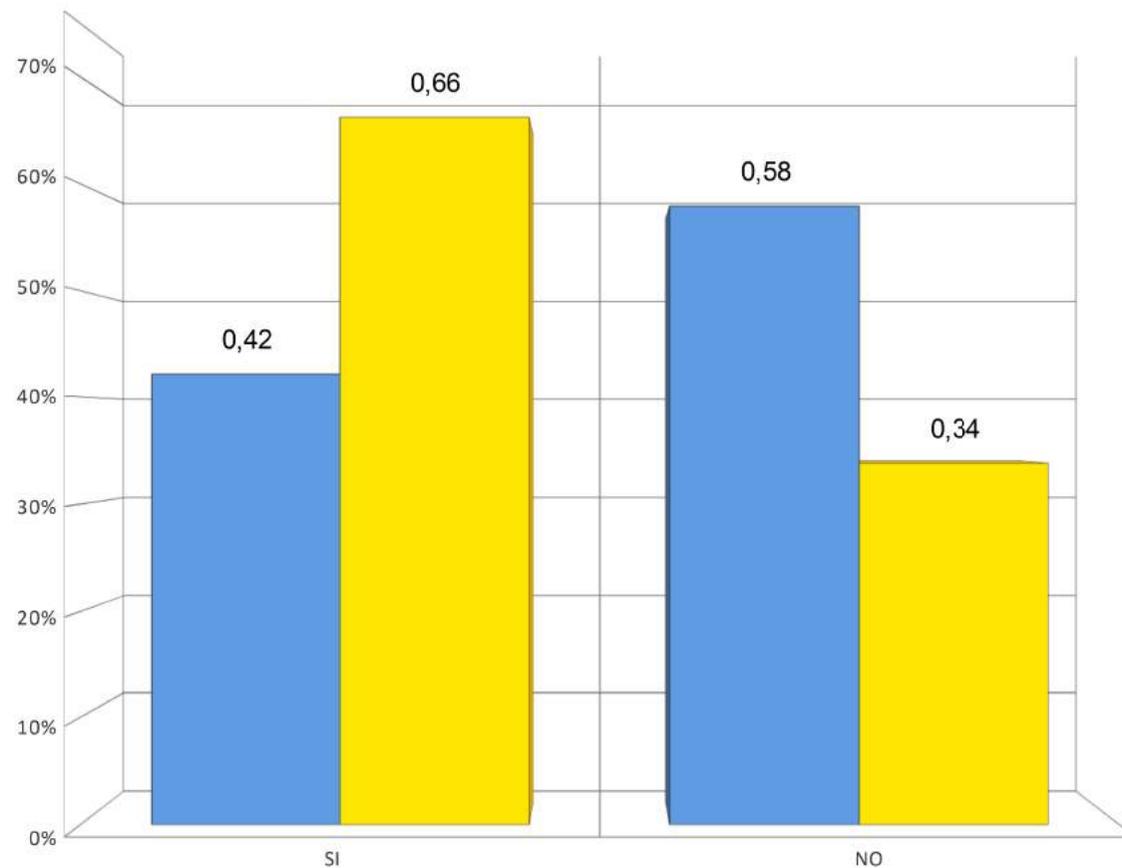
Si ipotizza che l'elevato numero di aziende presenti nelle grandi Regioni renda difficoltoso assicurare un numero di controlli elevati se si devono verificare tutte le matrici



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.2 La verifica ispettiva ORDINARIA viene considerata completa quando è stata controllata anche una singola matrice

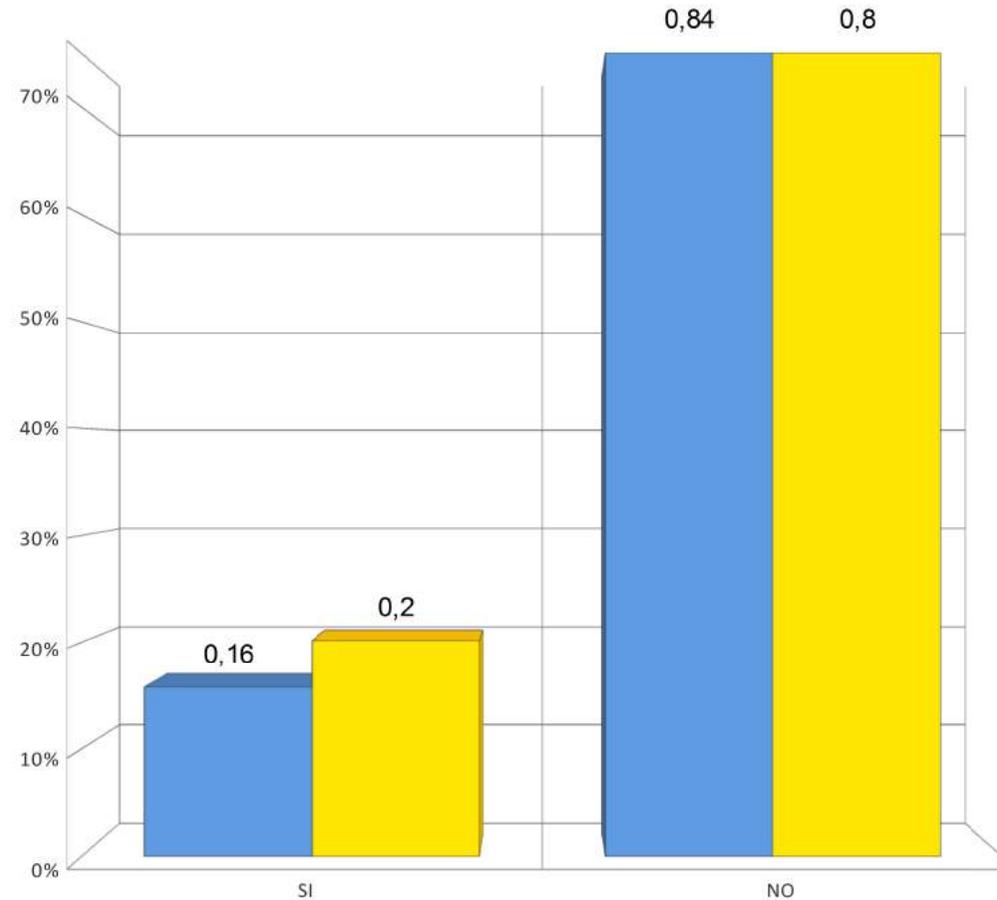
La risposta è coerente con le indicazioni normative che prevedono la possibilità che nella verifica ordinaria non vengano controllate tutte le matrici. Appare tuttavia incoerente con le risposte date alla precedente domanda in quanto ci si attenderebbe percentuali simili.



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.3 Le visite ispettive straordinarie hanno prevalenza su quelle ordinarie dal punto di vista della programmazione delle frequenze

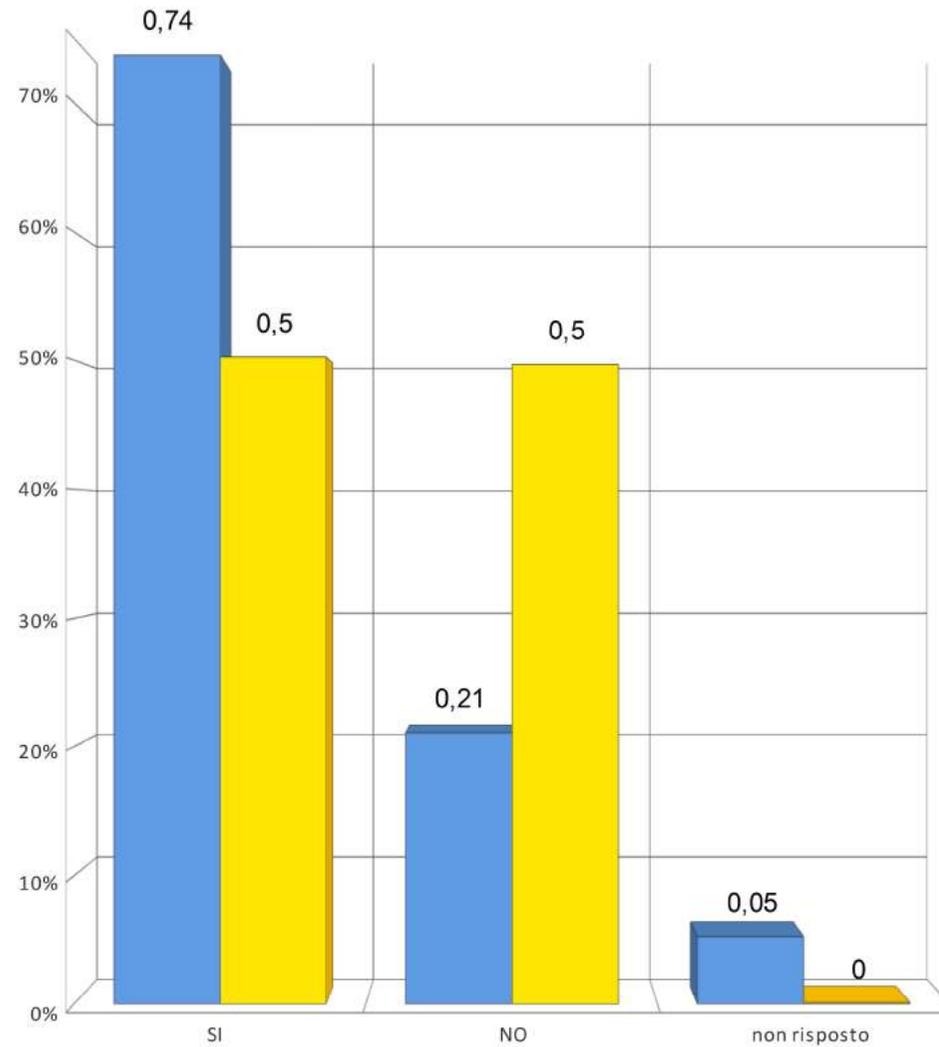
Nella maggioranza dei casi prevalgono le visite ordinarie (oltre l'80% sia in termini di Agenzie che di aziende), mentre solamente in tre casi si privilegiano le verifiche straordinarie.



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.4 Eventuali visite ispettive straordinarie sono effettuate solo su disposizione dell'Autorità Competente o possono essere disposte di iniziativa dell'Agenzia

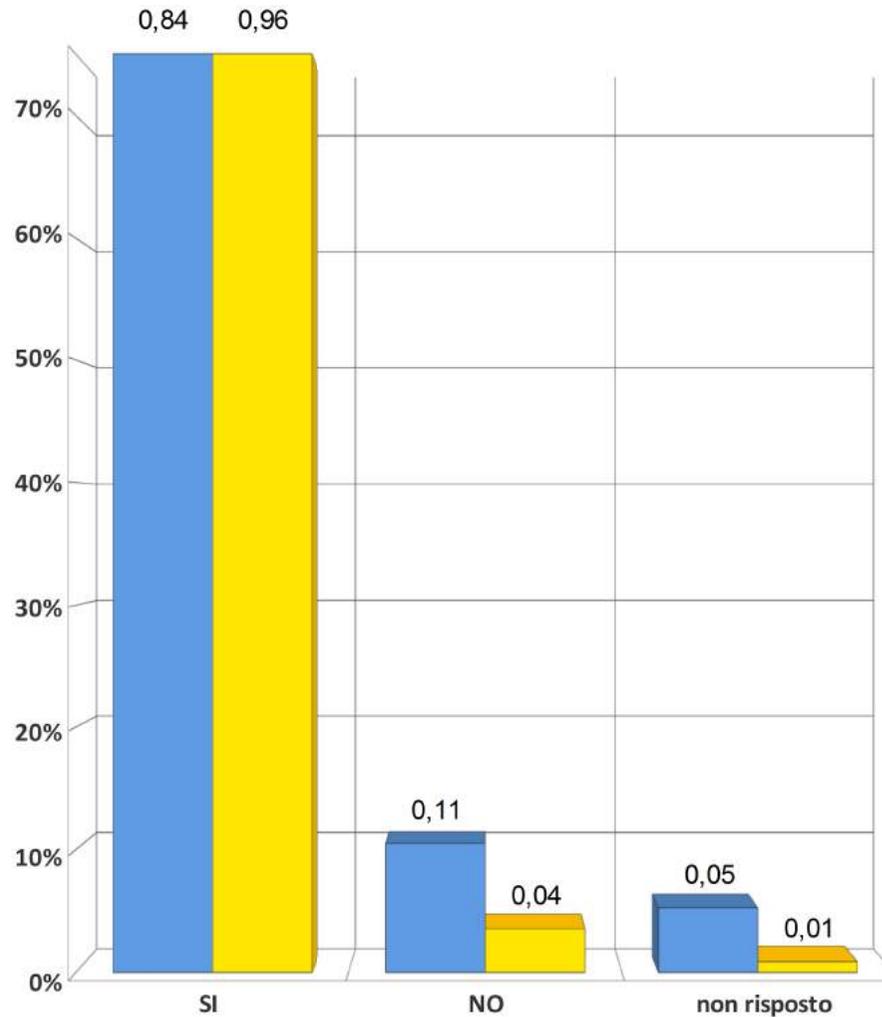
Solo 4 Regioni dispongono visite straordinarie d'iniziativa, anche se interessano potenzialmente un numero di aziende rilevante.



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.5 La frequenza delle ispezioni ordinarie viene stabilita sulla base di criteri predefiniti

Solamente due Regioni hanno risposto negativamente ed una non ha risposto, in quanto la necessità di stabilire criteri predefiniti è normata dall'art. 29-decies, comma 11-ter del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

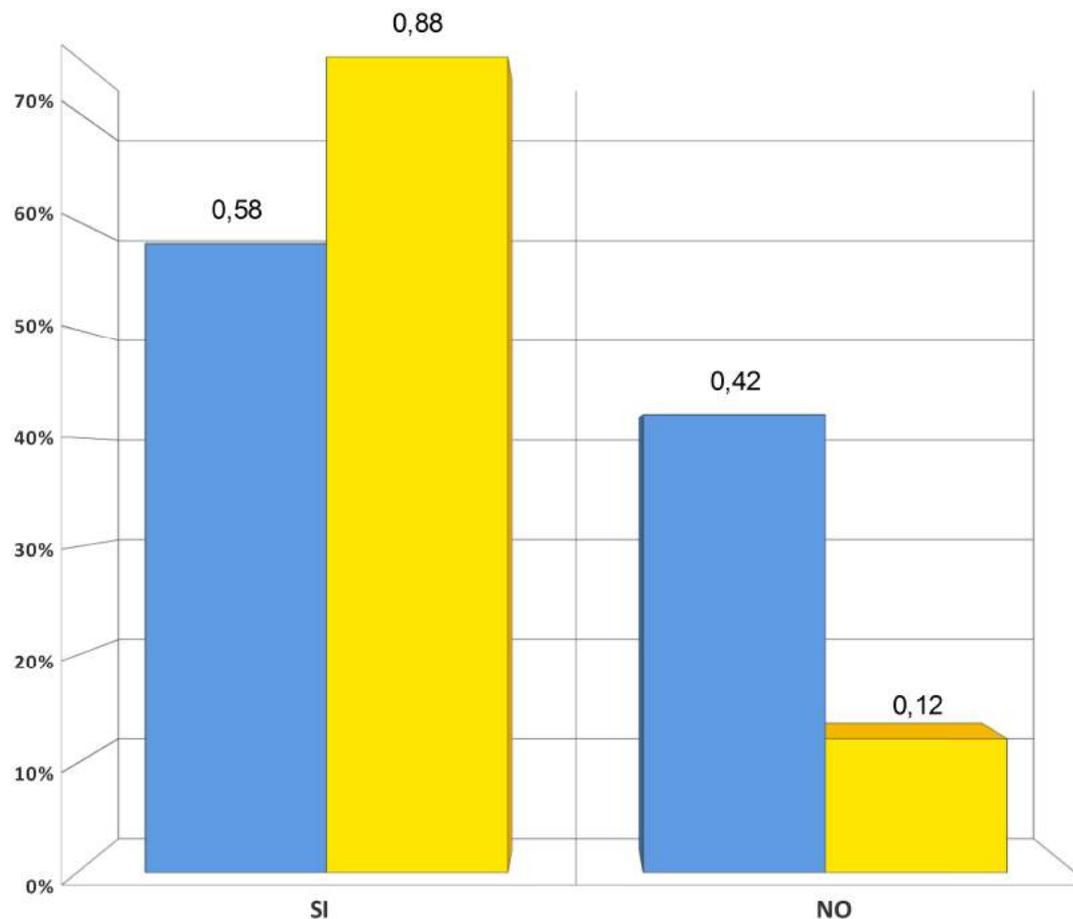


## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.6 Per definire la frequenza delle visite ispettive l'Agenzia dispone di strumenti/criteri formalizzati di valutazione

La risposta risulta negativa per oltre il 40% delle Agenzie e questo dato appare incoerente con quella precedente che evidenziava la presenza di criteri predefiniti. Una possibile chiave di lettura potrebbe essere l'assenza di formalizzazione dei criteri stessi, che quindi vi sono ma non di sistema.

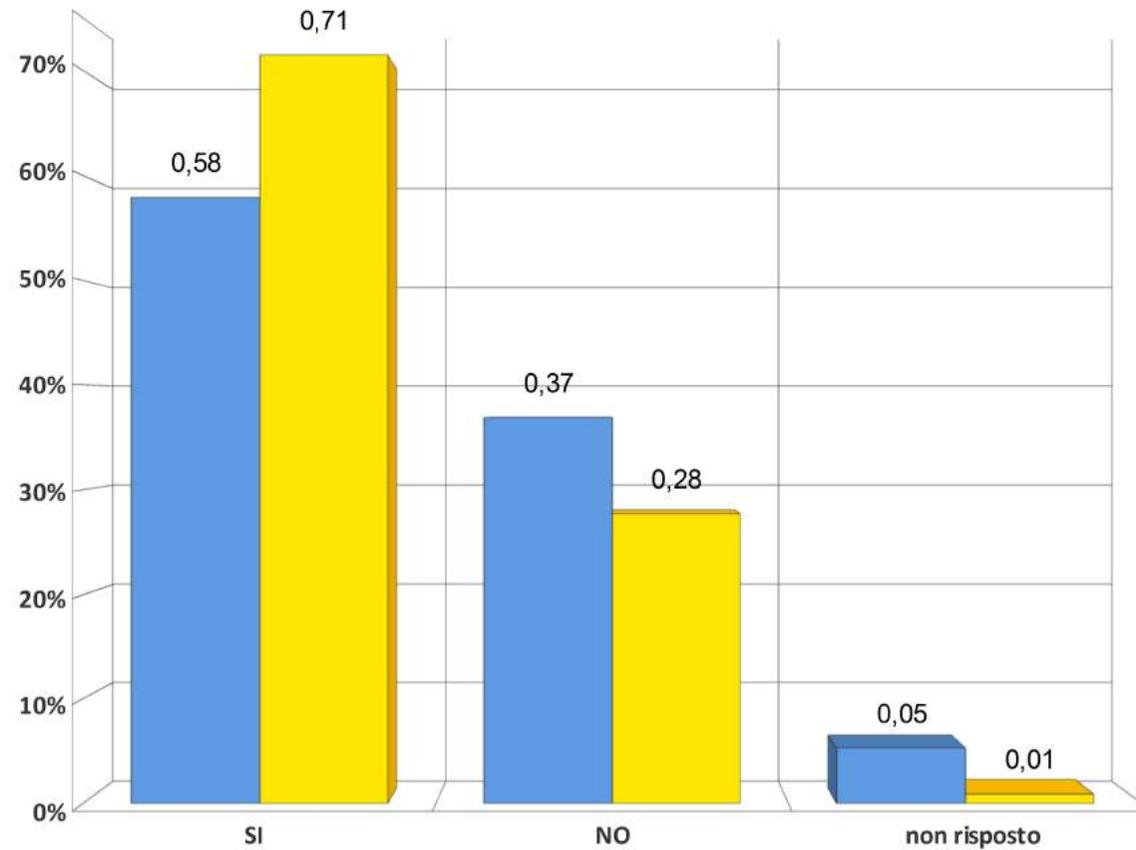
Se invece si osserva il numero di aziende interessate, la percentuale scende al 12% in quanto tutte le grandi Regioni hanno risposto positivamente.



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.7 Gli esiti della valutazione degli autocontrolli possono influire sulla frequenza delle visite ispettive ordinarie

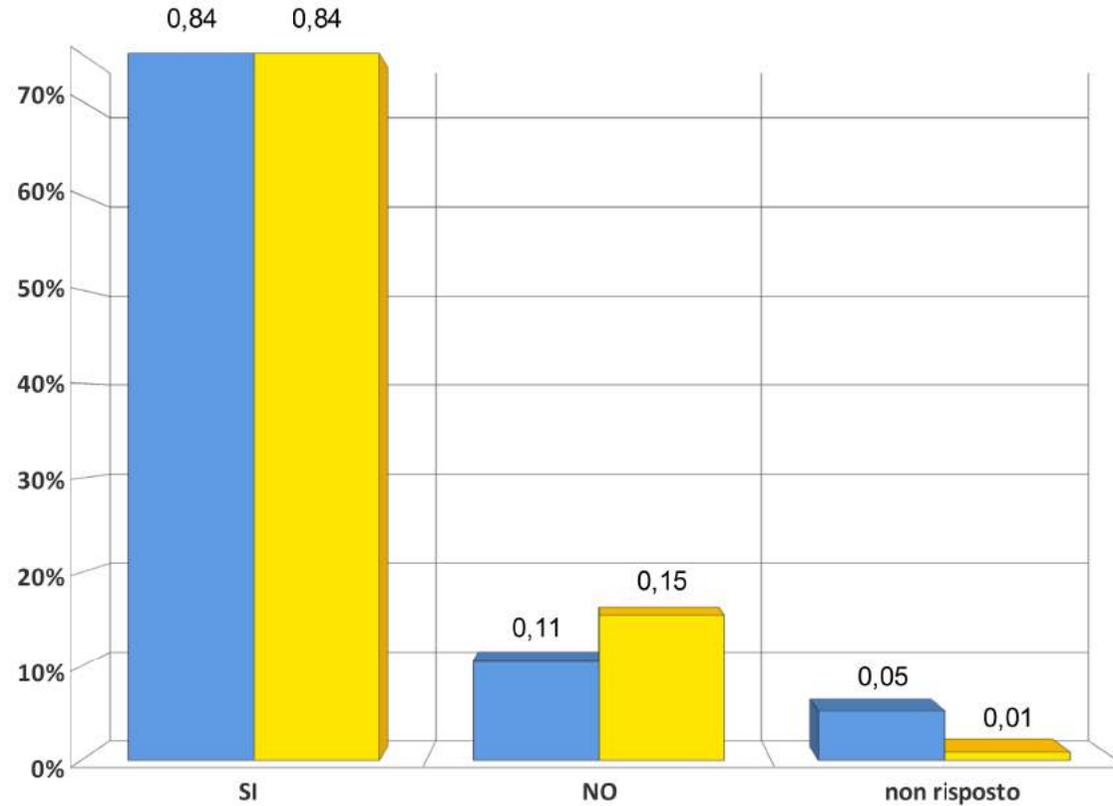
La risposta risulta positiva per oltre la metà delle Agenzie (corrispondenti a più del 70% delle aziende) ed evidenzia l'utilità degli autocontrolli sia per l'azienda che permette di monitorare l'andamento dei propri impianti che per l'Ente di controllo che utilizza le informazioni per meglio programmare i controlli. Si riterrebbe opportuno che la valutazione degli autocontrolli diventi un elemento comune di sistema.



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.8 Gli esiti della valutazione degli autocontrolli possono generare eventuali ispezioni straordinarie

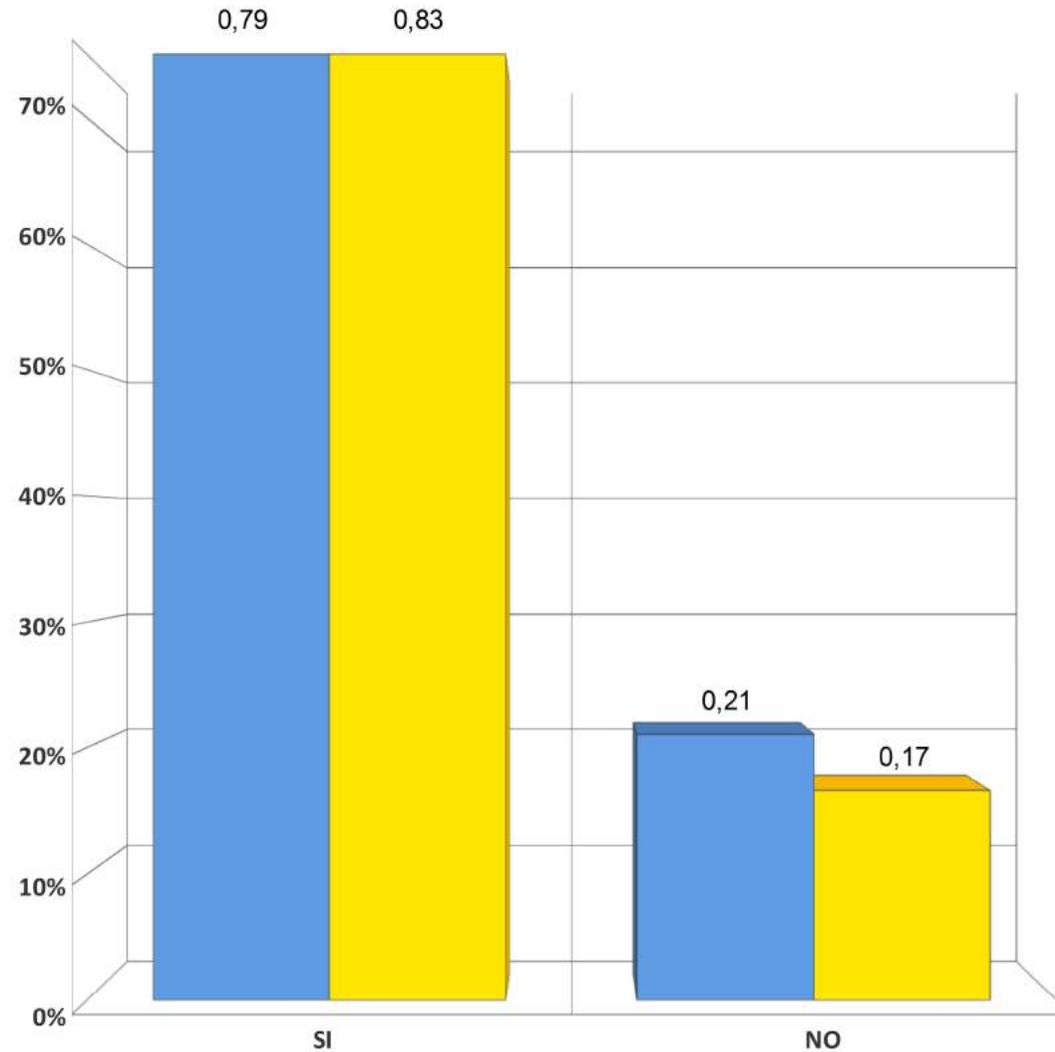
La risposta è positiva per oltre l'80% delle Agenzie ed analoga percentuale di aziende. Valgono le stesse considerazioni fatte per il punto precedente e si evidenzia l'importanza che tale tema riveste per le Agenzie.



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.9 Gli esiti delle ispezioni precedenti condiziona la frequenza delle ispezioni

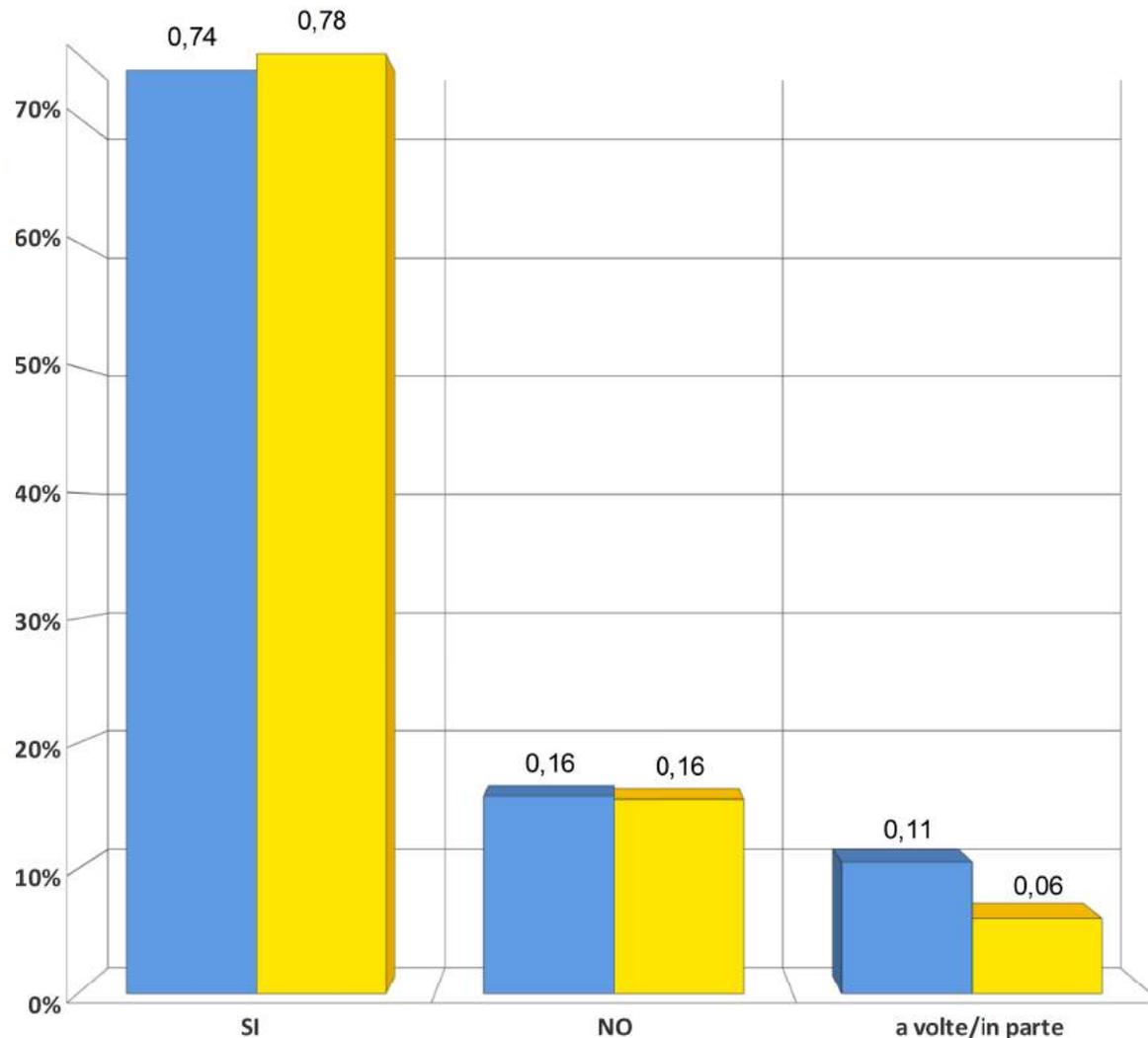
Si osserva una percentuale analoga alla domanda precedente, ovvero positiva per oltre il 70%. Tale elemento è ricompreso all'interno del metodo di programmazione previsto (SSPC).



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.10 La programmazione delle ispezioni con la definizione dei tearr ispettivi viene effettuata su base annuale

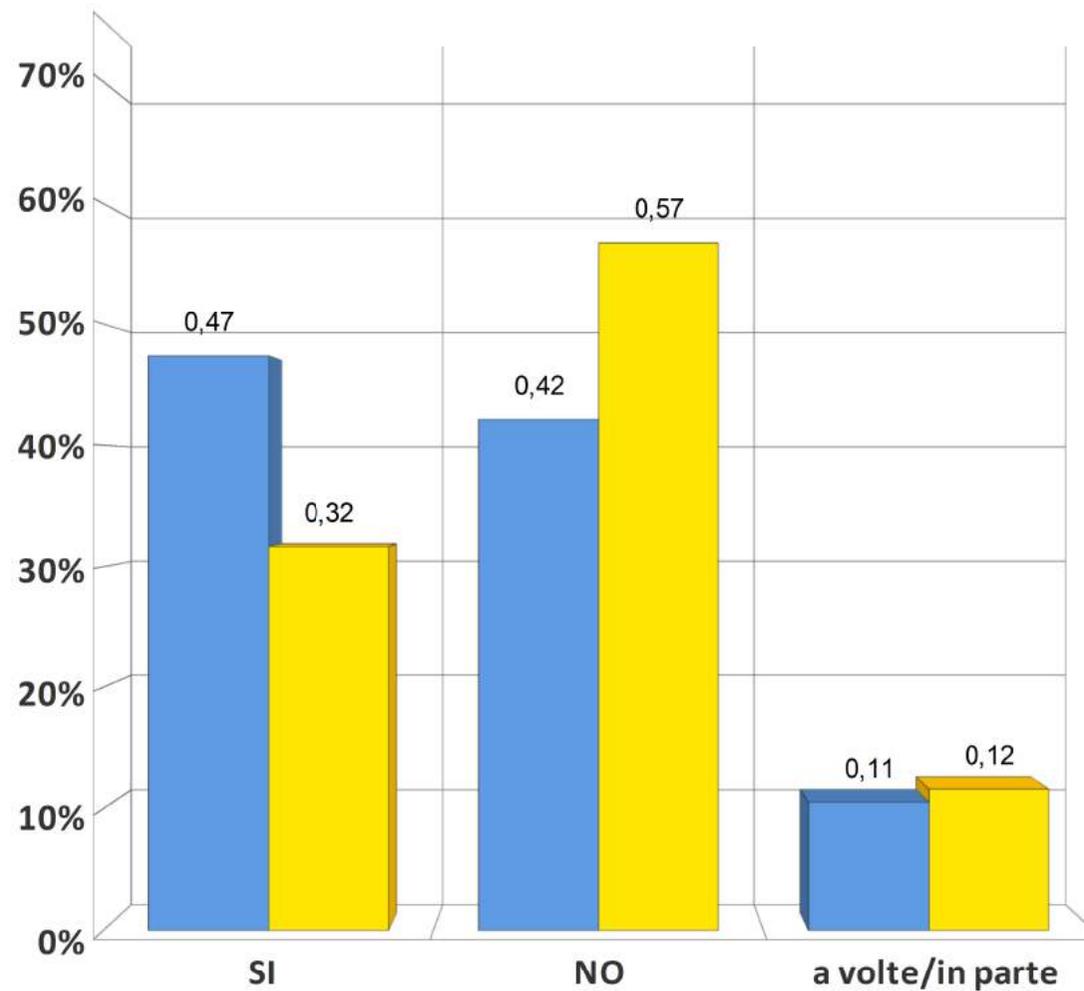
Si osserva come la programmazione viene correttamente effettuata su base annuale, anche alla luce della presenza di strumenti di supporto per la definizione delle frequenze di controllo e questo per oltre il 70% delle agenzie (e delle aziende interessate) assicurando probabilmente una migliore gestione delle attività.



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.11 L'eventuale partecipazione di personale esperto esterno al personale esclusivamente dedicato all'AIA all'ispezione viene formalizzata

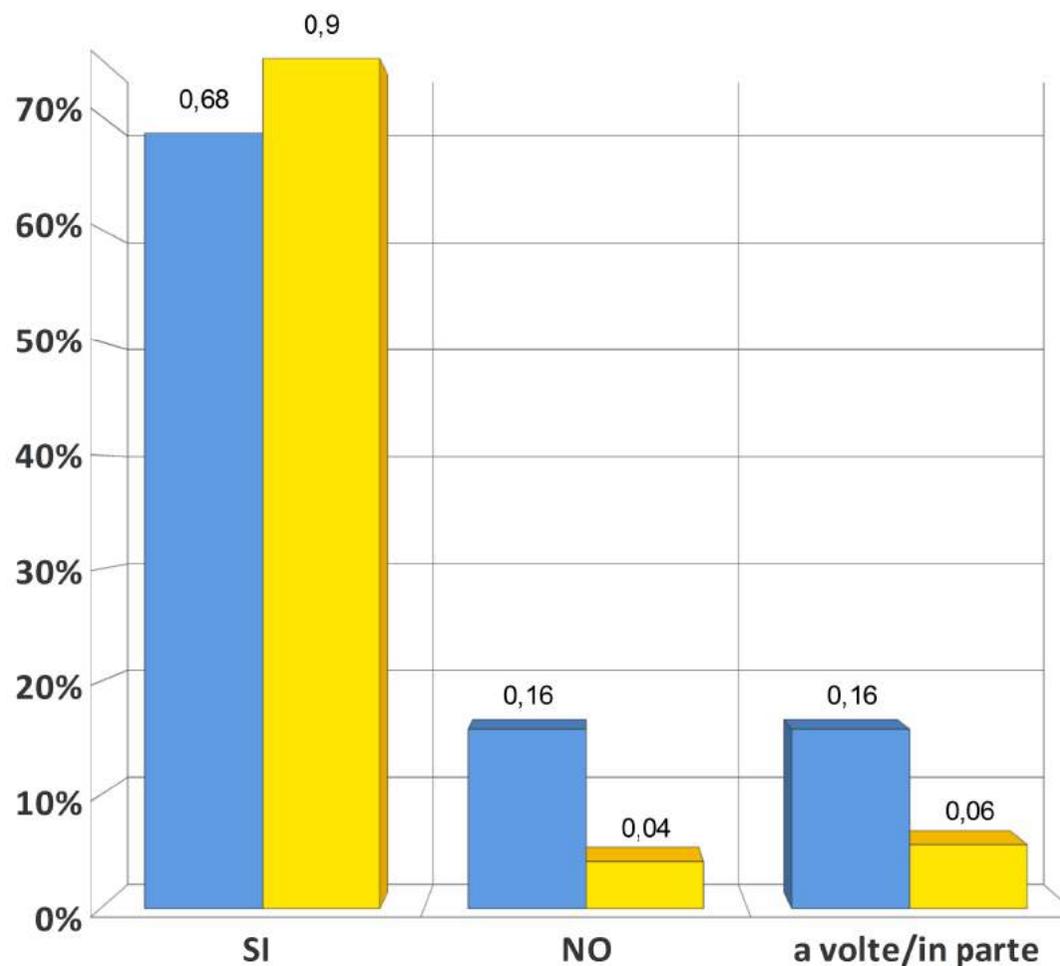
La risposta delle Agenzie si ripartisce in modo simile tra il sì ed il no, senza evidenziare una netta prevalenza delle Regioni maggiori o minori.



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.12 Le attività analitiche necessarie presso i laboratori dell'Agenzia sono definite in fase di programmazione delle ispezioni AIA

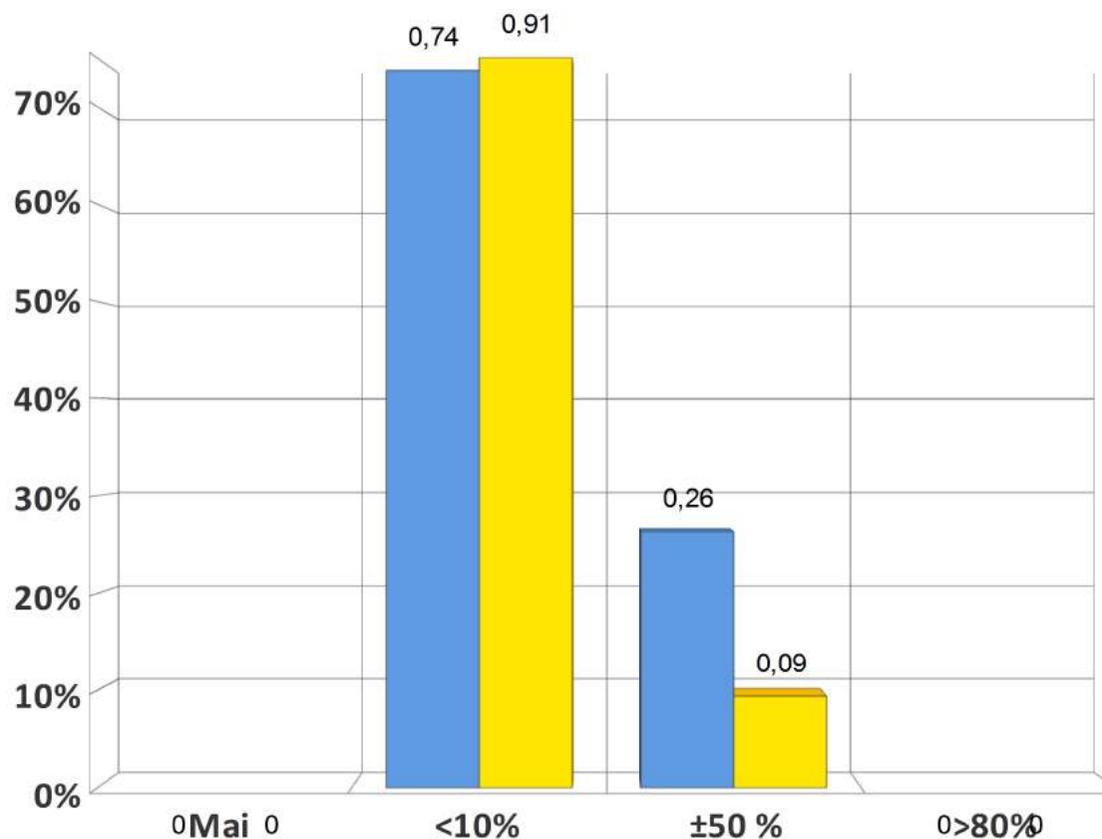
La risposta evidenzia come con la programmazione annuale si proceda anche alla individuazione delle attività analitiche richieste ai Laboratori, solo il 16% delle Agenzie ha risposto negativamente. Si sottolinea l'importanza dei laboratori di analisi che rappresentano un valore aggiunto delle Agenzie rispetto agli altri Enti deputati al controllo .



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.13 Le attività ispettive su richiesta dell'Autorità Giudiziaria quanto pesano percentualmente sulle attività ispettive AIA

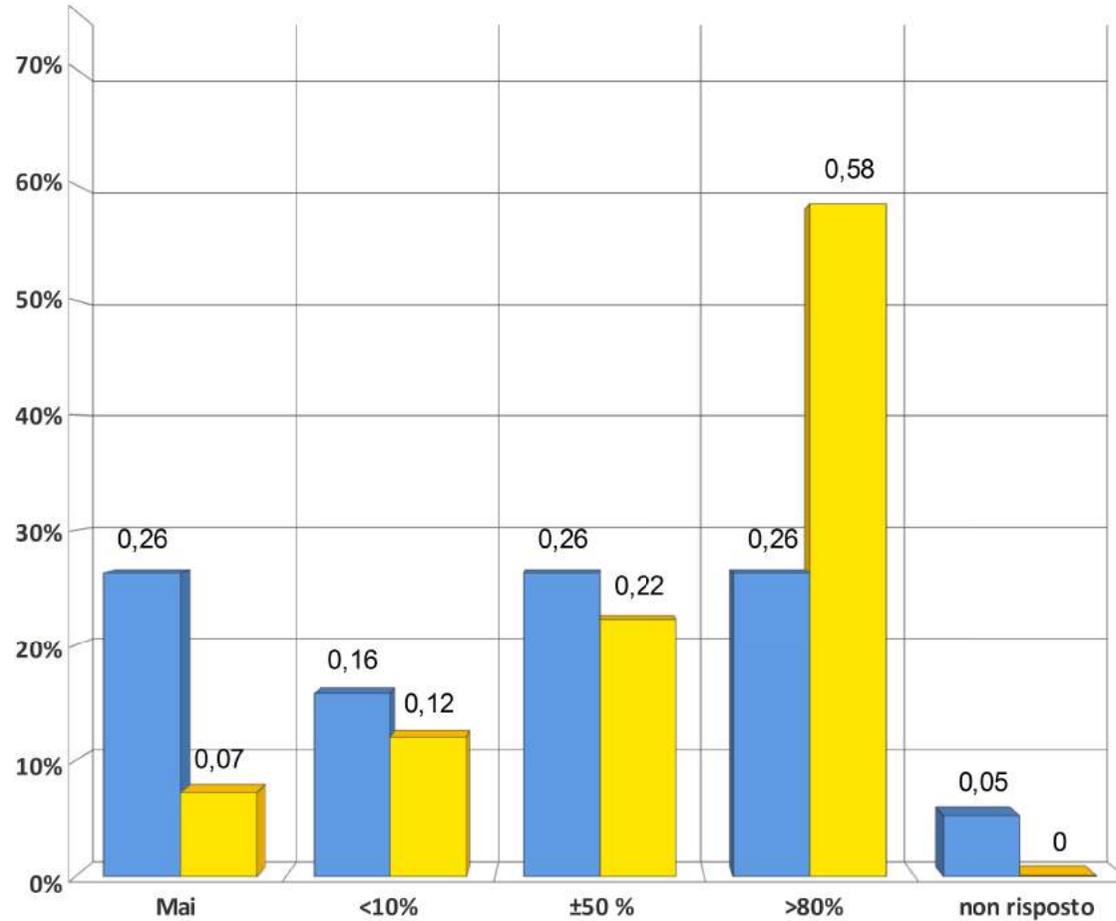
La risposta evidenzia come solamente in 4 Regioni le richieste dell'A.G. pesino per circa il 50%, mentre nelle rimanenti si rimane sotto il 10% ed il numero di aziende interessate è ancora inferiore. Si ritiene che il dato sia coerente con il peso delle richieste dell'A.G. sul numero di controlli ambientali anche al di fuori del settore delle aziende AIA.



## 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

2.14 Gli esiti delle attività ispettive pregresse nell'anno precedente vengono valutati in termini di obiettivi raggiunti rispetto alle risorse impiegate al fine di modificare le programmazioni successive

Risultato con luci ed ombre, poiché si ripartisce su circa il 50% che trae un feedback dagli esiti delle attività ed un altro 50% per il quale non influiscono

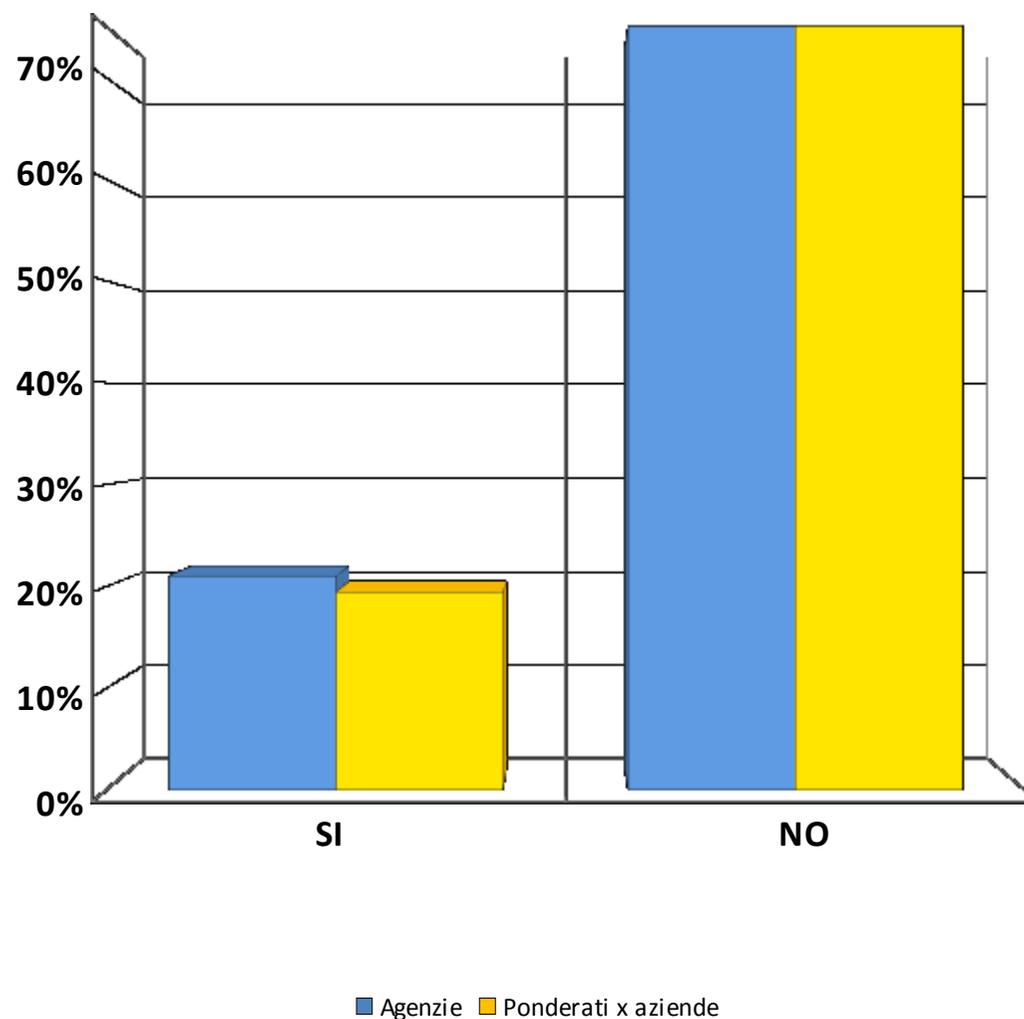


3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive (comprensiva della fase di preparazione esecuzione e reporting)

### 3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive (comprensiva della fase di preparazione esecuzione e reporting)

3.1 La durata di una visita ispettiva viene definita in sede di programmazione annuale

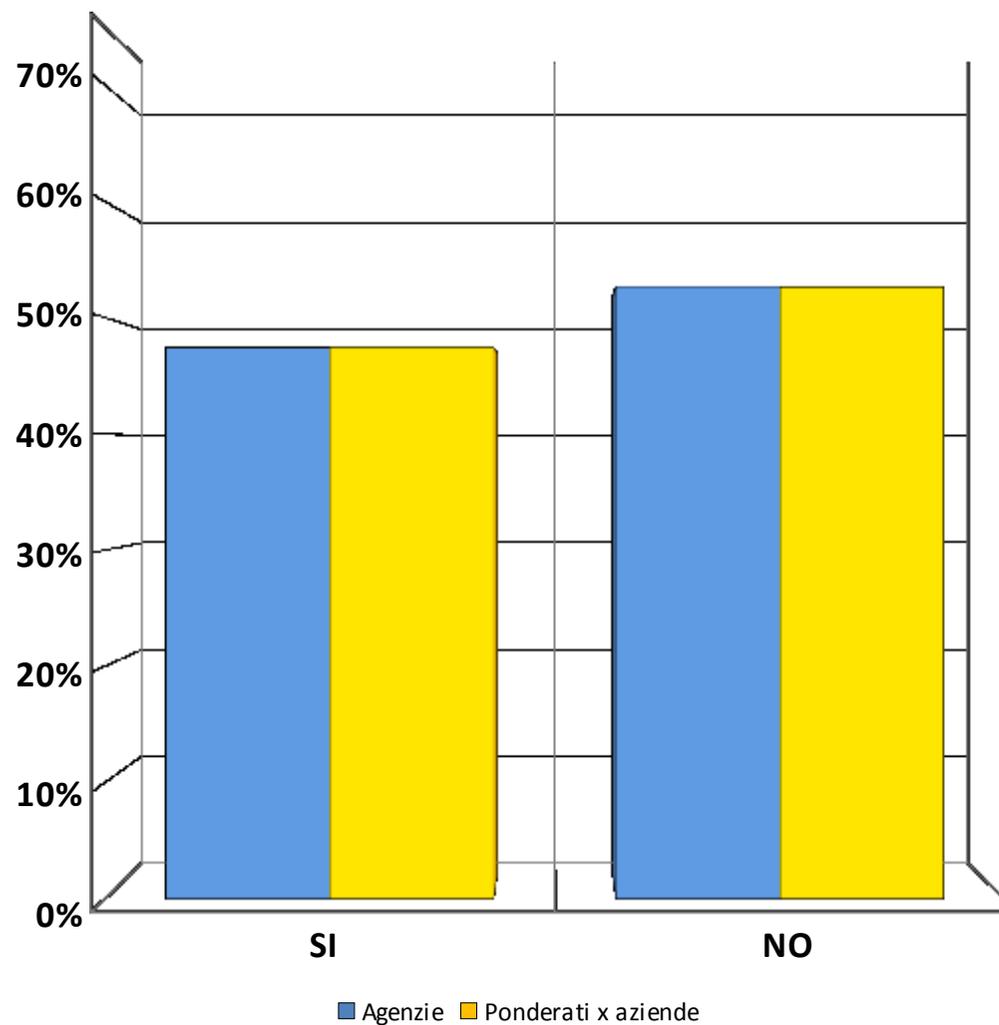
Per la grande maggioranza delle Agenzie e delle aziende si tiene conto della durata delle visite durante la programmazione annuale



### 3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive (comprensiva della fase di preparazione esecuzione e reporting)

3.2 La durata di una visita ispettiva viene determinata sulla base delle risorse disponibili

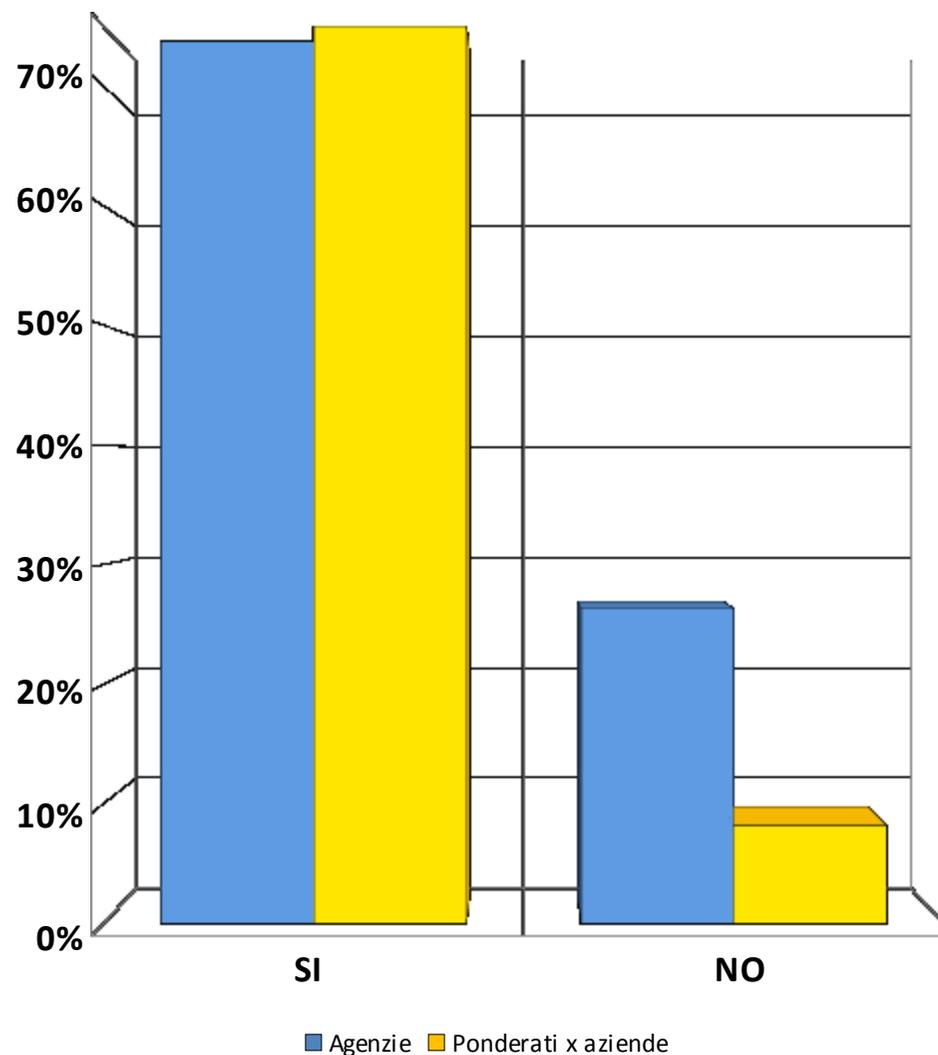
La durata delle visite viene determinata sulla base delle caratteristiche dall'azienda e non sulle risorse disponibili



### 3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive (comprensiva della fase di preparazione esecuzione e reporting)

3.3 La durata di una visita ispettiva viene definita sulla base dell'atto autorizzativo

Nella grande maggioranza dei casi l'atto autorizzativo viene utilizzato per individuare i tempi necessari per la visita ispettiva



4. Eventuali disposizioni /procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

#### 4. Eventuali disposizioni /procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

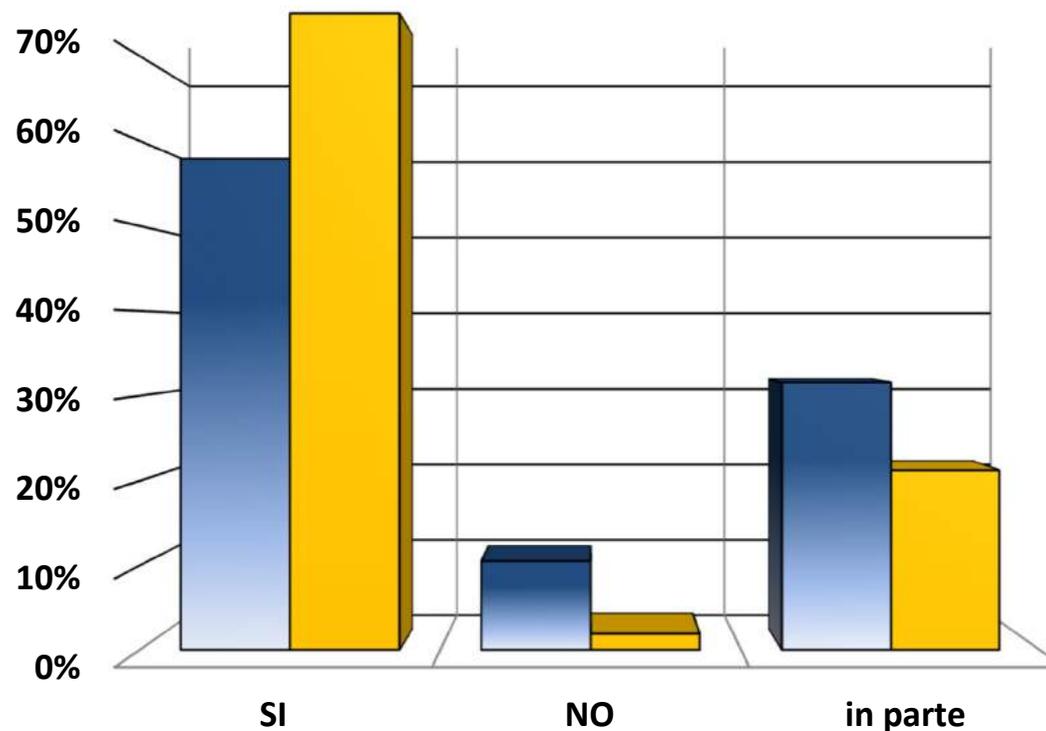
##### **4.1 Sono presenti procedure formalizzate per l'esecuzione delle diverse fasi dell'ispezione**

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico, nella maggioranza delle Agenzie (58%) sono presenti procedure formalizzate volte a definire le diverse fasi delle ispezioni ambientali. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 77%.

Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali molto elevate pari a circa il 90% delle Agenzie e al 98% delle aziende.

La presenza di procedure costituisce un elemento di garanzia da un lato dell'omogeneità delle attività ispettive e dall'altro di trasparenza nei confronti dei soggetti controllati.

A questa domanda hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.



	SI	NO	in parte
<b>Agenzie</b>	<b>58%</b>	<b>11%</b>	<b>32%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>77%</b>	<b>2%</b>	<b>21%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

#### 4. Eventuali disposizioni /procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

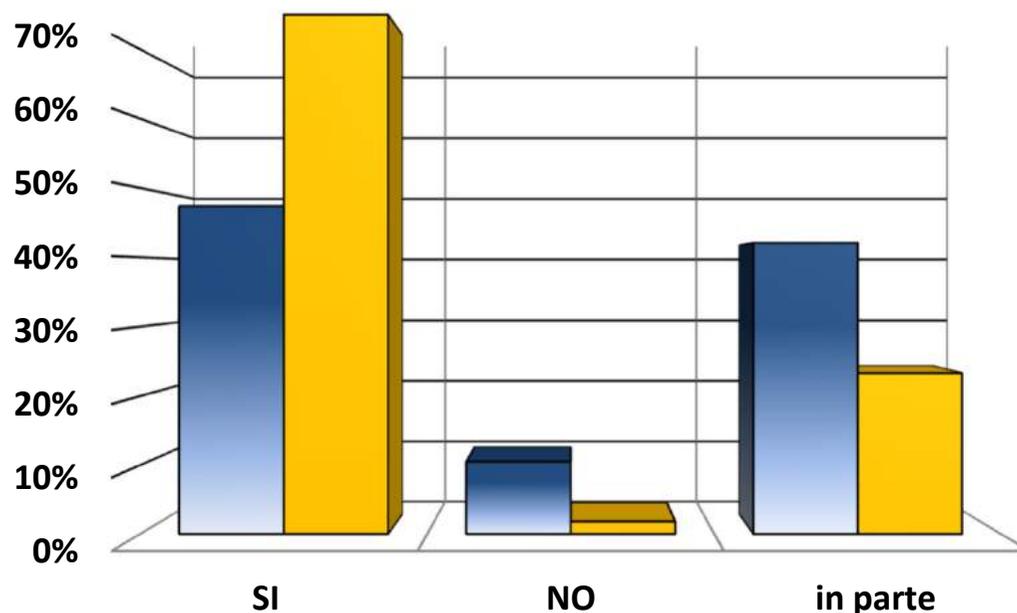
##### **4.2 Sono presenti procedure formalizzate per la redazione della relazione finale successiva alla conclusione delle visite ispettive**

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico, nel 47% delle Agenzie sono presenti procedure formalizzate per la redazione della relazione ispettiva finale. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 75%.

Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali molto elevate pari a circa il 89% delle Agenzie e al 98% delle aziende.

La relazione finale ha assunto una valenza particolare anche in seguito agli obblighi introdotti dall'art. 29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/06

A questa domanda hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.



	SI	NO	in parte
<b>Agenzie</b>	<b>47%</b>	<b>11%</b>	<b>42%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>75%</b>	<b>2%</b>	<b>23%</b>

■ Agenzie    ■ Ponderati x aziende

#### 4. Eventuali disposizioni /procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

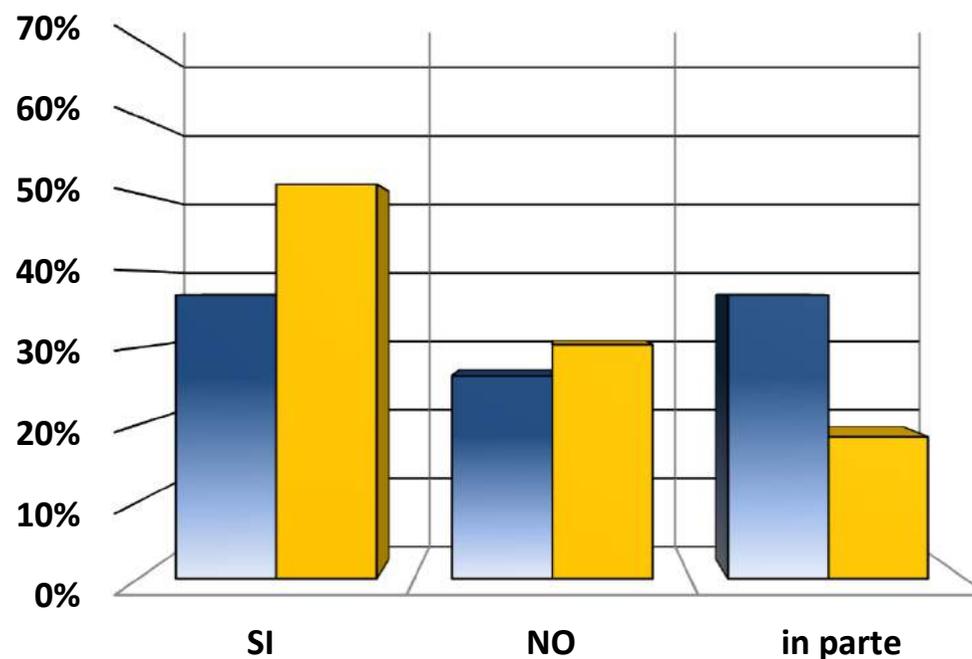
##### **4.3 Sono presenti procedure formalizzate per la gestione delle violazioni che comportano sanzioni amministrative**

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico, solo in circa il 37% delle Agenzie sono presenti procedure formalizzate per la redazione della relazione ispettiva finale. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale ad oltre il 51%.

Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali più elevate pari a circa il 74% delle Agenzie e ad oltre il 69% delle aziende.

La situazione descritta potrebbe essere motivata dal fatto che in alcune Agenzie le sanzioni amministrative sono affrontate da molto tempo con prassi consolidate e, frequentemente, con l'utilizzo di modulistica dedicata ma senza la definizione di una specifica procedura.

A questa domanda hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.



	SI	NO	in parte
Agenzie	36,8%	26,3%	36,8%
Ponderati x aziende	51,2%	30,4%	18,4%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

#### 4. Eventuali disposizioni /procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

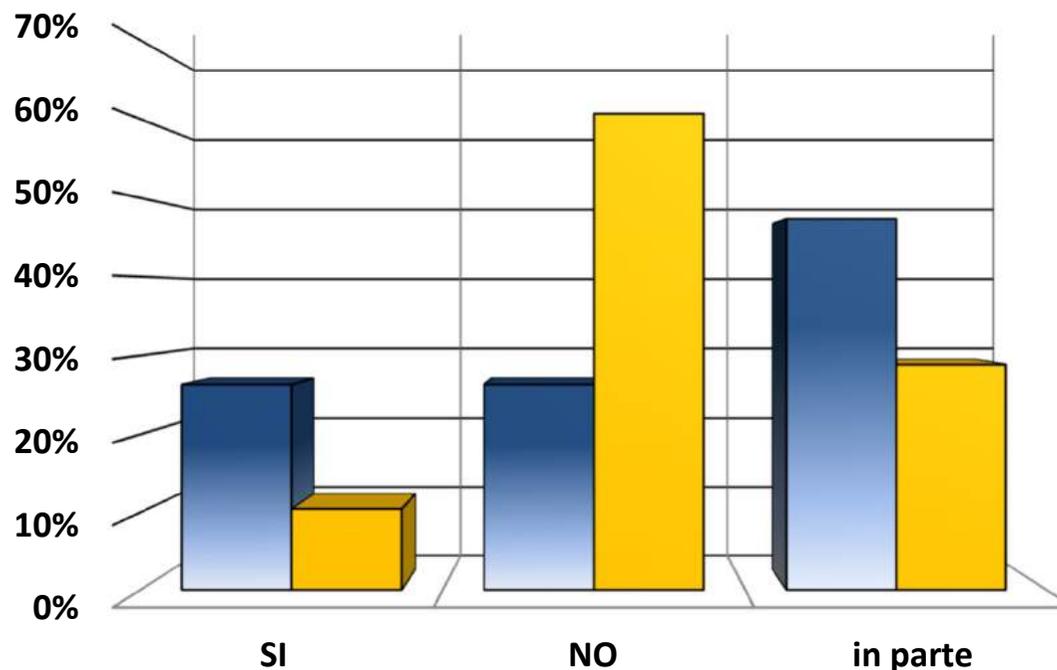
##### **4.4 Sono presenti procedure formalizzate per la gestione delle violazioni che comportano sanzioni penali**

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico, solo nel 26% delle Agenzie sono presenti procedure formalizzate per la redazione della relazione ispettiva finale. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale scende al 10%.

Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali più elevate pari a circa il 73% delle Agenzie e al 39% delle aziende.

La situazione descritta potrebbe essere motivata da diversi fattori. Innanzitutto la presenza in alcune Agenzie di UPG che per gli adempimenti fanno riferimento direttamente al CPP. In altri casi, pur non avendo personale con qualifica di UPG, le sanzioni penali sono probabilmente affrontate da molto tempo con prassi consolidate e, frequentemente, con l'utilizzo di modulistica dedicata ma senza la definizione di una specifica procedura.

A questa domanda hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.



	SI	NO	in parte
<b>Agenzie</b>	<b>26%</b>	<b>26%</b>	<b>47%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>10%</b>	<b>61%</b>	<b>29%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

#### 4. Eventuali disposizioni /procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

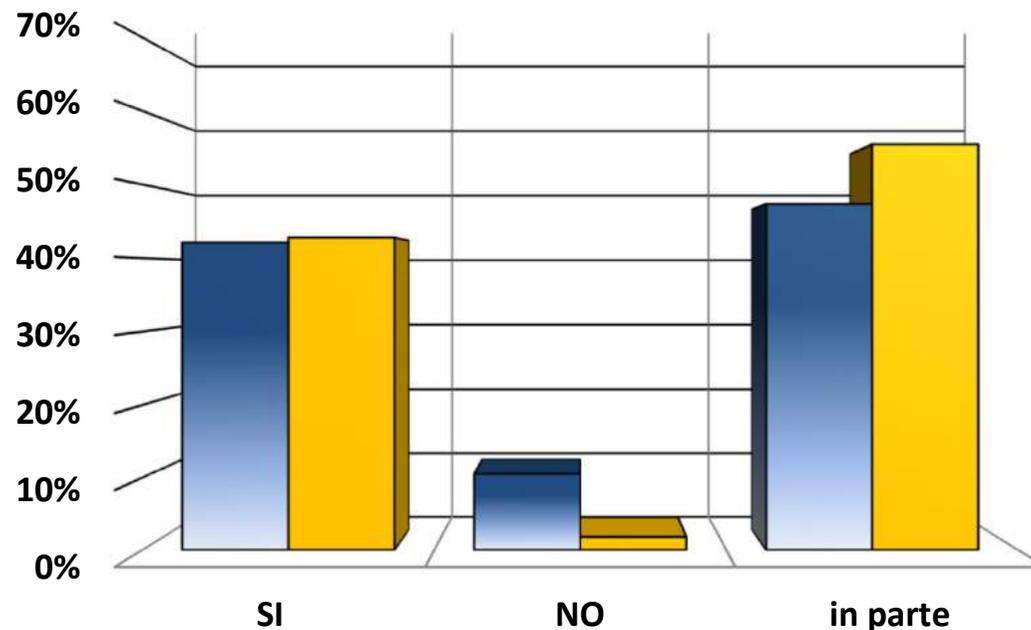
##### **4.5 Sono previsti corsi di formazione/aggiornamento del personale ispettivo a fronte di significative novità normative (ad es. legge Ecoreati)**

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico, nel 42% delle Agenzie sono previsti percorsi formativi per gli ispettori. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale è del 43%.

Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali molto elevate pari a circa il 89% delle Agenzie e al 98% delle aziende.

Una valutazione di tale situazione può essere fatta in maniera organica congiuntamente ai risultati delle seguenti domande 4.6 e 4.7.

A questa domanda hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.



	SI	NO	in parte
Agenzie	42%	11%	47%
Ponderati x aziende	43%	2%	55%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

#### 4. Eventuali disposizioni /procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

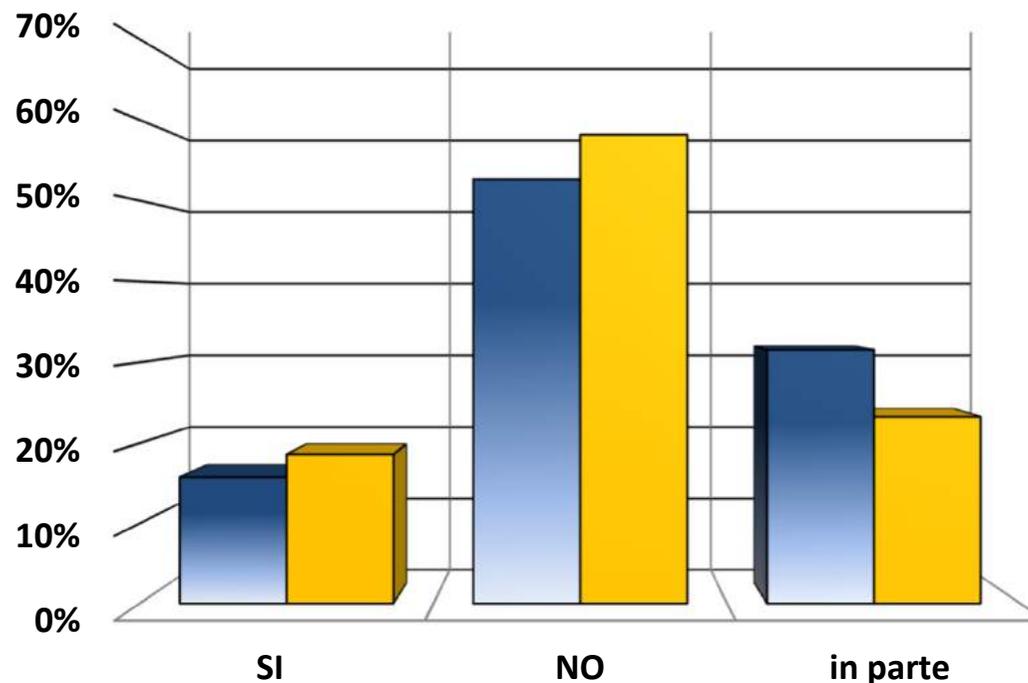
##### **4.6 E' previsto un piano per la formazione continua del personale ispettivo**

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico, solo nel 16% delle Agenzie sono previsti percorsi formativi per gli ispettori. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale è del 19%.

Anche se si considerano le Agenzie nelle quali tali percorsi sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali solo del 48% delle Agenzie e al 42% delle aziende.

Occorre rilevare come tale situazione, che vede la formazione continua presente solo in una minoranza di Agenzie, costituisca un elemento di debolezza del sistema. Tale aspetto ha infatti assunto una importanza sempre maggiore sia a fronte delle recenti novità normative, anche in tema di asseverazione di prescrizioni volte alla "depenalizzazione" di specifici reati ambientali, che della complessità degli atti autorizzativi che sono sempre più personalizzati sulla singola installazione.

A questa domanda hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.



	SI	NO	in parte
<b>Agenzie</b>	16%	53%	32%
<b>Ponderati x aziende</b>	19%	58%	23%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

#### 4. Eventuali disposizioni /procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

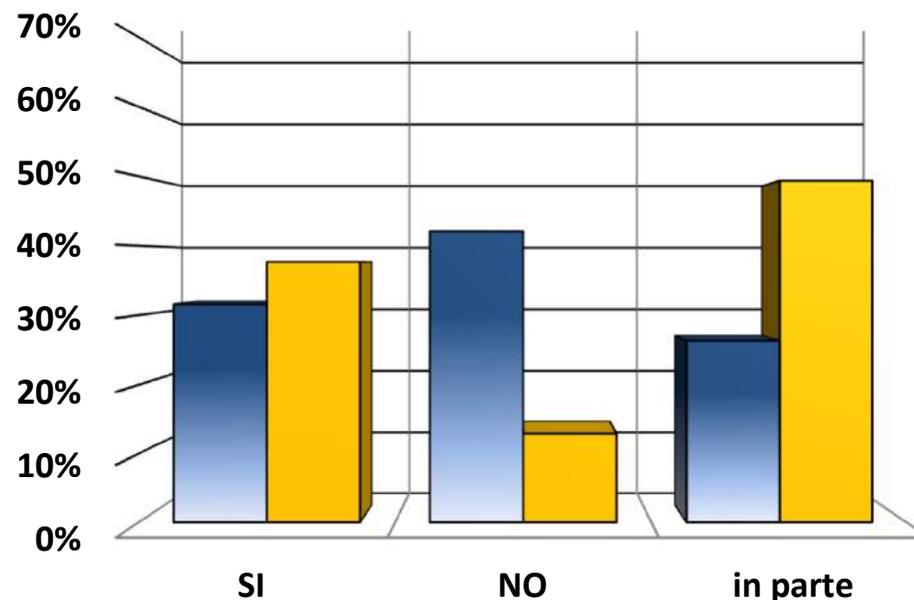
##### 4.7 E' prevista una formazione iniziale per i nuovi ispettori

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico, solo nel 32% delle Agenzie sono previsti percorsi formativi iniziali per gli ispettori. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale è del 38%.

Anche se si considerano le Agenzie nelle quali tali percorsi sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali del 58% delle Agenzie e al 87% delle aziende.

In questo caso le percentuali salgono rispetto alla domanda precedente 4.6 inerente la formazione continua, con una forte presenza di Agenzie nelle quali la formazione è prevista solo in parte. Tale situazione presumibilmente è da ricondursi alla necessità di mettere in grado i neo-assunti di svolgere compiti particolarmente impegnativi in termini di competenze tecniche e amministrative.

A questa domanda hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.



	SI	NO	in parte
<b>Agenzie</b>	<b>32%</b>	<b>42%</b>	<b>26%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>38%</b>	<b>13%</b>	<b>49%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

#### 4. Eventuali disposizioni /procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

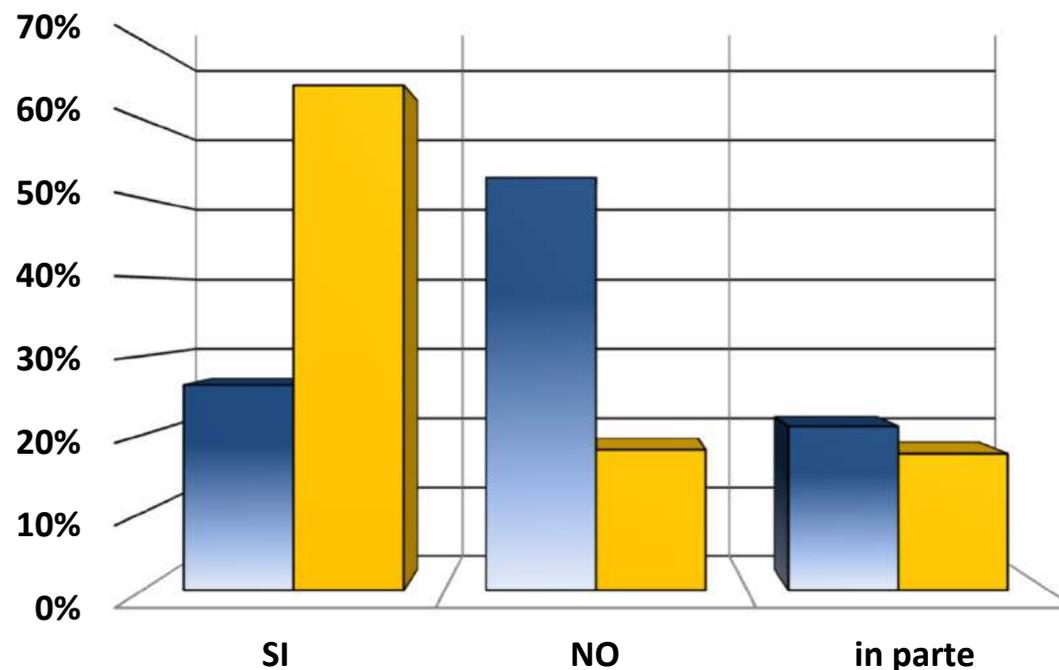
##### **4.8 Le attività ispettive sono inserite in un sistema di qualità formalizzato**

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico, solo nel 26% delle Agenzie le attività ispettive sono inserite in sistema di qualità formalizzato. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale è del 64%.

Se si considerano le Agenzie nelle quali tale inserimento è solo parziale, si arriva a percentuali del 47% delle Agenzie e al 82% delle aziende.

La maggioranza delle Agenzie (53%) risulta non adottare sistemi di garanzia della qualità per le attività ispettive. Tale situazione potrebbe ricondursi ad una diffusione non uniforme delle procedure di gestione della qualità nel sistema agenziale.

A questa domanda hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.



	SI	NO	in parte
<b>Agenzie</b>	<b>26%</b>	<b>53%</b>	<b>21%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>64%</b>	<b>18%</b>	<b>18%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

#### 4. Eventuali disposizioni /procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti

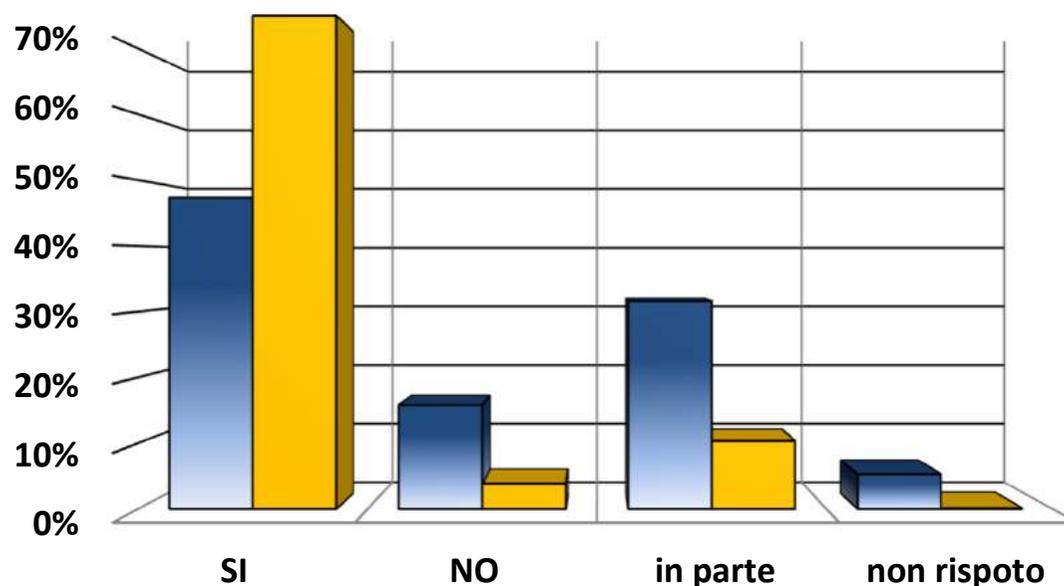
##### **4.9 E' previsto l'aggiornamento delle procedure a fronte di significative novità normative (ad es. legge Ecoreati)**

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico, nel 47% delle Agenzie è previsto l'aggiornamento delle procedure. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 86%.

Se si considerano anche le Agenzie nelle quali tali procedure sono parzialmente presenti, si arriva a percentuali molto elevate pari a circa il 79% delle Agenzie e al 96% delle aziende.

Appare qui evidente come l'importanza dell'aggiornamento delle procedure sia percepito diffusamente nel sistema agenziale.

A questa domanda hanno risposto quasi tutte (95%) le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.



	SI	NO	in parte	non risposto
Agenzie	47%	16%	32%	5%
Ponderati x aziende	86%	4%	10%	0%

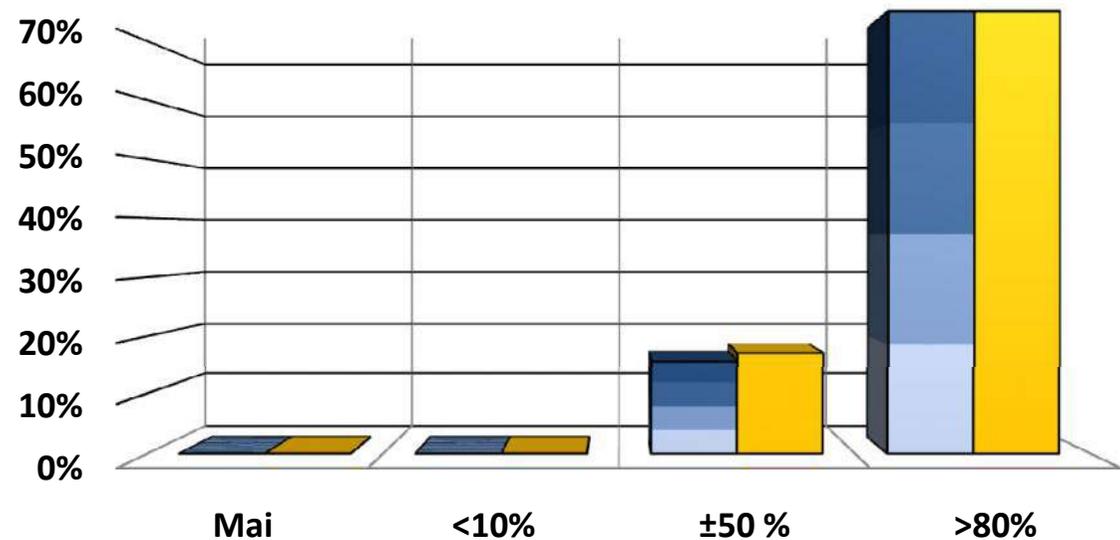
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 5. Trasmissione e valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore

## 5a Trasmissione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore

5.a 1 Le modalità di trasmissione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo sono definite negli atti autorizzativi

Il grafico mostra un comportamento piuttosto uniforme da parte delle autorità competenti: in più del 90 % dei casi le modalità di trasmissione dei dati da parte del gestore sono definite già nell'atto autorizzativo.



	Mai	<10%	±50 %	>80%
<b>Agenzie</b>	0%	0%	16%	84%
<b>Ponderati x aziende</b>	0%	0%	17%	83%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

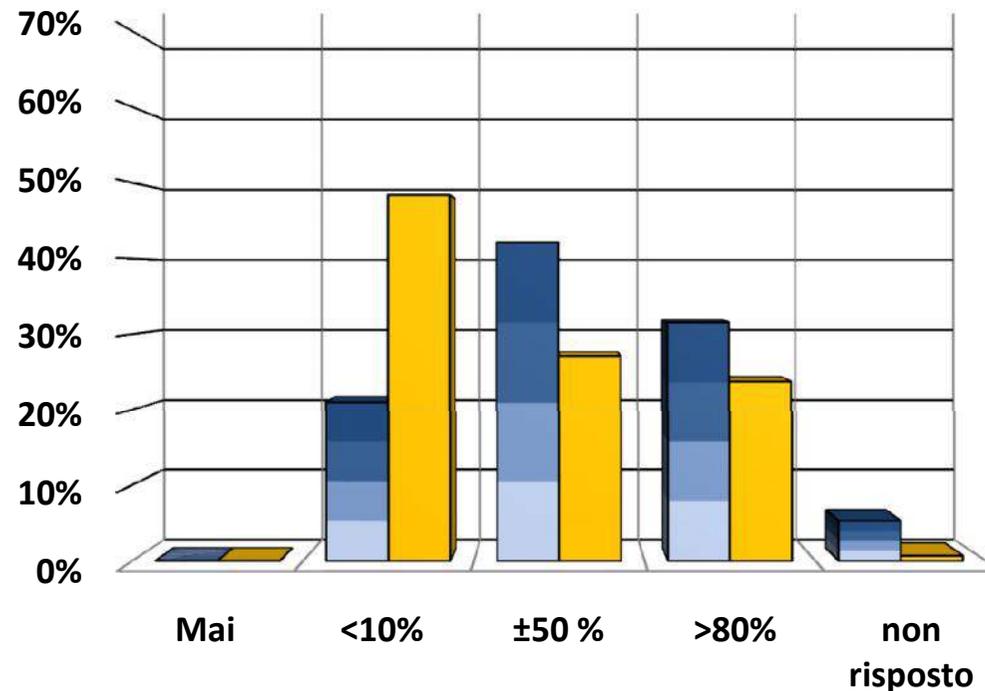
## 5a Trasmissione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore

### 5a.2 Il gestore è obbligato a trasmettere anche i certificati analitici relativi ai dati di monitoraggio ed autocontrollo prodotti

Un terzo delle Agenzie riceve regolarmente i certificati analitici relativi agli autocontrolli trasmessi dalle aziende del proprio territorio, pari a un quarto del totale.

Negli altri casi, l'obbligo di trasmissione è presente negli provvedimenti autorizzativi in percentuali medio-basse, talvolta in riferimento a situazioni particolari (es. messa a regime degli impianti).

In particolare, quasi metà dei provvedimenti prevede solo sporadicamente l'obbligo di trasmissione: rientrano in questa categoria anche quelli relativi ad impianti di competenza statale. Un'Agenzia non ha risposto al quesito.



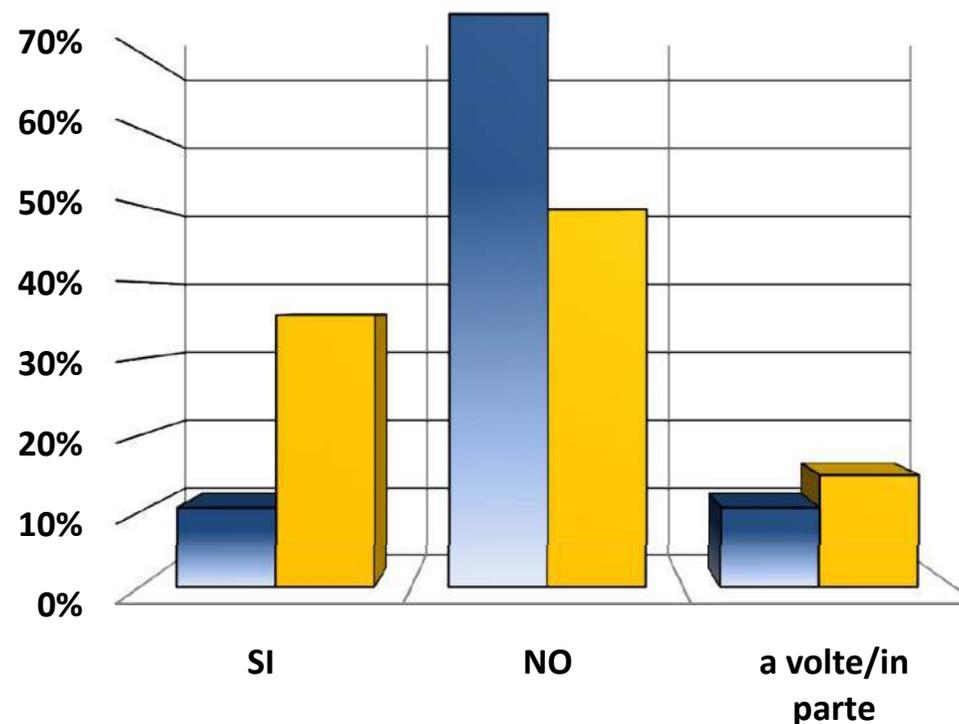
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
<b>Agenzie</b>	<b>0%</b>	<b>21%</b>	<b>42%</b>	<b>32%</b>	<b>5%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>0%</b>	<b>48%</b>	<b>27%</b>	<b>24%</b>	<b>1%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 5a Trasmissione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore

5a.3 E' presente una piattaforma informatica dell'Agenzia/Autorità Competente ove il gestore inserisce direttamente i dati di monitoraggio ed autocontrollo

Solo in due Regioni è ad oggi presente una piattaforma informatica per l'inserimento diretto dei dati degli autocontrolli da parte dei gestori, mentre la maggior parte delle altre, nel cui territorio insiste la metà delle aziende dotate di AIA, ne sono prive. In due casi la piattaforma è dedicata all'inserimento dei dati relativi solo ad alcune tipologie di insediamenti .



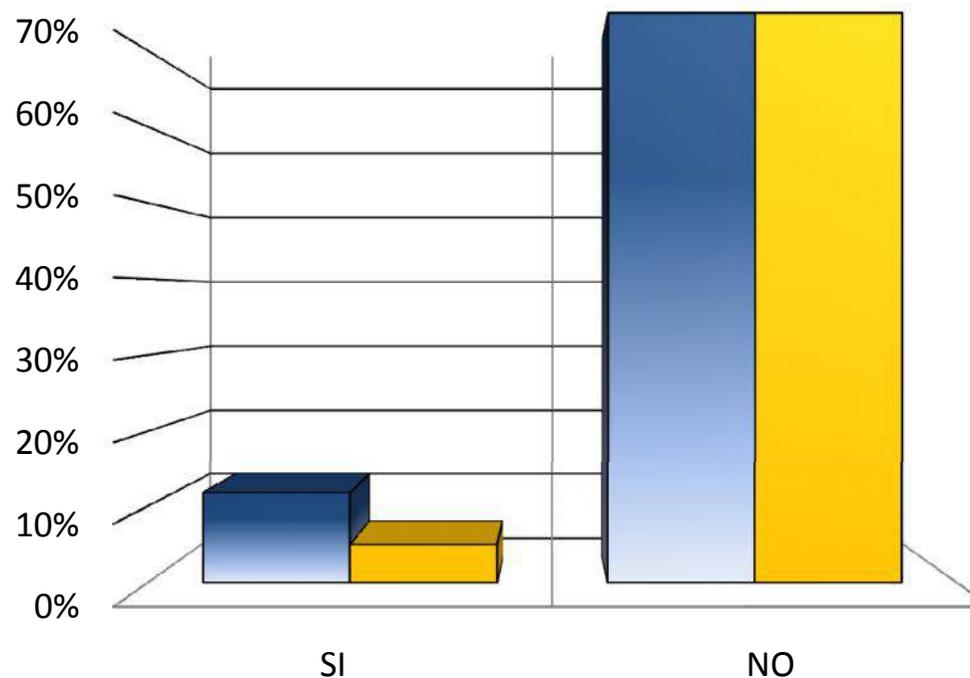
	SI	NO	a volte/in parte
<b>Agenzie</b>	<b>10.5%</b>	<b>78.9%</b>	<b>10.5%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>35.7%</b>	<b>49.5%</b>	<b>14.8%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 5a Trasmissione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore

5a.4 In caso di risposta negativa alla domanda 5a.3, l'Agenzia/Autorità Competente utilizzano un database ove le stesse trascrivono i dati di monitoraggio ed autocontrollo forniti dal gestore

Solo due delle Regioni nelle quali non esiste la piattaforma informatica di cui al punto precedente sono dotate di un database in cui i dati vengono inseriti da ARPA/Autorità Competente.

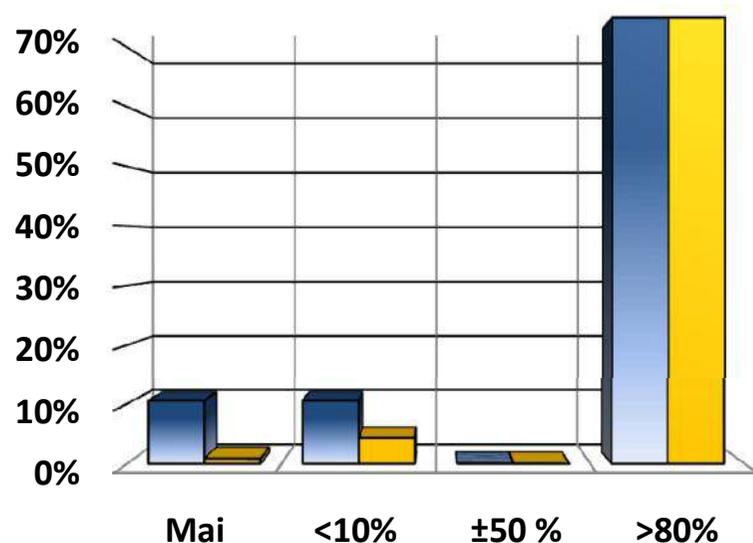


	SI	NO
Agenzie	12%	88%
Ponderati x aziende	5%	95%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 5b Valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo da parte di ARPA

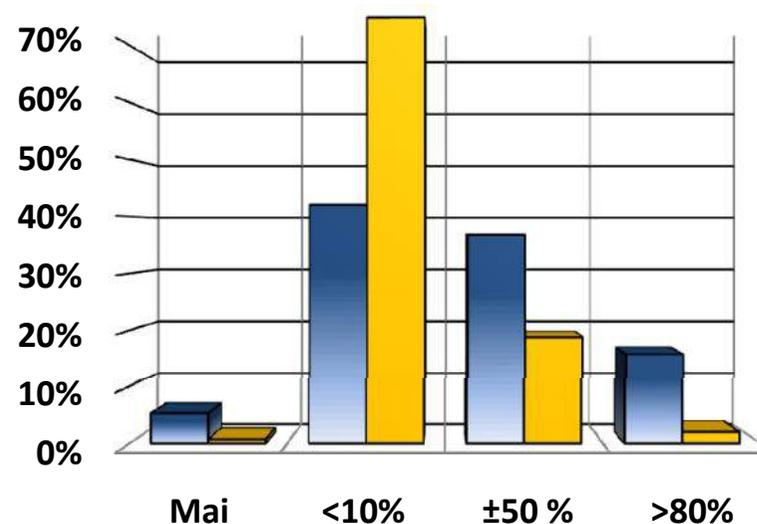
5b.1 La valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore è svolta nell'ambito dell'ispezione ordinaria



	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	10.5%	10.5%	0.0%	78.9%
Ponderati x aziende	0.9%	4.4%	0.0%	94.8%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

5b.2 La valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore è svolta annualmente a prescindere dall'ispezione ordinaria



	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	5.3%	42.1%	36.8%	15.8%
Ponderati x aziende	0.8%	78.5%	18.8%	2.0%

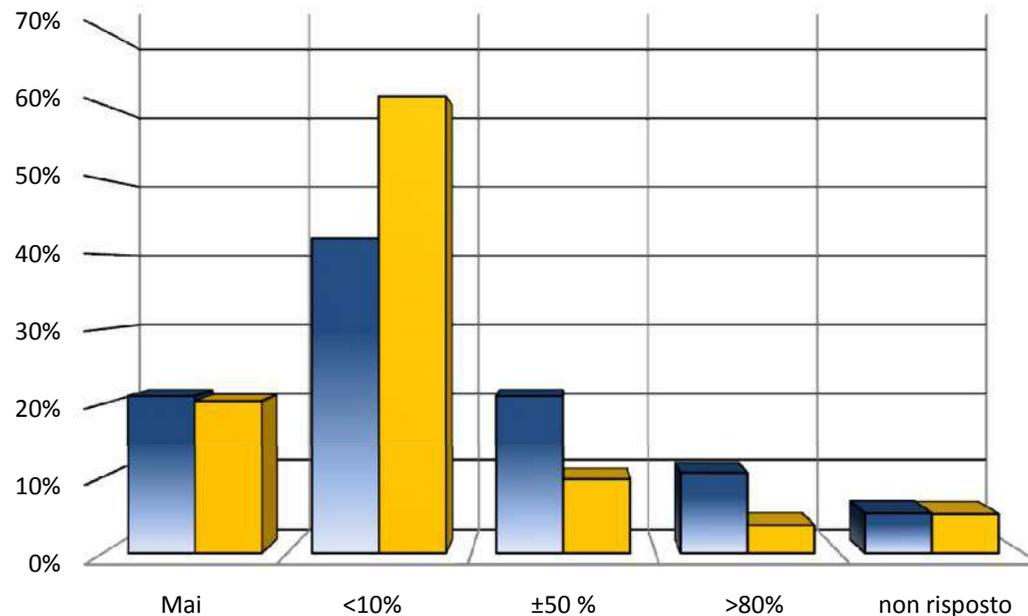
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

La valutazione dei dati è svolta direttamente in fase di ispezione da parte della maggior parte delle agenzie; in questa fase vengono quindi valutati i dati relativi al 95% delle aziende. Due agenzie effettuano la valutazione solo sporadicamente in fase di ispezione, mentre altre due non la svolgono mai in questa fase. Nel caso in cui l'ispezione ordinaria invece non sia stata svolta nell'anno di riferimento le agenzie tendono a non verificare i dati di autocontrollo ricevuti, se non in maniera sporadica.

## 5b Valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo da parte di ARPA

5b.3 I dati di autocontrollo valutati al di fuori delle ispezioni ordinarie (punto 5b.2) danno luogo a una specifica relazione da parte di ARPA

Nei casi in cui la verifica dei dati è effettuata al di fuori dell'ispezione ordinaria, la predisposizione di una relazione riepilogativa è prevista per lo più solo saltuariamente, ad esempio in presenza di particolari criticità rilevate dall'esame dei dati.



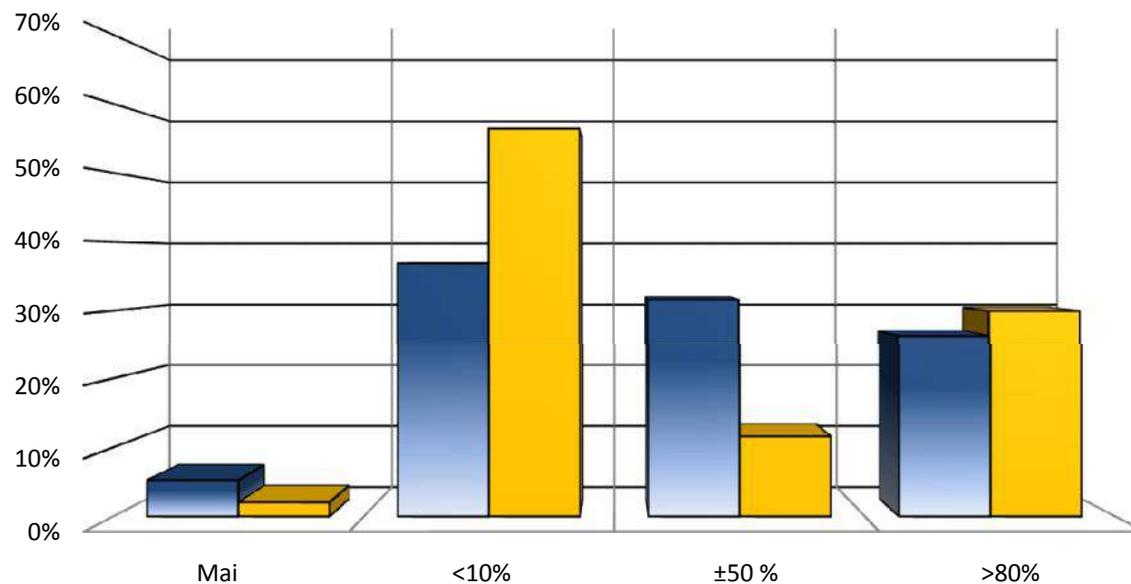
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	21%	42%	21%	11%	5%
Ponderati x aziende	20%	61%	10%	4%	5%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 5b Valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo da parte di ARPA

5b.4 Relativamente ai dati di monitoraggio di ogni singola installazione, in quale percentuale l'Agenzia effettua verifiche circa la loro correttezza

Al ricevimento dei dati, un quarto delle agenzie ne verifica in maniera sistematica la correttezza, mentre la maggior parte delle altre lo fa saltuariamente.



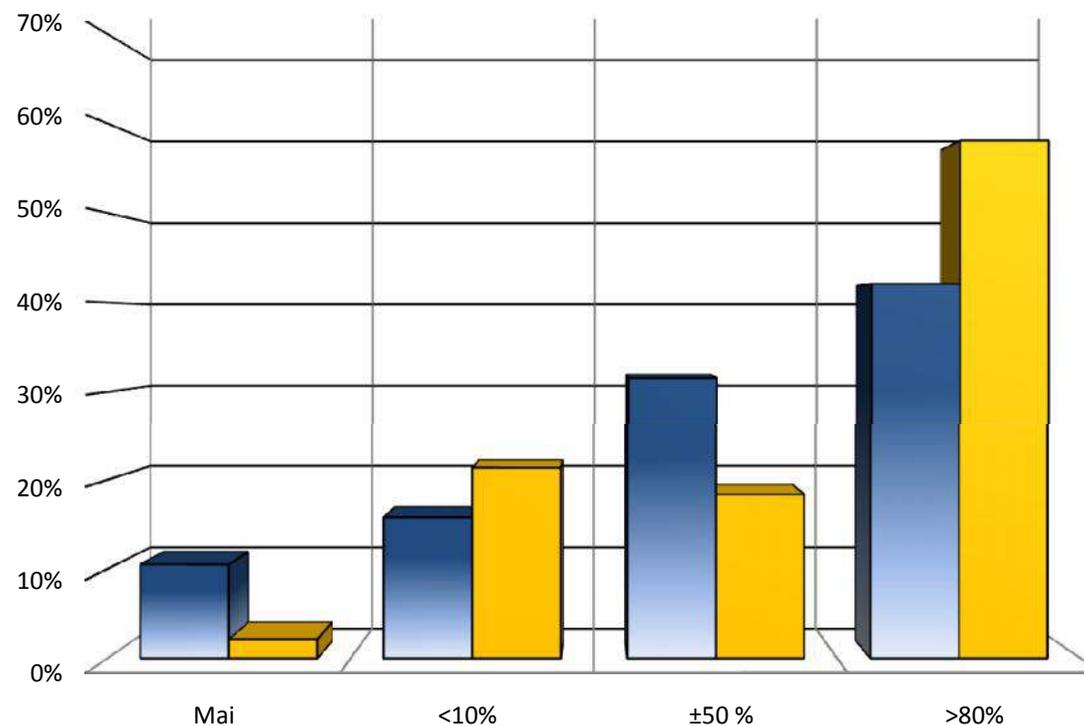
	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	5%	37%	32%	26%
Ponderati x aziende	2%	56%	12%	30%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 5b Valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo da parte di ARPA

5b.5 Sono visionati e valutati gli strumenti, le procedure, i metodi utilizzati dal gestore per la raccolta e la valutazione di propri autocontrolli

Gli strumenti, le procedure e i metodi utilizzati dai gestori nel corso dei monitoraggi sono oggetto di puntuale verifica da parte del 42 % delle agenzie, sul cui territorio insiste quasi il 60 % degli insediamenti produttivi; negli altri casi la verifica viene svolta per lo più saltuariamente. Due agenzie, cui si riferisce il 2% delle aziende, non effettuano tale valutazione.

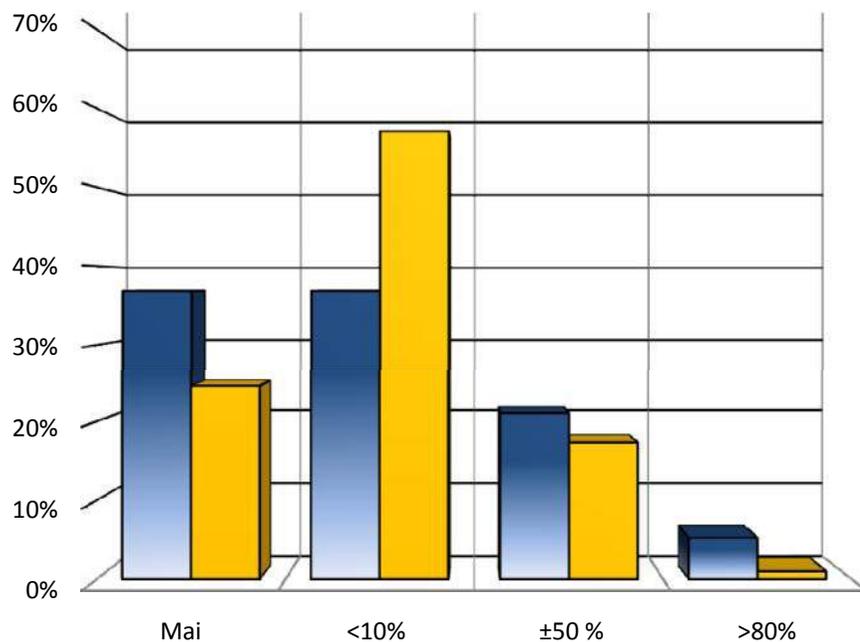


	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	11%	16%	32%	42%
Ponderati x aziende	2%	21%	18%	58%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 5b Valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo da parte di ARPA

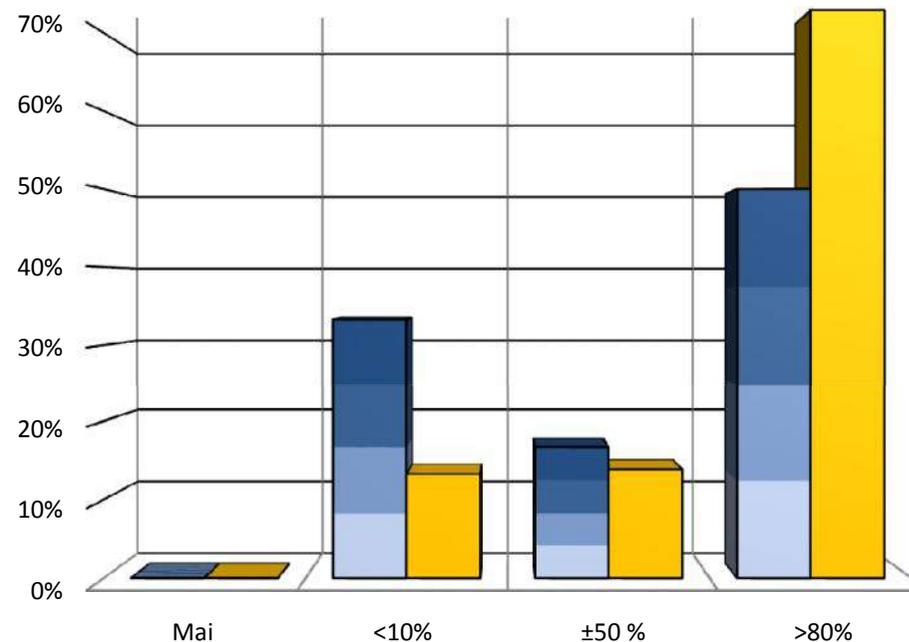
5b.6 E' prevista la partecipazione a verifiche condotte presso l'impianto dal laboratorio a cui il gestore affida i propri autocontrolli



	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	37%	37%	21%	5%
Ponderati x aziende	25%	57%	17%	1%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

5b.7 Nel caso di risposta positiva alla precedente domanda 5b.6, presenza personale specialistico



	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	0%	33%	17%	50%
Ponderati x aziende	0%	13%	14%	73%

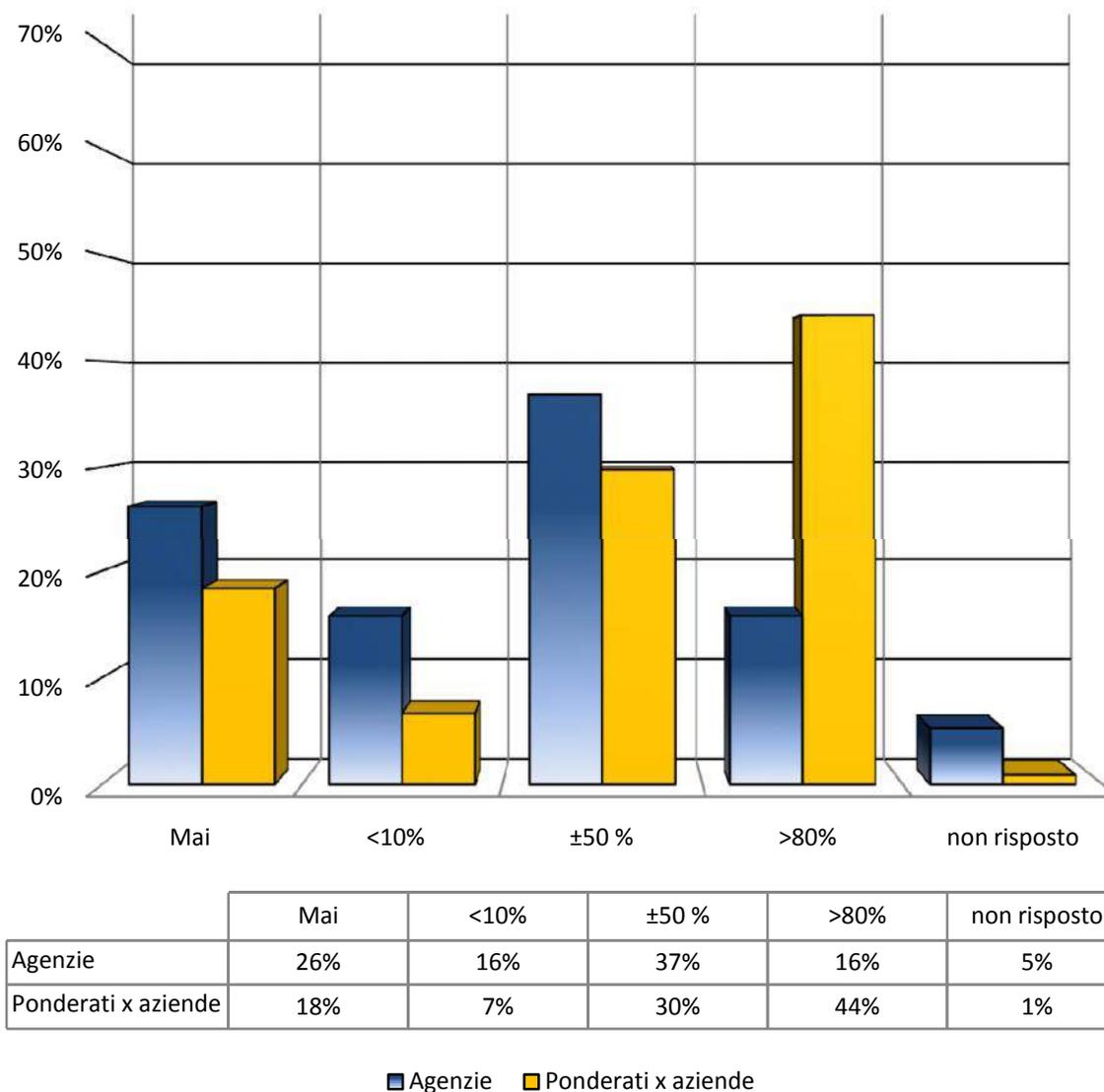
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

La maggior parte delle agenzie partecipa solo saltuariamente alle verifiche condotte presso l'impianto da parte del laboratorio al quale il gestore affida l'esecuzione dei controlli, quali ad esempio campionamenti alle emissioni o verifiche di calibrazione SME, mentre un terzo delle agenzie non prende mai parte a questo tipo di verifica; tuttavia, nei casi in cui ciò avviene, vi presenza preferibilmente personale specializzato nella materia dello specifico controllo.

## 5b Valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo da parte di ARPA

5b.8 Gli esiti della valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo influiscono sulla pianificazione delle visite ispettive ordinarie

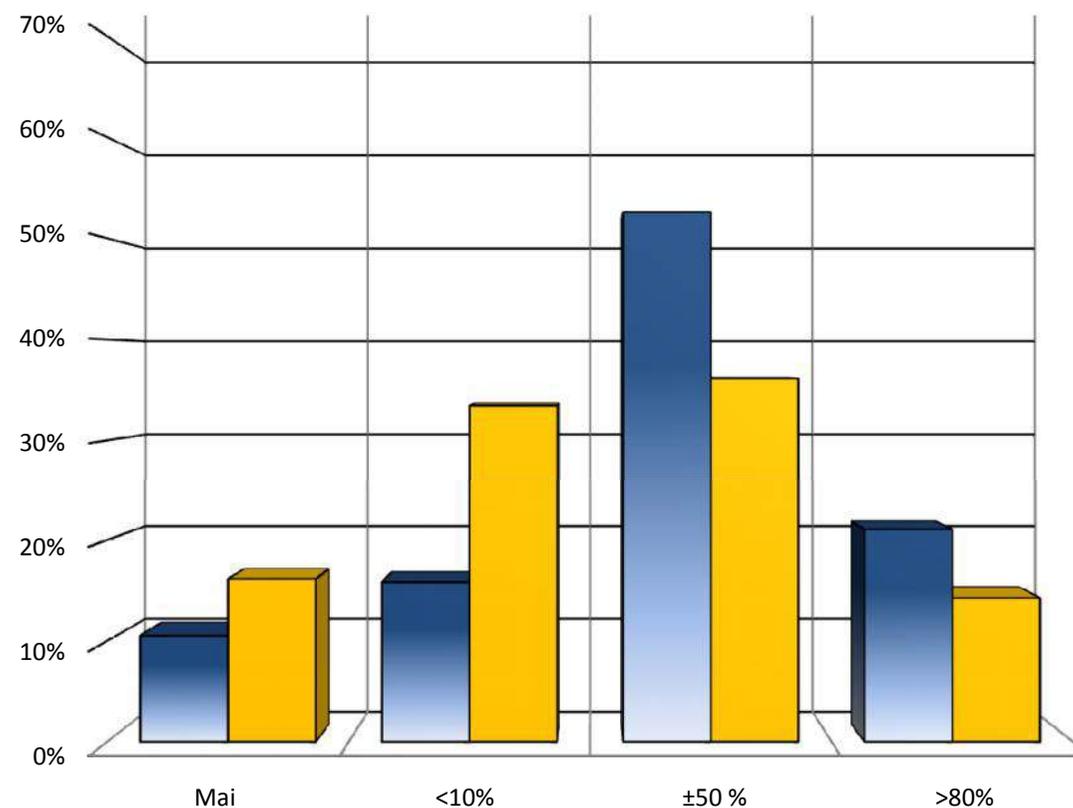
Il comportamento delle agenzie è poco uniforme: per un quarto di loro l'esame dei dati non ha alcun effetto sulla pianificazione delle successive verifiche ordinarie, mentre per il 16 % (cui si riferisce però il 44 % delle aziende) lo ha sempre; le restanti valutano caso per caso. Un'agenzia non ha risposto alla domanda.



## 5b Valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo da parte di ARPA

5b.9 Gli esiti della valutazione degli autocontrolli possono generare eventuali ispezioni straordinarie

Il comportamento delle agenzie è poco omogeneo: il 21 % delle agenzie pianifica sistematicamente ispezioni straordinarie, mentre l' 11 % non lo fa mai, e le restanti, che coprono complessivamente quasi il 70 % delle aziende dotate di AIA, valutano caso per caso.



	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	11%	16%	53%	21%
Ponderati x aziende	16%	33%	36%	14%

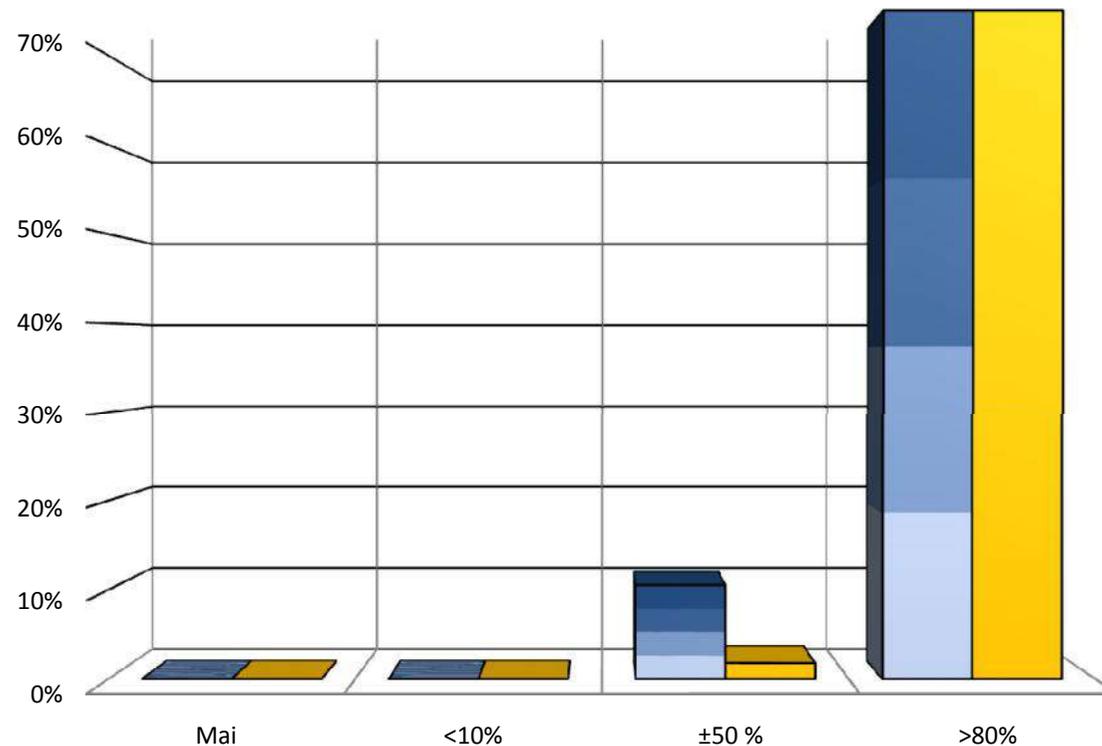
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore

## 6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore

### 6.1. Valutazione dell'effettuazione di comunicazione di eventi anomali (malfunzionamenti, eventi accidentali, ecc) che causano significative ripercussioni ambientali

Praticamente tutte le Agenzie valutano l'effettuazione delle comunicazioni da parte dei gestori in caso di significativi eventi anomali.



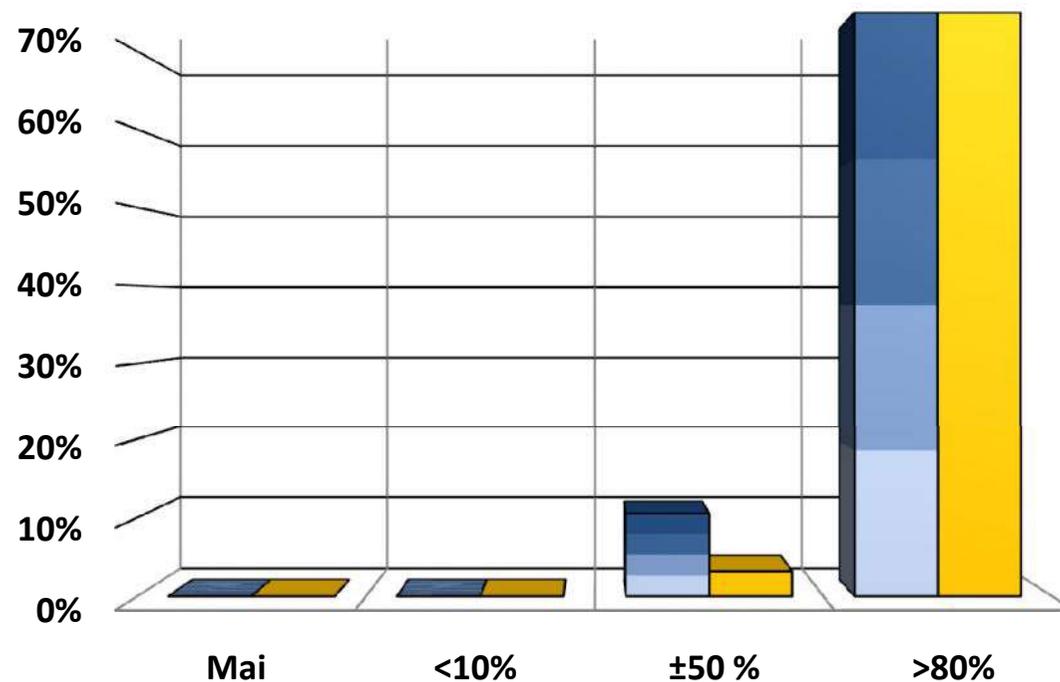
	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	0%	0%	11%	89%
Ponderati x aziende	0%	0%	2%	98%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore

### 6.2 Valutazione delle comunicazioni di superamento di limiti imposti

Anche nel caso di superamento dei limiti previsti negli atti autorizzativi il comportamento delle agenzie è molto omogeneo, dal momento che queste effettuano sistematicamente la valutazione delle conseguenti comunicazioni da parte dei gestori per oltre il 97% delle aziende.



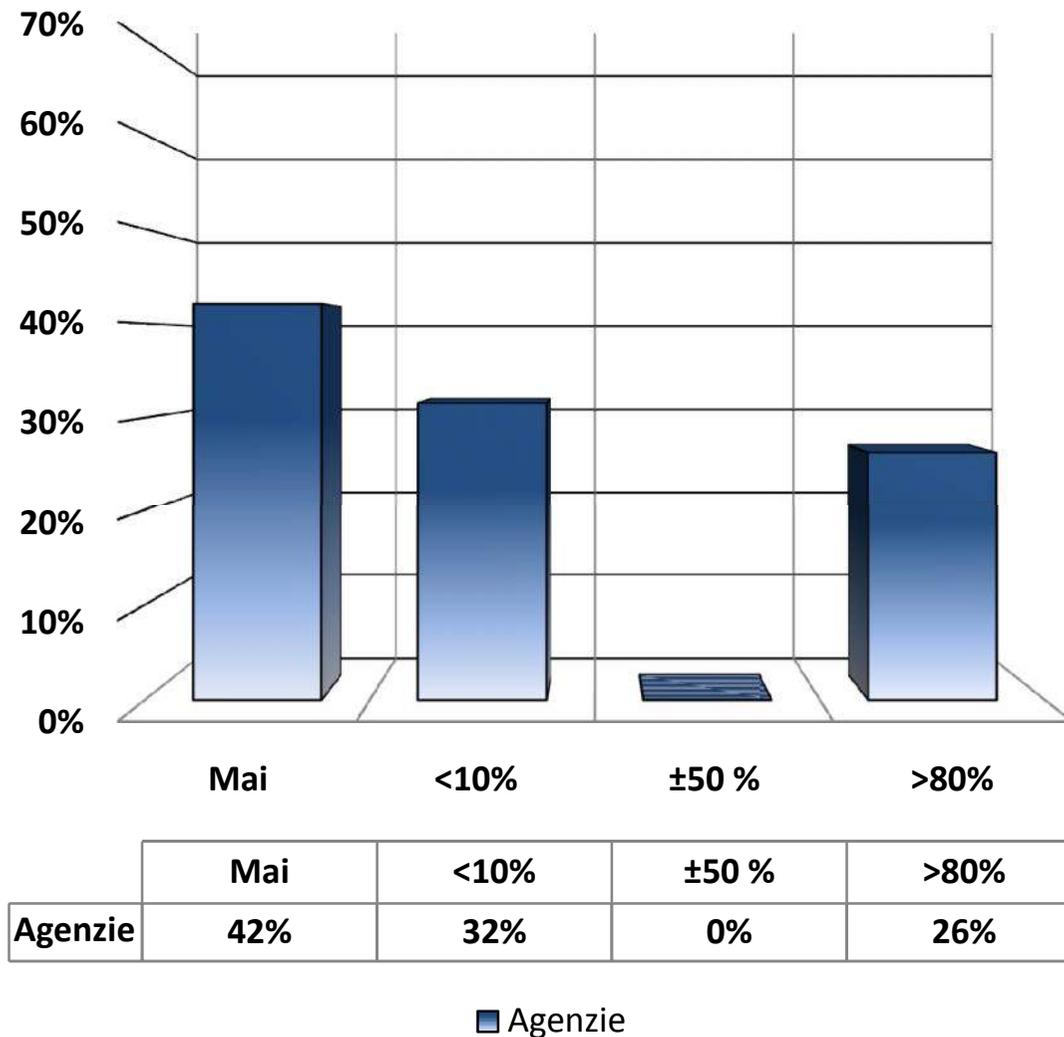
	Mai	<10%	±50 %	>80%
<b>Agenzie</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>11%</b>	<b>89%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>3%</b>	<b>97%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore

### 6.3 Valutazione delle comunicazioni E\_PRTR (Regolamento CE n. 166/2006 "Registro Europeo delle Emissioni e del Trasferimento di Inquinanti)

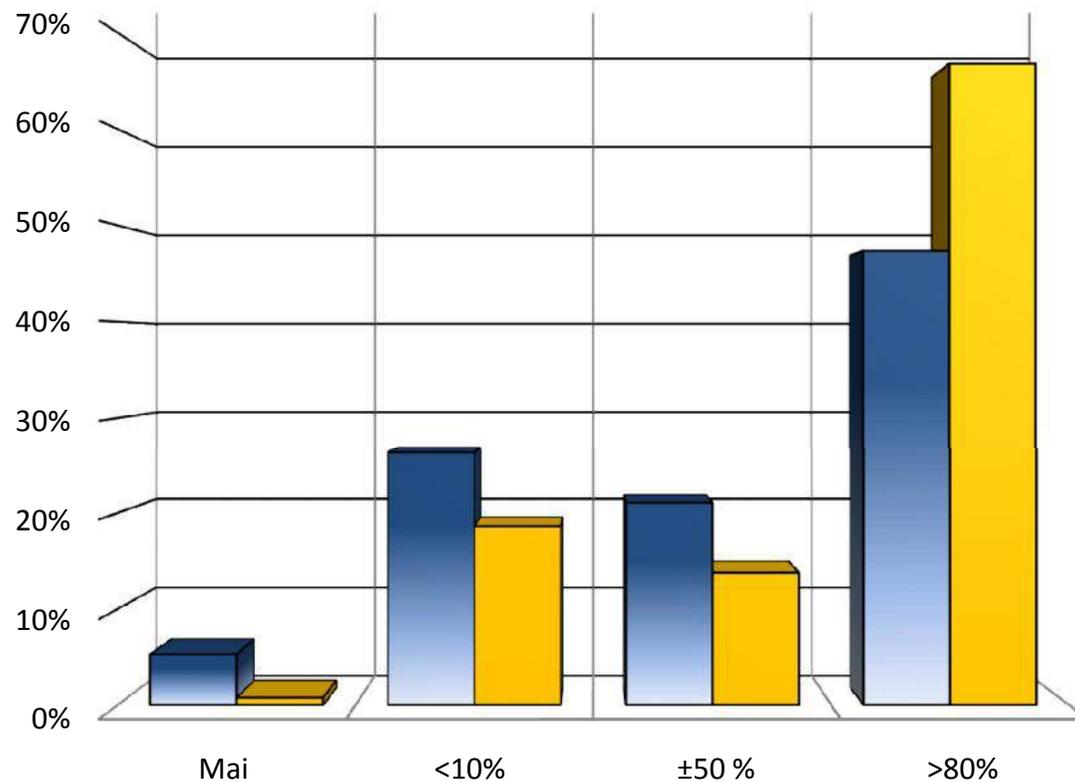
Il quadro analizzato mostra un comportamento molto disomogeneo da parte delle agenzie che con ogni probabilità rispecchia la differente organizzazione regionale/nazionale in materia. Buona parte delle agenzie infatti non valuta le comunicazioni E-PRTR delle aziende del suo territorio, o lo fa solo se richiesto nel provvedimento di autorizzazione. Un quarto delle agenzie effettua sempre la valutazione; altrettante agenzie lo fanno raramente. Dal momento che non tutte le aziende sono obbligate alla presentazione della dichiarazione, ed in assenza del dato numerico riguardante le aziende obbligate, il grafico è stato riferito solo alle agenzie senza ponderare il dato anche sul numero di aziende.



## 6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore

### 6.4 Valutazione della trasmissione del MUD

Il quadro analizzato mostra un comportamento abbastanza omogeneo da parte delle agenzie; quasi tutte infatti prestano attenzione alla trasmissione dei MUD, cosicché all'incirca nei due terzi dei casi la loro trasmissione risulta verificata in maniera sistematica, mentre nei restanti casi la verifica è condotta in maniera più o meno sporadica



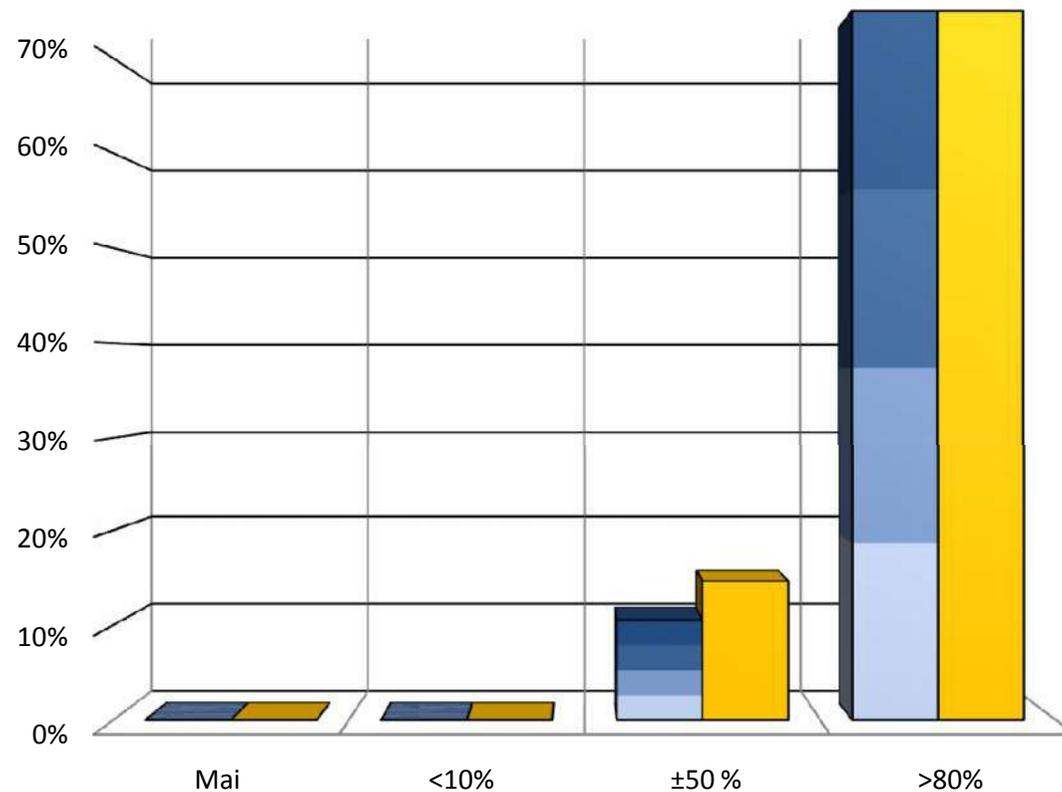
	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	5%	26%	21%	47%
Ponderati x aziende	1%	19%	14%	67%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore

### 6.5 Valutazione delle comunicazioni di modifiche agli impianti

Le agenzie mostrano un comportamento molto omogeneo; la quasi totalità valuta sistematicamente le comunicazioni che riguardano modifiche agli impianti; le restanti due agenzie le esaminano saltuariamente.



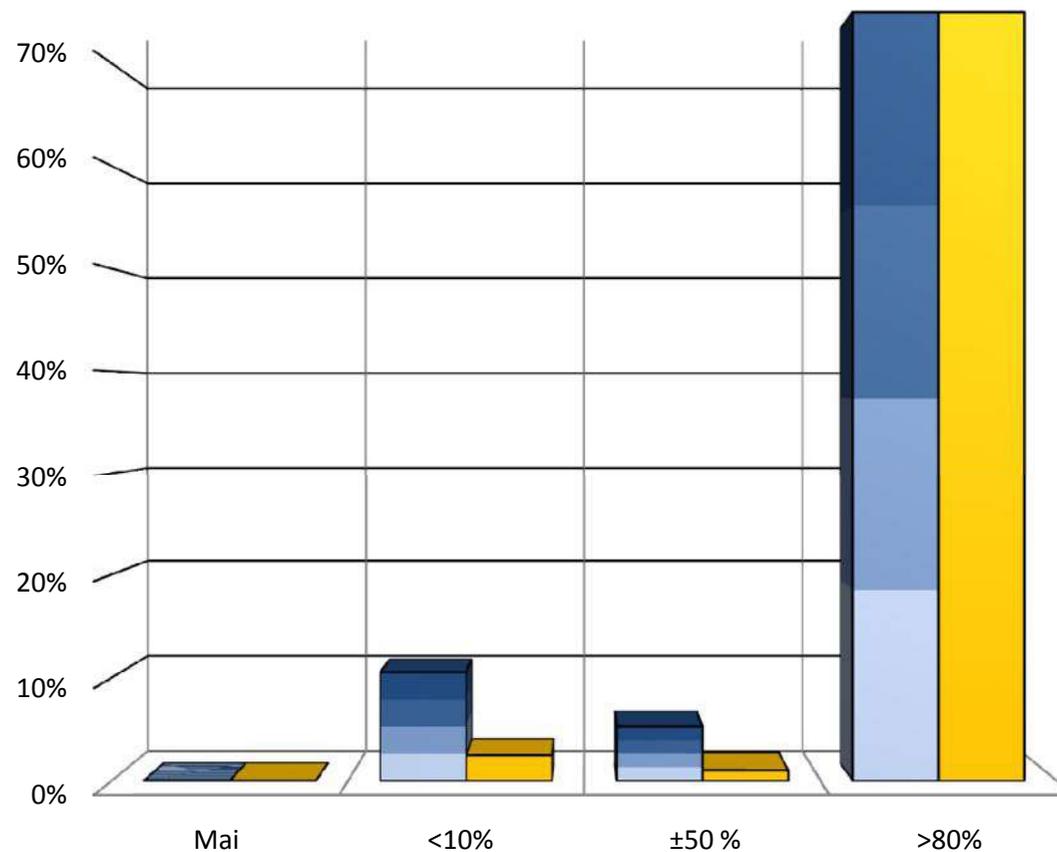
	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	0%	0%	11%	89%
Ponderati x aziende	0%	0%	15%	85%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore

### 6.6 Valutazione delle comunicazioni relative alla variazione del gestore e/o della titolarità dell'atto

Le agenzie mostrano un comportamento molto uniforme; la quasi totalità valuta sistematicamente le comunicazioni che riguardano variazioni del gestore o della titolarità del provvedimento di autorizzazione; nei restanti casi, che assommano solo al 3 % delle aziende dotate di AIA, un'agenzia valuta questo tipo di comunicazioni saltuariamente e le rimanenti due in maniera sporadica.



	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	0%	11%	5%	84%
Ponderati x aziende	0%	2%	1%	97%

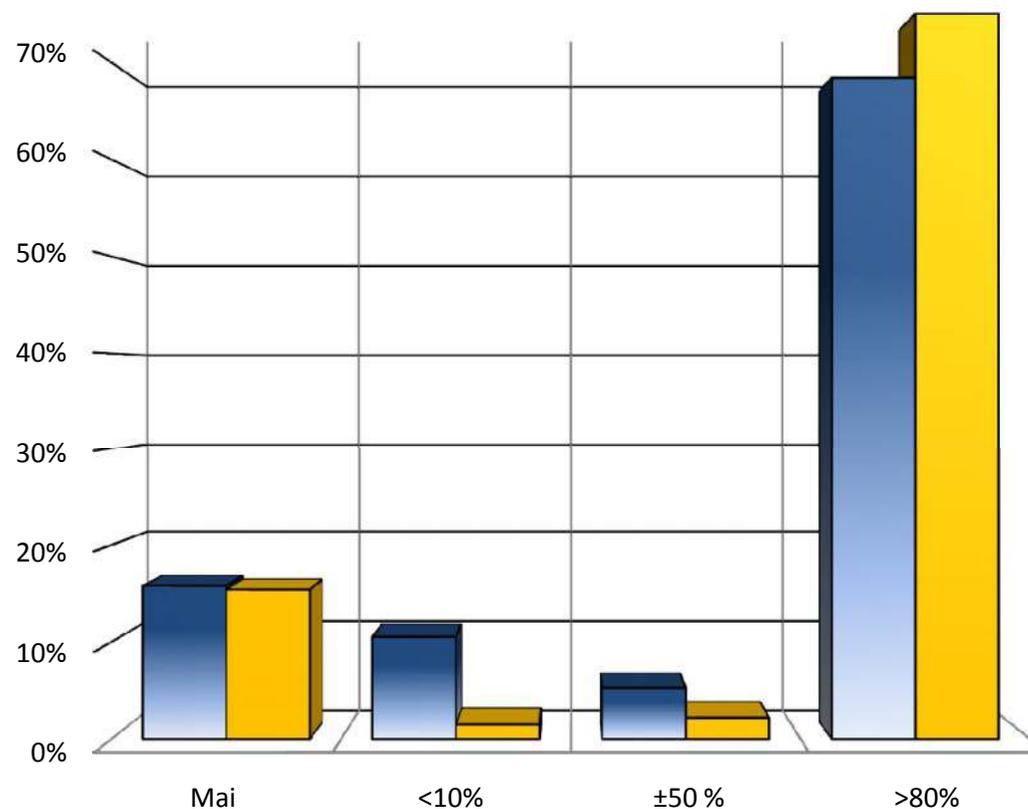
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore

### 6.7 Valutazione della trasmissione del Piano Gestione Solventi

Buona parte delle agenzie effettua questo tipo di valutazione, mentre una piccola percentuale non lo fa mai; naturalmente nella percentuale di agenzie che non effettuano questo tipo di valutazione potrebbero confluire anche quelle che non hanno nel loro territorio aziende soggette all'adempimento.

Poiché non tutte le aziende sono soggette a questo tipo di adempimento, e poiché non si dispone del dato relativo al numero di aziende effettivamente obbligate, le valutazioni sono state riferite esclusivamente alle agenzie.



	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	16%	11%	5%	68%
Ponderati x aziende	15%	1%	2%	81%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

7. Attività di campionamento e successiva  
analisi laboratoristica svolte da ARPA/APPA  
nel corso della visita ispettiva

## Premessa

- E' stata introdotta in tutte le domande la colonna non risposto.
- Sono state catalogate come «non risposto» sia quelle effettivamente mancanti che quelle ricadenti nella colonna «secondo PM»
- Nelle valutazione generali si può ritenere analizzabile una domanda se la percentuale di “non Risposto” è  $\leq$  al 20%.

## 7.0

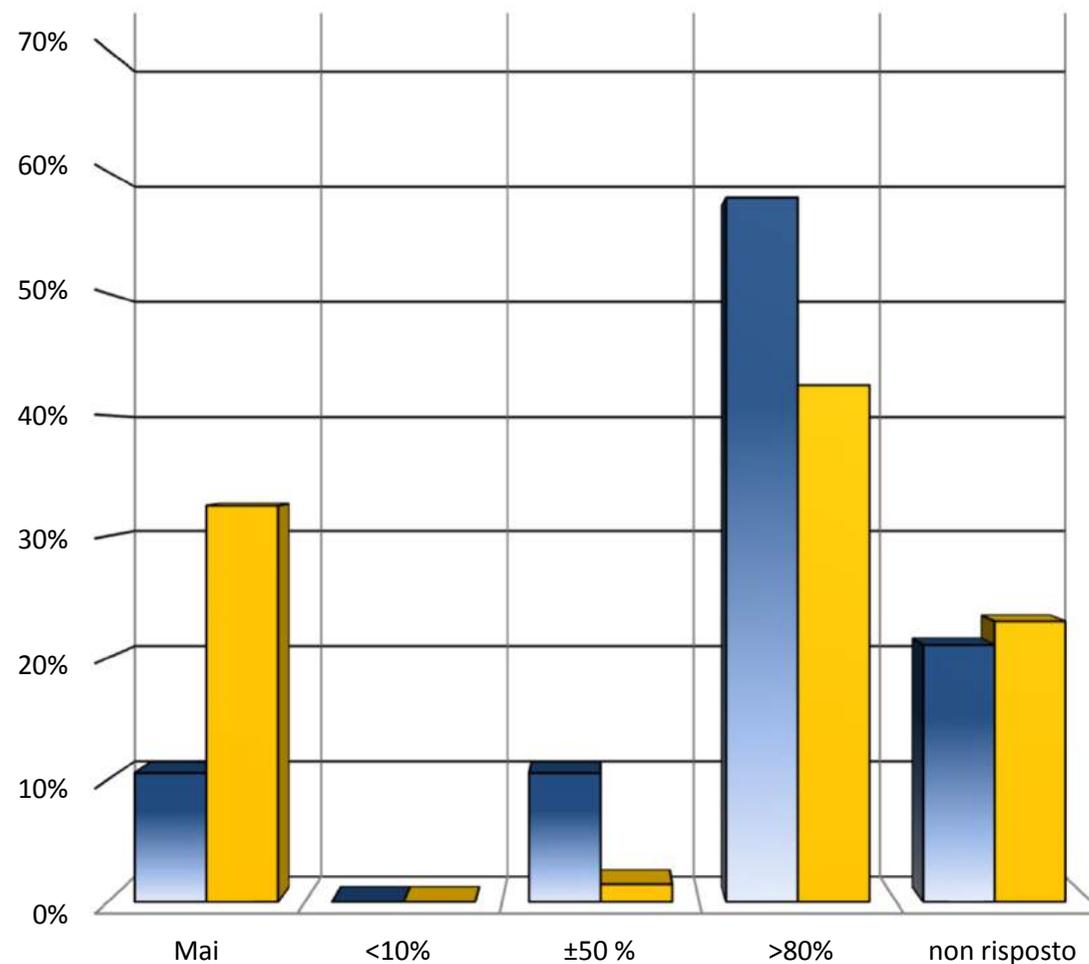
### ***Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)\* delle autorizzazioni prevede puntualmente la numerosità e la frequenza delle attività di campionamento delle matrici ambientali da parte di ARPA***

Si può affermare che frequentemente negli atti autorizzativi vengono puntualmente inserite le attività di campionamento delle diverse matrici in capo ad ARPA.

Sono in possesso di questo tipo di autorizzazioni circa il 60% delle installazioni del campione AIA in esame .

A questa domanda non hanno risposto il 20% delle Agenzie (corrispondenti al 23% delle installazioni Totali oggetto di analisi)

Si rileva che due Agenzie, che coprono il 32% delle installazioni presenti, si confrontano con atti autorizzativi in cui non viene mai riportata puntualmente l'attività in capo ad ARPA.

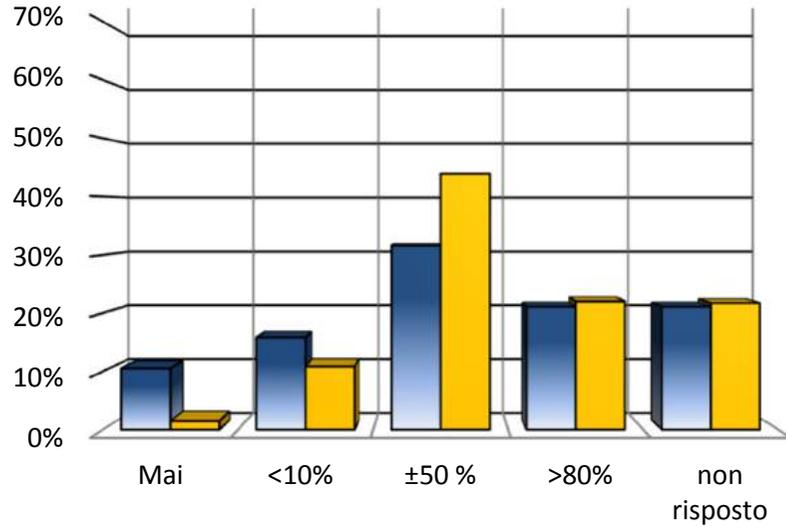


	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	11%	0%	11%	58%	21%
Ponderati x aziende	32%	0%	1%	42%	23%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.1 Acque Reflue

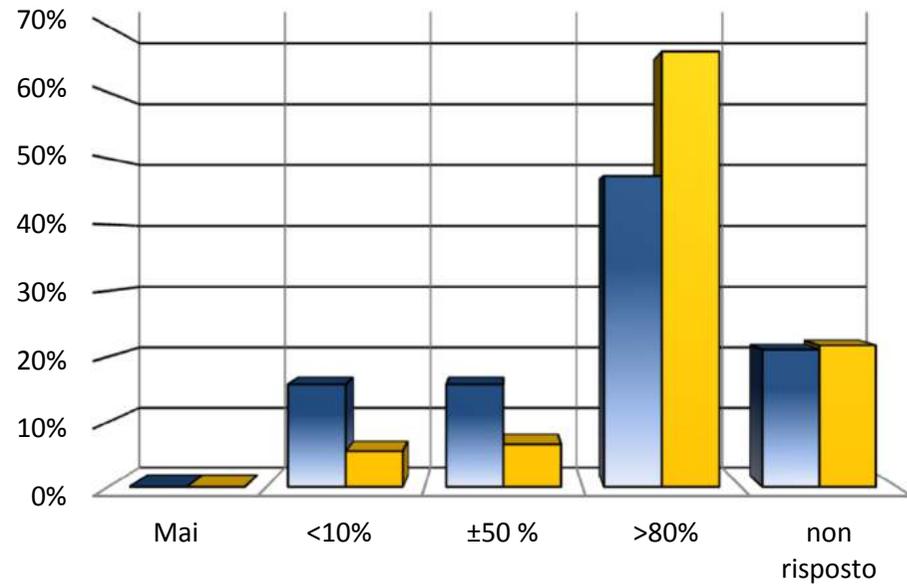
### 7.1.1 - Vengono svolti campioni di acque di scarico in fognatura



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	11%	16%	32%	21%	21%
Ponderati x aziende	1%	11%	44%	22%	22%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

### 7.1.2 - Vengono svolti campioni di acque di scarico in corpo idrico



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	16%	16%	47%	21%
Ponderati x aziende	0%	5%	7%	66%	22%

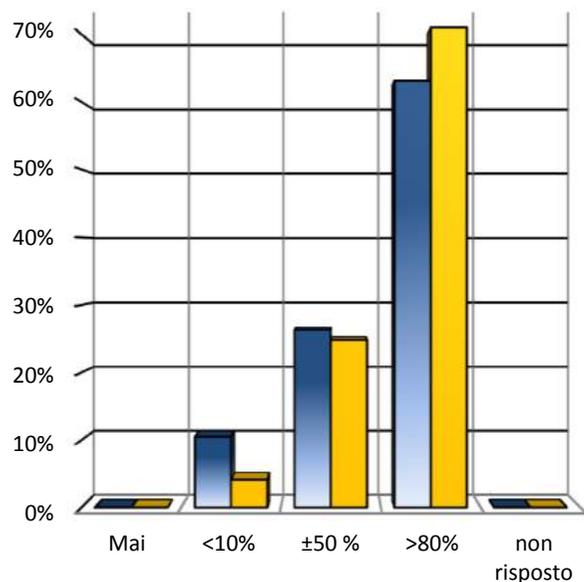
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

Quasi sempre nel corso della V.I. vengono effettuati campionamenti alle acque reflue; si tende a privilegiare campionamenti a scarichi in C.I.S.

## 7.1 Acque reflue

### 7.1.3 Con quale frequenza, rispetto al numero totale dei campionamenti effettuati, sono campionate le seguenti tipologie di acque reflue:

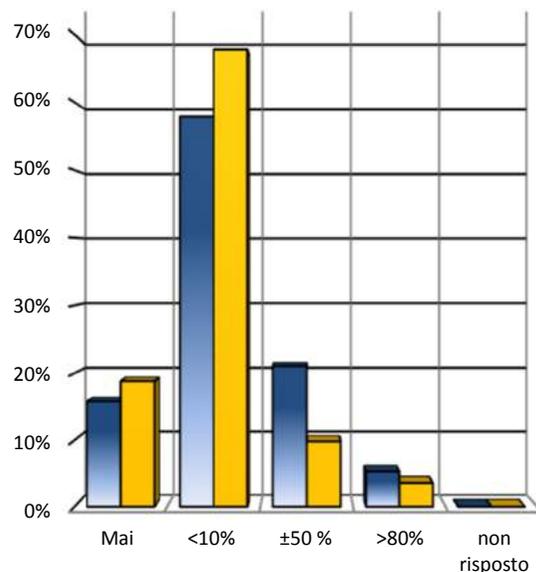
7.1.3.1 Acque reflue industriali derivanti dai cicli produttivi



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	11%	26%	63%	0%
Ponderati x aziende	0%	4%	25%	71%	0%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

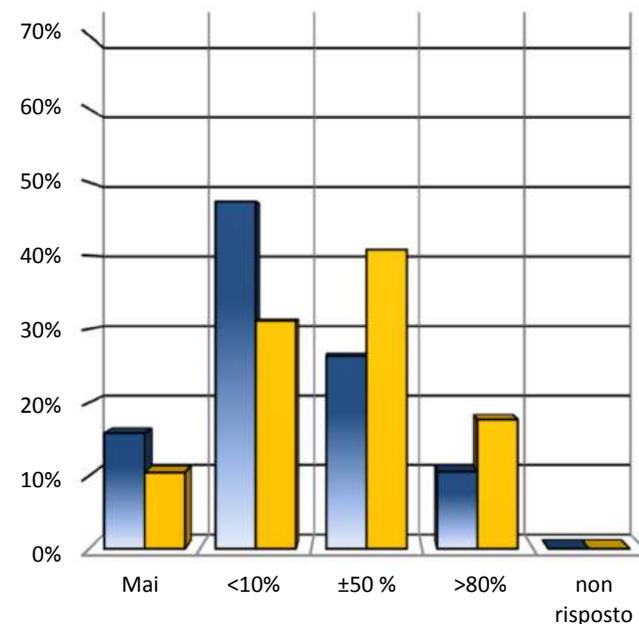
7.1.3.2 Acque reflue industriali di "raffreddamento"



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	16%	58%	21%	5%	0%
Ponderati x aziende	19%	68%	10%	4%	0%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

7.1.3.3. Acque reflue industriali di "meteoriche di dilavamento"



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	16%	47%	26%	11%	0%
Ponderati x aziende	10%	31%	41%	18%	0%

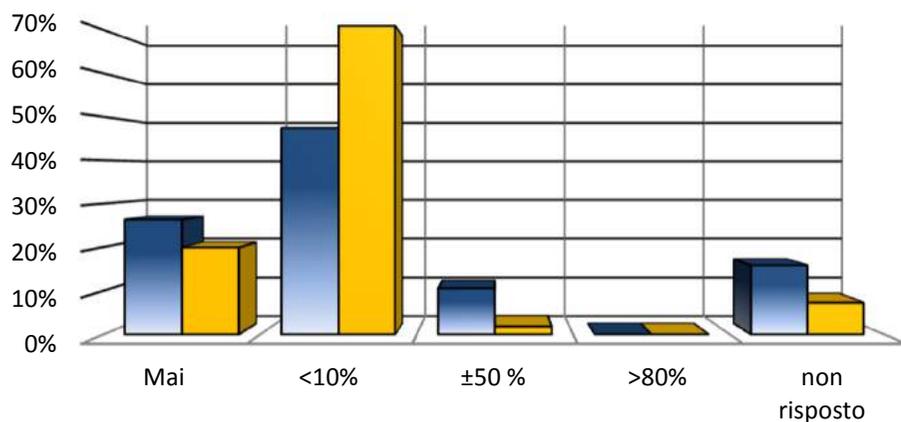
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

Le acque principalmente campionate sono quelle derivanti dai cicli produttivi seguite dalle meteoriche di dilavamento; si può inoltre affermare che sul territorio nazionale raramente vengono campionate quelle derivanti dai cicli di raffreddamento.

## 7.1 Acque Reflue

### 7.1.4 In caso di presenza di impianti di depurazione aziendale

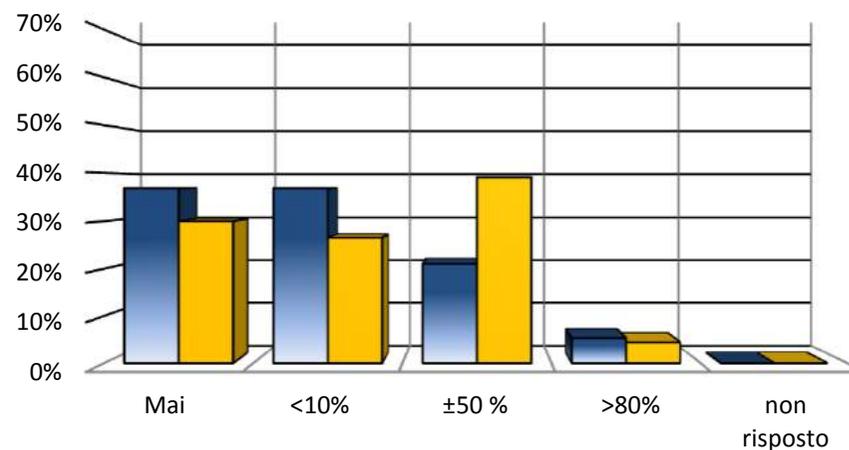
**7.1.4.1 - Vengono svolti campionamenti e successive analisi laboratoristiche in differenti punti dell'impianto (es: vasca di equalizzazione in ingresso all'impianto, uscita sezione biologica, uscita trattamento chimico-fisico, monte-valle filtrazione, ecc..) con lo scopo di valutare le rese depurative delle differenti sezioni o approfondire particolari problematiche**



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	26%	47%	11%	0%	16%
Ponderati x aziende	20%	71%	2%	0%	7%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

**7.1.4.2 - Vengono svolte misure "in campo" di natura conoscitiva (non fiscale) attraverso l'utilizzo di apparecchiatura portatili quali : pH, conducibilità elettrica, Ossigeno disciolto, red-ox, misure spettrofotometriche attraverso l'uso di kit: determinazione di nutrienti (P, N, NH3, ecc.)**



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	37%	37%	21%	5%	0%
Ponderati x aziende	30%	27%	39%	4%	0%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

Raramente vengono svolti campionamenti e analisi per valutare della resa depurative dei depuratori; vengono invece svolte analisi conoscitive tramite kit per valutazioni circa la qualità dell'acqua. In particolare il 39% delle installazioni presenti sul territorio nazionale possono andare incontro a tali verifiche con una buona frequenza (50 %).

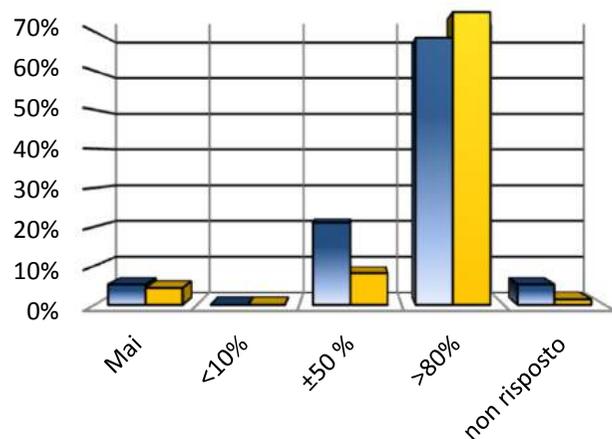
## 7.1 Acque reflue

### 7.1.5 Nella scelta dei parametri analitici determinati dal laboratorio sulle acque reflue campionate:

7.1.5.1 Si verificano esclusivamente gli inquinanti ed i parametri indicati nel Piano di Monitoraggio dell'AIA

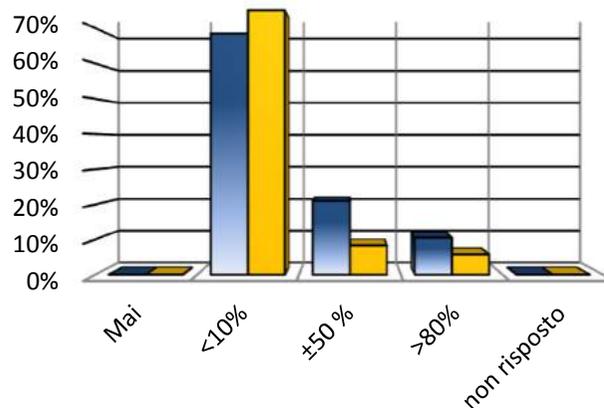
7.1.5.2 Si verificano anche altri parametri previsti dalla Tab. 3, allegato 5, ma non espressamente indicati nel Piano di Monitoraggio dell'AIA

7.1.5.3 Si verificano solo alcuni parametri



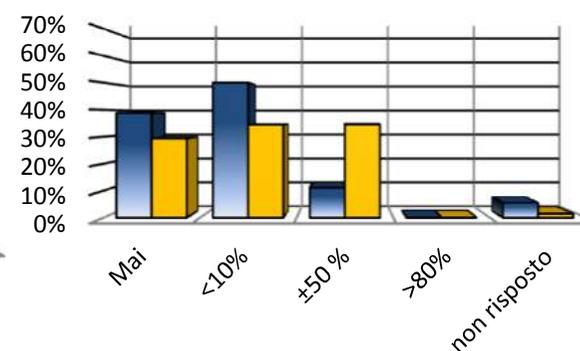
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	5%	0%	21%	68%	5%
Ponderati x aziende	4%	0%	8%	86%	1%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	68%	21%	11%	0%
Ponderati x aziende	0%	86%	8%	6%	0%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	39%	50%	11%	0%	6%
Ponderati x aziende	29%	35%	35%	0%	1%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

Si può affermare che il 70% delle Agenzie intervistate verifica tutti gli inquinanti ed i parametri previsti dal P.M.; raramente si verificano ulteriori parametri, mentre, solo l'11% delle Agenzie, in taluni casi, verifica solo alcuni parametri previsti dal P.M..

## 7.2 emissioni in atmosfera

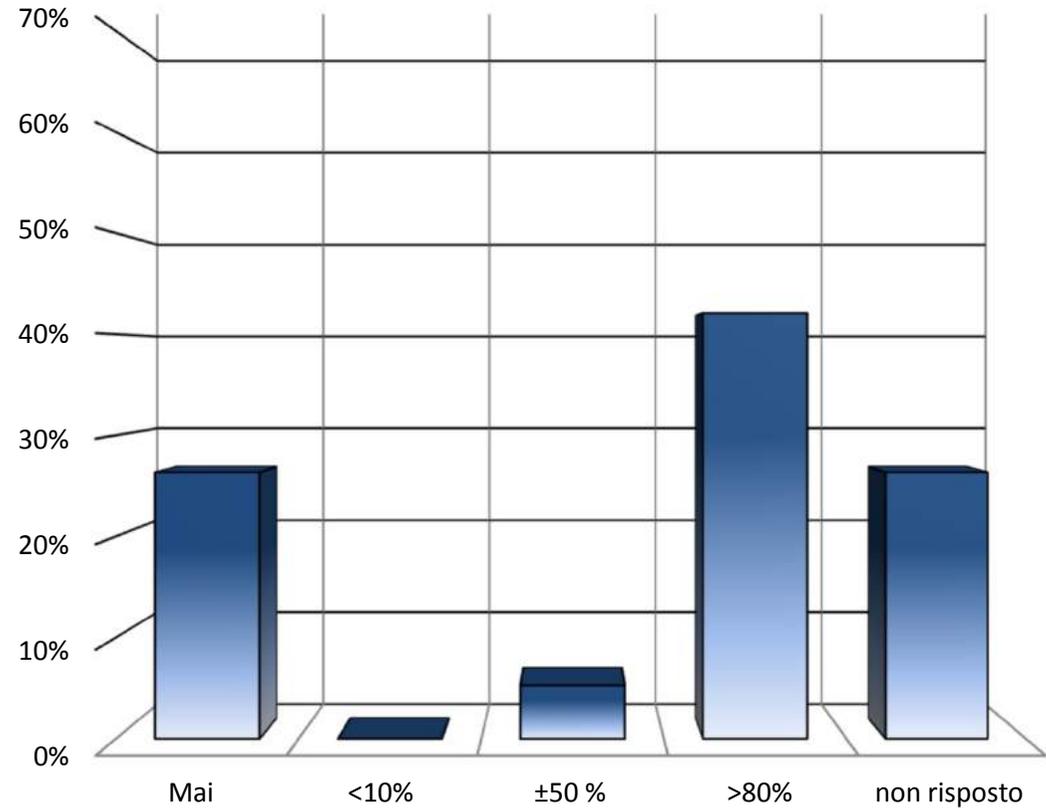
### 7.2.1 Viene valutato il Piano Gestione Solventi

Il dato è stato ponderato esclusivamente sulle Agenzie non disponendo del numero di installazioni soggette a tale obbligo.

Dall'analisi dei dati emerge che il P.G.S. viene generalmente valutato dal 47% delle Agenzie.

Il 26% delle non effettua tale verifica probabilmente per assenza di installazioni soggette a tale obbligo.

Si evidenzia che il 26 % delle agenzie intervistate non ha risposto al quesito.



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	26%	0%	5%	42%	26%

■ Agenzie

## 7.2 emissioni in atmosfera

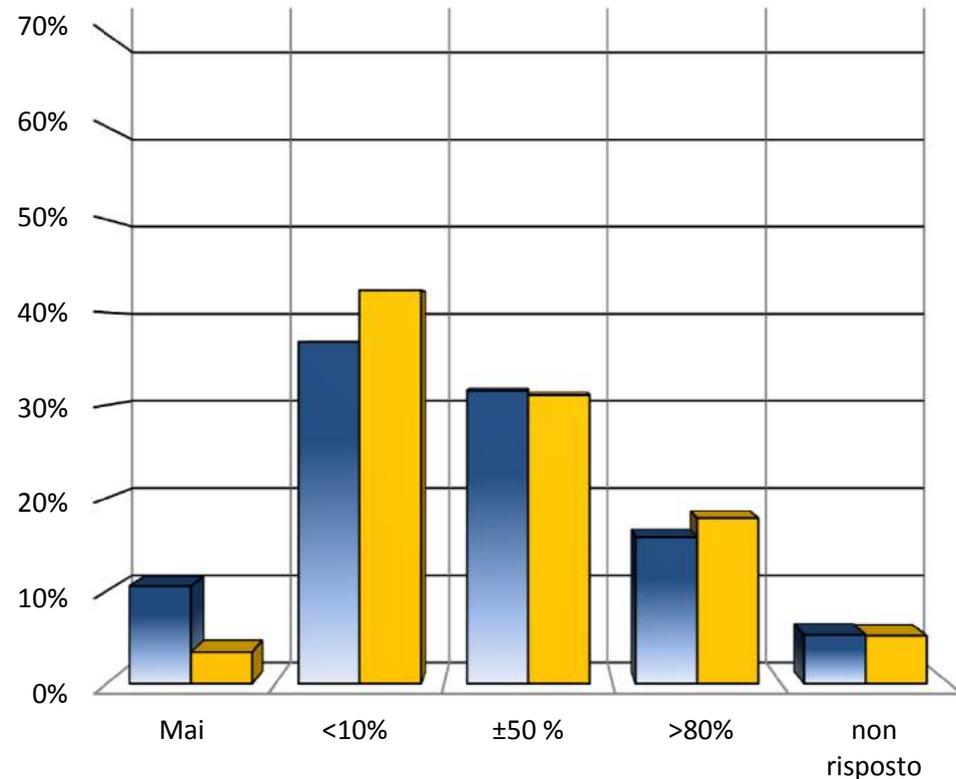
### 7.2.2

**Sono svolte attività di campionamento alle emissioni nel corso della Visita ispettiva Ordinaria**

In genere vengono effettuati campionamenti a camino in occasione delle visite ispettive.

Il particolare il 48% delle Agenzie, cui corrisponde il 49% delle installazioni, effettua sempre o quasi sempre tale tipo di campionamento.

Mentre il restante 48% delle Agenzie, cui corrisponde il 45% delle installazioni, effettua raramente o mai i campionamenti a camino.



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	11%	37%	32%	16%	5%
Ponderati x aziende	3%	42%	31%	18%	5%

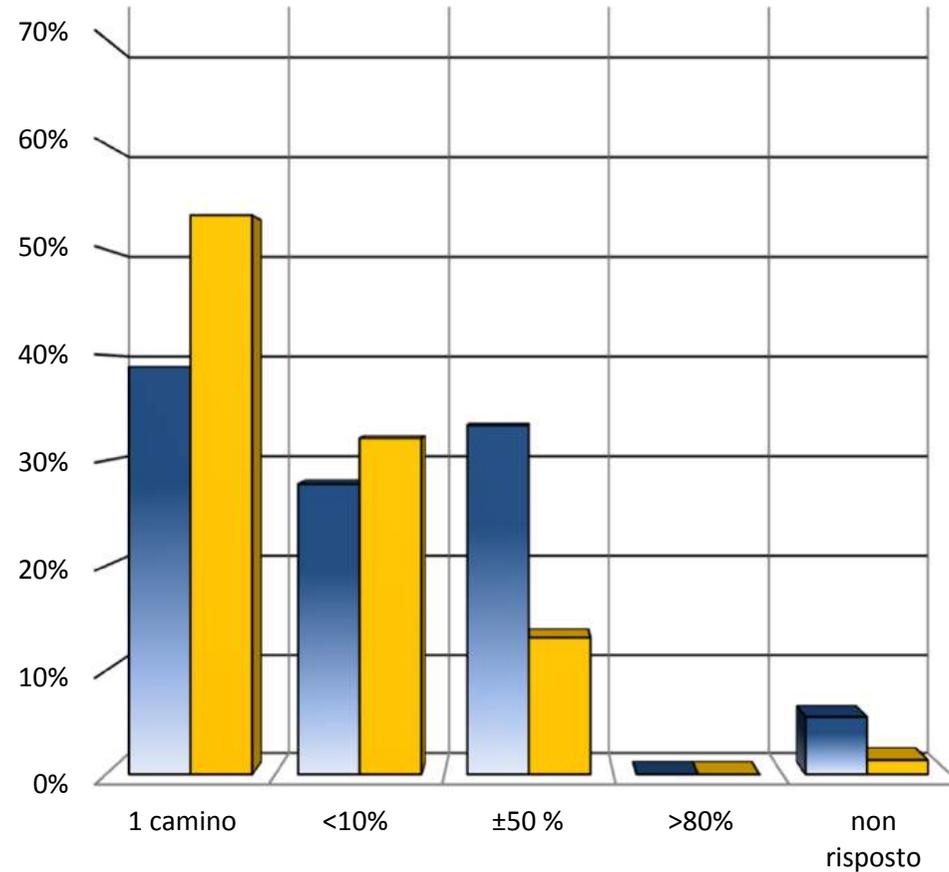
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.2 emissioni in atmosfera

### 7.2.3

**Nel caso di svolgimento del campionamento quanti camini normalmente vengono controllati rispetto al totale di quelli presenti in azienda (che abbiano emissioni significative). In questo caso barrando MAI si intende UN SOLO CAMINO.**

Non vengono mai campionati tutti i camini presenti nell'installazione. Molto frequentemente viene valutato un unico camino.



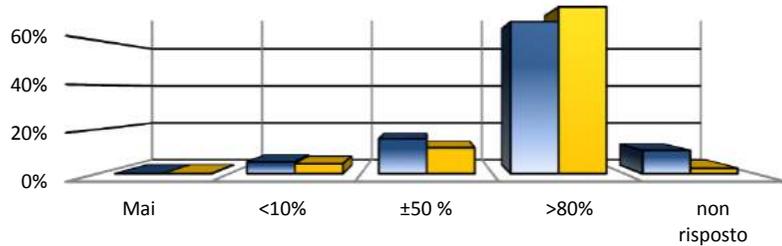
	1 camino	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	39%	28%	33%	0%	6%
Ponderati x aziende	53%	32%	13%	0%	1%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.2 Emissioni in atmosfera

### 7.2.4 Nel caso di campionamento ad una emissione quali sono gli inquinanti ricercati (scegliere fra le seguenti opzioni)

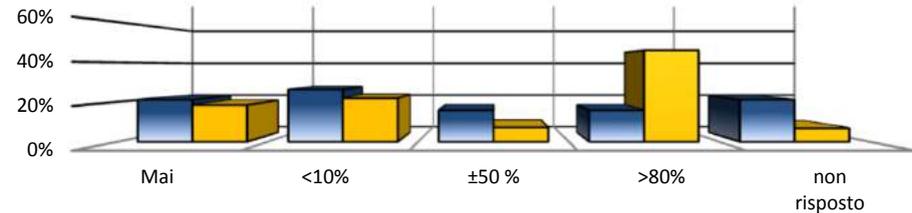
#### 7.2.4.1 solo quelli previsti da Piano di Monitoraggio AIA



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	5%	16%	68%	11%
Ponderati x aziende	0%	4%	12%	81%	2%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

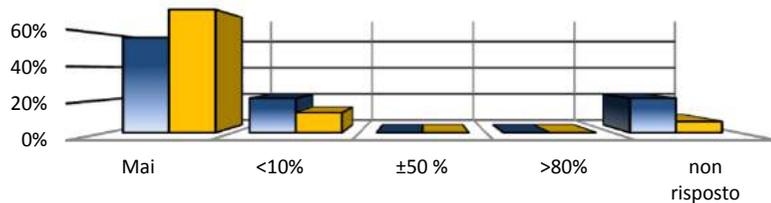
#### 7.2.4.2 solo quelli ritenuti più critici ricompresi nel Piano di Monitoraggio AIA



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	21%	26%	16%	16%	21%
Ponderati x aziende	18%	22%	7%	46%	7%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

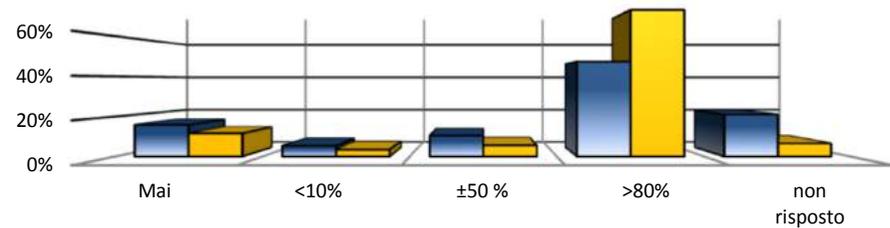
#### 7.2.4.3 più di quelli previsti dal Piano di Monitoraggio AIA



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	58%	21%	0%	0%	21%
Ponderati x aziende	81%	12%	0%	0%	7%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

#### 7.2.4.4 gli inquinanti che la sede laboratoristica dell'AGENZIA è in grado di determinare



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	16%	5%	11%	47%	21%
Ponderati x aziende	12%	3%	6%	73%	7%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

In genere si privilegia l'analisi dei parametri previsti nel P.M., non accade quasi mai che si indaghino inquinanti diversi, ciò può essere dovuto alla corretta caratterizzazione dell'emissione. Appare fondamentale evidenziare che i laboratori delle ARPA/APPA di riferimento siano in grado di effettuare le analisi pur con delle differenze rispetto ad alcuni parametri più critici.

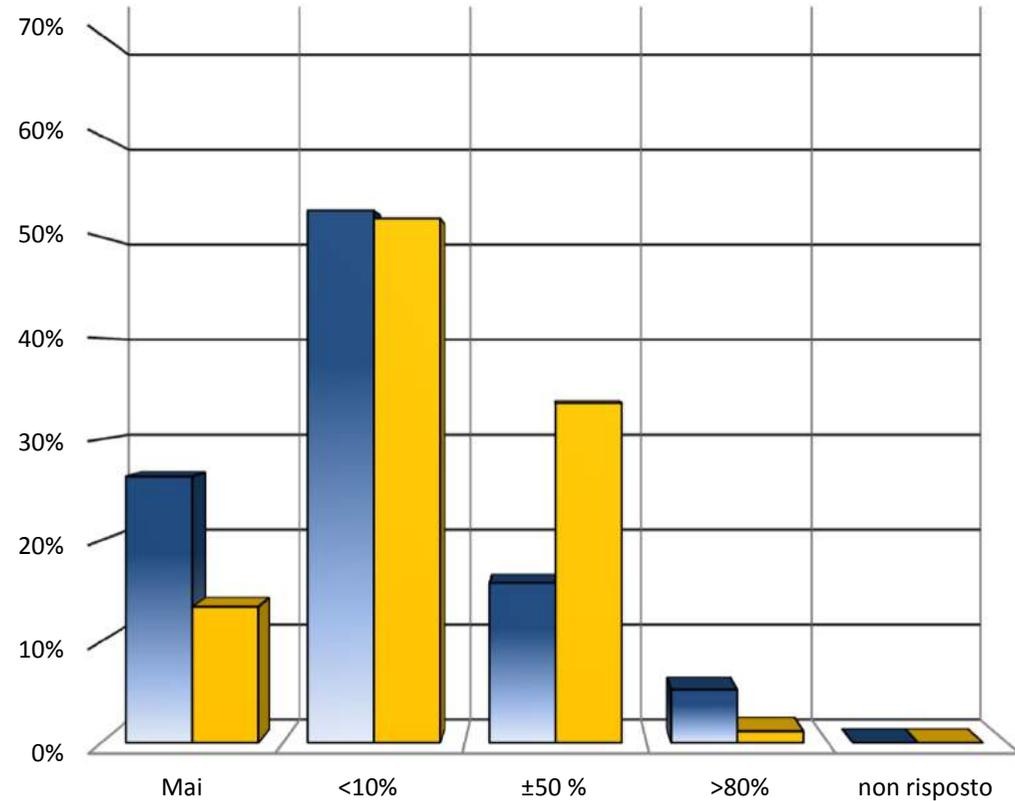
## 7.2 emissioni in atmosfera

### 7.2.5

**In impianti dotati di sistemi di monitoraggio in continuo (SME) sono svolte prove con strumentazione ARPA in parallelo per la verifica del corretto funzionamento e taratura (Linearità, IAR, Qual 2 UNI 14181, ecc.)**

Sporadicamente vengono utilizzati strumenti ARPA per verificare la corretta taratura/funzionalità della strumentazione SME installata.

Solo in un'agenzia viene utilizzata strumentazione propria per la verifica di quella installata a camino.



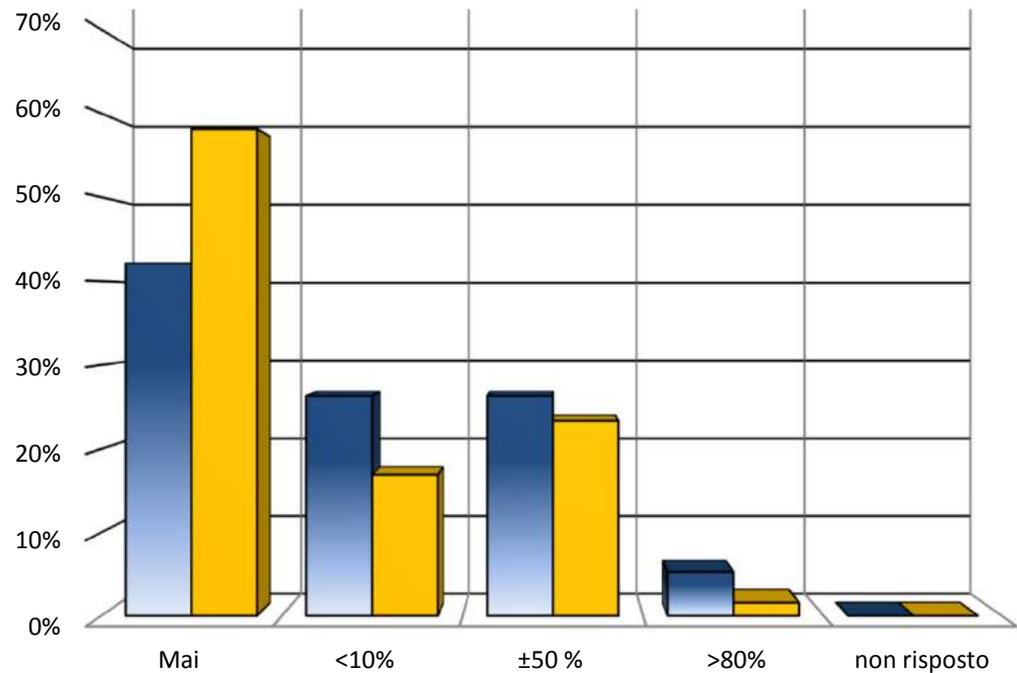
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	26%	53%	16%	5%	0%
Ponderati x aziende	13%	52%	34%	1%	0%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.2 emissioni in atmosfera

**7.2.6 Durante le ispezioni si svolgono prove "conoscitive" per la verifica delle procedure interne relative al mantenimento della corretta calibrazione degli strumenti di misura, quali ad esempio la lettura di gas campione certificati di proprietà ARPA o in possesso del gestore dell'azienda**

Quasi mai vengono svolte prove conoscitive per la verifica della funzionalità strumentale installata. Solo un'Agenzia svolge sempre questo tipo di controllo.



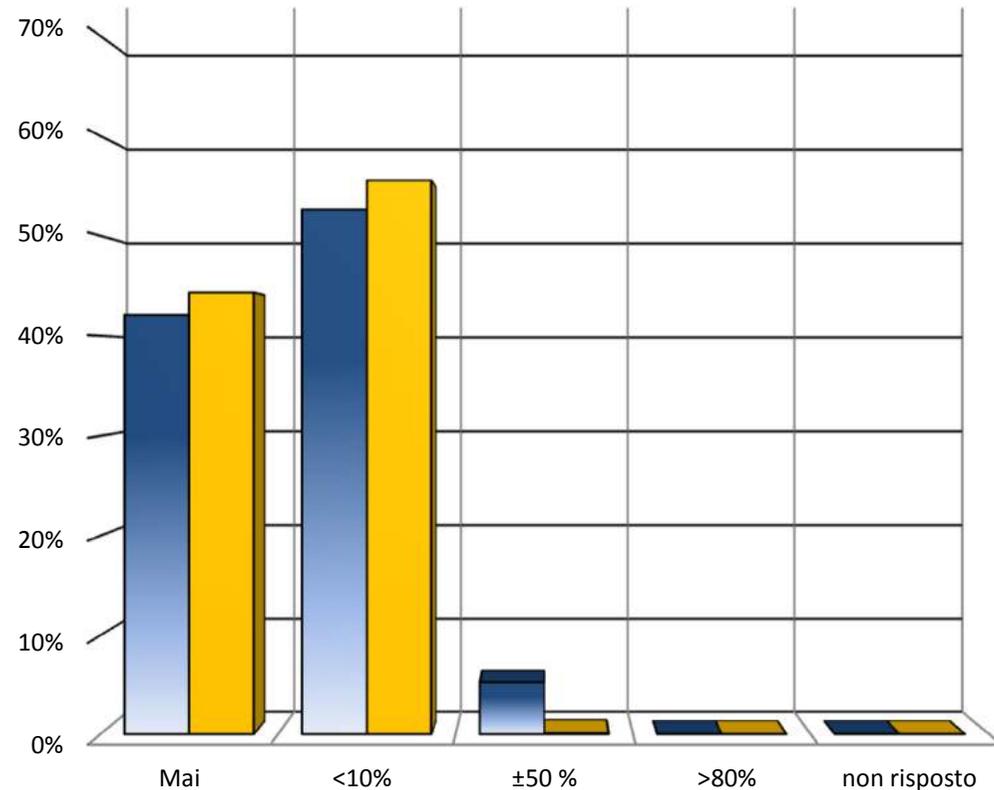
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	42%	26%	26%	5%	0%
Ponderati x aziende	58%	17%	23%	2%	0%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.2 emissioni in atmosfera

**7.2.7 Vengono svolte misure "conoscitive" non fiscali attraverso strumentazione portatile (PID, Esplosimetri, strumenti Multi parametrici) per la quantificazione ad esempio di emissioni diffuse**

Non vengono quasi mai utilizzati strumenti per la determinazione anche solo conoscitiva delle emissioni diffuse.



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	42%	53%	5%	0%	0%
Ponderati x aziende	44%	56%	0%	0%	0%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

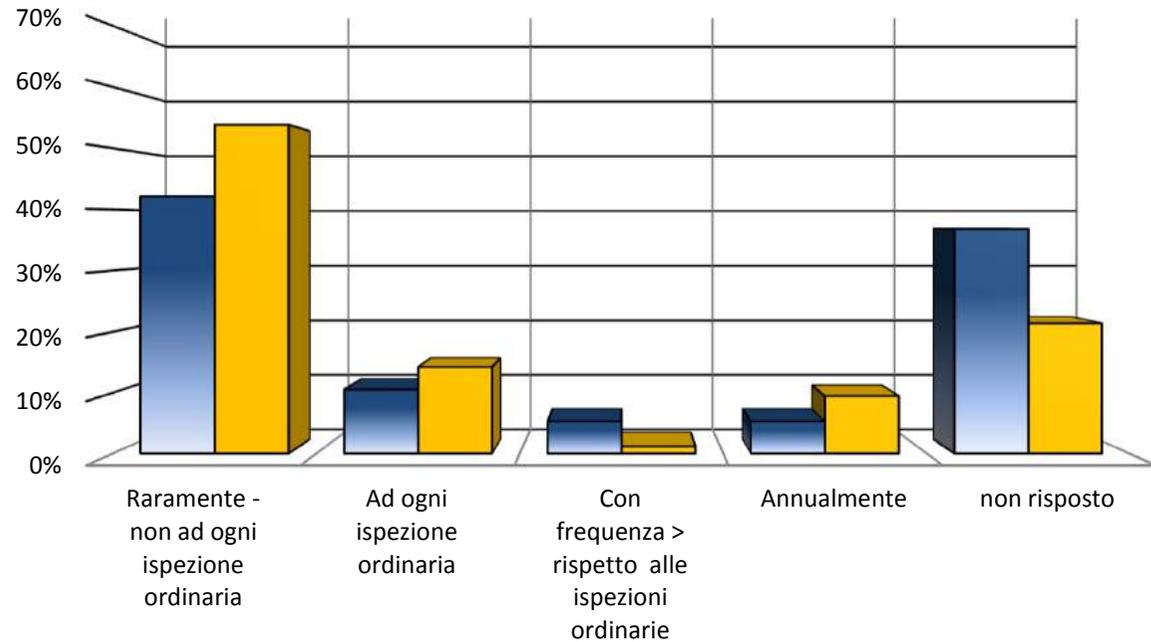
## 7.2 emissioni in atmosfera

**7.2.8 Nel caso di emissioni particolarmente significative ad esempio derivanti da impianti di incenerimento, co-incenerimento, acciaierie di prima fusione o fonderie che trattano rottami, ecc... sono determinati i microinquinanti (IPA, diossine-furani)**

Questo tipo di controllo viene effettuato in maniera disomogenea sul territorio nazionale.

La maggior parte delle volte tali parametri non vengono analizzati ad esclusione di un'Agenzia che ad ogni V.I. effettua questo tipo di controllo.

Si evidenzia che il 37% delle Agenzie non ha risposto.



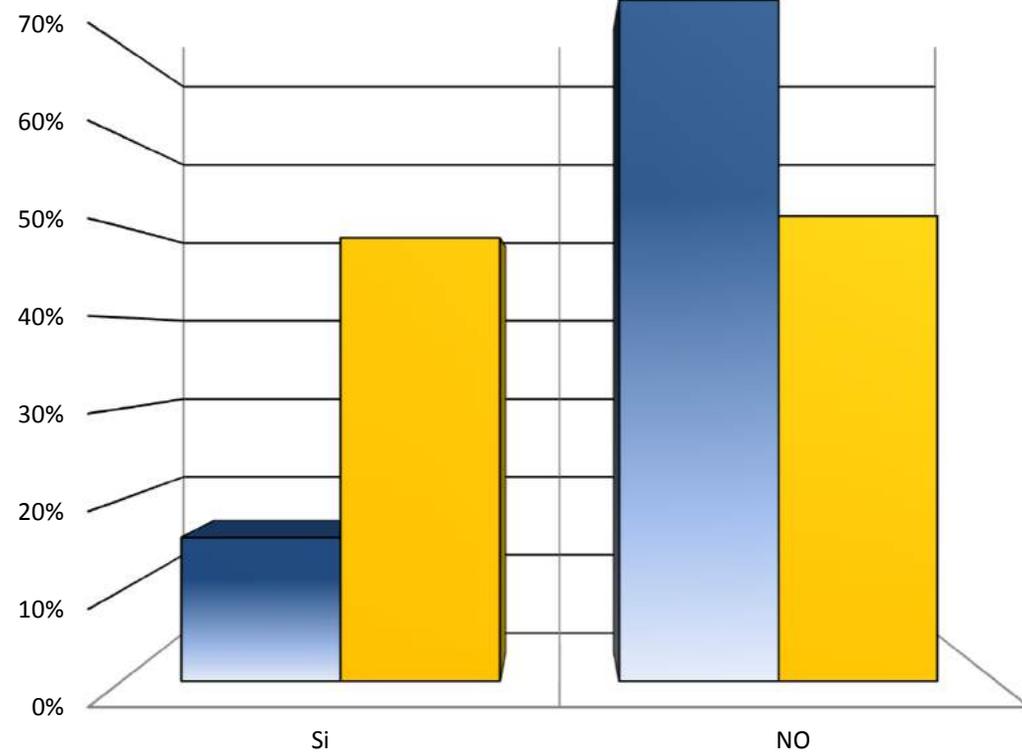
	Raramente - non ad ogni ispezione ordinaria	Ad ogni ispezione ordinaria	Con frequenza > rispetto alle ispezioni ordinarie	Annualmente	non risposto
Agenzie	42%	11%	5%	5%	37%
Ponderati x aziende	54%	14%	1%	9%	21%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.3 Odori

### 7.3.1 Esiste una normativa regionale in materia di emissioni odorogene / molestie olfattive

Dalle risposte si evidenzia che solo il 16% ha risposto positivamente al quesito evidenziando che, al momento dell'elaborazione dei dati, tale normativa di settore è presente solo in 3 regioni.



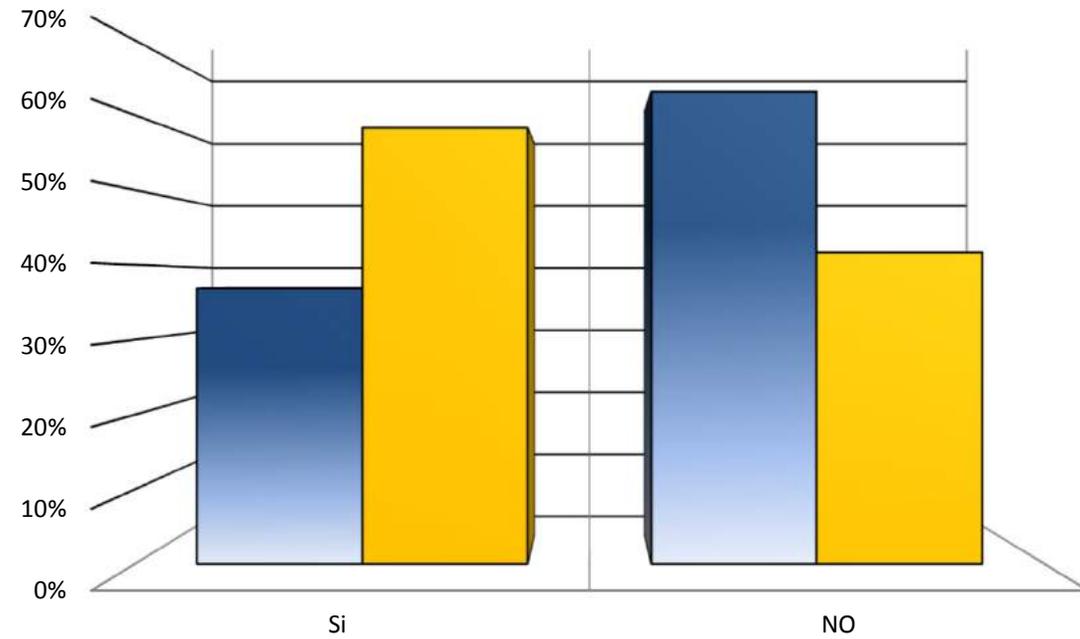
	Si	NO
Agenzie	16%	84%
Ponderati x aziende	49%	51%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.3 Odori

### 7.3.2 Sono previsti dei limiti in unità odorimetriche (u.o.)

In genere non sono previsti limiti in unità odorimetriche.

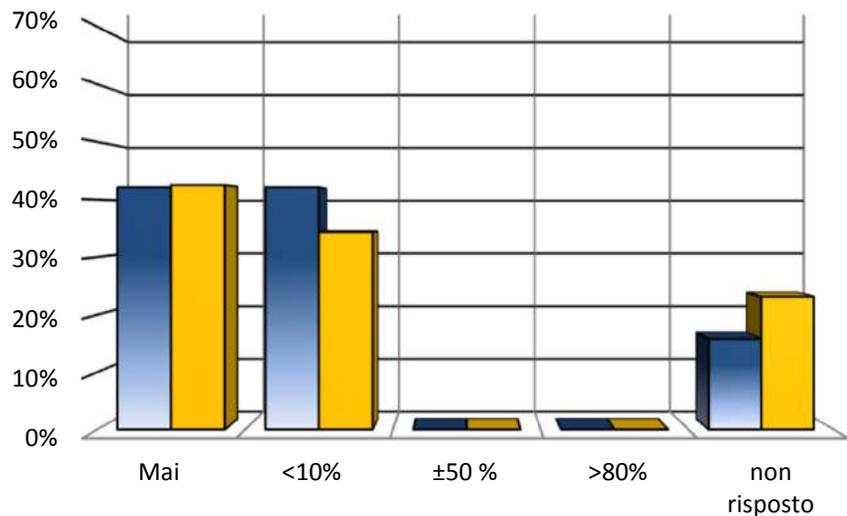


	Si	NO
Agenzie	37%	63%
Ponderati x aziende	58%	42%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.3 ODORI

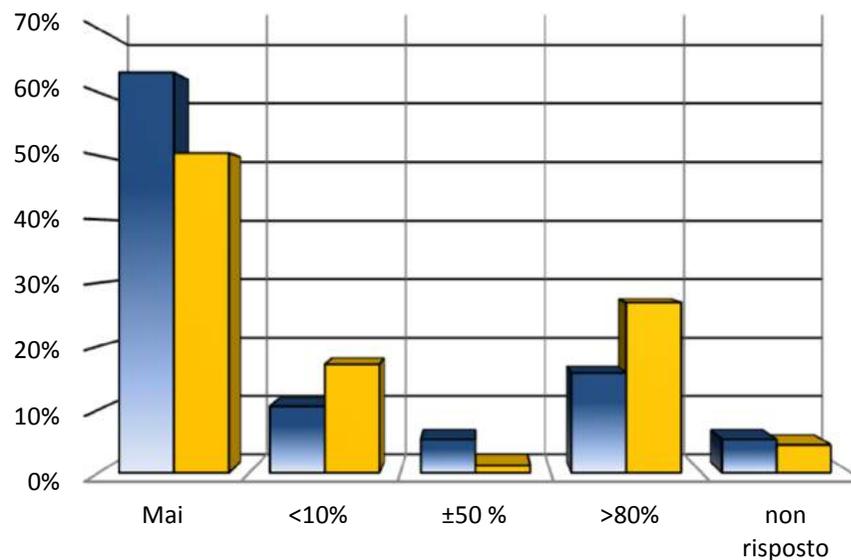
**7.3.3 - Nel caso di un impianto con evidenti problematiche di molestie olfattive, con quale frequenza ARPA svolge indagini odorimetriche**



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	42%	42%	0%	0%	16%
Ponderati x aziende	42%	34%	0%	0%	23%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

**7.3.4 - Le indagini sono svolte da laboratorio ARPA**



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	63%	11%	5%	16%	5%
Ponderati x aziende	50%	17%	1%	27%	4%

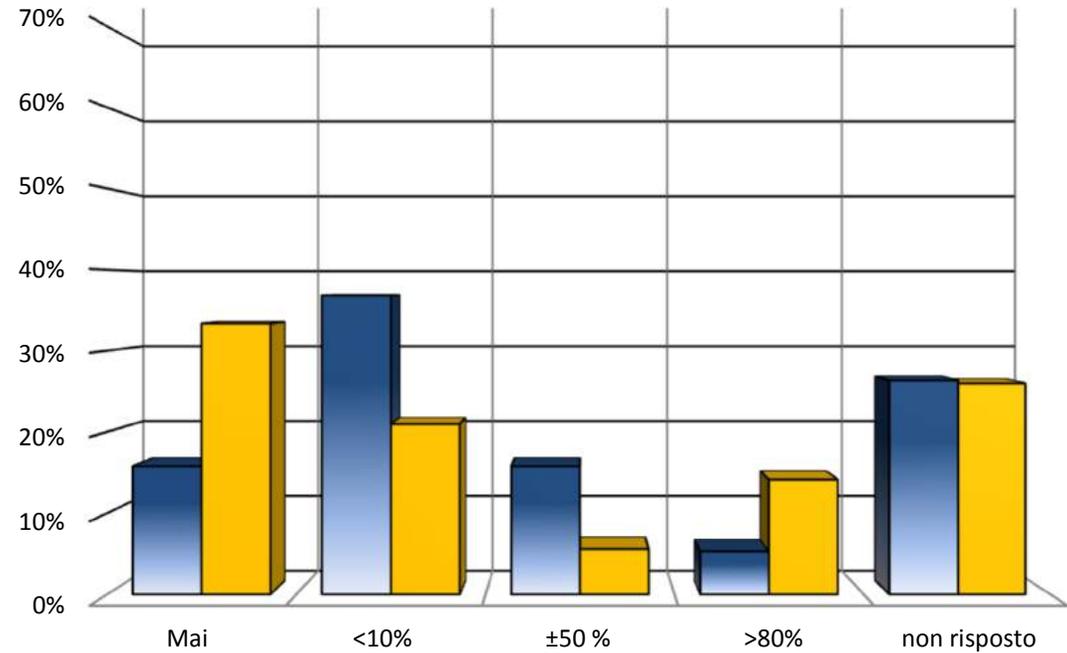
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

Non sempre vengono svolte indagini odorimetriche e, se fatte, quasi mai le analisi vengono svolte da ARPA/APPA. Rilevante è che solo due Agenzie effettuano saltuariamente tali indagini e le relative analisi presso i propri laboratori.

## 7.4 RUMORE

### 7.4.1 Con quale frequenza vengono svolte campagne fonometriche, in assenza di esponenti, al solo fine di verificare l'effettivo rispetto dei limiti di legge

Generalmente non vengono svolte analisi di questo tipo. Raramente viene fatto in tre Agenzie. Si evidenzia che il 26 % delle agenzie intervistate non ha risposto al quesito.



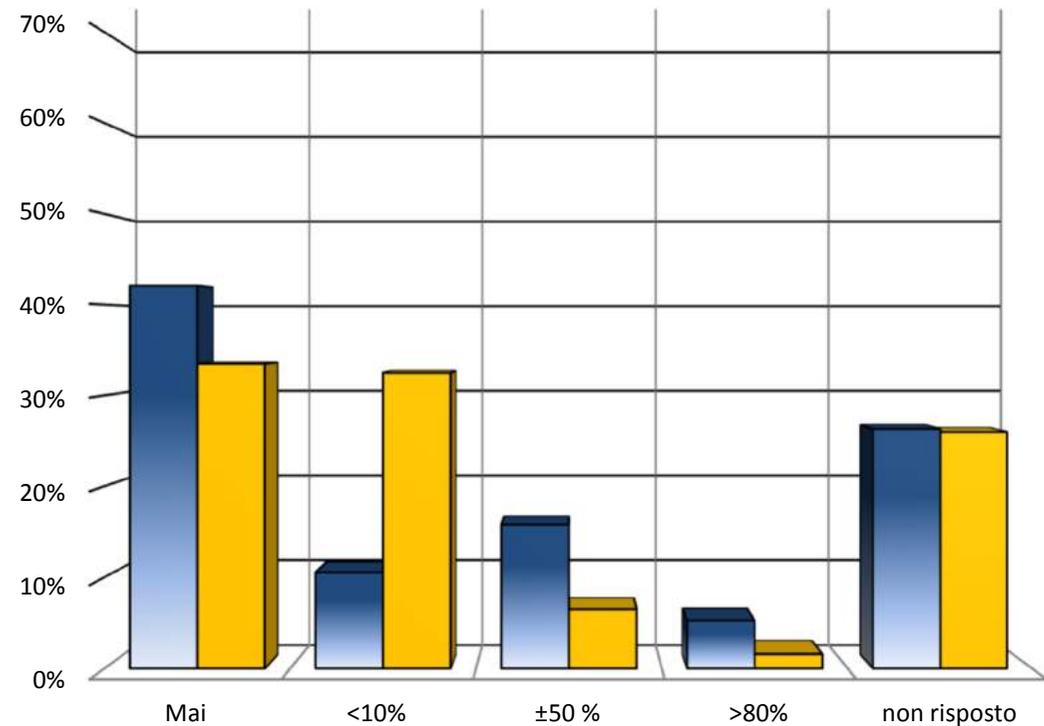
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	16%	37%	16%	5%	26%
Ponderati x aziende	33%	21%	6%	14%	26%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.5 Acque di falda/ acque di Pozzi industriali

### 7.5.1 In presenza di emungimento di acque ad uso industriale da parte del complesso AIA in ispezione, con quale frequenza vengono svolte analisi per il monitoraggio chimico-fisico delle acque emunte

Raramente vengono svolte analisi sulle acque emunte, solo un'Agenzia fa spesso questo controllo. Si evidenzia che il 26 % delle agenzie intervistate non ha risposto al quesito.



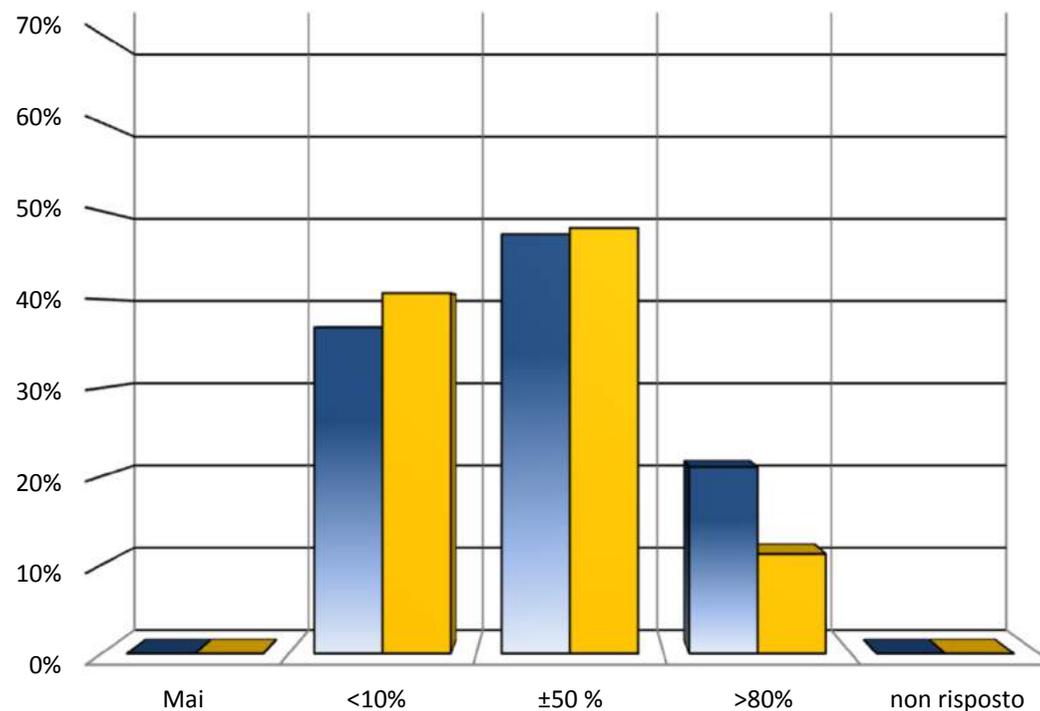
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	42%	11%	16%	5%	26%
Ponderati x aziende	33%	32%	6%	2%	26%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.5 Acque di falda/ acque di Pozzi industriali

### 7.5.2 Le aziende AIA regionali sono dotate di rete piezometrica

Dal grafico emerge che solo il 59% delle installazioni sono dotate di rete piezometrica.



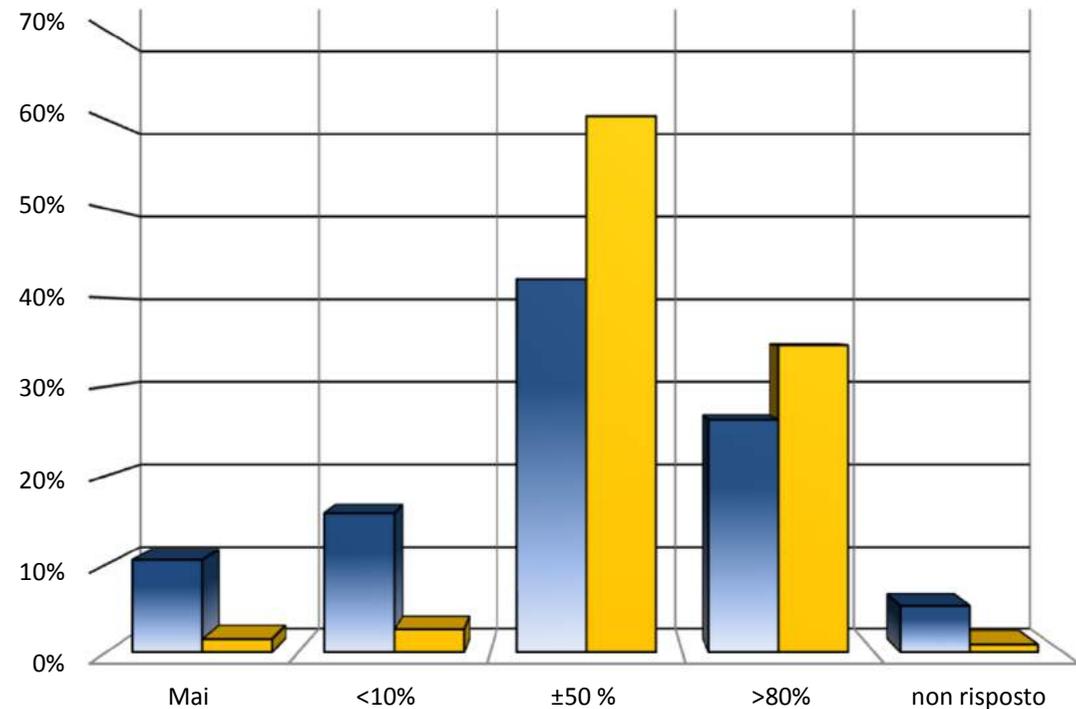
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	37%	47%	21%	0%
Ponderati x aziende	0%	41%	48%	11%	0%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.5 Acque di falda/ acque di Pozzi industriali

**7.5.3 In presenza di piezometri per il monitoraggio della qualità delle acque di falda all'interno del sedime del complesso AIA (es: discariche, impianti rifiuti, impianti oggetto di procedura di bonifica, ecc.), con quale frequenza vengono svolti campionamento ed analisi**

Le analisi piezometriche vengono sostanzialmente quasi sempre svolte .



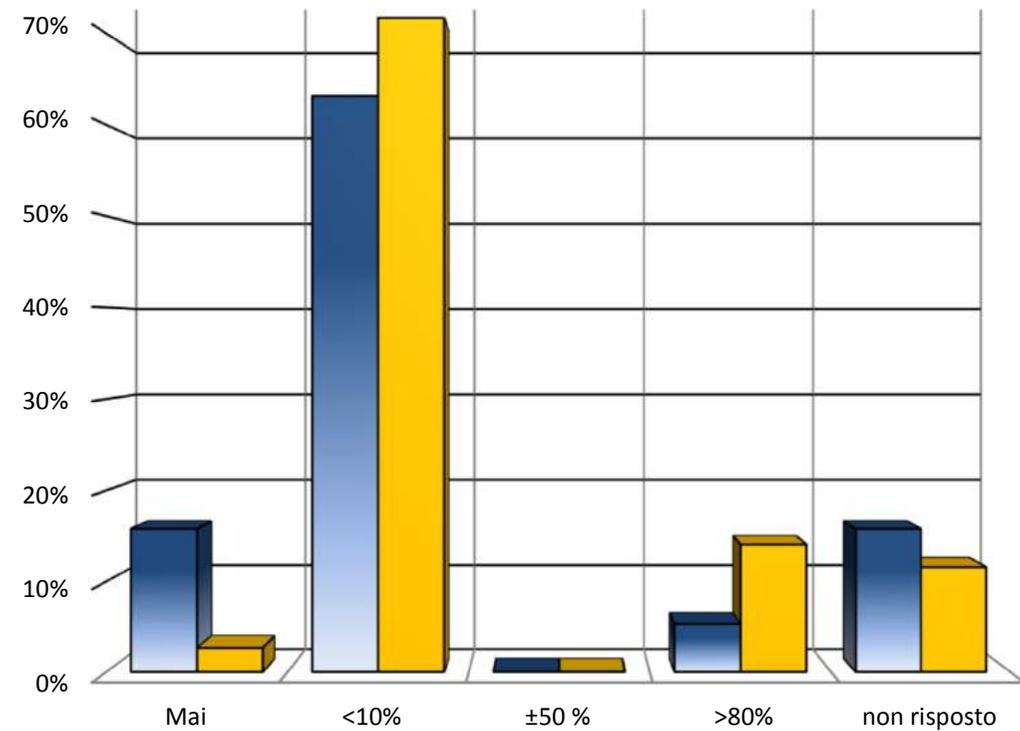
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	11%	16%	42%	26%	5%
Ponderati x aziende	1%	3%	60%	35%	1%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.6 Rifiuti

**7.6.1 Nel caso di ispezioni condotte presso impianti che recuperano/smaltiscono rifiuti (autorizzati cioè ad operazioni R o D), sono campionati ed analizzati rifiuti in ingresso al ciclo produttivo**

Ad eccezione di un'Agenzia che ha risposto positivamente, è evidente che questo tipo di controllo non viene quasi mai fatto.



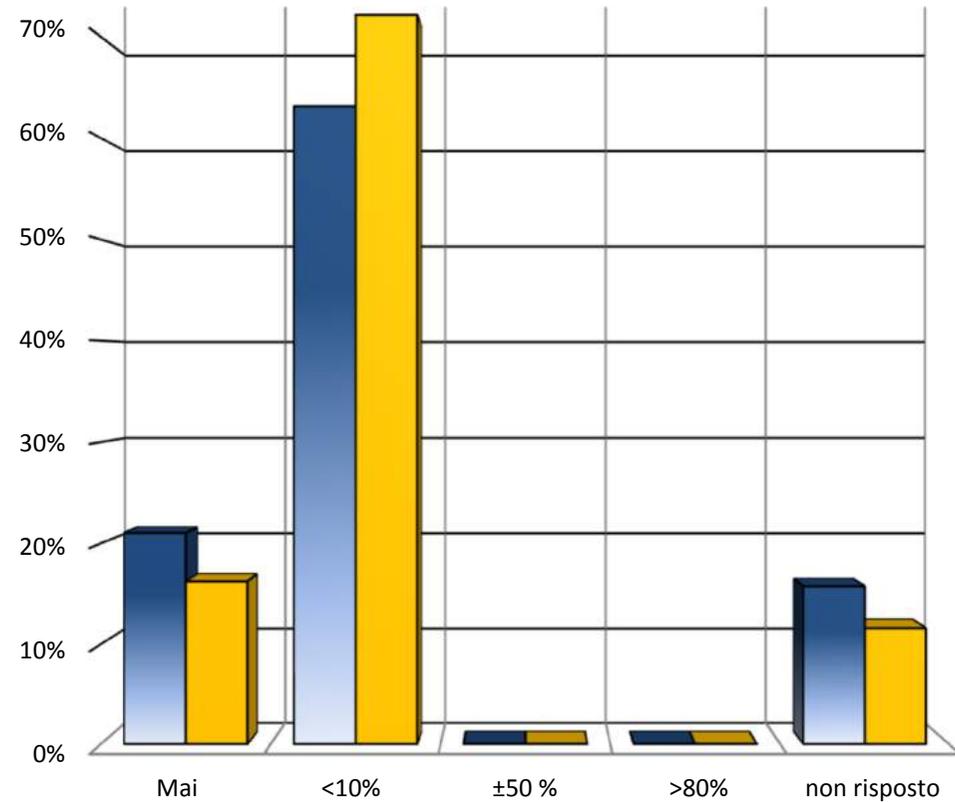
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	16%	63%	0%	5%	16%
Ponderati x aziende	3%	72%	0%	14%	12%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.6 Rifiuti

**7.6.2 Nel caso di impianti che producono dal loro processo produttivo MPS o sottoprodotti, con quale frequenza tali materiali sono campionati ed analizzati**

Questo tipo di controllo viene svolto raramente.



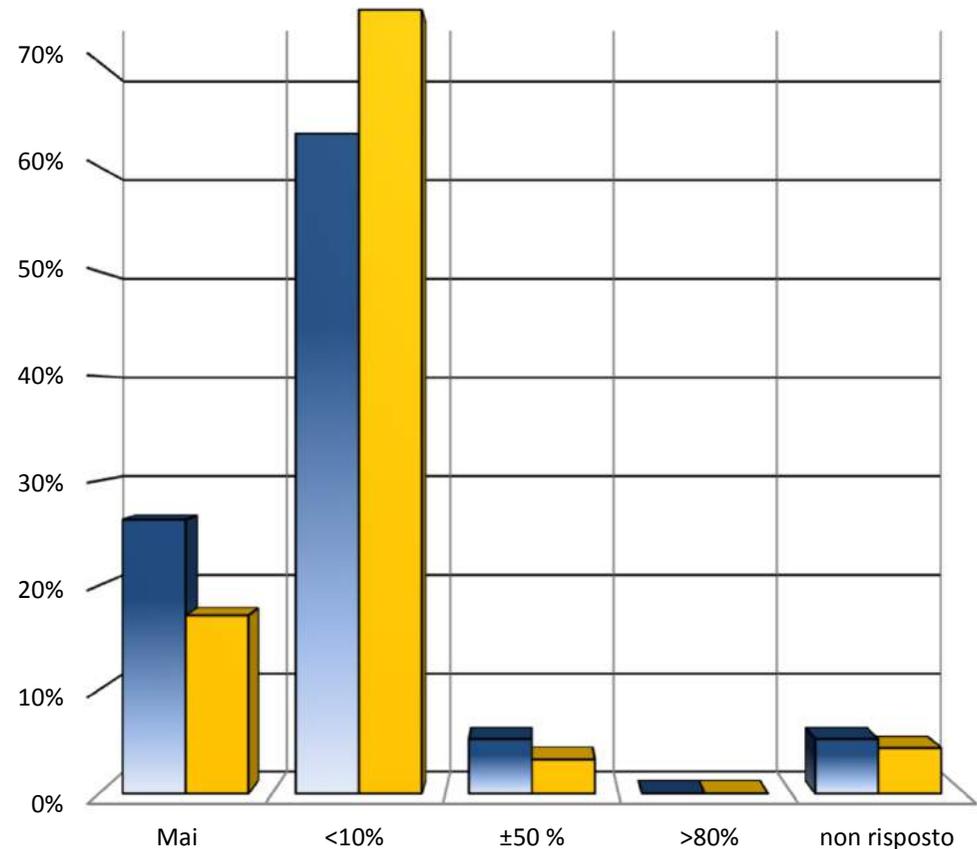
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	21%	63%	0%	0%	16%
Ponderati x aziende	16%	72%	0%	0%	12%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 7.6 Rifiuti

**7.6.3 Nel corso di ispezioni ad impianti non specificatamente autorizzati a trattare rifiuti, dal cui ciclo produttivo si originano comunque rifiuti destinati al recupero o allo smaltimento, sono svolti campionamenti degli stessi (per la verifica ad esempio della pericolosità in caso di codici specchio o della corretta attribuzione del CER)**

Questo tipo di controllo viene svolto raramente.



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	26%	63%	5%	0%	5%
Ponderati x aziende	17%	75%	3%	0%	4%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

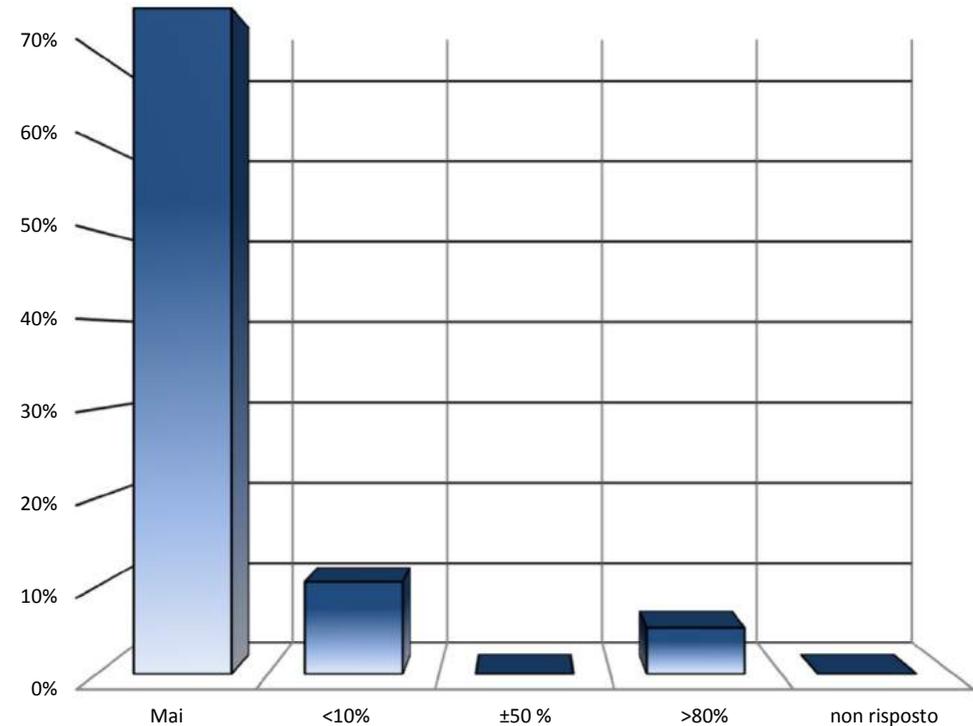
## 7.6 Rifiuti

### 7.6.4 Nel corso delle ispezioni in discarica viene campionato il percolato

Il dato è stato ponderato esclusivamente sulle Agenzie non disponendo del numero di discariche in regime AIA.

Dall'analisi emerge che il 37% delle Agenzie effettua con una buona frequenza il campionamento del percolato mentre il 43% delle Agenzie non effettua o lo fa raramente tale tipo di controllo.

Si evidenzia che il 21% delle Agenzie intervistate non ha risposto.



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	84%	11%	0%	5%	0,00

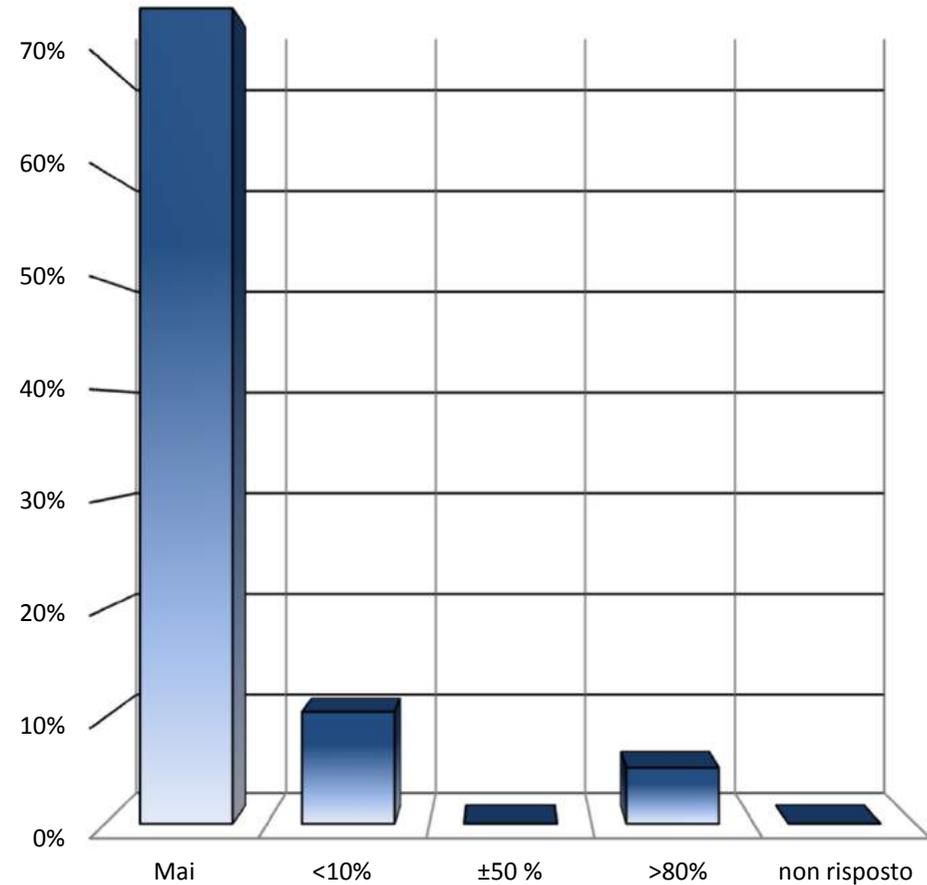
■ Agenzie

## 7.6 Rifiuti

### 7.6.5 Nel corso delle ispezioni in discarica viene campionato il biogas al fine di valutarne la qualità per il successivo utilizzo (es: torcia o motori)

Il dato è stato ponderato esclusivamente sulle Agenzie non disponendo del numero di discariche in regime AIA.

Il grafico evidenzia che il 95% delle Agenzie non fa mai o raramente questo tipo di campionamento. Solo un'Agenzia effettua sempre il campionamento del biogas.



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	84%	11%	0%	5%	0,00

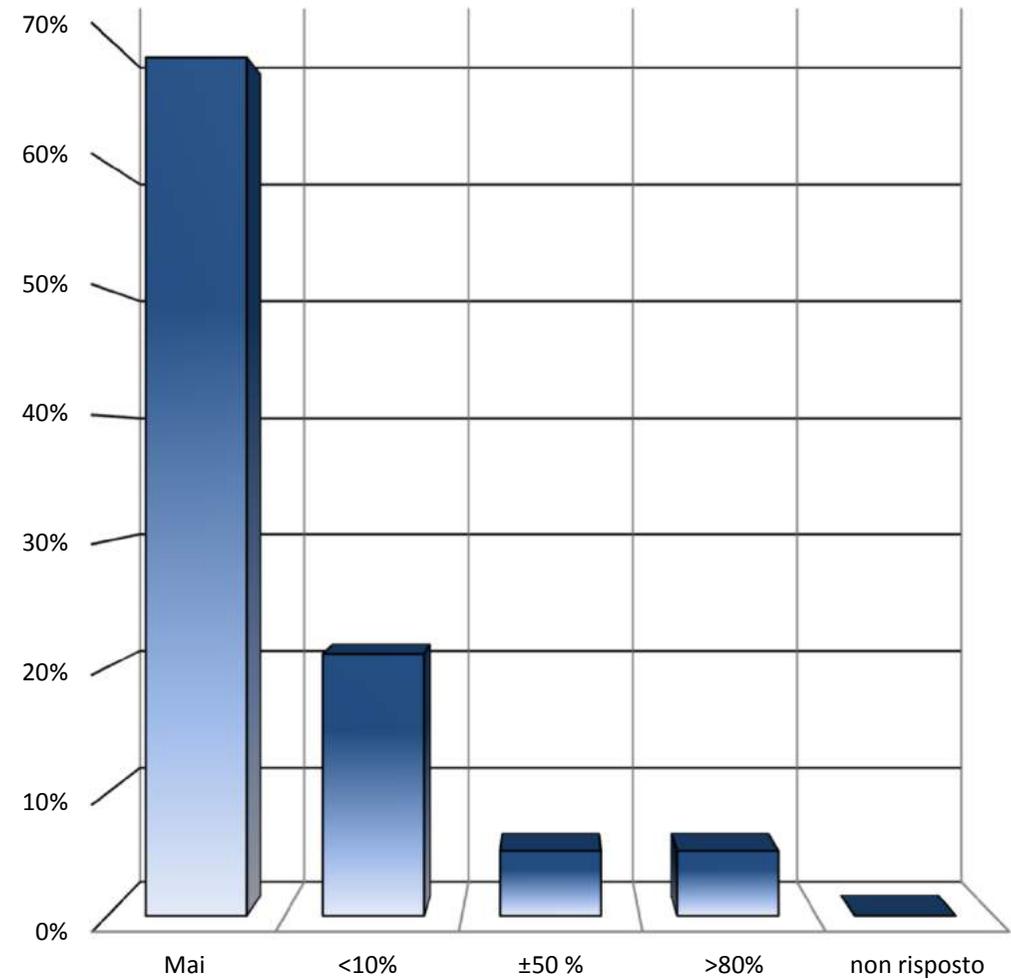
■ Agenzie

## 7.6 Rifiuti

### 7.6.6 Nel corso delle ispezioni in discarica viene campionato il biogas per la valutazione di emissioni diffuse, fughe laterali o fuggitive

Il dato è stato ponderato esclusivamente sulle Agenzie non disponendo del numero di discariche in regime AIA.

Il grafico evidenzia che, ad eccezione di due Agenzie, questo tipo di controllo non viene mai fatto.

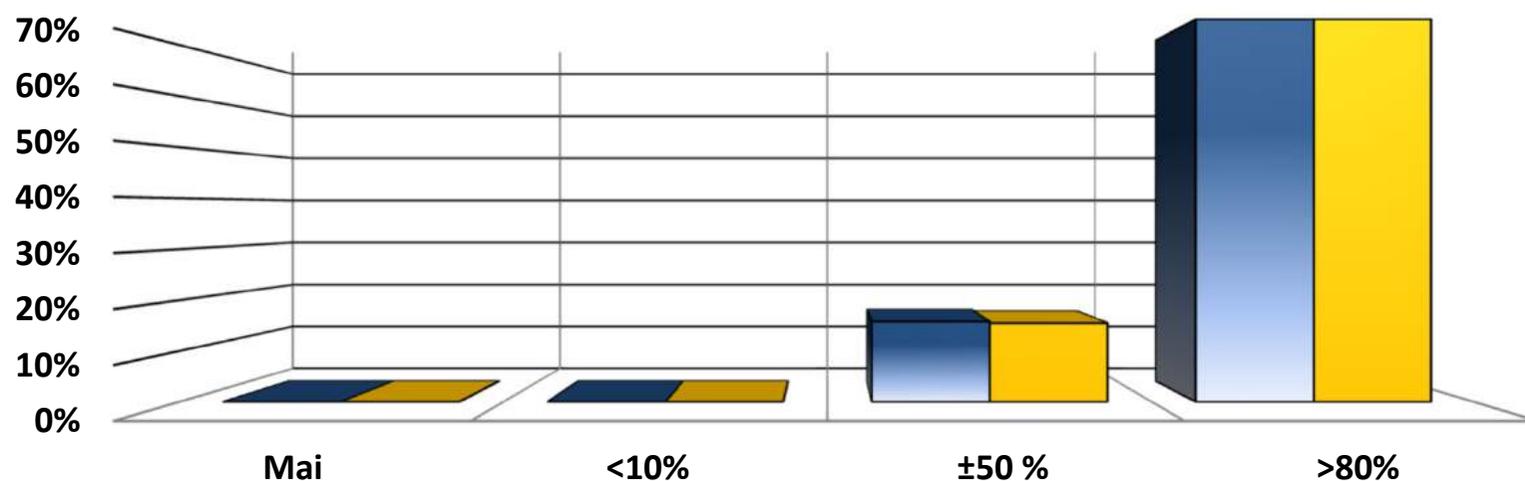


	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	68%	21%	5%	5%	0,00

■ Agenzie

8. Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda.

## 8.1 Si svolge una puntuale verifica dell'applicazione di tutte le prescrizioni previste dal provvedimento autorizzativo AIA



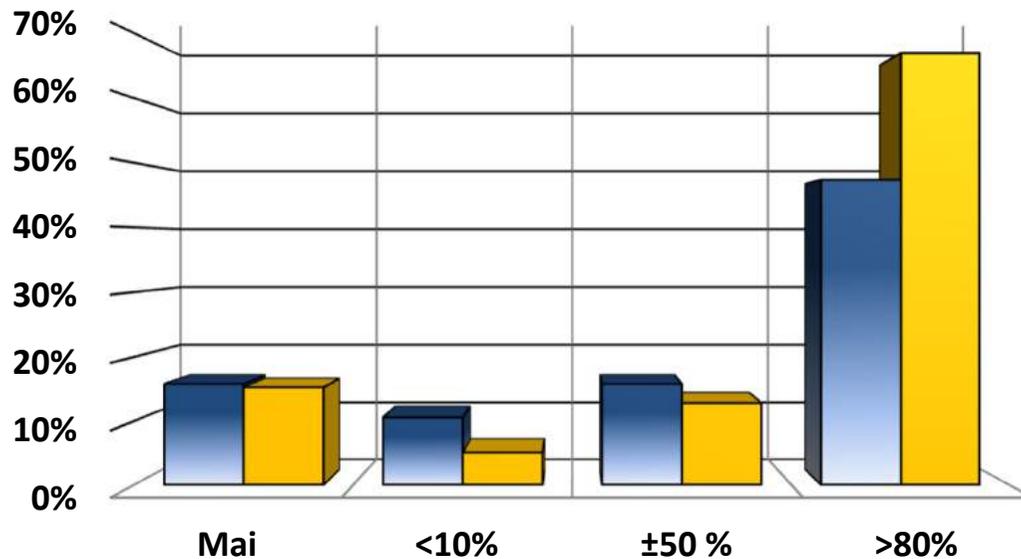
	Mai	<10%	±50 %	>80%
<b>Agenzie</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>16%</b>	<b>84%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>15%</b>	<b>85%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

In tutte le installazioni AIA oggetto di verifica ispettiva vengono verificate puntualmente le prescrizioni previste dall' A.T.

## 8.2

Si svolgono verifiche di alcune delle prescrizioni presenti nel provvedimento autorizzativo, approfondendo l'applicazione di quelle correlate alle criticità dell'impianto



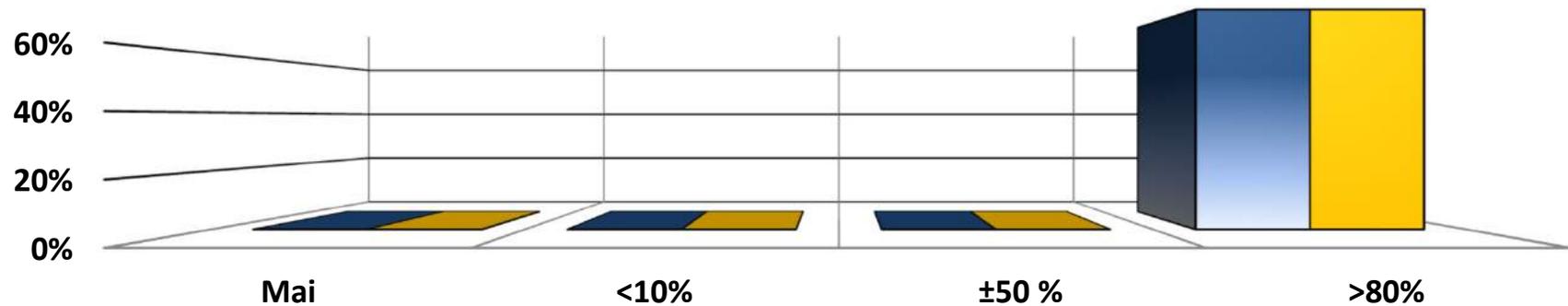
Dai dati si rileva che la maggior parte delle Agenzie, nel corso delle visite ispettive, non effettua il controllo di tutte le prescrizioni ma solo di alcune.

	Mai	<10%	±50 %	>80%
Agenzie	16%	11%	16%	47%
Ponderati x aziende	15%	5%	13%	67%

■ Agenzie   ■ Ponderati x aziende

## 8.3.1 SUOLO

**8.3.1.1 Nel corso dell'ispezione viene verificata l'integrità delle pavimentazioni, la presenza di aree cordolate, platee di scarico , pulizia dei piazzali, ecc..**



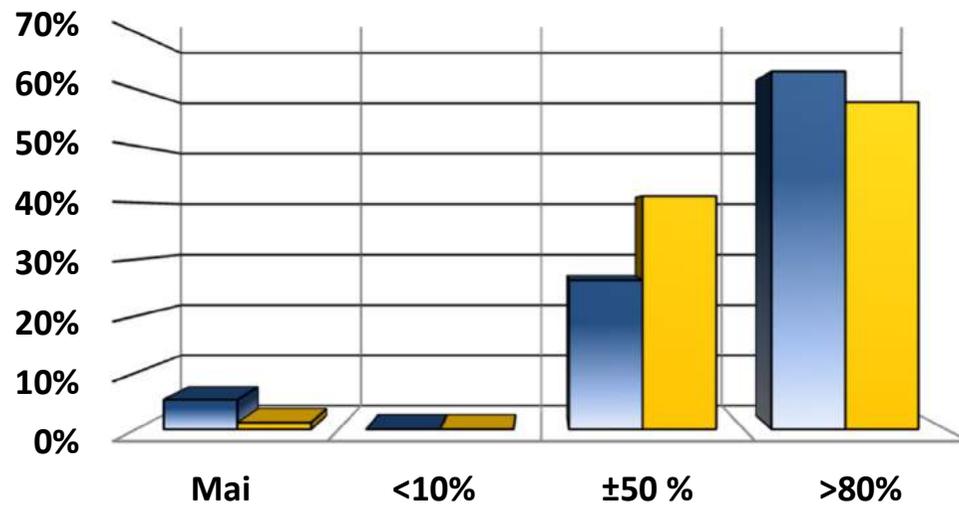
	Mai	<10%	±50 %	>80%
<b>Agenzie</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>100%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>100%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 8.3.1 SUOLO

### 8.3.1.2a presenza di sfiati dei serbatoi e loro eventuale collettamento ad idoneo impianto

Dai dati riportati appare chiaro che, nella quasi totalità degli impianti oggetto di visita ispettiva vengono svolti i controlli sugli sfiati dei serbatoi



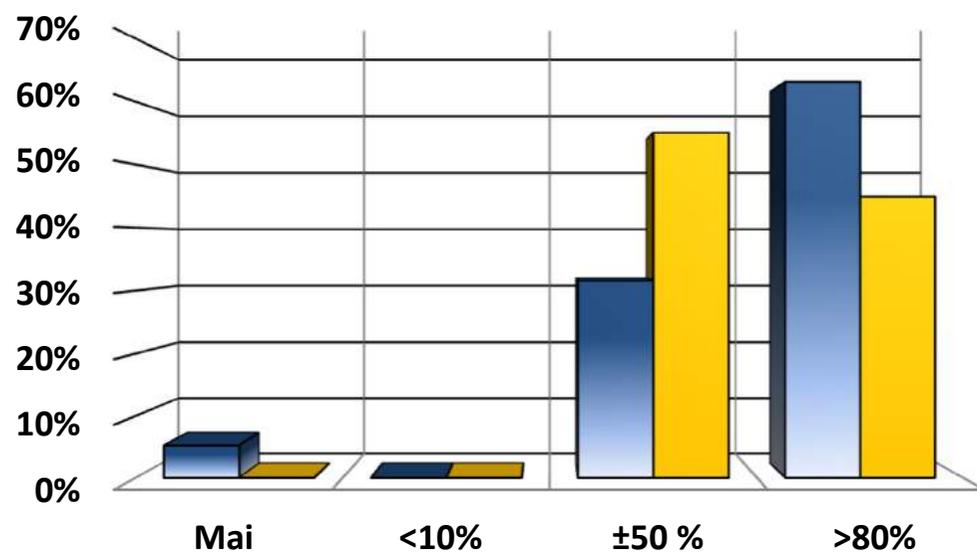
	Mai	<10%	±50 %	>80%
<b>Agenzie</b>	<b>5%</b>	<b>0%</b>	<b>26%</b>	<b>63%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>1%</b>	<b>0%</b>	<b>41%</b>	<b>58%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 8.3.1 SUOLO

### 8.3.1.2b presenza e corretta realizzazione e dimensionamento del bacino di contenimento

Dai dati riportati appare chiaro che, nella quasi totalità degli impianti oggetto di visita ispettiva vengono svolti controlli sul corretto dimensionamento del bacino di contenimento



	Mai	<10%	±50 %	>80%
<b>Agenzie</b>	<b>5%</b>	<b>0%</b>	<b>32%</b>	<b>63%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>55%</b>	<b>45%</b>

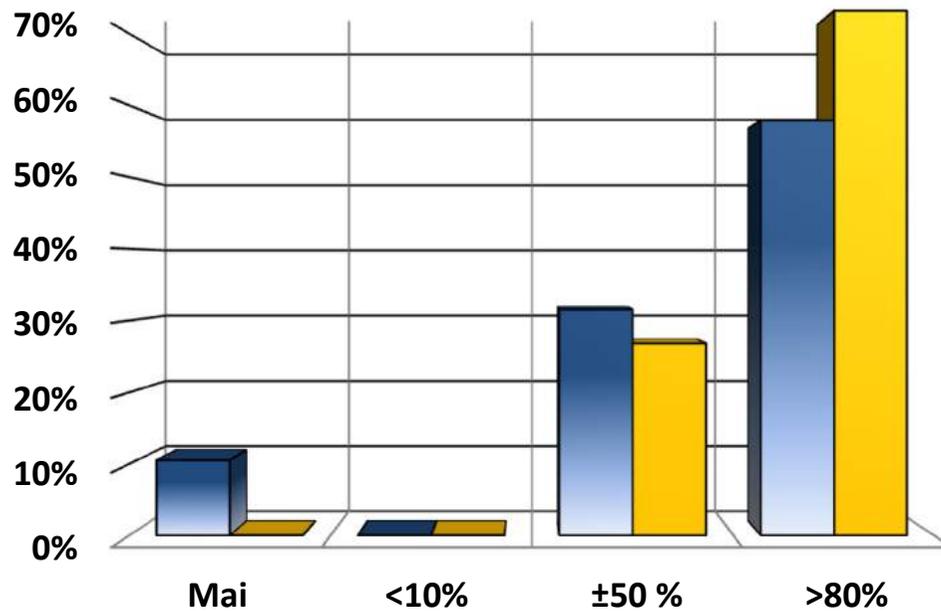
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 8.3.1 SUOLO

### 8.3.1.2c

**esecuzione da parte del gestore di eventuali prove di tenuta e/o integrità strutturale**

La valutazione circa l'effettiva verifica da parte del gestore dell'integrità strutturale viene svolta sostanzialmente in tutte le installazioni AIA.



	Mai	<10%	±50 %	>80%
<b>Agenzie</b>	<b>11%</b>	<b>0%</b>	<b>32%</b>	<b>58%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>27%</b>	<b>73%</b>

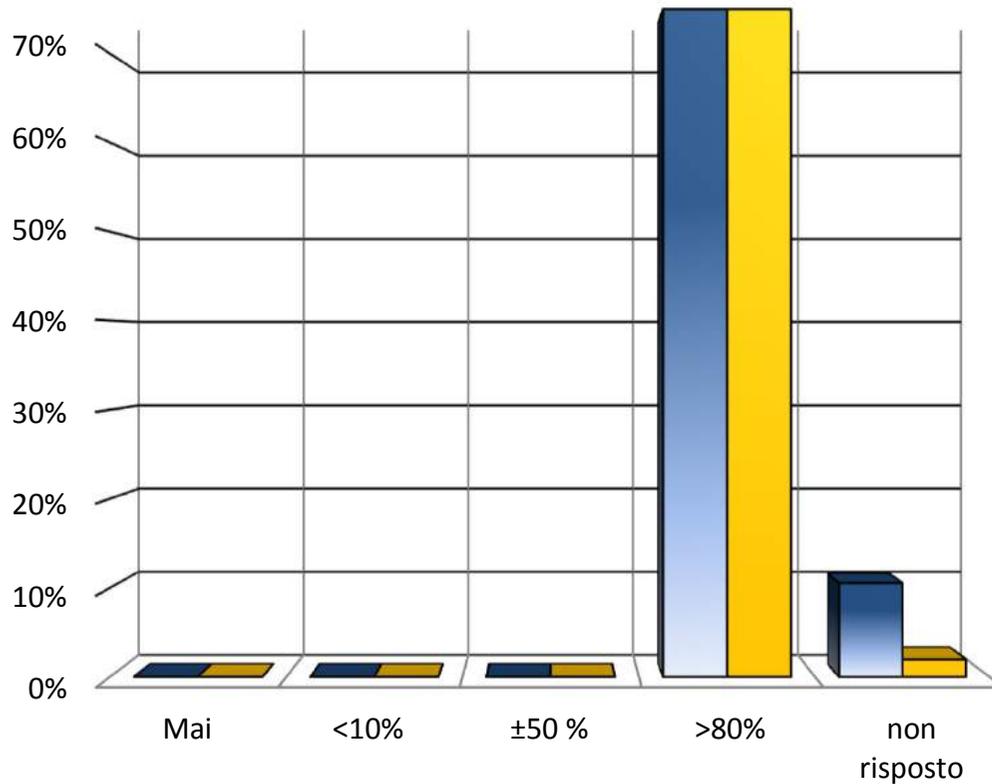
■ Agenzie   ■ Ponderati x aziende

## 8.3.2 RIFIUTI

### 8.3.2.1

#### Il corretto stoccaggio e la corretta identificazione dei rifiuti presenti in azienda

La valutazione circa il corretto stoccaggio nonché la corretta identificazione dei rifiuti presenti in azienda viene effettuato sostanzialmente ad ogni Visita ispettiva

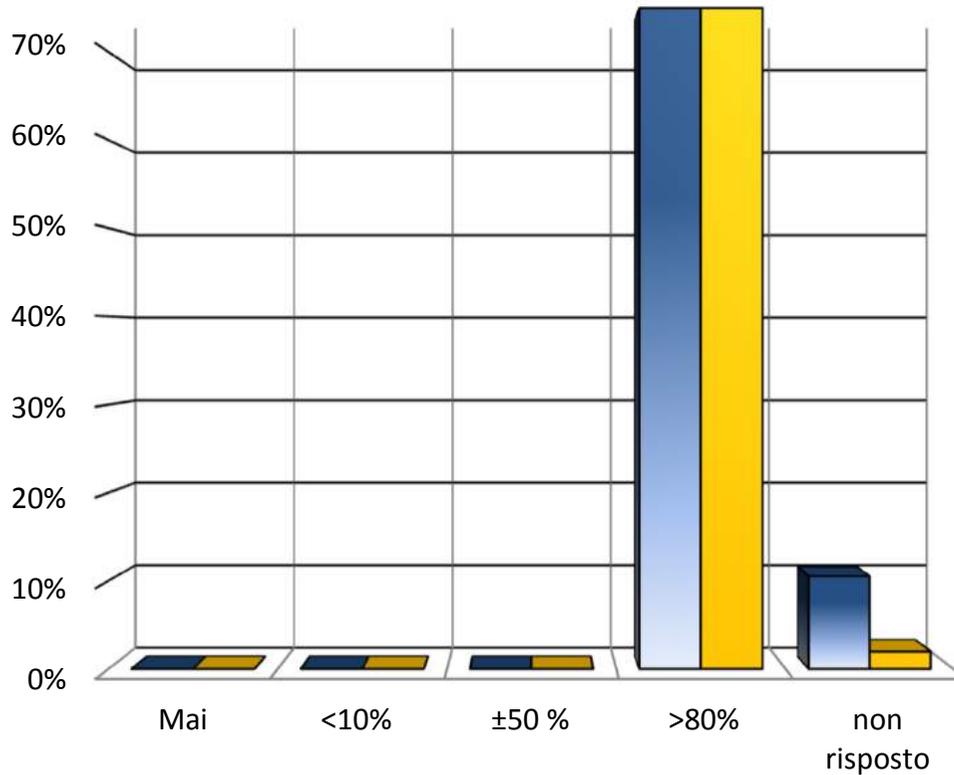


	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	0%	0%	89%	11%
Ponderati x aziende	0%	0%	0%	98%	2%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 8.3.2 RIFIUTI

### 8.3.2.2 La corretta tenuta e compilazione dei registri di carico /scarico



Dall'analisi dei dati si può affermare che sostanzialmente in tutte le installazioni, in occasione delle Visite Ispettive, viene valutata la corretta tenuta e compilazione dei registri di carico/scarico.

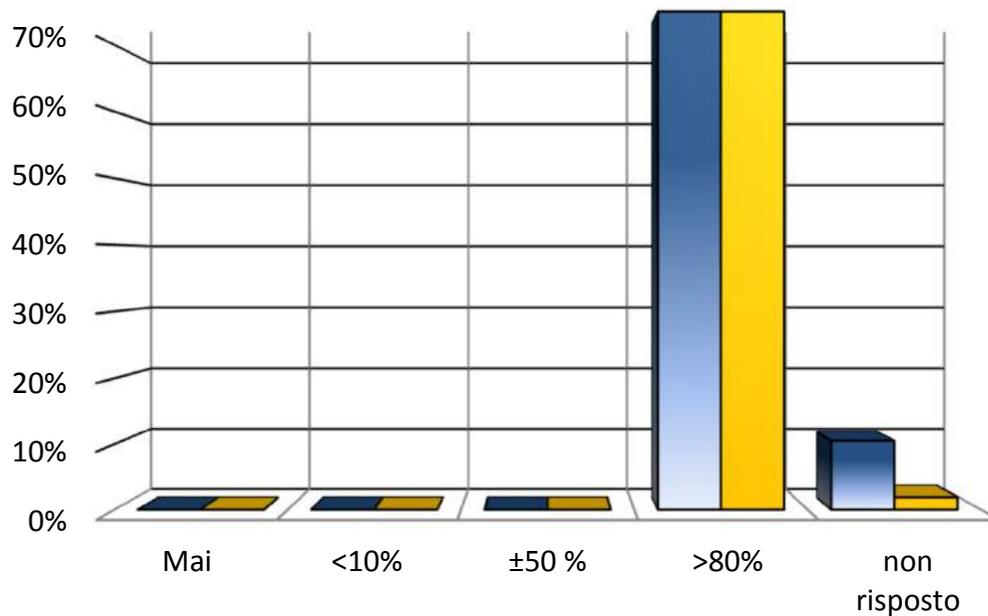
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	0%	0%	84%	11%
Ponderati x aziende	0%	0%	0%	98%	2%

■ Agenzie   ■ Ponderati x aziende

## 8.3.2 RIFIUTI

### 8.3.2.3 La corretta compilazione ed archiviazione dei FIR (formulari) 4° copia

Nel corso delle Visite ispettive I. vengono sostanzialmente sempre valutati i Formulari (FIR )



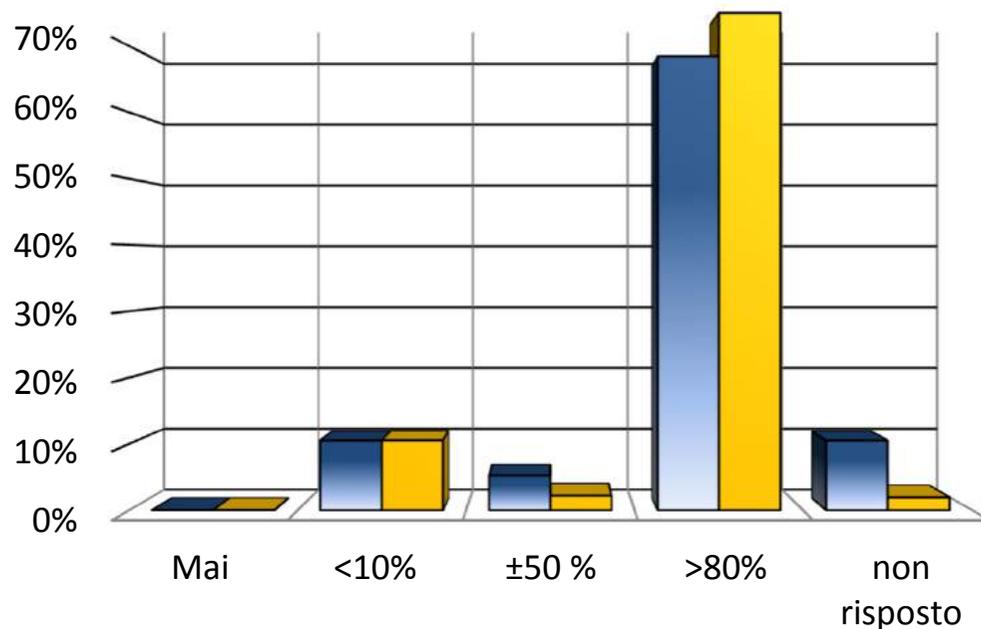
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	0%	0%	89%	11%
Ponderati x aziende	0%	0%	0%	98%	2%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 8.3.2 RIFIUTI

### 8.3.2.4

#### L'avvenuta iscrizione al SISTRI (se dovuta)



In generale si rileva che viene sempre valutata l'avvenuta iscrizione al Sistri. Fanno eccezione alcune Regioni, che corrispondono al 11% dell'installazioni in esame, dove tale controllo viene effettuato saltuariamente.

	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	11%	5%	68%	11%
Ponderati x aziende	0%	11%	2%	85%	2%

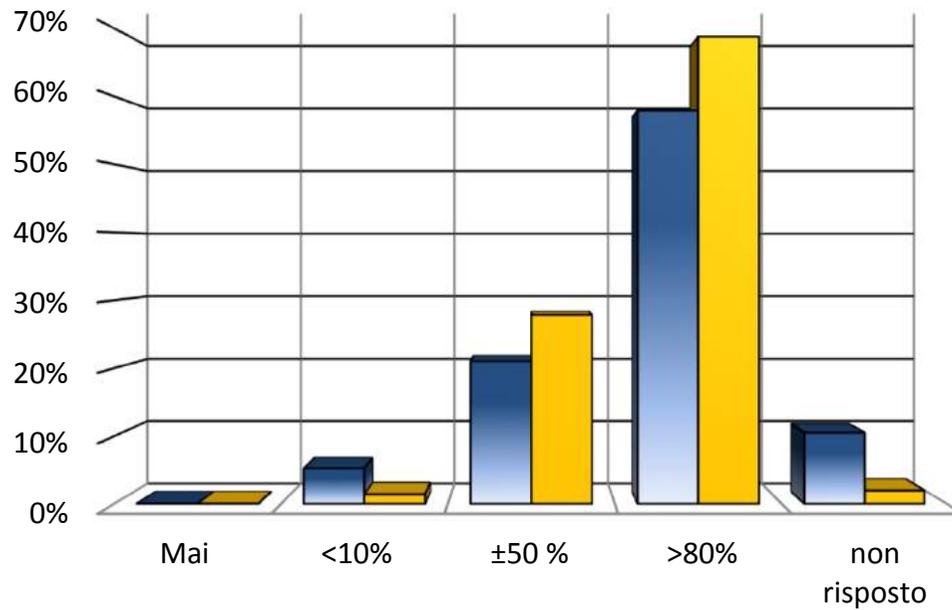
■ Agenzie    ■ Ponderati x aziende

## 8.3.2 RIFIUTI

### 8.3.2.5

**Che gli impianti ai quali l'azienda ha destinato i propri rifiuti siano autorizzati alla gestione**

Nella maggior parte dei controlli viene effettuato anche il controllo circa la corretta destinazione finale del rifiuto.



	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	5%	21%	58%	11%
Ponderati x aziende	0%	1%	28%	69%	2%

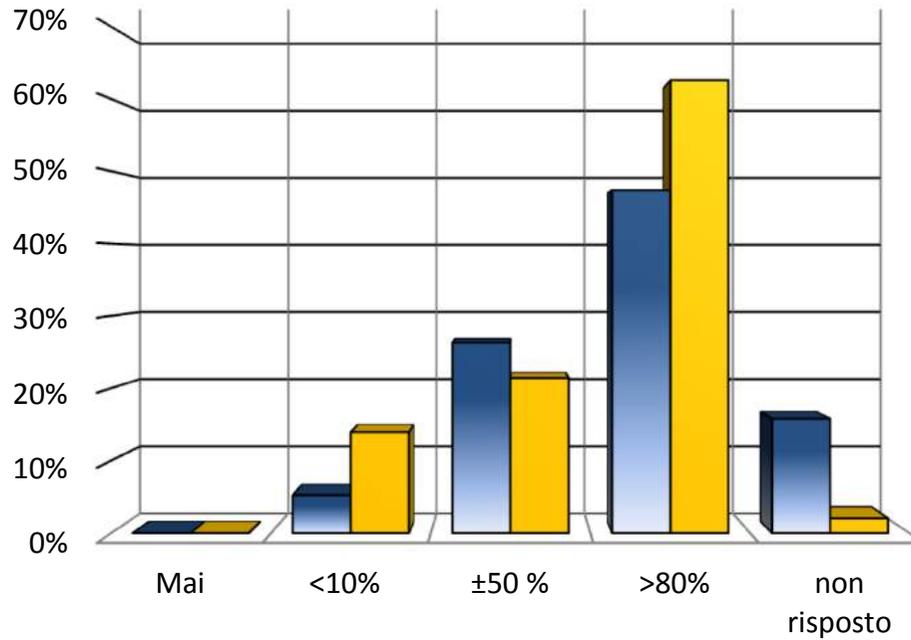
■ Agenzie   ■ Ponderati x aziende

## 8.3.2 RIFIUTI

### 8.3.2.6

**Che i vettori utilizzati siano autorizzati al trasporto**

Generalmente viene valutato anche che i vettori utilizzati per il trasporto siano effettivamente autorizzati a farlo.

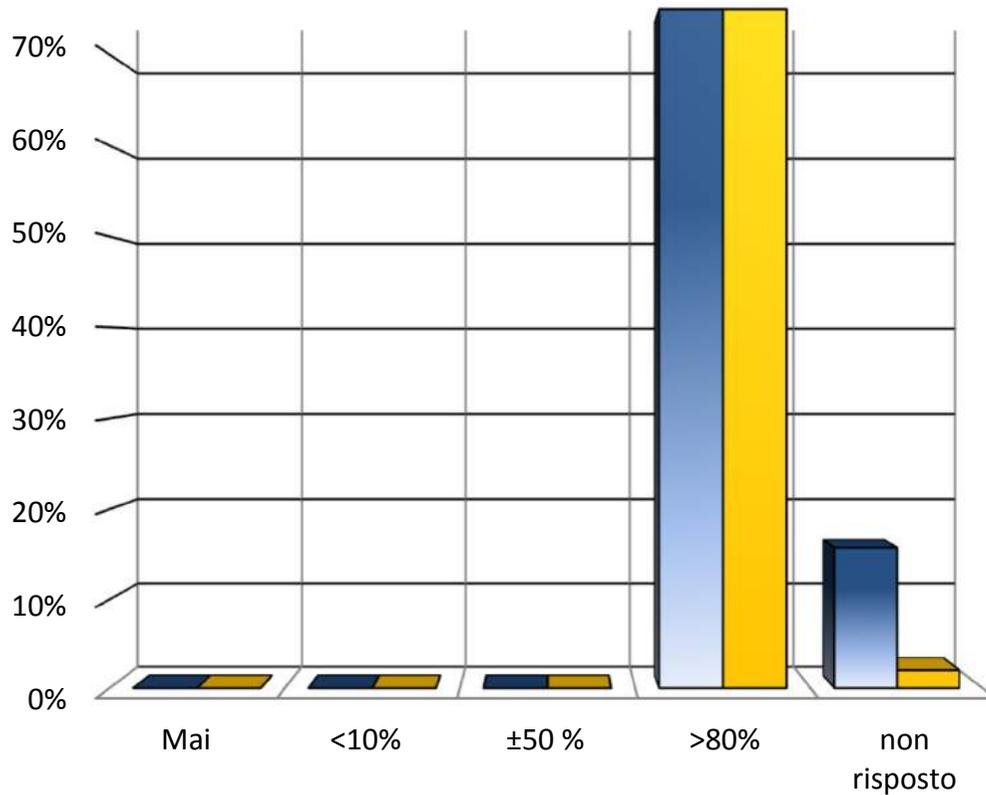


	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	5%	26%	47%	16%
Ponderati x aziende	0%	14%	21%	63%	2%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 8.3.2 RIFIUTI

### 8.3.2.7 Che il gestore effettui, laddove richiesto, l'analisi di caratterizzazione dei rifiuti prodotti prima dello smaltimento/recupero



Viene sempre verificato che i Gestori, laddove richiesto, effettuino le analisi di caratterizzazione dei rifiuti prima dello smaltimento /recupero.

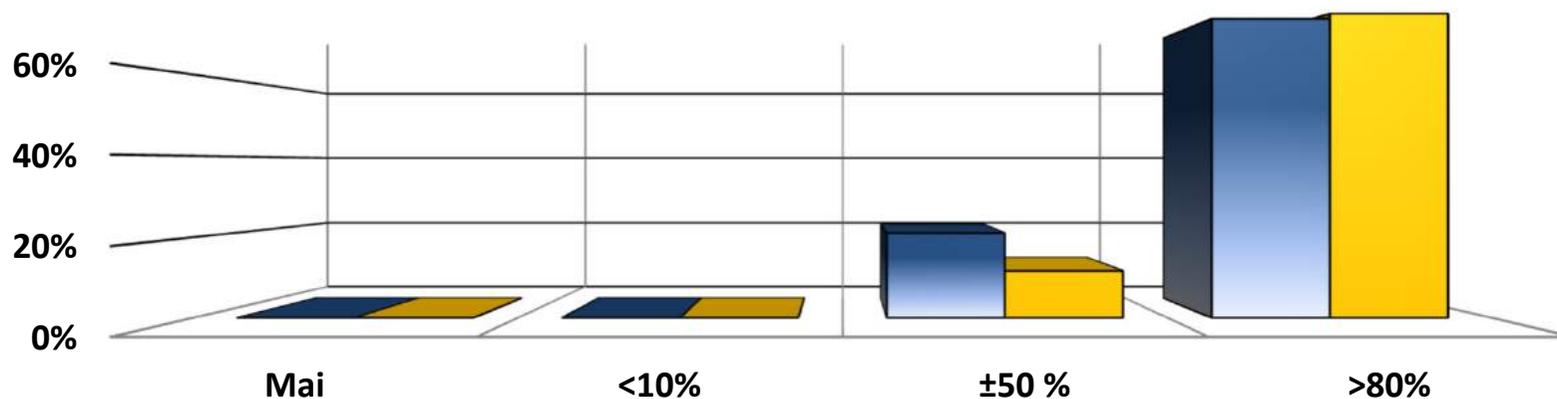
	Mai	<10%	±50 %	>80%	non risposto
Agenzie	0%	0%	0%	84%	16%
Ponderati x aziende	0%	0%	0%	98%	2%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

# 8.3.3 Manutenzione impianti

## 8.3.3.1

**Verifica della documentazione attestante l'avvenuta manutenzione di parti di impianto ritenute critiche (es: pompe, strumenti di controllo, ventilatori, Sistemi di abbattimento, ecc...)**



	Mai	<10%	±50 %	>80%
<b>Agenzie</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>21%</b>	<b>74%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>12%</b>	<b>88%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

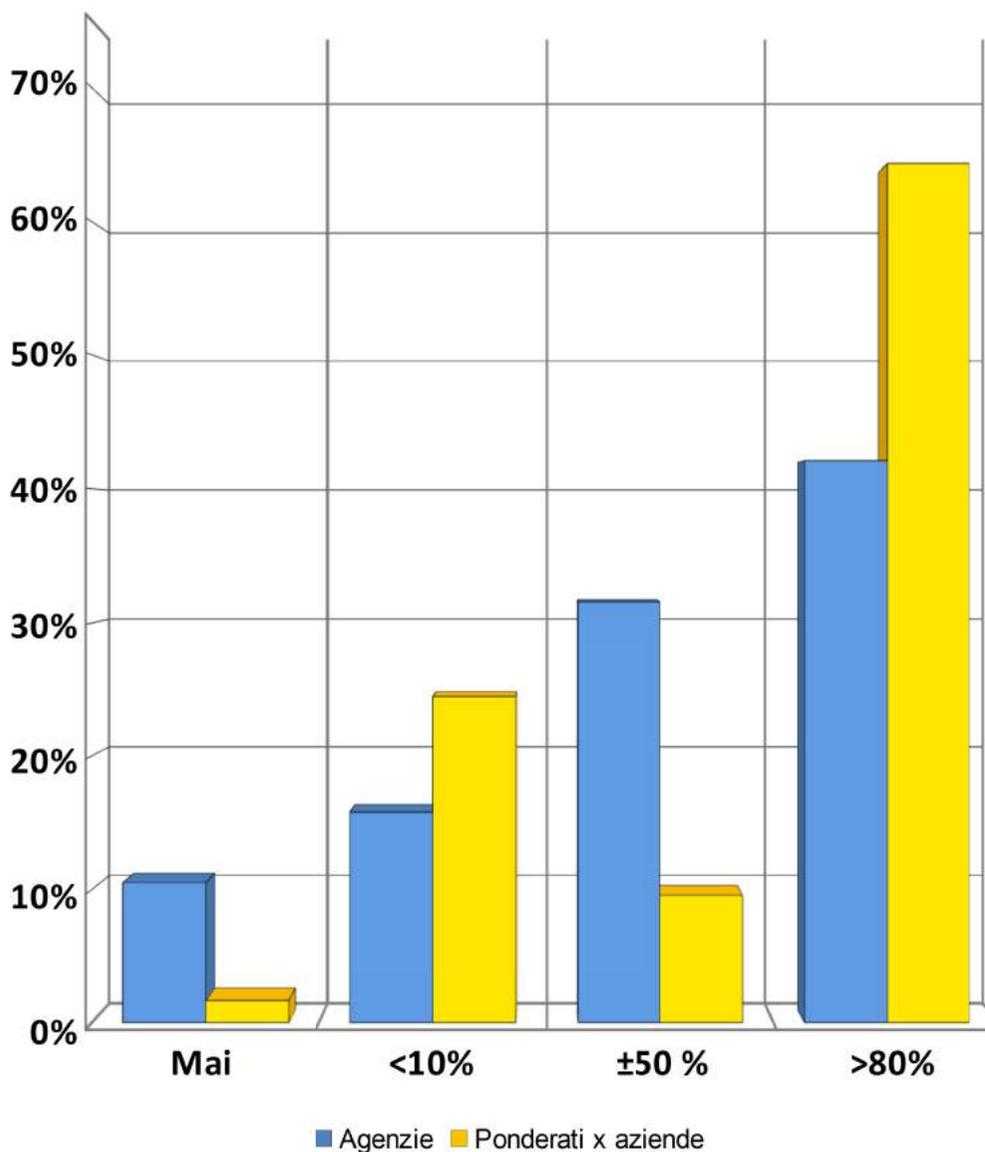
La verifica della documentazione circa l'avvenuta manutenzione è sempre effettuata.

## 9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore

## 9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore

9.1 Normalmente si svolgono verifiche circa l'applicazione delle BAT (migliori tecniche disponibili) in fase di verifica ispettiva

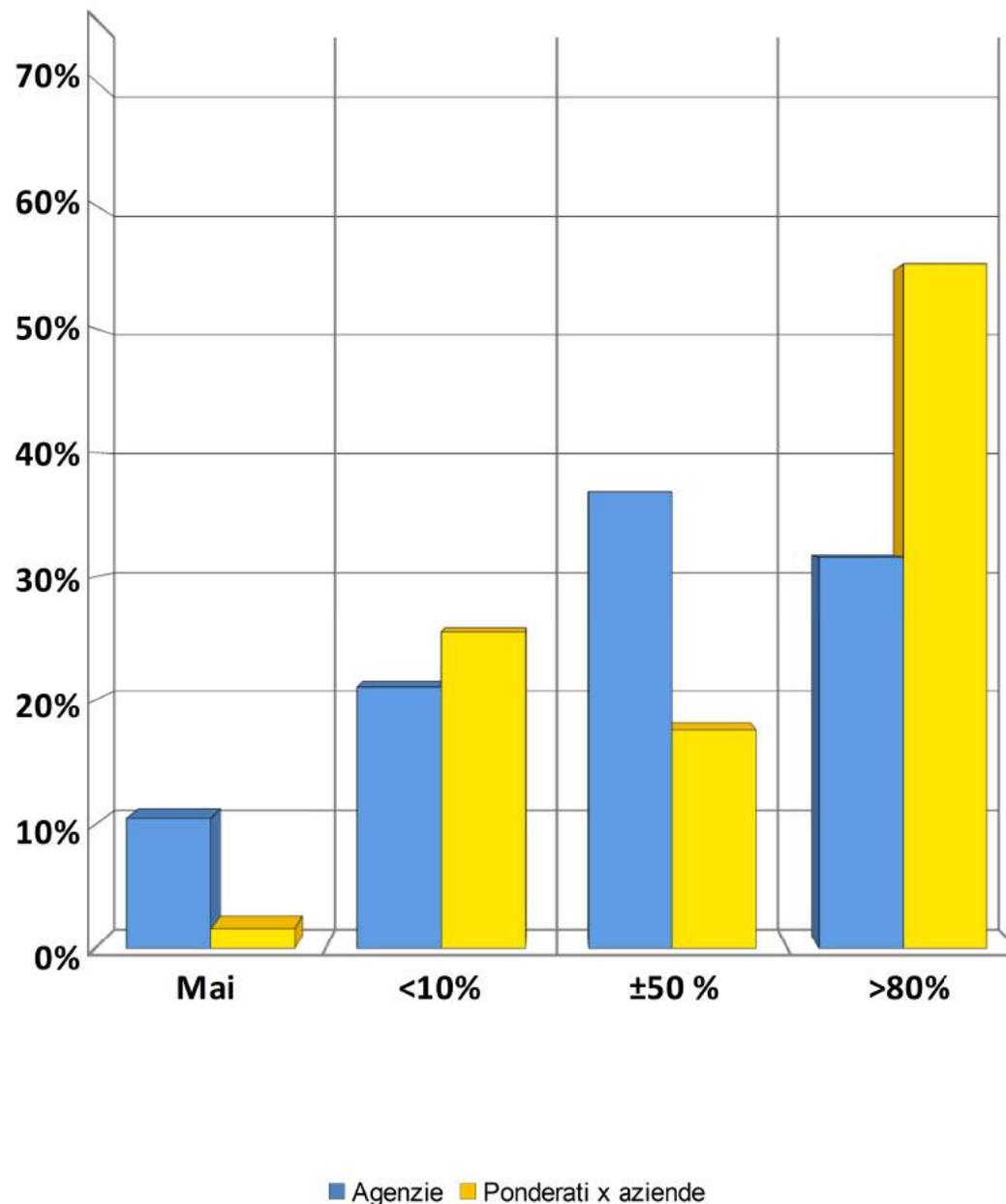
Le risposte evidenziano che solo per circa il 40% delle Agenzie si verificano le BAT. Il dato riportato al numero di aziende di aziende sale ad oltre il 60%, le Agenzie di dimensioni minori sono quelle che presentano le maggiori criticità. Ancorché non sempre dovuto ai fini delle verifiche di conformità, ma tenuto conto della rilevanza che tale aspetto assume ai fini della promozione della conformità stessa, sarebbe necessario un ulteriore approfondimento da parte del sistema Agenziale.



## 9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore

9.2 Si forniscano indicazioni o suggerimenti circa l'applicazione di quelle non attuate

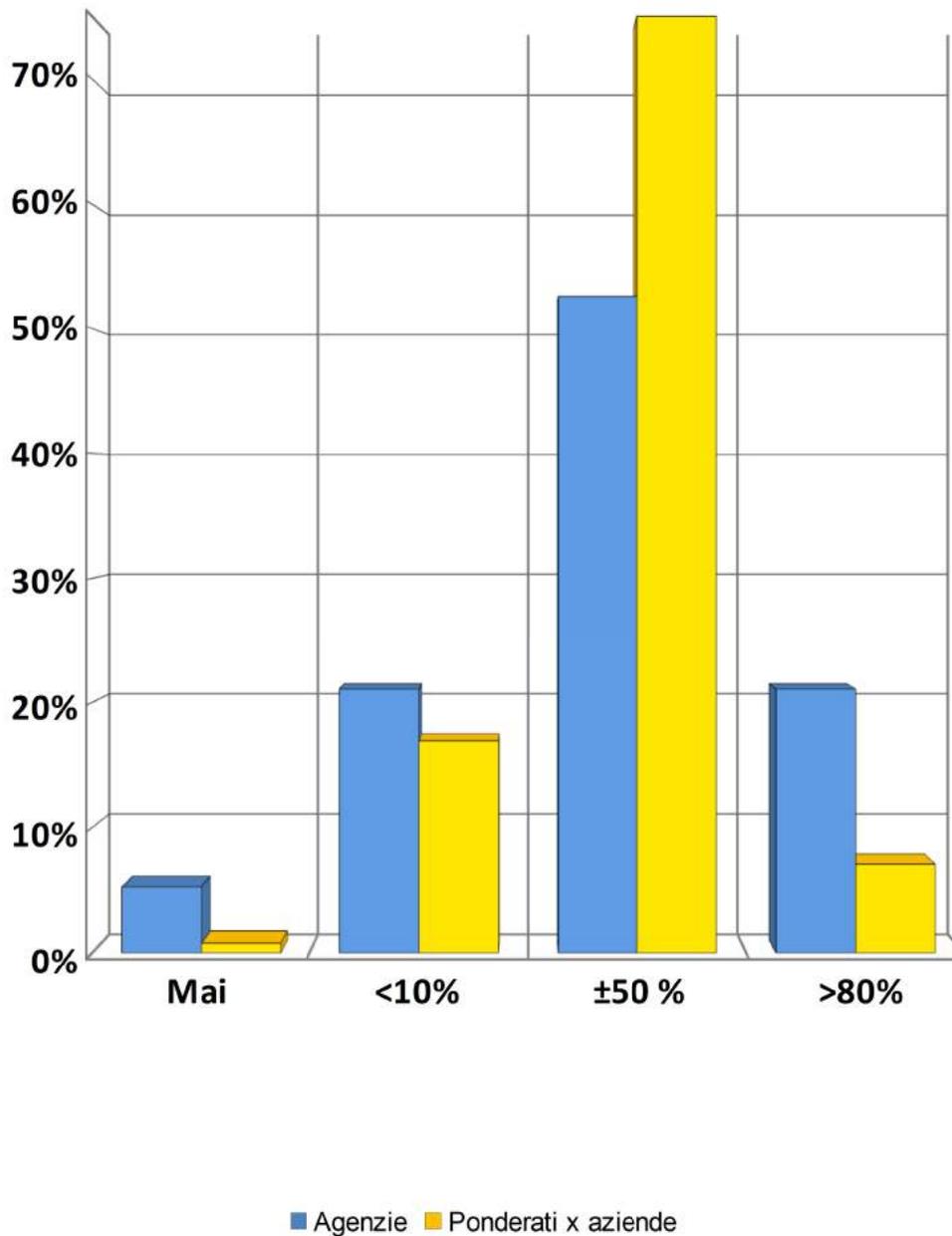
Si ritiene che la risposta parzialmente positiva risenta della precedente, osservando comunque una percentuale di circa il 30% (sia in termini di agenzie che di aziende) ove non vengono fornite indicazioni.



## 9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore

9.3 Si ritiene soddisfacente il grado di preparazione del personale dell'Agenzia per il controllo delle nuove BAT

Si ritiene che il grado di preparazione sia stimabile in circa il 50%, dato di non facile interpretazione; come nella prima risposta il numeri di aziende percentuali è maggiore (appartengono a questa percentuale le Regioni più grandi).

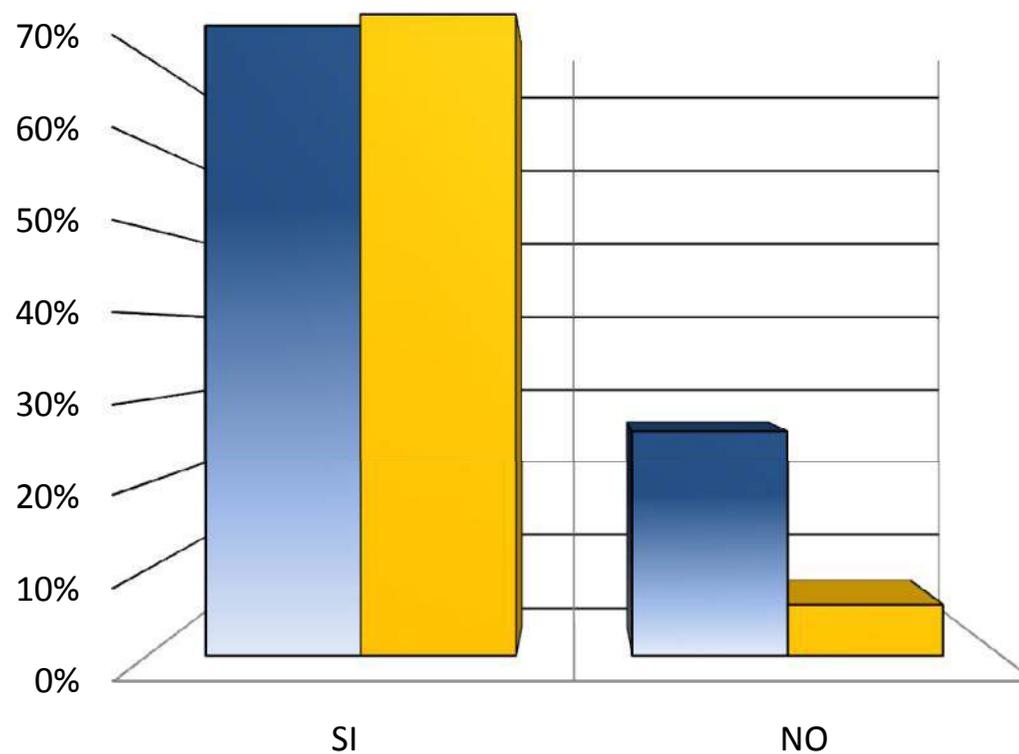


## 10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo

## 10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo

### 10.1 E' prevista nella relazione finale di ARPA la promozione del miglioramento continuo

Il 74% delle Agenzie, che rappresentano la quasi totalità delle installazioni regionali, promuovono il miglioramento continuo. Tra quelle che non lo fanno nella relazione finale, un'agenzia segnala le azioni appropriate in fase istruttoria.



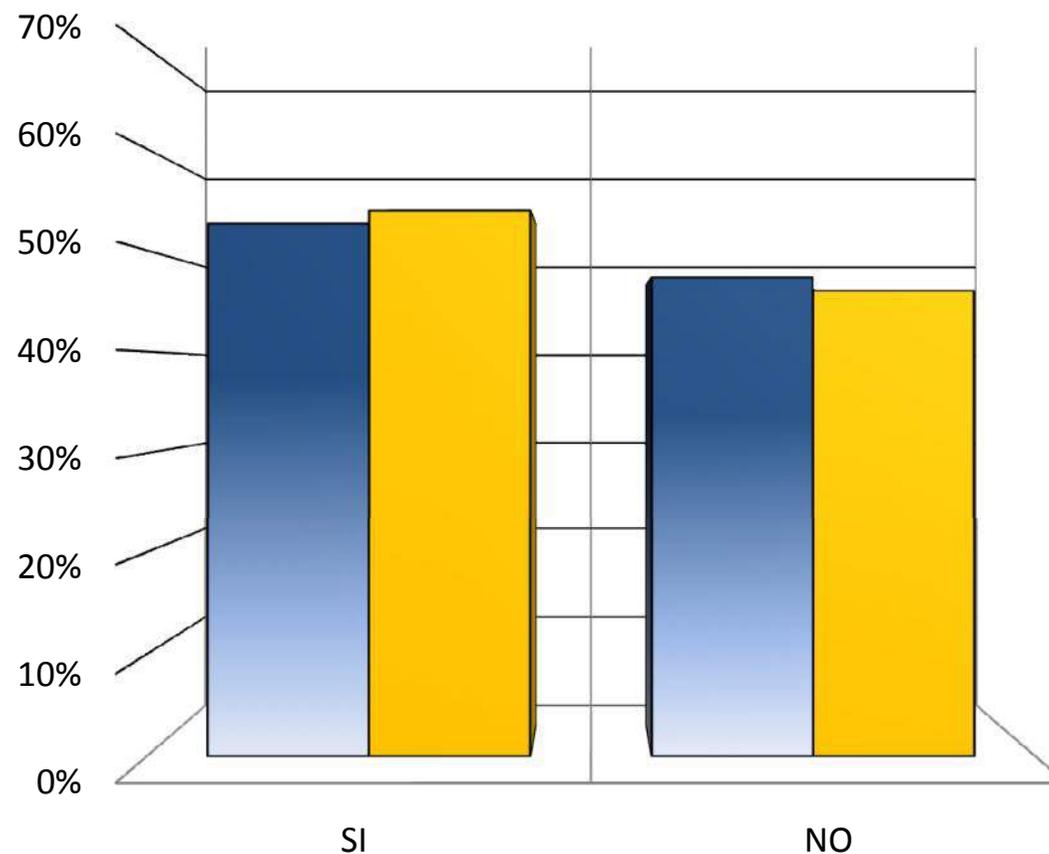
	SI	NO
Agenzie	74%	26%
Ponderati x aziende	94%	6%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo

**10.2 Al gestore si suggerisce l'applicazione di sistemi di gestione ambientali (es ISO 14001, EMAS) eventualmente anche non certificati**

Il numero di Agenzie che suggerisce l'applicazione di sistemi di gestione ambientale al gestore è sostanzialmente uguale al numero delle Agenzie che non lo fanno. Lo stesso vale per le aziende.



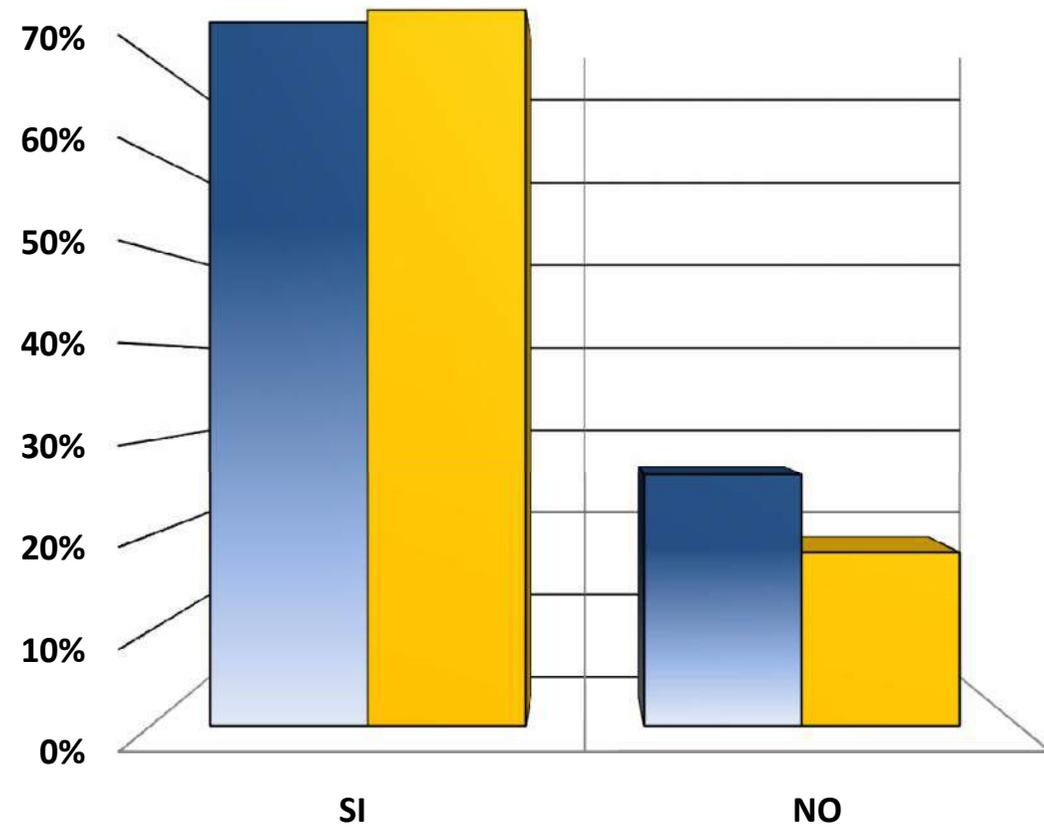
	SI	NO
Agenzie	53%	47%
Ponderati x aziende	54%	46%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo

### 10.3 Azioni volte alla riduzione dell'uso delle risorse idriche

Tre quarti delle Agenzie, che rappresentano l'82 % delle installazioni AIA, suggeriscono al gestore misure per la riduzione dell'uso di risorse idriche.



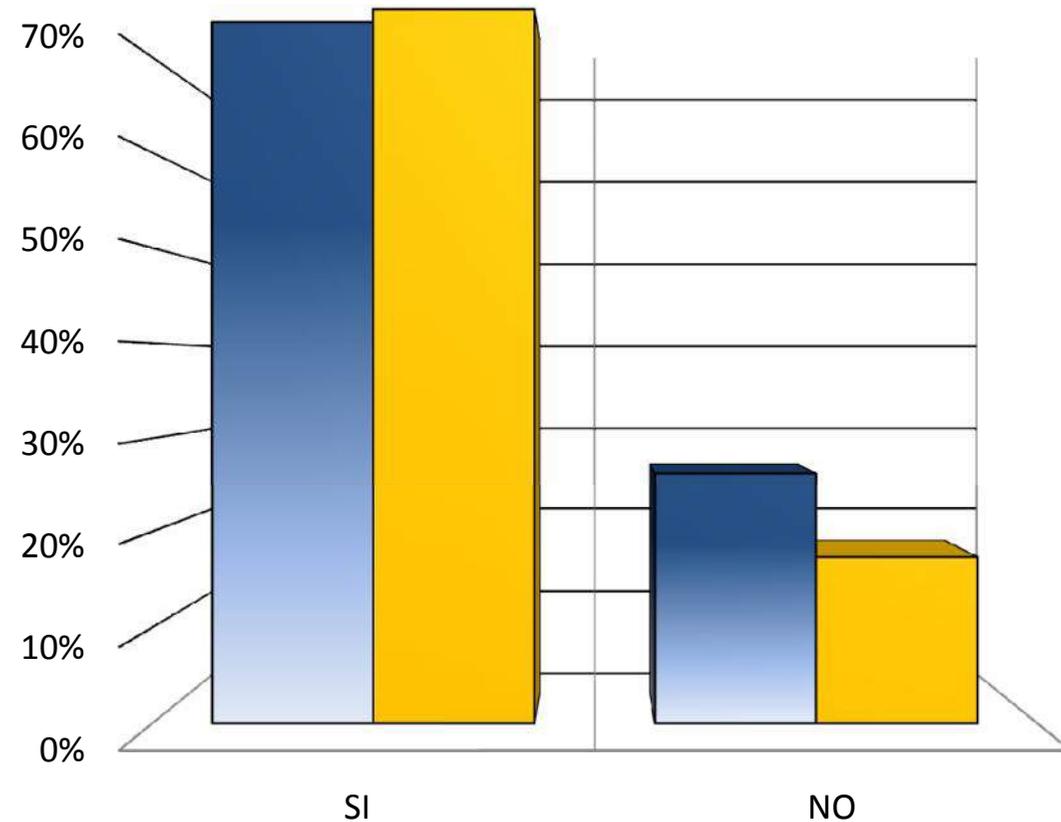
	SI	NO
Agenzie	74%	26%
Ponderati x aziende	82%	18%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo

### 10.4 Azioni volte alla riduzione dell'uso delle risorse energetiche

Tre quarti delle Agenzie, che rappresentano l'83 % delle installazioni AIA, suggeriscono al gestore misure per la riduzione dell'uso delle risorse energetiche.



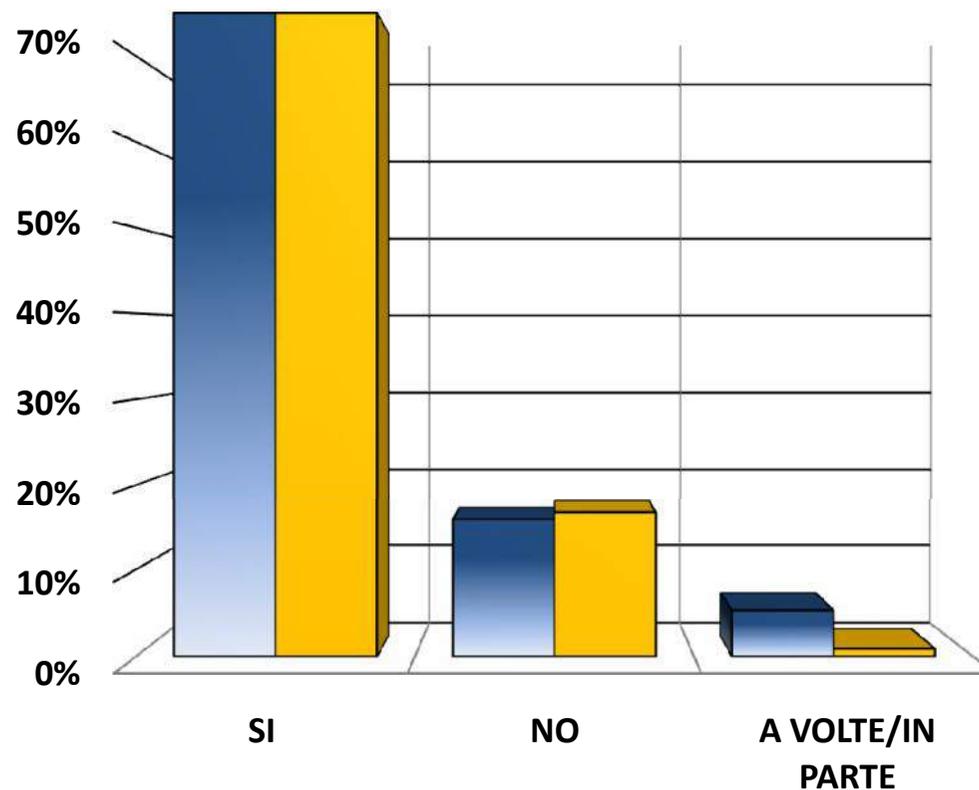
	SI	NO
Agenzie	74%	26%
Ponderati x aziende	83%	17%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo

### **10.5 Aumento delle performance emissive in genere (ACQUA, ARIA RUMORE ECC.)**

Emerge chiaramente che la maggior parte delle Agenzie, rappresentative della maggioranza delle installazioni, promuovono il miglioramento delle performance emissive delle aziende.



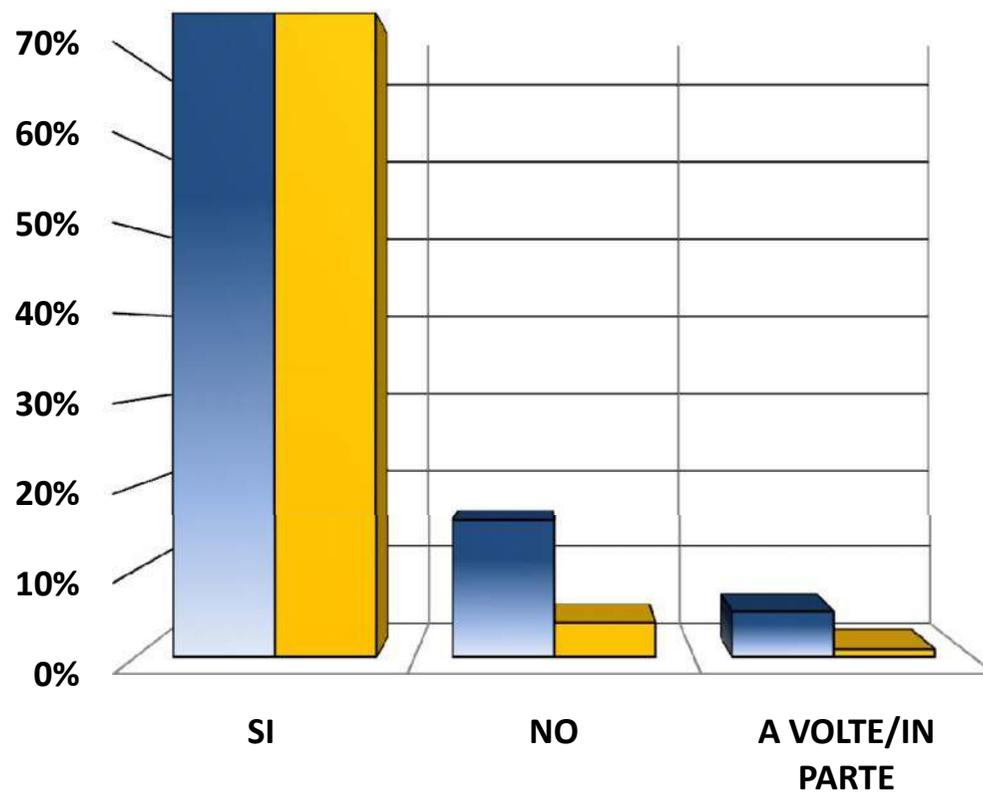
	SI	NO	A VOLTE/IN PARTE
<b>Agenzie</b>	<b>79%</b>	<b>16%</b>	<b>5%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>83%</b>	<b>17%</b>	<b>1%</b>

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo

### 10.6 Azioni volte al miglioramento gestione rifiuti

La quasi totalità delle installazioni è invitata a promuovere azioni di miglioramento nella gestione dei rifiuti.



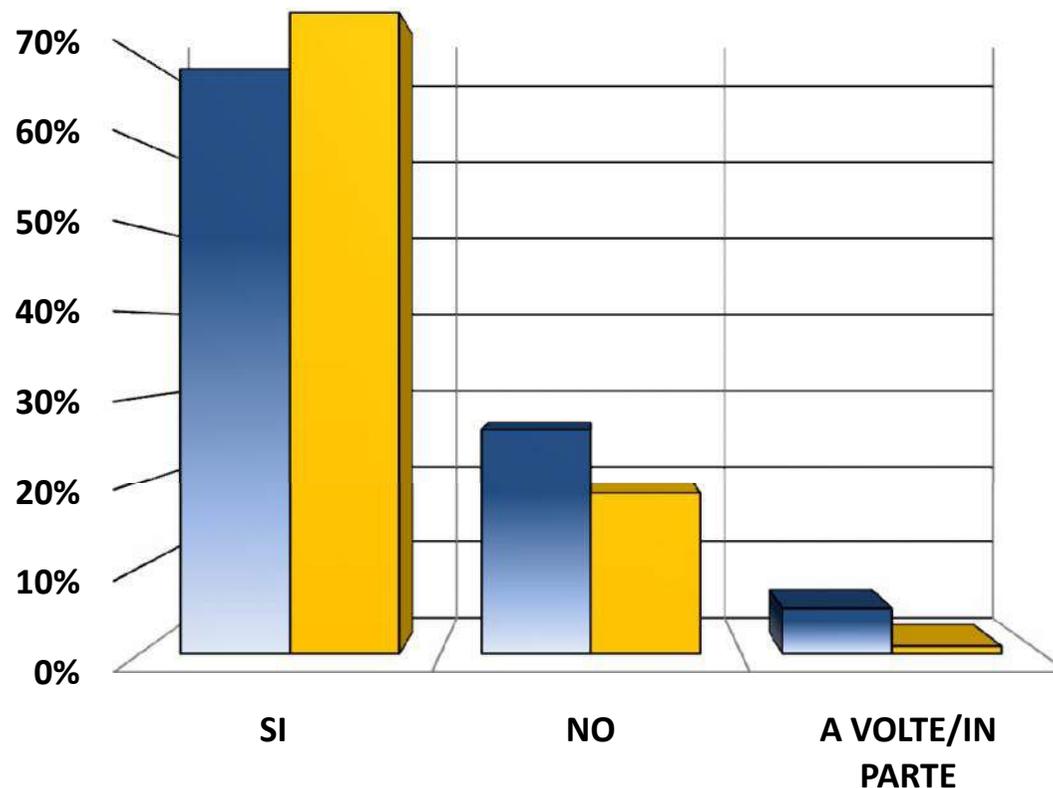
	SI	NO	A VOLTE/IN PARTE
Agenzie	79%	16%	5%
Ponderati x aziende	95%	4%	1%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo

### **10.7 Sostituzione di sostanze pericolose con altre meno o non pericolose**

Il 68 % delle Agenzie, rappresentative dell' 81 % delle aziende, suggerisce la sostituzione di sostanze pericolose utilizzate nel ciclo produttivo con altre che lo siano meno, o che siano non pericolose.



	SI	NO	A VOLTE/IN PARTE
<b>Agenzie</b>	<b>68%</b>	<b>26%</b>	<b>5%</b>
<b>Ponderati x aziende</b>	<b>80%</b>	<b>19%</b>	<b>1%</b>

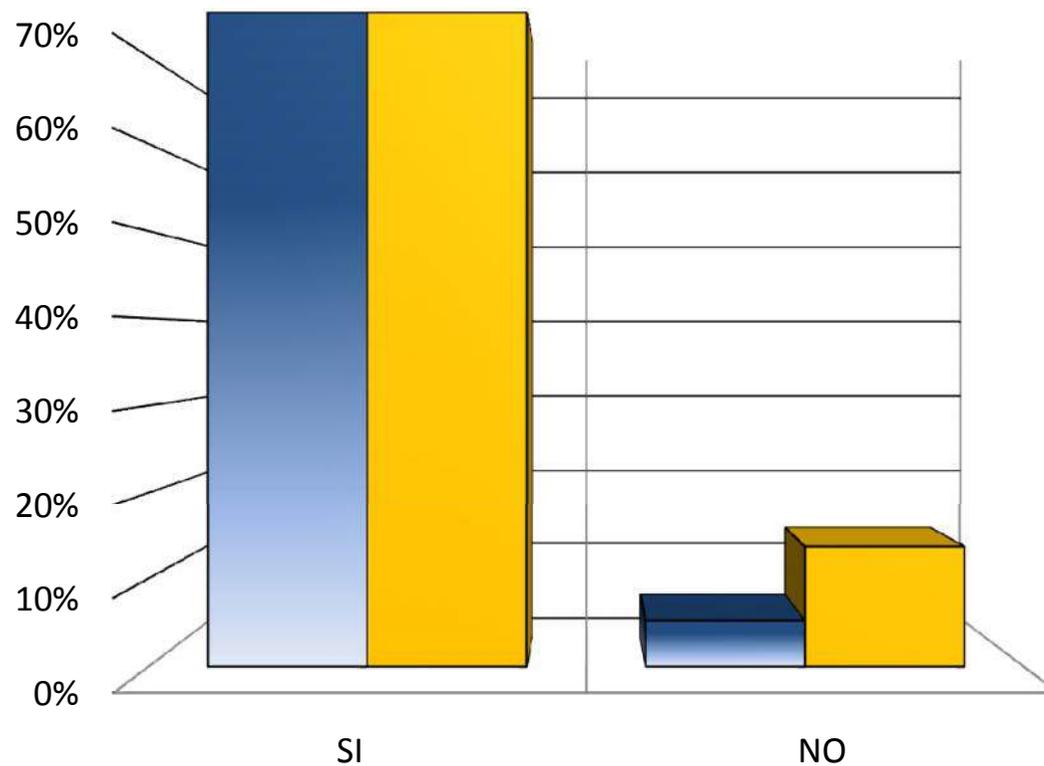
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

# 11. Indicazioni all'autorità competente

## 11. Indicazioni all'autorità competente

**11.1 Vengono proposte modifiche/integrazioni del Piano di Monitoraggio e Controllo (se ritenuto necessario) anche a seguito di valutazione dei dati prodotti dal gestore**

Il 95% delle Agenzie, che rappresentano l'86 % delle installazioni AIA, propongono all'Autorità Competente modifiche del PMC quando ritenuto necessario.



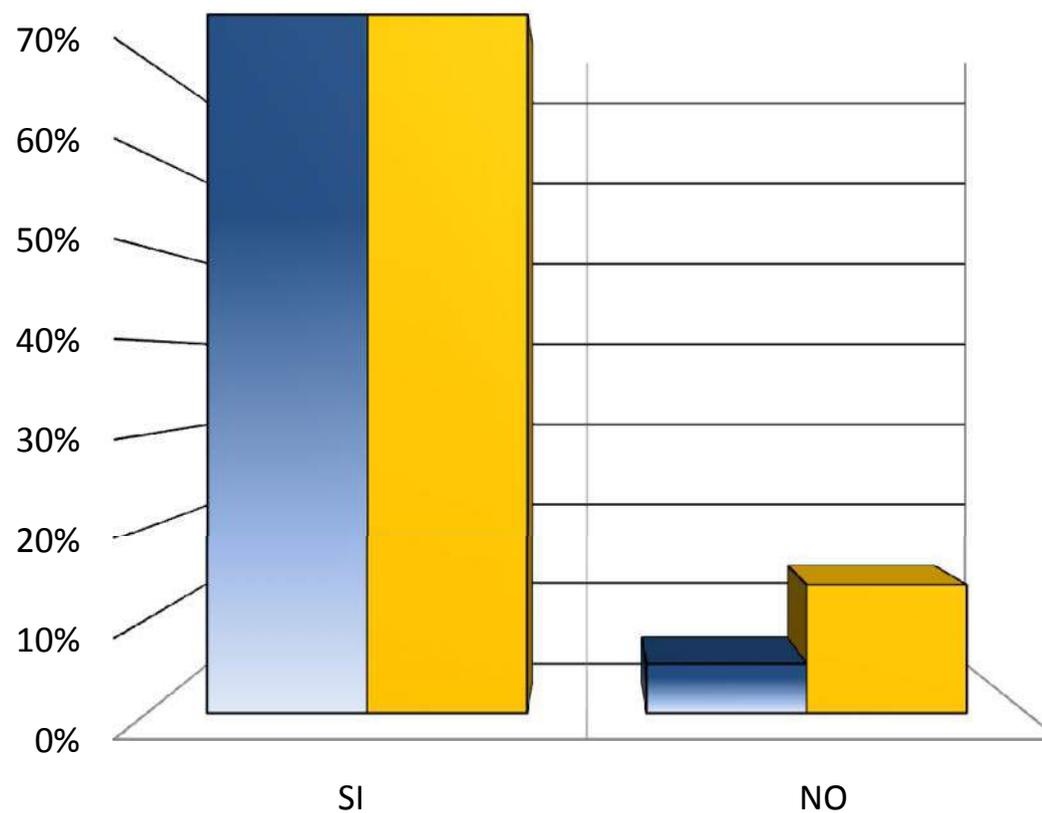
	SI	NO
Agenzie	95%	5%
Ponderati x aziende	86%	14%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 11. Indicazioni all'autorità competente

**11.2 Richieste di chiarire o modificare prescrizioni già nell'atto autorizzativo dell'azienda soggetta a controllo, non solo relative al monitoraggio, difficilmente verificabili da parte dell'Agenzia**

Il 95% delle Agenzie, che rappresentano l'86 % delle installazioni AIA, propongono all'Autorità Competente la modifica di prescrizioni, del provvedimento di autorizzazione, difficilmente verificabili da parte di ARPA.



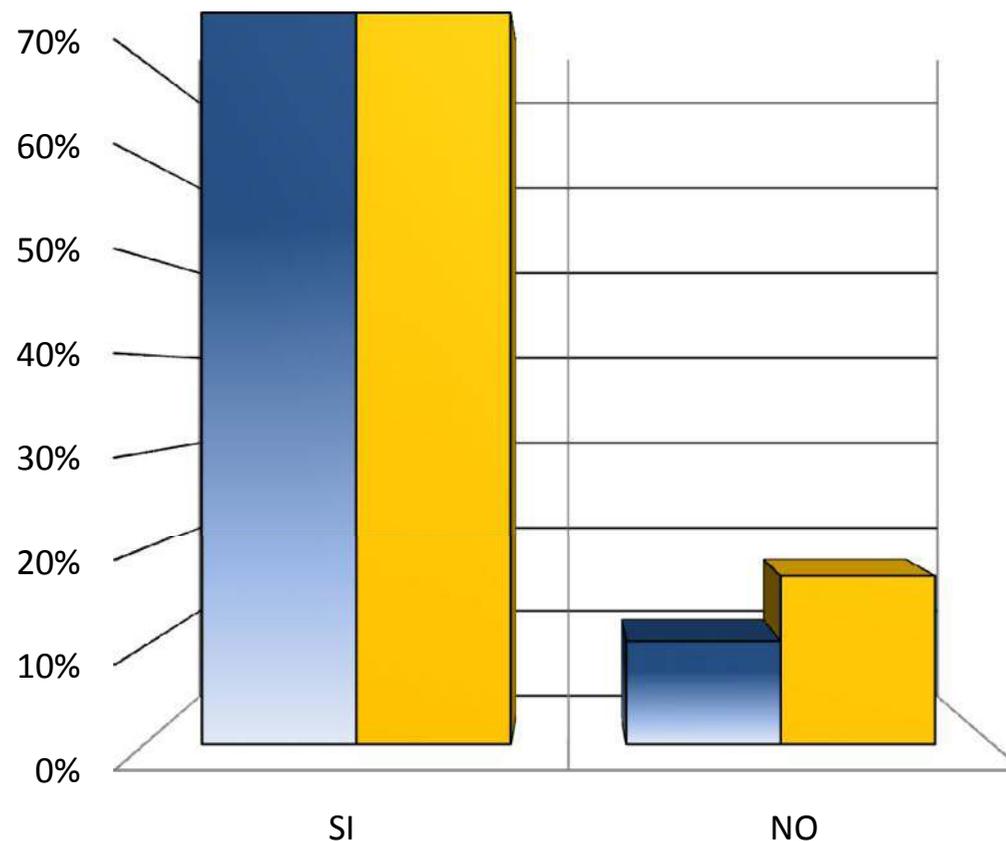
	SI	NO
Agenzie	95%	5%
Ponderati x aziende	86%	14%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 11. Indicazioni all'autorità competente

### **11.3 Richieste di inserire nuove prescrizioni nell'atto autorizzativo dell'azienda soggetta a controllo, non solo relative al Piano di Monitoraggio e Controllo**

L'89% delle Agenzie, che rappresentano l'83% delle installazioni AIA, propongono all'Autorità Competente l'inserimento, nel provvedimento di autorizzazione, di nuove prescrizioni non solo relative al PMC.



	SI	NO
Agenzie	89%	11%
Ponderati x aziende	83%	17%

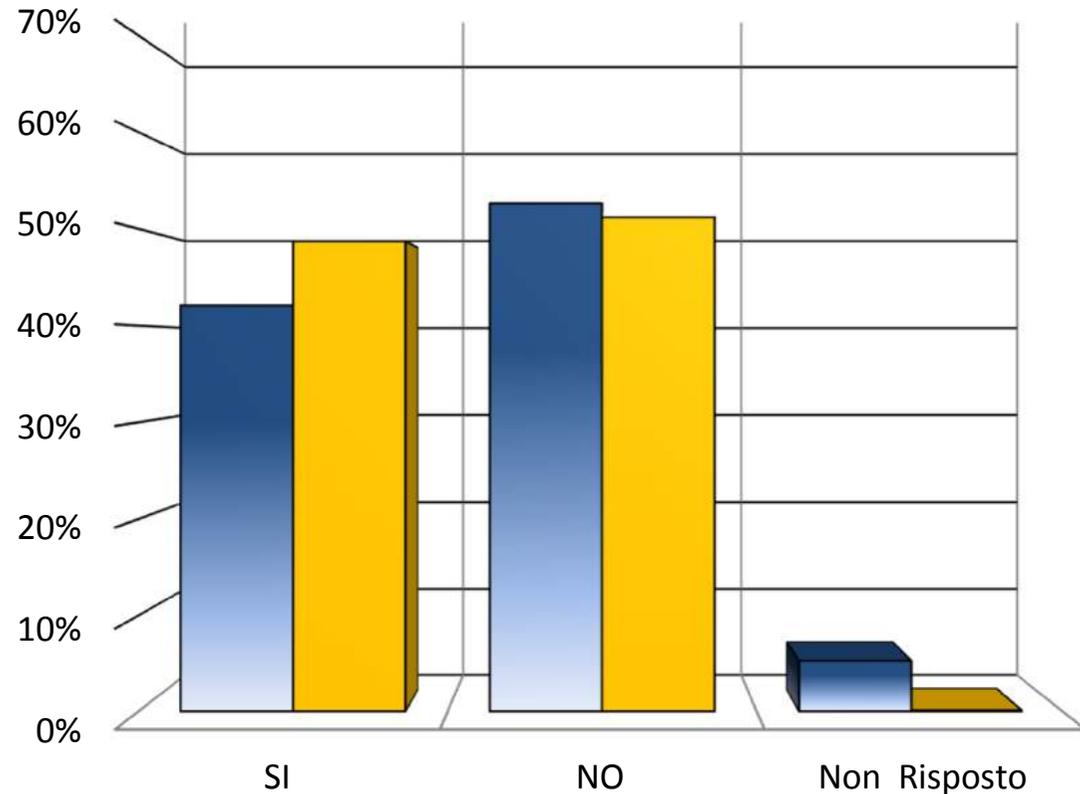
■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 12. Relazione di riferimento

## 12 Relazione di riferimento

12.1 Esiste un'indicazione regionale che definisce, per le AIA regionali, le tempistiche per la presentazione della pre-relazione e della relazione di riferimento

Dal grafico si evince che circa il 40% delle Regioni ha dato indicazioni sulle tempistiche per la presentazione della pre-relazione di riferimento e della successiva relazione di riferimento.



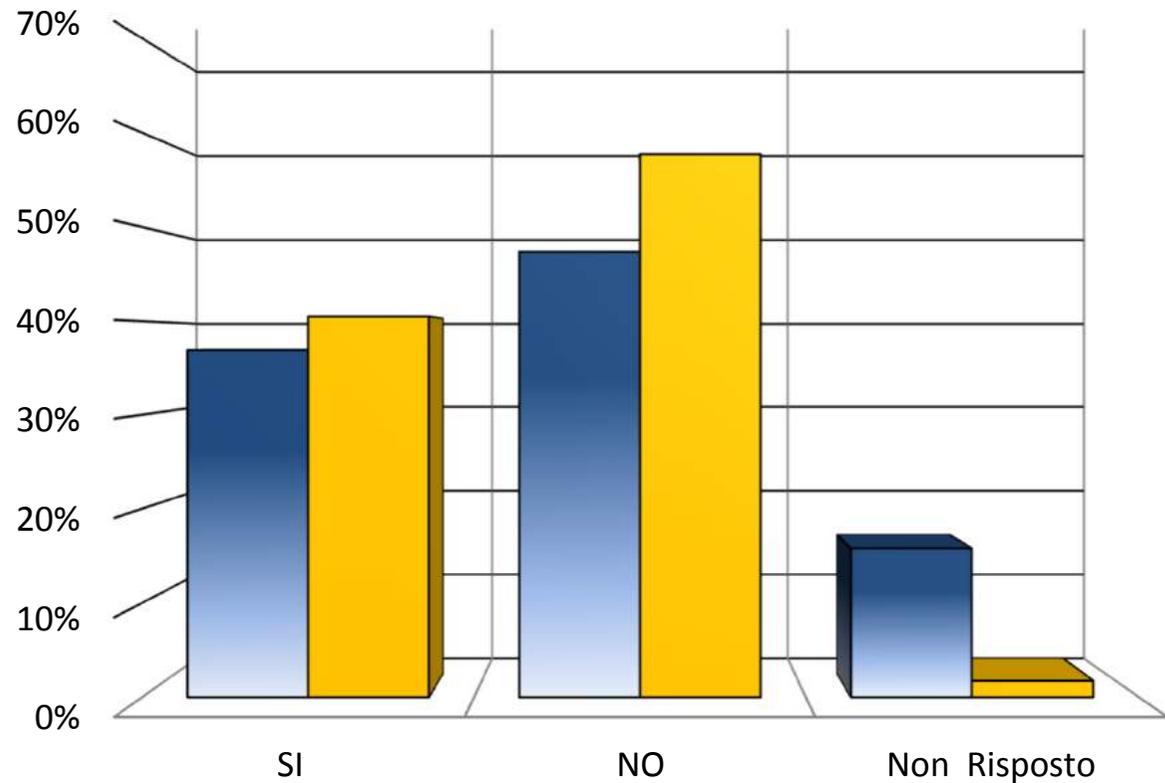
	SI	NO	Non Risposto
Agenzie	42%	53%	5%
Ponderati x aziende	48,7%	51,2%	0,1%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 12 Relazione di riferimento

12.2 In merito alla pre-relazione di riferimento, l'Agenzia esprime un parere tecnico formulando eventuali richieste di integrazioni

Dal grafico si vince che il 47% delle Agenzie che controlla il 58% del campione AIA non esprime parere in merito alla pre-relazione di riferimento.

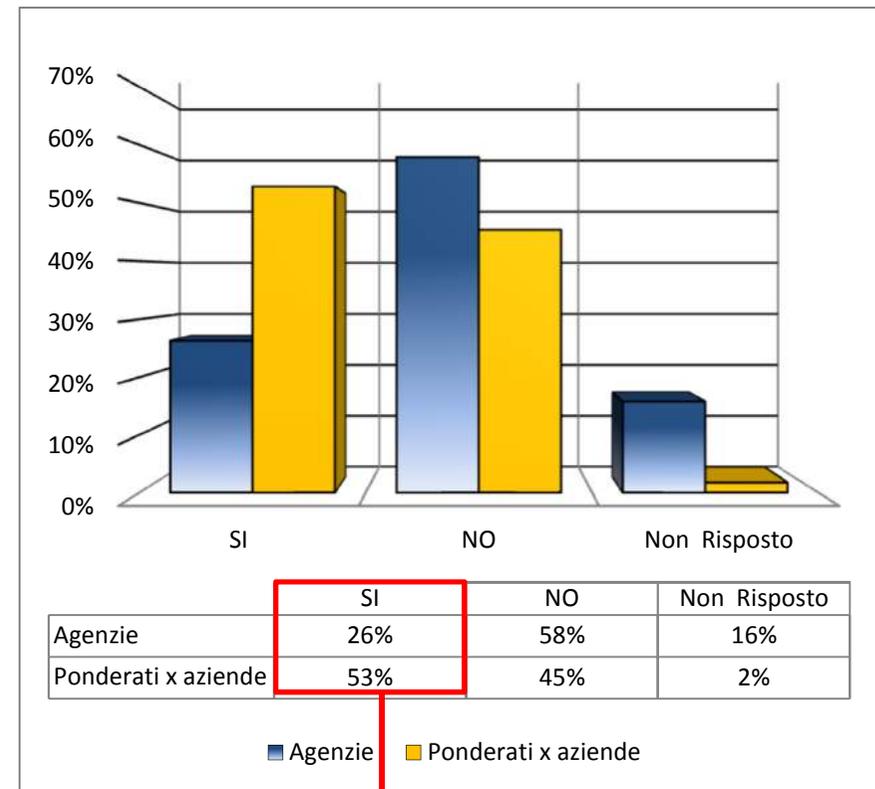
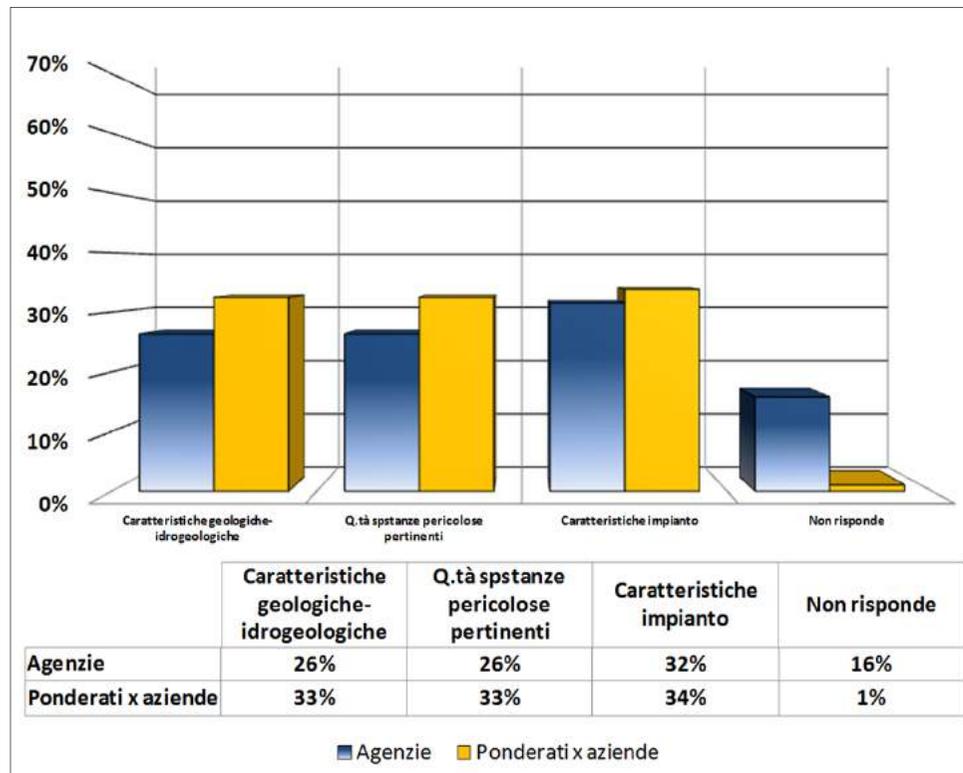


	SI	NO	Non Risposto
Agenzie	37%	47%	16%
Ponderati x aziende	40,5%	57,7%	1,7%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 12 Relazione di riferimento

12.3 Nell'ambito delle ispezioni ordinarie vengono eseguiti controlli relativi ai contenuti della pre-relazione di riferimento. In caso di risposta affermativa cosa viene verificato

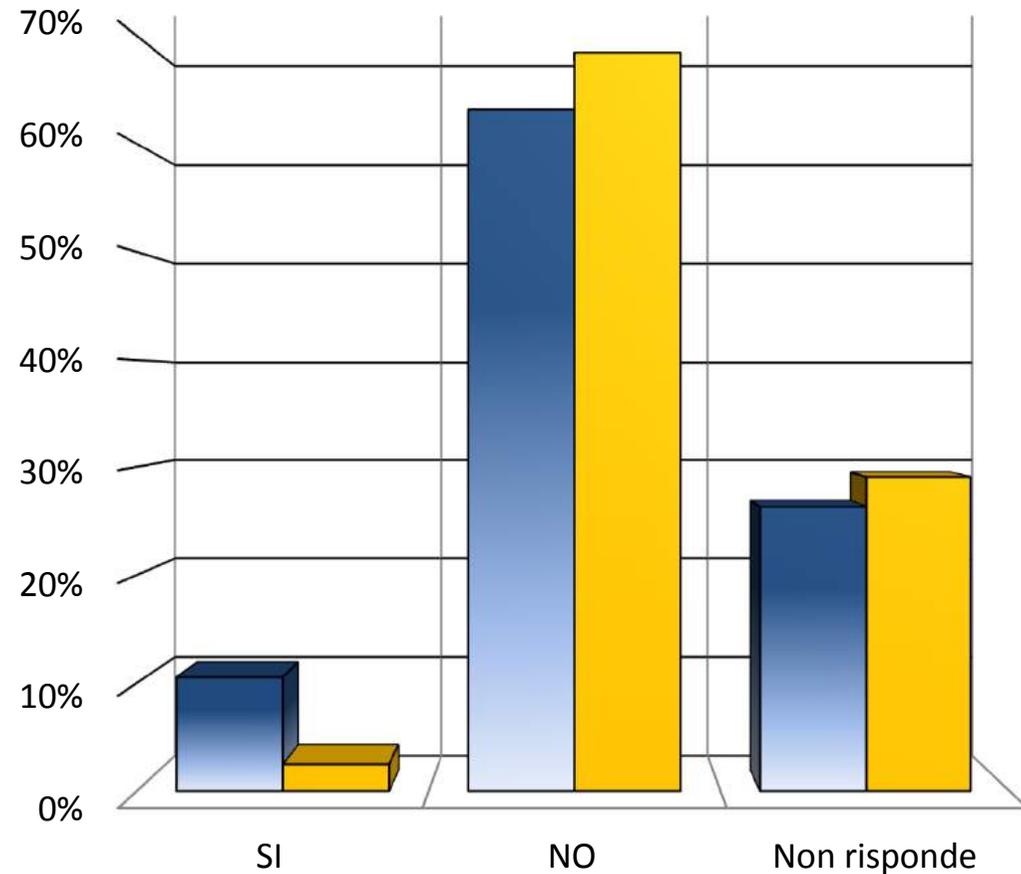


Il grafico evidenzia che circa il 60% delle Agenzie, nell'ambito dei controlli programmati AIA non prevede di verificare i contenuti della pre-relazione di riferimento. Le Agenzie che invece prevedono di effettuare tali controlli, a cui corrisponde il 33% del campione AIA, verificano tutti gli aspetti tecnico-ambientali.

## 12 Relazione di riferimento

12.4 A seguito delle valutazioni sulla pre-relazione di riferimento è stato modificato il PMC relativamente alla frequenza di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo (rif. Art. 29 sexies comma 6 bis) autorizzativi

Emerge chiaramente che a seguito della presentazione della pre-relazione di riferimento non si sia intervenuti con modifiche al PMC autorizzato.



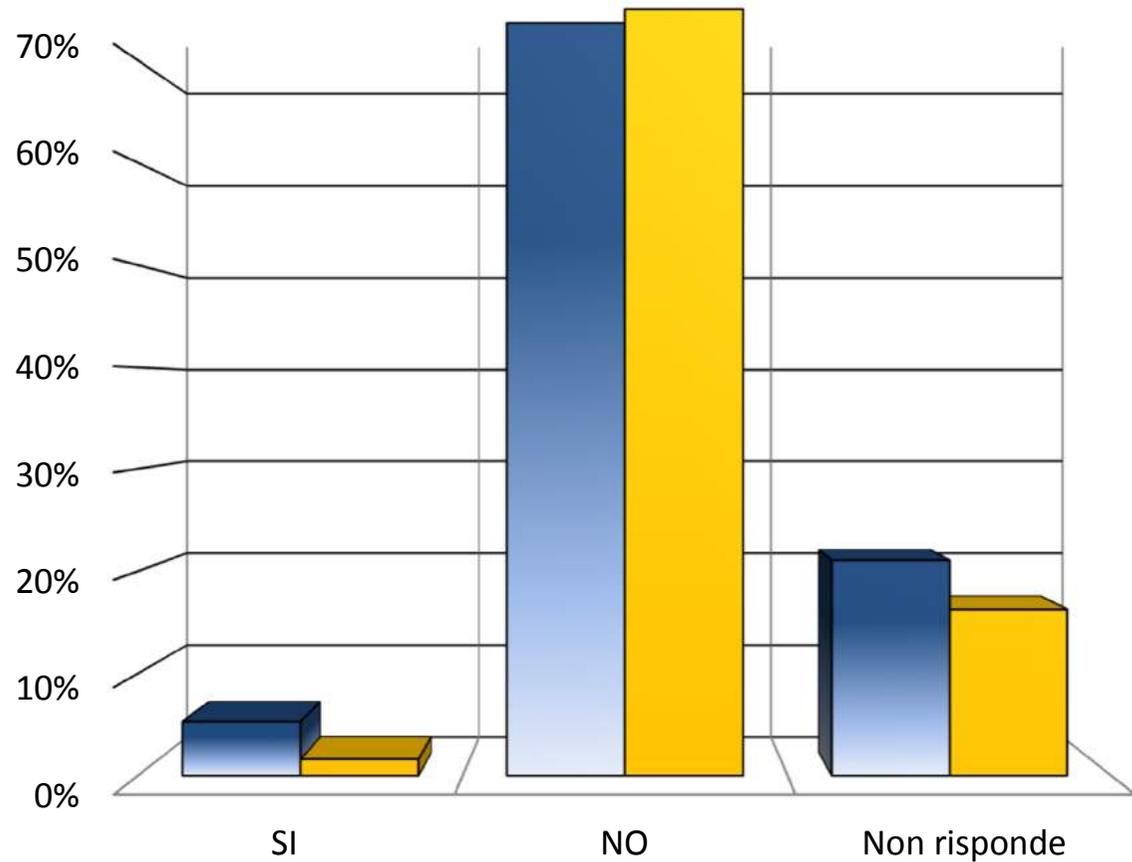
	SI	NO	Non risponde
Agenzie	11%	63%	26%
Ponderati x aziende	2%	68%	29%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 12 Relazione di riferimento

12.5 Per la predisposizione delle relazioni di riferimento il Gestore ha concordato con ARPA il piano di caratterizzazione ed i parametri da ricercare

Il grafico mostra chiaramente l'assenza di coinvolgimento dell'Ente di Controllo nella predisposizione della Relazione di Riferimento.



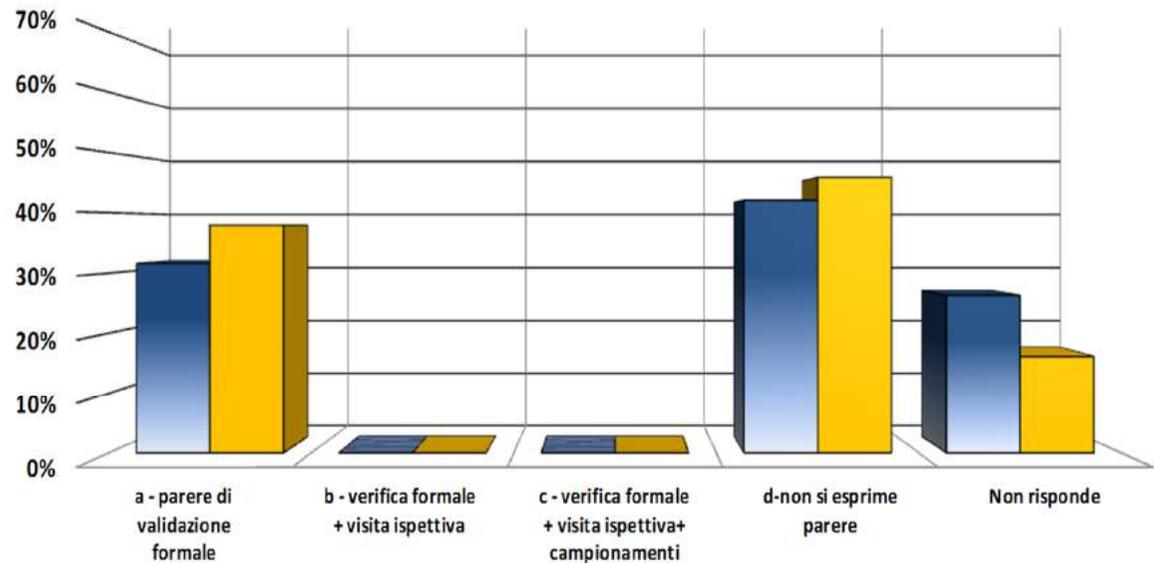
	SI	NO	Non risponde
Agenzie	5%	74%	21%
Ponderati x aziende	2%	82%	16%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

## 12 Relazione di riferimento

### 12.6 Come viene validata la Relazione di Riferimento

Il grafico mostra un comportamento nettamente spaccato, se si valida il documento si procede con una validazione formale, altrimenti non si esprime parere.



	a - parere di validazione formale	b - verifica formale + visita ispettiva	c - verifica formale + visita ispettiva + campionamenti	d - non si esprime parere	Non risponde
<b>Agenzie</b>	32%	0%	0%	42%	26%
<b>Ponderati x aziende</b>	38%	0%	0%	46%	16%

■ Agenzie ■ Ponderati x aziende

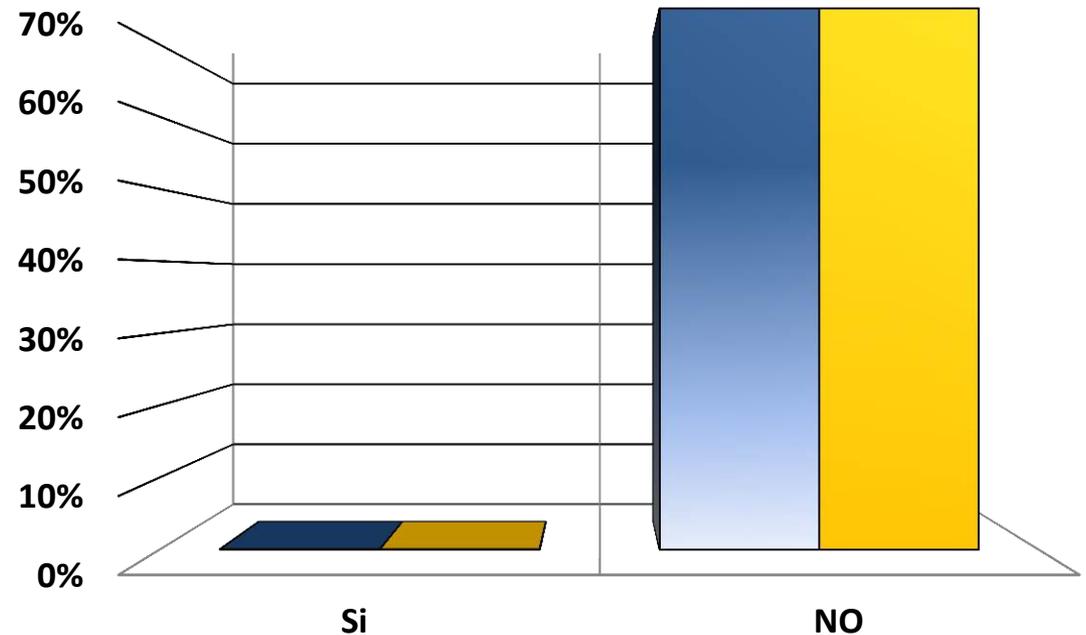
# 13. Emission Trading (CO<sub>2</sub> e clima alteranti)

## 13. Emission Trading (CO<sub>2</sub> e clima alteranti)

### **13.1 Vengono effettuati controlli nell'ambito delle verifiche ispettive AIA**

La normativa di riferimento sull'emission trading non prevede la partecipazione delle ARPA all'attività di verifica che è demandata a verificatori accreditati.

Nessuna Agenzia durante la visita ispettiva AIA analizza la posizione dell'attività secondo la normativa ET.



	Si	NO
Agenzie	0%	100%
Ponderati per aziende	0%	100%

■ Agenzie ■ Ponderati per aziende

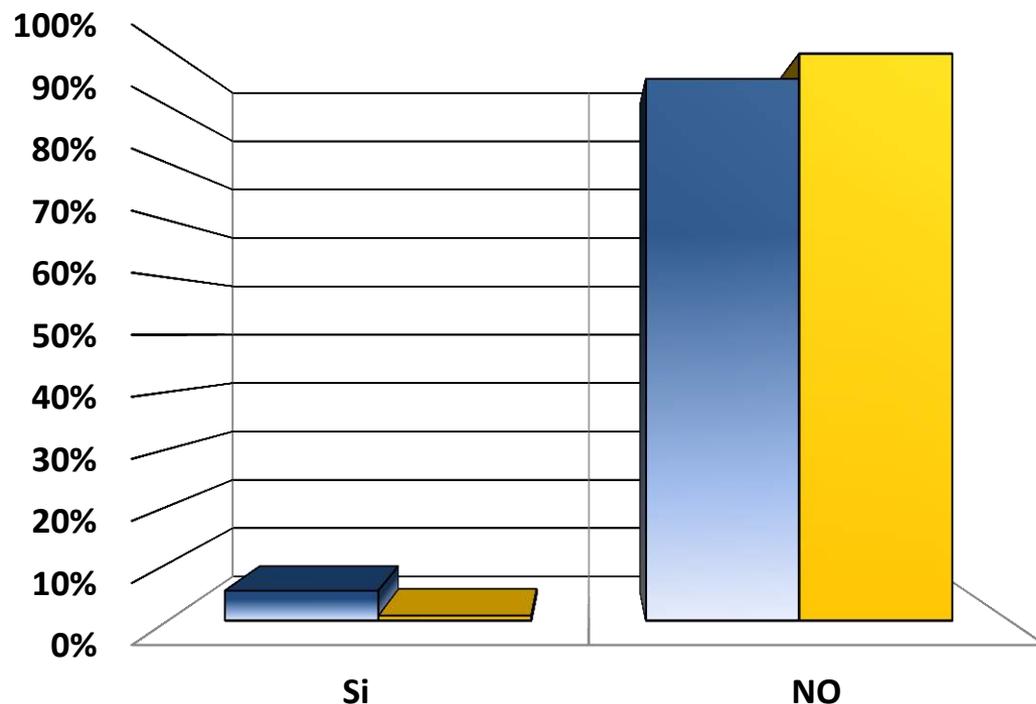
# 14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR

## 14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR

### 14.1 Le verifiche ispettive sono svolte dallo stesso TEAM che svolge quelle AIA

Quasi tutte le Agenzie non prevedono la partecipazione dello stesso personale sia alle visite ispettive in materia di autorizzazione integrata ambientale che in materia di incidenti rilevanti.

Fa eccezione una sola Agenzia a cui corrisponde un carico di lavoro di impianti AIA-RIR di competenza regionale pari all'1% sul totale di tali impianti su scala nazionale.



	Si	NO
<b>Agenzie</b>	<b>5%</b>	<b>95%</b>
<b>Ponderati per aziende</b>	<b>1%</b>	<b>99%</b>

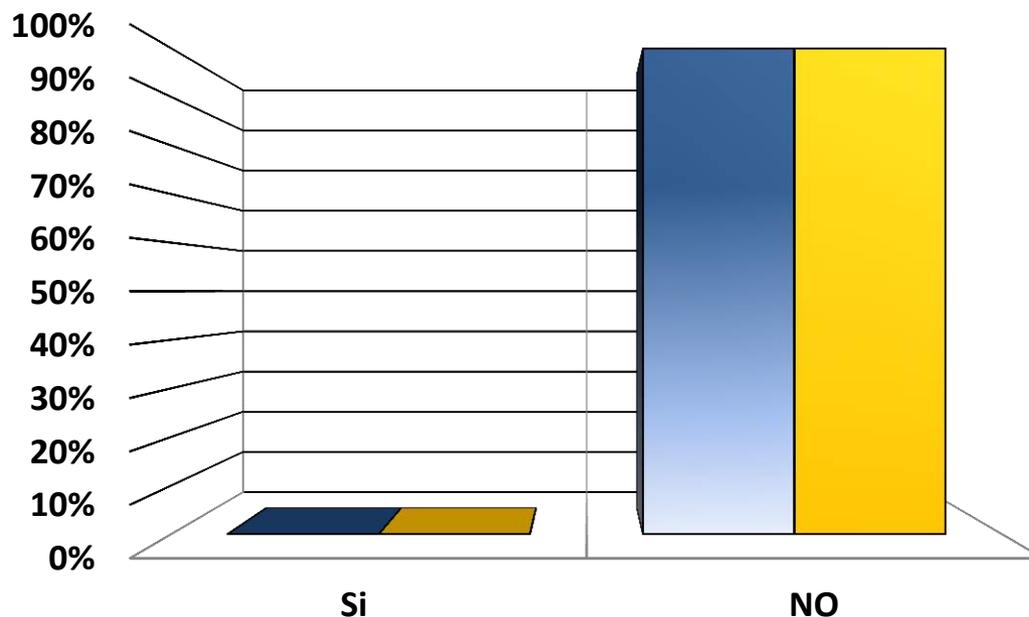
■ Agenzie ■ Ponderati per aziende

## 14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR

### 14.2 Si privilegia l'esecuzione di un'unica verifica ispettiva congiunta

Sia D.Lgs. 152/06 all'art. 29-sexies, comma 6-ter che il D.Lgs. 105/15 all'art. 27, comma 10 prevedono la possibilità di coordinare le attività ispettive in materia di autorizzazione integrata ambientale e in materia di incidenti rilevanti.

L'esecuzione di un'unica verifica ispettiva congiunta non è applicata da nessuna Agenzia.



	Si	NO
<b>Agenzie</b>	<b>0%</b>	<b>100%</b>
<b>Ponderati per aziende</b>	<b>0%</b>	<b>100%</b>

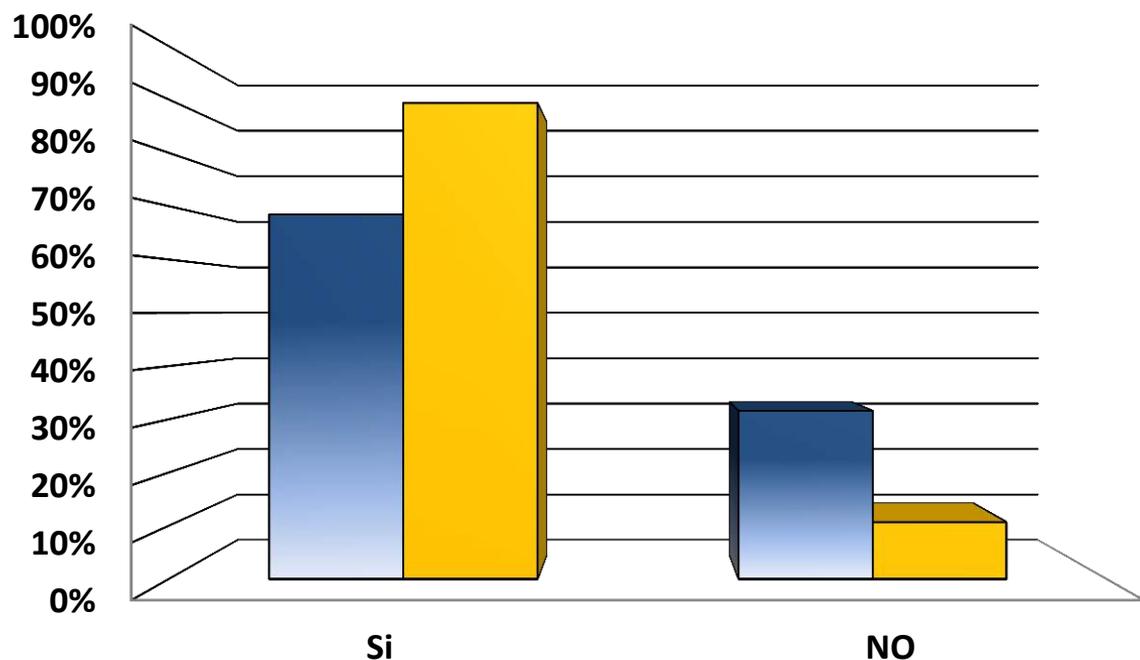
■ Agenzie ■ Ponderati per aziende

## 14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR

### 14.3 E' presente un gruppo specialistico dedicato a queste verifiche.

La verifica ispettiva negli stabilimenti RIR viene svolta da una commissione ispettiva composta da una terna di dirigenti o funzionari tecnici adeguatamente formati e appartenenti al CNVVF, all'INAL e all'ARPA (Punti 3 e 7,2 dell'allegato H del D.Lgs. 105/15).

Nella maggior parte delle Agenzie vi è la presenza di personale adeguatamente formato e in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa per poter essere nominato nel gruppo ispettivo.



	Si	NO
■ Agenzie	68%	32%
■ Ponderati per aziende	89%	11%

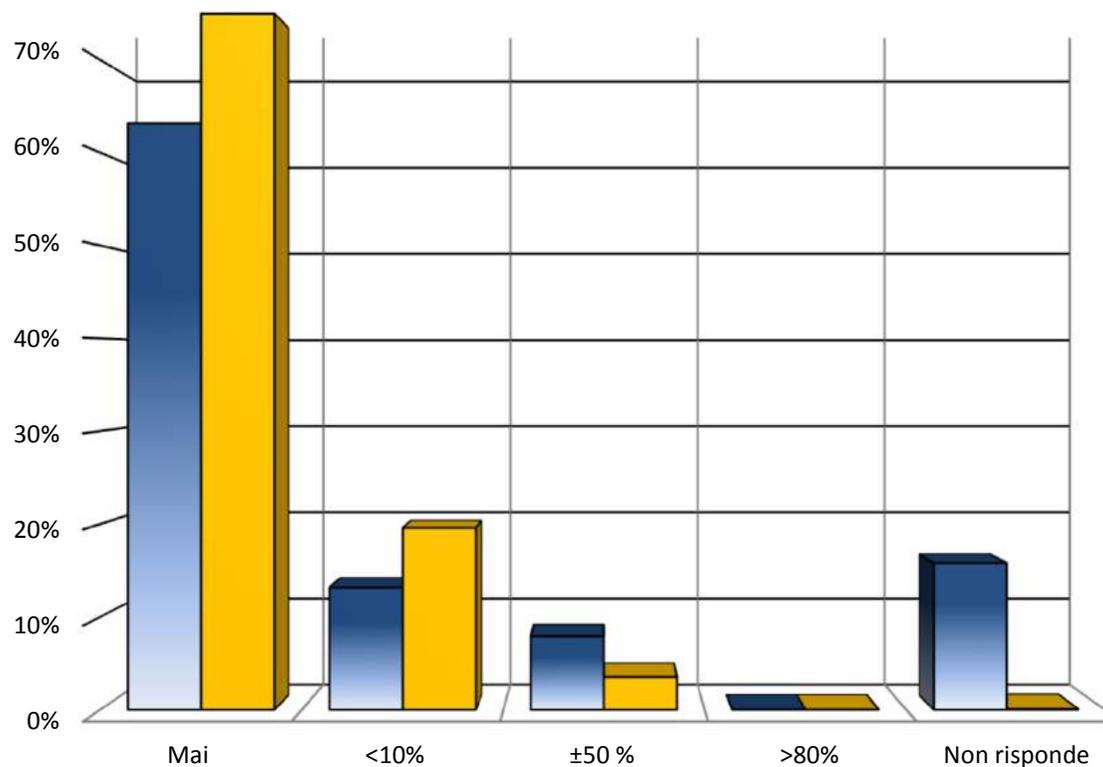
15. Aziende zootecniche - attività  
IPPC di cui al punto 6.6. dell'Allegato

VIII

## 15 Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6. dell'Allegato VIII

### 15.1 L'Agenzia, effettua campioni di suolo nelle aree di spandimento definite dal Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)

Il comportamento prevalente delle Agenzie è piuttosto omogeneo nell'affermare che non si effettuano, se non raramente, campionamenti di suolo nelle aree di spandimento definite dal PUA.



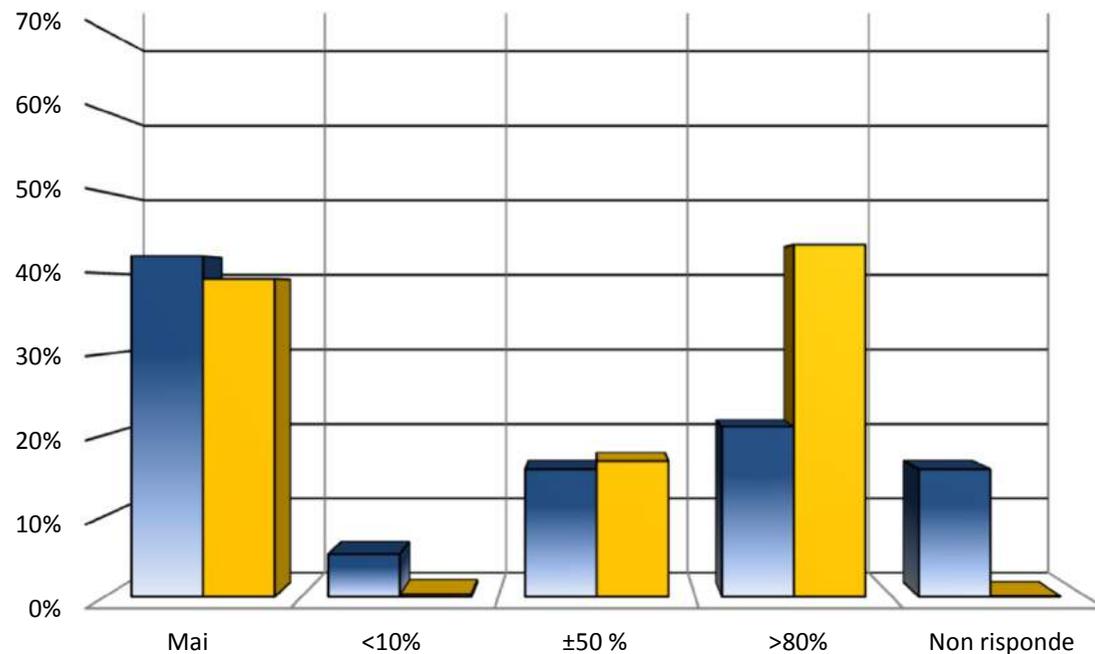
	Mai	<10%	±50 %	>80%	Non risponde
Agenzie	63%	13%	8%	0%	16%
Ponderati x Aziende Cat. 6.6	76,8%	19,6%	3,5%	0,0%	0,1%

■ Agenzie ■ Ponderati x Aziende Cat. 6.6

## 15 Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6. dell'Allegato VIII

15.2 Viene verificata l'adeguatezza del PUA rispetto al carico di azoto prodotto dall'allevamento e la corrispondenza tra le colture previste e quelle praticate

Dal grafico si vince che il 42 % delle Agenzie a cui corrisponde il 40% del campione AIA cat. 6.6 non verifica mai l'adeguatezza del PUA rispetto ai carichi di azoto ed alle colture praticate, mentre il 21% delle Agenzie effettua tale verifica coprendo il 44% del campione AIA cat. 6.6.



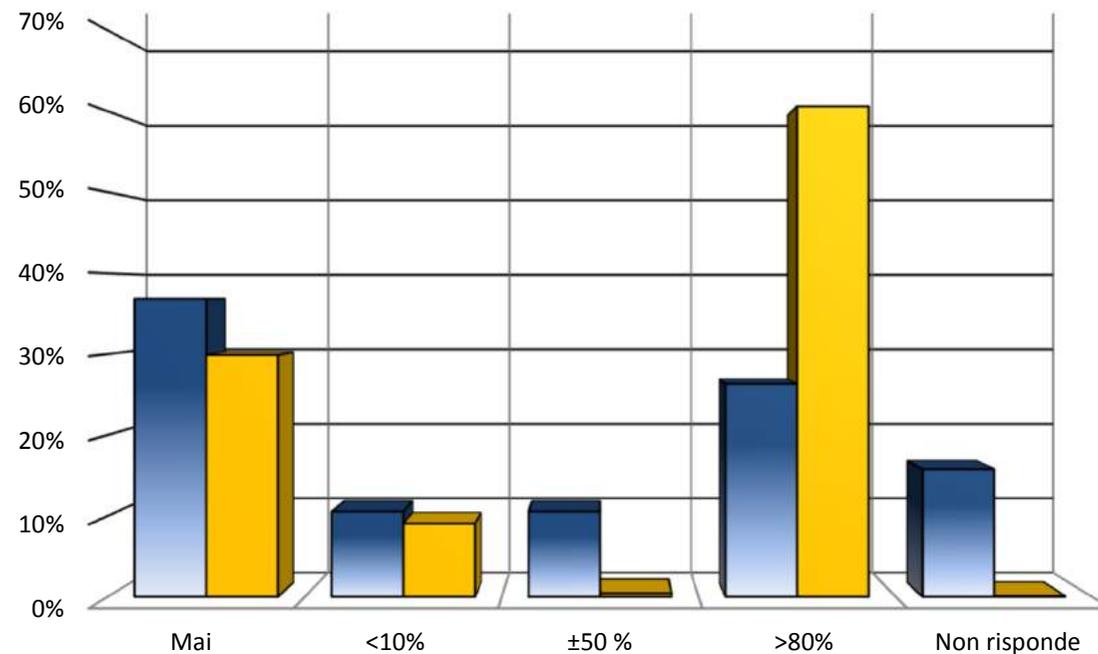
	Mai	<10%	±50 %	>80%	Non risponde
Agenzie	42%	5%	16%	21%	16%
Ponderati x Aziende Cat. 6.6	39,3%	0,3%	16,8%	43,5%	0,1%

■ Agenzie ■ Ponderati x Aziende Cat. 6.6

## 15 Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6. dell'Allegato VIII

15.3 Vengono verificate le stime delle emissioni diffuse di ammoniaca e metano derivanti dalle attività di stabulazione/stoccaggio liquami/spandimento liquami

Dal grafico si evince chiaramente che il 60% del campione AIA cat.6.6. è soggetto alle verifiche in oggetto.



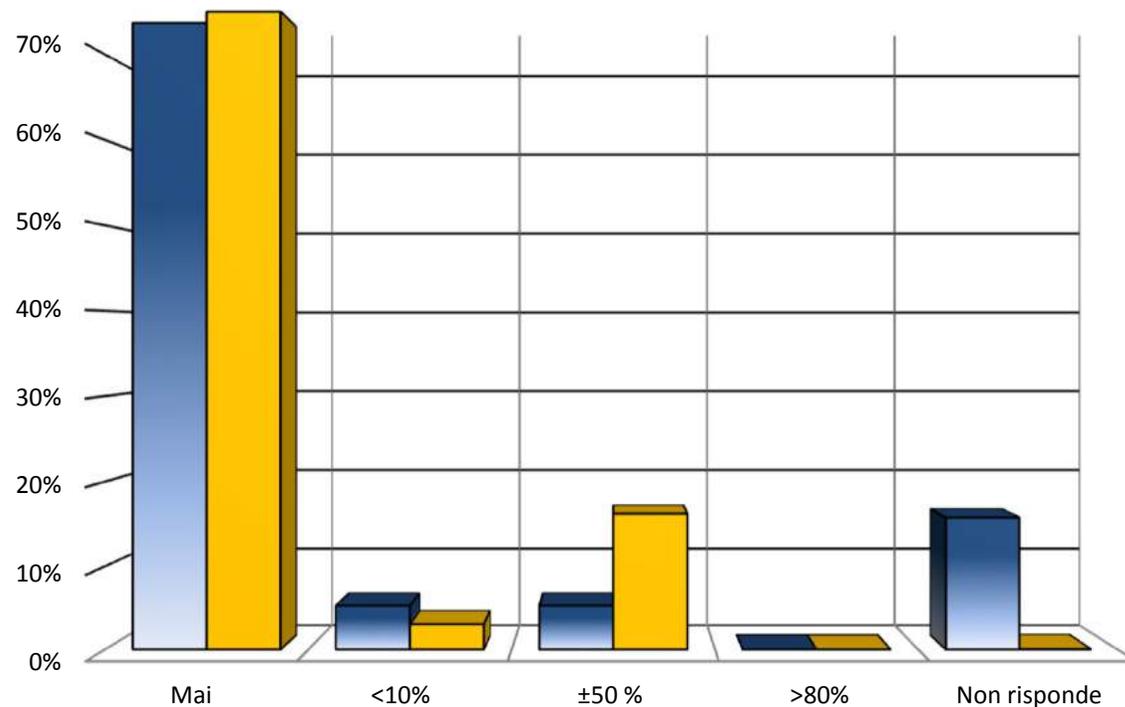
	Mai	<10%	±50 %	>80%	Non risponde
Agenzie	37%	11%	11%	26%	16%
Ponderati x Aziende Cat. 6.6	29,9%	9,0%	0,4%	60,6%	0,1%

■ Agenzie ■ Ponderati x Aziende Cat. 6.6

## 15 Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6. dell'Allegato VIII

15.4 Vengono effettuati campioni di pollina per la verifica del corretto funzionamento dei sistemi di essiccazione

Il grafico mostra che il 74% delle Agenzie, a cui corrisponde l'81% del campione AIA cat. 6.6, non effettua tali controlli.



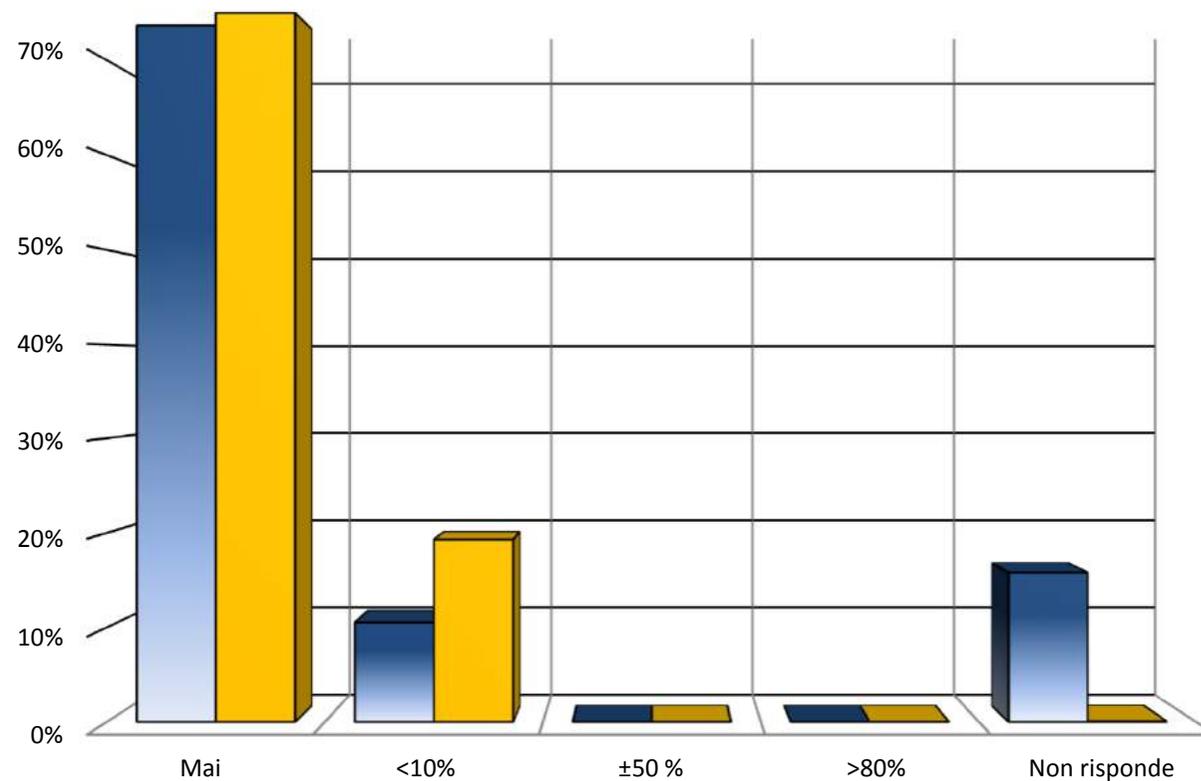
	Mai	<10%	±50 %	>80%	Non risponde
Agenzie	74%	5%	5%	0%	16%
Ponderati x Aziende Cat. 6.6	80,7%	3,0%	16,2%	0,0%	0,1%

■ Agenzie    ■ Ponderati x Aziende Cat. 6.6

## 15 Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6. dell'Allegato VIII

15.5 Vengono effettuati campioni di liquame per la verifica del rapporto SV/ST per la verifica del corretto funzionamento dei vacuum system?

Il grafico mostra che il 74% delle Agenzie, a cui corrisponde l'81% del campione AIA cat. 6.6, non effettua tali campioni.



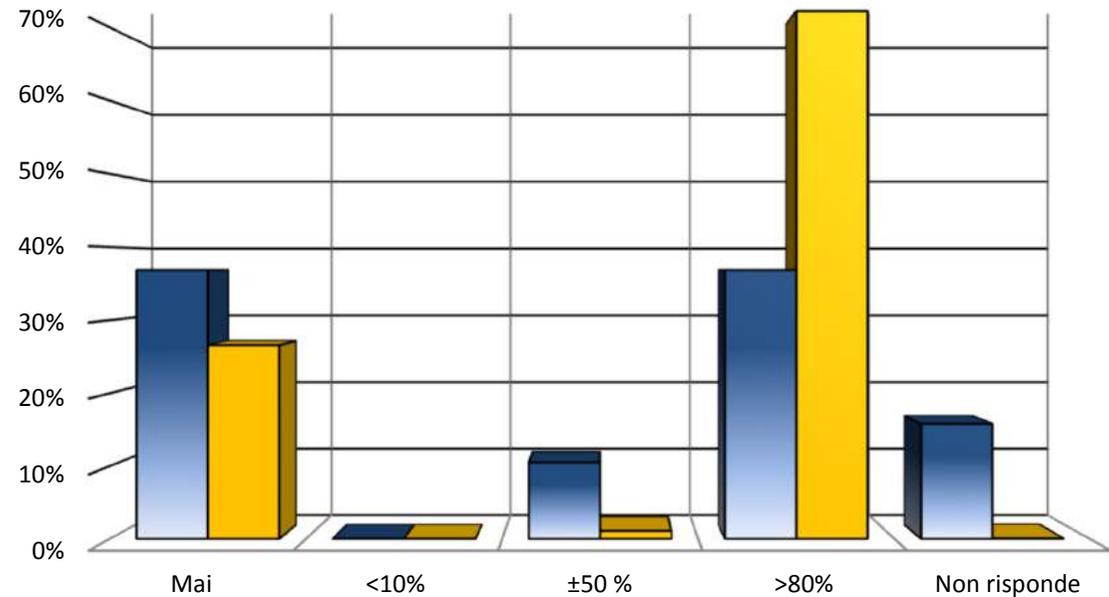
	Mai	<10%	±50 %	>80%	Non risponde
Agenzie	73,7%	10,5%	0,0%	0,0%	15,8%
Ponderati x Aziende Cat. 6.6	80,7%	19,3%	0,0%	0,0%	0,1%

■ Agenzie ■ Ponderati x Aziende Cat. 6.6

## 15 Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6. dell'Allegato VIII

### 15.6 Vengono effettuati controlli sulle vasche di stoccaggio effluenti palabili, non palabili e sottogrigliato

Il grafico mostra che nonostante un difforme comportamento delle Agenzie il 72% del campione AIA cat. 6.6 è sottoposto a tali controlli. Emerge chiaramente che tale attività viene svolta dalle Agenzie nel cui territorio ricade il maggior numero di allevamenti sottoposti al regime di AIA.



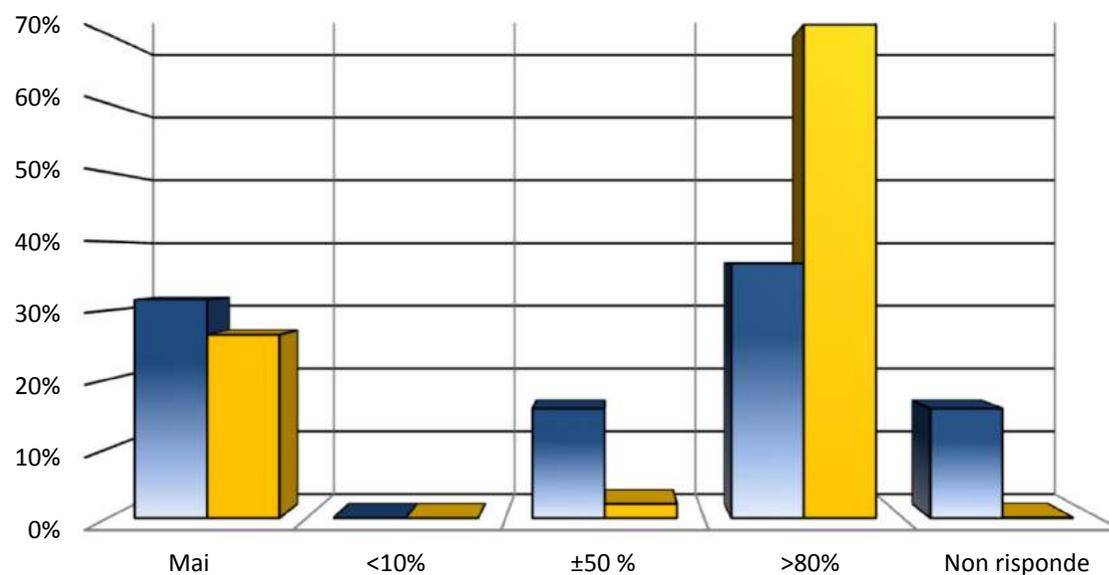
	Mai	<10%	±50 %	>80%	Non risponde
Agenzie	37%	0%	11%	37%	16%
Ponderati x Aziende Cat. 6.6	26,6%	0,0%	1,1%	72,2%	0,1%

■ Agenzie ■ Ponderati x Aziende Cat. 6.6

## 15 Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6. dell'Allegato VIII

### 15.7 Viene verificata la consistenza dell'allevamento dai registri di stalla, rispetto a quanto dichiarato?

Il grafico mostra che nonostante un difforme comportamento delle Agenzie il 71% del campione AIA cat. 6.6 è sottoposto a tali controlli. Emerge chiaramente che tale attività viene svolta dalle Agenzie nel cui territorio ricade il maggior numero di allevamenti sottoposti al regime di AIA.



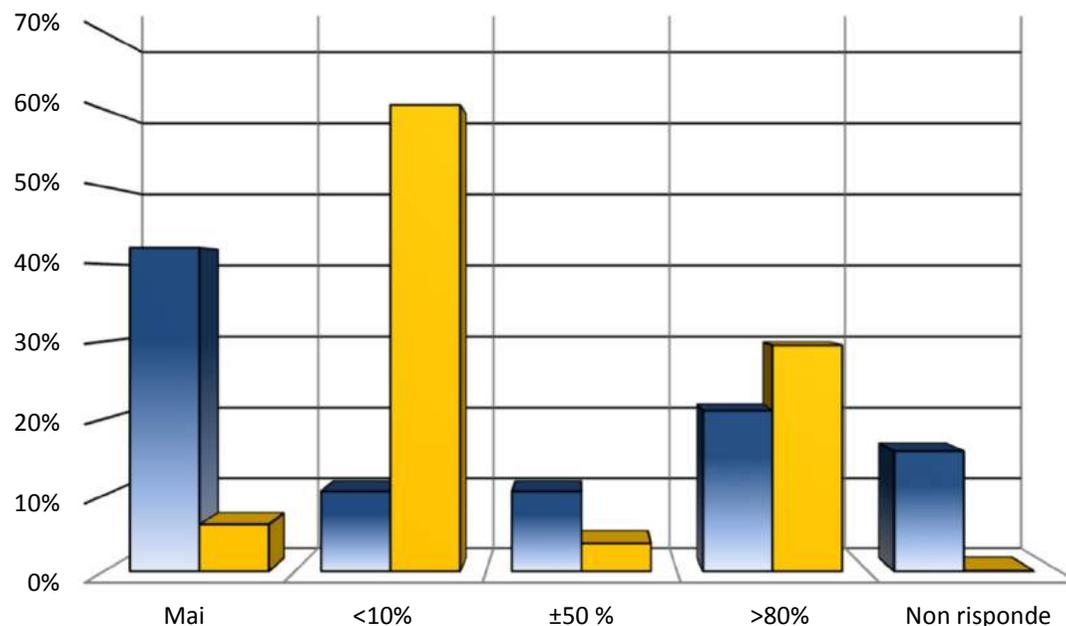
	Mai	<10%	±50 %	>80%	Non risponde
Agenzie	31,6%	0,0%	15,8%	36,8%	15,8%
Ponderati x Aziende Cat. 6.6	26,5%	0,0%	2,1%	71,4%	0,1%

■ Agenzie    ■ Ponderati x Aziende Cat. 6.6

## 15 Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6. dell'Allegato VIII

15.8 Vengono effettuati controlli emissivi e/o gestionali sugli impianti a biogas da effluente zootecnico qualora presenti sull'impianto?

Nell'ambito delle ispezioni programmate e nell'attuale assetto autorizzativo, che non ha ancora recepito le modifiche apportate dal D.Lgs. 46/2014 relative alle attività connesse, il 52 % delle Agenzie non effettua o fa solo raramente il controllo sugli impianti a biogas presenti nelle aziende AIA cat. 6.6.



	Mai	<10%	±50 %	>80%	Non risponde
Agenzie	42,1%	10,5%	10,5%	21,1%	15,8%
Ponderati x Aziende Cat. 6.6	6,2%	60,6%	3,7%	29,5%	0,1%

■ Agenzie    ■ Ponderati x Aziende Cat. 6.6

## 16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA

## 16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA

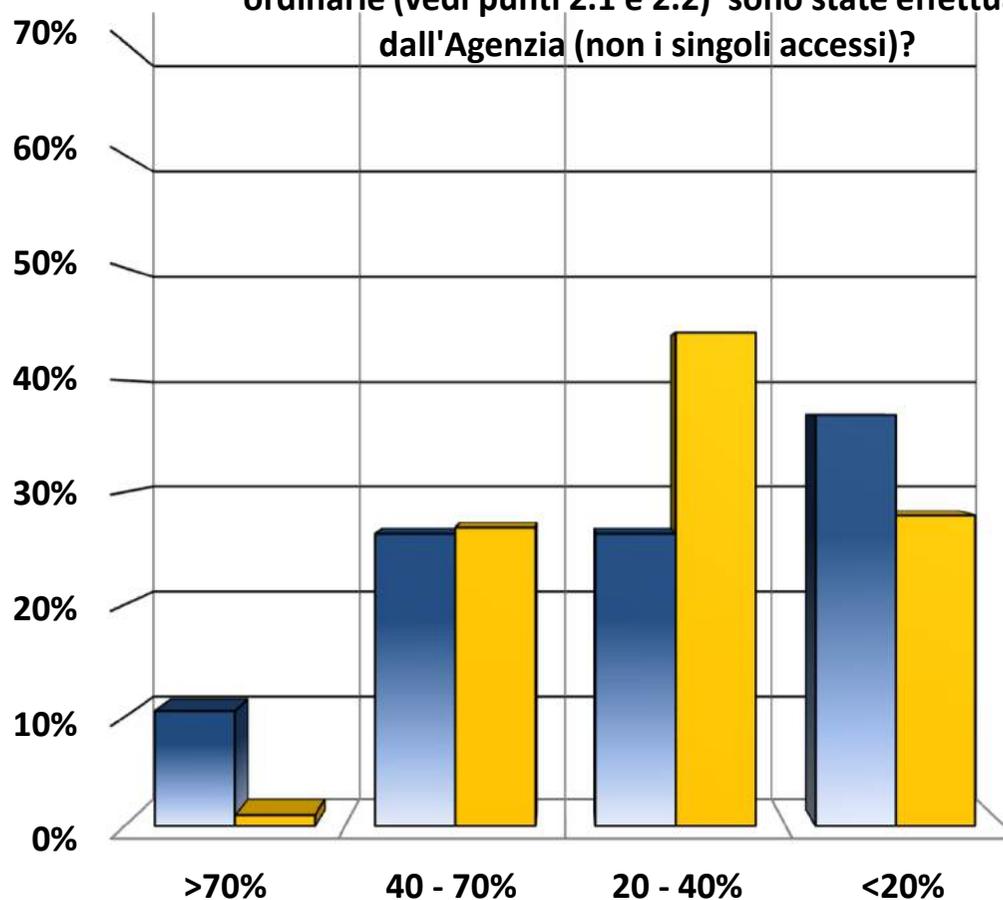
### 16.1 Nell'anno 2014 quante verifiche ispettive ordinarie (vedi punti 2.1 e 2.2) sono state effettuate dall'Agenzia (non i singoli accessi)

Nel grafico sono riportati i dati pervenuti con i questionari e successivamente elaborati, al fine di ridurre la dispersione, in termini percentuali rispetto al numero di AIA di competenza della singola Agenzia. Quindi ad esempio nella classe >70% sono incluse le Agenzie che hanno effettuato un numero di ispezioni superiori al 70% delle AIA di competenza. Occorre porre attenzione alla lettura di tali dati in quanto una bassa percentuale di ispezioni a fronte di un numero molto elevato di AIA di competenza, come accade in alcune Agenzie, conduce ad un numero elevato di ispezioni effettuate.

Ad esempio, nel 26% delle Agenzie sono state effettuate ispezioni nell'intervallo del 20-40% delle AIA di competenza. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 44%.

A questa domanda hanno risposto tutte le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.

### 16.1 Nell'anno 2014 quante verifiche ispettive ordinarie (vedi punti 2.1 e 2.2) sono state effettuate dall'Agenzia (non i singoli accessi)?



	>70%	40 - 70%	20 - 40%	<20%
<b>Agenzie</b>	11%	26%	26%	37%
<b>Ponderati x aziende</b>	1%	27%	44%	28%

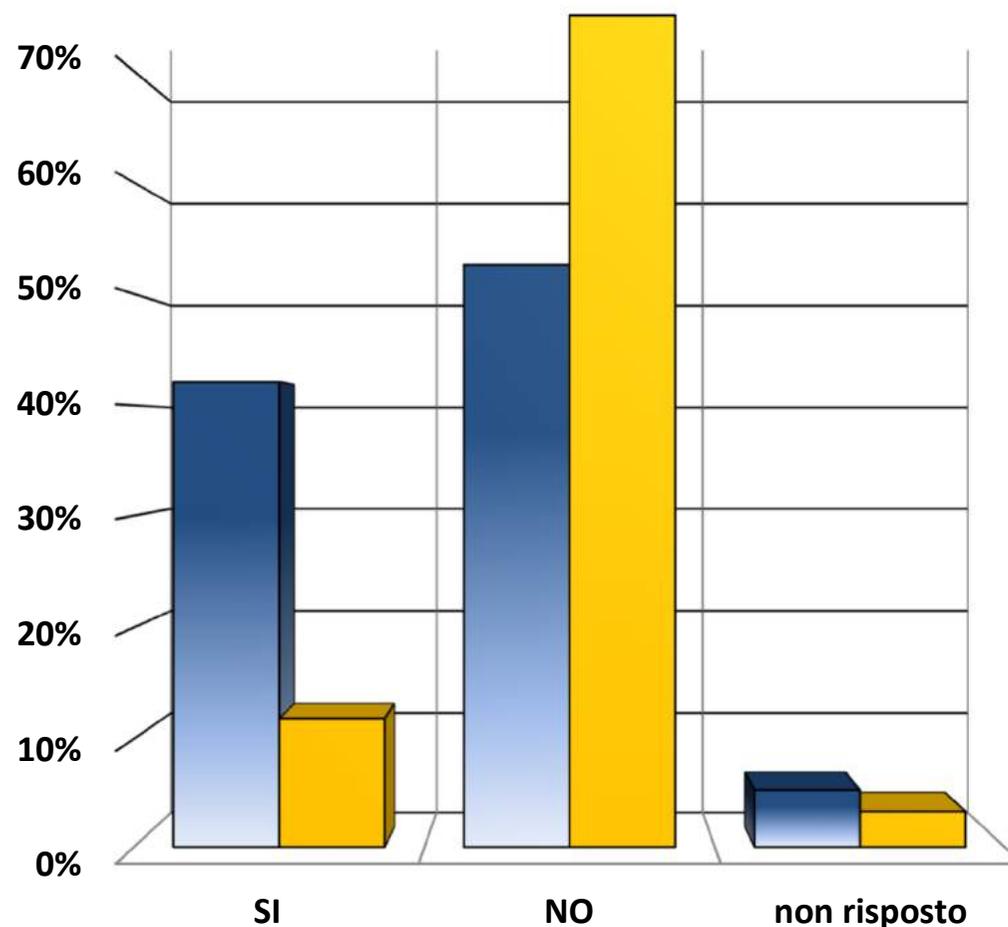
## 16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA

### **16.4 Negli anni nei quali non è prevista l'ispezione è comunque richiesto il pagamento al gestore della tariffa fissa Tc)**

Come è possibile osservare dai risultati del questionario riportati nel grafico, nella maggioranza delle Agenzie (53%) non è richiesto il pagamento della tariffa fissa Tc negli anni nei quali non è prevista l'ispezione. Dal punto di vista del numero di aziende coinvolte, tale percentuale sale al 85%.

Tale situazione mostra come le Agenzie con un maggior numero di AIA di competenza abbiano interpretato la norma nazionale nel senso di legare la tariffa all'esecuzione di attività ispettive non considerando necessario corrispondere alcuna tariffa negli anni nei quali le attività di vigilanza vengono effettuate senza visite in sito.

A questa domanda hanno risposto quasi tutte (95%) le Agenzie che hanno trasmesso il questionario.



	SI	NO	non risposto
■ Agenzie	42%	53%	5%
■ Ponderati x aziende	12%	85%	3%

# Sezione AIA statali

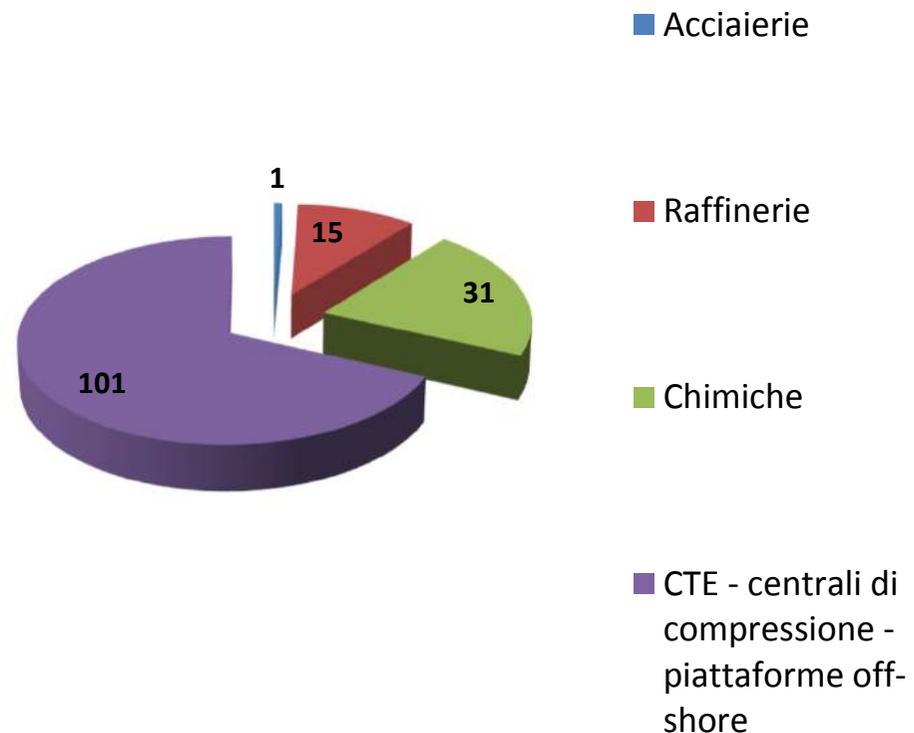
# Impianti soggetti ad AIA di competenza statale

Nel grafico sono riportati i dati relativi agli impianti soggetti ad AIA di competenza statale, suddivisi nelle seguenti quattro tipologie: acciaierie integrate, raffinerie di petrolio, impianti chimici e centrali termoelettriche (CTE). Nell'ultima tipologia sono stati incluse anche le centrali di compressione e le piattaforme off-shore.

Come è possibile osservare, la stragrande maggioranza, in termini puramente numerici, degli impianti è rappresentata da quest'ultima tipologia.

Occorre comunque osservare che le altre tipologie di impianti presentano di solito, maggiori complessità impiantistiche e di impatto ambientale, sia in termini di matrici coinvolte che di inquinanti presenti.

Impianti AIA statali



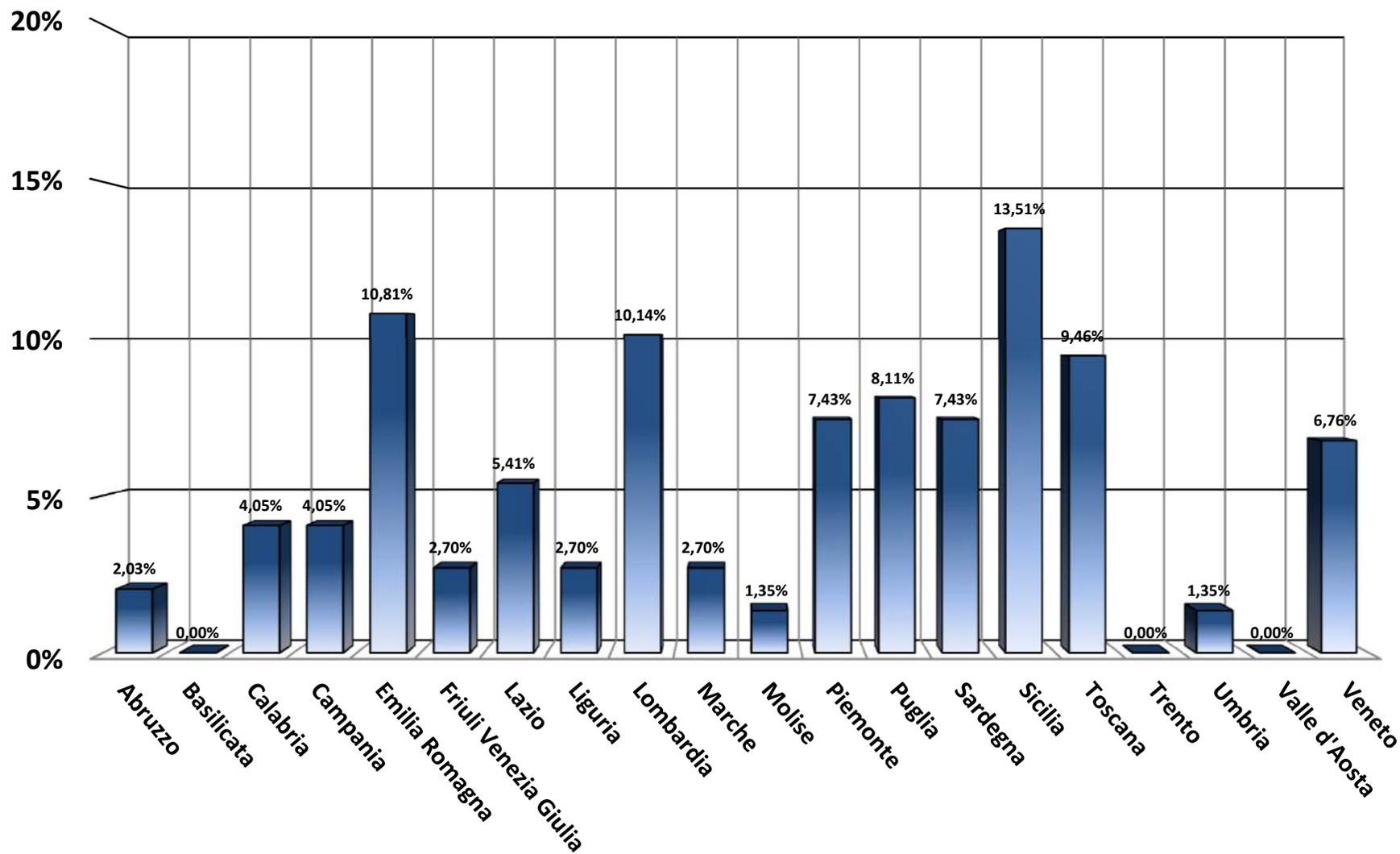
## Ripartizione regionale %

Nel grafico sono riportati i dati relativi alla ripartizione su base regionale degli impianti soggetti ad AIA di competenza statale.

Come è possibile osservare, la ripartizione tra le diverse regioni mostra una prevalenza di impianti nella regione Sicilia, a seguire in Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Puglia. Tale ripartizione non fornisce indicazioni riguardo alla complessità degli impianti presenti nelle varie regioni. Infatti, come visto nella ripartizione tra le varie tipologie di impianti, la grande maggioranza in termini numerici è costituita dalle CTE.

Un altro aspetto importante, esaminato nel grafico successivo, è l'incidenza percentuale delle AIA di competenza statale rispetto al numero complessivo di AIA in carico all'Agenzia.

## Ripartizione regionale %



## Rapporto statali/totali %

Nel grafico sono riportati i dati relativi all'incidenza degli impianti soggetti ad AIA di competenza statale rispetto al numero complessivo di AIA in carico alle singole Agenzie.

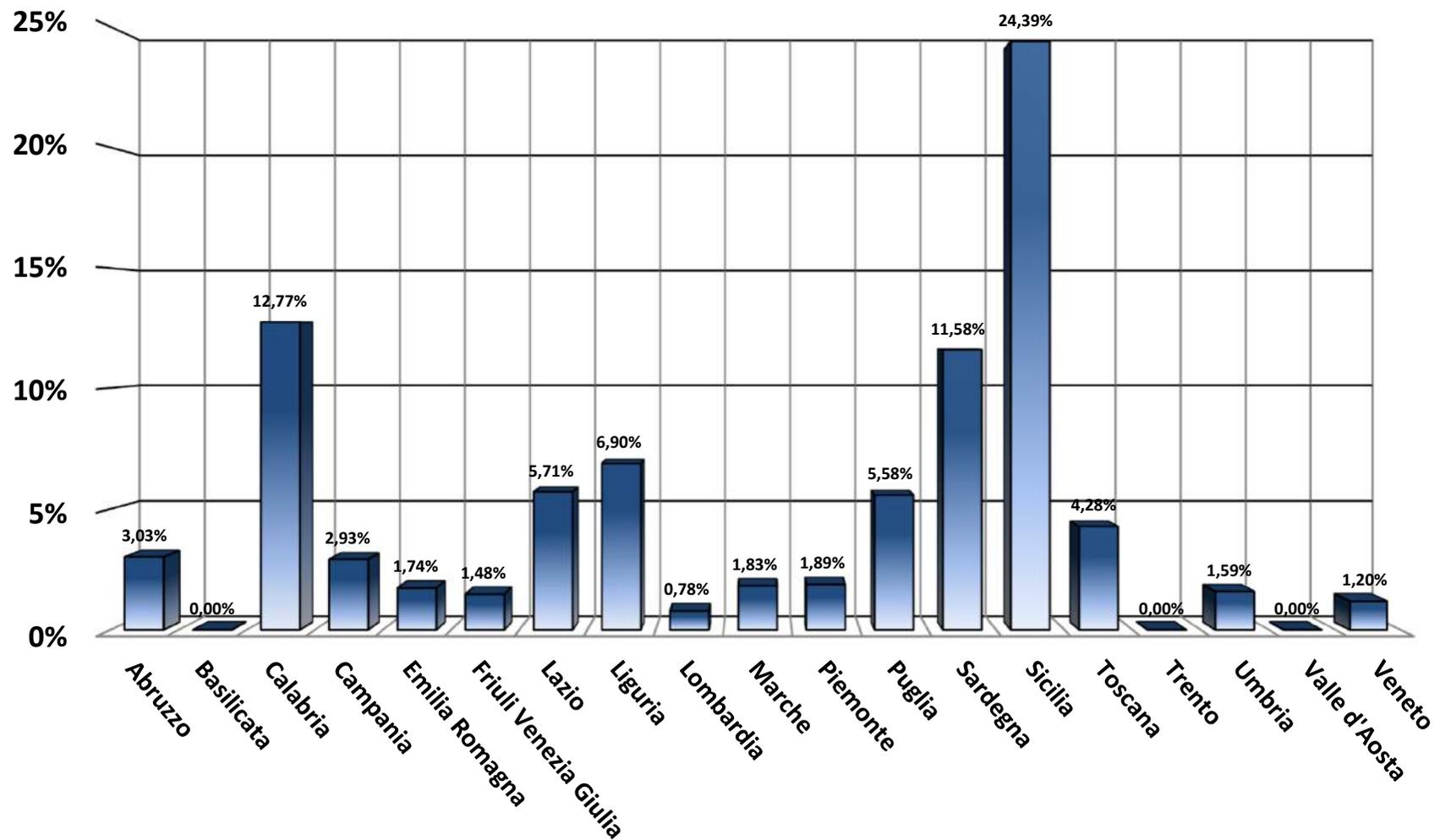
L'elaborazione è stata effettuata per le Agenzie che hanno risposto al questionario .

Come è possibile osservare, la situazione è fortemente differenziata nelle varie Regioni, raggiungendo un massimo di circa il 25% di AIA costituito da impianti di competenza statale.

Da notare come per alcune Agenzie la percentuale risulti ridotta a causa del gran numero di AIA di competenza regionale .

Anche in questo caso, la ripartizione non fornisce indicazioni riguardo alla complessità degli impianti presenti nelle varie regioni. Infatti, come visto nella ripartizione tra le varie tipologie di impianti, la grande maggioranza in termini numerici è costituita dalle CTE.

## Rapporto statali/totali %



**PIANO OPERATIVO DI DETTAGLIO  
PER LE ATTIVITA' TECNICO-SCIENTIFICHE DI SISTEMA**

<b>NOME DELLA ATTIVITA': Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali</b>
<b>PRODOTTO NUMERO: RR 7.2</b>
<b>AREA ATTIVITA': Attività di controllo ambientale svolte dal sistema agenziale in installazioni in regime di autorizzazione AIA-AUA</b>

**1. Scopi e obiettivi**

<p><b>1.1</b> <b>Background e obiettivi</b></p>	<p>Confronto - ai fini della verifica della implementazione omogenea della normativa e della convergenza di sistema - delle modalità di effettuazione delle attività di controllo, anche in termini di verifica della corretta applicazione, su base volontaria, degli strumenti di regolamentazione di sistema.</p> <p>Il progetto si concentrerà sulla valutazione comparata degli aspetti <u>programmatico-organizzativi</u> e <u>tecnico-procedurali</u> di esecuzione dell'attività ispettiva in ambito AIA ed in ambito AUA.</p> <p>Sotto il <u>profilo programmatico-organizzativo</u> si analizzeranno fattori quali le frequenze programmate ed i tempi di esecuzione delle visite ispettive, il personale dedicato, le eventuali disposizioni/procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti.</p> <p>Sotto il <u>profilo tecnico-procedurale</u> si prenderanno in considerazione le principali fasi di esecuzione delle visite ispettive, anche alla luce delle novità introdotte dalle IED.</p> <p>A seguito dell'individuazione del "core team" direttivo che si farà carico della pianificazione di dettaglio delle attività progettuali e sovrintenderà alla loro esecuzione, il progetto sarà condotto in due fasi distinte, la prima di impostazione e la seconda di esecuzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Raccolta di dati ed informazioni programmatico-organizzative e tecnico-procedurali sulle attività di controllo condotte in ambito AIA ed AUA, presso tutte le Agenzie partecipanti al progetto.</li> <li>2. Attività di <i>peer review</i> presso Agenzie partecipanti al progetto selezionate su base volontaria. L'attività di <i>peer review</i> sarà condotta utilizzando e, ove necessario adattando, il modello IMPEL REVIEW INITIATIVE (IRI) definito dall' "European Union Network for the Implementation and Enforcement of</li> </ol>
---	--

	<p style="text-align: center;"><i>Environmental Law (IMPEL) – <a href="http://www.impel.eu">www.impel.eu</a> ”</i></p> <p>Nel corso del progetto ed alla sua conclusione sono previsti strumenti ed eventi di comunicazione degli stati di avanzamento e di disseminazione dei risultati finali.</p>
--	--

## 2. Principali riferimenti normativi

NORMA	Titolo
Raccomandazione Parlamento Europeo e Consiglio 2001/331/CE del 27/04/2001.	Criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri.
Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010.	Relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).
D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46.	Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (GU 27 marzo 2014).
Decreto Ministeriale 272 del 13 novembre 2014.	Modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art.5 comma 1 lettera v-bis) del D.Lgs. 152/2006.
D.P.R. 13 marzo 2013, n. 5.	Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35.

## 3. Struttura dell'attività

<b>3.1. Componenti del Gruppo di Lavoro</b>	Calabria	Domenico Curcio	<a href="mailto:d.curcio@arpacal.it">d.curcio@arpacal.it</a>
	Campania	Antonio AMBRETTI	<a href="mailto:a.ambretti@arpacampania.it">a.ambretti@arpacampania.it</a>
	Emilia Romagna	Valerio Marroni	<a href="mailto:vmarroni@arpa.emr.it">vmarroni@arpa.emr.it</a>
	FVG	Franco Sturzi	<a href="mailto:franco.sturzi@arpa.fvg.it">franco.sturzi@arpa.fvg.it</a>
	Lazio	Sara Cavalli	<a href="mailto:sara.cavalli@arpalazio.it">sara.cavalli@arpalazio.it</a>
	Lombardia	Lorenzo Bonardi	<a href="mailto:l.bonardi@arpalombardia.it">l.bonardi@arpalombardia.it</a>
	Piemonte	Bruno Barbera	<a href="mailto:bruno.barbera@arpa.piemonte.it">bruno.barbera@arpa.piemonte.it</a>
	Sicilia	Alessia Arena	<a href="mailto:aarena@arpa.sicilia.it">aarena@arpa.sicilia.it</a>
	ISPRA	Alfredo Pini	<a href="mailto:alfredo.pini@isprambiente.it">alfredo.pini@isprambiente.it</a>
	ISPRA	Nazzareno Santilli	<a href="mailto:nazzareno.santilli@isprambiente.it">nazzareno.santilli@isprambiente.it</a>
Sardegna	Romano Ruggeri	<a href="mailto:rruggeri@arpa.sardegna.it">rruggeri@arpa.sardegna.it</a>	
	La lista è, allo stato attuale, aperta ad altre partecipazioni.		
<b>3.2. Coordinatore</b>	Arpa Lombardia - Fabio Carella		<a href="mailto:f.carella@arpalombardia.it">f.carella@arpalombardia.it</a>

**3.3  
Principali  
fasi del  
progetto**

<p><b>1. Definizione del <i>core team</i> progettuale</b></p>	<p>Le Agenzie partecipanti al progetto (ARPA, APPA e ISPRA) che lo ritenessero opportuno saranno invitate a designare un loro rappresentante nella struttura di pianificazione ed attuazione del progetto</p>
<p><b>2. Pianificazione del progetto</b></p>	<p>Verrà definito il piano di dettaglio del progetto e saranno programmate le fasi delle diverse attività progettuali, nonchè definito l'esatto orizzonte delle attività coperte dal progetto, con riguardo alle norme che regolano AIA ed AUA.</p>
<p><b>3. Raccolta di dati ed informazioni</b></p>	<p>Le Agenzie partecipanti al progetto (ARPA, APPA e ISPRA) forniranno – secondo uno schema condiviso nel <i>core team</i> - i dati e le informazioni di carattere programmatico-organizzativo e tecnico-procedurale utili a costituire il quadro attuale delle attività di controllo condotte in ambito AIA ed AUA.</p> <p>In sede progettuale la discussione potrà orientare ulteriormente il focus del progetto prendendo eventualmente in considerazione anche altri aspetti collaterali legati all'esecuzione delle ispezioni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attività per la promozione della conformità</li> <li>• archiviazione delle informazioni e modalità di revisione annuale della pianificazione</li> <li>• gestione degli illeciti amministrativi e penali</li> <li>• formazione permanente (network ispettori)</li> </ul>
<p><b>4. Definizione delle modalità di conduzione e svolgimento delle <i>peer review</i></b></p>	<p>Sul modello dell'IMPEL IRI SCHEME verrà definito un Manuale di conduzione e svolgimento delle <i>peer review</i> volontarie presso le Agenzie partecipanti al progetto (ARPA,</p>

		APPA e ISPRA).
	<b>5. Svolgimento delle <i>peer review</i></b>	Attività di <i>peer review</i> , condotte in accordo al Manuale definito al punto 4, sulle modalità di pianificazione, organizzazione e conduzione delle attività di controllo in ambito AIA e AUA saranno svolte dal core team presso le Agenzie che, tra quelle partecipanti al progetto, avranno volontariamente aderito alla possibilità.
	<b>6. Conclusione del progetto e disseminazione dei risultati</b>	Verrà redatta la relazione finale del progetto e verranno attuate le iniziative di informazione e disseminazione dei risultati definite dal <i>core team</i> progettuale.
<b>3.4. Prodotti attesi</b>	L'output di progetto sarà costituito da una relazione finale che comprenderà la descrizione delle varie fasi progettuali ed in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la presentazione organizzata e sistematica delle informazioni raccolte nella fase 3);</li> <li>• il Manuale redatto ad esito della fase 4);</li> <li>• le conclusioni e le raccomandazioni delle <i>peer review</i> di cui alla fase 5);</li> <li>• le buone pratiche in uso alle Agenzie partecipanti emerse nel corso dell'intero progetto;</li> <li>• eventuali raccomandazioni per i legislatori ed i pianificatori nazionale e regionali.</li> </ul>	
<b>3.5 Diffusione dei risultati e principali gruppi destinatari interni e esterni</b>	<p>A conclusione delle principali fasi progettuali è prevista l'emissione di uno o più strumenti di comunicazione sull'andamento del progetto.</p> <p>Al termine del progetto è prevista l'organizzazione di un evento conclusivo.</p> <p>Da valutare la possibilità di creare un sito internet dedicato o una sezione apposita su un sito internet istituzionale già esistente.</p> <p>Da valutare la possibilità di effettuare una comunicazione all'interno di qualche manifestazione connessa ad EXPO 2015, qualora si individuassero argomenti pertinenti.</p> <p>I destinatari della comunicazione saranno le Agenzie, le Autorità Competenti provinciali e regionali ed il MATTM, con la possibilità da valutare relativa al coinvolgimento del mondo delle Imprese, attraverso le Associazioni di Categoria, dei liberi professionisti e degli altri organi di controllo e di <i>enforcement</i> legislativo.</p>	

#### 4. Risorse

<b>4.1 Costi Previsti</b>	<p>I costi previsti per le riunioni di pianificazione del progetto e per la partecipazione alle riunioni plenarie (trasporti ed trasferte) saranno a carico delle Agenzie partecipanti, così come i costi di partecipazione alle attività a carico del <i>core team</i> e per le <i>peer review</i>.</p> <p>I costi di comunicazione e disseminazione dei risultati, compresa lo svolgimento di un evento conclusivo, saranno, se possibile, a carico di ISPRA.</p> <p>Gli altri costi vivi significativi potrebbero essere costituiti dalla creazione e gestione del sito internet.</p>
<b>4.2 Riunioni Previste</b>	<p>Allo stato attuale si possono prevedere circa 3-4 riunioni per il completamento delle fasi da 1 a 4 e altrettante per ognuna delle <i>peer review</i> di cui alla fase 5, nonché l'evento di conclusione del progetto.</p>

#### 5. Project planning

	Descrizione	Data
<b>5.1Cronoprogramma</b>	A. Definizione del core team progettuale	Entro il 01/03/2015 e comunque a seguito approvazione POD
	B. Pianificazione del progetto	Entro il 31/03/2015 in funzione della conclusione della fase precedente
	C. Raccolta di dati ed informazioni	Entro il 30/09/2015 in funzione della conclusione della fase precedente
	D. Definizione delle modalità di conduzione e svolgimento delle <i>peer review</i>	Entro il 31/12/2015 in funzione della conclusione della fase precedente
	E. Svolgimento delle <i>peer review</i>	Entro il 30/09/2016 in funzione della conclusione della fase precedente
	F. Conclusione del progetto e disseminazione dei risultati	Entro il 31/12/2016

	Descrizione	Data
5.2. Milestones	A. <b>Approvazione del POD</b>	Entro il 15/02/2015
	B. <b>Approvazione della pianificazione progettuale di dettaglio</b>	Entro il 31/03/2015
	C. <b>Raccolta degli elementi conoscitivi di base</b>	Entro il 30/09/2015
	D. <b>Completamento del programma di peer review</b>	Entro il 30/09/2016
	E. <b>Conclusione del progetto, compresa la comunicazione finale tramite evento dedicato</b>	Entro il 30/09/2016

## 6. Elementi per la validazione dei prodotti attesi

	Descrizione	Data
6.1 Attività	A- Consultazione del GdL (sempre)	NA
	B- Consultazione dei referenti tecnici delle agenzie (sempre)	31/03/2015 30/09/2015 30/09/2016
	C- Interlocuzioni con esperti esterni al sistema (eventuale)	30/09/2016
	D- Peer review (eventuale)	NA
	E- Sperimentazione (eventuale)	NA
	F- Riferimenti scientifici nella letteratura (eventuale)	NA
	G- Altro (specificare)	

## 7. Elementi per la trasferibilità dei prodotti nel SNPA

	Descrizione	Data
7.1 Attività	A- Consultazione del GdL (sempre)	NA
	B- Consultazione dei referenti tecnici delle agenzie (sempre)	31/03/2015 30/09/2015 30/09/2016
	C- Consultazione del GIV	31/03/2015 30/09/2015 30/09/2016
	D- Analisi SWOT	31/03/2015
	E- Valutazione delle risorse impegnate nel SNPA	31/03/2015
	F-	
	G-	
	H- Altro (specificare)	

## 8. Note conclusive

<b>8.1 Relazioni con altri progetti del Programma Triennale 2014-2016</b>	Si segnala che il progetto presenta potenziali punti di contatto con i seguenti altri progetti del Programma Triennale 2014-2016: <ul style="list-style-type: none"><li>• Progetto 11 - Impostazione generale delle procedure di controllo, costruzione di <i>check list</i> per i controlli AUA ed AIA regionali, per tipologie produttive e sito specifici.</li><li>• Progetto 12 - Indirizzi e prodotti per l'applicazione dell'art.25 della Legge 33/13 ai fini della semplificazione, della razionalizzazione e della trasparenza nei rapporti con le imprese e con i cittadini</li><li>• Progetto 32 - Strutturare la reportistica in materia di controlli.</li></ul>
<b>8.2 Iter di approvazione del POD</b>	Il presente POD, proposto dal candidato coordinatore del Gruppo di Lavoro, è stato oggetto di condivisione con i candidati partecipanti al Gruppo di Lavoro e con i candidati componenti della Rete dei Riferimenti del RR 7.2 dell'Area 7 del PT 2014-2016.
<b>8.3 numero di revisione e data</b>	Rev.00 del 15/01/2015

**“Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei  
controlli ambientali”**

**(RR 7.2)**

***La peer review presso Arpa Campania***

## INTRODUZIONE

### Scopo e modalità di svolgimento della *peer review*

Con il termine *peer review* si è inteso definire, nell'ambito del Progetto, il lavoro di confronto tra esperti di diverse Agenzie finalizzato ad analizzare e commentare le modalità di pianificazione, organizzazione e conduzione delle attività svolte da una determinata Agenzia (Agenzia ospitante) nell'ambito di quanto previsto dal Titolo III bis della Parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare per quanto riguarda il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (art. 29-decies comma 3).

Le attività di *peer review* si configurano come attività di carattere informale e sono condotte da esperti appartenenti all'Agenzia ospitante e ad altre Agenzie regionali/provinciali, con lo scopo di esplorare le modalità con cui sono condotte le verifiche ispettive in ambito AIA, soprattutto sotto un profilo tecnico-organizzativo.

Scopo delle attività di *peer review* è essenzialmente quello di mettere in luce buone pratiche ed opportunità di miglioramento delle pratiche in atto, anche con l'obiettivo di una loro diffusione a tutto il SNPA.

Nell'ambito del Progetto è stato redatto un "*Manuale per la realizzazione e la conduzione delle peer review*", il cui scopo è quello di definire e regolare le modalità di preparazione e svolgimento delle attività di revisione. Il Manuale costituisce anche elemento in grado di permettere il raffronto tra le attività di revisione condotte presso le diverse Agenzie ospitanti.

Con Delibera DOC N.67/CF del 15/03/2016 il Consiglio Federale del Sistema nazionale per la Protezione dell'Ambiente ha formalmente approvato il manuale approntato dal gruppo di lavoro progettuale.

## LA PEER REVIEW PRESSO ARPA CAMPANIA

### Organizzazione

Arpa Campania ha manifestato la propria disponibilità ad ospitare la *peer review* nel mese di febbraio 2016 e da quella data ha avuto inizio la fase di organizzazione dell'evento, fase che, seppur in maniera non continuativa, si è prolungata nell'arco di alcuni mesi, poiché si è reputato utile preparare la *peer review* in maniera meticolosa e con congruo anticipo al fine di massimizzarne l'efficacia.

In particolare l'Agenzia ospitante è stata invitata a predisporre con anticipo rispetto alle date prescelte per la *peer review* e quindi a mettere anzi tempo a disposizione del "team di progetto" la documentazione e le informazioni sui contenuti tecnici dell'attività di revisione.

La *peer review* ha quindi avuto luogo dal giorno 4 al giorno 6 ottobre 2016 presso il Dipartimento di Napoli di Arpa Campania, sotto il coordinamento del Dott. Luigi Cossentino che ha introdotto l'evento, portando i saluti della Direzione Generale dell'Agenzia.

### Partecipanti

Il "team di progetto" è stato costituito per tutta la durata della *peer review* dagli esperti delle Agenzie regionali che hanno formato il *core team* del Progetto "Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali".

<b>NOME e COGNOME</b>	<b>ENTE</b>
Alessia Arena	Arpa Sicilia
Bruno Barbera	Arpa Piemonte
Fabio Carella	Arpa Lombardia
Matteo Crosta	Arpa Lombardia
Adele Lo Monaco	Arpa Emilia Romagna
Chiara Monego	Arpa Friuli Venezia Giulia
Barbara Paleari	Arpa Lombardia

Più ampia ed articolata è stata la partecipazione degli esperti di Arpa Campania, provenienti da tutti i dipartimenti provinciali e dalla direzione centrale.

Presenze del giorno 04/10/2016

<b>NOME e COGNOME</b>	<b>ENTE</b>
Stefania Zollo	ARPAC Avellino
Nico Lo Conte	ARPAC Avellino
Matteo Donato Sebastiano	ARPAC Benevento
Sergio De Pietro	ARPAC Benevento
Giuliana Mazzei	ARPAC Napoli
Margherita Arpaia	ARPAC Napoli
Valeria di Renzo	ARPAC Napoli
Valeria Catone	ARPAC Napoli
Simone Macchione	ARPAC Napoli
Domingo Martiniello	ARPAC Napoli
Gerardo Risolo	ARPAC Salerno
Vittorio Di Ruocco	ARPAC Salerno
Gianluca Scoppa	ARPAC Salerno
Caterina Scarpa	ARPAC Salerno
Marcello Ferrara	ARPAC Salerno
Maria Teresa Filazzola	ARPAC DT
Catello Gargiulo	ARPAC DT

Presenze del giorno 05/10/2016

<b>NOME e COGNOME</b>	<b>ENTE</b>
Tiziana Capolupo	ARPAC Avellino
Stefania Zollo	ARPAC Avellino
Vincenzo De Gennaro Aquino	ARPAC Benevento
Sergio De Pietro	ARPAC Benevento
Giuseppina Merola	ARPAC Caserta
Natale Adanti	ARPAC Caserta
Giuliana Mazzei	ARPAC Napoli
Margherita Arpaia	ARPAC Napoli
Fabrizia Giovinazzi	ARPAC Napoli
Rosa Frasca	ARPAC Napoli
Valeria di Renzo	ARPAC Napoli
Simone Macchione	ARPAC Napoli
Domingo Martiniello	ARPAC Napoli
Valeria Catone	ARPAC Napoli
Silvio Vigna	ARPAC Napoli
Vittorio di Ruocco	ARPAC Salerno
Gianluca Scoppa	ARPAC Salerno
Gerardo Risolo	ARPAC Salerno
Marcello Ferrara	ARPAC Salerno
Caterina Scarpa	ARPAC Salerno
Maria Teresa Filazzola	ARPAC DT
Catello Gargiulo	ARPAC DT

Presenze del giorno 06/10/2016

<b>NOME e COGNOME</b>	<b>ENTE</b>
Stefania Zollo	ARPAC Avellino
Tiziana Capolupo	ARPAC Avellino
Sergio De Pietro	ARPAC Benevento
Matteo Donato Sebastiano	ARPAC Benevento
Giuliana Mazzei	ARPAC Napoli
Margherita Arpaia	ARPAC Napoli
Rosa Frasca	ARPAC Napoli
Valeria Catone	ARPAC Napoli
Valeria di Renzo	ARPAC Napoli
Domingo Martiniello	ARPAC Napoli
Simone Macchione	ARPAC Napoli
Giuseppe Sepe	ARPAC Napoli
Caterina Scarpa	ARPAC Salerno
Marcello Ferrara	ARPAC Salerno
Gerardo Risolo	ARPAC Salerno
Maria Teresa Filazzola	ARPAC DT
Catello Gargiulo	ARPAC DT

### **Contenuti dell'attività di revisione**

Il paragrafo 5 del “Manuale per la realizzazione e la conduzione delle *peer review*” specifica che l'attività di revisione si realizza attraverso un percorso predefinito di quadri di riferimento, per mezzo dei quali le tematiche in discussione siano compiutamente affrontate in tutte le loro parti, con la presentazione, il commento, il confronto ed il resoconto sintetico dei contenuti dei suddetti quadri di riferimento.

I quadri di riferimento individuati nel manuale ed utilizzati nell'ambito della *peer review* presso Arpa Campania sono stati i seguenti.

### Quadro normativo, regolamentare e procedurale

All’Agenzia ospitante viene richiesto di presentare le eventuali norme e regolamenti regionali emanati in applicazione della Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi, nonché le eventuali procedure adottate internamente per l’esecuzione dei compiti assunti in esecuzione delle competenze previste dalla Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi, siano esse procedure inserite in un SGQ formalizzato o meno.

### Il ruolo dell’Agenzia nel contesto autorizzativo

L’Agenzia ospitante è invitata a descrivere il ruolo eventualmente svolto nel processo di autorizzazione delle installazioni sottoposte alle procedure di cui alla Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi, soffermandosi in particolare sui compiti istituzionali previsti dal c.6 dell’art.29 quater del D.lgs 152/2006 e smi.

### Quadro organizzativo

L’Agenzia ospitante presenta la realtà delle installazioni autorizzate secondo le procedure di cui alla Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi localizzate sul territorio della propria Regione e descrive la propria organizzazione interna, con particolare focalizzazione all’organizzazione che presiede alle attività di cui alla Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi.

### Quadro tecnico

All’Agenzia ospitante è richiesto di descrivere tutti gli aspetti tecnici e procedurali di esecuzione delle verifiche ispettive sulle installazioni autorizzate secondo le procedure di cui alla Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi.

### Caso di studio

L’Agenzia ospitante è invitata a presentare un caso di studio relativo ad una installazione significativa localizzata nel proprio territorio di competenza, mediante la descrizione dei contenuti dell’atto autorizzativo in possesso dell’installazione ai sensi della Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi, nonché degli esiti dell’ultima verifica ispettiva effettuata sull’installazione, con la messa in evidenza dei principali aspetti tecnici e delle più significative ricadute ambientali degli impianti oggetto del caso presentato.

## **Agenda**

Sulla base dei punti da sviluppare in accordo al manuale è stata concordata tra il “team di progetto” ed Arpa Campania l’Agenda dei lavori.

Data	Orario	Partecipanti	Contenuti
<b>Martedì 04/10/2016</b>	14.00 - 15.00	Team di Progetto	Scopo ed organizzazione della <i>peer review</i>
	15.00 - 15.30	Team di Arpa Campania	
		Direttore Dip NA e Dirigente UOCOOC - N.Adamo / A. Mollo	Saluti
		Responsabile ATNA - L. Cossentino	Introduzione
	15.30 - 16.45	M. Arpaia	Svolgimento punti 5.1 e 5.2 del Manuale
	16.45 - 17.00		PAUSA
	17.00 - 18.30	Team di Progetto	Discussione e sintesi delle attività svolte
<b>Mercoledì 05/10/2016</b>	9.00 - 9.30	Team di Progetto	Introduzione punti 5.3 e 5.4 del Manuale
	9.30 - 12.00	Team di Arpa Campania	
	9.30 - 10.00	Mt. Filazzola	Svolgimento punto 5.3
	10.00 - 10.20	T. Capolupo - S. Zollo	Svolgimento punto 5.4 - Acque reflue
	10.25 - 10.45	M. Arpaia - V. Di Renzo	Svolgimento punto 5.4 - Emissioni in Atmosfera
	10.50 - 11.10	M.D. Sebastiano - S. De Pietro	Svolgimento punto 5.4 - Rifiuti
	11.15 - 11.35	G. Merola - N. Adanti	Svolgimento punto 5.4 - Agenti Fisici
	11.40 - 12.00	G.L. Scoppa - B. Gallotta	Svolgimento punto 5.4 - Suolo
	12.00 - 14.00		PAUSA
	14.00	G. Mazzei	Svolgimento punto 5.5 - Presentazione TMV Acerra
	a seguire	M Arpaia	Svolgimento punto 5.5 - Controllo SME del TMV Acerra
a seguire	Team di Progetto	Discussione e sintesi delle attività svolte	
<b>Giovedì 06/10/2016</b>	9.30 - 12.00	Team di Progetto e Team Arpa Campania	Discussione finale e conclusione dei lavori

La scelta di Arpa Campania, la cui efficacia è stata positivamente verificata nella pratica, è stata quella di affidare la presentazione di ciascun punto ad un diverso relatore, scegliendo i relatori tra i tecnici di tutti i dipartimenti provinciali e della direzione centrale, garantendo così il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa di Arpa Campania coinvolta nella tematica AIA.

## Presentazioni e documentazione

Seguendo il percorso tracciato nel “Manuale per la realizzazione e la conduzione delle *peer review*”, le tematiche contenute nei quadri di riferimento sono state affrontate partendo da presentazioni specifiche, predisposte con la finalità di introdurre il tema, descrivere quanto in essere nell’Agenzia ospitante ed aprire la discussione.

Nel corso della *peer review* condotta presso Arpa Campania sono state effettuate 11 presentazioni di cui: una di introduzione generale al progetto, una sul quadro giuridico ed il ruolo dell’Agenzia (riferimento punto 5.1 e punto 5. 2 del manuale), una sul quadro organizzativo (riferimento punto 5.3 del manuale), sei sul quadro tecnico (riferimento punto 5.4 del manuale) e due concernenti il caso di studio (riferimento punto 5.5 del manuale)

- Fabio Carella - *Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali: presentazione del progetto*
- Margherita Arpaia - *Quadro normativo, regolamentare e procedurale. Il ruolo di Arpa Campania nel contesto autorizzativo*

- Maria Teresa Filazzola – *Quadro organizzativo: le attività AIA e l'organizzazione di di Arpa Campania*
- Stefano Zollo; Tiziana Capolupo – *Quadro tecnico: Matrice Acque Reflue*
- Giuseppina Merola; Natale Adanti – *Quadro tecnico: Agenti Fisici*
- Vincenzo De Gennaro Aquino - *Quadro tecnico: Ispezioni Ambientali AIA in Materia di Rifiuti*
- Gianluca Scoppa - : *Quadro tecnico: La Relazione di Riferimento*
- Giuliana Mazzei; Margherita Arpaia; Lucio Coppola; Valeria Di Renzo; Simone Macchione; Domingo Martinello; Silvio Vigna - *Quadro tecnico: Emissioni in Atmosfera*
- Margherita Arpaia – *Quadro tecnico: Il Controllo del Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)*
- Giuliana Mazzei – *Impianto AIA significativo della Regione Campania: Il Termovalorizzatore di Acerra (NA)*
- Margherita Arpaia; Lucio Coppola; Valeria Di Renzo; Domingo Martinello – *Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra (NA)*

Tutte le presentazioni sono inserite nell'Allegato 1, cui si rimanda per la completa trattazione degli argomenti presentati.

L'Agenzia ospitante ha inoltre messo a disposizione la documentazione giuridica e tecnica adottata in Regione Campania concernente la tematica AIA, tra cui le delibere ed i decreti emanati dalla Giunta Regionale e la *“Guida alla predisposizione e presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale”* del dicembre 2006 del Settore Tutela dell'Ambiente della Regione Campania.

### **Punti focali del processo di peer review**

Le discussioni tra esperti seguite ad ogni singola presentazione hanno consentito di mettere in luce gli aspetti qualificanti dell'esperienza dell'Agenzia ospite in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, nonché di cogliere gli aspetti nei quali le informazioni fornite dal “team di progetto” potevano apportare una maggiore efficacia alle modalità organizzative ed operative in uso. I membri del “team di progetto” da parte loro hanno potuto beneficiare, per le medesime ragioni, del confronto con i colleghi dell'Agenzia ospite.

Per ciascuno dei quadri definiti dal “Manuale per la realizzazione e la conduzione delle *peer review*” si ritiene utile riproporre una sintesi dei principali temi discussi e dei punti salienti emersi dagli argomenti affrontati.

### **Quadro normativo, regolamentare e procedurale**

Il procedimento autorizzativo in materia di AIA è regolato In Regione Campania da atti regionali, tra i quali la già citata *“Guida alla predisposizione e presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale”* del dicembre 2006 del Settore Tutela dell'Ambiente della Regione Campania, il Decreto Dirigenziale n. 16/2007 *“Approvazione e modulistica per presentazione istanze AIA”* ed il Decreto Dirigenziale n. 369/2014 *“Criteri e procedure da adottare in caso di rinnovo, modifica o voltura di impianti già in possesso di autorizzazione integrata ambientale* Licenziato dal GdL in data 131216 – In attesa approvazione organismi SNPA

(A.I.A.), ai sensi del D.lgs.152/06", documento quest'ultimo particolarmente apprezzabile per le modalità di compilazione e lettura.

Il procedimento autorizzativo in materia di AIA è condotto in modo formalmente unitario da un unico Ente, la Regione Campania che riveste funzioni amministrative, svolgendole attraverso le Unità Operative Dirigenziali (U.O.D.) Provinciali. L'Autorità Competente affida al sistema universitario campano, in particolare alle facoltà di ingegneria presenti presso le Università campane, l'istruttoria tecnica. I dipartimenti universitari svolgono il ruolo di supporto all'Autorità competente hanno in carico la verifica dei documenti tecnici predisposti dai gestori delle installazioni, con l'emissione di un rapporto tecnico.

Ciascuna facoltà svolge il proprio ruolo in maniera indipendente ed autonoma, non essendo né previsto né realizzato alcun sistema di coordinamento tra le diverse facoltà, con conseguente possibile difficoltà a garantire l'omogeneità dei rapporti tecnici tra le diverse aree provinciali anche per impianti simili. I rapporti tecnici prodotti dal sistema universitario vengono trasmessi direttamente a Regione Campania, mentre Arpa Campania non è informata dei loro contenuti se non in occasione della conferenza di servizio o per rapporti tra le due istituzioni non formalizzati, fornendo i pareri di propria competenza senza poter considerare i contenuti dei rapporti tecnici prodotti dalle Università.

Al fine del miglioramento complessivo del sistema autorizzativo regionale in ambito AIA, i partecipanti alla *peer review* hanno concordato sul fatto che sarebbe auspicabile proporre a Regione Campania l'istituzione di tavoli tecnici di coordinamento tra enti e sistema universitario preliminarmente allo svolgimento delle conferenze di servizio.

Si è convenuto inoltre che sarebbe altrettanto auspicabile proporre a Regione Campania l'emissione di un atto che consenta formalmente l'interazione tra gli enti ed il sistema universitario, nonché tra i gestori delle installazioni e gli enti durante il processo di formazione dei documenti e dei pareri tecnici, come per altro avviene in altre regioni. Tale interazione consentirebbe al sistema universitario l'apprendimento di eventuali problematiche note ad Arpa Campania ed al personale di Arpa Campania e di migliorare le proprie conoscenze degli impianti e dei processi, nonché permetterebbe di suggerire l'inserimento negli atti autorizzativi di elementi e prescrizioni che ne assicurino la completezza e l'uniformità, facilitando altresì in questo modo anche la successiva attività di controllo.

Infine i partecipanti alla *peer review* constatano come problematica comunemente diffusa la difficoltà legata ad un utilizzo sempre più sostanziale e sempre meno formale delle BAT in sede istruttoria e di rilascio degli atti autorizzativi in ambito AIA.

### ***Il ruolo dell'Agenzia nel contesto autorizzativo***

Nel processo autorizzativo in ambito AIA, Arpa Campania svolge il ruolo assegnato dalla normativa (art.29 quater c. 6 del D.lgs 152/2006 e smi). In caso di istanze di riesame dell'autorizzazione, Arpa Campania è solita trasmettere a Regione Campania una relazione sui dati di autocontrollo prodotti dal gestore dell'installazione in vigenza dell'autorizzazione in riesame.

Licenziato dal GdL in data 131216 – In attesa approvazione organismi SNPA

Si prende atto che non esiste in Arpa Campania un sistema formalizzato ed univocamente applicato dai diversi dipartimenti per l'emissione dei pareri di competenza dell'Agenzia. L'organizzazione del personale che svolge l'attività è demandata ad ogni singolo dipartimento. Esistono però modalità organizzative che sembrano decisamente funzionali, come quella dell'istituzione di tavoli tecnici interni, cui partecipano tecnici esperti delle varie discipline con l'assegnazione del ruolo di coordinatore ad un dirigente sovraordinato. Tale modalità appare quella più in grado di assicurare una visione complessiva ed integrata dell'installazione oggetto di autorizzazione o di riesame. I partecipanti alla *peer review* hanno concordato sul fatto che sarebbe auspicabile definire delle modalità uniformi per tutta l'Agenzia attingendo ai modelli ritenuti più efficaci e funzionali.

Al fine dell'emissione del parere di competenza nell'ambito della procedura di riesame o di attribuzione dell'autorizzazione AIA ad installazioni già esistenti, i partecipanti alla *peer review* valutano positivamente l'opportunità di istituzionalizzare la prassi dei sopralluoghi istruttori.

Relativamente alla tematica degli autocontrolli, si prende atto del fatto che, contrariamente a come avviene in alcune regioni, non esiste al momento una piattaforma informatica utilizzabile dai gestori delle installazioni per la trasmissione ad Arpa Campania dei dati rilevati. Si conviene che sarebbe auspicabile richiedere a Regione Campania l'istituzione di una procedura informatica formalizzata per la trasmissione dei dati di autocontrollo, attingendo se possibile ai sistemi già in uso presso alcune regioni.

### **Quadro organizzativo**

Arpa Campania appare disporre di un quadro completo ed esaustivo delle numerosità e della dislocazione delle aziende AIA sul territorio regionale, nonché della loro distribuzione per categoria di attività. Tale conoscenza è un elemento importante per facilitare l'esercizio dell'azione ispettiva.

La costituzione dei team ispettivi non segue attualmente i medesimi criteri in tutti i dipartimenti. Anche in questo caso si prende atto dell'esistenza di modalità organizzative che sembrano decisamente funzionali, come l'istituzione di team ispettivi multidisciplinari con l'individuazione del responsabile in una figura solitamente dirigenziale competente nella matrice ritenuta prevalente per la specifica installazione. Anche in questo caso i partecipanti alla *peer review* hanno concordato sul fatto che sarebbe auspicabile definire delle modalità uniformi per tutta l'Agenzia attingendo ai modelli ritenuti più efficaci e funzionali. A tal fine si ritiene proponibile dare maggior impulso alla cooperazione interdipartimentale, promuovendo la possibilità di supporto professionale e strumentale reciproco tra dipartimenti.

Si constata che, come avviene in molte altre realtà regionali, il personale dedicato alle verifiche ispettive in ambito AIA è normalmente impegnato nel corso dell'anno anche su altre attività. Si prende altresì atto di una certa difficoltà nel rispetto della rotazione imposta dalle norme anticorruzione per il personale che effettua le verifiche ispettive AIA, per oggettive carenze di organici, problema peraltro riscontrabile in diverse altre Agenzie.

I partecipanti alla *peer review* considerano positivamente la possibilità di approfondire le finalità, gli obiettivi e le condizioni che renderebbero utile la promozione della cooperazione interagenziale, tramite la conduzione congiunta di alcune verifiche ispettive.

La struttura laboratoristica di cui è dotata Arpa Campania appare organizzata in maniera razionale e, a detta dei tecnici campani partecipanti alla *peer review*, anche l'organizzazione che presiede al trasporto dei campioni, affidata alla società *in house* Arpac Multiservizi, non desta eccessive problematiche, eccezion fatta per alcuni vincoli posti alle giornate utili di campionamento e, in qualche caso, alla tempistica di restituzione dei referti.

Arpa Campania sta lavorando intensamente sul tema della pianificazione delle attività di controllo delle installazioni AIA. Attualmente non esistono ancora in Regione Campania criteri strutturati e formalizzati per la pianificazione annuale delle visite ispettive e la programmazione avviene ancora a scala provinciale e non a livello regionale come richiesto dalla norma. Arpa Campania sta tuttavia approfondendo l'applicazione di un metodo di *risk assessment* congruente con quello individuato dal SNPA. I primi test sull'utilizzo del SSPC stanno dimostrando una buona congruenza tra i risultati generati dal sistema e la scala di intensità di rischio sperimentalmente percepita dai tecnici dell'Agenzia. E' intenzione di Arpa Campania proporre a Regione Campania, al termine della sperimentazione in atto, l'adozione di SSPC come sistema ufficiale di programmazione delle verifiche ispettive AIA.

### **Quadro tecnico**

La fase di preparazione delle verifiche ispettive appare particolarmente curata in tutti i dipartimenti di Arpa Campania, con approfondimenti preliminari su tutte le matrici ambientali investigate. Positivamente impressionante, come sottolineato anche in altra parte della presente relazione, è l'attenzione dedicata all'analisi dei dati di autocontrollo prodotti dai gestori, con l'esecuzione di un'istruttoria e la redazione di una relazione su base annuale. In alcuni dipartimenti, i tecnici dell'Agenzia presenziano anche alla fase di esecuzione delle attività di autocontrollo da parte del gestore, previa comunicazione da parte di quest'ultimo circa la data di inizio delle attività.

Come in altre realtà regionali anche in Arpa Campania la verifica ispettiva è preceduta, circa 15 giorni prima, da una comunicazione al gestore dell'installazione, al quale in occasione dell'apertura della visita è presentato il piano di lavoro. Anche i risultati dell'attività ispettiva sono presentati e discussi con il gestore in un apposito incontro di chiusura, mentre al riscontrarsi di problemi particolari si avanzano proposte migliorative al gestore medesimo e all'Autorità Competente.

Si constata positivamente che in un'area dipartimentale specifica è in atto un tentativo di affrontare in maniera organica e strutturata la tematica delle molestie olfattive connesse a certe produzioni industriali, anche mediante l'introduzione di valori di riferimento negli atti autorizzativi. I partecipanti alla *peer review* ritengono utile che i risultati di questa sperimentazione siano condivisi non solo con gli altri dipartimenti di Arpa Campania, ma con tutto il sistema agenziale,

considerando la rilevanza che spesso assume la tematica delle molestie olfattive in molti i contesti territoriali.

Relativamente alle modalità di esecuzione dei controlli, i partecipanti alla *peer review* constatano come appaia una certa eterogeneità operativa a livello dei diversi dipartimenti territoriali. La situazione non è dissimile da quella della maggior parte delle Agenzie, soprattutto di quelle che coprono un territorio particolarmente vasto e complesso. Si condivide tuttavia il principio che l'esistenza di un coordinamento centrale operativo su tematiche di carattere pratico potrebbe concorrere positivamente al rafforzamento dell'omogeneità di azione tra i diversi dipartimenti provinciali. Da questo punto di vista, preso atto del fatto che in alcuni dipartimenti provinciali di Arpa Campania sono in uso *check list* per l'esecuzione delle verifiche ispettive, i partecipanti alla *peer review* ritengono auspicabile che sia presa in considerazione la possibilità di una estensione formale di tali strumenti a tutte le realtà dipartimentali, previa opportuna valutazione ed omogeneizzazione degli strumenti già in uso.

I partecipanti alla *peer review* evidenziano altresì la necessità che Arpa Campania persegua il confronto con le altre Agenzie sull'applicazione del DM 272/2014, Relazione di Riferimento, considerando che a livello nazionale alcune problematiche sono ancora in discussione e che l'approccio delle diverse Agenzie al contesto dei controlli e le eventuali procedure di validazione di questa tematica sono molto disomogenee.

E' inoltre opinione unanimemente condivisa che sia necessario proporre al SNPA la promozione di momenti di formazione a livello nazionale ed interagenziale sul tema dell'applicazione e del controllo delle BAT, favorendo lo scambio di esperienze tra tecnici delle diverse Agenzie su un punto molto delicato e complesso della normativa nazionale ed europea in materia di installazioni in regime AIA.

### ***Caso di studio***

Il caso presentato è relativo al termovalorizzatore di Acerra (NA), presso il quale Arpa Campania esercita costante ed approfondita attività di controllo, anche su mandato diretto della competente Procura della Repubblica, agendo in base ad un predefinito protocollo di intesa. Si constata un'approfondita conoscenza dell'impianto e l'esistenza di rapporti con tutti gli stakeholders.

Nell'esercizio dell'attività ispettiva viene posta particolare attenzione al controllo delle emissioni in atmosfera. Allo scopo è stata creata all'interno del Dipartimento di Napoli di Arpa Campania una struttura dedicata al controllo dello SME di cui è dotato il termovalorizzatore. E' intenzione di Arpa Campania richiedere a Regione Campania il recepimento del manuale SME, revisionato secondo le direttive di Arpa Campania, all'interno dell'atto autorizzativo.

I partecipanti alla *peer review* concordano sul fatto che un ulteriore miglioramento dell'azione di controllo in questo ambito potrebbe essere costituito dalla partecipazione dei tecnici di Arpa Campania alle verifiche strumentali per l'assicurazione di qualità dei dati prodotti dallo SME.

I dirigenti del Dipartimento di Napoli di Arpa Campania accolgono favorevolmente la possibilità di un confronto tecnico sulla tematica con gli esperti di altre agenzie, in particolare di Arpa Lombardia. A tal proposito si concorda la possibilità di approfondire le modalità di una futura collaborazione, da attuarsi in tempi relativamente brevi.

I partecipanti alla *peer review* concordano altresì sul fatto che l'esperienza maturata dal Dipartimento di Napoli dovrebbe essere condivisa all'interno di Arpa Campania.

## Conclusioni

L'occasione di un confronto tra tecnici di diverse Agenzie quotidianamente impegnati su tematiche specifiche è ciò che permette di raggiungere lo scopo finale dell'attività di *peer review* che, come detto, è quello di mettere in luce buone pratiche ed opportunità di miglioramento delle pratiche in atto, a beneficio dell'Agenzia ospitante, del "team di progetto" e di tutto il SNPA.

La *peer review* condotta in Arpa Campania è stata caratterizzata da un livello di dibattito particolarmente approfondito, grazie soprattutto alla passione ed alla competenza dimostrata da parte di tutti i partecipanti.

Molti degli argomenti trattati hanno visto l'emergere di problematiche comuni alle diverse Agenzie partecipanti, anche se a volte affrontati con strumenti e metodi diversi ancorché spesso complementari.

Si ritiene che il metodo sperimentato in occasione della *peer review* in Arpa Campania possa essere riproposto in altre occasioni e potenzialmente possa costituire un metodo di confronto ordinario all'interno del SNPA, sia per affrontare la tematica specifica delle AIA, con un occhio di riguardo alla possibilità di fornire concreti contributi al Coordinamento per l'uniforme applicazione di questa normativa sul territorio nazionale, previsto dall'art. 29 quinquies del d.lgs. 152/2006, sia per affrontare altre tematiche di analoga importanza e complessità.

In conformità a quanto previsto al punto 4.5 del "*Manuale per la realizzazione e la conduzione delle peer review*" i contenuti del presente report sono stati condivisi con Arpa Campania prima della loro pubblicazione.

# Allegati

## ILCONSIGLIO FEDERALE

- VISTO** che, ai sensi dell'art.15 del DM 123/2010, è istituito il Consiglio Federale, presieduto dal Presidente dell'ISPRA e composto dal Direttore Generale dell'ISPRA e dai Legali Rappresentanti delle ARPA/APPA con il fine di promuovere lo sviluppo coordinato del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, nonché per garantire convergenza nelle strategie operative e omogeneità nelle modalità di esercizio dei compiti istituzionali delle Agenzie e di ISPRA stesso;
- CONSIDERATO** che, ai fini di cui sopra, formula e attua programmi pluriennali delle proprie attività, articolati in piani annuali, adotta atti di indirizzo e raccomandazioni, sollecita e propone soluzioni alle criticità per un migliore funzionamento del Sistema;
- CONSIDERATO** che, ai sensi del proprio Regolamento di funzionamento, il Consiglio Federale approva i prodotti del Sistema mediante delibere e raccomandazioni;
- CONSIDERATO** che, all'interno del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, è emersa la necessità di adottare regole condivise per conseguire obiettivi di razionalizzazione, armonizzazione ed efficacia delle attività di diffusione delle informazioni ambientali;
- VISTA** l'approvazione del Piano triennale delle attività interagenziali 2014-2016 nella seduta del Consiglio Federale del 30 giugno 2014, di cui fa parte l'Area 7 "Attività integrate di tipo tecnico", comprendente l'attività "*Confronto, ai fine della verifica della implementazione omogenea della normativa e della convergenza di sistema, delle modalità di effettuazione delle attività di controllo, anche in termini di verifica della corretta applicazione degli strumenti di regolamentazione di sistema, su base volontaria*" affidata alla RR n. 7.2, coordinata ARPA Lombardia;
- VISTO** il documento "MANUALE PER L'ORGANIZZAZIONE E LA CONDUZIONE DELLE *PEER REVIEW*", allegato alla presente delibera di cui fa parte integrante;



- RITENUTO** di adottare il documento come proposto dal predetto Gruppo di lavoro e approvato per via telematica dal Comitato Tecnico Permanente;
- VISTO** l'articolo 7 del proprio Regolamento di funzionamento;

### **DELIBERA**

di approvare il documento "MANUALE PER L'ORGANIZZAZIONE E LA CONDUZIONE DELLE *PEER REVIEW*", che è parte integrante della presente delibera.

La presente delibera con i relativi allegati:

- a) è pubblicata sul sito internet di ISPRA e di ciascuna Agenzia;
- b) è trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a cura di ISPRA, e alle Regioni e Province di riferimento a cura delle ARPA/APPA, ai sensi dell'art. 10 del proprio regolamento di funzionamento.

Roma, 15/03/2016

Il Presidente  
Prof. Bernardo De Bernardinis

**Stato di fatto e migliori pratiche  
nel campo dei controlli ambientali**

**MANUALE PER L'ORGANIZZAZIONE E LA  
CONDUZIONE DELLE PEER REVIEW**

**Dicembre 2015**

**(Area 7 PT 2014-2016 - progetto RR7.2 AIA-AUA)**

INDICE
--------

- 1 Premessa**
- 2 Seconda Fase del progetto: attività di *peer review***
- 3 Riferimenti per l'attività di *peer review*: l'esempio degli IMPEL IRI**
- 4 Organizzazione delle *peer review***
  - 4.1 Il team di progetto
  - 4.2 Il team dell'Agenzia ospitante
  - 4.3 Durata della *peer review*
  - 4.4 La preparazione
  - 4.5 La documentazione
- 5 I quadri di riferimento e lo svolgimento della *peer review***
  - 5.1 Quadro normativo, regolamentare e procedurale
  - 5.2 Il ruolo dell'Agenzia nel contesto autorizzativo
  - 5.3 Quadro organizzativo
  - 5.4 Quadro tecnico
  - 5.5 Visita in sito
- 6 Tempi e costi**
- 7 Allegati**
  - 7.1 Il POD del progetto "Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali"
  - 7.2 Conclusione della fase conoscitiva del progetto "Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali" (appena disponibile)

## Premessa

Nell'ambito dei progetti del SNPA per gli anni 2015-2016 è stato approvato ed avviato il progetto **“Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali”**, focalizzato inizialmente sulle attività di controllo ambientale svolte dal sistema agenziale in installazioni in regime di autorizzazione AIA-AUA ed in fase realizzativa concentratosi sulle sole attività ispettive AIA.

Il metodo definito per la realizzazione del progetto è basato sul confronto delle modalità di effettuazione delle attività di controllo, anche ai fini della verifica su base volontaria della implementazione omogenea della normativa sostanziale e tecnica.

Il progetto è stato strutturato in due fasi distinte, la prima di impostazione e la seconda di esecuzione:

1. Prima Fase: raccolta di dati ed informazioni programmatico-organizzative e tecnico-procedurali sulle attività di controllo condotte in ambito AIA, presso tutte le Agenzie regionali/provinciali ed ISPRA.
2. Seconda Fase: attività di *peer review* presso Agenzie selezionate su base volontaria. L'attività di *peer review* sarà condotta utilizzando come riferimento il modello IMPEL REVIEW INITIATIVE (IRI) definito dall' *“European Union Network for the Implementation and Enforcement of Environmental Law (IMPEL)”*

Nella prima fase - conclusa nel 2015 - il progetto si è quindi concentrato sulla valutazione comparata degli aspetti programmatico-organizzativi e tecnico-procedurali di esecuzione dell'attività ispettiva in ambito AIA, acquisiti presso le Agenzie regionali/provinciali tramite un apposito QUESTIONARIO.

Il progetto è condotto da un *“core team”* progettuale coordinato da Arpa Lombardia, che vede la partecipazione di specialisti delle seguenti Agenzie: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Sicilia ed ISPRA.

Tutte le altre ARPA sono state contattate per la compilazione del QUESTIONARIO e gli esiti ed i risultati della prima fase progettuale sono documentati nell'Allegato 7.2.

## Seconda Fase del progetto: Attività di *peer review*

La seconda fase progettuale prevede, come detto, lo svolgimento di **attività di *peer review*** condotte presso Agenzie selezionate su base volontaria da un “**team di progetto**” ed avranno a tema le modalità di pianificazione, organizzazione e conduzione delle attività di verifica ispettiva in ambito AIA, secondo quanto previsto al punto 3.3 sub punto 5) POD del Progetto (Allegato 7.1).

Il presente documento costituisce il **Manuale** di conduzione e svolgimento delle suddette *peer review* ed è stato sviluppato sul modello dell'IMPEL IRI SCHEME, come previsto al punto 3.3 sub punto 4) POD del Progetto (Allegato 7.1), adattato alla realtà nazionale.

In relazione a tali attività è necessario tenere presente che:

- le attività di revisione sono attività di carattere informale, condotte da un “team di progetto” composto da colleghi delle altre Agenzie regionali/provinciali e non costituiscono audit di processo;
- le attività di revisione devono servire all’Agenzia ospitante ed al “team di progetto” per esplorare le modalità con cui sono condotte le verifiche ispettive in ambito AIA, soprattutto sotto un profilo tecnico-organizzativo;
- le attività di revisione si prefiggono in particolare lo scopo di mettere in luce buone pratiche ed opportunità di miglioramento delle pratiche in atto, anche con l’obiettivo di una loro diffusione a tutto il SINPA;
- le attività di revisione sono condotte in accordo al presente Manuale, cosicché sia l’Agenzia ospitante che il “team di progetto” siano anticipatamente a conoscenza dei contenuti e delle modalità di conduzione e svolgimento delle attività di revisione;
- a completamento di quanto al punto precedente, l’Agenzia ospitante può richiedere che le attività di revisione si focalizzino su qualche aspetto particolare del processo di verifica ispettiva in ambito AIA, in funzione dei propri obiettivi e delle proprie necessità;
- scopo del presente Manuale è anche quello di fornire al “team di progetto” in maniera organizzata e codificata le opportune informazioni sulle modalità con cui l’Agenzia ospitante svolge il proprio lavoro nell’ambito delle verifiche ispettive su installazioni AIA;
- Il presente Manuale costituisce anche elemento in grado di permettere il raffronto tra le attività di revisione condotte presso le diverse Agenzie ospitanti.

## Riferimenti per l'attività di *peer review*: l'esempio degli IMPEL IRI

Il modello di riferimento per l'attività di *peer review* da svilupparsi nell'ambito del progetto è, come accennato al paragrafo precedente, l'IMPEL Review Initiative (IRI).

IRI è uno schema volontario finalizzato a fornire valutazioni informali alle autorità ambientali degli stati membri di IMPEL, in particolare sulle modalità di attuazione dalla Raccomandazione 2001-331-CE, secondo quanto definito al paragrafo (17) della raccomandazione medesima.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso gli IRI sono in sintesi

- Costituzione di un *benchmark* per le autorità ambientali che intendano avvalersi di una revisione esterna della propria struttura, operatività e performance, nell'ottica di favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione
- Azione di *capacity building* in favore delle autorità ambientali nei paesi membri di IMPEL
- Scambio di esperienze e collaborazione su temi e problemi di comune interesse tra autorità ambientali
- Diffusione di buone pratiche per il miglioramento delle prestazioni della autorità ambientali, anche al fine di contribuire all'uniforme applicazione delle norme in tutti i paesi membri dell'UE (*level playing field*)

IRI si svolge in sinergia tra l'autorità ambientale e un «*review team*» composto da colleghi di altre autorità ambientali facenti capo alla rete IMPEL. Nel corso dell'IRI si esplorano le modalità con cui l'autorità ambientale assolve i suoi compiti istituzionali (normalmente in riferimento ad attività coperte dalla direttiva IED e dalla direttiva Seveso), identificando congiuntamente i punti di forza (*good practice*) e le opportunità di miglioramento (*opportunities to develop existing practice*) dell'organizzazione.

Nel contesto di un IRI vengono sviluppati i seguenti argomenti, attraverso lo svolgimento sia di attività di tipo *desk* che di attività di tipo *field*:

- Quadro normativo della protezione ambientale nel paese/regione dove ha sede l'autorità ambientale.
- Compiti autorizzatori eventualmente in capo all'autorità ambientale.
- Conduzione delle verifiche ispettive da parte dell'autorità ambientale (pianificazione, esecuzione, reporting e monitoraggio delle performance).
- Visita su un sito oggetto di verifica ispettiva.

Maggiori informazioni relative ad IMPEL si possono essere reperiti sul sito [www.impel.eu](http://www.impel.eu), in particolare all'indirizzo <http://impel.eu/projects/doing-the-right-things-iii-implementation-of-the-step-by-step-guidance-book-for-planning-of-environmental-inspections/>, mentre all'indirizzo <http://impel.eu/projects/iri-italy-lombardia/> è disponibile il report finale del IRI svoltosi presso Arpa Lombardia nell'anno 2012.

## Organizzazione delle *peer review*

### 4.1 Il team di progetto

Le attività di *peer review* saranno condotte da un “team di progetto” composto da colleghi appartenenti alle Agenzie che fanno parte del “*core team*” progettuale: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Sicilia ed ISPRA.

In linea di massima il “team di progetto” sarà composto da quattro persone, di cui una con funzione di coordinatore ed un’altra con il compito di redigere il “rapporto finale di revisione”.

### 4.2 Il team dell’Agenzia ospitante

L’Agenzia ospitante, da parte sua, dovrà selezionare un proprio gruppo di esperti nel settore delle verifiche ispettive AIA sia sotto il profilo della pianificazione che dell’esecuzione che prenderà parte alle attività di revisione.

Il numero dei componenti è a discrezione dell’Agenzia ospitante, tenendo conto delle necessità di un’opportuna proporzionalità tra i due team.

### 4.3 Durata della *peer review*

L’attività di revisione si dovrà svolgere di norma in due giornate lavorative piene, preferenzialmente scelte tra quelle centrali della settimana. Nel caso l’Agenzia ospitante intendesse proporre anche la visita presso un’installazione AIA, le attività potrebbero complessivamente essere svolte su tre giornate.

### 4.4 La preparazione

Al fine di massimizzare l’efficacia dell’attività nelle giornate individuate, è necessario che ogni *peer review* sia adeguatamente preparata.

Allo scopo l’Agenzia ospitante predisporrà e metterà a disposizione del coordinatore del “team di progetto”, preliminarmente e con anticipo rispetto alle date prescelte, la documentazione e le informazioni utili, in riferimento ai contenuti dell’attività di revisione come descritti al paragrafo 5.

L’Agenzia ospitante dovrà in ogni caso fornire le informazioni richieste nel QUESTIONARIO di cui alla Prima Fase del progetto, se non già precedentemente messe a disposizione del “*core team*” progettuale.

L’Agenzia ospitante individuerà la sede di svolgimento della *peer review*, mettendo a disposizione le attrezzature necessarie.

### 4.5 La documentazione

Al termine dell’attività di revisione sarà predisposto, a cura del “team di progetto” un report conclusivo che, in relazione ai contenuti del paragrafo 5, descriva i principali elementi dell’attività svolta, mettendo particolarmente in luce le buone pratiche che sono emerse e le opportunità di miglioramento delle pratiche in atto che siano state eventualmente individuate.

I report che verranno redatti in collaborazione con l’Agenzia ospitante e che saranno ufficializzati solo a seguito del relativo nulla-osta, faranno parte della relazione finale del progetto “Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali”.

## I quadri di riferimento e lo svolgimento della *peer review*

L'attività di revisione si realizzerà affrontando il tema delle verifiche ispettive AIA condotte dall'Agenzia ospitante, attraverso un percorso predefinito di quadri di riferimento, per mezzo dei quali la tematica sarà compiutamente affrontata in tutte le sue parti, con la presentazione, il commento, il confronto ed il resoconto sintetico dei contenuti dei suddetti quadri di riferimento.

Si suggerisce che le presentazioni operate dall'Agenzia ospitante siano svolte mediante l'ausilio di supporti informatici tipo *power point*, al fine di agevolare la comprensione, il confronto e la sintesi delle discussioni.

I contenuti del QUESTIONARIO somministrato dal gruppo di lavoro a tutte il sistema SNPA e la relativa relazione di sintesi saranno indispensabili punti di riferimento informativo per le attività di revisione.

### 5.1 Quadro normativo, regolamentare e procedurale

L'Agenzia ospitante presenterà le eventuali norme e regolamenti regionali emanati in applicazione della Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi.

L'Agenzia ospitante presenterà le eventuali procedure adottate internamente per l'esecuzione dei compiti assunti in esecuzione delle competenze previste dalla Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi, siano esse procedure inserite in un SGQ formalizzato o meno.

Per le informazioni di cui al presente quadro organizzativo si può fare riferimento alle seguenti sezioni del QUESTIONARIO:

- *4.Eventuali disposizioni/procedure/ istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti*

### 5.2 Il ruolo dell'Agenzia nel contesto autorizzativo

L'Agenzia ospitante descriverà il ruolo eventualmente svolto nel processo di autorizzazione delle installazioni sottoposte alle procedure di cui alla Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi, soffermandosi in particolare sui compiti istituzionali previsti dal c.6 dell'art.29 quater del D.lgs 152/2006 e smi.

### 5.3 Quadro organizzativo

L'Agenzia ospitante presenterà la realtà delle installazioni autorizzate secondo le procedure di cui alla Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi localizzate sul territorio della propria Regione.

L'Agenzia ospitante descriverà la propria organizzazione interna, con particolare focalizzazione all'organizzazione che presiede alle attività di cui alla Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi.

E' auspicabile un approfondimento sulle modalità di applicazione dei cc. 11-bis e 11-ter dell'art.29 decies del D.lgs 152/2006 e smi.

Per le informazioni di cui al presente quadro organizzativo si può fare riferimento alle seguenti sezioni del QUESTIONARIO:

- *0. Anagrafica*
- *1. Identificazione del personale del team di ispezione*
- *2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo*
- *3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive*
- *16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA*

#### 5.4 Quadro tecnico

L'Agenda ospitante descriverà tutti gli aspetti tecnici e procedurali di esecuzione delle verifiche ispettive sulle installazioni autorizzate secondo le procedure di cui alla Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi.

In questo contesto si ritiene utile anche un approfondimento sulle modalità di attivazione e conduzione delle ispezioni straordinarie di cui al c.4 dell'art.29 decies del D.lgs 152/2006 e smi.

Per le informazioni di cui al presente quadro organizzativo si può fare riferimento alle seguenti sezioni del QUESTIONARIO:

- *5. Trasmissione e valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore*
- *6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore*
- *7. Attività di campionamento e successiva analisi laboratoristica svolte da ARPA nel corso della visita ispettiva*
- *8. Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda, ecc...*
- *9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore*
- *10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo*
- *11. Indicazioni all'Autorità Competente*
- *12. Relazione di riferimento*
- *13. Emmission Trading (CO<sub>2</sub> e clima alteranti)*
- *14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR*
- *15. Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII*

#### 5.5 Visita in sito

L'Agenda ospitante, a sua discrezione, potrà proporre la visita ad una installazione significativa localizzata nel proprio territorio di competenza.

In questo caso la visita dovrà essere preceduta da una presentazione dei contenuti dell'atto autorizzativo in possesso dell'installazione ai sensi della Parte II Titolo III bis del D.lgs 152/2006 e smi, nonché degli esiti dell'ultima verifica ispettiva effettuata sull'installazione, con la messa in evidenza dei principali aspetti tecnici e delle più significative ricadute ambientali degli impianti oggetto della visita.

In questo contesto la visita all'impianto non costituisce una visita ispettiva formalizzata, ma si propone di fornire la possibilità, da parte dell'Agenda ospitante, di mostrare un esempio di buona pratica nell'esecuzione delle attività di competenza.

## Tempi e costi

Le adesioni su base volontaria delle potenziali Agenzie ospitanti saranno raccolte entro il mese di febbraio 2016. Si ritiene di poter condurre due o tre *peer review* nel corso del 2016.

Sulla base delle manifestazioni di interesse espresse da parte delle Agenzie ospitanti, sarà redatto il calendario delle *peer review* per l'anno 2016.

Le spese di trasferta sostenute dai membri del team di progetto sono a carico delle rispettive Agenzie. Tutti gli altri costi sono a carico dell'Agenzia ospitante.



## Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali

Attività di controllo ambientale svolte dal sistema agenziale  
in installazioni in regime di autorizzazione AIA

Attività di *peer review* presso Arpa Campania

Napoli, 04-06 Ottobre 2016



Confronto delle modalità di  
effettuazione delle attività di controllo

Al fine della verifica della  
implementazione omogenea della  
normativa e della convergenza di  
sistema

## Il progetto: background ed obiettivi



Costituzione del **“core team”** direttivo incaricato della pianificazione di dettaglio delle attività progettuali e sovrintenderà alla loro esecuzione

Raccolta di dati ed **informazioni** programmatico-organizzative e tecnico-procedurali sulle attività di controllo condotte in ambito AIA ed AUA, presso **tutte le Agenzia partecipanti al progetto**

Attività di **peer review** presso Agenzie partecipanti al progetto selezionate su base volontaria condotta utilizzando e, ove necessario adattando, il modello **IMPEL REVIEW INITIATIVE (IRI)**

## Il progetto: background ed obiettivi



Definizione del  
*core team*  
progettuale

Pianificazione del  
progetto

Definizione delle  
modalità di conduzione  
e svolgimento delle  
*peer review*

Raccolta di dati  
ed informazioni

Conclusione del  
progetto e  
disseminazione dei  
risultati

Svolgimento  
delle *peer review*

## *Il progetto: il TEAM di progetto*



Arpa Emilia Romagna

Arpa FVG

Arpa Lazio

Arpa Lombardia

Arpa Lombardia

Arpa Piemonte

Arpa Sardegna

Arpa Sicilia

ISPRA

ISPRA

Coordinamento

Adele Lo Monaco

Chiara Monego

Sara Cavalli

Matteo Crosta

Barbara Paleari

Bruno Barbera

Romano Ruggeri

Alessia Arena

Alfredo Pini

Nazzareno Santilli

Fabio Carella

## Il progetto: la fase conoscitiva



Valutazione comparata degli aspetti **programmatico-organizzativi** e **tecnico-procedurali** di esecuzione dell'attività ispettiva in ambito AIA



**Aspetti programmatici e organizzativi:** frequenze programmate; tempi di esecuzione delle visite ispettive; personale dedicato; eventuali disposizioni/procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti



**Aspetti tecnici e procedurali** si sono prese in considerazione le principali fasi di esecuzione delle visite ispettive, anche alla luce delle novità introdotte dalle IED

## Il progetto: il Questionario



E' stato predisposto e distribuito a tutte le Agenzie del sistema nazionale un questionario per la valutazione comparata degli aspetti programmatico-organizzativi e tecnico-procedurali di esecuzione dell'attività ispettiva in ambito AIA.

Il questionario si compone di **16 sezioni** che, attraverso una pluralità di quesiti, coprono i seguenti argomenti:

1. Identificazione del personale del team di ispezione
2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo
3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive
4. Eventuali disposizioni/procedure/ istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti
5. Trasmissione e valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore
6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore
7. Attività di campionamento e successiva analisi laboratoristica svolte da ARPA nel corso della visita ispettiva
8. Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda, ecc.
9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore
10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo
11. Indicazioni all'Autorità Competente
12. Relazione di riferimento
13. *Emission Trading* (CO2 e clima alteranti)
14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR
15. Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII
16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA

## Il progetto: il Questionario

I questionari compilati coprono sostanzialmente l'universo del sistema agenziale italiano (Agenzie regionali, provinciali ed ISPRA), poiché le Agenzie rispondenti rappresentano oltre il 98,6% della popolazione nazionale per un totale di quasi 6.100 aziende AIA di competenza regionale. A questo panorama deve essere aggiunto il questionario prodotto da ISPRA con le informazioni di competenza.



ARPA	Residenti	%Italia	Numero Comuni	Aziende AIA regionali
Lombardia	9.973.397	16,41%	1.530	1900
Lazio	5.870.451	9,66%	378	132
Campania	5.869.965	9,66%	550	199
Sicilia	5.094.937	8,38%	390	62
Veneto	4.926.818	8,11%	579	826
Emilia-Romagna	4.446.354	7,32%	340	855
Piemonte	4.436.798	7,30%	1.206	572
Puglia	4.090.266	6,73%	258	203
Toscana	3.750.511	6,17%	279	313
Calabria	1.980.533	3,26%	409	41
Sardegna	1.663.859	2,74%	377	83
Liguria	1.591.939	2,62%	235	54
Marche	1.553.138	2,56%	236	215
Abruzzo	1.333.939	2,19%	305	96
Friuli-Venezia Giulia	1.229.363	2,02%	216	266
Trento	536.237	0,88%	210	70
Bolzano		0,00%		
Umbria	896.742	1,48%	92	124
Basilicata	578.391	0,95%	131	46
Molise		0,00%		
Valle d'Aosta	128.591	0,21%	74	6
<b>Totale</b>	<b>59.952.229</b>		<b>7.795</b>	<b>6063</b>

## Il progetto: il Questionario



L'elaborazione delle risposte che è in via di completamento, sta restituendo un quadro altamente significativo delle attività che il sistema nazionale delle agenzie ambientali svolge nel delicato settore delle aziende AIA, **con l'individuazione dei punti di forza e dei margini di miglioramento** in riferimento allo scopo ed agli obiettivi che la normativa AIA assegna alle agenzie.

Le informazioni contenute nella relazione, oltre a costituire possibilità di paragone e spunto per l'organizzazione delle attività nell'ambito di ciascuna agenzia e di utile scambio bilaterale di esperienze e buone pratiche tra le agenzie, potrebbero essere opportunamente utilizzate nell'ambito del **coordinamento previsto dall'art. 29-quinquies del D.lgs 152/2006 "Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale"**.

Si ricorda infatti che obiettivo di tale coordinamento è quello di assicurare, anche mediante gruppi di lavoro, l'elaborazione di indirizzi e di linee guida in relazione ad aspetti di comune interesse e *permettere un esame congiunto di temi connessi all'applicazione della norma*, anche al fine di garantire **un'attuazione coordinata e omogenea delle nuove norme e di prevenire le situazioni di inadempimento e le relative conseguenze**.

## *Il progetto: le peer review*



Il secondo strumento che il Progetto si è proposto di sperimentare è quello delle **peer review**, un confronto tra esperti delle diverse agenzie attraverso il quale vengono analizzate e commentate le modalità di pianificazione, organizzazione e conduzione delle attività di verifica ispettiva in ambito AIA di un'Agenzia che su base volontaria si è resa dichiarata interessata e resa disponibile al confronto

## Il progetto: le peer review

**IMPEL** (European Union Network for the Implementation and Enforcement of Environmental Law)

**Che cosa è:**

un network di Autorità ed Agenzie di controllo ambientale (47 membri di 33 paesi, incluse tutte le nazioni UE, ma non solo...)

**Cosa fa:**

- Promuove la circolazione dell'informazione e delle esperienze tra le autorità competenti dei diversi paeri.
- Identifica e sviluppa buone pratiche e se possibile pratiche di eccellenza, produce indirizzi strumenti e standard comuni, e contribuisce attivamente ad ulteriori miglioramenti nel campo ispettivo, delle autorizzazioni, monitoring, reporting, e supporto alla applicazione della legislazione abientale EU.
- Opera capacity building, anche attraverso lo svolgimento di peer review



\* Including all EU Member States, the former Yugoslav Republic of Macedonia, Turkey, Albania, Iceland, Switzerland and Norway.

## Il progetto: le peer review



**IMPEL Review Initiative** è uno schema volontario finalizzato a fornire **valutazioni informali** alle autorità ambientali degli stati membri di IMPEL in particolare sulle modalità di attuazione dalla [Raccomandazione 2001-331-CE.pdf](#), secondo quanto definito al paragrafo (17) della raccomandazione medesima.

*Benchmark* per le autorità ambientali che intendano avvalersi di una revisione esterna della propria struttura, operatività e performance, nell'ottica di favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione

Azione di *capacity building* in favore delle autorità ambientali nei paesi membri di IMPEL

Scambio di esperienze e collaborazione su temi e problemi di comune interesse tra autorità ambientali

Diffusione di buone pratiche per il miglioramento delle prestazioni della autorità ambientali, anche al fine di contribuire all'uniforme applicazione delle norme in tutti i paesi membri dell'UE  
(*level playing field*)

## *Il progetto: le peer review*



Nell'ambito del Progetto è stato redatto un “*Manuale per la realizzazione e la conduzione delle peer review*”, il cui scopo, come precisato, è quello di definire e regolare le modalità di preparazione e svolgimento delle attività di revisione. Il Manuale costituisce anche elemento in grado di permettere il raffronto tra le attività di revisione condotte presso le diverse Agenzie ospitanti.

Con Delibera DOC N.67/CF del 15/03/2016 il Consiglio Federale del Sistema nazionale per la Protezione dell'Ambiente ha formalmente approvato il manuale approntato dal gruppo di lavoro progettuale

## Il progetto: le peer review



- Le attività di revisione sono da considerarsi attività di carattere informale, condotte da un “team di progetto” composto da colleghi esperti delle agenzie regionali/provinciali e non costituiscono audit di processo.
- Le attività di revisione devono servire all’agenzia ospitante ed al “team di progetto” **per esplorare le modalità con cui sono condotte le verifiche ispettive in ambito AIA**, soprattutto sotto un profilo tecnico-organizzativo.
- Le attività di revisione si prefiggono in particolare lo scopo di **mettere in luce buone pratiche ed opportunità di miglioramento delle pratiche in atto**, anche con l’obiettivo di una loro diffusione a tutto il SINPA.
- Le attività di revisione sono condotte in accordo ai contenuti di un Manuale, cosicché sia l’Agenzia ospitante che il “team di progetto” siano anticipatamente a conoscenza dei contenuti e delle modalità di conduzione e svolgimento delle attività di revisione.
- L’Agenzia ospitante può richiedere che le attività di revisione si focalizzino su qualche aspetto particolare del processo di verifica ispettiva in ambito AIA, in funzione dei propri obiettivi e delle proprie necessità.



# Peer review

“Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali”

Area 7 PT 2014-2016  
Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPACampania  
Napoli, 4- 5- 6 ottobre 2016





# 5.1 Quadro normativo, regolamentare e procedurale

## 5.2 Il ruolo di ARPA Campania nel contesto autorizzativo

ARPA Campania  
Napoli, 4 ottobre 2016



Dipartimento  
> di Napoli Area Territoriale  
Dr.ssa Margherita Arpaia



# Quadro normativo regolamentare e procedurale Norme e regolamenti regionali emanati in applicazione della parte II del titolo III bis del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

## *Delibera di G.R.C. n. 62/2007*

Provvedimenti per il rilascio dell'AIA ex D.Lgs. n.59/2005 e individuazione dell'A.C. al rilascio del provvedimento

*Decreto Dirigenziale n. 16 (D.D.) del 30/01/2007 dell'A.G.C. 05 Tutela dell'Ambiente*

Approvazione Linee Guida e modulistica per presentazione istanze di AIA

## *Delibera di G.R.C. n. 769/2010*

Integrazione Linee Guida con la modifica riguardante l'industria alimentare vegetale (computo della produzione media giornaliera riferita altrimestre di maggior produzione dell'ultimo quinquennio)

## *Delibera di G.R. n. 211/2011*

Disciplina la procedura coordinata tra V.I.A. e A.I.A.





# Quadro normativo regolamentare e procedurale

## Norme e regolamenti regionali emanati in applicazione della parte II del titolo III bis del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

*Delibera di G.R. n. 478/2012 modificata con D.G.R.C. n. 528/2012*

Attribuzione delle competenze AIA alle UU.OO.DD. Provinciali

*Decreto Dirigenziale D.G. Ambiente ed Ecosistema n. 369/2014*

Criteri e procedure in caso di rinnovo, modifica o voltura degli impianti AIA

*Delibera di G.R.C. n. 243/2015*

Emissioni in atmosfera - Revisione e aggiornamento parziale delle disposizioni della delibera di G.R.C. n. 4102/1992 per i sistemi di abbattimento delle varie tipologie di impianti, anche non soggetti ad AIA

*Delibera di G.R.C. n. 81/2015*

Modifica degli importi della polizza fidejussoria per gli impianti AIA



# Iter autorizzativo regionale (rilascio/rinnovo e modifica sostanziale)

- 1) Avvio del procedimento
- 2) Istruttoria e valutazione
- 3) Rilascio dell'AIA
- 4) Verifiche e controlli





# Iter autorizzativo regionale (rilascio/rinnovo e modifica sostanziale)

## 1) Avvio del procedimento

Ricezione istanza da parte della Regione U.O.D. Autorizzazioni Ambientali individuazione RdP; Verifica formale della documentazione; Verifica della procedibilità della istanza; Richiesta eventuale perfezionamento della istanza; Comunicazione avvio del procedimento (gestore, Comune, ARPAC, ASL, Città metropolitana, ATO, Consorzio ASI, Università convenzionata con la Regione); Pubblicazione sul sito Web della UOD di competenza.

## 2) Istruttoria e valutazione

Richiesta Rapporto Tecnico alla Università convenzionata, Indizione e convocazione Conferenza di Servizi. RT sottoposto all'esame della CdS con i soggetti interessati, Eventuale richiesta di integrazioni; Conferenza di Servizi decisoria

## 3) Rilascio dell'AIA

Provvedimento finale con allegato PMEC e RT (decreto dirigenziale) con indicazione delle prescrizioni obbligatorie:

- tempo di adeguamento BAT, i VLE per i principali inquinanti, VLE per le emissioni/immissioni sonore, metodi e frequenza dei controlli sulle emissioni, procedura di valutazione dati analitici e com. ; misure per la cond. dell'impianto infase di avvio e arresto e arresto def. Per lim. Emissioni fuggitive.



# Iter autorizzativo regionale (rilascio/rinnovo e modifica sostanziale)

## 4) Verifiche e controlli

Controlli periodici

Ispezioni ordinarie e straordinarie svolte dall'ACC  
(ARPAC)





# Iter autorizzativo regionale

Le procedure di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA sono endoprocedimento nell'ambito del procedimento di rilascio dell'AIA.

L'AIA è un endoprocedimento nell'ambito del rilascio dell'Autorizzazione Unica (Regione) ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 387/2003.





# Iter Autorizzativo regionale

## D.D. N. 369/2014

### «PROSPETTO ALLEGATI»

#### Documentazione di base

Rif.	Oggetto	Allegato
<b>Documenti e schede generali</b>		
A	Informazioni generali	<input type="checkbox"/>
B	Inquadramento urbanistico-territoriale	<input type="checkbox"/>
C	Descrizione e analisi dell'attività produttiva	<input type="checkbox"/>
D	Valutazione integrata ambientale	<input type="checkbox"/>
E	Sintesi non tecnica	<input type="checkbox"/>
Ebis	documento descrittivo e proposta di documento prescrittivo;	<input type="checkbox"/>
<b>Schede ambientali di "base"</b>		
F	Scheda "Sostanze, preparati e materie prime utilizzati"	<input type="checkbox"/>
G	Scheda "Approvvigionamento idrico"	<input type="checkbox"/>
H	Scheda "Scarichi idrici"	<input type="checkbox"/>
I	Scheda "Rifiuti"	<input type="checkbox"/>

L	Scheda "Emissioni in atmosfera"	<input type="checkbox"/>
M	Scheda "Incidenti rilevanti"	<input type="checkbox"/>
N	Scheda "Emissione di rumore"	<input type="checkbox"/>
O	Scheda "Energia"	<input type="checkbox"/>
<b>Cartografie e planimetrie allegate</b>		
P	Carta topografica 1:10.000	<input type="checkbox"/>
Q	Mappa catastale	<input type="checkbox"/>
R	Stralcio di Piano Urbanistico Comunale (ex-PRGC)	<input type="checkbox"/>
S	Planimetria del Complesso in scala .....	<input type="checkbox"/>
T	Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici <sup>2</sup>	<input type="checkbox"/>
U	Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali	<input type="checkbox"/>
V	Planimetria aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime	<input type="checkbox"/>
W	Planimetria punti di emissione in atmosfera	<input type="checkbox"/>
X	Schema grafico captazioni	<input type="checkbox"/>
Z	Planimetria della zonizzazione acustica	<input type="checkbox"/>
<b>Altri documenti<sup>3</sup></b>		
Y1	...	<input type="checkbox"/>
Y2	...	<input type="checkbox"/>
Y...	...	<input type="checkbox"/>

#### Documentazione integrativa<sup>4</sup>

Rif.	Oggetto	Allegato
<b>Schede relative a specifiche attività di gestione ambientale</b>		
INT 1	Scheda "Spandimenti di effluenti zootecnici"	<input type="checkbox"/>
INT 2	Scheda "Stoccaggio rifiuti conto terzi"	<input type="checkbox"/>
INT 3	Scheda "Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi"	<input type="checkbox"/>
INT 4	Scheda "Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi"	<input type="checkbox"/>
INT 5	Scheda "Incenerimento rifiuti"	<input type="checkbox"/>
INT 6	Scheda "Raccolta e stoccaggio oli usati"	<input type="checkbox"/>
INT 7	Scheda "Rigenerazione oli usati"	<input type="checkbox"/>
INT 8	Scheda "Combustione oli usati"	<input type="checkbox"/>
<b>Dichiarazioni<sup>5</sup></b>		
DA1	Dichiarazione di comunicazione antimafia	<input type="checkbox"/>
DA2	Dichiarazione del gestore dell'impianto IPPC	<input type="checkbox"/>
DA3	Dichiarazione di soci e/o amministratori con mandato di rappresentanza	<input type="checkbox"/>



# Il ruolo di ARPAC

## Organizzazione di ARPACampania

Direzione generale

Direzione Tecnica

Direzione Amministrativa

Dipartimento provinciale

Area analitica  
territoriale

Area

U.O. Agenti Fisici

U. O. Acque Reflue

U.O. Aria

U.O. Suolo e Rifiuti

U.O. Acque marino costiere

Centri Regionali

CSC

CRR



# Il ruolo di ARPAC

Istruttoria



Verifica controlli periodici



Attività Ispettiva





# Il ruolo di ARPAC

## Istruttoria



Art. 29 quater, co.6

Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale

*" Nell'ambito della Conferenza di Servizi ...omissis....o, il parere delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, per le altre installazioni per quanto riguarda le modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente"*





# I ruolo di ARPAC

## Istruttoria

- *Comunicazione di Avvio del procedimento al Dip. Prov./Area Territoriale*
- *Ricezione istanza e documentazione*
- *Nomina del Dirigente referente dell' A.T.*
- *Convocazione tavolo tecnico con le UU.OO.*
- *Espressione del parere ARPAC:*
  - *Favorevole*
  - *Favorevole con prescrizioni*
  - *Richiesta di integrazioni documentali*
  - *Non favorevole*
- *Invio del parere alla Regione U.O.D. Autorizzazioni ambientali*
- *Partecipazione alla Conferenza di Servizi*





# Il ruolo di ARPAC

## Verifica controlli periodici del gestore



### Art. 29, co.6

“...omissis...L'autorizzazione contiene altresì l'obbligo di comunicare all'AC e ai comuni interessati, nonché all'ente responsabile degli accertamenti di cui all'art. 29 decies co.3 , i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'AIA. ..”

Istruttoria autocontrolli da parte delle singole U.O.  
(verifica Sistema di Monitoraggio delle Emissioni)

Stesura relazione finale

# Il ruolo di ARPAC

## Attività ispettiva



### Art. 29 sexies co. 6 , 6 bis e 6 ter

*"Nell'ambito dei controlli di cui al comma 6 è espressamente prevista un'attività ispettiva presso le installazioni svolta con oneri a carico del gestore dall'autorità di controllo di cui all'art. 29 decies , co. 3 , e che preveda l'esame di tutta la gamma degli effetti ambientali indotti dalle installazioni interessate..omissis...."*

### Art. 29 decies co.3

*"...l'autorità competente avvalendosi delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente accertano secondo quanto previsto e programmato nell'autorizzazione ai sensi dell'art. 29 sexies comma 6 e con oneri a carico del gestore...."*

# Il ruolo di ARPAC

## Attività ispettiva straordinaria



### Art. 29 decies, co. 4

*" Ferme restando le misure di controllo di cui al co.3, l'autorità competente, nell'ambito delle disponibilità finanziarie del proprio bilancio destinate allo scopo, può disporre ispezioni straordinarie sugli impianti autorizzati ai sensi del presente decreto "*





Grazie per l'attenzione



# Peer Review

## Area 7 PT 2014-2016

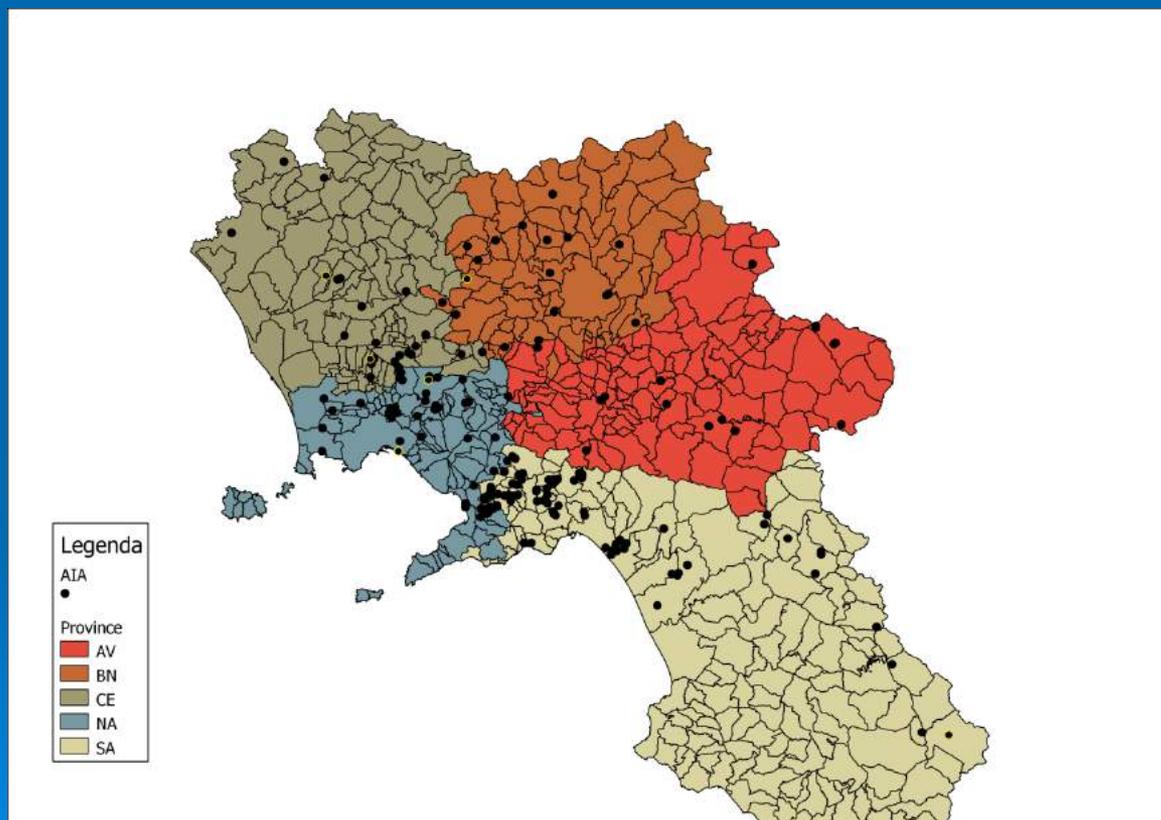
### Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania  
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

*Maria Teresa Filazzola*  
*UO COOC - Direzione Tecnica*

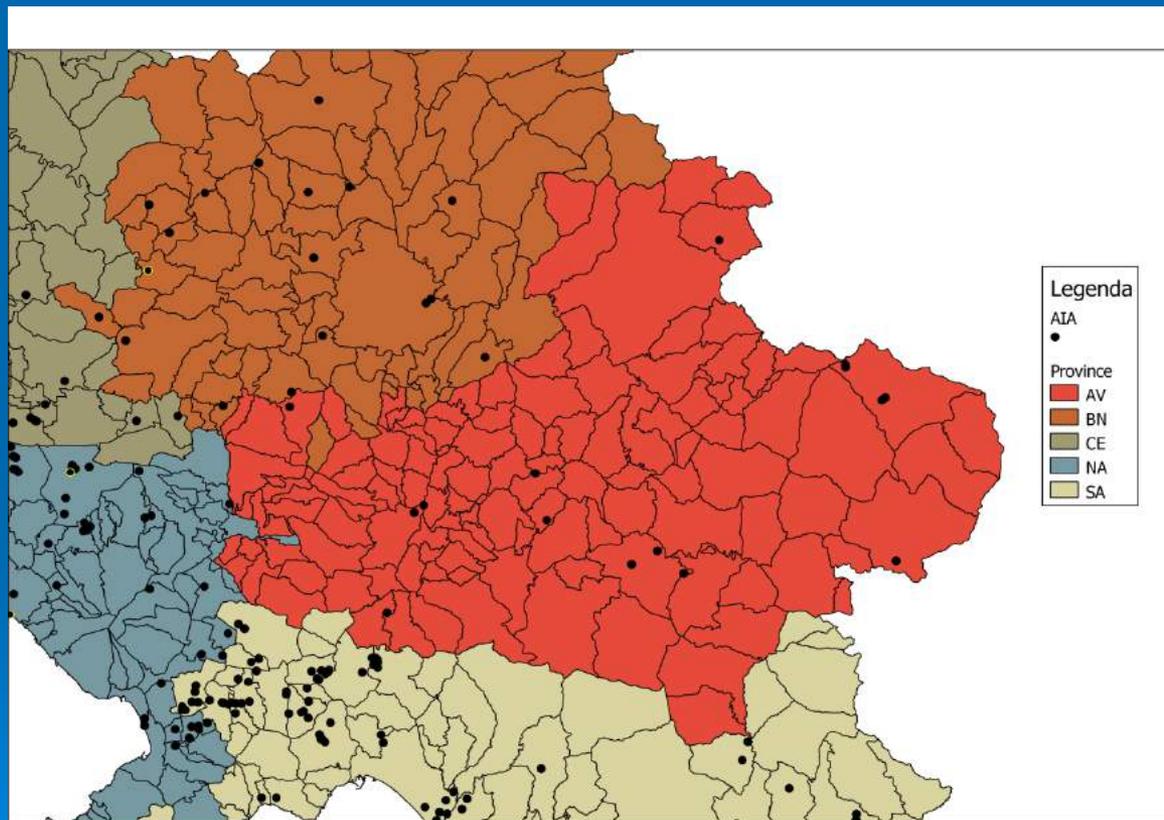
## 5.3 Quadro organizzativo

### ➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA REGIONE CAMPANIA



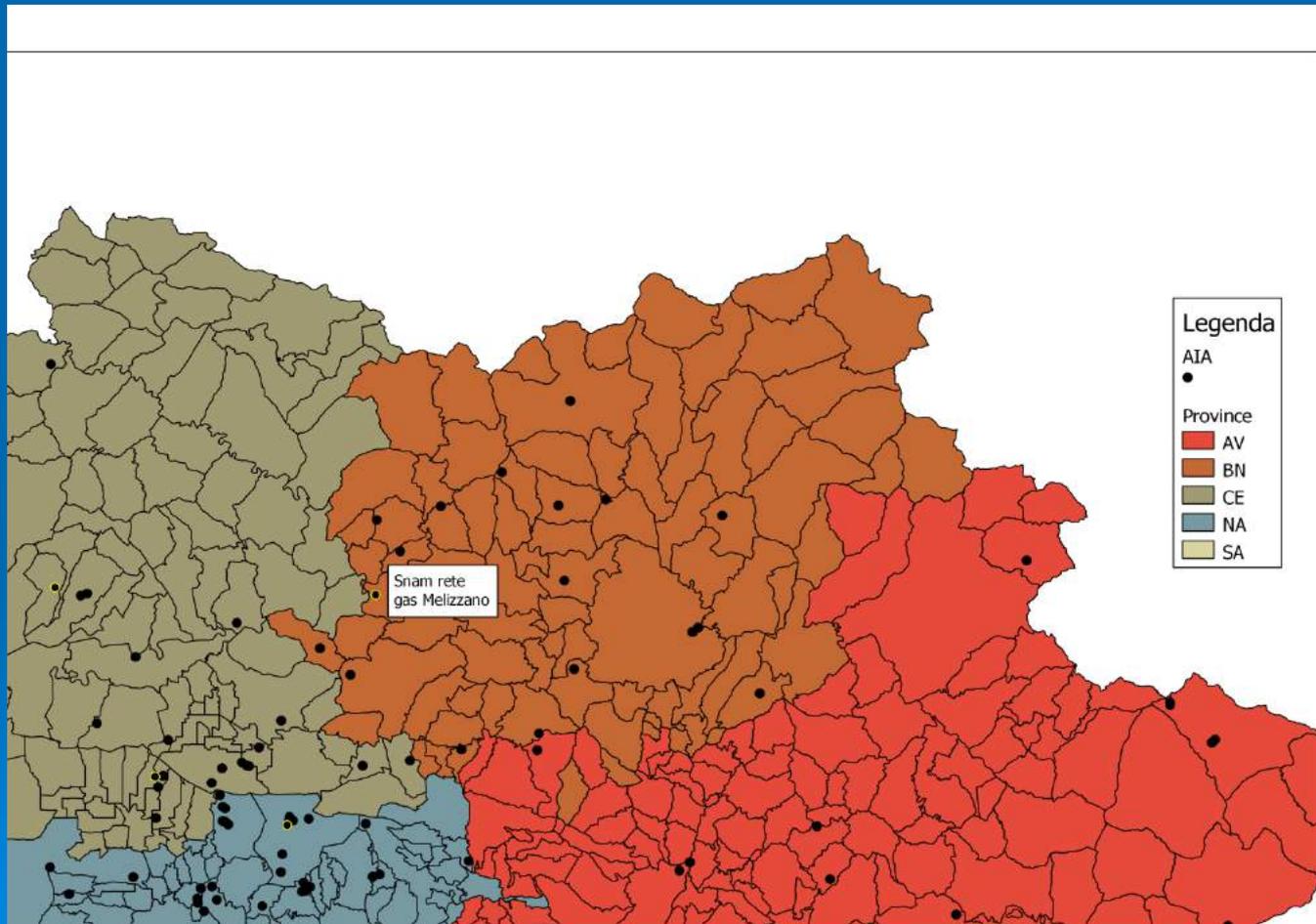
## 5.3 Quadro organizzativo

### ➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA PROVINCIA DI AVELLINO



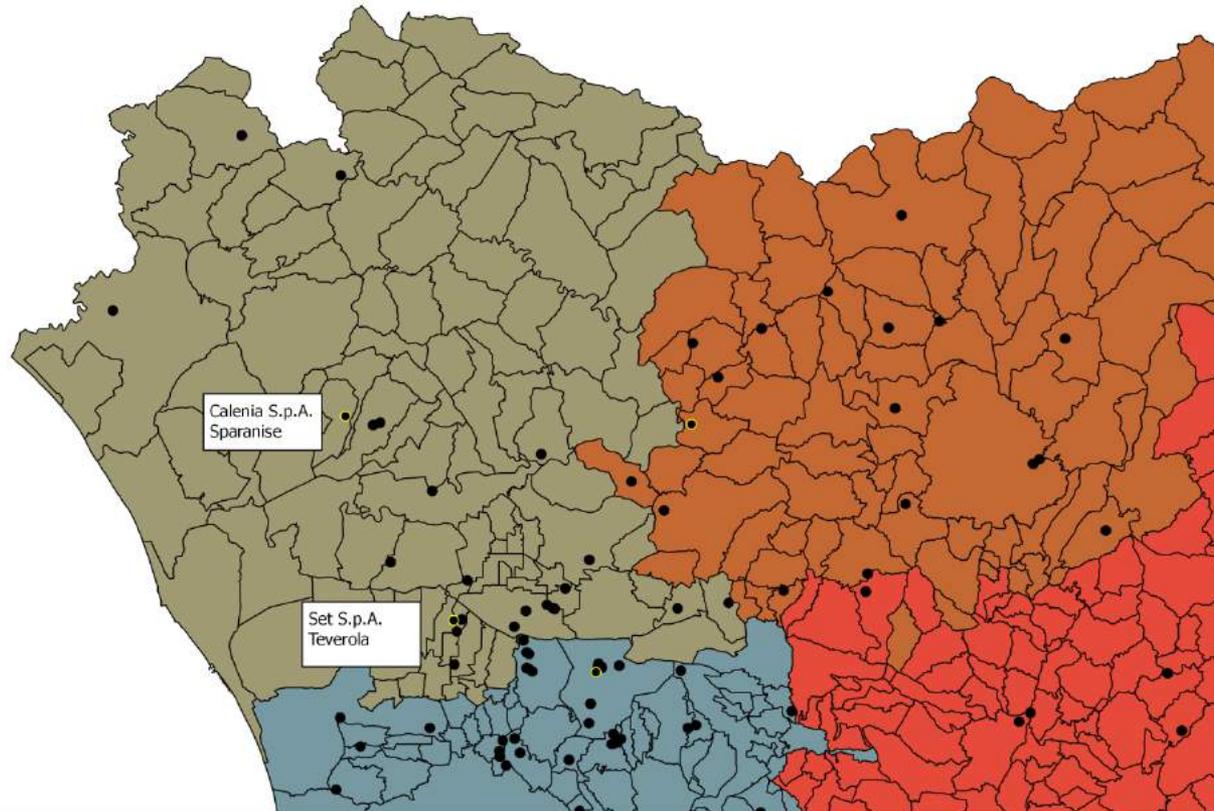
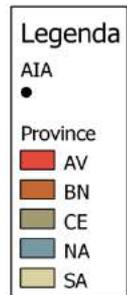
## 5.3 Quadro organizzativo

### ➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO



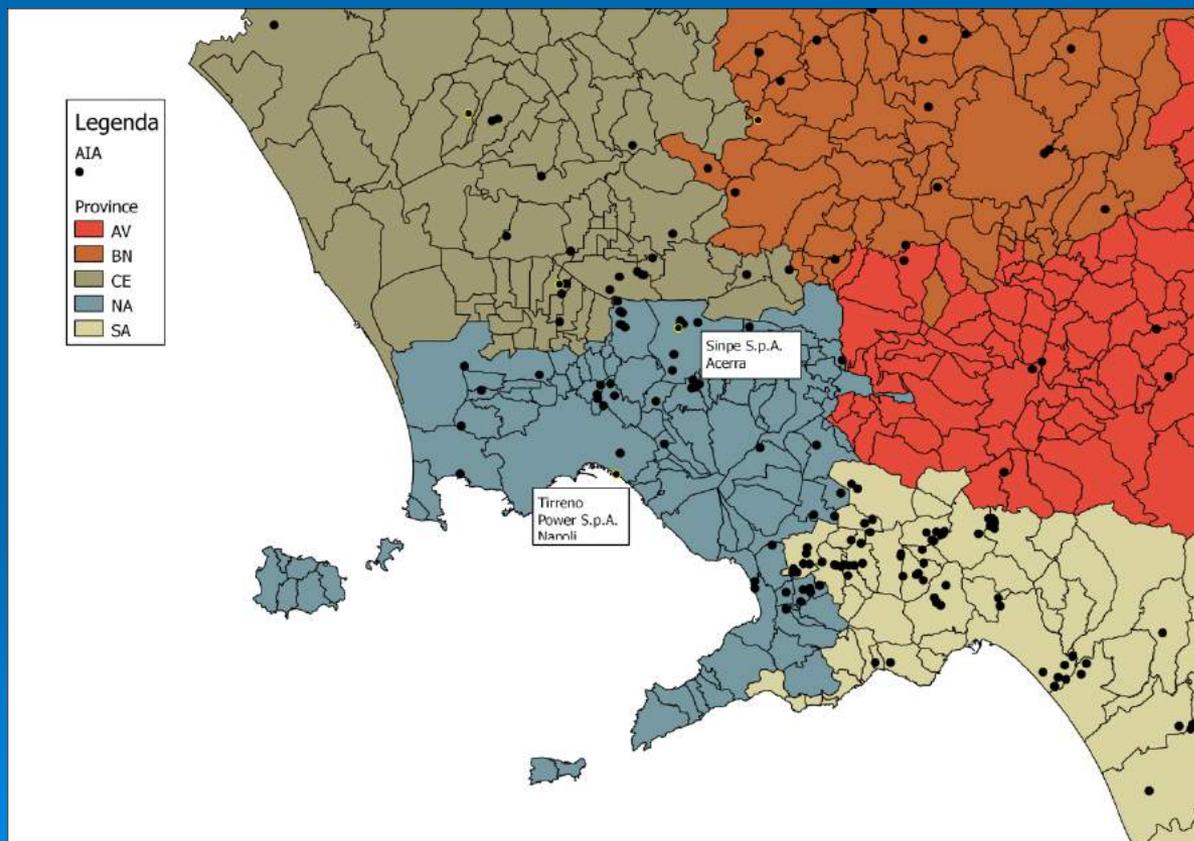
## 5.3 Quadro organizzativo

### ➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA PROVINCIA DI CASERTA



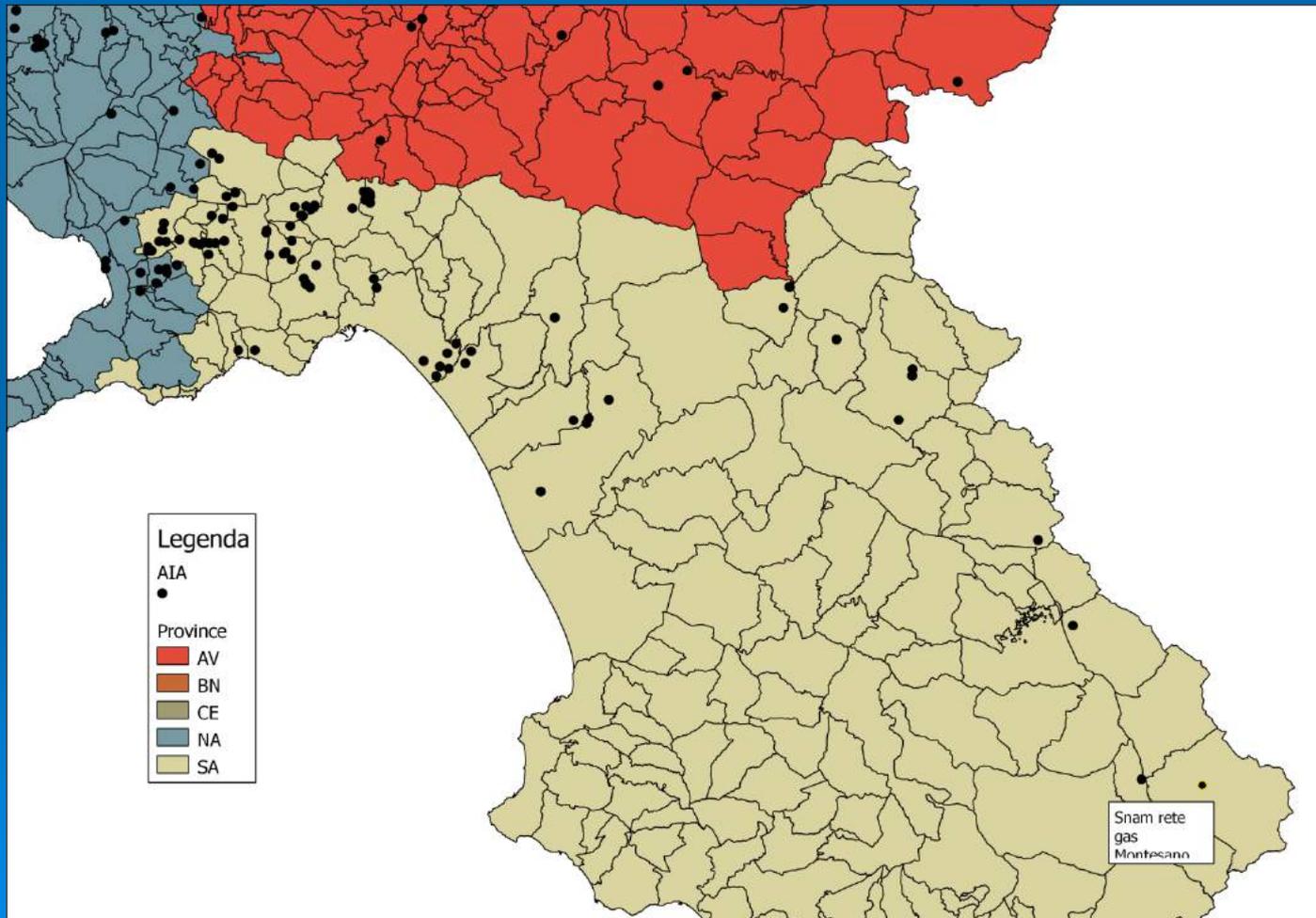
## 5.3 Quadro organizzativo

### ➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI



## 5.3 Quadro organizzativo

### ➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA PROVINCIA DI SALERNO



## 5.3 Quadro organizzativo

### ➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTE PER CATEGORIA ATTIVITA' E PROVINCIA 2015

PROVINCIA	1 ATTIVITÀ ENERGETICHE	2 PRODUZIONE E TRASFORMAZIO NE METALLI	3 INDUSTRIA DEI PRODOTTI MINERALI	4 INDUSTRIA CHIMICA	5 GESTIONE DEI RIFIUTI	6 ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE
Avellino	0	4	1	0	7	3	15
Benevento	0	7	2	0	4	7	17
Caserta	0	4	2	3	3	10	22
Napoli	2	6	2	2	14	22	48
Salerno	0	2	2	1	10	73	88
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>23</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>38</b>	<b>115</b>	<b>190</b>

*Nel 2016 sono state registrate 4 nuove aziende autorizzate con DD AIA (3 in provincia di NA e 1 di SA)*

PROVINCIA	Numero AIA Statali	Categoria
Avellino	0	-
Benevento	1	Centrale di compressione GAS
Caserta	2	Centrali a ciclo combinato
Napoli	1 (2)	Centrale termoelettrica ( Impianto di polimerizzazione)
Salerno	1	Centrale di compressione GAS
<b>TOTALE</b>	<b>5 (6)</b>	

## 5.3 Quadro organizzativo

- **INSTALLAZIONI AIA DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTE PER CATEGORIA ATTIVITA' E PROVINCIA 2015**

	Aziende con Certificazioni EMAS	TOTALE Aziende AIA
Avellino	2	15
Benevento	6	17
Caserta	2	22
Napoli	3	48
Salerno	0	88
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>190</b>

*+ due AIA Statali*

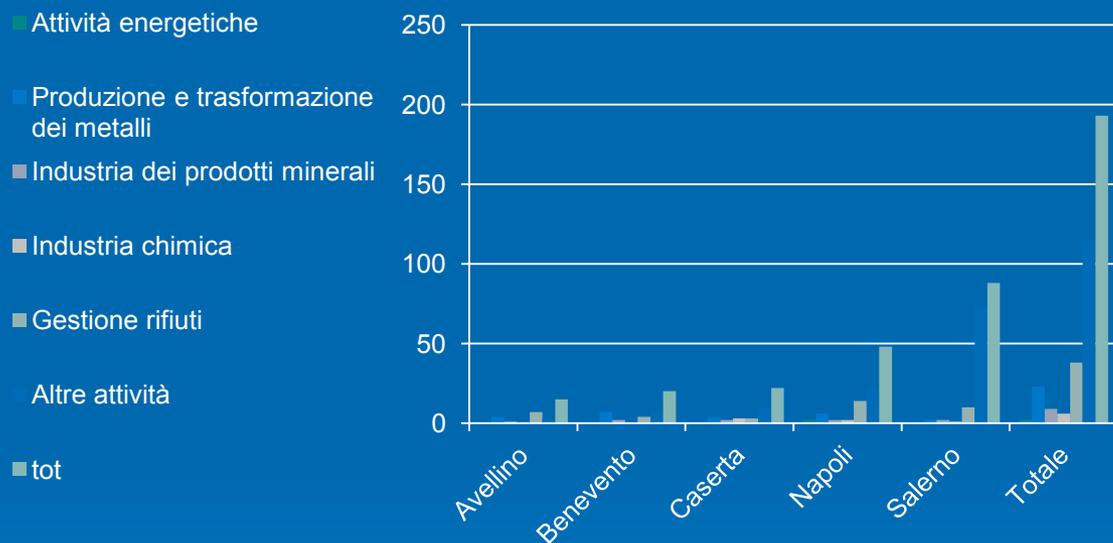
## 5.3 Quadro organizzativo

- **INSTALLAZIONI AIA DELLA REGIONE CAMPANIA CLASSIFICATE ANCHE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE - RIR 2015**

	Aziende anche RIR	TOTALE Aziende AIA
Avellino	-	15
Benevento	-	17
Caserta	2	22
Napoli	4	48
Salerno	- (1)	88
<b>TOTALE</b>	<b>6 (7)</b>	<b>190</b>

## 5.3 Quadro organizzativo

### INSTALLAZIONI AIA DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTE PER CATEGORIA ATTIVITA' E PROVINCIA 2015



Su tutto il territorio della regione Campania sono presenti circa 200 aziende autorizzate AIA, concentrate principalmente nella provincia di Salerno (88 aziende) e nella provincia di Napoli (48 aziende). Seguono le provincie di Caserta e Benevento con 22 e 17 aziende rispettivamente e la provincia di Avellino con 15 aziende.

Tali aziende rientrano principalmente nelle categoria di attività del gruppo 6 (rif. allegato VIII del d.lgs 152/2006) e sono suddivise tra le seguenti sottocategorie: 6.1b - 6.4a - 6.4b - 6.4b2 - 6.4c - 6.5 - 6.6 - 6.6b - 6.7 - 6.11. In particolare, la sottocategoria del gruppo 6 presente con il maggior numero di imprese è rappresentata dalle aziende di trasformazione dei prodotti alimentari, concentrate soprattutto nella provincia di Salerno. Seguono gli impianti di gestione rifiuti e le aziende di produzione e trasformazione dei metalli.

## 5.3 Quadro organizzativo

PROV	1 Attività energetiche		2 Produzione e trasformazione metalli							3 Industria dei prodotti minerari		
	1.1	1 tot	2.1	2.3a	2.3c	2.4	2.5b	2.6	2 tot	3.1	3.3	3 tot
AV	0	0	0	0	1	0	3	0	4	0	1	1
BN	0	0	2	0	3	0	1	0	6	1	0	1
CE	0	0	0	0	0	0	2	2	4	2	0	2
NA	2	2	0	1	0	0	1	4	6	1	1	2
SA	0	0	0	0	1	1	0	0	2	2	0	2
TOT	2	2	2	1	5	1	7	6	22	6	2	8

1.1	Impianti di combustione con potenza termica nominale totale $\geq$ a 50 MW
2.1	Impianti di arrostitimento o sinterizzazione di minerali metallici compresi i minerali solforati
2.3.a	Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione (capacità > 20 ton di acciaio grezzo all'ora)
2.3.c	Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso (capacità > 20 ton di acciaio grezzo all'ora).
2.4	Fonderie di metalli ferrosi con una (capacità di produzione > 20 ton al giorno)
2.5.b	Impianti di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), (capacità di fusione >4 ton al giorno per Pb e Cd e a 20 tonal giorno altri metalli)
2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m3.
3.1	Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi (capacità di produzione > 500 tonn al giorno) op. di calce viva in forni rotativi (capacità di produzione >50 tonnal giorno), o in altri tipi di forni (capacità di produzione >50 ton al giorno).
3.3	Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro (capacità di fusione > 20 ton al giorno).

## 5.3 Quadro organizzativo

PROV	4 Industria chimica					5 Gestione dei rifiuti									
	4.1	4.1b	4.2a	4.5	4 tot	5.1	5.1b	5.1bc	5.1e	5.3	5.3b	5.3b2	5.3b4	5.4	5 tot
AV	0	0	0	0	0	1	0	0	0	4	0	0	0	2	7
BN	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	3
CE	0	0	1	2	3	1	0	0	0	0	0	0	0	2	3
NA	0	1	0	1	2	7	1	0	0	6	0	0	0	0	14
SA	1	0	0	0	1	0	0	1	1	3	3	1	1	0	10
TOT	1	1	1	3	6	11	1	1	1	13	2	1	1	5	37

4.1	Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare
4.1.b	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base
4.2.a	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base
4.5	Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base.
5.1	Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE, concernente l'eliminazione degli oli usati (capacità > 10 tonn al giorno).
5.1b	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, (capacità >10 Mg al giorno) mediante b) trattamento fisico-chimico;
5.1bc	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, (capacità >10 Mg al giorno), mediante b) trattamento fisico-chimico + c) dosaggio e miscelatura
5.1e	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, (capacità >10 Mg al giorno) mediante e) rigenerazione/recupero dei solventi;
5.3	Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 (capacità > 50 tonn al giorno).
5.3b	Impianti per b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, (capacità >75 Mg al giorno), escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:
5.3b2	Impianti per b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, (capacità >75 Mg al giorno) escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, mediante 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento
5.3b4	Impianti per b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, (capacità >75 Mg al giorno), escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, mediante 4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.

## 5.3 Quadro organizzativo

PROV	6 Altre attività											6 TOT
	6.1b	6.4a	6.4b	6.4b2	6.4c	6.5	6.6	6.6a	6.6b	6.7	6.11	
AV		1					1			1		3
BN			3					1	2		1	7
CE			1		1			3		5		10
NA		2	5	8		2				5		22
SA	4	1	48	2		1		1		15	1	73
TOT	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>57</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>115</b>

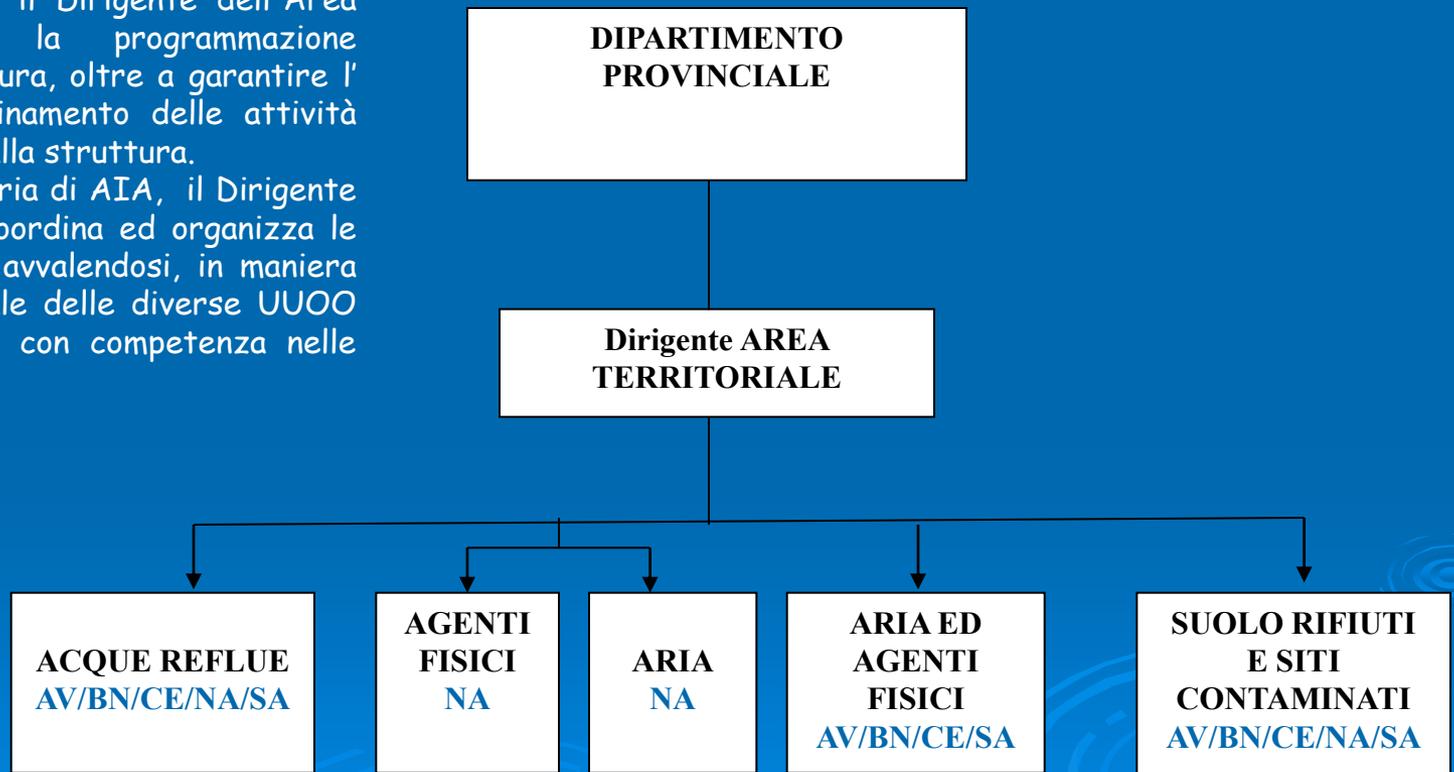
<b>6.1b</b>	Fabbricazione di carta o cartoni
<b>6.4a</b>	Macelli.
<b>6.4b</b>	Trasformazione materie prime (No latte)
<b>6.4b2</b>	Trasformazione materie prime vegetali
<b>6.4c</b>	Impianti di trattamento e trasformazione del latte
<b>6.5</b>	Impianto per smaltimento o il riciclaggio di carcasse o di residui di animali
<b>6.6</b>	Allevamento intensivo di pollame o di suini
<b>6.6a</b>	Allevamento intensivo di pollame
<b>6.6b</b>	Allevamento intensivo di suini
<b>6.7</b>	Trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici
<b>6.11</b>	Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE (evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività IPPC).

# 5.3 Quadro organizzativo

## ORGANIZZAZIONE INTERNA

Da Regolamento ARPAC il Dirigente dell'Area Territoriale assicura la programmazione dell'attività della struttura, oltre a garantire l'organizzazione e Coordinamento delle attività delle UU.OO. afferenti alla struttura.

- in particolare, in materia di AIA, il Dirigente dell'Area Territoriale coordina ed organizza le attività di competenza, avvalendosi, in maniera trasversale, del personale delle diverse UUOO dell' Area territoriale con competenza nelle specifiche materie



# 5.3 Quadro organizzativo

## ORGANIZZAZIONE INTERNA

### **Dipartimento di AV**

#### ATAV

UO REMI 1 dirigente 2 funzionari

UO ARFI 1 dirigente 8 funzionari

UO SURC-----3 funzionari

### **Dipartimento di BN**

#### ATBN

UO REMI 1 dirigente 6 funzionari

UO ARFI 1 dirigente 4 funzionari

UO SURC 1 dirigente 4 funzionari

### **Dipartimento di CE**

#### ATCE

UO REFL 1 dirigente 4 funzionari

UO ARFI 1 dirigente 6 funzionari

UO SURC 1 dirigente 7 funzionari

### **Dipartimento di NA**

#### ATNA

UO REFL 1 dirigente 7 funzionari

UO ARIA 2 dirigente 6 funzionari

UO AFIS 1 dirigente 5 funzionari

UO SURC 2 dirigente 11 funzionari

### **Dipartimento di SA**

#### ATSA

UO REFL 1 dirigente 8 funzionari

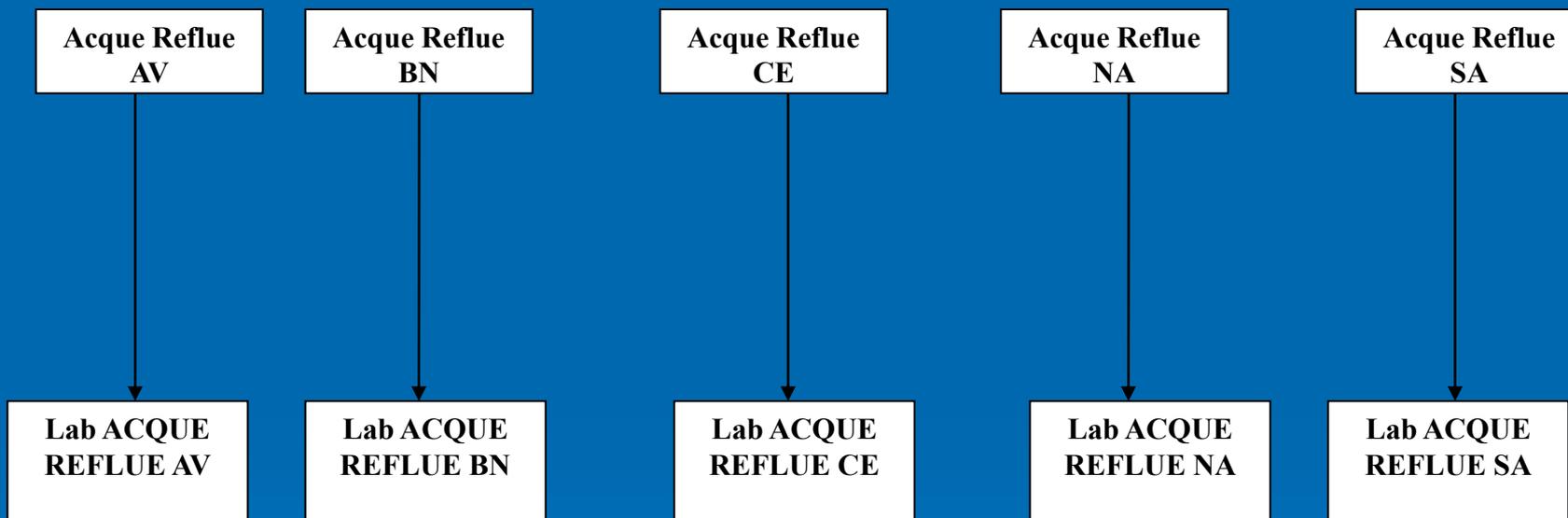
UO ARFI 1 dirigente 9 funzionari

UO SURC 1 dirigente 6 funzionari

## 5.3 Quadro organizzativo

### ORGANIZZAZIONE INTERNA

Distribuzione territoriale dei campioni prelevati nel corso delle attività ispettive

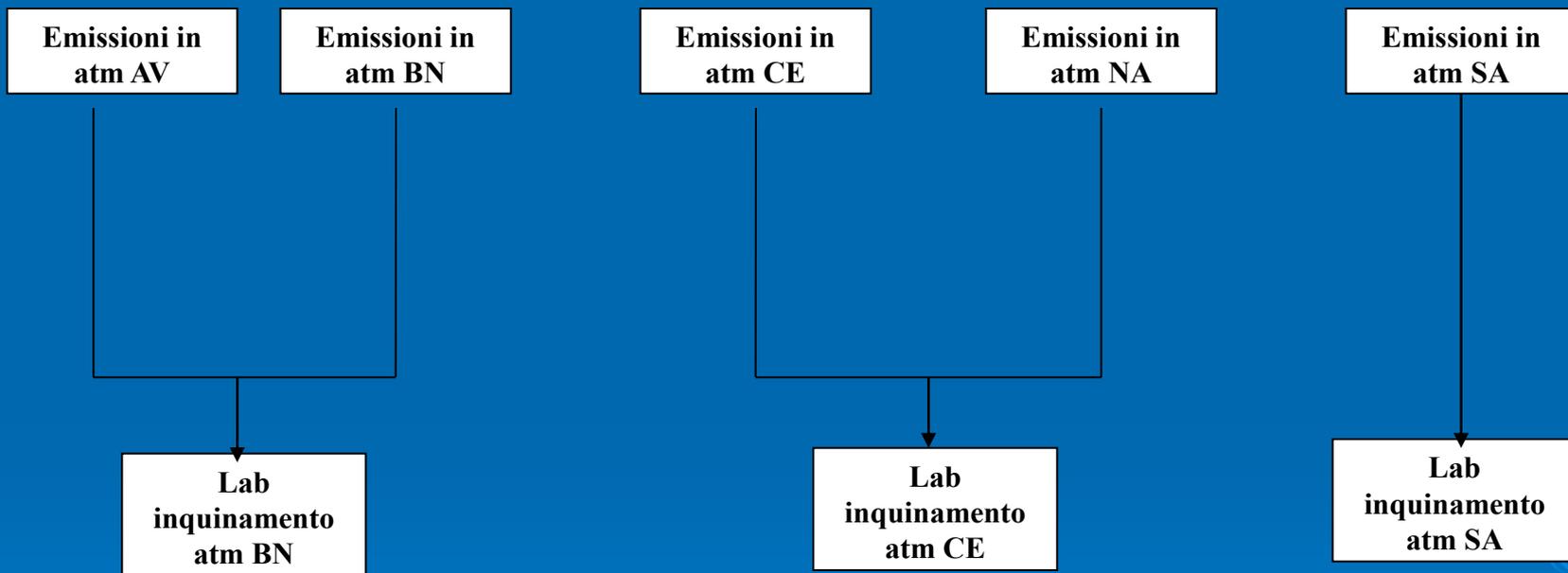


Laboratorio Ecotossicologia NA

# 5.3 Quadro organizzativo

## ORGANIZZAZIONE INTERNA

Distribuzione territoriale dei campioni prelevati nel corso delle attività ispettive

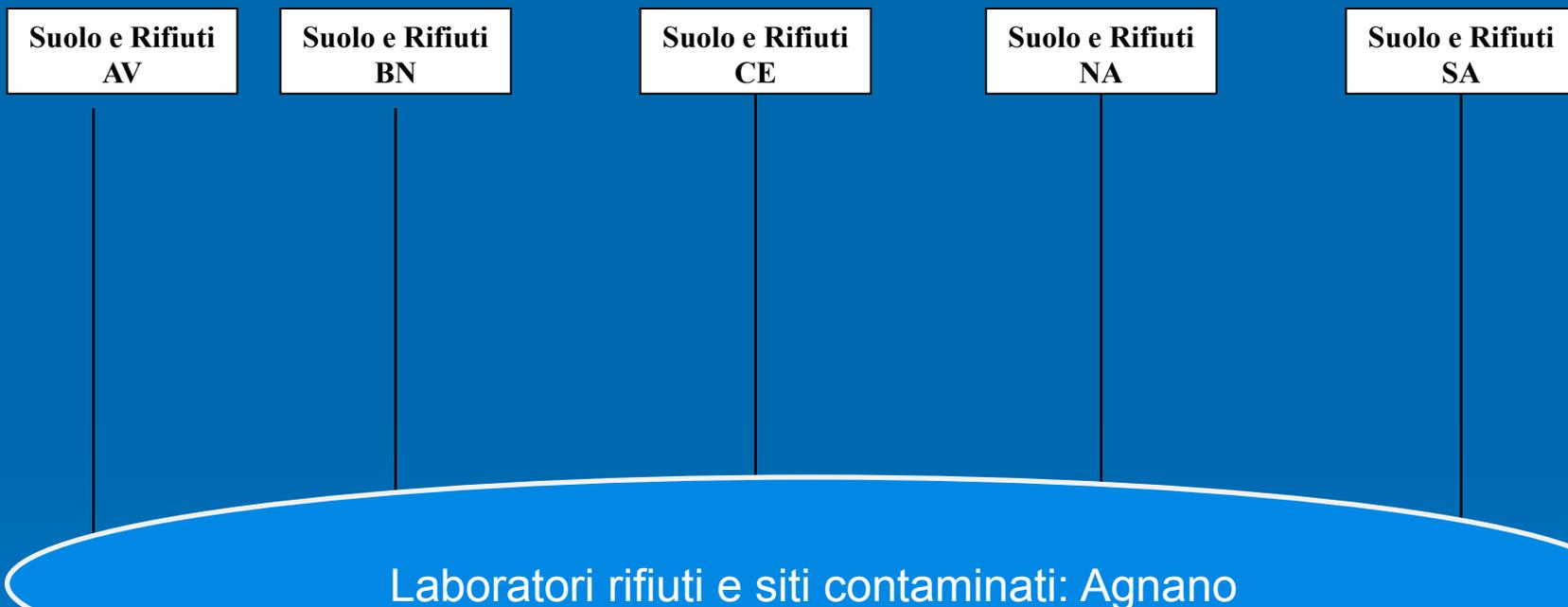


Diossine: Laboratorio diossine Agnano

## 5.3 Quadro organizzativo

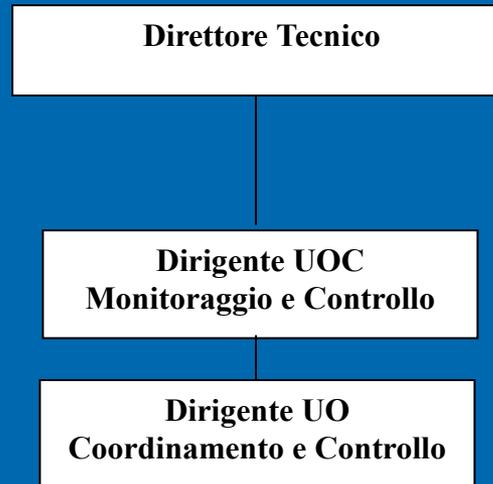
### ORGANIZZAZIONE INTERNA

Distribuzione territoriale del campioni prelevati nel corso delle attività ispettive



## 5.3 Quadro organizzativo

### ORGANIZZAZIONE INTERNA



Convenzione ISPRA AIA Statali  
 Studi su linee guida attività di controllo AIA  
 (Bozza istruzioni operative AIA)  
 Verifiche documenti per definizione di  
 procedure inerenti gli illeciti amministrativi  
 (Analisi linee guida ISPRA applicazione dell'art.  
 29-quattordices e integrazione con indirizzi  
 Regione Campania)

Partecipazione a Gruppi SNPA (Rete di referenti o GdL)

3.10 Definizione dei criteri per la pianificazione e programmazione dei controlli (SSPC)

3.11 Impostazione generale delle procedure di controllo, costruzione di check list per i controlli AUA e AIA Regionali per tipologie produttive e sito specifici

3.12 Indirizzi e prodotti per l'applicazione dell'art. 14 della Legge 35/12 (salva imprese) e dell'art.25 della Legge 33/13 sulla trasparenza

3.16 Metodologie e progetto pilota di campagne di interconfronto tra le strutture tecniche adibite ai controlli in atmosfera. Strumenti di reporting 5

5.32 Strutturare la reportistica in materia di controlli

5.38 Completare il primo rapporto in materia di controlli

4.17 Predisposizione di una banca dati web per la diffusione e l'analisi condivisa delle informazioni acquisite e delle esperienze maturate in occasione di incidenti, quasi-incidenti, gravi anomalie occorsi in "stabilimenti Seveso"

RR. 7.2 GdL: Confronto, ai fine della verifica della implementazione omogenea della normativa e della convergenza di sistema, delle modalità di effettuazione delle attività di controllo, anche in termini di verifica della corretta applicazione degli strumenti di regolamentazione di sistema, su base volontaria

## 5.3 Quadro organizzativo

- 1. Identificazione del personale del team di ispezione

Il team ispettivo viene costituito

- a livello territoriale
- di volta per volta in funzione della tipologia di impianto ed in funzione delle matrici ambientali da ispezionare.

Nella formazione del team ispettivo si tiene talora conto della rotazione imposta dalla normativa anticorruzione con la possibilità di una compensazione tra le diverse strutture territoriali.

## 5.3 Quadro organizzativo

- 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

La programmazione delle ispezioni con la definizione dei team ispettivi viene effettuata su base annuale.

Le attività analitiche necessarie presso i laboratori dell'Agenzia sono a volte definite in fase di programmazione delle ispezioni AIA.

La verifica ispettiva ORDINARIA viene considerata completa quando sono state controllate tutte le principali matrici.

Eventuali visite ispettive STRAORDINARIE sono effettuate su disposizione dell'Autorità Competente o su richiesta di Autorità Giudiziaria e dal punto di vista della programmazione delle frequenze, le visite ispettive straordinarie non hanno prevalenza su quelle ordinarie.

## 5.3 Quadro organizzativo

### ORGANIZZAZIONE INTERNA

- 3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive

La durata di una visita ispettiva viene determinata sulla base delle attività a farsi come da atto autorizzativo

# 5.3 Quadro organizzativo

## • 3. RICADUTE ECONOMICHE

16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA 2014		ARPAC		
		N	Note	
16.1	Nell'anno 2014 quante verifiche ispettive ordinarie (vedi punti 2.1 e 2.2) sono state effettuate dall'Agenzia (non i singoli accessi)	36		
16.2	Nell'anno 2014 quante risorse di personale (intese come ore/uomo ovvero giorni/uomo) sono state impegnate nelle ispezioni AIA dall'Agenzia? (si intendono tutte le ore/giorni imputabili direttamente ed indirettamente alla verifica ispettiva, con esclusione delle ore di laboratorio)	157g /u		
16.3	Nell'anno 2014 quanto è stato l'ammontare delle tariffe dei controlli (suddivise tra tariffa fissa Tc e tariffa per controlli analitici Ta) corrisposte per le aziende AIA	L'ammontare totale (TC + TA) viene fatturato da ARPAC e corrisposto direttamente alla Regione Campania.		
		SI	NO	Motivo
16.4	Negli anni nei quali non è prevista l'ispezione è comunque richiesto il pagamento al gestore della tariffa fissa Tc			In alcuni casi si

SEZIONE SNPA	B	CONTROLLI SULLE FONTI DI PRESSIONE
SOTTOSEZIONE SNPA	B3	ATTIVITA' ISPETTIVA SU FONTI DI PRESSIONE
CODICE SNPA	B3.2.1	ISPEZIONI INTEGRATE PROGRAMMATE SU AZIENDE AIA
SUB CODICE	B3.2.1.a	<b>ISPEZIONI INTEGRATE PROGRAMMATE SU AZIENDE AIA NAZIONALI</b>
FONTI NORMATIVE SPECIFICHE CHE ATTRIBUISCONO LA PRESTAZIONE	Nazionali	<p><b>AUTORITA' COMPETENTE: MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b> ai sensi del <b>D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 7 comma 4.bis e comma 5:</b></p> <p><b>D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art.7 comma 4-bis:</b> ""Sono sottoposti ad AIA in sede statale i progetti relativi alle attività di cui all'allegato XII al presente decreto e loro modifiche sostanziali.""</p> <p><b>D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art.7 comma 5:</b> ""In sede statale, l'autorità competente è il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il provvedimento di VIA e il parere motivato in sede di VAS sono espressi dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, che collabora alla relativa attività istruttoria. Il provvedimento di AIA è rilasciato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. ""</p> <p style="text-align: right;"><b>ENTE RESPONSABILE DEGLI ACCERTAMENTI:</b></p> <p><b>D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 decies, comma 3:</b> "<b>L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per impianti di competenza statale o, negli altri casi, l'autorità competente, a</b></p> <p><b>a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;</b></p> <p><b>b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;</b></p> <p><b>c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano sulla regolarità delle attività di controllo, entro i termini di cui all'art. 29 decies comma 3 lettera c) del presente decreto.</b></p> <p><b>RUOLO DI SOGGETTO ACCERTATORE: ARPAC, per le attività di controllo di cui alla Convenzione rep. n. 259/16 ISPRA ARPAC, art.6 comma b)</b></p>
		Regionali
	Altre <sup>1</sup>	Convenzione ISPRA/ARPAC Rep. n. 259/16 ai sensi del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., art. 29 – decies comma 11.
	ENTE PER IL QUALE SI EROGA LA PRESTAZIONE	<b>ISPRA, quale ENTE RESPONSABILE DEGLI ACCERTAMENTI ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 - decies comma 3</b>
DESCRIZIONE DELLA PRESTAZIONE TECNICA	<p>Ispezioni integrate programmate su AIA NAZIONALI finalizzate alla verifica del rispetto delle condizioni dell'AIA.</p> <p><b>ENTE RESPONSABILE DEGLI ACCERTAMENTI:</b> ISPRA, ai sensi del <b>D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 decies, comma 3</b> e di cui alla Convenzione rep. n. 259/16 tra ISPRA e ARPAC, art.6 comma c.</p> <p><b>RUOLO DI SOGGETTO ACCERTATORE:</b> ARPAC, per le attività di controllo di cui alla Convenzione rep. n. 259/16 tra ISPRA e ARPAC, art.6 comma b).</p>	
ATTIVITA' OBBLIGATORIA (SI/NO)	<b>NO</b>	
ATTIVITA' PREVISTE	<p>L'ISPRA comunica ad ARPAC l'avvio dell'ispezione e l'ARPAC, nel rispetto del PMC approvato dall'Autorità competente, comunica la composizione del proprio gruppo ispettivo.</p> <p>L'ispezione è condotta secondo un Piano e Programma di ispezione.</p> <p>Il Piano e Programma di ispezione è predisposto da ISPRA qualora partecipi all'Ispezione.</p> <p>Il Piano e Programma di ispezione è predisposto da ARPAC qualora ISPRA non partecipi all'Ispezione.</p> <p>Il Piano e Programma di ispezione, in entrambi i casi, è concordato tra ISPRA ed ARPAC entro 5 giorni precedenti all'ispezione.</p> <p>Visita in loco di ISPRA e ARPAC o solo di ARPAC per verifica adempimenti delle prescrizioni di cui all'art.29 decies comma 3 lettere a, b, c, con eventuale attività di campionamento, analisi, e misurazione secondo il Piano e Programma di ispezione precedentemente predisposto.</p> <p>Redazione dei verbali di ispezione e redazione di relazione sugli esiti dei controlli (secondo formati standards allegati al programma di attività di controllo ordinario).</p> <p>Trasmissione in formato elettronico di ARPAC ad ISPRA dei verbali di ispezione e redazione di relazione sugli esiti dei controlli ed accertamenti analitici.</p> <p>Visita in loco di ISPRA e ARPAC: trasmissione alla Autorità Competente di ISPRA, sentita l'ARPAC, di comunicazione circa le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni con proposta di misure da adottare da ARPAC.</p> <p>Visita in loco di ARPAC senza ISPRA: trasmissione di ARPAC ad ISPRA di tutte le informazioni relative al mancato rispetto delle prescrizioni e formula eventuali proposte di misure da adottare da ARPAC.</p> <p>Visita in loco di ARPAC senza ISPRA con Accertati illeciti penali, (con ARPAC non UPG). I componenti del Gruppo ispettivo predispongono e sottoscrivono apposita informativa ai sensi dell'art.33 del D.Lgs 152/2006.</p> <p>Condivisione dell'ARPAC delle comunicazioni di ISPRA alle Autorità competenti ed ai gestori circa le prescrizioni.</p> <p>ARPAC.</p>	



ENTE PER IL QUALE SI EROGA LA	ISPR, quale ENTE RESPONSABILE DEGLI ACCERTAMENTI ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 - decies comma 3
DESCRIZIONE DELLA PRESTAZIONE TECNICA	<p>Ispezioni integrate programmate su AIA NAZIONALI finalizzate alla verifica del rispetto delle condizioni dell'AIA.</p> <p>ENTE RESPONSABILE DEGLI ACCERTAMENTI: ISPR, ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 decies, comma 3 e di cui alla Convenzione rep. n. 259/16 tra ISPR e ARPAC, art.6 comma c.</p> <p>RUOLO DI SOGGETTO ACCERTATORE: ARPAC, per le attività di controllo di cui alla Convenzione rep. n. 259/16 tra ISPR e ARPAC, art.6 comma b).</p>
ATTIVITA' OBBLIGATORIA (SI/NO)	NO
ATTIVITA' PREVISTE	<p>L'ISPR comunica ad ARPAC l'avvio dell'ispezione e l'ARPAC, nel rispetto del PMC approvato dall'Autorità competente, comunica la composizione del proprio gruppo ispettivo.</p> <p>L'ispezione è condotta secondo un Piano e Programma di ispezione.</p> <p>Il Piano e Programma di ispezione è predisposto da ISPR qualora partecipi all'ispezione.</p> <p>Il Piano e Programma di ispezione è predisposto da ARPAC qualora ISPR non partecipi all'ispezione.</p> <p>Il Piano e Programma di ispezione, in entrambi i casi, è concordato tra ISPR ed ARPAC entro 5 giorni precedenti all'ispezione.</p> <p>Visita in loco di ISPR e ARPAC o solo di ARPAC per verifica adempimenti delle prescrizioni di cui al l'art.29 decies comma 3 lettere a, b, c, con eventuale attività di campionamento, analisi, e misurazione secondo il Piano e Programma di ispezione precedentemente predisposto.</p> <p>Redazione dei verbali di ispezione e redazione di relazione sugli esiti dei controlli (secondo formati standards allegati al programma di attività di controllo ordinario).</p> <p>Trasmissione in formato elettronico di ARPAC ad ISPR dei verbali di ispezione e redazione di relazione sugli esiti dei controlli ed accertamenti analitici.</p> <p>Visita in loco di ISPR e ARPAC: trasmissione alla Autorità Competente di ISPR, sentita l'ARPAC, di comunicazione circa le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni con proposta di misure da adottare da ISPR.</p> <p>Visita in loco di ARPAC senza ISPR: trasmissione di ARPAC ad ISPR di tutte le informazioni relative al mancato rispetto delle prescrizioni e formula eventuali proposte di misure da adottare da ISPR.</p> <p>Visita in loco di ARPAC senza ISPR con Accertati illeciti penali, (con ARPAC non UPG). I componenti del Gruppo ispettivo predispongono e sottoscrivono apposita informativa ai sensi dell'art.33 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 decies comma 3 lettera c).</p> <p>Condivisione dell'ARPAC delle comunicazioni di ISPR alle Autorità competenti ed ai gestori circa le prescrizioni.</p> <p>ARPAC.</p>
PRODOTTI INTERMEDI	<p>Elaborati, in formato standard per i verbali di ispezione e relazione sugli esiti dei controlli di cui al programma di attività di controllo ordinario (congruenti con l'art. 29 decies comma 3 lettera c).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicazione, nel rispetto del PMC approvato dall'Autorità Competente, della composizione del gruppo ispettivo ARPAC;</li> <li>• Verbali di ispezione;</li> <li>• Relazione sugli esiti dei controlli;</li> <li>• Trasmissione in formato elettronico di ARPAC ad ISPR dei verbali di ispezione e relazione sugli esiti dei controlli ed accertamenti analitici,</li> <li>• SENTITO di ARPAC, in caso di Visita Ispettiva ISPR - ARPAC circa le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni con proposta di misure da adottare che devono essere inviate da ISPR all'Autorità competente;</li> <li>• Comunicazione di ARPAC, in caso di Visita Ispettiva ARPAC SENZA ISPR, da trasmettere ad ISPR contenente tutte le informazioni relative al mancato rispetto delle prescrizioni e formulazione di eventuali proposte di misure da adottare da parte di ISPR;</li> <li>• Informativa per eventuali illeciti penali, ai sensi dell'art.331 C.p.p, in caso di visita ispettiva ARPAC SENZA ISPR;</li> <li>• Verbale di accertamento e contestazione, per eventuali illeciti amministrativi, in caso di visita ispettiva ARPAC SENZA ISPR</li> </ul>
PRODOTTI FINALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programma di attività di controllo ordinario;</li> <li>• Piano e Programma di ispezione;</li> <li>• Relazione sugli esiti dei controlli;</li> <li>• Informativa ai sensi dell'art.331 C.p.p. per eventuali illeciti penali, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria;</li> <li>• Comunicazione al ISPR, di Informativa per eventuali illeciti penali, ai sensi dell'art.331 C.p.p, in caso di visita ispettiva ARPAC SENZA ISPR;</li> <li>• Comunicazione ad ISPR, di verbale di accertamento e contestazione, per eventuali illeciti amministrativi, in caso di visita ispettiva ARPAC SENZA ISPR.</li> </ul>
STRUTTURA ARPAC DI EROGAZIONE DELLA PRESTAZIONE	ATAV, ATBN, ATCE, ATNA, ATSA
ALTRE STRUTTURE ARPAC COINVOLTE	DPAV, DPBN, DPCE, DPNA, DPSA, AAV, AABN, AACE, AANA, AASA, DT/MOCO/COOC
FREQUENZA PROGRAMMATA DA INTERVENTI NORMATIVI	Secondo programma di attività di controllo ordinario di cui alla Convenzione ISPR - ARPAC
FREQUENZA PROGRAMMATA E/O PREVISTA DA ARPAC (CONTROLLI ANNUI)	6 controlli/annui
ENTE COMPETENTE DELLA FUNZIONE AMMINISTRATIVA	MINISTERO dell'AMBIENTE e della TUTELA del TERRITORIO e del MARE
COSTO ANNUO STIMATO PER TUTTI I CONTROLLI	€ 125.820,6

## 5.3 Quadro organizzativo

Rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale e piano di ispezione ambientale Art. 29-decies.11-bis.

Passato e presente: Il piano di ispezione ambientale viene concordato tra i Dipartimenti ARPAC e gli ex STAP provinciali (UOD) a inizio anno e assunto dagli stessi Dipartimenti.

Criteri utilizzati per la scelta delle priorità:

- Cronologia rilascio DD autorizzativo
- Completamento almeno 1 anno di esercizio dal rilascio
- Ultima visita in loco
- Criticità riscontrate in precedenti sopralluoghi o autocontrolli
- Attività legate alla stagionalità (es. industrie conserviere)
- .....

Futuro: Applicazione dell'analisi di rischio

## 5.3 Quadro organizzativo

Modalità di applicazione del 11-ter dell'art.29 decies del D.lgs 152/2006 e smi. (11-ter:)

11-ter. Il periodo tra due visite in loco non supera un anno per le installazioni che presentano i rischi più elevati, tre anni per le installazioni che presentano i rischi meno elevati, sei mesi per installazioni per le quali la precedente ispezione ha evidenziato una grave inosservanza delle condizioni di autorizzazione. Tale periodo è determinato, tenendo conto delle procedure di cui al comma 11-bis, lettera d), sulla base di una valutazione sistematica effettuata dalla Regione o dalla Provincia autonoma sui rischi ambientali delle installazioni interessate, che considera almeno:  
*(comma introdotto dall'art. 7, comma 9, d.lgs. n. 46 del 2014)*

- a) gli impatti potenziali e reali delle installazioni interessate sulla salute umana e sull'ambiente, tenendo conto dei livelli e dei tipi di emissioni, della sensibilità dell'ambiente locale e del rischio di incidenti;
- b) il livello di osservanza delle condizioni di autorizzazione;
- c) la partecipazione del gestore al sistema dell'Unione di ecogestione e audit (EMAS) (a norma del regolamento (CE) n. 1221/2009).

# 5.3 Quadro organizzativo

## Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento"

Indicatore	Dati/Informazioni necessarie
P1	- <b>Impatto potenziale</b>
R1	- Impatto reale 1) Emissioni in aria /dichiarazioni EPRTTR
R2	- Impatto reale 2) Emissioni in acqua /dichiarazioni EPRTTR
R3	- Impatto reale 3) Produzione rifiuti/dichiarazioni EPRTTR
R4	- Impatto reale 4) Trattamento rifiuti/MUD
W-R1	- Qualità dell'aria 1) Zonizzazione qualità aria/cartografia 2) Mappa della classificazione delle zone/secondo il Dlgs 155/2010
W-R2	- Qualità acque superficiali 1) stato ecologico e lo stato chimico del corpo idrico superficiale Vulnerabilità territoriale
V1	Aree naturali protette 1) cartografia delle aree naturali protette nella regione Campania
V2	Popolazione 1) dati ISTAT sulla densità abitativa 2) Carta Regionale dei Servizi comprendente i dati sulla densità abitativa per numero civico di residenza
V3	Vulnerabilità del suolo 1) Carta della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee 2) Metodi di stima equivalente
V4	1) Siti di interesse nazionale (art. 252 Dlgs 152/06 e smi) e siti contaminati (art. 251 Dlgs 152/06 e smi di superficie superiore a 1000 mq),
OPC	1) Certificazioni ISO 14001 e Registrazione EMAS per azienda
OPT	2) Non Conformità amministrative e/o penali
RMC	1) Deroghe alle prescrizioni AIA/Presenza di SGS
Last inspection date	
inspection frequency	

## 5.3 Quadro organizzativo

### Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento"

La I parte della sperimentazione del programma SSPC è stata effettuata sui dati relativi alle AIA statali ed alle AIA regionali di Avellino, Benevento e Caserta.

Utilizzando i dati pervenuti dai Dipartimenti Provinciali e dalle UO competenti della Direzione Tecnica sono stati elaborati tutti gli indicatori calcolabili per il popolamento del template alla base del calcolo dell'analisi di rischio (Programma SSPC).

Gli Indicatori mancanti sono:

W\_R2 : Qualità acque superficiali

V3: Vulnerabilità del Suolo

# 5.3 Quadro organizzativo

## Indicatore P1. Impatto potenziale

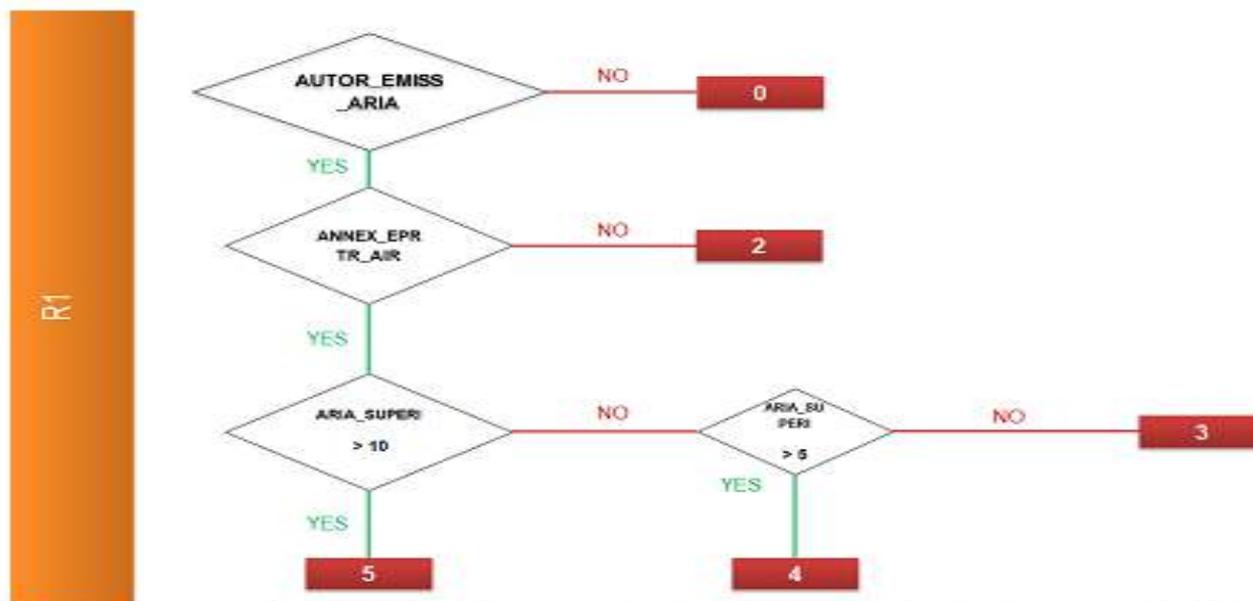
### 8 ALLEGATO I (Punteggi P1 in funzione dei codici IPPC/IED)

**CATEGORIE ATTIVITA' IPPC/IED - Allegato VIII D.Lgs. 152/2006 smi:**

PRE IED			POST IED		
cod attività	descrizione	punteggio	cod attività	descrizione	punteggio
<u>1.</u>	<u>Attività energetiche.</u>		<u>1.</u>	<u>Attività energetiche.</u>	
1.1	Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW	Combustibile gas: 2 Combustibile liquido: 4 Combustibile solido: 5	1.1	combustione con presenza termica > 50 MW	Combustibile gas: 2 Combustibile liquido: 4 Combustibile solido: 5
1.2	Raffinerie di petrolio e di gas.	5	1.2	raffinazione di petrolio e gas	5
1.3	Cokerie.	5	1.3	produzione di coke	5
1.4	Impianti di gassificazione e liquefazione del carbone.	5			
			1.4a	gassificazione o liquefazione di: a) carbone	5
				gassificazione o liquefazione di: b) altri combustibili	
				altri combustibili in	

# 5.3 Quadro organizzativo

## Indicatore R1. Impatto reale - emissioni in aria.



I punteggi dal 3 al 5 vengono descritti nella tabella seguente (fonte EasyTool – Risk Assessment Guidance Book).

### Releases to air

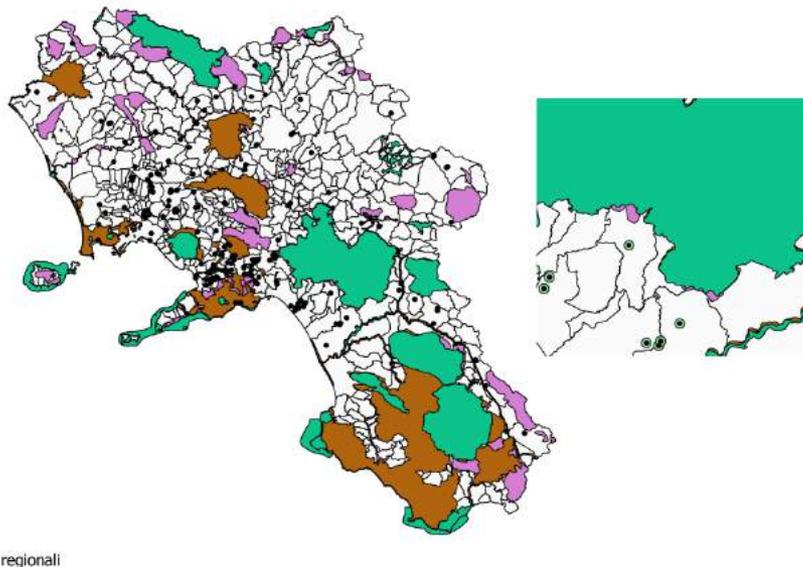
3	Activity is mentioned in Annex 1 of the EPRTTR Regulation and the sum of the releases to air - normalised to the thresholds* of Annex 2, column 1a - is >1
4	Activity is mentioned in Annex 1 of the EPRTTR Regulation and the sum of the releases to air - normalised to the thresholds* of Annex 2, column 1a - is >5
5	Activity is mentioned in Annex 1 of the EPRTTR Regulation and the sum of the releases to air - normalised to the thresholds* of Annex 2, column 1a - is >10

\* Ratio of release to threshold value

ARIA SUPERI: valore numerico, calcolato con i dati recuperati dal db EPRTTR. Somma delle sostanze rilasciate in aria, normalizzata alla soglia delle sostanze stesse presenti in Allegato 2 del regolamento CE 166/2006. Per ogni azienda si considerano tutte le sostanze emesse in Aria e si sommano i rapporti tra la quantità totale (kg) di ciascuna sostanza emessa in aria ed il corrispondente valore soglia.

# 5.3 Quadro organizzativo

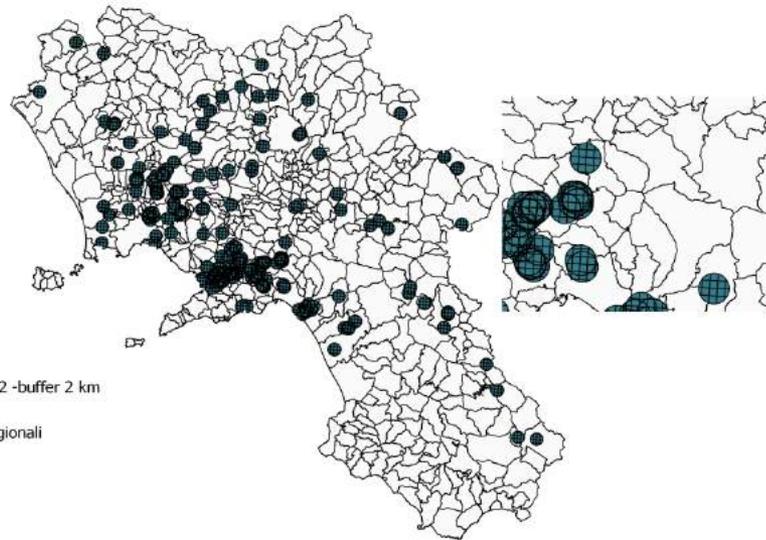
Attività di sperimentazione Software SSPC  
 "Stato di avanzamento"  
 Es. indicatore V1 - Aree naturali protette



Locale (Plis)	Reg/Naz (RS/PAN/PA)	Europ (ZPS/SIC)	Punt V1
0	0	0	0
x	0	0	1
0	x	0	2
0	0	x	3
x	x	0	3
x	0	x	4
0	x	x	5
x	x	x	5

# 5.3 quadro organizzativo

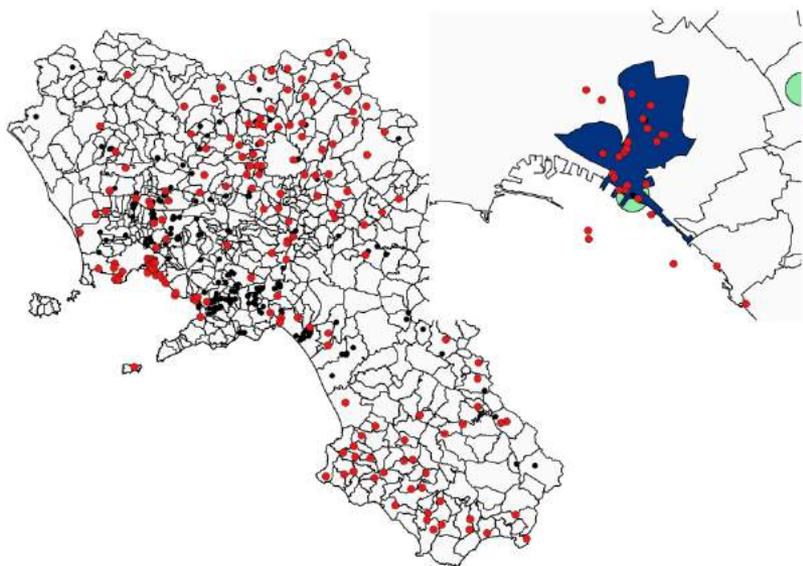
Attività di sperimentazione Software SSPC  
 "Stato di avanzamento"  
 Es. indicatore V2 - Popolazione



Ab/km2 (min)	Ab/km2 (max)	Punt V2
0	60	0
60	250	1
250	600	2
600	1200	3
1200	2000	4
	>2000	5

# 5.3 Quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC  
 "Stato di avanzamento"  
 Es. indicatore V4 Siti contaminati



Legenda

- SITI CONTAMINATI
- 
- Napoli\_Orientale
- Bagnoli\_Nuovo
- V4 500mt buffer
- Distribuzione AIA regionali

Siti di interesse Nazionale	Siti contaminati	Punt V4
0	0	0
0	x	2
x	0	4

# SSPC - Template

ID	COMPANY_NAME		P	R1	R2	R3	R4	W _R 1	W _R 2	V1	V2	V3	V4	OP T	R M C	DAT E	co d_i pp c	
45	ARCELORMITTAL Piombino spa	San Mango sul Calore	AV	3	2	2	1	0	5	-	0	1	-	0	-1	0	28/1 1/20 12	6.0 7
46	AURUBIS ITALIA srl	Avellino	AV	4	2	2	1	0	5	-	0	2	-	0	1	0	29/0 9/20 14	2.5 b
47	Consorzio ASI - Avellino	Lacedonia	AV	3	0	2	0	2	2	-	0	1	-	0	1	0	20/0 9/20 13	5.0 3
48	Consorzio ASI - Avellino	Nusco	AV	3	0	2	0	2	5	-	3	1	-	0	1	0	19/0 2/20 13	5.0 3
49	Consorzio ASI - Avellino	Luogosano	AV	3	0	2	0	0	5	-	0	1	-	0	1	0	22/0 3/20 13	5.0 3
50	Consorzio Gestione Servizi (C.G.S.) S.C. a R.L.	Calitri	AV	3	0	2	0	1	5	-	0	2	-	0	-1	0	-	5.0 3
51	IRPINIA AMBIENTE spa - Discarica	Savignano Irpino	AV	5	2	2	0	2	2	-	0	0	-	0	0	0	15/1 0/20 14	5.0 4
52	Ecosistem srl	Nusco	AV	4	2	2	0	2	5	-	3	1	-	0	-1	0	-	5.0 1
53	IRPINIA ZINCO srl	Lacedonia	AV	3	2	2	1	0	5	-	0	0	-	0	-1	0	11/1 1/20 13	2.3 c
54	MP srl Fib. sud.srl	Nusco	AV	4	2	2	0	0	2	-	3	1	-	0	-1	0	19/0 6/20 14	2.5 b



# 5.3 quadro organizzativo

## Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento" AV

The screenshot displays the SSPC software interface within a Microsoft Excel window. The main chart, titled "Installations distribution", is an area chart with a red fill, showing a steady increase in "vector length" from approximately 3.5 at x=1 to 6.5 at x=13. The x-axis is labeled from 1 to 13, and the y-axis is labeled "vector length" from 0 to 7. A legend below the chart identifies "VLWF" (blue square) and "VL" (red square).

Below the main chart, there are several control panels:

- INPUT OF DATA:** Includes buttons for "UPLOAD DATA", "CALCULATE", "RESTORE NO WF", and "CLEAN PANEL".
- SPECIFIC WEIGHTING FACTOR:** A grid of input fields for SWF\_P1 through SWF\_P6, each with a percentage sign, and a "SELECT SPECIFIC WF" button.
- GENERAL WEIGHTING FACTOR:** A grid of input fields for GWF\_P1 through GWF\_P4, each with a percentage sign, and a "SELECT GENERAL WF" button.
- STATISTICAL CHART:** A radar chart titled "Frequency distribution - vector length components" with axes labeled X=1, X=2, X=3, X=4, X=5, X=6, X=7, X=8, X=9, X=10, X=11, X=12, X=13. It shows three data series: VL (red), VLWF (blue), and VL (green).
- Vector length frequency distribution:** A table with "frequency class" on the x-axis (values 4, 5, 6, 7, 8) and "n. distributions" on the y-axis (values 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20).

At the bottom right of the main chart area, there is an "EXPORT REPORT" button. The Excel window title is "MODULO1 - Microsoft Excel". The Windows taskbar at the bottom shows the start button and several open applications, including "SSPC Modulo...", "SSPC sperimen...", "Programmazion...", "ala regionali/na...", "5 Microsoft O...", and "10 Microsoft...". The system clock shows "16:53".



# 5.3 quadro organizzativo

## Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento" AV

INSPECTION RANK ASCENDING	COMPANY_ID	COMPANY_NAME
1	50	Consorzio Gestione Servizi (C.G.S.) S.C. a R.L.
2	53	IRPINIA ZINCO srl
3	45	ARCELORMITTAL Piombino spa
4	49	Consorzio ASI - Avellino
5	47	Consorzio ASI - Avellino
6	48	Consorzio ASI - Avellino
7	54	MP srl Fib. sud.srl
8	52	Ecosistem srl
9	56	SEVES spa
10	46	AURUBIS ITALIA srl
11	55	REALBEEF srl
12	51	IRPINIA AMBIENTE spa - Discarica
13	57	IRPINIA AMBIENTE STIR

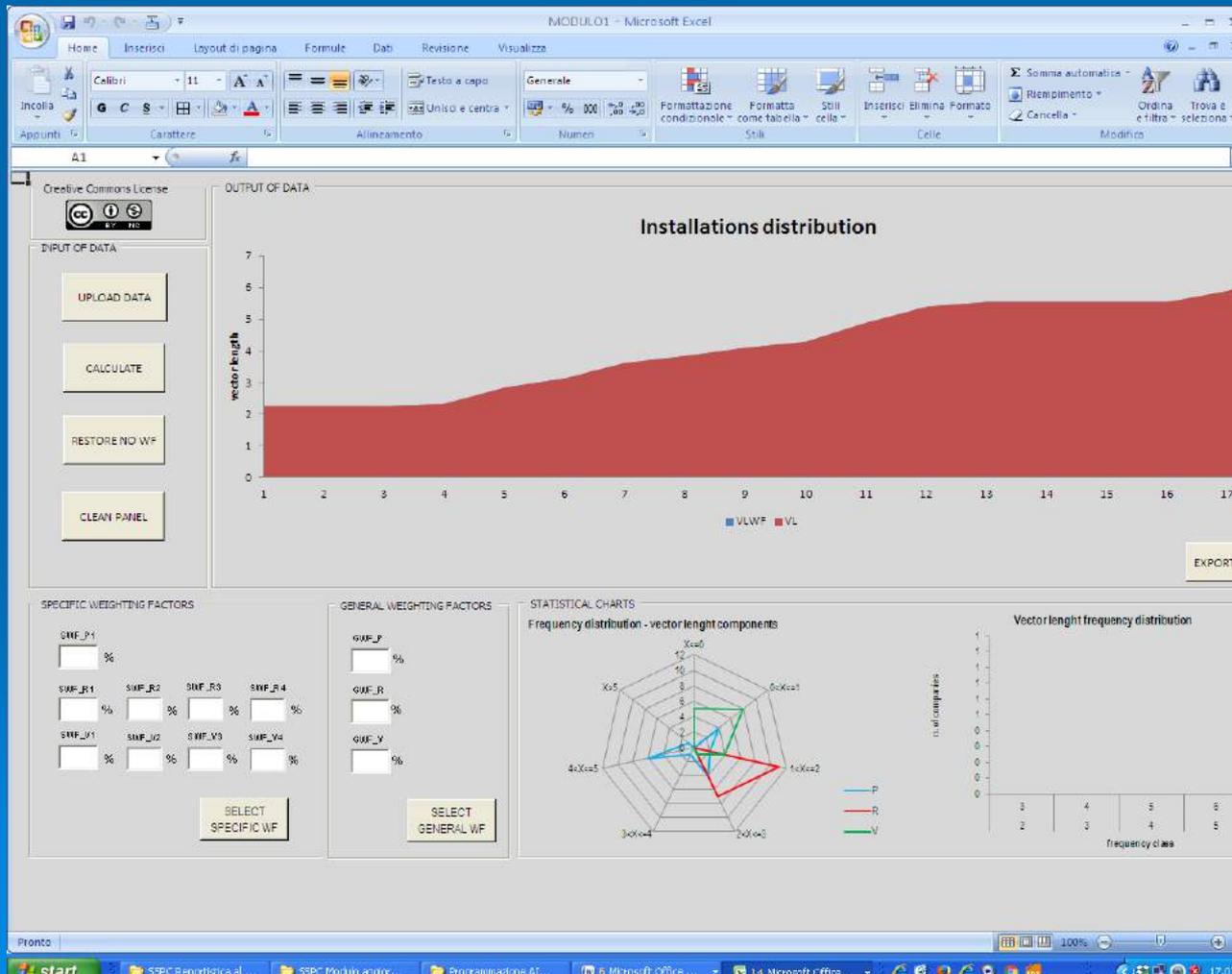
# 5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento" AV - confronto con la Pianificazione 2016

Ragione Sociale	Pianificazione attività controlli 2016	Pianificazione da sperimentazione SSPC
ACELORMITTAL Piombino spa		11
SIRPRESS dal 2013 ex ALMEC spa	5	?
AURUBIS ITALIA srl	6	4
Consorzio ASI - Avellino Lacedonia	7	9
Consorzio ASI - Avellino Nusco	8	8
Consorzio ASI - Avellino Luogosano	9	10
Consorzio Gestione Servizi (C.G.S.) Calitri	4	13
IRPINIA AMBIENTE spa - Discarica		2
Ecosistem srl	3	6
IRPINIA ZINCO srl		12
EXMP srl Fib. Sud. Srl	2	7
PAGLIARULO EUPLIO	1	?
REALBEEF srl		3
SEDIVER SpA ex SEVES spa		5
IRPINIA AMBIENTE STIR		1

# 5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC  
"Stato di avanzamento" BN (1 AIA Statale)



# 5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC  
 "Stato di avanzamento" BN (1 AIA Statale)

INSPECTION RANK ASCENDING	COMPANY_ID	COMPANY_NAME
1	28	AVISANNIO srl
2	31	F.LLI LONGOBARDI srl
3	37	MARTINI spa MANGIMIFICIO
4	35	MANGIMI LIVERINI spa
5	36	MARTINI spa
6	44	SUIME srl
7	29	CAR Segnaletica stradale srl
8	30	CONSORZIO ASI DI BENEVENTO - IMPIANTO DI DEPURAZIONE CONSORTILE DI ACQUE REFLUE
9	34	IMEVA srl
10	32	FIN.FER. srl
11	39	S.M.A. Accumulatori s.r.l.
12	43	SINTERSUD
13	40	SAMTE Srl Impianto STIR
14	42	SEIF srl
15	41	SANAV srl
16	33	HARDMETALS SRL ora Nashira hard metals srl
17	3	SNAM RETE GAS SPA
18	38	MOCCIA INDUSTRIA srl

# Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento" DN - confronto con la Pianificazione 2016

## 5.3 quadro organizzativo

Ragione Sociale	Pianificazione attivita' controlli 2016	Pianificazione da sperimentazione SSPC
SNAM Rete Gas spa		2
AVISANNIO srl	5	18
CAR Segnaletica stradale srl	14	12
CONSORZIO ASI DI BENEVENTO -	15	11
F.LLI LONGOBARDI srl	10	17
FIN.FER. Srl	8	9
HARDMETALS SRL ora Nashira hard metals	16	3
IMEVA srl	3	10
MANGIMI LIVERINI spa	11	15
MARTINI spa	2	14
MARTINI spa MANGIMIFICIO	9	16
MOCCIA INDUSTRIA srl	6	1
S.M.A. Accumulatori s.r.l.	12	8
SAMTE Srl Impianto STIR	7	6
SANAV srl	4	4
SEIF srl	13	5
SINTERSUD	17	7
SUIME srl	1	13



# 5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC  
"Stato di avanzamento" CE (2 AIA Statali)

The screenshot shows the SSPC software interface within a Microsoft Excel window titled 'MODULO1 - Microsoft Excel'. The interface is divided into several sections:

- INPUT OF DATA:** Contains buttons for 'UPLOAD DATA', 'CALCULATE', 'RESTORE NO WF', and 'CLEAN PANEL'.
- OUTPUT OF DATA:** Features an area chart titled 'Installations distribution' showing 'vector length' on the y-axis (0 to 10) and a numerical scale on the x-axis (1 to 23). The chart shows a red area that increases steadily from left to right.
- SPECIFIC WEIGHTING FACTOR:** A grid of input fields for 'SNF\_01' through 'SNF\_08' with percentage indicators and a 'SELECT SPECIFIC WF' button.
- GENERAL WEIGHTING FACTOR:** Input fields for 'DWF\_P', 'DWF\_R', 'DWF\_V', and 'DWF\_V' with percentage indicators and a 'SELECT GENERAL WF' button.
- STATISTICAL CHART:** Includes a radar chart titled 'Frequency distribution - vector length components' and a line chart titled 'Vector length frequency distribution'.
- EXPORT REPORT:** A button located at the bottom right of the main data area.

The Windows taskbar at the bottom shows the 'start' button and several open applications, including 'SSPC Reports', 'SSPC Modulo', 'Programmazione AL...', and 'Microsoft Office...'. The system clock indicates the time is 17:12.



# 5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC  
 "Stato di avanzamento" CE (2 AIA Statali)

INSPECTION RANK ASCENDING	COMPANY_ID	COMPANY_NAME
		ALLEVAMENTI E FATTORIA CASETTA
1		7ROSSA S.R.L.
2		25PARMALAT spa
3		DITTA BARILLA G. E R. FRATELLI 15S.P.A.
4		INDESIT COMPANY spa (attivit... in 20dismissione)
5		INDESIT COMPANY spa (attivit... 21dismessa)
6		24NUROLL spa
7		13CISAM srl (spa)
8		8ALLEVAMENTI FALCO s.r.l.
9		22ITALCOAT srl
10		9BOSTON TAPES spa
11		27SOL spa
12		10BST S.p.A.
13		16DSM spa Patheon Capua s.p.a.
14		19ICIMENDUE srl
15		11CEMENTI MOCCIA spa
16		17ECO-BAT S.P.A.
17		5SET S.P.A.
18		23LAMINAZIONE SOTTILE spa
19		26PROGEST S.p.A:
		DISCARICA GESTITA DALLA SOCIETA'
20		14CONSORZIO COMUNI BACINO SA2
21		18GISEC Sp.A. - STIR
22		1CALENIA ENERGIA S.P.A.
23		12CEMENTIR ITALIA S.P.A.



# 5.3 quadro organizzativo

## Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento" AV/BE/CE

The screenshot displays the 'MODULO1 - Microsoft Excel' application window. The main area features a chart titled 'Installations distribution' with a red area plot. The x-axis is labeled 'MILE' and ranges from 3 to 57. The y-axis is labeled 'vector length' and ranges from 0.0 to 1.1. To the left of the chart is a control panel with buttons for 'UPLOAD DATA', 'CALCULATE', 'RESTORE NO WP', 'CLEAN PANEL', and 'EXPORT REPORT'. Below the chart are three sections: 'SPECIFIC WEIGHTING FACTOR' with input fields for SWF\_P1 through SWF\_V4; 'GENERAL WEIGHTING FACTOR' with input fields for GWF\_P, GWF\_R, and GWF\_Y; and 'STATISTICAL CHART' which includes a radar chart for 'Frequency distribution - vector length components' and a bar chart for 'Vector length frequency distribution'. The radar chart has axes labeled with powers of 10 (e.g., 10^0, 10^1, 10^2, 10^3, 10^4, 10^5) and a legend for P, R, and V. The bar chart shows frequency classes from 0 to 5. The Windows taskbar at the bottom shows the system tray with the time 16:55.

## 5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC  
"Stato di avanzamento"

Criticità ed attività a farsi

In fase di elaborazione del file il programma SSPC segnala alcuni errori. Tali errori, in base alle verifiche fatte, sembrano essere dovuti a problemi di settaggio del software.

E' in corso il lavoro di elaborazione indicatori per le aziende ricadenti nelle province di NA e SA.

Si proseguirà con il lavoro di approfondimento per gli indicatori W\_R2 e V3.

# 5.3 quadro organizzativo

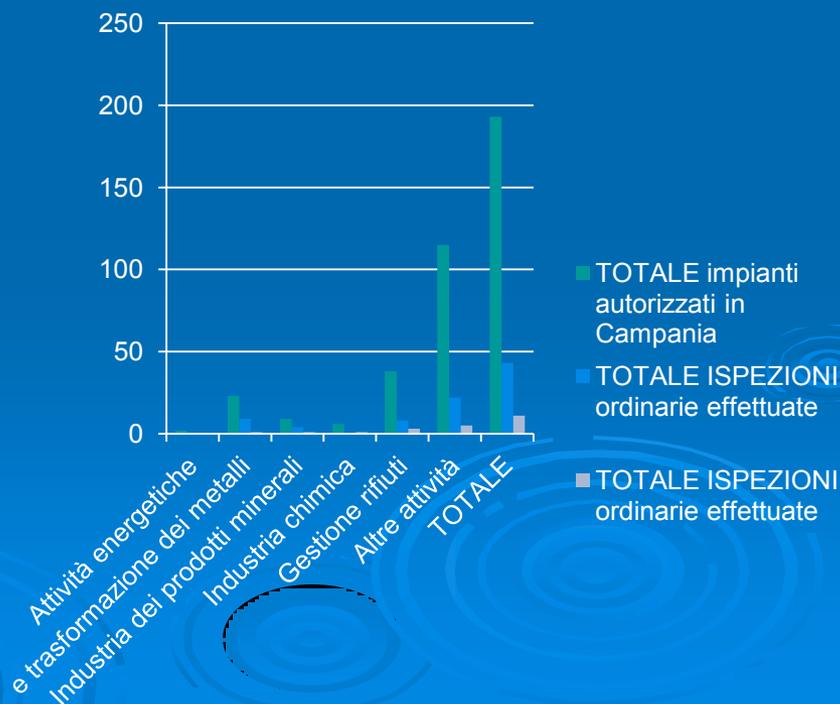
SINTESI VISITE ISPETTIVE

ordinarie/straordinarie AIA REGIONE CAMPANIA

**Quadro generale controlli ordinari/straordinari competenza Regionale Campania - Anno 2015**

CATEGORIA ATTIVITA'	Totale impianti autorizzati nella Regione	Totale Aziende controllate 2015 (ispezioni ordinarie)	Totale Aziende controllate 2015 (ispezioni straordinarie)
Attività energetiche	2		
Produzione e trasformazione metalli	22	9	1
Industria dei prodotti minerali	8	4	1
Industria chimica	6		1
Gestione dei rifiuti	37	8	3
Altre attività 6.1b - 6.4a - 6.4b - 6.4b2 - 6.4c - 6.5 - 6.6 - 6.6b - 6.7 - 6.11	115	22	5
<b>TOTALE</b>	<b>190</b>	<b>43</b>	<b>11</b>

**Ispezioni ordinarie e straordinarie effettuate nel 2015 rispetto al n di aziende autorizzate AIA**



# Peer Review Area 7 PT 2014-2016 Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania  
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

## 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

Dipartimento Provinciale di Avellino  
Area Territoriale  
arch. Stefana Zollo  
ing. Tiziana Capolupo



## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

### **FASE 1: Preparazione visita ispettiva Ordinaria**

#### Esame documentale

- Tipologia impianto: codice IPPC.
- Esame decreto autorizzativo: D.D.GRC.

**1. Verifica precedente autorizzazione allo scarico** richiamata nel Decreto AIA, se necessario;

**2. Prescrizioni** relative a: scarichi, reti fognarie, impianti di trattamento reflui a piè di fabbrica, tempi di attuazione, utilizzo risorse idriche, fermo impianto;

**3. BAT** e tempi di attuazione;

**4. PMC**

**5. Esame della Sintesi non Tecnica** e della Relazione Tecnica (schede C, F e H con relativi allegati della modulistica regionale)

- Precedenti attività ispettive

## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

### **FASE 1: Preparazione visita ispettiva**

Check list aspetti da verificare

#### **1. Scarichi**

- tipologia e limiti di emissione;
- fasi del processo da cui si originano;
- fasi di trattamento e sistemi di riciclo/recupero acque;
- recettore finale e portate scarichi.

#### **2. Reti**

- separazione delle reti di scarico industriale, domestico e meteorico, ubicazione dei pozzetti fiscali.

#### **3. Approvvigionamento idrico e materie prime e ausiliarie**

- Consumi idrici e verifica posizionamenti, coperture e bacini contenimento materie prime e ausiliarie (scheda F);

## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

### FASE 1: Preparazione visita ispettiva

Elenco documentazione da chiedere al gestore

- Qualora siano intervenute **modifiche rispetto all'AIA**:  
planimetria aggiornata, con evidenza dei cambiamenti avvenuti e comunicazioni all'Autorità Competente;
- Applicazione del **PMC** nell'anno in esame:
  - portate scarichi e Rdp controlli sugli scarichi;
  - Rdp eventuale monitoraggio corpo idrico recettore;
    - consumi materie prime;
    - consumi idrici e portate acque reflue riutilizzate;
    - manutenzioni reti e depuratore.

## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

### **FASE 1: Preparazione visita ispettiva**

#### **Elenco documentazione da chiedere al gestore**

- Gestione di fermi impianto, anomalie nel trattamento depurativo, misure tecniche adottate.
- Contratto con gestore rete fognaria per lo scarico in fognatura dei reflui industriali e delle acque meteoriche di prima pioggia.
- Verbali altri organi di controllo.
- Monitoraggio degli indicatori di performance.
- Evidenze documentali ottemperanza alle prescrizioni.
- Comunicazione E- PRTR.
- Documentazione che provi l'applicazione delle BAT

## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

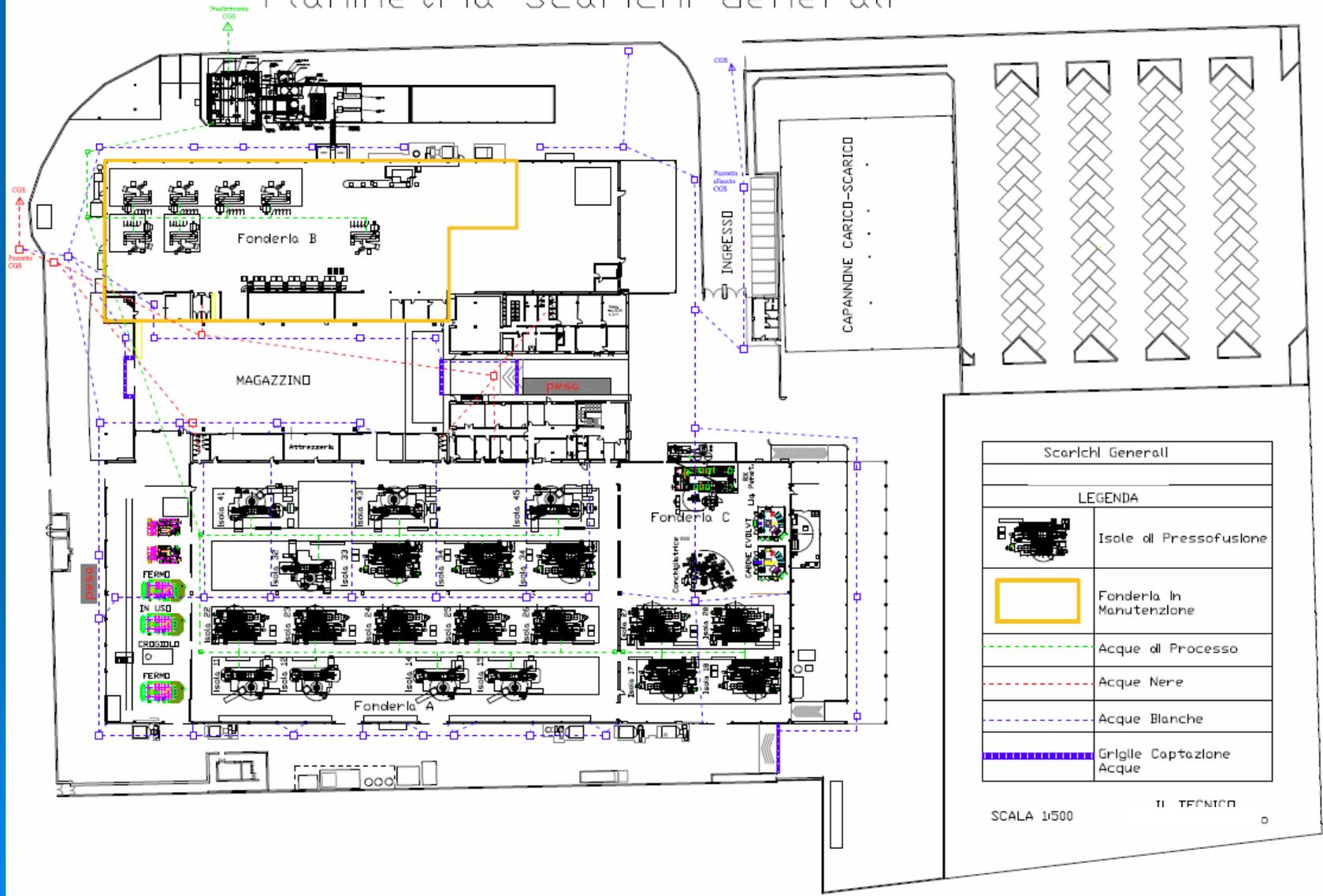
### **FASE 1: Preparazione visita ispettiva**

#### **Organizzazione attività di campionamento degli scarichi**

- individuazione del numero e tipologia scarichi da campionare;
- predisposizione materiale per il campionamento in funzione dei parametri (in accordo con il laboratorio di riferimento);
- predisposizione verbali di sopralluogo e campionamento degli scarichi;
- organizzazione schema verbale di prima giornata con elenco delle evidenze documentali da chiedere e programma delle attività.

# ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

Planimetria Scarichi Generali



# ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue



## SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N° **2**

### Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale <sup>1</sup>	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza <sup>2</sup>	Modalità di scarico <sup>3</sup>	Recettore <sup>4</sup>	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento <sup>5</sup>			
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione <sup>6</sup>						
					m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /a	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>		C	<input checked="" type="checkbox"/>	S
1	Reflui aziendali	24 ore giorno x 6 gg. settimanali	Consorzio Gestione Servizi	2014	45	13.500	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Impianto di Depurazione
1	Servizi igienici	24 ore giorno x 6 gg. settimanali		2014	1,7	502	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Scarico diretto in rete
2	Piazzale	discontinuo		2014	-	-	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Scarico diretto in rete
							<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	
<b>DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE .....</b>				2014			<input checked="" type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	

### Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC

Attività IPPC <sup>7</sup>	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
2.5	1	Azoto, cromo, piombo, cadmio, cloruri, fluoruri	0,024	gr/h
2.5	1	Cloruri, fluoruri, azoto	0,00125	gr/h
2.5	2	Cloruri, fluoruri, azoto, piombo, cadmio, cromo	-	-

## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

PRESCRIZIONE <sup>(1)</sup>	TEMPI DI REALIZZAZIONE
Le acque di scarico dell'impianto di depurazione, limitatamente all'impianto F2, devono essere convogliate nel fiume Ofanto (per il quale deve essere riportato il regime delle portate).	6 mesi <sup>(2)</sup>
Limitatamente all'impianto F2, deve essere effettuato il monitoraggio, sulle acque di scarico, di tutti i parametri richiesti dal D.Lgs 152/2006 (Tab. 3, all. 5 alla parte III), e sue eventuali modifiche, ivi incluso il saggio di tossicità. Il monitoraggio deve essere effettuato con frequenza di campionamento mensile, nel corso del primo anno, e con una frequenza conforme con la normativa vigente, successivamente, mantenendo una frequenza almeno trimestrale per i parametri più significativi per variabilità e rappresentatività.	3 mesi
Limitatamente all'impianto F2, devono essere comunicati i valori di tutti i parametri previsti dal D.Lgs 152/2006 per le acque di scarico (Tab. 3, all. 5 alla parte III), ai fini della verifica del rispetto dei limiti normativi da parte dell'autorità competente.	3 mesi
Deve essere effettuato il monitoraggio sul corpo idrico recettore, a monte e a valle dello scarico, di tutti i parametri previsti dalle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle BAT (par. E.5.1.1-8), con frequenza trimestrale, in modo da seguire l'andamento stagionale.	6 mesi
Deve essere effettuato, a monte e a valle dell'impianto, il monitoraggio delle acque di falda, con cadenza semestrale, al fine di limitare eventuali contaminazioni dovute a perdite da serbatoi, linee e/o apparecchiature.	12 mesi
Deve essere quantificato lo "stato di salute" del fango, mediante l'indice biotico del fango.	6 mesi
Deve essere effettuato il recupero di oli prodotti dall'impianto di disoleatura.	3 mesi
Devono essere realizzati interventi di manutenzione dei serbatoi per i reagenti chimici.	6 mesi
Devono essere realizzate piazzole in calcestruzzo armato, complete di copertura (4 x 2 x 3 m), per il deposito del carbone attivo in sacchi e solfato ferroso.	6 mesi

# ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI - GESURTRIDA CGS snc s.r.l.

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI E IMPATTO SULL'AMBIENTE POTENZIALE

INGRESSO

Aspetti Ambientali	Documenti di riferimento	BAT applicabili (BRref)	BAT adottate	Parametri di prestazione	Attività e frequenza di monitoraggio	Eventuali miglioramenti tecnici	Impatto sull'ambiente	Tempi di realizzazione
Emissioni in atmosfera	D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	impianti di convogliamento e aspirazione, eventuali impianti di abbattimento, disinfezione reflui, piantumazione		Caratteristiche delle emissioni	Controllo periodico dello stato dell'impianto, misurazioni a decisione della direzione da parte di tecnico abilitato	disinfezione reflui in ingresso, piantumazione	particolato, NOx, SOx, NH3, COV, odori molesti, microrganismi patogeni	
Emissioni Indoor	D. Lgs. 25/2002	impianti di convogliamento e aspirazione, eventuali impianti di abbattimento, disinfezione reflui, piantumazione, utilizzo di DPI	utilizzo di DPI	Caratteristiche delle emissioni	Controllo periodico dello stato dell'impianto, misurazioni a decisione della direzione da parte di tecnico abilitato	disinfezione reflui in ingresso, piantumazione, controlli settimanali verbalizzati di utilizzo e conformità DPI	particolato, NOx, SOx, NH3, COV, odori molesti, microrganismi patogeni	sei mesi
Reflui Industriali	D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	impermeabilizzazione, controllo periodico serbatoi e tubazioni, separazione delle acque, disinfezione refluo	impermeabilizzazione, controllo periodico serbatoi e tubazioni, separazione delle acque	Valori degli elementi presenti nelle acque	Analisi delle acque da parte di tecnico abilitato	disinfezione refluo in ingresso	sostanze organiche, metalli, particolato, microrganismi patogeni	sei mesi
Reflui civili	D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	impermeabilizzazione, controllo periodico serbatoi e tubazioni, separazione delle acque, disinfezione refluo	impermeabilizzazione, controllo periodico serbatoi e tubazioni, separazione delle acque	Valori degli elementi presenti nelle acque	Analisi delle acque da parte di tecnico abilitato	disinfezione refluo in ingresso	sostanze organiche, metalli, particolato, microrganismi patogeni	sei mesi
Rifiuti	D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	caratterizzazione rifiuto, stoccaggi idonei	caratterizzazione rifiuto, stoccaggi idonei	analisi chimico-fisiche	Controllo e valutazione semestrale dei dati		grigliato, dissabbiamento	
Rumore esterno	L. 447/95	abbattimento rumore	verifica livelli di emissione sonora e dell'efficienza delle parti elettromeccaniche	Livello di rumorosità in dBA	Misurazioni ogni quattro anni e ad ogni cambiamento processistico da parte di tecnico abilitato		rumore da pompe e grigliatore	
Rumore interno	D. Lgs. 195/2006	abbattimento rumore, DPI	verifica livelli di emissione sonora e dell'efficienza delle parti elettromeccaniche, DPI	Livello di rumorosità in dBA	Misurazioni biennali da parte di tecnico abilitato	controlli settimanali verbalizzati di utilizzo e conformità DPI	rumore da pompe e grigliatore	



## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

### Visita ispettiva straordinaria

- Richiesta dell'A.C. in fase di riesame dell'AIA;
- Valutazioni dell'Agenzia ( problematiche locali, adempimenti a prescrizioni, non conformità dello scarico rilevate nel controllo ordinario o nella valutazione autocontrolli, problematiche al depuratore, ecc);
- Richieste Autorità Giudiziaria, segnalazioni criticità ambientali sul corpo idrico recettore dello scarico

## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

### **FASE 2: Controllo**

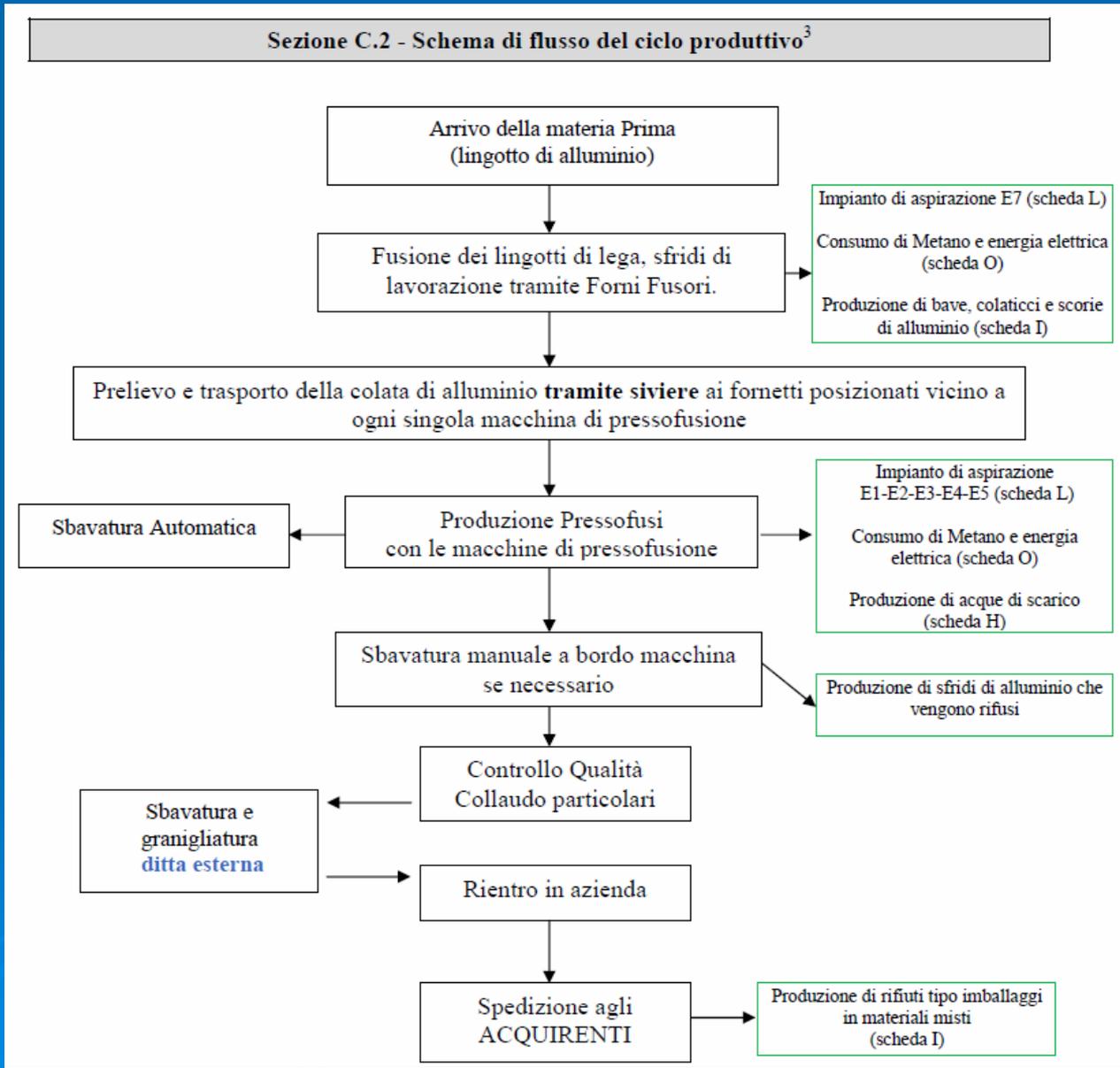
#### **Presentazione gruppo ispettivo e finalità del controllo**

- Presentazione del gruppo ispettivo;
- Illustrazione del motivo dell'ispezione (ordinaria o straordinaria);
- Organizzazione attività di controllo e presentazione del Programma delle Attività.

# 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

## FASE 2: Controllo Sopralluogo interno

- Sopralluogo dello stabilimento e verifica conformità cicli produttivi con attenzione a quelli da cui si originano acque reflue (Attività svolta sulla base di: relazione tecnica, layout produzione, planimetria reti).
- Verifica applicazione BAT.



## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

### **FASE 2: Controllo**

#### **Fase di sopralluogo aree esterne**

- Sopralluogo ai piazzali, aree di stoccaggio chemicals, aree di deposito temporaneo dei rifiuti e verifica corrispondenza e separazione reti per tipologia di refluo.
- Verifica sistema di separazione acque di prima pioggia.
- Ispezione depuratore a piè di fabbrica.
- Presenza e idoneità pozzetto fiscale e funzionamento misuratore di portata dello scarico.
- Verifica presenza e funzionamento dei sistemi di misurazione dei consumi idrici e relativa registrazione.
- Presenza di eventuali bypass di emergenza e modalità di gestione.
- Produzione e gestione dei fanghi di depurazione.
- Verifica applicazione BAT.

## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

### **FASE 2: Controllo**

#### **Campionamenti e Verbali**

Campionamenti degli scarichi con metodiche APAT IRSA 1030, assicurando il contraddittorio per la verifica dei limiti di emissione in acqua indicati nel decreto.

Redazione del verbale della giornata a cui viene allegato il verbale di campionamento dello scarico.

## ➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

### FASE 2: Conclusioni

**Riunione conclusiva della visita ispettiva:** gli esiti della visita ispettiva, acquisiti attraverso le attività presso l'impianto e l'esame documentale, vengono illustrati al Gestore nella giornata conclusiva e dettagliati nella relazione finale.

**Relazione Conclusiva.** Le informazioni fornite attengono a:

- conformità impiantistica al Decreto di Autorizzazione;
- rispetto prescrizioni;
- valutazione dati monitoraggio e verifica autocontrolli rispetto al PMC;
- valutazione gestione fasi critiche, manutenzioni, stoccaggi;
- valutazioni consumi risorse idriche e indicatori di prestazione specifici;
- attuazione delle BAT;
- esiti controlli sulla qualità degli scarichi campionati;
- criticità e non conformità rilevate, con riferimento alle violazioni di cui all'art. 29 quattordices D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- proposte interventi migliorativi;
- indicazioni all'Autorità Competente (riesame del decreto revisione del PMC, modifiche sostanziali e non per interventi impiantistici /strutturali).

**Attivazione della eventuale procedura sanzionatoria ex L.681/81** e

comunicazione all'Autorità Giudiziaria per le violazioni di carattere penale,



# Peer Review Area 7 PT 2014-2016 Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania  
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

## ➤ 5.4 QUADRO TECNICO

*Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlati alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda, ecc.*

### *AGENTI FISICI – RUMORE*

*Il personale ispettivo svolge un lavoro preparatorio propedeutico all'ispezione presso l'azienda AIA consistente nello studio della documentazione inerente all'impianto stesso.*

*In particolare, con riferimento alla matrice Agenti Fisici, viene esaminato l'atto autorizzativo ed il PMC con riferimento, di solito, agli impatti rumore, campi elettro magnetici e odori.*





# CASO STUDIO

## Centrale termoelettrica SET di Teverola da 400 MW



Controllo ordinario AIA effettuato il 26.07.2016

Secondo quanto riportato nel PMC, ogni 4 anni il gestore deve effettuare una campagna fonometrica atta a verificare sperimentalmente gli effettivi livelli sonori in corrispondenza dei ricettori.

L'indagine dovrà essere elaborata mediante la redazione di una relazione di impatto acustico in cui si riporteranno le misure di  $L_{eq}$  riferite a tutto il periodo diurno e notturno, i valori di  $L_{eq}$  orari, una descrizione delle modalità di funzionamento delle sorgenti durante la campagna delle misure e la georeferenziazione dei punti di misura.

# Rilievo fonometrico

Dall'esame della relazione di verifica di impatto acustico elaborata in data 17.02.2014 dal tecnico competente in acustica, sono stati rilevati i punti emissivi più critici, identificati in S2, S3, S4, posizionati all'interno del perimetro aziendale in prossimità, rispettivamente, delle ventole del sistema di raffreddamento, delle turbine, dell'impianto di trattamento reflui industriali.





# Rilievo fonometrico

Il tecnico competente ARPAC ha quindi proceduto alla misurazione dei livelli sonori con le modalità e procedure normate dal D.M. 16.03.1998 utilizzando la strumentazione in dotazione all'Agenzia.

Trattandosi di sorgente di rumore continua e costante, il tempo di misura è stato fissato in 5 minuti per singola postazione, applicando l' $L_{95}$  come descrittore delle emissioni della sorgente.



# Campi elettromagnetici

Le sorgenti delle radiazioni non ionizzanti sono i punti del sistema elettrico di centrale comprendente:

- cavo interrato per il collegamento della centrale alla RTN e la stazione AT;
- il trasformatore elevatore;
- gli interruttori di macchina;
- il trasformatore di unità;
- i quadri di distribuzione MT e BT;
- i trasformatori MT/BT;
- i sistemi di emergenza;
- i cavi in media e bassa tensione.





# Campi elettromagnetici

In precedenti ispezioni, l'ARPAC ha effettuato rilievi dei CEM in punti della Centrale ritenuti significativi ovvero lungo il cavo interrato e lungo il confine dell'area di consegna alla rete elettrica nazionale, verificando il rispetto dei limiti normativi.



La ditta effettua un monitoraggio annuale dei CEM che invia all'ARPAC.

### **E.7. Monitoraggio e controllo**

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica del presente provvedimento.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore, al comune di San Marco Evangelista e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo la frequenza prevista nel Piano stesso.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva ha già effettuato un controllo nel 2010 e pertanto si prevede un ulteriore controllo ordinario nel corso del periodo di validità della presente autorizzazione.



## OBBLIGHI DEL GESTORE

Secondo l'art. 29 decies comma 2 d.Lgs. 152/06 e s.m. e .i: il gestore trasmette all'autorità competente e ai comuni interessati, nonché all'ente responsabile degli accertamenti di cui al comma 3, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, secondo modalità e frequenze stabilite nell'autorizzazione stessa

Secondo le prescrizioni imposte dai decreti dirigenziali AIA: il gestore trasmette anche ad ARPAC i dati relativi agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio, nel rispetto delle modalità e frequenza stabilite nell'atto autorizzativo.

RICEZIONE DEI DATI  
DEL PIANO DI  
MONITORAGGIO E  
CONTROLLO

ISTRUTTORIA SUI  
DATI DEGLI  
AUTOCONTROLLI  
RICEVUTI



RELAZIONE TECNICA N. \_\_\_\_\_  
VERIFICA MONITORAGGI IN AUTOCONTROLLO  
DITTA S.P.A. COMUNE DI \_\_\_\_\_

**Attività IPPC cod. 2.5 b)** impianti di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia) con capacità di fusione superiore a 4 tonnellate al giorno per piombo e cadmio o a 20 tonnellate al giorno per tutti gli altri metalli.

**Attività IPPC cod. 2.6)** impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30mc.

**ARIA**  
**ANNO 2013**

La ditta ha effettuato il monitoraggio semestrale nei mesi di Marzo, Giugno, Luglio e Settembre 2013. Il monitoraggio è stato eseguito su tutti i punti di emissione autorizzati attivi nel rispetto dei parametri e della tempistica previsti dai Decreti AIA. Dall'esame della documentazione è emerso quanto segue:

Marzo 2013: rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA;

Giugno 2013: la ditta ha fornito i risultati analitici relativi alla messa a regime dei punti di emissione E3 ed E4, relativi al forno a pozzo, torri K1.1 e K1.2 e forni trattamento termico denominati Ferrè 4 e Ferrè 5. Al riguardo, le determinazioni analitiche hanno evidenziato il rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA;

Luglio 2013: si segnala, solo per il camino E22, una criticità, per il parametro HCl, relativa al limite di concentrazione prescritto dal Decreto AIA (3,5 mg/Nmc > 3 mg/Nmc - RIF: RP n. 1377/13). Al riguardo, considerato che il valore riscontrato supera il valore limite prescritto di circa il 17%, e non essendo stata riportata l'incertezza di misura, si ritiene non esserci certezza, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il dato riscontrato sia superiore al limite. Ad ogni buon conto, si sottolinea che ulteriori valutazioni scaturiranno sulla base delle osservazioni che la ditta dovrà fornire in merito;

Settembre 2013: rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA;

Novembre 2013: la ditta ha fornito i risultati analitici relativi alla messa a regime del punto di emissione E25, relativo ai forni a pozzo placche. Al riguardo, le determinazioni analitiche hanno evidenziato il rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA.



La ditta non ha effettuato monitoraggi annuali dei transitori, per gli anni 2013 e 2014, così come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al Decreto AIA (rif. **EMISSIONI FASI TRANSITORIE**).

Si rappresenta, infine, la necessità di diffidare l'azienda a presentare, dai prossimi monitoraggi, i certificati analitici con l'indicazione, oltre che dell'ora e della durata del campionamento, anche delle incertezze di misura.

L'Area Territoriale non è in possesso degli autocontrolli che la ditta doveva effettuare entro il mese di Settembre 2014.

### **SCARICHI ANNO 2013**

La ditta ha effettuato il monitoraggio semestrale, nei mesi di Marzo e Settembre 2013, sulle acque reflue scaricate ai pozzetti fiscali denominati: punto 1 "lato parcheggio", punto 2 "lato portineria", punto 3 "impianto di depurazione SIMPEC, intermedi linee di colata 1,2 e 3 (annuale - mese di Settembre), e acque meteoriche lato portineria e lato parcheggio, nel rispetto della tempistica e dei parametri previsti dal Decreto AIA. Dall'esame documentale è emerso il rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA.

La ditta ha inoltrato un report relativo ai controlli in continuo effettuati sull'impianto di depurazione SIMPEC per l'anno 2013.

### **ANNO 2014**

La ditta ha effettuato il monitoraggio semestrale, nel mese di Marzo 2014, sulle acque reflue scaricate ai pozzetti fiscali denominati: punto 1 "lato parcheggio", punto 2 "lato portineria", punto 3 "impianto di depurazione SIMPEC, e acque meteoriche lato portineria e lato parcheggio, nel rispetto della tempistica e dei parametri previsti dal Decreto AIA. Dall'esame documentale è emerso il rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA.

L'Area Territoriale non è in possesso degli autocontrolli che la ditta doveva effettuare entro il mese di Settembre 2014.



## RUMORE ANNO 2011

La ditta ha fornito le indagini fonometriche relative all'anno 2011 soltanto nel mese di Aprile 2013 (vedi nota inviata solo alla Regione Campania avente rif: AS010-13PM.dc). Al riguardo, si sottolinea quanto segue:

la ditta ha fornito esclusivamente indagini fonometriche con rilievi del rumore ambientale immesso, che è risultato essere inferiore ai limiti ammessi per la Classe di appartenenza prevista dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale (70 dB(A)). Al riguardo, non sono stati determinati i livelli di emissione, così come prescritto al punto E.3.1 del Decreto AIA; ritardata trasmissione delle indagini fonometriche anno 2011.

## ANNO 2014

La ditta ha fornito le indagini fonometriche relative all'anno 2014 nel rispetto della tempistica prevista dal Decreto AIA. Al riguardo, si sottolinea quanto segue:

rispetto dei limiti di immissione diurno e notturno previsti dalla normativa vigente, in tutte le postazioni ove sono state eseguite le misurazioni;

**superamento del limite di emissione, per la postazione n. 8 (impianto recupero Quarto), ove il livello misurato nel periodo notturno è pari a 69,5 dB(A) > di 65 dB(A) previsto per la Classe VI del Piano di Zonizzazione Acustica;**

la ditta non ha fornito i grafici relativi alle misurazioni effettuate.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene necessario diffidare l'azienda a presentare, nel più breve tempo possibile, un piano di bonifica acustica.

## SUOLO

La ditta ha effettuato prove di verifica della tenuta nei mesi di Gennaio 2014 sulle seguenti vasche:

N. 4 vasche trattamento Acque Meteoriche;  
Vasche imhoff;

N. 3 vasche raccolta acqua lavaggio carrelli;

N. 2 vasche raccolta acidi e basi e n. 1 vasca raccolta oli.

Dall'esame documentale non sono emerse perdite.

## INDICATORI DI PRESTAZIONE

La ditta ha effettuato il monitoraggio degli indicatori di prestazione per gli anni 2011, 2012 e 2013 (materie prime e ausiliarie, prodotti finiti, consumi idrici, energetici e di combustibili) nel rispetto di quanto previsto dal Decreto AIA.

## CASI REALI: COSA SI E' VERIFICATO?

SUPERAMENTI DEI  
LIMITI PRESCRITTI

MANCATO RISPETTO  
DELLA FREQUENZE DI  
AUTOCONTROLLO  
PREVISTE

MANCATA  
EFFETTUAZIONE  
DEGLI  
AUTOCONTROLLI  
PREVISTI

MANCATA  
DETERMINAZIONE  
DEGLI INQUINANTI  
PREVISTI

MANCATA  
TRASMISSIONE DEGLI  
AUTOCONTROLLI  
PREVISTI



Alla Procura della Repubblica  
c/o il Tribunale di \_\_\_\_\_

Alla Giunta Regionale della Campania  
Direzione Generale 52/05  
Autorizzazioni ambientali e rifiuti

Al sig. Sindaco del Comune di \_\_\_\_\_

Al Gestore della Ditta \_\_\_\_\_

**Oggetto: verifica dei monitoraggi previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale - ditta S.p.A. " ubicata nel Comune di \_\_\_\_\_.**

In allegato si trasmette, per i provvedimenti di competenza, la relazione tecnica n. \_\_\_\_\_, redatta dal Nucleo Tecnico di Valutazione dello scrivente Servizio Dipartimentale e relativa allo stabilimento in oggetto.

Dall'istruttoria della documentazione sono emerse violazioni delle prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo (mancata effettuazione e/o inoltro dei monitoraggi dei transitori, mancata misurazione del livello di emissione del rumore anno 2011, nonché ritardata trasmissione delle indagini fonometriche del 2011). Tale violazione è sanzionata amministrativamente dall'art. 29-quattordicesimo comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si segnala, inoltre, per le valutazioni della Procura in indirizzo, che dalle attività istruttorie svolte è emerso a carico del Direttore di Stabilimento e Gestore IPPC, \_\_\_\_\_ e residente \_\_\_\_\_, la seguente violazione:

superamento di un valore limite di emissione (livello di emissione di rumore), sanzionato penalmente dall'art. 29-quattordicesimo comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i., e, valutato come violazione amministrativa dall'art. 10 comma 2 della L. 447/95.

Infine si rappresenta che, per le violazioni sopra riportate, ai sensi dell'articolo 29-quattordicesimo comma 11 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, non è consentito il pagamento in misura ridotta previsto dall'art. 16 della L. 689/81. Il responsabile della violazione contestata potrà avvalersi della facoltà prevista dalla normativa e far pervenire alle Autorità in indirizzo (competenti all'irrogazione delle sanzioni), entro il termine di 30 giorni dalla ricezione della presente, e, per conoscenza, allo scrivente Dipartimento ([arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it](mailto:arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it)), scritti difensivi e chiedere di essere sentito dalle medesime Autorità.

Dirigente dell'Area Territoriale

Il Direttore del Dipartimento

# Peer Review Area 7 PT 2014-2016 Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania  
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

# Dipartimento di Benevento

## ➤5.4 Quadro tecnico

ISPEZIONE AMBIENTALE AIA  
IN MATERIA RIFIUTI  
TIPOLOGIA IMPIANTO IPPC 2.3c

# IMPIANTO TIPO

## IMPIANTO CODICE IPPC 2.3c “TRASFORMAZIONE DI METALLI FERROSI MEDIANTE TRATTAMENTO E ZINCATURA A CALDO”

n. 3 in provincia di Benevento

1. IMEVA S.r.l. - BENEVENTO
2. CAR SEGNALETICA STRADALE S.r.l. – PONTE (BN)
3. FIN.FER. S.r.l. – PAOLISI (BN)

# DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER LA PROCEDURA DI ISPEZIONE

- Normativa vigente: D.Lgs 152/2006 e s.m.i, tra cui il D.Lgs 04/03/2014 n. 46
- D.M. 01/10/2008
- Linee Guida sui Criteri Minimi per le Ispezioni Ambientali (CMIA) del 30.06.2014 Documento del Sistema agenziale ISPRA-ARPA-APPA

## PERIODICITA' DEI CONTROLLI

- Attività ispettiva ordinaria programmata e partecipazione agli autocontrolli
- Attività straordinaria, non programmabile, situazioni non conformi, segnalazioni, denunce ed attività a supporto della P.G.

# FASE 1

## PREPARAZIONE DELL'ISPEZIONE

- Raccolta e analisi delle informazioni attraverso la documentazione disponibile presso il Dipartimento
- Decreto AIA - Piano di Monitoraggio e Controllo

# FASE 1

## PREPARAZIONE DELL'ISPEZIONE

- Progetto tecnico e documentazione approvata per il rilascio dell'AIA, ciclo produttivo, fasi della lavorazione, BAT applicate
- Rapporti annuali e periodici degli autocontrolli per la verifica della gestione dell'impianto e il rispetto dei limiti e delle prescrizioni inserite in autorizzazione

# FASE 1

## PREPARAZIONE DELL'ISPEZIONE

- Valutazione dei rifiuti prodotti dall'attività e destinazioni degli stessi
- Dichiarazione MUD
- Altri documenti acquisiti e informazioni disponibili

## FASE 2

# ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

## Controllo di conformità Amministrativo - rifiuti

- Acquisizione informazioni, analisi, documenti utili, recenti o non disponibili in ARPAC
- Verifica della presenza del Registro di carico e scarico, della sua corretta modalità di tenuta e regolarità nell'aggiornamento
- Verifica a campione di almeno n. 4 annotazioni di cui minimo 1 riferita a rifiuti pericolosi, se presenti, della corrispondenza fra l'annotazione sul registro, il formulario e la presenza della IV copia vidimata
- Verifica dell'avvenuta trasmissione della comunicazione MUD alla Camera di Commercio

## FASE 2

# ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

## Controllo di conformità Amministrativo - rifiuti

- Verifica delle tipologie e quantità rifiuti prodotti e loro corretta classificazione con attenzione ai Rapporti di Prova e ai rifiuti con CER a specchio.
- Riscontro elenco CER maggiormente significativi rispetto alle fasi dei cicli di produzione:
  - CER 11 01 05\* acidi di decappaggio
  - CER 11 01 09\* fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
  - CER 11 05 01 zinco solido
  - CER 11 05 02 ceneri di zinco
  - CER 11 05 03\* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
  - CER 15 01 10\* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
  - CER 15 02 02\* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

## FASE 2

# ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità Amministrativo - rifiuti

- Verifica della tipologia e delle quantità dei sottoprodotti in uscita dall'impianto, modalità di stoccaggio separato dai rifiuti, loro destinazione e verifica della validità dei criteri di cui all'art. 184-bis del D.Lgs 152/2006

## FASE 3

# ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità tecnico-gestionale-rifiuti

- Verifica del rispetto delle condizioni tecniche dell'autorizzazione AIA e dei tempi di stoccaggio di cui al D.Lgs 152/2006
- Verifica delle strutture e delle caratteristiche di idoneità tecnica dei contenitori per le diverse tipologie di rifiuti depositati, in base alla loro pericolosità ed al loro stato fisico
- Verifica del rispetto delle aree previste nelle planimetrie autorizzate e dello stato manutentivo delle platee

## FASE 3

# ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità tecnico-gestionale-rifiuti

- Verifica dello stato manutentivo dei cordoli di contenimento e dei pozzetti di raccolta di eventuali percolati
- Verifica delle coperture dei rifiuti esposti
- Verifica della omogeneità dei rifiuti stoccati e delle norme tecniche di stoccaggio, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi
- Verifica della presenza di odori, polveri, sversamenti accidentali riconducibili ai depositi

## FASE 3

# ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità tecnico-gestionale-rifiuti

- Verifica dello stato manutentivo dei cordoli di contenimento e dei pozzetti di raccolta di eventuali percolati
- Verifica delle coperture dei rifiuti esposti
- Verifica della omogeneità dei rifiuti stoccati e delle norme tecniche di stoccaggio, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi
- Verifica della presenza di odori, polveri, sversamenti accidentali riconducibili ai depositi

# FASE 4

## ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità Analitico

- Campionamenti rappresentativi di alcune tipologie di rifiuti in particolare quelli pericolosi e/o rifiuti non pericolosi caratterizzati da codice CER a specchio
- Analisi di laboratorio

# FASE 5

## CONCLUSIONE E REDAZIONE E INVIO RELAZIONE ISPETTIVA

- Sintesi della visita ispettiva e della documentazione raccolta
- Comunicazione di eventuali rilievi riscontrati e suggerimenti per eventuali spunti di miglioramento per la Ditta e per l'Autorità competente
- Notifica eventuali sanzioni da applicare ai sensi del D.Lgs 152/06 e del D.Lgs 46/2014



# Peer Review

## Area 7 PT 2014-2016

### Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania  
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

# La Relazione di Riferimento

Il D. Lgs. 4 Marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)” del 27.03.2014 (Gazzetta Ufficiale n. 72 – Suppl. Ord. n. 27) entrato in vigore l'11 Aprile 2014, ha recepito la Direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) ed, in parallelo a quanto previsto a livello europeo, riunifica in un unico provvedimento normativo tutte le disposizioni nazionali in materia di emissioni industriali, introducendo l'obbligo della Relazione di Riferimento, che L'art. 5, co. 1, lettera v-bis definisce:

‘Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di **effettuare un raffronto** in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività almeno sull'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata”.

# DECRETO MATTM 272/2014

## **Art. 29 sexies, comma 9 sexies del D.Lgs. 152/06:**

Con uno o più decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono stabilite le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), con particolare riguardo alle metodiche di indagine ed alle Sostanze pericolose da ricercare con riferimento alle attività di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda.

## ***DECRETO MATTM n. 272 del 13/11/2014***

***“Recante le modalità per la redazione della Relazione di Riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/06”***

# DM 272 del 13/11/2014

## modalità di redazione della relazione di riferimento

### **Art. 1. oggetto**

1. stabilisce le modalità di redazione della relazione di riferimento ;
2. stabilisce le esclusioni delle installazioni collocate interamente in mare;
3. stabilisce la tempistica per la presentazione della relazione di riferimento;

### **Art. 2. definizioni**

1. aree verdi: aree in cui è esclusa la pregressa presenza di attività che hanno gestito sostanze pericolose pertinenti;
2. brownfields: sito interessato da attività pregresse suscettibili di determinare la presenza di sostanze pericolose pertinenti nel suolo e nelle acque sotterranee;
3. centri di pericolo: le zone della struttura/installazione in cui vi è una elevata probabilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee;



# DM 272 del 13/11/2014

## modalità di redazione della relazione di riferimento

### **Art. 3. obbligo di presentazione**

1. i gestori degli impianti di cui all'allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06, Esclusi quelli costituiti esclusivamente da centrali termiche ed altri impianti di combustione Con potenza termica di almeno 300 MW alimentate esclusivamente a gas naturale Presentano all'AC la relazione di riferimento;
2. i gestori degli impianti di cui all'Allegato VIII, esclusi quelli soggetti al comma 1, eseguono La procedura di cui all'allegato 1;

### **Art. 4 Tempistica**

1. AIA Statale in vigore al 13/11/2014, presentano la RR entro un anno dall'emissione Del presente Decreto;
2. AIA Statale in vigore al 13/11/2014, tenuti alla presentazione della relazione di Esclusione di cui all'allegato 1, la presentano entro tre mesi dall'entrata in vigore Del presente Decreto;
3. Nuove AIA, accompagnano la richiesta di AIA con la RR o procedura di esclusione.
4. analogamente si procede nel caso di richiesta di modifiche sostanziali.
5. tariffa istruttoria

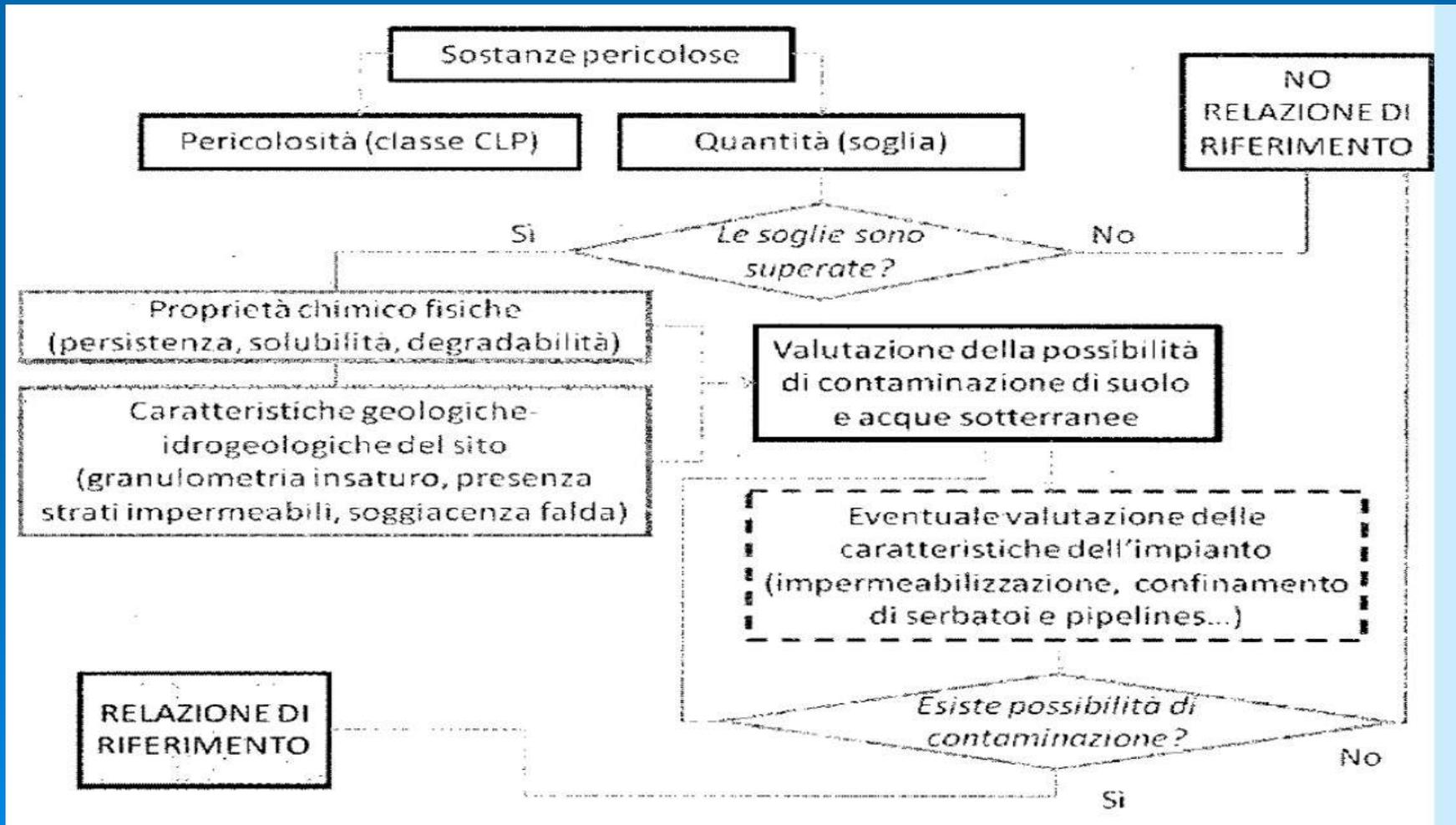
### **Art. 5 Contenuti della RR**

1. rimando all'allegato 2 del DM
2. elaborazione dei risultati secondo le linee guida comunitarie per la RR (allegato3)
3. per le discariche, rimando al D.Lgs. 36/03

# DM 272 del 13/11/2014

## modalità di redazione della relazione di riferimento

### FLOW CHART ALLEGATO 1



## Contenuti della Relazione di Riferimento

1. Uso attuale del sito;
2. misurazioni già disponibili utili a caratterizzare lo stato attuale del sito
3. risultati di nuove misurazioni, qualora non risultino sufficienti quelle già disponibili Di cui al precedente punto 2.
4. descrizione delle modalità di effettuazione delle misurazioni sulla qualità delle matrici Suolo, sottosuolo e acque sotterranee (strategie, ubicazioni, analisi, profondità, metodi);
5. indicazione dello stato attuale di qualità del suolo e delle acque sotterranee
6. descrizione dei criteri adottati per effettuare la valutazione di cui al precedente punto
7. le destinazioni d'uso future del sito
8. la descrizione delle attività pregresse svolte all'interno del sito
9. informazioni generali riguardanti il contesto geologico/idrogeologico
10. identificazione cartografica dei centri di pericolo
11. descrizione delle iniziative già intraprese o da intraprendere, con riferimento ai livelli delle concentrazioni di sostanze pericolose pertinenti accertate



## Criteri per l'acquisizione di nuove informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee

**Ubicazione sistematica:** maglia regolare 100x100, infittita nelle aree potenzialmente centri di pericolo;

**Prelievo:** campioni compositi (10 incrementi per maglia) di top soil (0,0-0,20 m) e suolo superficiale (0,2-1,0 m);

Qualora esistano risultanze relative a normativa su siti contaminati, il suolo superficiale potrà essere assimilato allo strato 0,2-1,0 m, mentre le indagini dovranno essere probabilmente integrate col top soil (0,0 – 0,20 m).

In caso di anomalie organolettiche, potranno essere prelevati campioni puntuali in aggiunta a quelli compositi.

Profondità di prelievo superiori al metro sono possibili nel caso di particolari situazioni impiantistiche (serbatoi, vasche, sistemi di adduzione sepolti)

**Analiti:** sostanze pericolose pertinenti foc, pH, granulometria.

Piezometri: almeno tre non allineati nella falda superficiale, salvo motivazioni ulteriori, di cui uno a monte idrogeologico e due a valle rispetto alla posizione dei centri di pericolo.



# Autorità competente UOD AAeR SA

Per le AIA regionali in possesso di autorizzazione A.I.A. l'Autorità competente di Salerno per le installazioni in possesso di AIA ha ritenuto opportuno acquisire, entro un termine di 90 giorni dalla formale richiesta, la documentazione relativa alla procedura di cui all'Allegato 1 finalizzata a verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

Tale procedura non deve essere validata dall'A.C., tuttavia sarà oggetto di valutazione ai fini della redazione di riferimento (se dovuta) e verifica in caso di ispezioni da parte degli organi di controllo.

# ISPEZIONE AIA ANNO 2013 - Verifica BAT

## 1) Descrizione BAT

Adottare stoccaggi separati dei vari materiali in ingresso prevenendo deterioramenti e pericoli

## 2) Descrizione e Criticità

I materiali in ingresso sono stoccati in aree specifiche in relazione alle caratteristiche merceologiche; lo stoccaggio avviene su aree pavimentate, potenzialmente non perfettamente impermeabili in quanto interessate da danneggiamenti;

A seguito della della criticità individuata, ARPAC Dipartimento Provinciale di Salerno richiede alla ditta la Verifica dello stato di qualità chimica del sottosuolo, attraverso la conduzione di una campagna di accertamenti su campioni di suolo prelevati al di sotto della pavimentazione impermeabile.

La ditta accetta di procedere all'accertamento, in contraddittorio con ARPAC, attraverso il prelievo di alcuni campioni Di suolo, di cui il 10% circa in doppio per l'esecuzione di determinazioni analitiche anche da parte di ARPAC.

# ISPEZIONE AIA ANNO 2013 - Piano accertamenti

## **PROPOSTA PARTE**

4 Sondaggi spinti a 10 m dal Piano Campagna con prelievo di due campioni di suolo per sondaggio

## **INTEGRAZIONI RICHIESTE DA ARPAC**

Due campioni di top soil in aree non pavimentate per valutare eventuali fenomeni di potenziale contaminazione per Ricaduta da camini

Prelievo di campioni di suolo anche per tutte le stratificazioni omogenee lungo l'asse di perforazione ed in corrispondenza Di evidenze organolettiche di contaminazione

nei campioni di suolo saranno ricercati i seguenti analiti (di cui alla tabella 1, allegato V parte quarta del Decreto Legislativo 152/06): Prelievo di campioni di suolo anche per tutte le stratificazioni omogenee lungo l'asse di perforazione nei campioni di suolo saranno ricercati i seguenti analiti (di cui alla tabella 1, allegato V parte quarta del Decreto Legislativo 152/06): Metalli; IPA; Idrocarburi pesanti; Idrocarburi leggeri; PCB.

Nei campioni di top soil, ai parametri suddetti, saranno aggiunti PCDD e PCDF.

## ISPEZIONE AIA ANNO 2013 - Risultanze ARPAC

**campione di top soil:** relativamente al parametro Stagno, il campione di terreno presenta valori di concentrazione superiori alla soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna A.

Per tutti i parametri del rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna B.

**campione di suolo 0,20-1,50 m:** relativamente ai parametri Berillio e Stagno, il campione di terreno presenta valori di concentrazione superiori alla soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna A. Per tutti i parametri del rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna B.

**campione di suolo 5,0-6,0 m:** relativamente ai parametri Berillio e Stagno, il campione di terreno presenta valori di concentrazione superiori alla soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna A.

Per tutti i parametri del rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna B.



# ISPEZIONE AIA ANNO 2013 - Verifica BAT

**BAT APPLICATA ??????**

# Peer Review

## Area 7 PT 2014-2016

### Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania  
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

# Punto 5.4 Quadro Tecnico

## Emissioni in atmosfera



UO ARIA/ATNA

G. Mazzei, M. Arpaia, L. Coppola, V.Di Renzo,  
S. Macchione, D. Martiniello, S. Vigna.

## 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

### Preparazione controllo ordinario AIA

- Disamina del decreto di autorizzazione e relativi allegati (rapporto tecnico, piano di monitoraggio e controllo)
- Inquadramento delle emissioni autorizzate
- Planimetria punti di emissione
- Sistemi di abbattimento e piano di manutenzione
- Prescrizioni specifiche
- Modifiche attuate dal rilascio dell'autorizzazione alla data del controllo
- Verifica autocontrolli e relazione annuale inviati nell'anno di riferimento

# 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

## Preparazione controllo ordinario AIA

### Inquadramento delle emissioni autorizzate

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino <sup>1</sup>	Posizione Amm.va <sup>2</sup>	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza <sup>3</sup>	Impianto/macchinario che genera l'emissione <sup>4</sup>	SIGLA impianto di abbattimento <sup>5</sup>	Portata[Nm <sup>3</sup> /h]		Inquinanti					
					autorizzata <sup>6</sup>	misurata <sup>7</sup>	Tipologia	Limiti <sup>8</sup>		Ore di funz.to <sup>9</sup>	Dati emissivi <sup>10</sup>	
								Concentr. [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Flusso di massa [kg/h]

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO <sup>11</sup>		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento

## 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

### Preparazione controllo AIA ordinario

- Compilazione format ispezione AIA
- Elenco documentazione da acquisire
- Programmazione campionamenti emissioni
- Eventuale verifica SME

# 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

## Autorizzazione Integrata Ambientale Piano d'Ispezione e Controllo – D.Lgs. 152/06 art. 29 decies comma3

### U.O. Aria

Attività	Note/riferimenti
1. Verifica della conformità dell'impianto al layout allegato alla documentazione progettuale	
2. Verifica dello stato di esercizio dell'impianto al momento del sopralluogo	
3. Verifica della conformità delle procedure adottate dal Gestore per l'autocontrollo, secondo le modalità indicate nelle relative tabelle riportate nel PMC. - Analisi e verifica del rispetto dei limiti emissivi in aria, per le emissioni convogliate sulla base dei certificati di analisi annuali effettuate in regime di autocontrollo	Verifica sistema di misura in continuo, acquisizione certificati di taratura e report di misura.
4. Verifica di eventuali misure per la stima e il contenimento di emissioni non convogliate	Emissioni diffuse e fuggitive
5. Valutazione dell'efficienza degli impianti di abbattimento e verifica della conformità a quanto dichiarato nell'AIA	
6. Verifica dell'applicazione delle MTD	
7. Valutazione dell'efficacia delle procedure adottate, anche nell'ambito di un Sistema di Gestione Ambientale, per la gestione di eventi incidentali e per il controllo delle fasi critiche.	

## 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

### Preparazione controllo AIA ordinario

Esempi di criticità riscontrate:

- Corrispondenza tra VLE e specifica tipologia di impianto
- Ossigeno di riferimento del processo
- Caratteristiche geometriche dei camini
- Metodiche di analisi dei parametri

## 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

### Ispezione AIA ordinaria

Visita all'impianto secondo la planimetria allegata al decreto con focus:

- ciclo produttivo e conformità impiantistica;
- sistemi di captazione;
- sistemi di abbattimento;
- punti di emissione;
- sistema di monitoraggio emissioni in continuo (SME).

# 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

## Ispezione AIA ordinaria

### Punti di emissione

- Accessibilità in sicurezza
- Requisiti dei tronchetti di prelievo e delle piattaforme di lavoro
- Trasporto di strumentazione e materiali in quota

# 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

## Ispezione AIA ordinaria

## Campionamento emissioni

Parametro	Metodo di misura	Strumentazione
Misura di portata, velocità, temperatura e pressione	NORMA UNI 16911-1 (2013)	Flowtest (Pino) per misura di velocità e temperatura fumi (Tecora) Sonda isocinetica (Tecora) in titanio, campionatore automatico Isotak basic (Tecora)
Tenore vapore acqueo	NORMA UNI EN 14790 (2006)	Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, campionatore automatico Isotak basic (Tecora), condensatore, bilancia tecnica.
O <sub>2</sub>	NORMA UNI EN 14789 (2006)	HORIBA PG 250
CO	NORMA UNI EN 15058 (2006)	HORIBA PG 250
Polveri totali	NORMA UNI EN 13284-1 (2003)	Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, campionatore automatico Isotak basic (Tecora)
Metalli (Sb, As, Cd, Cr, Co, Cu, Pb, Mn, Ni, Tl, V)	NORMA UNI EN 14385 (2004)	Sistema per campionamento metalli, Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, campionatore automatico Isotak basic (Tecora)
Mercurio e suoi composti	NORMA UNI EN 14385 (2004)	Sistema per campionamento metalli e linea derivata per campionamento mercurio, Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, campionatore automatico Isotak basic (Tecora), pompa a basso flusso Bravo (Tecora) per linea derivata
PCDD / PCDF e PCB diossina like	NORMA UNI EN 1948-1 (2006)	Sistema per campionamento diossine e furani, Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, sistema di raffreddamento dei gas per campionamento diossine, campionatore automatico Isotak basic (Tecora)
IPA	DM 25/08/2006 NORMA UNI EN 1948-1 (2006)	Sistema per campionamento IPA, Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, sistema di raffreddamento dei gas, campionatore automatico Isotak basic (Tecora)
Analisi TOC	NORMA UNI EN 12619 (2013)	Misuratore FID portatile Raffisch RS53-T con sonda riscaldata
COV	NORMA UNI EN 13649 (2015)	Sonda (Tecora) in titanio, pompa a basso flusso Bravo (Tecora), filza e CA
HCl e Composti del Cl	NORMA UNI EN 1911 (2010)	Serie gorgogliatori per HCl, sonda (Tecora) in titanio, pompa a basso flusso Bravo (Tecora)
HF	NORMA ISO 15713 (2006)	Serie gorgogliatori per HF, sonda (Tecora) in titanio, pompa Bravo (Tecora)
SO <sub>2</sub>	NORMA UNI EN 10393 (1995) NORMA UNI EN 14791 (2006)	HORIBA PG 250-Serie gorgogliatori per SO <sub>2</sub> sonda (Tecora) in titanio, pompa a basso flusso Bravo (Tecora)
Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>x</sub> )	NORMA UNI EN 14752 (2006) DM 25/08/2006	HORIBA PG 250-Serie gorgogliatori per NO <sub>x</sub> sonda (Tecora) in titanio, pompa a basso flusso Bravo (Tecora)
NH <sub>3</sub>	Metodo UNICHIM 632/84 (CTM 027/97)	Serie gorgogliatori, sonda (Tecora) in titanio, pompa a basso flusso Bravo (Tecora)
CO <sub>2</sub>	NORMA ISO 12039 (2001)	HORIBA PG 250

## 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

### Ispezione AIA ordinaria

#### Campionamento emissioni

#### Misura di parametri fluidodinamici

#### Flowtest

Strumentazione in dotazione con campionamento estrattivo diretto:

- Analizzatore multiparametrico HORIBA PG 250
- Misuratore FID portatile Ratfisch RS53-T con sonda riscaldata

## 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera



### FLOW TEST Tecora

Elaboratore/datalogger per la misura della velocità di effluenti gassosi tramite una sonda che incorpora un tubo di Pitot tipo S ed una termocoppia.

L'acquisizione continua di questi due parametri consente il calcolo in tempo reale di portata e delle condizioni di isocinetismo.

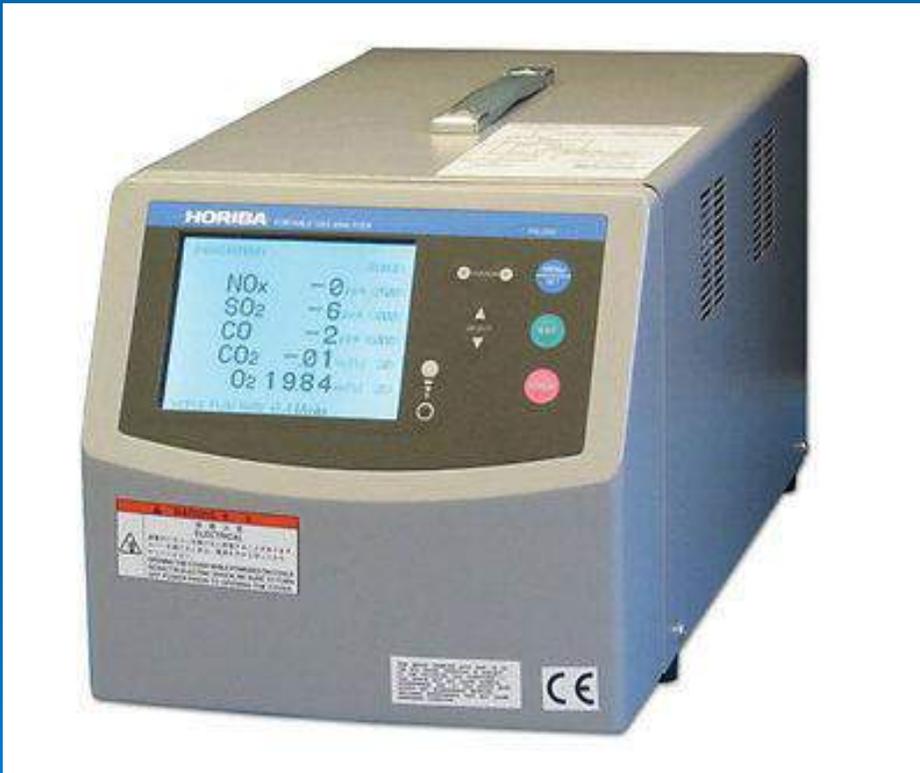
# 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

## HORIBA PG 250

Analizzatore per la conduzione di controlli di NO<sub>x</sub>, SO<sub>2</sub>, CO, CO<sub>2</sub> e O<sub>2</sub>.

Principi di misurazione:

- NDIR per CO, CO<sub>2</sub> e SO<sub>2</sub>
- Chemiluminescenza per NO<sub>x</sub>
- Sensore ad ossido di zirconio o paramagnetico per le misure di O<sub>2</sub>



# 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

## Ratfish RS53-T

Analizzatore FID per COT

Principio di misura:

Una fiamma alimentata da Idrogeno e miscelata con Idrocarburi genera una ionizzazione

nell'ambiente circostante (burner); tale ionizzazione permette un passaggio di corrente proporzionale alla concentrazione degli idrocarburi presenti.



## 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

### Ispezione AIA ordinaria

Esempi di criticità riscontrate:

- non accessibilità in sicurezza ai camini;
- tronchetti di prelievo non a norma;
- impossibilità del trasporto in quota della strumentazione;
- espressione incertezza misura dati da campionamento estrattivo diretto.

## 5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

### Relazione conclusiva

Stesura di documento riassuntivo dell'attività ispettiva:

- verifica documenti acquisiti in sito;
- risultati dei campionamenti alle emissioni (verbale di campionamento e relativa elaborazioni dati da campionamento estrattivo diretto, rapporti di prova);
- verifica dello SME.

The image shows two tall, cylindrical industrial towers, possibly distillation columns, set against a clear blue sky. Each tower is equipped with several circular platforms and ladders. A prominent feature is a large, dark, spiral staircase that winds around the base of both towers. The overall scene is industrial and technical.

GRAZIE  
DELL'ATTENZIONE



## 5.4 Quadro tecnico

### Emissioni in atmosfera

# Il Controllo del Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Dipartimento di Napoli Area Territoriale  
Dr.ssa Margherita Arpaia



## 5.4 Quadro tecnico

### Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

#### Cos'è lo SME?

Strumento di controllo in continuo dei parametri inquinanti emessi in atmosfera per gli impianti:

- di combustione (Allegato II alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)
- di incenerimento e coincenerimento (parte quarta, Titolo III-bis, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)
- raffinerie (Allegato I, Parte IV, alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)
- che hanno emissioni con flusso di massa di solventi in uscita superiori ai 10 kg/h (parte V del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)
- per il recupero, anche energetico, dei rifiuti (D.M. 05/02/1998)
- termici industriali sopra i 6 MW e civili sopra i 1,5 MW, relativamente alla verifica della buona conduzione della combustione (parte V del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)



# 5.4 Quadro tecnico

## Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

### Normativa di riferimento

D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Quinta- Allegato VI  
(Appendici 1, 2, 3 e 4)

Criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai  
valori limite di emissione

D.D.S. n. 4343 /2010 Regione Lombardia  
Misure Tecniche per la l'installazione e la gestione degli SME

Guida tecnica per i gestori degli SME - LG 87/2013 ISPRA



# 5.4 Quadro tecnico

## Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)



### Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06

Punto 2 metodi di valutazione delle misure  
effettuate dal gestore dell'impianto e delle misure  
dell'EC

Punto 3 Requisiti e prescrizioni fondamentali dei  
Sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni

Punto 4 Tarature e verifiche

Punto 5 Elaborazione, presentazione e valutazione  
dei risultati

Appendici 1, 2, 3 e 4



# 5.4 Quadro tecnico

## Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

### Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06

#### Punto 3

Il punto 3.7.1 dell'All. VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prescrive che:

*"L'acquisizione dei dati comprende le seguenti funzioni:*

- *La lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori;*
- *La traduzione dei segnali elettrici di risposta in valori elementari espressi nelle unità di misura pertinenti alla grandezza misurata;*
- *La memorizzazione dei segnali validi;*
- *Il rilievo dei segnali di stato delle apparecchiature principali ed ausiliarie necessarie per lo svolgimento delle funzioni precedenti.*

*(Omissis)"*

Il punto 3.7.2 dell'All. VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prescrive che:

*"Il sistema di validazione delle misure deve provvedere automaticamente, sulla base di procedure di verifica predefinite, a validare sia i valori elementari acquisiti, sia i valori orari medi calcolati."*



## 5.4 Quadro tecnico

### Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

#### Aziende in provincia di Napoli

FCA (IPPC cod. 2.6- Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>; IPPC cod. 6.7 -Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno)

Fri-El Acerra (IPPC cod. 1.1 "Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW")

RA.M.OIL (IPPC cod. 5.1-Impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi e impianto di rigenerazione olii usati)

TERMOVALORIZZATORE ACERRA ( IPPC cod.5.2-Impianti di incenerimento dei rifiuti urbani con una capacità superiore a 3 t/h; IPPC cod. 5.1-Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi)



# 5.4 Quadro tecnico

## Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

### Struttura dello SME

SME  
(strumentazione)

+

SAD  
(acquisizione dati)



# 5.4 Quadro tecnico

## Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

### Controllo dello SME

#### Controllo periodico

- relazione annuale/semestrale

#### Ispezione ordinaria/straordinaria

- MG - SAD



## 5.4 Quadro tecnico

### Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

#### Controllo periodico dello SME

- Atto autorizzativo, PmeC e RT
- Manuale di Gestione SME
- Relazione semestrale/annuale



## 5.4 Quadro tecnico

### Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

#### Ispezione ordinaria/straordinaria

##### - fase 1 preparazione

- Atto autorizzativo, PmeC e RT
- Manuale di Gestione SME
- Relazione semestrale/annuale

##### - fase 2 accesso

- verifica conformità SME a MG  
(strumentazione, punti di campionamento, SAD,)
- verifica funz. sist. elaborazione dati e  
presentazione dati
- verifica registro di manutenzione, taratura e  
calibrazione strumenti
- verifica esiti IAR, QAL1 e QAL2



# 5.4 Quadro tecnico

## Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

### Controllo dello SME

	Check List	Riscontro
1	Individuazione RT e RS dello SME Accesso alla cabina SME e visualizzazione dati acquisiti in real time	
2	Acquisizione Manuale di Gestione completo di registro di manutenzione (periodica e straordinaria) e di taratura/calibrazione degli strumenti	
3	Verifica conformità del MG SME a LG ISPRA e dell'installazione della strumentazione SME	
4	Verifica del sistema di misura, elaborazione, validazione e reportistica (punti 2 e 3 Allegato VI parte quinta D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	
5	Controllo "tarature e verifiche" (punto 4 Allegato VI parte quinta D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	
6	Verifica applicazione norma UNI 14181:2015 e condizioni dell'Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	
7	Verifica procedure adottate in caso di malfunzionamento	



# 5.4 Quadro tecnico

## Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

### Controllo dello SME

#### DOCUMENTALE

- conformità dello SME e del manuale alla normativa vigente e alla LG ISPRA n. 87/2013;(CALIBRAZIONE, MANUTENZIONE, TARATURA, PROCEDURE DI VALIDAZIONE)
- verificare esiti valutazione IAR, AST, QAL1, QAL2; (UNI 14181:2015)
- confronto dei dati SME, compresi i parametri di processo con i risultati dei controlli periodici e dei campionamenti ARPAC;
- calcolo dei flussi di massa degli inquinanti emessi per il semestre di riferimento confronto con i dati del PMeC;
- verifica quotidiana del collegamento da remoto allo SME (per il TMV).

#### IN SITO

- conformità della struttura dello SME descritto nel MG;
- accesso in sala controllo SME;
- acquisizione di documentazione aggiornata.



## 5.4 Quadro tecnico

### Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

#### Fase 3 conclusiva

Redazione relazione finale

Segnalazione di eventuali indicazioni al gestore



## 5.4 Quadro tecnico

### Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Grazie per l'attenzione

## *Punto 5.5*

*Impianto AIA significativo della Regione Campania*

***TEMOVALORIZZATORE DI ACERRA (NA)***



## *Impianto di Termovalorizzazione di Acerra Autorizzazione Integrata Ambientale*

*Visto il Decreto Legge n. 90 del 23 maggio 2008 e successiva Legge di conversione n.123 del 14.07.08 recante " Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania ed ulteriori disposizioni di protezione Civile' ex art. 5 del medesimo Decreto Legge :*

- veniva autorizzato presso l'impianto di Acerra, il conferimento ed il trattamento dei rifiuti recanti cod CER 19.05.01-19.05.03-19.12.12-19.12.10-20.03.01-20.03.99 per un quantitativo massimo annuo pari a 600.000 tonnellate;*
- ai sensi dell'art. 5 del Dlgs n 59 del 18/02/2005 veniva autorizzato l'esercizio dell'Impianto medesimo con AIA.*

*Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 44 del 26/02/2009 veniva disposta l'adozione del documento "Contenuti e modalità dell'autorizzazione integrata ambientale" e del relativo "Piano di monitoraggio e controllo";*

*Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3745 del 5 marzo 2009, l'impianto di Acerra è entrato in funzione;*

*Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 64 del 17/03/2009 veniva attestato, anche sulla base di quanto contenuto nel progetto vigente all ' agosto 2008, ai sensi del D.Lgs. n. 133/05 che" l'Impianto di Termovalorizzazione di Acerra soddisfa le condizioni e le prescrizioni Impiantistiche di cui al parere di Compatibilità Ambientale reso dal MATTM il 9 febbraio 2005 ai sensi dell' O.P.C.M. n.3369 del 13/08/04".*



## *Impianto di Termovalorizzazione di Acerra Autorizzazione Integrata Ambientale*

*In data 16/11/2012, la Partenope Ambiente S.p.A. -successivamente incorporata nella società A2A Ambiente S.p.A.-, ha presentato l'istanza di rinnovo A.I.A. acquisita dalla Regione Campania ;*

*In data 03/04/2013 la Regione Campania, in qualità di Autorità Competente ha comunicato l'avvio del procedimento di rinnovo a tutti i componenti invitati a partecipare alla Conferenza di Servizi;*

*In data 16/06/2014 la Regione Campania ha convocato la CdS per il giorno 10/07/2014, previa trasmissione, a tutti i Soggetti invitati, della documentazione presentata a corredo dell'istanza;*

*In data 10/07/2014 ARPAC ha presentato parere con richiesta di chiarimenti e integrazioni sulle matrici acque, rifiuti, emissioni in atmosfera, rumore;*

*In data 05/09/2014 la Società A2A Ambiente S.p.A. ha trasmesso le integrazioni richieste in CdS con aggiornamento della Relazione Tecnica e della relativa documentazione a corredo, dovuta alle intervenute variazioni normative con l'entrata in vigore del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46;*

*In data 24/09/2014 la Regione Campania ha convocato nuovamente la CdS per il giorno 20/10/2014;*

*In data 20/10/2014 ARPAC ha espresso parere favorevole con prescrizioni.*

*Con la Conferenza di Servizi del 26/11/2014 si è concluso il procedimento di riesame con valenza di rinnovo.*

# *Termovalorizzazione di Acerra*

## *A I A - Decreto n 1653 del 01/12/2014*

*L'Impianto di termovalorizzazione di Acerra è attualmente autorizzato con Decreto n 1653 del 01/12/2014 della Giunta Regionale della Campania Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, a seguito di procedimento di rinnovo considerato con valenza di riesame ai sensi dell'art.29-octies del D.lgs. 152/06 smi.*

*L'autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata per le attività esercitate presso il sito di termovalorizzazione:*

*IPPC 5.2 lett a) Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg /ora per una potenza termica nominale di circa 340 MW;*

*IPPC 5.1 lett b) Smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: lett b) trattamento fisico-chimico per una capacità di trattamento pari a circa 7 t/h;*

*IPPC 5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti per un quantitativo di circa 1300 m<sup>3</sup>.*

*La Società ha comunicato alla Regione Campania l'ottenimento di certificazione ISO 14001 n 0517A/1 del 03/05/2014 e la registrazione EMAS con certificato n. IT001610 del 11/06/2014.*

## *Inquadramento del sito ed attività svolte*



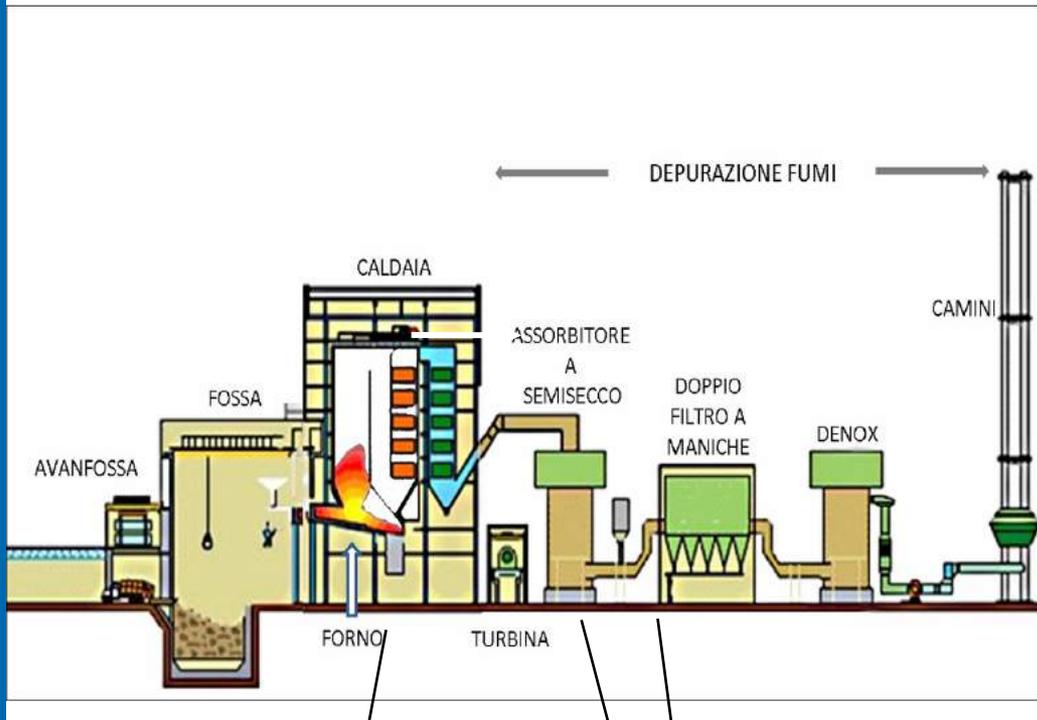
*Complessivamente il lotto descrive un quadrilatero, nell'area impiantistica si distinguono le seguenti sezioni funzionali:*

- Sezione conferimento, stoccaggio ed alimentazione dei rifiuti : il rifiuto in ingresso è costituito dalla frazione secca proveniente da tritovagliatura di RSU indifferenziati*
- Sezione gestione e trattamento dei residui in uscita;*
- Sezione di trattamento dei residui da depurazione fumi, al fine di poter attuare l'inertizzazione (IPPC 5.1b) degli stessi nei casi in cui non siano immediatamente disponibili impianti di destino per il trattamento;*
- Sezione Trattamento acque;*
- Sezione di combustione per ogni linea, finalizzata alla trasformazione dell'energia chimica contenuta nei rifiuti in energia termica, costituita da un generatore di vapore, combustore a griglia mobile e bruciatori ausiliari alimentati a gasolio.*

# Inquadramento del sito ed attività svolte

- Sezione di trattamento fumi per ogni linea, avente come scopo principale la depurazione dei fumi derivanti dal trattamento termico dei rifiuti, comprendente le seguenti unità:

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DEL TERMOVALORIZZATORE



Scorie fondo caldaia CER 190115\*

Polveri e ceneri volanti da depurazione fumi CER 190105\*

- un reattore di assorbimento a semisecco adoperante latte di calce  $\text{Ca(OH)}_2$  per l'abbattimento degli inquinanti gassosi:

acido cloridrico, acido fluoridrico, ossidi di zolfo, attraverso assorbimento degli inquinanti gassosi nella fase liquida e formazione di prodotti di reazione :



- un sistema di iniezione carbone attivo in polvere per adsorbimento metalli pesanti ;

- due filtri a maniche disposti in serie, intervallati da iniezione di "reagente misto" in polvere ( $\text{CaO}$  e Carbone Attivo in polvere) e dotati di ricircolo intermedio: filtro a maniche n1 sistema iniezione "reagente misto" filtro a maniche n2 con ricircolo parziale delle polveri al filtro a maniche n1

## *Inquadramento ed attività svolte nel sito*

*un reattore catalitico DeNOx SCR ( Selective Catalytic Reactor ) per l'abbattimento degli NOx, dotato di bruciatori a gas naturale per il controllo della temperatura di reazione.*

*I fumi in uscita dal Filtro a maniche vengono riscaldati da 136 °C a 205°C a spese dei fumi latenti in uscita dal reattore stesso, ulteriore incremento della temperatura fino a 230°C , si ottiene con l'ausilio di 2 bruciatori presenti nel condotto di adduzione fumi al reattore SCR, a valle dei bruciatori è collocato il sistema di iniezione Ammoniacca che si miscela omogeneamente alla corrente dei fumi, grazie alla presenza di deflettori.*

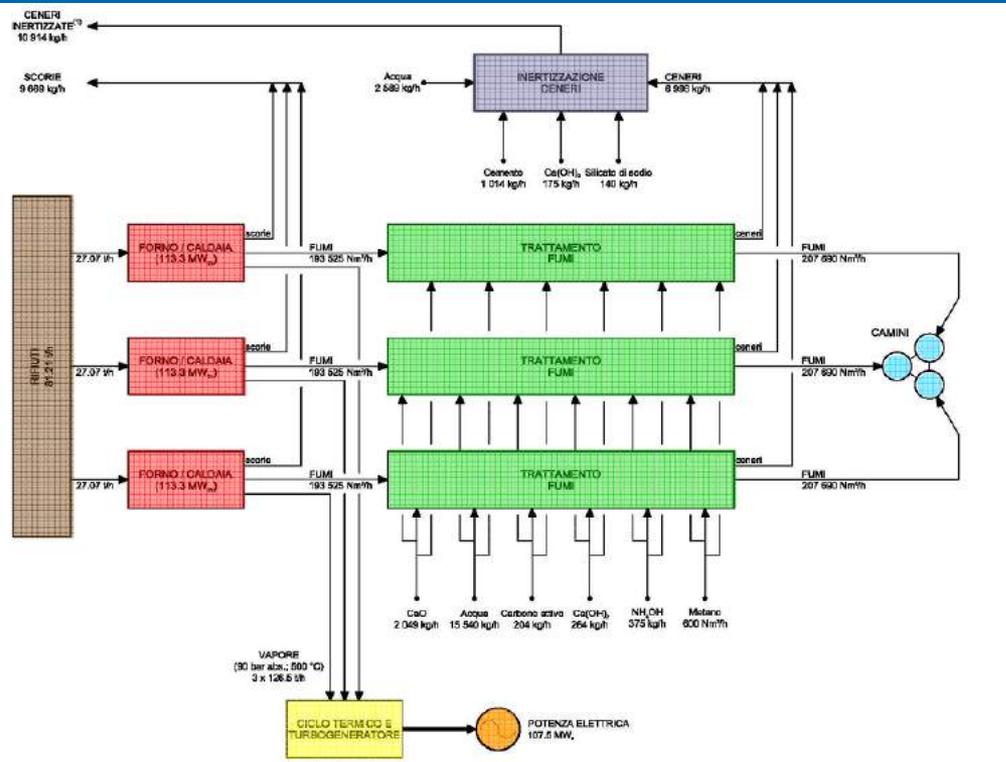
*Il processo di depurazione si basa sulla riduzione catalitica degli ossidi di azoto ad azoto molecolare N<sub>2</sub> utilizzando come agente riducente l'ammoniaca secondo la reazione :*

*4 NH<sub>3</sub>+ 4 NO + O<sub>2</sub> → 4 N<sub>2</sub>+ 6 H<sub>2</sub>O tale reazione avviene nel condotto di catalizzazione nel quale sono collocati gli strati di catalizzatore del tipo a nido d'ape, il cui supporto è composto da ossido di titanio ed agenti catalitici : pentossido di vanadio ed ossido di tungsteno, con superficie altamente porosa così da permettere un'elevata area interfacciale .*

*I fumi in uscita dal reattore, attraversano uno scambiatore di calore fumi/acqua nel quale passano da 162°C a circa 145°C*

*I fumi depurati vengono immessi in atmosfera attraverso un camino di altezza pari a 110 m, tale da consentirne opportuna diluizione*

## Inquadramento ed attività svolte nel sito



*L'impianto di termovalorizzazione di Acerra è costituito da tre linee indipendenti di termovalorizzazione e depurazione fumi, operanti in parallelo, da una sezione comune di produzione energia elettrica, nonché dai sottosistemi comuni funzionali al processo di termovalorizzazione distinto nelle sue fasi principali (combustione, generazione di energia elettrica, depurazione fumi). L'energia elettrica è prodotta per mezzo di una turbina accoppiata con un alternatore sincrono trifase, con potenza di circa 108 MWe (al carico nominale) ed è immessa nella rete nazionale a meno degli autoconsumi.*

# QUADRO AMBIENTALE

## Emissioni in atmosfera quadro prescrittivo

*Le principali fonti di emissioni in atmosfera individuate nell'area di insediamento, sono riconducibili ai camini di evacuazione fumi delle 3 linee di trattamento dei rifiuti, ciascuno dei quali è posto a valle della sezione di trattamento fumi dedicata per ciascuna linea di combustione.*

*Ogni camino presenta una portata nominale di circa 208.000 Nm<sup>3</sup>/h di fumi secchi.*

*Per ciascuna linea sono installati due sistemi di analisi in continuo delle emissioni:*

*Polveri, CO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, SO<sub>2</sub>, NH<sub>3</sub>, HCl, H<sub>2</sub>O, HF, O<sub>2</sub>, COT un analizzatore in continuo del mercurio e un campionatore di microinquinanti.*

Parametro	Unità di misura	Valori limite 30 minuti (100 %)	Valori limite 30 minuti (97 %)	Valore limite giornaliero	Valore limite
		Misure in continuo			Misure periodiche
Polveri totali	mg/Nm <sup>3</sup>	30	10	3	3
Monossido di carbonio (CO)	mg/Nm <sup>3</sup>	100	(a)	50	50
Ossidi di zolfo (espressi come SO <sub>2</sub> )	mg/Nm <sup>3</sup>	200	50	25	25
Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>2</sub> )	mg/Nm <sup>3</sup>	400	200	85	85
Acido cloridrico (HCl)	mg/Nm <sup>3</sup>	60	10	7	7
Acido fluoridrico (HF)	mg/Nm <sup>3</sup>	4	1	0,3	0,3
Carbonio Organico Totale (TOC)	mg/Nm <sup>3</sup>	20	10	5	5
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> )	mg/Nm <sup>3</sup>	60			30
Mercurio e suoi composti (Hg)	mg/Nm <sup>3</sup>				0,02 <sup>(b)</sup>
Cd + Tl	mg/Nm <sup>3</sup>				0,02 <sup>(b)</sup>
Metalli. Sommatoria: Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, V, Ni	mg/Nm <sup>3</sup>				0,2 <sup>(b)</sup>
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	mg/Nm <sup>3</sup>				0,01 <sup>(c)</sup>
PCDD + PCDF (TEq)	ng/Nm <sup>3</sup>				0,025 <sup>(c)</sup>
PCB-DL (TEq)	ng/Nm <sup>3</sup>				0,1 <sup>(c)</sup>

Tabella n° 8-Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera



*Tutti i contenitori sono dotati di sistemi di chiusura*

- L'aria aspirata dall'edificio di scarico e dalla vasca di stoccaggio rifiuti è avviata alla combustione come aria primaria.*
  - Tutti i sili di stoccaggio materiale polverulento sono dotati di sistema di aspirazione e filtrazione;*
  - Il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria è garantito in quanto, nell'ambito delle funzioni esercizio e manutenzione, è previsto il controllo della funzionalità e dell'integrità delle componenti indicate;*
  - Sono impiegati sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi, il sistema di trattamento adottato è di tipo spray-dryer: assorbitore a semisecco con utilizzo di latte di calce e iniezione di carboni attivi;*
  - Il sistema di depurazione fumi prevede una sequenza SD-FF-FF-SCR, assorbimento a semi-secco dei gas acidi seguito da filtrazione a maniche delle polveri e microinquinanti con successiva rimozione catalitica degli ossidi di azoto;*
  - La configurazione della camera di combustione e la distribuzione dell'aria comburente (15 sezioni sotto griglia ed a 2 livelli di altezza in camera di combustione ) ottimizzano la turbolenza nella zona di post combustione ove i fumi permangono almeno 2'' ad 850°C;*
- il Sistema ( DCS) di Controllo Computerizzato della combustione ottimizza la temperatura e la concentrazione di ossigeno attraverso la regolazione di portata e ripartizione dell'aria primaria e secondaria in camera di combustione, ed utilizzo di spintori e partigriglia.*



*Ex art. 29 -sexies comma 6*

## *PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO*

*Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) ha come finalità principale la verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale e nella normativa nazionale, fungendo al contempo, come base per una valutazione di eventuali progetti di miglioramento .*

*Le risultanze del piano di monitoraggio e controllo sono trasmesse semestralmente dal Gestore con le modalità e le scadenze previste dall'art. 237 -septiesdecies del D. Lgs. 152/06 smi.*

*Per quanto riguarda le emissioni diffuse e fuggitive sono previsti sistemi di contenimento e prevenzione, la cui corretta gestione è tenuta sotto controllo attraverso un sistema integrato di gestione della qualità ambiente e sicurezza.*

## *PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO*

*- Punto di emissione: Stoccaggio soluzione ammoniacale EMISSIONI: Sostanze volatili*

*Contenimento e prevenzione: Serbatoio posizionato in campo aperto con il sistema di pompaggio coperto da tettoia; esso è dotato di uno sfiato limitato alle fasi di caricamento che viene trattato in una guardia idraulica con assorbimento in acqua, un conduttimetro verifica la conducibilità della soluzione assorbente al fine di provvedere alla sua sostituzione quando la capacità di assorbimento scende sotto un limite prefissato.*

*- Punto di emissione: Stoccaggio dosaggio dei reagenti chimici impianto demineralizzazione EMISSIONI Vapori soluzioni HCl, NaOH*

*Contenimento e prevenzione: L'impianto ed i serbatoi di stoccaggio sono in campo aperto coperti da tettoia dotati di guardia idraulica con assorbimento in acqua*

*- Punto di emissione Stoccaggio polveri inertizzate in maturazione (opzionale) EMISSIONI aria umida, odori*

*Contenimento e prevenzione: Maturazione in container scarrabile confinato*

*- Punto di emissione :Stoccaggio scorie EMISSIONI aria umida, odori*

*Contenimento e prevenzione: Lo stoccaggio delle scorie avviene in un locale confinato in un'area accessibile solo per mezzo di porte ad impacchettamento rapido.*

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sono previste inoltre misurazioni periodiche, prescritte con cadenza almeno quadrimestrale dei parametri indicati nella tabella seguente

Parametro	Unità di misura	Valori limite 30 minuti (100 %)	Valori limite 30 minuti (97 %)	Valore limite giornaliero	Valore limite
		Misure in continuo			Misure periodiche
Polveri totali UNI EN 13284-1 : 2003	mg/Nm <sup>3</sup>	30	10	3	3
Monossido di carbonio (CO) UNI EN 15058:2006	mg/Nm <sup>3</sup>	100	(a)	50	50
Ossidi di zolfo (espressi come SO <sub>2</sub> ) UNI EN 14791:2006	mg/Nm <sup>3</sup>	200	50	25	25
Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>x</sub> ) UNI EN 14792:2006	mg/Nm <sup>3</sup>	400	200	85	85
Acido cloridrico (HCl) UNI EN 1911 : 2010	mg/Nm <sup>3</sup>	60	10	7	7
Acido cloridrico (HF) ISO 15713:2006	mg/Nm <sup>3</sup>	4	1	0,3	0,3
Carbonio Organico Totale (TOC) UNI EN 12619:2002	mg/Nm <sup>3</sup>	20	10	5	5
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> ) M.U.632:84 CTM 027197	mg/Nm <sup>3</sup>	60			30
Mercurio e suoi composti (Hg) UNI EN 14385:2004 UNI EN 13211:2003	mg/Nm <sup>3</sup>				0,02
Cd+TI UNI EN 14385:2004	mg/Nm <sup>3</sup>				0,02
Metalli sommatoria: Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu Mn, V, Ni UNI EN 14385:2004	mg/Nm <sup>3</sup>				0,02
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) DM 25/08/2000	mg/Nm <sup>3</sup>				0,01
Benzene C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> * UNI EN 13649: 2002	mg/Nm <sup>3</sup>				NA
Stagno e suoi composti, espressi come Stasno (Sn)* UNI EN 14385:2004	mg/Nm <sup>3</sup>				NA
Zinco e suoi composti, espressi come Zinco (Zn)* UNI EN 14385:2004	mg/Nm <sup>3</sup>				NA
PM <sub>2,5</sub> ePM <sub>10</sub> * UNI EN 23210:20A9	mg/Nm <sup>3</sup>				NA
PCDD + PCDF (TEq) UNI EN 1948:2006	ng/Nm <sup>3</sup>				25
PCB-DL (TEq) UNI EN 1948:2006	ng/Nm <sup>3</sup>				0,01



*Ex art. 29 -sexies comma 6*

## *PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO*

*I metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, sono quelli previsti dal D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. con riferimento alle norme tecniche più aggiornate.*

*I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di marcia a rifiuti dell'impianto.*

*Incertezza delle misurazioni e conformità ai valori limite di emissione: Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso.*

*Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura, (cioè l'intervallo corrispondente a Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di misura') risulta superiore al valore limite autorizzato.*



## *Ex art. 29 - decies comma 3 Esiti Verifica Ispettiva Controllo ordinario*

*Le attività ispettive svolte nel 2014 presso l'Impianto di Termovalorizzazione di Acerra, si sono sviluppate secondo le seguenti fasi.*

*Programmazione dell'ispezione concordata tra le differenti UUOO e la direzione ATNA, successivamente trasmessa alla società A2A;*

*Pianificazione dell'ispezione, secondo quanto stabilito nel PMeC, attraverso la redazione di un format di ispezione;*

*primo accesso presso l'impianto, cui ha preso parte il personale afferente alle UUOO competenti per le differenti matrici di rilievo, in tale occasione si è verificata la documentazione relativa all'autorizzazione con riferimento ai registri delle materie ausiliarie, consumi di combustibile, registri e certificati attestanti le verifiche periodiche alle emissioni in atmosfera, eseguite in regime di autocontrollo.*

*Si è effettuata la richiesta documentale degli atti in ossequio al PMeC.*

*In esito alle richieste presentate con Verbale di Ispezione Programmata ARPAC, il Gestore ha trasmesso la relativa documentazione. Sono stati acquisiti e valutati:*

*- per la verifica della conformità dell'impianto al layout allegato alla documentazione progettuale, richiesto un layout dell'impianto corredato dai percorsi dei solidi e dei fluidi gassosi con i relativi bilanci di massa specifici per singola fase tecnologica:*

*trasmesso uno schema a blocchi quantificato dell'impianto;*

## *Ex art. 29 - decies comma 3 Esiti Verifica Ispettiva Controllo ordinario*

*- per la verifica delle conformità delle procedure adottate dal Gestore per l'autocontrollo, secondo le modalità indicate nelle tabelle riportate nel PMeC, richiesti i parametri di controllo del processo di abbattimento, certificati di taratura dei sistemi di misura in continuo :*

*trasmessa tabella riportante i dati medi annuali 2013 relativi al monitoraggio in continuo dei parametri di controllo del processo di abbattimento, certificati di taratura e validazione dei sistemi di misura in continuo QAL2 REPORT ;*

*- per la verifica di eventuali misure tese alla stima e il contenimento di emissioni non convogliate si è richiesta documentazione attestante le procedure adottate per il contenimento delle emissioni diffuse e fuggitive provenienti da: stoccaggio soluzione ammoniacale, stoccaggio/dosaggio reagenti chimici, impianto demineralizzazione, stoccaggio residui combustione:*

*Trasmessa la documentazione adottata nell'ambito del Sistema di gestione integrato Qualità Ambiente e Sicurezza come segue:*

*"Istruzioni operative per verifica integrità serbatoi stoccaggio e rete fognaria presso il termovalorizzatore di Acerra"*

*"Registro di monitoraggio aree di stoccaggio" trasmesso, compilato relativamente all'anno 2013*

*"Istruzioni operative" per lo scarico di carboni attivi, dell'ossido di calcio, di reagente misto , della soluzione ammoniacale, del gasolio, presso il Termovalorizzatore di Acerra*

*un esempio di verbale attestante lo svolgimento delle attività di manutenzione ordinaria degli impianti di rilevazione ammoniacale effettuate nel Dicembre 2013*



## *Ex art. 29 - decies comma 3 Esiti Verifica Ispettiva Controllo ordinario*

*- per la Valutazione dell'efficacia delle procedure adottate, anche nell'ambito di un SGA, per la gestione di eventi incidentali e per il controllo delle fasi critiche, è stata richiesta la documentazione di sistema, relativa agli eventi incidentali e al controllo delle fasi critiche:*

*Trasmessa documentazione per la gestione degli eventi incidentali e delle emergenze*

*"Modalità di gestione del registro emergenze Termovalorizzatore di Acerra"*

*"Registro emergenze Termovalorizzatore di Acerra"*

*"Piano di previsione e gestione dell'emergenza Termovalorizzatore di Acerra"*

*In esito alle verifiche documentali effettuate, si è riscontrato che la Società ha rispettato le prescrizioni contenute nell'OPCM n 44 del 26/02/2009*

## Ex art. 29 - decies comma 3 Esiti Verifica Ispettiva Controllo ordinario

Parametro	Punto prelievo	Punto prelievo	Punto prelievo	Limite AIA
	Linea 1	Linea 2	Linea 3	
Polveri	0.2 mg/Nm <sup>3</sup>	< 0.1 mg/Nm <sup>3</sup>	< 0.1 mg/Nm <sup>3</sup>	3 mg/Nm <sup>3</sup>
HF	< LDR	< LDR	< LDR	0.3 mg/Nm <sup>3</sup>
HCl	2.1 mg/Nm <sup>3</sup>	< LDR	< LDR	7 mg/Nm <sup>3</sup>
TOC	0.3 mg/Nm <sup>3</sup>	0.3 mg/Nm <sup>3</sup>	0.7 mg/Nm <sup>3</sup>	5 mg/Nm <sup>3</sup>
NOx	2.1 mg/Nm <sup>3</sup>	3.8 mg/Nm <sup>3</sup>	12.5 mg/Nm <sup>3</sup>	85 mg/Nm <sup>3</sup>
SOx	0.5 mg/Nm <sup>3</sup>	< LDR	3.2 mg/Nm <sup>3</sup>	25 mg/Nm <sup>3</sup>
CO	16.4 * mg/Nm <sup>3</sup>	17.4 * mg/Nm <sup>3</sup>	17.4 * mg/Nm <sup>3</sup>	50 mg/Nm <sup>3</sup>
Cd; TI	< 0.005 mg/Nm <sup>3</sup>	< 0.005 mg/Nm <sup>3</sup>	< 0.005 mg/Nm <sup>3</sup>	0.02mg/Nm <sup>3</sup>
Hg	<0.001 mg/Nm <sup>3</sup>	<0.001 mg/Nm <sup>3</sup>	<0.001 mg/Nm <sup>3</sup>	0.02mg/Nm <sup>3</sup>
As,Co,Cr,Cu,Mn,Ni,Pb,Sb,V	< 0.02 mg/Nm <sup>3</sup>	< 0.02 mg/Nm <sup>3</sup>	< 0.02 mg/Nm <sup>3</sup>	0.2mg/Nm <sup>3</sup>
IPA	< 0.00001 mg/Nm <sup>3</sup>	< 0.00001 mg/Nm <sup>3</sup>	< 0.00001 mg/Nm <sup>3</sup>	0.01mg/Nm <sup>3</sup>
PCDD/F	0.0064 ng/ Nm <sup>3</sup>	0.0017 ng/ Nm <sup>3</sup>	0.0091 ng/ Nm <sup>3</sup>	0.025ng/Nm <sup>3</sup>

Per il parametro NOx si è proceduto ad una determinazione anche con il metodo Chemiluminescenza conforme alla UNI EN 14792 ex DLgs 46/14, riscontrando, per la Linea 1, i seguenti valori : NOx 50.4 \* mg/Nm<sup>3</sup> per la Linea2, i seguenti valori : NOx 45.9 \* mg/Nm<sup>3</sup> per la Linea 3, i seguenti valori : NOx 43.9 \* mg/Nm<sup>3</sup>

Incertezza stimata come indicato nel manuale Unichim n 158 ( misure manuali ) :  $I = 1.645 \times 0.15 \times L.E$  ( L.E = limite di emissione )

\* Incertezza stimata come indicato nel manuale Unichim n 158 ( misure automatizzate ) :  $I = 1.645 \times 0.05 \times L.E$

\*\* Gradi di conformità come indicato in AIA:

Conformità: quando il valore misurato è conforme al limite anche se incrementato del valore assoluto dell'incertezza,

Non Conformità: quando il valore misurato è superiore al limite anche se ridotto sottraendo il valore assoluto dell'incertezza;

Prossimità al limite: quando il valore misurato ricade nell'intervallo di incertezza

*Sono seguiti ulteriori accessi all'impianto, volti alla verifica della accessibilità in sicurezza, alla idoneità dei punti di campionamento, ed alla effettuazione di campionamenti e misure alle fonti emissive convogliate Linea 1-2-3 dell'impianto. Le attività di campionamento e misure, hanno restituito esiti di conformità delle emissioni in atmosfera, contenuti entro i limiti autorizzati.*



## *Attività ARPAC in corso*

*Attualmente le attività in corso tese al monitoraggio delle emissioni in atmosfera ed alla verifica dell'ottemperanza da parte del Gestore alle prescrizioni contenute nel DD n 1653-2014 consistono in:*

- Verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell' AIA, valutando la corretta applicazione del PMeC attuata dal Gestore, attraverso l'istruttoria resa a seguito dell'acquisizione della Relazione semestrale esplicativa delle risultanze del PMeC inoltrata dal Gestore;*
- valutazione della conformità delle verifiche alle emissioni svolte in regime di autocontrollo: valutazione del rispetto dei limiti emissivi autorizzati, rispetto della frequenza di campionamenti prevista, valutazione dei rapporti di prova inoltrati;*
- a livello documentale si verifica l'avvenuta manutenzione di parti dell'impianto ritenute critiche, quali sistemi di abbattimento, pompe, impianti termici.*
- Durante l'esecuzione delle verifiche periodiche alle emissioni convogliate svolte in regime di autocontrollo, è prevista la presenza in loco di tecnici ARPAC nell'ambito del protocollo d'intesa stipulato tra Procura della Repubblica di Nola, A2A Gestore dell'impianto ed ARPAC.*
- ARPAC effettua campionamento di uno o più parametri alle fonti emittenti asservite alle tre linee di termovalorizzazione, con frequenza almeno quadrimestrale.*
- Attività di verifica del Sistema di Monitoraggio in Continuo*
- E' in corso la revisione del Manuale di Gestione dello SME*



Peer Review  
ARPA Campania  
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

*Grazie per l'attenzione*



Peer Review  
Area 7 PT 2014-2016  
Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania  
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

## 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra



*Impianto di Termovalorizzazione di Acerra (NA)*

Dipartimento di Napoli Area Territoriale  
GdL SME

Margherita Arpaia, Lucio Coppola,  
Valeria Di Renzo, Domingo Martiniello



## 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

### SME

Strumento di controllo in continuo dei parametri inquinanti emessi in atmosfera per gli impianti:

- di incenerimento e coincenerimento (parte quarta, Titolo III-bis, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)



## 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

**Il DLgs 46/2014** art.15 (requisiti tecnici) e art.16 (regime sanz.) riscrive il D.Lgs. 133/2005 sull'incenerimento e coincenerimento rifiuti

**Il Titolo III-bis** della Parte Quarta del D.Lgs.152/06 disciplina:

- Limiti di emissione
- Metodi di campionamento, analisi e valutazione dati
- Criteri e norme tecniche, costruttive, funzionali e condizioni di esercizio



## 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Titolo III-bis - Parte quarta del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.: incenerimento e coincenerimento rifiuti

Art. 237 quattordecies

campionamento e analisi emissioni in atmosfera

co.3. Misura e registrazione continua delle concentrazioni di: CO, NO<sub>x</sub>, SO<sub>2</sub>, polveri totali, TOC, HCl, HF e NH<sub>3</sub>.

A.C. puo' autorizzare misurazioni periodiche di HCl, HF ed SO<sub>2</sub>.....



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Requisiti dello SME

Punto 3 Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06

Il punto 3.7.1 dell'All. VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prescrive che:  
*"L'acquisizione dei dati comprende le seguenti funzioni:*

- *La lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori;*
- *La traduzione dei segnali elettrici di risposta in valori elementari espressi nelle unità di misura pertinenti alla grandezza misurata;*
- *La memorizzazione dei segnali validi;*
- *Il rilievo dei segnali di stato delle apparecchiature principali ed ausiliarie necessarie per lo svolgimento delle funzioni precedenti.*

*(Omissis)"*

Il punto 3.7.2 dell'All. VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prescrive che:  
*"Il sistema di validazione delle misure deve provvedere automaticamente, sulla base di procedure di verifica predefinite, a validare sia i valori elementari acquisiti, sia i valori orari medi calcolati."*



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

**COSTITUZIONE GRUPPO DI LAVORO U.O. ARIA  
AREA TERRITORIALE DI NAPOLI (maggio 2015)**

## **PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DEL GDL**

1. verifica della conformità dello SME e del manuale secondo la normativa vigente e la LG ISPRA
2. verifica quotidiana del collegamento da remoto allo SME;
3. verifica a campione della presenza dei dati relativi alla pubblicazione dei report quotidiani;
4. verifica della Calibrazione semestrale degli analizzatori;(documentale)
5. verifica dei dati SME , compresi i parametri di processo, in coincidenza con gli autocontrolli eseguiti;
6. verifica dei parametri di processo SME registrati durante i campionamenti dell' ARPAC nel 1° trimestre 2015;
7. *verifica a campione dell'elaborazione dei dati "tal quale" archiviati dalla Black Box relativi al 1° trimestre 2015, con rielaborazione statistica degli stessi da parte dell' ARPAC e confronto con i dati elaborati dallo SME principale.*

# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## QUADRO PRESCRITTIVO AIA D.D. n.1653 01/12/2014



Tabella 6 - Controllo emissioni in aria in continuo da SME

Parametri	U.M.	Principio di misura	Modalità registrazione autocontrolli	Reporting
Portata	Nm <sup>3</sup> /h	Pressione differenziale	informatizzata	Relazione semestrale
Velocità	m/s	UNI 16911:2013	informatizzata	Relazione semestrale
Temperatura	°C	UNI 16911:2013	informatizzata	Relazione semestrale
Pressione	bar	UNI 16911:2013	informatizzata	Relazione semestrale
Tenore Vapore acqueo	%	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Ossigeno	%v/v	Analizzatore ZrO <sub>2</sub>	informatizzata	Relazione semestrale
Polveri totali	mg/Nm <sup>3</sup>	Diffusione luminosa	informatizzata	Relazione semestrale
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori espresse come carbonio organico totale (COT)	mg/Nm <sup>3</sup>	Analizzatore FID	informatizzata	Relazione semestrale
Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas o vapore espresse come acido cloridrico (HCl)	mg/Nm <sup>3</sup>	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Composti inorganici del Fluoro sotto forma di gas o vapore espresse come acido fluoridrico (HF)	mg/Nm <sup>3</sup>	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Ossidi di Zolfo espresse come biossido di Zolfo (SO <sub>2</sub> )	mg/Nm <sup>3</sup>	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Ossidi di Azoto espresse come biossido di Azoto (NO <sub>2</sub> )	mg/Nm <sup>3</sup>	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Monossido di Carbonio (CO)	mg/Nm <sup>3</sup>	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Ammoniaca NH <sub>3</sub>	mg/Nm <sup>3</sup>	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Hg totale	µg/Nm <sup>3</sup>	Analizzatore con fotometro UV	informatizzata	Relazione semestrale

Sono previste inoltre delle **misurazioni periodiche** prescritte con cadenza almeno quadrimestrale (ex art 11. co5 D.Lgs. 133/05 e ss.mm.ii) dei parametri indicati nella tabella seguente.



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

QUADRO PRESCRITTIVO AIA D.D. n.1653

01/12/2014



Parametro	Unità di misura	Valori limite 30 minuti (100 %)	Valori limite 30 minuti (97 %)	Valore limite giornaliero	Valore limite
		Misure in continuo			Misure periodiche
Polveri totali UNI EN 13284-1 : 2003	mg/Nm <sup>3</sup>	30	10	3	3
Monossido di carbonio (CO) UNI EN 15058:2006	mg/Nm <sup>3</sup>	100	(a)	50	50
Ossidi di zolfo (espressi come SO <sub>2</sub> ) UNI EN 14791:2006	mg/Nm <sup>3</sup>	200	50	25	25
Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>x</sub> ) UNI EN 14792:2006	mg/Nm <sup>3</sup>	400	200	85	85
Acido cloridrico (HCl) UNI EN 1911 : 2010	mg/Nm <sup>3</sup>	60	10	7	7
Acido cloridrico (HF) ISO 15713:2006	mg/Nm <sup>3</sup>	4	1	0,3	0,3
Carbonio Organico Totale (TOC) UNI EN 12619:2002	mg/Nm <sup>3</sup>	20	10	5	5
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> ) M.U.632:84 CTM 027197	mg/Nm <sup>3</sup>	60			30
Mercurio e suoi composti (Hg) UNI EN 14385:2004 UNI EN 13211:2003	mg/Nm <sup>3</sup>				0,02
Cd+TI UNI EN 14385:2004	mg/Nm <sup>3</sup>				0,02
Metalli sommatore: Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu Mn, V, Ni UNI EN 14385:2004	mg/Nm <sup>3</sup>				0,02
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) DM 25/08/2000	mg/Nm <sup>3</sup>				0,01
Benzene C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> * UNI EN 13649: 2002	mg/Nm <sup>3</sup>				NA
Stagno e suoi composti, espressi come Stasno (Sn)* UNI EN 14385:2004	mg/Nm <sup>3</sup>				NA
Zinco e suoi composti, espressi come Zinco (Zn)* UNI EN 14385:2004	mg/Nm <sup>3</sup>				NA
PM2,5 ePM10* UNI EN 23210:20A9	mg/Nm <sup>3</sup>				NA
PCDD + PCDF (TEq) UNI EN 1948:2006	ng/Nm <sup>3</sup>				25
PCB-DL (TEq) UNI EN 1948:2006	ng/Nm <sup>3</sup>				0,01



## 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

### Struttura dello SME

2 Sistemi di analisi (principale e secondario) per

- Polveri, CO, NO<sub>x</sub>, NH<sub>3</sub>, HCl, H<sub>2</sub>O, HF, O<sub>2</sub>, COT;
- Analizzatore in continuo Hg e campionatore PCDD/PCDF
- Parametri di processo



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Il manuale di Gestione SME

	Progetto/Progetti	AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	Pagina sheet:	1 di 202
	Titolo/Titoli	Manuale SME - termovalorizzatore di Acerra	Rev. / Rev.	2 di 202
	Identificativo/Documenti n°	ACER-AIA-02-D-TAS-A-MN-001	Rev.	03

TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA  
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

MANUALE SME

Rev.	Data/Date	Scopo emissional/Issue scope	Descrizione della revisione / Revision description	Redazione / Prepared by	Controllo / checked by	Approvaz./Ap prov.
03	25/12/2015	Rinnovo AIA, adeguamento regolativo e contenere ARPAC	Aggiornamento del sistema di analisi ai sensi della modifica D.Lgs. 152/06, Decreto Autorizzativo AIA 1653/14 e del Prof. 31065 del 15/09/15 di ARPAC	 	 	

Commissa / Job n°: Ente emittente / Issued by: AMB/IMP/GCAG/AMEA

Informazioni strettamente riservate di proprietà di A2A SpA - Da non utilizzare per scopi diversi da quelli per cui sono state fornite. Confidential information, property of A2A SpA - Not to be used for any purpose other than for which it is supplied.

	Progetto/Progetti	AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	Pagina sheet:	1 di 202
	Titolo/Titoli	Manuale SME - termovalorizzatore di Acerra	Rev. / Rev.	2 di 202
	Identificativo/Documenti n°	ACER-AIA-02-D-TAS-A-MN-001	Rev.	03

### INDICE

1. INTRODUZIONE.....	4
2. SCOPO.....	5
3. FINALITA'.....	6
4. TERMINI E DEFINIZIONI.....	7
4.1 DEFINIZIONI PARTE IV D.LGS. 152/06.....	7
4.2 DEFINIZIONI PARTE IV D.LGS. 152/06.....	10
4.3 ULTERIORI DEFINIZIONI.....	12
4.4 ABBREVIAZIONI.....	13
5. RIFERIMENTI LEGISLATIVI, NORMATIVI ED AUTORIZZATIVI.....	16
5.1 LIMITI DI EMISSIONE, OBBLIGHI, ADEMPIMENTI.....	18
6. VALIDITA' DEL MANUALE SME.....	36
7. DEFINIZIONI ALL'INTERNO DEL MANUALE SME.....	37
7.1 MINIMO TECNICO.....	37
7.2 STATI IMPIANTO.....	38
8. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO.....	41
8.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	43
8.1.1 Responsabile dello SME (RS).....	43
8.1.2 Responsabile tecnico (RT).....	44
8.2 LIVELLI DI PROTEZIONE.....	46
9. CARATTERISTICHE DEI PUNTI DI EMISSIONE.....	47
9.1 PUNTI DI PRELIEVO DEL CAMPIONE.....	50
10. CARATTERISTICHE DELLO SME.....	55
10.1 APPARECCHIATURE DI ANALISI, SCELTA DEI CAMPI DI MISURA.....	56
10.2 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI ANALISI.....	60
10.3 CRITERI DI ACCETTABILITA' IN BASE ALLA NORMA 14181:15.....	67
10.4 MATERIALI DI RIFERIMENTO.....	68
10.5 SISTEMA DI ACQUISIZIONE, VALIDAZIONE ED ELABORAZIONE AUTOMATICA DEI DATI.....	69
10.5.1 Software SME, descrizione dell'applicativo.....	80
10.5.2 Modulo di Gestione, elaborazione e visualizzazione Dati.....	89
11. GESTIONE DEI DATI E METODI DI CALCOLO DEI VALORI MEDI.....	92
11.1 ACQUISIZIONE MISURE.....	92
11.2 MEMORIZZAZIONE MISURE.....	93
11.3 VALIDAZIONE MISURE.....	94
11.4 PRE-ELABORAZIONE ED ELABORAZIONI DELLE MISURE.....	101
11.5 VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELLE MISURAZIONI COME DA PAR. C. P.1 ALL.1 AL TITOLO III-BIS ALLA PARTE QUARTA DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I. - SOTTRAZIONE INTERVALLO DI CONFIDENZA.....	111
12. MISURE AUSILIARIE.....	113
13. INDISPONIBILITA' DEI DATI E MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE DEI VALORI STIMATI.....	114
13.2 COMUNICAZIONE INDISPONIBILITA' DELLE MISURE IN CONTINUO.....	116

	Progetto/Progetti	AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	Pagina sheet:	3 di 202
	Titolo/Titoli	Manuale SME - termovalorizzatore di Acerra	Rev. / Rev.	3 di 202
	Identificativo/Documenti n°	ACER-AIA-02-D-TAS-A-MN-001	Rev.	03

14. PROCEDURE DI GESTIONE DEL SISTEMA SME SECONDO LA NORMA UNI 14181:15.....	117
14.1 PRESENTAZIONE E CONSERVAZIONE DEI RISULTATI.....	117
14.1.1 Report giornaliero.....	117
14.1.2 Relazioni.....	122
14.1.3 Comunicazioni con gli enti di controllo.....	123
14.2 MANUTENZIONE E TARATURA DEGLI STRUMENTI.....	126
14.2.1 Manutenzione apparecchiature di analisi principali.....	126
14.2.2 Manutenzione ACF-NT.....	127
14.2.3 Manutenzione apparecchiature di analisi secondarie.....	132
14.2.4 Manutenzione analizzatori multiparametrici: MIRA-FIR.....	133
14.2.5 Manutenzione analizzatori COT GRAPHITE 52M.....	135
14.2.6 Manutenzione analizzatore O2 SETNAG.....	137
14.2.7 Manutenzione misuratore polveri.....	138
14.2.8 Manutenzione campionatori a lungo periodo PCDD/PCDF.....	140
14.2.9 Manutenzione misuratori in continuo mercurio totale.....	143
14.2.10 Manutenzione misuratori portata fumi.....	144
14.2.11 Manutenzione accessori generali in cabina analisi.....	144
14.2.12 Acquisizione, elaborazione, e memorizzazione dati.....	145
14.2.13 Documentazione.....	146
14.2.14 Calibrazione della strumentazione.....	147
14.3 GESTIONE DEI GUASTI.....	170
14.4 GESTIONE DEI SUPERAMENTI.....	171
14.5 VERIFICA DELLO STATO DI TARATURA- QAL3.....	172
14.5.1 QAL3 analizzatori FIR, ZrO <sub>2</sub> , FID.....	172
14.5.2 QAL3 misuratore di polveri.....	174
14.6 RIFERIMENTI TEMPORALI.....	175
14.6.1 Frequenza di esecuzione.....	176
14.7 RISULTATI DELLE VERIFICHE PERIODICHE.....	176
14.8 VERIFICHE PERIODICHE- QAL2.....	180
14.8.1 Test funzionale.....	181
14.8.2 Misure in parallelo con SRM.....	181
14.8.3 Valutazione dei risultati.....	182
14.8.4 Risultati procedura QAL2 e casi particolari.....	187
14.8.5 Verifica validità campo di taratura secondo UNI EN 14181:15.....	188
14.9 ALTRE VERIFICHE IN CAMPO.....	189
14.9.1 Determinazione dell'Indice di Accuratezza Relativo.....	190
14.9.2 Verifica della rappresentatività della sezione di prelievo.....	193
14.9.3 Verifiche periodiche della linearità.....	196
14.10 AST.....	197
14.10.1 Test di funzionalità.....	198
14.10.2 Misure in parallelo con un SRM.....	199
14.10.3 Valutazione dei dati.....	200
14.10.4 Test di variabilità e validità della funzione di calibrazione.....	202

Appendice 01: layout generale impianto



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Struttura dello SME

### HW

#### Principale

#### Cabina ABB

#### Secondario

#### Cabina Environnement

FTIR per  $CO_2$ ,  $CO$ , Nox,  $SO_2$ ,  
 $NH_3$ ,  $HCl$ ,  $H_2O$ ,  $HF$

Analizzatore ossidi di Zirconio per  $O_2$

Analizzatore FID per COT

Campionatore lungo periodo per PCDD/PCDF

Misuratore per la misura di mercurio totale

Sul camino da quota 35 m

Sul camino da quota 30

1 sonda prelievo gas campione

1 sonda prelievo camp. diossina

1 misuratore portata dei fumi e

trasm. Pressione diff.

1 misuratore portata dei fumi

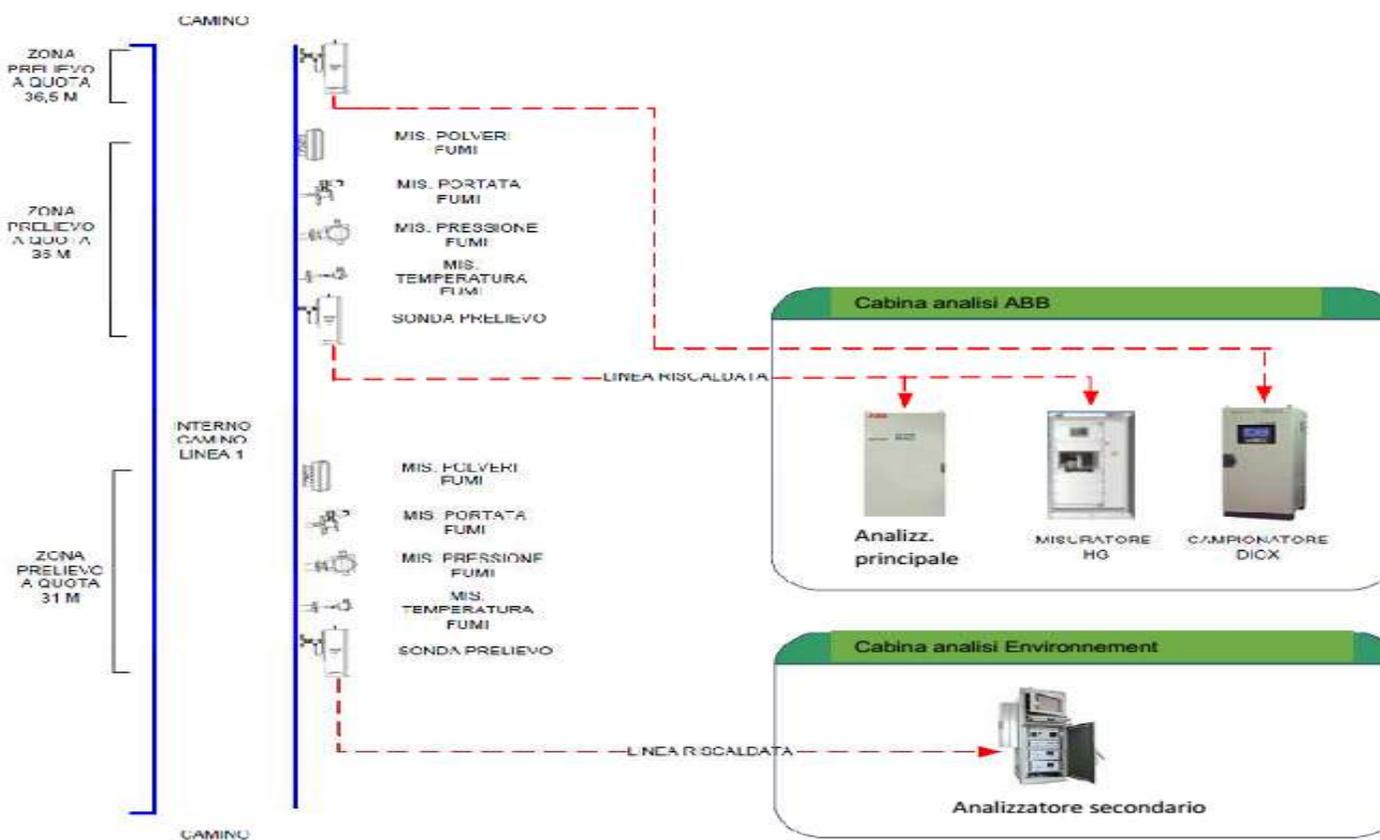
1 misuratore pressione fumi

1 misuratore temp. Fumi

1 misuratore polveri DURAG

# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Schema a blocchi dello SME



*Schema a blocchi valido per ognuna delle linee dell'impianto*



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Il SW dello SME

Il Sistema prevede in termini generali:

- Acquisizione dati relativi alle misure con frequenza 5 sec;
- Acquisizione dei dati (per la strumentazione principale l'acquisizione dei dati dal software dello SME avviene via ethernet dal PC dello FTIR; per la strumentazione secondaria l'acquisizione dei dati avviene direttamente dal software Calcmet dell'analizzatore MIR FTIR);
- Visualizzazione dei dati acquisiti ed elaborati dal sistema su pagine grafiche di immediata lettura e personalizzabili per impianto;
- Visualizzazione real-time di tutti gli ingressi del sistema anche su strip chart programmabili e pseudo indicatori;
- Configurazione di tutte le misure in acquisizione tramite pagine guidate;
- Registrazione dati con capacità di mantenere in archivio almeno 20 anni di dati;
- Visualizzazione e stampa per ogni parametro di dati istantanei grezzi provenienti dagli analizzatori, medie semiorarie, medie giornaliere, 10 min. (parametro CO);
- Visualizzazione e stampa per ogni parametro dei grafici su vari periodi di osservazione per il confronto immediato della misura con soglie di attenzione e allarme impostabili;
- Messaggi di allarme ottici/acustici al raggiungimento di soglie e per eventi configurati come anomalie;
- Normalizzazione dei dati in temperatura (273 K) e pressione (1013,25 hPa) ed elaborazione dei dati al secco e al tenore di O<sub>2</sub> di riferimento;
- Applicazione *norma UNI EN 14181:15* (retta QAL2, sottrazione I.C., verifica range di taratura);
- Operazioni di pre-elaborazione, elaborazione, archiviazione dati in conformità al *D.d.s. 4343/2010* e *s.m.i.* della Regione Lombardia;
- Gestione completa utenti con possibilità di accesso a vari livelli per: amministrazione sistema, configurazione sistema, visualizzazione dati;
- Possibilità di impostare la stampa in automatico di uno o più report disponibili nel sistema;
- Archiviazione dati su database MySQL (in opzione SQL Server/Oracle/Sybase);
- Emissione file in formato ASCII ed in formato Excel per ogni parametro di dati istantanei, medie minuto, medie semiorarie, medie giornaliere;
- Condivisione dei file dati e report in rete Ethernet per esportazioni ed elaborazioni con altri programmi applicativi;
- Elaborazione limiti concordati alle varie condizioni di esercizio;
- Ripartenza automatica dopo caduta dell'alimentazione;
- Gestione tarature strumentali.



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Il SW dello SME

Lo SME del TMV è raggiungibile ai seguenti indirizzi :

<http://94.93.79.58/windasweb2/>

<http://94.93.79.58/windasweb1/>

<http://94.93.79.58/windasweb3/>



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Cabina analisi SME



Pagina "Dati fiscali"





# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Schema a blocchi dello SME

### Black Box

Accesso ai dati consentito solo ad ARPAC



Tramite un apposito modulo software denominato CryptoSave, la Black Box registra, tutti i dati grezzi istantanei, ovvero tal quali senza elaborazioni da parte del software dello SME, i dati elaborati istantanei e gli stati impianto associati ai dati istantanei; non ha valore fiscale.  
In entrambi gli Hard Disk vengono registrati su file giornalieri i dati con frequenza 5 secondi.



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

SW

Report giornaliero dati fiscali (48 medie semiorarie ) CO, SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, HCl, HF, COT, Hg media giornaliera, Polveri, NH<sub>3</sub>, CO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>O, O<sub>2</sub>, Portata, Temperatura, Pressione , Temperatura di postcombustione, Velocità fumi a camino

- VLE da rispettare
- I valori minimi e massimi semiorari del giorno
- Valore percentuale dei valori medi semiorari nel corso dell'anno inferiori al limite di colonna B
- I valori medi giornalieri per ciascun parametro
- I valori medi giornalieri per i parametri inquinanti

Note:

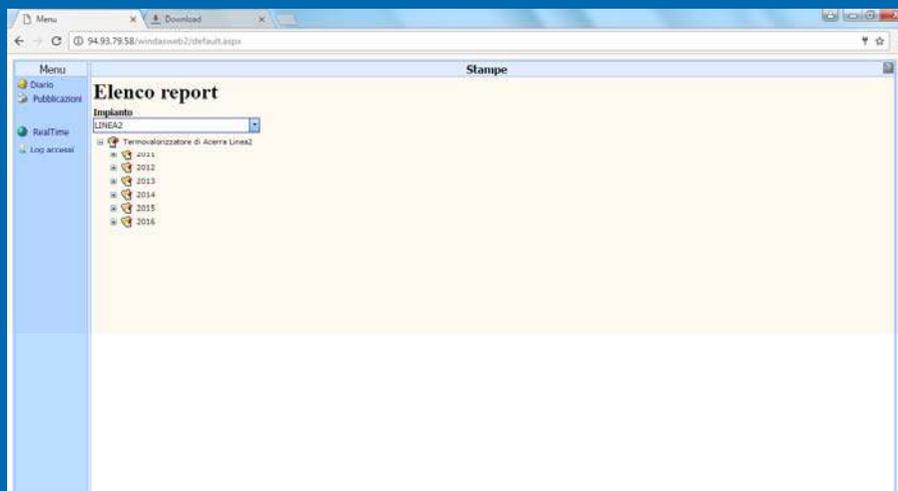
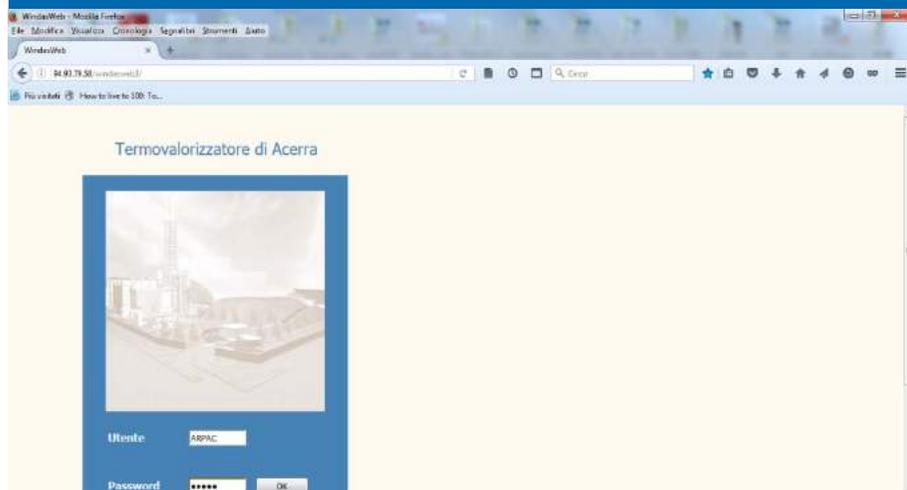
(1) Assenza di registrazioni medie, (4) Media non valida, (5) Valore superiore al limite, (6) Mezzora di normale funzionamento, (B) Dato proveniente da strumentazione secondaria, (C) Dato recuperato dalla strumentazione principale, (D) Dato recuperato dalla strumentazione .

Report giornaliero allarmi: orario inizio/termine allarme, status, tipo di allarme



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Windasweb







# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Real time

RealTime

Stazione: Termovalorizzatore di Acerra Linea2

Aggiorna

30/09/2016 08:57:19

Misura	Valore	Status	Media semiorari in corso	Ultima media semiorari	Media giorno	Ultima media giorno
O2 secco	0.76	Valido	0.46	0.06	0.04	0.07
Partic.	0.3	Valido	0.3	0.3	0.3	0.3
NOx	1.56	Valido	1.43	1.36	1.75	2.71
SO2	1.52	Valido	2.14	0.53	0.26	0.27
CO	7.87	Valido	8.56	10.01	9.6	9.07
NOx	89.06	Valido	81.21	84.83	84.41	83.47
COT	0.07	Valido	0.06	0.06	0.11	0.06
HF	0.12	Valido	0.12	0.12	0.12	0.12
HFH	0.27	Valido	0.52	0.1	0.07	0.07
CO2	8.73	Valido	8.65	8.74	8.72	8.66
H2O fiscale	17.88	Valido	17.66	19.22	18.86	18.32
H2	1	Valido	1	1	1	1
Velocità fumi	20.62880	Valido	20.44	20.4	20.41	20.72

30/09/2016 08:59:37

Partic. (µg/m <sup>3</sup> )	COT (µg/m <sup>3</sup> )	CO2 (%)	NOx (µg/m <sup>3</sup> )	NO2 fiscale (%)	HF (µg/m <sup>3</sup> )	HFH (µg/m <sup>3</sup> )	Velocità fumi (m/s)
0.30	0.06	0.66	0.06	17.51	0.12	1.00	20.58
0.30	0.07	0.73	0.71	16.70	0.13	1.00	20.54
0.30	0.11	0.72	0.66	20.34	0.12	1.00	21.04
0.30	0.14	0.77	0.78	21.08	0.14	1.00	20.18
0.30	0.11	0.76	0.81	21.81	0.12	1.00	20.34
0.30	0.10	0.66	0.73	19.38	0.12	1.00	20.20
0.30	0.11	0.66	0.67	18.47	0.12	1.00	20.30
0.30	0.10	0.72	0.67	19.20	0.12	1.00	21.03
0.30	0.12	0.77	0.66	18.21	0.12	1.00	20.38
0.30	0.13	0.73	0.71	19.02	0.12	1.00	20.27
0.30	0.11	0.66	0.66	18.02	0.12	1.00	20.60
0.30	0.12	0.70	0.54	18.78	0.13	1.00	20.80
0.30	0.12	0.66	0.42	18.60	0.12	1.00	20.23
0.30	0.14	0.77	0.62	18.90	0.12	1.00	20.90
0.30	0.10	0.78	0.58	18.97	0.12	1.00	20.42
0.30	0.06	0.74	0.50	19.21	0.12	1.00	20.40
0.30	0.06	0.65	0.42	18.52	0.12	1.00	20.23
0.30	0.14	0.78	0.67	21.28	0.12	1.00	20.90
0.30	0.11	0.73	0.67	18.81	0.12	1.00	20.41



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Comunicazione con enti di Controllo

Evento	Frequenza evento	Comunicazione o Trasmissione dati	Enti destinatari
Effettuazione procedura QAL2 (Norma UNI EN 14181)	triennale	Comunicazione preventiva date effettuazione  Relazione rilasciata dal laboratorio incaricato (le relazioni vanno in ogni caso tenute a disposizione di ARPAC)	ARPAC
Effettuazione procedura AST (Norma UNI EN 14181)	annuale (alternativa alla QAL2)	Relazione rilasciata dal laboratorio incaricato (le relazioni vanno in ogni caso tenute a disposizione di ARPAC)	
Effettuazione IAR e Linearità (All. VI, Parte Quinta D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	Annuale	Comunicazione preventiva date effettuazione	
		Relazione rilasciata dal laboratorio incaricato (le relazioni vanno in ogni caso tenute a disposizione di ARPAC)	
Registro Eventi 'Funzionamento impianti di abbattimento'	Annuale	Registro Eventi (da inviare all'interno della relazione annuale)	ARPAC

Evento	Frequenza evento	Comunicazione o Trasmissione dati	Enti destinatari
Indisponibilità dati SME	Nel caso in cui a seguito di una anomalia strumentale il Gestore preveda una possibile indisponibilità dati SME superiore alle 48 ore consecutive	Comunicazione indisponibilità dati tempestivamente	ARPAC
	Al ripristino del normale funzionamento dello SME	Comunicazione ripristino del normale funzionamento dello SME	ARPAC
Superamento limite di emissione (rif. all.1 par. C titolo III bis parte quarta 152/06)	In caso di superamento dei limiti di emissione secondo quanto indicato nell'all.1 par. C titolo III bis parte quarta 152/06	Comunicazione limiti di emissione tempestivamente e comunque entro il giorno feriali successivo	ARPAC e Regione
	Al ripristino del normale funzionamento impianto		ARPAC e Regione



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Sintesi dell'attività svolta

## 1. VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELLO SME E DEL MANUALE SECONDO LA NORMATIVA VIGENTE E LA LG ISPRA

Incontri tecnici con gestore su osservazioni ARPAC (campi di misura della strumentazione dello SME; procedure di calibrazione per strumentazione principale e secondaria; verifiche settimanali QAL 2 2015 per strumentazione principale; presentazione dati Real Time; ripristino dati elementari; provenienza dei dati da strumentazione principale o secondaria nel report WEB, sezione "Pubblicazione") hanno permesso elaborazione Manuale secondo la LG ISPRA.

## 2. VERIFICA QUOTIDIANA DEL COLLEGAMENTO DA REMOTO ALLO SME

Effettuati e segnalati momenti di impossibilità di collegamento, risolti dal gestore.

## 3. VERIFICA A CAMPIONE DELLA PRESENZA DEI DATI RELATIVI ALLA PUBBLICAZIONE DEI REPORT QUOTIDIANI

Sono stati controllati e scaricati anche i report mensili relativi alle 3 linee per l'anno 2015; risultano non disponibili alcune mensilità per le 3 linee e, ad eccezione della linea 1, mancano nei report i parametri di processo, richieste integrazioni al gestore.

## 4. VERIFICA DELLA CALIBRAZIONE SEMESTRALE DEGLI ANALIZZATORI (documentale)

Acquisito programma di taratura/manutenzione ordinaria della strumentazione principale e secondaria dello SME, riscontrando che tale programma è in linea con quanto riportato nel Manuale di Gestione dello SME.

## 5. VERIFICA DEI PARAMETRI SME, COMPRESI QUELLI DI PROCESSO, IN COINCIDENZA CON GLI AUTOCONTROLLI ESEGUITI

## 6. VERIFICA DEI PARAMETRI DI PROCESSO SME REGISTRATI DURANTE I CAMPIONAMENTI DELL' ARPAC NEL 1° TRIMESTRE 2015



# 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

## Lavori in corso



Elaborazione dei dati della Black Box e confronto con dati SME, risultati campionamenti ARPAC e controlli periodici del gestore



## 5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Grazie per l'attenzione

*Abbiamo la terra non in eredità dai genitori ma in  
affitto dai figli  
(proverbio indiano)*

## RR 7.2

### **Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali**

#### **Nota sintetica a conclusione delle attività**

Coordinatore Fabio Carella – Arpa Lombardia

Nell'ambito dei progetti del SNPA per gli anni 2015-2016 è stato approvato ed avviato il progetto “*Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali*” (RR 7.2), focalizzato inizialmente sulle attività di controllo ambientale svolte dal sistema agenziale in installazioni in regime di autorizzazione AIA-AUA ed in fase realizzativa concentratosi sulle sole attività ispettive AIA.

Il metodo definito per la realizzazione del progetto è basato sul confronto delle modalità di effettuazione delle attività di controllo, anche ai fini della verifica su base volontaria della implementazione omogenea della normativa sostanziale e tecnica.

Il progetto è stato strutturato in due fasi distinte, la prima di impostazione e la seconda di esecuzione:

- **Prima Fase:** Raccolta di dati ed informazioni programmatico-organizzative e tecnico-procedurali sulle attività di controllo condotte in ambito AIA, presso tutte le Agenzia regionali/provinciali ed ISPRA tramite apposito questionario. Analisi e lettura integrata dei questionari che sono stati oggetto di una specifica relazione che ha messo in risalto gli aspetti più significativi, i punti di forza e le maggiori criticità delle verifiche ispettive AIA condotte dal sistema nazionale delle Agenzie.
- **Seconda Fase:** Attività di *peer review* presso Arpa Campania, con condivisione e stesura della relazione finale. Vincoli economici e temporali hanno consentito di svolgere una sola delle *peer review* inizialmente previste dal POD progettuale.

Il progetto è stato condotta da un gruppo di lavoro composto da:

- Alessia Arena Arpa Sicilia
- Bruno Barbera Arpa Piemonte
- Fabio Carella Arpa Lombardia
- Sara Cavali Arpa Lazio
- Matteo Crosta Arpa Lombardia
- Adele Lo Monaco Arpa Emilia Romagna
- Chiara Monego Arpa Friuli Venezia Giulia
- Barbara Paleari Arpa Lombardia
- Alfredo Pini ISPRA
- Romano Ruggeri Arpa Sardegna
- Nazzareno Santilli ISPRA

Sono stati effettuati sei incontri plenari del gruppo di lavoro, i cui resoconti sono a disposizione su richiesta:

- I° Incontro a Milano in data 15/04/2015
- II° Incontro a Bologna in data 04/06/2015
- III° Incontro a Milano in data 15/09/2015
- IV° Incontro a Milano in data 03/12/2015
- V° Incontro a Roma in data 30/03/2016
- VI° Incontro a Milano in data 13/12/2016

Il Consiglio Federale del SNPA con Deliberazione DOC.n.67/CF del 15/03/2016 ha approvato il documento “*Manuale per l'organizzazione e la conduzione delle peer review*”; in base a detto Manuale è stata condotta la *peer review* presso ARPA Campania, la cui relazione è anch'essa oggetto di approvazione in questa fase.

Le attività progettuali si sono concluse in data 19/12/2016 con l'approvazione di due relazioni:

- Relazione conclusiva del progetto e relativi allegati.
- Relazione conclusiva della *peer review* presso Arpa Campania e relativi allegati.

Le relazioni ed i relativi allegati sono stati trasmessi in formato pdf alla rete dei riferimenti con comunicazione elettronica del 19/12/2016.

Le relazioni approvate sono da considerarsi complete dal punto di vista dei contenuti, ma devono essere ancora perfezionate da un punto di vista grafico ai fini della loro pubblicazione, soprattutto nella parte relativa agli allegati. L'operazione di *editing* e pubblicazione avverrà solo a seguito dell'approvazione formale dei documenti da parte degli organi deputati del SNPA. Arpa Emilia Romagna si è resa disponibile a curare l'editing e la pubblicazione dei documenti progettuali in formati elettronico, tipo *e-book*, e cartaceo.

Le attività progettuali consentono di formulare sinteticamente alcune proposte operative al SNPA finalizzate ad assicurare una ricaduta concreta e reale dei risultati del progetto.

- Il questionario ha fornito interessanti informazioni, che tuttavia rappresentano una fotografia della situazione, che varia ed evolve nel tempo. Per tale motivo risulterebbe necessario assicurare il mantenimento delle informazioni aggiornate, utile agli obblighi di informazione e trasparenza richiesti sia dalla normativa sia dai vari stakeholder che interagiscono con le Agenzie Ambientali
- La positiva esperienza della *peer review* condotta presso Arpa Campania dimostra l'utilità del metodo e ne suggerisce l'adozione come strumento sistematico di lavoro, in quanto momento di confronto reale e sul campo che ha tradotto in concreto gli elementi di riflessione riscontrati dall'analisi dei questionari.
- I risultati progettuali e la loro sintetizzazione nell'analisi SWOT rappresentano infine un supporto tecnico operativo per il coordinamento previsto dall'art. 29-quinquies del D.lgs 152/2006 "Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale".

22/12/2016

Il Coordinatore del progetto  
Fabio Carella